

The image shows the interior of the Monreale Cathedral in Palermo, Italy. The walls and ceiling are covered in extensive mosaics. The central focus is a large mosaic of the Virgin Mary and the Christ Child, surrounded by other figures. The arches are decorated with floral patterns and smaller figures. The architecture features Norman-style arches and columns. The lighting is dramatic, highlighting the golden mosaics.

Aurelio Angelini

PALERMO ARABO-NORMANNA E LE CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE

**PIANO DI GESTIONE
per l'iscrizione nella World Heritage List**

Qanat

*Una cosa bella è una gioia per sempre,
la sua grazia aumenta, non finirà mai nel nulla.*

John Keats





REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana





Aurelio Angelini

**PALERMO ARABO-NORMANNA
E LE CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE**

**PIANO DI GESTIONE
per l'iscrizione nella World Heritage List**

Qanat

Il piano di gestione per l'iscrizione nella World Heritage List **dell'itinerario PALERMO ARABO-NORMANNA E LE CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE** è stato presentato all'UNESCO dalla Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e dalla Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia

Il Piano di Gestione è stato condiviso con

Comune di Palermo
Comune di Cefalù
Comune di Monreale
Provincia Regionale di Palermo
Fondazione Sicilia

Il Piano di Gestione è stato redatto da

Aurelio Angelini

con la consulenza di

Maria Andaloro (Storia dell'arte)
Ignazio Buttitta (Cultura immateriale)
Maurizio Carta (Urbanistica e Territorio)
Giovanni Ruggieri (Sviluppo locale e turismo)
Lidia Scimemi (Comunicazione e Marketing)

Hanno collaborato al Piano di Gestione

Barbara Lino (Urbanistica e territorio); **Ruggero Longo** (Storia dell'arte);
Valentina Marchese (Schede dei beni); **Daniele Ronsivalle** (Urbanistica e territorio).

© 2012 Qanat Editoria e Arti Visive

Editor, progetto grafico e impaginazione

Toni Saetta

Fotografie

Ruggero Longo
Manuela Greco
Angelo Trapani
Toni Saetta

Regione Siciliana - Servizio Centro regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione grafica, Fotografica, Aerofotografica, Audiovisiva di Palermo e Filmoteca regionale siciliana (CRICD) - UO. VIII - Fototeca Fondo Kronos e Campagne fotografiche
Regione Siciliana - CRICD - Museo storico della Fotografia UO. XI Fondo Orazo I

Le fotografie, ove non specificato, sono tratte da internet

Illustrazione di copertina **Ruggero Longo**

Diritti riservati. I testi e le immagini contenute in questo libro, sono protetti dalle leggi internazionali sul *copyright*. A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione anche parziale, e per qualsiasi uso, e con qualunque mezzo, in qualunque forma: meccanica, elettronica, digitale, incluso fotocopie, né trasmessa con mezzi conosciuti o sconosciuti, senza l'autorizzazione scritta degli autori.

Qanat
Editoria & Arti visive

Qanat • Editoria e Arti Visive di Toni Saetta

Sede legale: Via Silvano Franzolin 9 • 90147 Palermo

Uffici: Viale Piemonte 12 • 90144 Palermo • tel/fax 091.2342613 • Mobile 334.6227878

www.qanat.it • info@qanat.it

PREMESSA



Ph Angelo Trapani®

Le linee progettuali di questo Piano di Gestione sono presentate nella Prima Parte, attraverso l'indicazione della metodologia seguita nella sua stesura, dei soggetti responsabili, degli attori sociali che vi hanno partecipato apportandovi contributi, suggerimenti e idee. Una menzione particolare verrà fatta per il ruolo assegnato alla *Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia*, ente che realizza il Piano di Gestione, contribuendone all'attuazione e al monitoraggio.

Nella Seconda Parte ci si è invece soffermati sull'inquadramento degli ambiti territori entro cui insistono i beni per i quali si propone l'iscrizione nella World Heritage List, mostrando i criteri secondo i quali si propone l'iscrizione, la dichiarazione di valore universale eccezionale e la conseguente motivazione dell'inserimento.

Si contribuisce allo stesso tempo a fornire una mappatura iniziale del patrimonio ambientale e storico-culturale delle

città di Palermo, Cefalù e Monreale, individuando anche le forti connessioni e relazioni tra loro. Sono elementi d'identità di siti che vantano al contempo – come presentato nella Terza Parte - una ricchezza del patrimonio culturale immateriale di valore inestimabile, anch'essi, in parte, riconosciuti dall'UNESCO.

Nella Terza Parte sono minuziosamente trattati i complessi monumentali che costituiscono l'itinerario arabo-normanno di Palermo, Cefalù e Monreale, candidato a divenire Patrimonio Mondiale dell'Umanità. L'attenta descrizione di tutte le loro caratteristiche, è accompagnata anche da una ricca galleria d'immagini che ne illustrano l'alto valore architettonico, indissolubilmente legato alla storia dei territori stessi.

Fondamentale, per qualsiasi opera di gestione di un territorio complesso e articolato come quello proposto, è l'attenta disamina – presente nella Quarta Parte - degli aspetti strutturanti la società (economia, turismo, aspetti socio-demografici, etc.) e del sistema dell'urbanistica, del paesaggio e dei trasporti, di cui si è voluto anche approfondire l'aspetto della tutela e della correzione/prevenzione dei rischi di cui sono investite.

Su queste basi nella Parte Quinta si passa a ipotizzare coerenti strategie d'intervento, finalizzate alla conservazione, valorizzazione, alla tutela delle specifiche risorse architettoniche e culturali dei territori considerati. Scopo ultimo e dichiarato è porre le basi per uno sviluppo durevole e sostenibile e una ricercata e accurata valorizzazione dei siti.

A tale scopo, nella Parte Sesta di questo lavoro, si delineeranno opportune strategie di controllo e monitoraggio nel tempo di tali proposte d'intervento che - per opera della *Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia* - mirano a sostenere le azioni volte ad attuare le linee di gestione.

Palermo.

Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio. Ipospezioni del Naos e della cupola con il Pantocratore

Fonte: ph. Ruggero Longo



INTRODUZIONE AI PIANI DI GESTIONE

Il 16 novembre 1972 è stata adottata a Parigi la “Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale” con la quale gli Stati partecipanti hanno assunto l’obbligo (art. 4 della Convenzione) di garantire l’identificazione, la protezione, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale situato nel loro territorio. A tale proposito è stato istituito presso l’UNESCO – Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza e la Cultura - (art. 11 della “Convenzione sul Patrimonio Mondiale, Naturale e Culturale”) - un Comitato intergovernativo per la tutela del patrimonio culturale e naturale mondiale, denominato “Comitato del Patrimonio Mondiale”, che sulla base dei dati forniti da ogni stato partecipante è stato incaricato di allestire, aggiornare e diffondere una lista dei beni del patrimonio mondiale ritenuti di valore universale eccezionale e di stilare un elenco del patrimonio mondiale in pericolo, indicando i beni per la cui tutela sono necessari interventi e opere di manutenzione e per cui è stata richiesta l’assistenza internazionale: la “World Heritage List” (WHL).

Con il concetto di “common heritage of mankind”, cui si fa riferimento per l’applicazione della Convenzione per la tutela dei beni culturali e naturali, gli Stati hanno voluto dare espressione all’esigenza da molti avvertita a partire dal 1960, di superare e abbandonare la fase d’isolamento e di supremazia culturale che aveva caratterizzato le proprie politiche nei secoli precedenti, e di riconoscere e accentuare l’interdipendenza esistente tra le diverse culture.

Secondo questo nuovo orientamento, infatti, ogni cultura oltre ad avere pari dignità e valore, costituisce al contempo parte integrante della cultura di tutti i popoli. Ciò fa sì che la perdita o sparizione di un elemento di una cultura di un popolo viene a essere considerata dall’opinione pubblica internazionale come un danno e una perdita per l’umanità intera.

Il costante incremento dei pericoli cui sono esposti i beni culturali e le condizioni economiche non sempre agiate di alcuni Stati su cui essi ritrovano, hanno fatto sì che la Comunità internazionale si sentisse in dovere di fornire assistenza e aiuto agli Stati che si trovassero in difficoltà nell’assicurare con i propri mezzi la tutela e la trasmissione alle generazioni future di detti beni.

Oggetto dell’attenzione rivolta dall’opinione pubblica internazionale è la tutela di quei beni situati sul territorio di alcuni Stati e per questo soggetti alla giurisdizione di questi ultimi in virtù dell’”outstanding universal value” a essi riconosciuta.

La protezione dell’UNESCO, perciò non si estende a tutti i beni culturali, ma solo a quelli di valore eccezionale universale.

Il “valore eccezionale universale” è la differenza che distingue un sito del patrimonio mondiale da uno di quello nazionale; esso è definito in base a specifici criteri riguardanti i siti iscrivibili nella World Heritage List.

La Convenzione non comporta alcuna definizione del valore eccezionale universale. Tuttavia le “Operational guidelines for the implementation of the World Heritage Convention”, nella versione del 1996, stabiliscono che i beni culturali saranno considerati come di valore universale eccezionale se risponderanno ad almeno uno dei criteri definiti.

Questi criteri che definiscono il valore universale eccezionale di un luogo, si sono modificati durante l’attività dell’Organizzazione per la selezione e la stesura della Lista del Patrimonio mondiale, soprattutto in relazione alla necessità di assicurare la rappresentatività, la credibilità e l’integrità della Lista stessa.

Oggi i criteri sono quelli presentati dalla versione del 1997, oltre ai quali deve essere tenuto in consi-

derazione il criterio di autenticità che è alla base dell'iscrizione alla World Heritage List.

Recentemente l'UNESCO ha deciso di rafforzare la sua azione di salvaguardia e protezione del patrimonio culturale e naturale stabilendo l'adozione di politiche attive di tutela dei beni e provvedendo all'individuazione di nuovi strumenti gestionali capaci di conciliare le esigenze di conservazione dei siti con le dinamiche socio culturali che trasformano continuamente le città e il paesaggio. A tale scopo l'UNESCO ha stabilito nel 2002 che l'inclusione di nuovi siti nella Lista del Patrimonio Mondiale debba essere necessariamente subordinata alla predisposizione di un adeguato Dossier di Candidatura e di un Piano di Gestione e, successivamente, nel 2004, ha raccomandato tale adempimento anche ai siti già inclusi nella lista prima che la redazione del Piano fosse, appunto, resa obbligatoria per la stessa inclusione nella WHL.

In Italia il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha istituito, con il decreto del 27 novembre 2003, la "Commissione consultiva per i Piani di Gestione dei siti UNESCO" che ha provveduto a elaborare le "Linee guida per i Piani di Gestione" che sono state presentate durante la Seconda Conferenza Nazionale dei siti italiani iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale che si è tenuta a Paestum il 25 e 26 maggio 2004.

Nella redazione del Piano di Gestione per "Palermo Arabo-Normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale", sono state prese in considerazione le indicazioni guida elaborate dalla Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed è stato necessario apportare delle implementazioni al modello per rendere questo strumento gestionale adeguato alle esigenze territoriali, storico-monumentali ed economiche delle diverse città che compongono l'itinerario.

I fondamenti prioritari sui quali si è proceduto alla redazione del Piano di Gestione sono: la dichiarazione del valore universale che rende il sito unico o di eccezionale valore mondiale; uno studio aggiornato in merito a una corretta tutela e valorizzazione di tale Patrimonio dell'Umanità. Per questo motivo, nella prima parte di questo Piano di Gestione, è proposta un'attenta riflessione sulle motivazioni che si avanzano per l'iscrizione nella Lista Patrimonio Mondiale e sono evidenziate le caratteristiche storiche, artistiche, culturali che contraddistinguono tali siti rendendoli unici e inestimabili. In questa prima sezione, inoltre, sono presentati i soggetti responsabili della redazione del Piano di Gestione e sono individuati i principali soggetti, pubblici e privati, coinvolti nella definizione delle strategie operative e nella programmazione delle linee d'intervento: sia soggetti istituzionalmente coinvolti in qualsiasi progetto d'intervento sui territori in questione, sia Enti o altre istituzioni/associazioni a vario titolo coinvolti nella progettazione e attuazione di tale Piano. La volontà di elaborare un Piano condiviso e integrato, punta alla creazione di una collaborazione tra i vari soggetti operanti nel territorio di Palermo-Monreale-Cefalù per la salvaguardia del sito UNESCO.

Tale cooperazione è un elemento indispensabile per programmare una strategia d'intervento adeguata alle reali esigenze e per favorire il coordinamento delle risorse economiche impiegate per la tutela e la valorizzazione dei luoghi.

Il Piano di Gestione si presenta, quindi, come uno strumento flessibile in grado di assicurare la conservazione del valore eccezionale dei beni proposti, di analizzare le forze di cambiamento e di modificazione che si manifestano non solo nel contesto culturale, ma anche in quello socio-economico e in grado, attraverso il coinvolgimento di vari soggetti e portatori d'interesse, d'individuare gli obiettivi e le strategie operative da adottare per assicurare lo sviluppo sostenibile del sito e la tutela e valorizzazione del suo patrimonio culturale.

Il Piano di Gestione, dunque, non vuole limitarsi a essere un semplice documento di analisi del territorio ma si propone come strumento strategico e operativo che individua gli obiettivi e provvede alla definizione delle azioni e delle strategie da adottare per il loro conseguimento. Uno strumento orientato a sviluppare sinergie conservative, capace di promuovere progetti di tutela e valorizzazione coordinati e che siano condivisi dai vari soggetti operanti nel territorio per la salvaguardia dei beni e in grado di favorire l'ottimizzazione delle risorse e la razionalizzazione degli investimenti economici.

Il Piano, inoltre, si propone come strumento dinamico capace di valutare periodicamente l'efficacia delle strategie operative selezionate e in grado di sostituire i progetti inefficaci con nuove azioni adegua-

te alle particolari esigenze temporali del sito. A tale scopo, infatti, è previsto, nella fase finale del documento, il monitoraggio delle azioni e dei progetti che, in base all'analisi e al rilevamento di adeguati indicatori, consente la verifica del raggiungimento degli obiettivi e permette di elaborare le opportune correzioni e apportare i necessari aggiornamenti.

Ph Angelo Trapani®



- La candidatura di un nuovo sito

I paesi firmatari della *Convenzione* possono proporre ogni anno la candidatura di nuovi siti interni alla propria Nazione per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

A tal fine, ciascun paese ogni anno deve preparare un "inventario" dei principali siti naturali e culturali che si trovano nel proprio territorio e che intende candidare alla Lista del Patrimonio UNESCO nell'arco dei successivi 5-10 anni: la Lista Propositiva.

La stesura di una Lista propositiva adeguata all'importanza e alla vastità del patrimonio culturale e naturale italiano fu tra le prime attività intraprese dal *Gruppo di lavoro*

permanente per la Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, costituito all'interno del Ministero per i beni culturali e ambientali nel 1995. Tale *Lista propositiva*, inoltrata al Centro del Patrimonio Mondiale nel novembre del 1996, comprendeva 85 beni o siti italiani da inserire gradualmente nella *Lista del Patrimonio Mondiale* a partire dal 1997. Questo documento è stato successivamente sottoposto a un aggiornamento, che ha tenuto anche conto delle nuove condizioni imposte dal Centro del Patrimonio Mondiale. Dall'inizio degli anni '90 in poi, infatti, in coincidenza col crescere del numero dei Paesi che ratificano la Convenzione, si è manifestata l'esigenza di un riequilibrio nella composizione della Lista per accrescere la presenza di beni (culturali o naturali) appartenenti ad aree geografiche o culture sottorappresentate e sono state poste delle restrizioni al numero di candidature da presentare ogni anno.

L'iscrizione di un sito nella Lista propositiva nazionale da parte di un'Amministrazione regionale o provinciale interessata, rappresenta una condizione necessaria per l'avvio del procedimento di candidatura del sito. La Commissione Nazionale Italiana UNESCO non prende in considerazione candidature di beni che non siano già iscritti nella Lista propositiva. Qualora un sito non sia già presente nella Lista propositiva italiana è possibile, per l'Amministrazione interessata, proporre l'iscrizione all'autorità competente che, per i siti culturali, è il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, mentre per i siti naturali è il Ministero dell'Ambiente; per i siti misti (culturali e naturali) la domanda andrà inoltrata a entrambi i Ministeri.

La domanda di candidatura effettiva nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità è subordinata, quindi, alla precedente iscrizione nella Lista propositiva nazionale e alla successiva presentazione, direttamente alla Commissione Nazionale Italiana UNESCO, di due documenti fondamentali:

- il Dossier di Candidatura, redatto secondo il modello predisposto dal Centro del Patrimonio Mondiale;
- il vero e proprio Piano di Gestione, una documentazione più approfondita che consente la valutazione delle richieste pervenute, redatto secondo il modello presentato nelle Linee Guida redatte dal Ministero per i Beni e le Attività culturali.

Il Dossier di Candidatura deve essere redatto secondo il modello predisposto dall'UNESCO e dovrà essere corredato da cartografie e da un'ampia documentazione approfondita che consenta la valutazione dello Stato parte delle richieste pervenute.

Tale documentazione dovrà contenere:

- **Dimostrazione dell'eccezionale valore universale del sito.** È necessario fornire uno studio che evidenzi le caratteristiche che rendono il bene unico o di eccezionale valore universale, in relazione ai criteri definiti nelle Linee Guida.

- **Analisi comparativa.** È uno studio dettagliato che mette a confronto il bene proposto con beni analoghi nazionali e internazionali. Tale analisi deve dimostrare che il bene che s'intende candidare possiede i valori eccezionali a livello mondiale e non solo locale o nazionale.
- **Requisiti d'integrità, autenticità e condizioni di conservazione.** È necessario illustrare le condizioni d'integrità e autenticità così come definite nelle Linee guida, nonché le condizioni di conservazione del bene proposto.
- **Strumenti di tutela.** I beni inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale devono essere adeguatamente tutelati. È quindi necessaria una verifica degli strumenti di tutela vigenti a livello nazionale o locale, anche al fine dell'individuazione del perimetro del bene. La mancanza di efficaci norme di tutela rende improponibile la candidatura.

L'autorità competente dello Stato parte verifica le condizioni di completezza della richiesta e la rispondenza del sito ai requisiti per l'iscrizione. Se necessario, potrà anche richiedere ulteriori integrazioni.

Il Piano di Gestione per il Sito Unesco di cui viene avanzata la candidatura deve essere predisposto, invece, in accordo con quanto stabilito dal Centro del Patrimonio Mondiale, secondo il modello presentato nelle Linee Guida redatte dal Ministero per i Beni e le Attività culturali. Il Piano di Gestione rappresenta la base sulla quale la Commissione Nazionale Italiana UNESCO prende in considerazione la richiesta d'iscrizione.

Il modello comprende le seguenti sezioni:

1. Identificazione del sito
2. Descrizione del bene
3. Giustificazione per l'iscrizione
4. Stato di conservazione e fattori che influiscono sul sito
5. Tutela e Gestione
6. Monitoraggio
7. Documentazione
8. Recapiti delle autorità responsabili

Il documento si conclude con la firma da parte dell'Autorità competente, che provvede all'invio della richiesta al Centro del Patrimonio Mondiale, per il tramite del Ministero per gli Affari Esteri.

La responsabilità per la tutela del sito dovrà essere condivisa da tutte le parti interessate, comprese le amministrazioni locali e regionali, associazioni e organizzazioni non governative e la popolazione locale.

Periodicamente la Lista propositiva viene aggiornata con le ulteriori richieste d'iscrizione pervenute al Centro del Patrimonio Mondiale. Tuttavia, l'iscrizione di un sito nella Lista propositiva non comporta necessariamente la successiva iscrizione del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale.

Annualmente la Commissione Nazionale Italiana UNESCO individua, nell'ambito dei beni elencati nella Lista propositiva e dotati dell'opportuna documentazione sopra citata, quelli da proporre al Ministero degli Affari Esteri. Il Ministero degli Affari Esteri adotta le proprie determinazioni e trasmette alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UNESCO le relative decisioni assunte.

La Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UNESCO trasmette a sua volta i dossier di candidatura e i Piani di Gestione al Segretariato UNESCO competente.

A partire dal 2004, il Comitato del Patrimonio Mondiale ha deciso di porre una restrizione all'iscrizione di nuovi siti, limitando le richieste ammissibili a due candidature per ogni Stato, di cui almeno una relativa a beni naturali, entro il tetto massimo di 45 siti, compresi i siti rinviati dagli anni precedenti.

Ogni anno, nei mesi di giugno o luglio si tiene la sessione annuale del Comitato per il Patrimonio Mondiale: il Comitato esamina le candidature e decide sulle nuove iscrizioni.

PARTE PRIMA
IL QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO DEL PIANO





Ph. Angelo Trapani®

CAPITOLO I

DEFINIZIONE GENERALE DELLA METODOLOGIA PER LA REDAZIONE, LO SVILUPPO E L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE DEL SITO

1. Il percorso metodologico

La prima fase di lavoro è di analisi conoscitiva del patrimonio: partendo dall'acquisizione della documentazione esistente circa gli elementi d'interesse culturale, storico-architettonico e naturalistico-ambientale presenti nell'area, si sono utilizzate le ricerche, i censimenti, gli studi di mercato e quelli di settore in merito.

Parallelamente, in questa prima fase, si è prevista l'individuazione degli aspetti che caratterizzano l'identità territoriale e socio economica; si tratta quindi di un momento di valutazione delle risorse territoriali teso a definire l'importanza e il posizionamento dei vari elementi sul mercato di riferimento.

Successivamente si applicheranno specifiche tecniche d'indagine statistica quali l'analisi di tipo SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats), l'analisi cluster, etc. In questa fase di analisi della situazione attuale sarà fatta una ricognizione su soggetti, finanziamenti, programmi e progetti in atto o in corso di predisposizione.

Fondamentale è la parte dedicata alla definizione degli obiettivi e delle strategie operative per un piano d'interventi e di azioni che ponga in essere le direttrici strategiche e gli obiettivi di lungo periodo al fine di assicurare l'integrità del sito, la tutela e valorizzazione del suo patrimonio culturale ma anche, più in generale, paesaggistico, nell'ambito di una strategia generale basata sulla sostenibilità e lo sviluppo durevole.

Tra questi, si possono citare a titolo di esempio: la tutela e conservazione del patrimonio per le future generazioni, la definizione di linee di sviluppo compatibile con la conservazione, la promozione di un turismo consapevole e che induca benefici alla popolazione residente, etc.

Si sono quindi individuati delle strategie e degli obiettivi tematici che costituiscono l'articolazione dei piani di settore di seguito precisati.

Fase 1: Analisi

La prima fase di lavoro consiste nell'effettuare un'analisi conoscitiva del patrimonio ed essa inizia con l'acquisizione della documentazione esistente sugli elementi d'interesse culturale nell'area; ricerche, studi, censimenti, analisi di mercato e studi settoriali sulle dotazioni culturali comprendenti quelle tradizionali, quelle naturalistiche e ambientali, i beni immateriali come le feste folcloristiche e le tradizioni. Il materiale raccolto sarà ordinato e schedato in un repertorio che, come vedremo nella stesura delle strategie di azione, dovrà in futuro costituire una banca dati informatizzata.

- Sarà al tempo stesso necessario iniziare l'analisi delle regole esistenti per la salvaguardia del patrimonio nonché delle regole esistenti di pianificazione delle città considerate e degli strumenti per il territorio e il controllo della gestione.

- Parallelamente deve essere fornita una valutazione dello stato di conservazione dei beni culturali candidati a Patrimonio dell'Umanità, nonché degli altri beni culturali e archeologici, fornendo informazioni e valutazioni approfondite su tutti i fattori che li interessano o minacciano.

I dati così raccolti dovrebbero fornire gli indicatori chiave per il monitoraggio e saranno necessari per sviluppare piani adeguati di conservazione e manutenzione.

Durante questa fase di analisi della situazione attuale sarà svolta una ricognizione su soggetti, finanziamenti, programmi e progetti in atto o in via di predisposizione. Le analisi devono essere condotte in collaborazione con tutti i portatori d'interessi, pubblici e privati, che possono presentare i loro bisogni e quindi spiegare chiaramente come è percepito il patrimonio da tutti i soggetti coinvolti.

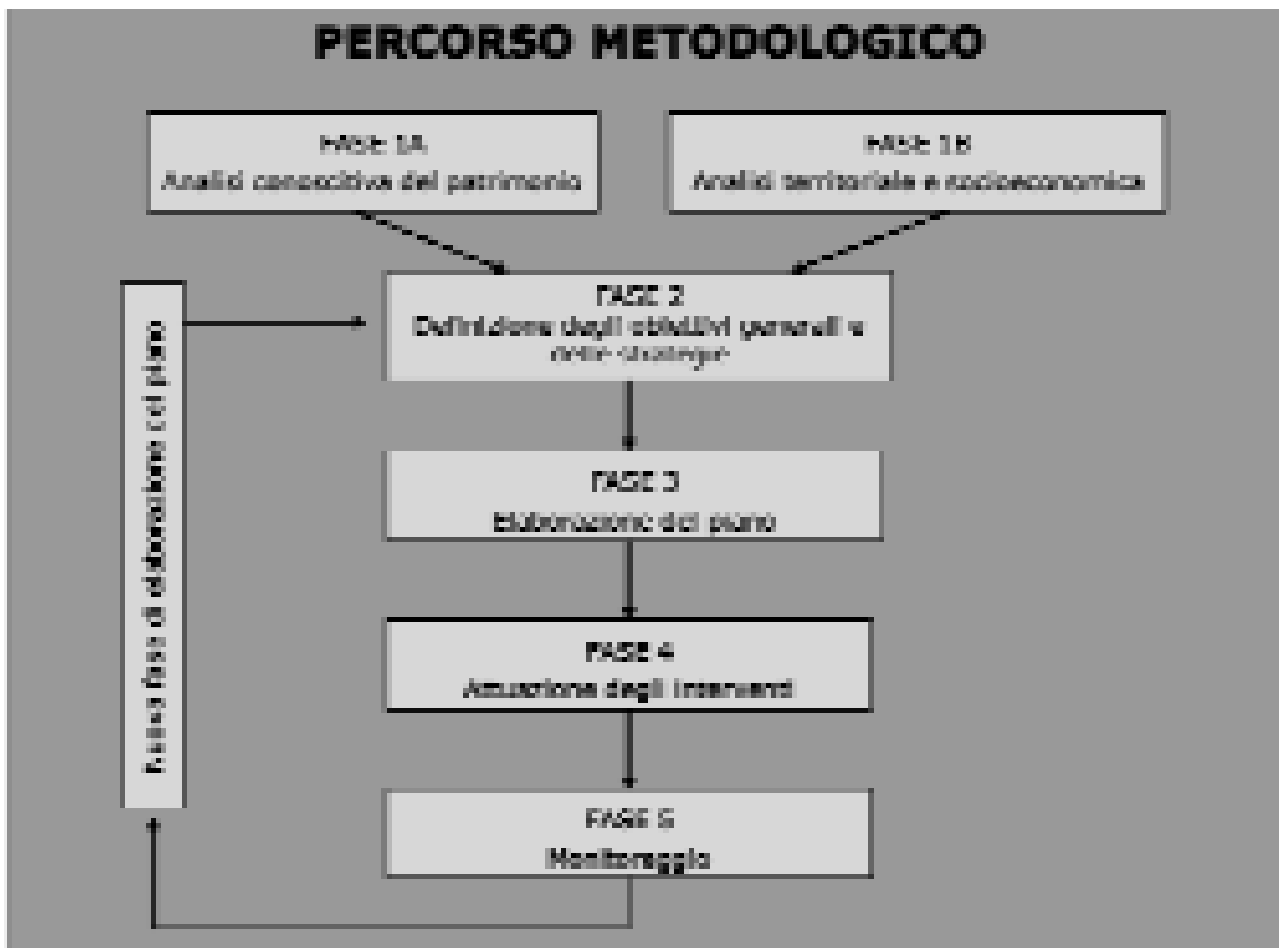


Fig. 1: Percorso metodologico per la costruzione del piano **Fonte:** Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, *Il Modello del Piano di Gestione. Linee Guida*

Fase 2 - definizione degli obiettivi e delle strategie generali

La seconda fase di lavoro è centrata sulla definizione degli obiettivi e delle strategie operative individuate dai decisori politici durante la fase preliminare sopra descritta. In particolare, saranno definite *le linee guida strategiche e gli obiettivi di lungo termine* in quanto rappresentanti punti di riferimento condivisi dalla maggioranza degli amministratori e delle popolazioni locali.

Si dovranno quindi individuare strategie e obiettivi tematici di medio termine (5 anni) che determineranno la struttura dei piani settoriali di seguito descritti.

Fase 3 - Progettazione del piano: i piani di azione

Nel modello che qui si presenta è sembrato opportuno articolare il piano in differenti piani settoriali. Tale scelta deriva da considerazioni sia metodologiche sia operative; è tuttavia necessario porre l'accento, in ogni caso, sulla stretta interdipendenza tra le parti del Piano.

In direzione dell'ottimizzazione del sistema di gestione esistente, ogni piano deve definire collegamenti e, se opportuno, comprendere i programmi e progetti in atto o in corso di definizione, per le diverse tipologie di azioni o interventi, individuati nella fase delle analisi conoscitive.

In ogni piano settoriale sono individuati alcuni obiettivi tematici che si devono perseguire attraverso una serie d'azioni concrete, modulate in relazione agli specifici ambiti d'intervento.

• **Il piano di azione per la conoscenza, protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio**

Sviluppa le tematiche connesse con l'incremento della conoscenza del patrimonio, la sua conservazione, restauro, riqualificazione; la prevenzione dei rischi, prevede l'analisi critica degli strumenti per la tutela e la pianificazione e la proposta dei necessari correttivi.

- Piano della *conoscenza*
- Piano della *protezione*
- Piano della *conservazione*
- Piano della *valorizzazione del patrimonio ambientale*
- Piano della *valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale*

• **Il piano di azione per la ricerca e la valorizzazione sociale, culturale ed economica**

Individua le modalità per un processo di crescita di consapevolezza da parte delle popolazioni locali sulla loro identità, espressa dal sistema patrimoniale del territorio; individua inoltre le modalità per la comunicazione all'esterno di tali valori.

- Piano di azione per la *ricerca sociale*
- Piano di azione per la *valorizzazione sociale*
- Piano di azione per la *ricerca culturale*
- Piano di azione per la *valorizzazione culturale del patrimonio materiale e immateriale*
- Piano di azione per la *ricerca economica*
- Piano di azione per la *valorizzazione economica*

• **Piano della comunicazione e del marketing territoriale**

Indica i legami tra le risorse materiali e immateriali del territorio interessato e definisce le potenzialità di tale sistema; definisce gli obiettivi strategici per la valorizzazione integrata delle risorse del territorio, anche al fine di un processo sostenibile e duraturo di sviluppo attraverso un'adeguata promozione del territorio.

Gli obiettivi tematici potranno essere perseguiti attraverso azioni operative con specifico riguardo ai pacchetti localizzativi attrattivi d'investimento, al turismo culturale e alla comunicazione multimediale con l'uso massiccio degli strumenti delle reti tecnologiche. Per ciascuna di queste azioni si dovranno in seguito individuare, ai fini di un corretto controllo del loro andamento:

1. i soggetti responsabili della realizzazione;
2. le competenze che spettano a ogni soggetto;
3. le risorse da utilizzare: attrezzature, personale, finanziamenti;
4. i tempi di realizzazione.

Fase 4 - Attuazione e valutazione: la struttura organizzativa

Il conseguimento di un'intesa e di un coordinamento fra i soggetti responsabili a definire strategie e obiettivi, è da considerarsi attività propedeutica alla definizione del Piano.

In ragione delle esperienze condotte sembra possibile individuare negli strumenti della programmazione negoziata modalità utili a tale scopo; in particolare si possono considerare le intese istituzionali, gli accordi di programma e i patti territoriali.

Per l'attuazione del piano si rende inoltre necessario individuare strumenti operativi in grado di promuovere, seguire e valutare tutte le azioni previste, ad esempio utilizzando una struttura di gestione appositamente costituita.

Tale struttura è stata identificata nella Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia - promossa dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana e dalla Commissione Nazionale Italiana UNESCO - che ha, tra i suoi compiti istituzionali, la gestione dei siti siciliani dichiarati Patrimonio dell'Umanità, anche dal punto di vista del monitoraggio delle azioni intraprese tra quelle previste negli appositi Piani di Gestione.

Fase 5 - Monitoraggio

A completamento del processo di gestione si pone il sistema di monitoraggio che deve essere in condizione di valutare l'effettiva realizzazione degli obiettivi programmati e delle ricadute, attese sul territorio, di tipo culturale, economico e sociale.

Per il monitoraggio si prevede un modello di controllo delle azioni previste attraverso adeguati indicatori e parametri d'analisi. Per ognuna delle azioni relative agli obiettivi dei piani settoriali, viene individuato uno specifico indicatore di risultato (espresso in forma numerica) e i relativi sistemi e metodi di analisi per la valutazione dei risultati ottenuti con la realizzazione delle azioni previste.

In tale maniera, il monitoraggio delle attività svolte fornisce indicazioni di dettaglio in merito ai risultati attesi e ottenuti relativamente a ogni singola azione intrapresa.

L'andamento temporale della risultante aritmetica degli indicatori di risultato, per ogni singolo piano settoriale, fornirà le indicazioni necessarie per la rielaborazione iterativa del piano.

Avvio del Piano di Gestione

Il Piano di Gestione del sito proposto per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale è stato concepito come uno strumento per perseguire un modello di sviluppo che soddisfi a differenti bisogni:

- il bisogno di conservazione dell'eccezionale patrimonio culturale;
- il bisogno di una migliore fruizione turistica;
- i bisogni di trasformazione dell'area così come quelli di crescita economica a livello locale e nazionale.

Per questa ragione il Piano di Gestione è quindi pensato per venire incontro ai principali obiettivi di:

- ottimizzare la gestione dei siti proposti;
- integrare le attività di gestione collegate ai beni dell'itinerario arabo-normanno individuato, con la gestione dei loro territori di riferimento;
- promuovere la conservazione e la valorizzazione del valore delle aree particolarmente estese;
- incoraggiare lo sviluppo sostenibile dei territori di Palermo, Monreale e Cefalù, sull'importanza delle loro risorse culturali e le opportunità che la conservazione di quelle risorse può portare alle comunità locali.

Definizione del Piano di Gestione

La candidatura dell'UNESCO - con un programma per accrescere la conoscenza, assicurare la conservazione, migliorare il turismo e il controllo, raggiungendo standard che per molti aspetti possono essere definiti eccellenti ed esemplari - rappresenta un ulteriore stimolo ad arricchire il processo di gestione dei beni monumentali proposti nell'ambito dell'itinerario arabo-normanno che si snoda tra Palermo, Cefalù e Monreale.

A un visitatore che volesse apprezzare il fascino di Palermo e del suo patrimonio storico, monumentale e artistico, dal nucleo fenicio-punico al Liberty, la città si dispiegherebbe attraverso strade e antichi greti, fino alle acque della Cala, testimonianza dell'antico porto che in epoca greca diede il nome *Panormos* all'insediamento. Il suo percorso attraverserebbe la città *arabo - normanna*, la *chiaramontana*, la *tardo - gotica*, la *rinascimentale* e *barocca*, fino a raggiungere gli episodi del Liberty passando per la Palermo neoclassica.

Colpirebbero il visitatore la poliedricità, la varietà multicolore, la stratificazione materiale e culturale che ancora oggi permea il cuore della città, i muri e le strade, tra le voci multilingue che animano i mercati storici intrisi di profumi colorati.

Per secoli città capitale, Palermo riesce ancora oggi a sbalordire il forestiero con le sue contraddizioni, le sue cromie d'azzurro e arancio, di acqua, di sale, di sole e di fuoco.

Se tra i tanti possibili itinerari, dovessimo sceglierne uno solo, pur consapevoli di mettere da parte

significativi livelli di stratificazione, la nostra preferenza favorirebbe certamente lo “**strato**” *arabo-normanno*.

Viaggiatori e cronisti dell’età araba e normanna, fra X e XII secolo hanno descritto l’organismo urbano, gli edifici sacri (chiese e moschee), i palazzi lussuosi e giardini, dando testimonianza della loro sontuosità, della ricchezza delle essenze botaniche, dell’abbondanza delle fontane d’acqua, della varietà di culture, etnie e religioni.

Questa varietà multiforme che, di fatto, costituisce la specificità dello *strato* culturale *arabo – normanno*, capace di assorbire in sé diversi patrimoni di civiltà, l’arabo, il latino, il greco, l’ebraico, all’insegna dell’apertura e della tolleranza, non poteva non riflettersi nell’urbanistica, nell’edilizia e nelle manifestazioni artistiche in genere.

Dal **Palazzo Reale** di Palermo, monumento principe per la manifestazione della ricchezza e del potere politico e culturale del regno normanno, al **Duomo di Monreale**, che al suo interno custodisce la più vasta decorazione a mosaico dell’intera produzione del bacino Mediterraneo; dalla chiesa di **Santa Maria dell’Ammiraglio**, simbolo della purezza del genio bizantino ortodosso, adorna di mosaici bizantini tra i più stupefacenti nel panorama della produzione di epoca comnena, al **Palazzo della Zisa**, che con le sue peculiarità costruttive e le sue forme cristalline rifrange le luci dell’architettura Ifriqena. Nel centro, come ago di bilancia, splende la **Cappella Palatina** *il più sorprendente gioiello religioso sognato dal pensiero umano ed eseguito da mani di artista* (Guy de Maupassant).

Fondata da Ruggero II, incastonata nel cuore del Palazzo dei Normanni, la Palatina, piccolo scrigno, con i suoi mosaici, il soffitto ligneo a *muqarnas*, il pavimento in *opus sectile*, si distingue quale massimo intermediario, crogiolo tra culture, luogo fecondo per la genesi di espressioni inedite che determineranno lo svilupparsi del nuovo gusto.

In questo itinerario risulta impensabile trascurare il **Duomo di Cefalù**, custode di mosaici che studiosi di arte bizantina come Viktor Lazarev classificarono eccellenti fra tutti ed egregiamente conservati.

La committenza normanna favorì forme di appropriazione culturale, divenendo allora ambasciatrice di un linguaggio nuovo, capace di combinare l’elemento bizantino e islamico con quello romanico d’oltralpe. Il sincretismo socio-culturale dell’epoca normanna è un sincretismo congenito, che diviene anima della città stessa e che prolifera nell’arte dei secoli a venire, informando/modellando il carattere poliedrico dell’intera città.

Il risultato è un *unicum* che i visitatori come Goethe e Guy de Maupassant e i viaggiatori del *Grand Tour* hanno esaltato e reso noto nei loro resoconti e attraverso i diari di viaggio, sovente arricchiti da pittoresche raffigurazioni che prima dell’esordio della fotografia restituirono un’immagine fascinosa, dal carattere sensibilmente esotico, del capoluogo siciliano.

Paragonata alla purezza delle architetture e delle manifestazioni artistiche dell’idealizzato Rinascimento italiano, la produzione di epoca normanna appare come un ibrido che nell’ambito della storiografia artistica italiana sfugge a ogni tentativo di classificazione.

In realtà essa costituisce un endemismo peculiare, una *summa* originale, una sinfonia di stili innovativa e autentica, che ha stimolato notevolmente la produzione critica. La storiografia recente rispecchia l’interesse sviluppatosi intorno alla realtà sociale e culturale della Palermo del secolo XII, dando risalto alla commistione di elementi nelle loro declinazioni tra le più auliche. Spicca la vasta produzione critica da parte di stranieri del calibro di Otto Demus, Ernst Kitzinger, William Tronzo, capaci di conferire giusto valore al fenomeno *arabo – normanno* più di quanto non abbiano fatto i nostri studiosi locali, per quanto questi ultimi abbiano tentato di colmare il vuoto lasciato da un atteggiamento romano-centrico da parte della critica.

Più che una sinfonia, le note del sincretismo normanno suonano una polifonia: i toni austeri del gusto bizantino si mescolano a quelli meravigliosi e incantevoli di quello islamico, dando vita a uno straordi-

nario patrimonio unico sotto diversi aspetti: in nessun altro luogo del mediterraneo troviamo una tale concentrazione di endemismi scaturiti dalla combinazione di elementi che altrove avrebbero suscitato manifestazioni d'idiosincrasia; in nessun altro luogo è dato incontrare un simile coagulo, originato da contingenze storiche, geografiche, politiche e culturali.

In nessun altro luogo dell'Italia meridionale normanna si trova un così ricco ventaglio di variegati e caratteristici modelli monumentali, mentre l'Alhambra di Granada non rappresenta che un eccezionale e unico caso d'interferenza culturale, isolato, concentrato in un solo monumento.

Altre realtà storico-geografiche come l'Egitto, la Siria, o la Turchia, pur conservando eccezionalmente la compresenza dei diversificati linguaggi artistici del Mediterraneo, sono territori ove la stratificazione affiora quale risultato dell'incrociarsi di culture ed epoche differenti che però raramente diedero vita alla singolare combinazione di elementi peculiare della Palermo *arabo – normanna*.

La Palermo normanna è luogo d'interfaccia tra culture, privilegiato ed esclusivo punto d'incontro tra l'occidente cristiano, il mondo orientale bizantino e quello islamico. Essa costituisce un singolare polo magnetico del mezzogiorno medievale e mediterraneo, raro nella sua specificità capace di ammorbidire gli spigoli della rigida architettura ifrigena con le curve sinuose del mosaico costantinopolitano.

Non una città o un luogo geografico dunque, né soltanto un insieme di monumenti: è stato detto uno *strato*, una dimensione socio-culturale tipica di un luogo e di un tempo, conservata nella memoria delle pietre, nei mattoni che innervano gli edifici e nelle tessere dei mosaici che li decorano.

Difficile, dicevamo, ma possibile concepire per il nostro visitatore immaginario un percorso che dai tesori del **Palazzo dei Normanni**, attraverso la chiesa di **San Giovanni degli Eremiti**, quella di **San Cataldo, la Cuba**, la Zisa, Monreale, Cefalù, ritorni nuovamente nel cuore della città, dove in **Cattedrale** giacciono i sarcofaghi degli uomini che hanno scritto queste pagine: Ruggero II, Enrico VI, Federico II, Costanza d'Altavilla e Costanza d'Aragona.

La Palermo *arabo-normanna* mantiene viva la memoria di una città aperta, multi-etnica, essa stessa riverbero di quel sincretismo che l'ha resa unica.

Ecco perché merita di essere custodita e valorizzata, ecco perché se ne richiede l'inserimento nella lista dei siti del patrimonio dell'umanità.

Con la volontà e l'impegno da parte della città tutta e delle sue istituzioni.

I monumenti *arabo-normanni* di Palermo, Cefalù e Monreale oggetto di questo Piano di Gestione sono ventitre:

1. Palazzo Reale
2. Cappella Palatina
3. Chiesa di San Giovanni degli Eremiti
4. Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio
(detta Chiesa della Martorana e Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi)
5. Chiesa di San Cataldo
6. Cattedrale di Palermo
7. Palazzo della Zisa
8. La Cuba
9. Ponte dell'Ammiraglio
10. Complesso Monumentale di Cefalù: Cattedrale e Chiostro
11. Complesso Monumentale di Monreale: Cattedrale e Chiostro
12. Castello a Mare
13. Castello di Maredolce e il Parco della Favara
14. Chiesa di Santa Maria della Maddalena

15. Chiesa della Magione
16. La Cuba Soprana (Villa Napoli) e la piccola Cuba
17. Cappella di S. Maria l'Incoronata
18. San Giovanni dei Lebbrosi
19. Chiesa di Santo Spirito (Chiesa dei Vespri)
20. Chiesa di Santa Cristina la Vetere
21. Uscibene
22. Bagni di Cefalà
23. Qanat

Tra questi monumenti ne sono stati selezionati undici che preservano in modo pressoché integrale le componenti architettoniche e decorative e che, in virtù delle particolari attenzioni rivolte a essi da parte delle istituzioni, si presentano in buono stato di conservazione. Tali monumenti inoltre beneficiano di adeguate misure di tutela da parte degli organi preposti.

Si tratta, infatti, delle opere più rappresentative e artisticamente rilevanti nelle quali è possibile riconoscere inequivocabilmente i tratti salienti dell'arte *arabo-normanna* in tutte le sue componenti e sfaccettature.

L'elenco dei monumenti proposti per la costituzione dell'itinerario arabo-normanno, comprende:

1. Il Palazzo dei Normanni

Antico *Castrum* islamico eretto su preesistenze di origine punica, dal 1072 diviene residenza dei sovrani normanni. Il complesso monumentale comprende, oltre la Cappella Palatina, la torre Pisana e la Torre della Gioaria. In quest'ultima si trovano la Sala dei Venti e la cosiddetta 'Sala di Ruggero', caratterizzata da un raro rivestimento musivo risalente al tempo di Guglielmo I (1154-1166).

2. La Cappella Palatina di Palermo e il tesoro della Cappella

Fondata da Ruggero II nel 1130, la Cappella Palatina presenta impianto basilicale a tre navate, presbiterio triabsidato e cupolato, d'impronta fortemente bizantina. Bizantini sono anche i mosaici che ne decorano le pareti: risalgono a epoca ruggeriana quelli che ricoprono le superfici murarie della zona presbiteriale; sono invece databili agli anni di Guglielmo I, quelli con storie del Nuovo e del Vecchio Testamento e dei Santi Pietro e Paolo, che si trovano sulle pareti delle tre navate del corpo longitudinale; a Guglielmo II (1166-1189), infine, si attribuiscono quelli della parete occidentale. Appartengono all'edificio voluto da Ruggero II anche i mosaici pavimentali in *opus sectile* e il soffitto ligneo a *muqarnas* e dipinto, opera di maestranze islamiche.

La 'Cappella inferiore' costituisce presumibilmente l'originario edificio sacro fatto erigere subito dopo la presa di Palermo (1072) per volere dei conquistatori Roberto il Guiscardo e il conte Ruggero.

Il tesoro della Cappella Palatina contiene numerosi oggetti sacri tra cui spicca in particolare la collezione di cofanetti *arabo-siculi* in avorio, che include cofanetti a decorazioni incise, cofanetti dipinti, cofanetti scolpiti e un eccezionale esemplare di cofanetto a tarsie, detto "cassetta incrostata", realizzato presumibilmente da artigiani dell'Egitto fatimide (fine secolo XII).

3. Chiesa di San Giovanni degli Eremiti

Il complesso monumentale di San Giovanni degli Eremiti comprende la "sala Araba" a pianta rettangolare, un brano di moschea araba del X secolo, e la chiesa con il chiostro facenti parte del monastero fondato da Ruggero II nel 1132. Il chiostro a pianta rettangolare è connotato dalla successione di colonnine binate con capitelli a foglie d'acanto sormontati da archi a sesto acuto.

4. Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi)

L'edificio fu fondato dal Grande Ammiraglio del Regno, Giorgio d'Antiochia, negli anni '40 del XII

secolo, e nell'impianto originario si fa interprete della cultura bizantina del suo fondatore. La chiesa è la Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi. È caratterizzato da una pianta a croce iscritta in un quadrato e sormontata al centro da una cupola. L'interno è decorato da mosaici realizzati da maestranze bizantine tra il 1143 e il 1148.

5. Chiesa di San Cataldo

La chiesa fu fatta costruire dall'Ammiraglio Maione da Bari, nel periodo in cui detenne la carica tra il 1154 e il 1161. L'edificio traduce in un linguaggio locale, improntato su soluzioni islamiche, il modello pugliese della chiesa a tre navate con cupole sull'asse centrale e semibotti sulle laterali.

6. Cattedrale di Palermo

La fondazione risale a Gualtiero Offamilio, arcivescovo della città dal 1169 al 1190. L'edificio ha conosciuto nel tempo vari rimaneggiamenti fino all'estesa ristrutturazione tardo-settecentesca eseguita su progetto di Ferdinando Fuga. A questa data risale anche la sistemazione dei sarcofagi imperiali e reali nelle prime due cappelle della navata di destra, dove si conservano le spoglie di Ruggero II e di sua figlia Costanza, dell'imperatore Enrico VI, di Federico II e della moglie Costanza D'Aragona.

7. Palazzo della Zisa e Cappella della Zisa

Il palazzo della Zisa (dall'arabo al-Az?za, ovvero "la splendida") sorgeva fuori le mura dell'antica città di Palermo, all'interno del Genoardo (dall'arabo Jannat al-ar? ovvero "giardino o paradiso della terra"). L'edificio è iniziato da Guglielmo I nel 1165 e completato dal suo successore Guglielmo II. Il modello per l'architettura è l'edilizia palaziale islamica dell'Africa settentrionale e dell'Egitto. Ad arricchire il palazzo è la Sala della Fontana collocata al piano terra del palazzo, impreziosita da mosaici e volte a *muqarnas*.

Oltre la peschiera antistante faceva parte del complesso anche una piccola e preziosissima Cappella, ragionevolmente coeva all'edificazione del palazzo.

8. Cuba

L'edificio fu costruito da Guglielmo II nel 1180 all'interno del grande Parco reale normanno, il Genoardo. Notevoli sono le tangenze con l'architettura della Zisa.

L'edificio era abbellito da decorazioni a *muqarnas*, come testimonia la nicchia posta sul lato orientale, l'unica che presenta questo tipo di decorazione.

9. Ponte dell'Ammiraglio

Nei pressi della Chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi, il Ponte dell'Ammiraglio fu costruito nel 1113 da Giorgio Antiocheno, ammiraglio del conte Ruggero, e lega la sua fama alla battaglia dei Mille di Garibaldi che vi si svolse nel maggio 1860. Ancora oggi nella piazza, denominata piazza Scaffa, rappresenta un simbolo di collegamento tra il centro città e la zona periferica.

10. Duomo di Cefalù e chiostro annesso

Fondato nel 1131 da Ruggero II, era destinato a luogo di sepoltura per sé e i suoi successori. La facciata è inquadrata da due possenti torri, alleggerite da eleganti bifore e monofore. L'interno, a croce latina, è diviso in tre navate e sfoggia un transetto particolarmente alto. La decorazione musiva che ricopre le pareti del presbiterio con la grande abside centrale - dove campeggia l'imponente figura del Pantocratore - è opera di maestri bizantini e fu realizzata entro il 1148. Annesso al duomo è l'elegante chiostro con colonne binate sormontate da capitelli figurati. Esso si presenta come uno dei più notevoli esempi di scultura romanica in Sicilia.

11. Duomo di Monreale e chiostro annesso

La costruzione del Duomo, dedicato a Santa Maria Nuova, fu voluta da Guglielmo II nel 1172. Nel 1183,

l'edificio viene elevato a sede arcivescovile. L'impianto, alla stregua delle grandi cattedrali romaniche cistercensi e cluniacensi, riprende in linea generale il modello del Duomo di Cefalù. All'interno si trova un'imponente decorazione musiva, eseguita da maestranze bizantine con storie vetero e neotestamentarie e il Cristo Pantocratore nel catino absidale mediano. Sul fianco destro del presbiterio si trovano il sarcofago in porfido di Guglielmo I e quello marmoreo di Guglielmo II.

Il Duomo è affiancato dal chiostro dell'antico convento benedettino, dove per volere di Guglielmo II risiedettero i monaci provenienti da Cava dei Tirreni. È caratterizzato da un portico ad archi ogivali a doppia ghiera, sostenuti da colonne binate, alternativamente decorate a mosaico. I capitelli invece sono istoriati con scene bibliche.

Si è scelto di non candidare tutto il centro storico, perché l'Unesco non accetta più interi complessi urbani, ma si punta su un itinerario tematico arabo-normanno che partendo da Monreale, con il suo celebre Duomo e il chiostro, raggiunga il capoluogo siciliano fino nel cuore del centro storico coinvolgendo in particolar modo i giardini e i monumenti annessi: il Palazzo Reale detto dei Normanni, la Cappella Palatina, la Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (detta Chiesa della Martorana e Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi), la Chiesa di San Cataldo, la Cattedrale, il Palazzo della Zisa, la Cuba, il Ponte dell'Ammiraglio, la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti. Un itinerario che, infine, si concluda con il Duomo di Cefalù e il chiostro.

I monumenti sopra menzionati costituiscono, in un'ideale catalogazione, monumenti appartenenti alla *categoria A1* e compongono – per i loro requisiti d'integrità, autenticità e condizioni di conservazione, così come definiti necessari dall'UNESCO perché un bene possa essere iscritto alla World Heritage List – il vero e proprio itinerario candidato a Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Il grande patrimonio storico-architettonico e monumentale di Palermo, si compone di altri monumenti che, pur presentando il carattere di autenticità, al contempo soffrono di problemi in ordine alla loro conservazione e fruizione. Tali monumenti necessitano d'interventi di natura gestionale e di azioni d'intervento infrastrutturale. Si auspica che in futuro, intervenendo in merito a tali problematiche, l'itinerario UNESCO arabo-normanno possa ampliarsi ricomprendendo anche tali monumenti idealmente definiti di *categoria A2*:

1. **Castello a Mare**
2. **Castello di Maredolce e il Parco della Favara**
3. **Chiesa di Santa Maria della Maddalena**
4. **Chiesa della Magione**

Infine, Palermo presenta numerosi complessi architettonici – definiti di *categoria B* - che hanno caratteristiche e tracce arabo normanne ma che, per il complesso degli elementi in essa presenti, non sono ascrivibili alla categoria A1 e che quindi non rientrano formalmente nell'itinerario UNESCO, si tratta di tutti quei monumenti che, pur non essendo ammissibili a causa della perdita di elementi di originalità, sono comunque importanti e storicizzati:

1. **La Cuba Soprana (Villa Napoli) e la piccola Cuba**
2. **Cappella di S. Maria l'Incoronata**
3. **San Giovanni dei Lebbrosi**
4. **Chiesa di Santo Spirito (Chiesa dei Vespri)**
5. **Chiesa di Santa Cristina la Vetere**
6. **Uscibene**
7. **Bagni di Cefalà**
8. **Qanat di Palermo**

Questo “Piano di Gestione” intende così fornire uno strumento che faccia uso del grande *appeal* dei due principali siti storico-artistici per promuovere lo sviluppo sociale ed economico attraverso la valorizzazione di tutto il patrimonio materiale e immateriale che è diffuso sull'intera area, coinvolgendo i numerosi enti pubblici che hanno competenze e interessi nell'area, per perfezionare e ampliare le politiche di conservazione e tutela relative al patrimonio paesaggistico e a tutti gli altri beni culturali, materiali e immateriali, presenti nell'area.

In particolare l'area include centri storici, monumenti, paesaggi, artigianato locale, folklore, vino e specialità alimentari. Conoscenza, conservazione, restauro e valorizzazione di un tale patrimonio possono costituire i molteplici segmenti di un sistema economico. Questo sistema dovrebbe sviluppare tutto il potenziale dei manufatti fisici e dell'insieme dei differenti tipi di conoscenza che sono stati accumulati durante i secoli con caratteristiche specifiche e uniche.

- Il processo di gestione

Come precedentemente indicato, il Piano di Gestione mira a razionalizzare e integrare un processo di tutela e sviluppo, individuando alcuni preliminari momenti essenziali che costituiscono la premessa alla stesura dell'elaborato tecnico del Piano di Gestione.

- Riconoscimento dell'importanza.

L'atto che precede la stesura del Piano di Gestione è rappresentato dal riconoscimento dell'importanza che rende il sito unico o di eccezionale valore mondiale. Si tratta in altre parole di precisare i motivi per i quali un sito può essere incluso nella Lista del Patrimonio Mondiale e che devono essere tenuti sempre in conto per tutelare e valorizzare le caratteristiche e le specificità che sono proprie di quel bene e non di altri collocati nel medesimo contesto territoriale o culturale. È quindi necessario effettuare questo tipo di analisi, funzionali all'impostazione di un Piano di Gestione mirato nonché a comprendere e salvaguardare il “valore aggiunto” costituito dall'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale.

- Attivazione di un soggetto promotore.

È necessario che un soggetto con competenza istituzionale per la gestione del sito si faccia promotore delle attività necessarie per avviare e quindi coordinare il Piano di Gestione. Generalmente questo ruolo è svolto dalle autorità locali che gestiscono e coordinano direttamente i processi di sviluppo dei siti sul territorio.

Nel caso della redazione del Piano di Gestione per la candidatura a Patrimonio UNESCO dell'itinerario “Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”, i soggetti promotori sono l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana e la Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia. Hanno condiviso il Piano di Gestione la Provincia Regionale di Palermo, il Comune di Palermo, il Comune di Cefalù, il Comune di Monreale e la Fondazione Banco di Sicilia.

- Esigenza di un Piano di Gestione.

Nel quadro della razionalizzazione del processo di sviluppo, il soggetto promotore deve innanzitutto e per prima cosa precisare i motivi che rendono necessario un Piano di Gestione, confrontando gli eccezionali valori precedentemente individuati, da tutelare e valorizzare e le diverse problematiche presenti nel sito. Tale analisi è strumentale alle fasi successive nelle quali devono essere individuati le strategie e gli obiettivi, che non possono certo essere generici e applicabili in tutti i casi ma devono rispondere alle specifiche problematiche di ogni sito.

- Analisi sintetica del sistema di gestione. Durante la fase preliminare, un successivo passaggio è rappresentato dall'identificazione dei soggetti competenti o portatori d'interessi e degli strumenti di tipo normativo, amministrativo, finanziario, tecnico e di comunicazione già attivati nel sito o potenzialmente presenti. L'identificazione di tale sistema costituisce lo specifico quadro degli attori e degli strumenti disponibili nonché del reale sistema di gestione su cui intervenire attraverso azioni mirate per razionalizzarne e ottimizzarne l'efficacia attraverso il piano.

- *Accordo tra i soggetti istituzionali competenti o portatori d'interessi.* Sulla base delle esigenze sulle quali sviluppare il Piano di Gestione o dell'analisi del sistema di gestione esistente sopra richiamati, il soggetto promotore promuove un accordo con gli altri soggetti interessati al fine d'individuare le strategie condivise sulle quali il Piano di Gestione sarà basato e gli obiettivi da perseguire attraverso le azioni e le attività condotte da ognuno. Tale accordo riveste un'essenziale ruolo politico/amministrativo ed è opportuno che sia formalizzato attraverso ogni strumento utile a sancire ufficialmente le intese raggiunte.

La fase propedeutica sopra descritta, che precede l'avvio del Piano di Gestione, rappresenta un momento fondamentale e imprescindibile per impostare la redazione dell'elaborato tecnico. Si tratta di una fase che non può essere demandata interamente ai tecnici; in questo momento, infatti, i decisori politici sono responsabili dell'identificazione e della definizione di:

- potenzialità e problematiche del loro territorio;
- strumenti e strutture concretamente disponibili;
- alleanze, obiettivi e strategie condivisi.





Ph Angelo Trapani®

CAPITOLO II

FASI PROPEDEUTICHE ALLAVVIO DEL PIANO DI GESTIONE

1. Il Piano di Gestione: un piano integrato e iterativo

Successivamente alla fase centrata sulle scelte politiche di medio e lungo periodo, si può avviare una fase più tecnica di redazione del Piano di Gestione, il cui scopo è di rendere operative nel breve periodo le scelte fatte ma anche quello di consentire una valutazione periodica della sua efficacia, consentendo quindi di effettuare eventuali correttivi, qualora necessari, per avviare nuove fasi di attuazione.

Il Piano di Gestione così concepito è quindi un metodo di pianificazione e programmazione di attività e azioni, integrato e iterativo nel tempo, in cui sono chiamati a intervenire gli attori delle varie fasi e cioè i decisori politici, i rappresentanti degli interessi sociali, culturali ed economici, i tecnici che progettano e attuano gli interventi, operatori pubblici e privati.

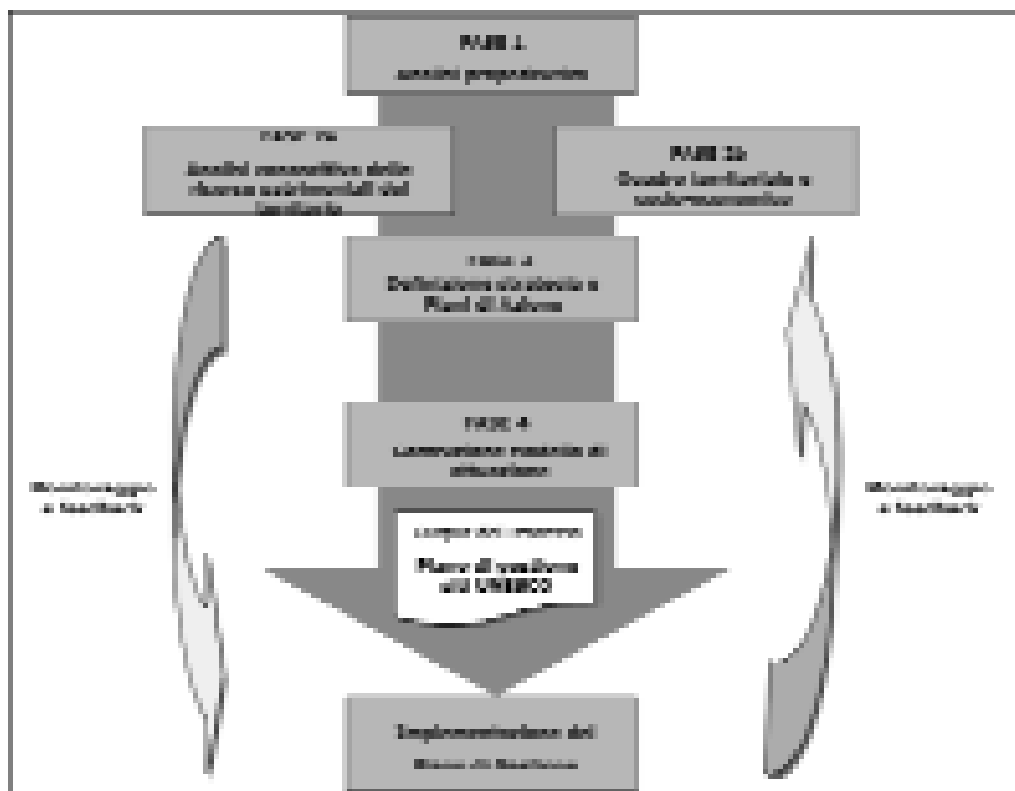


Fig. 1: Fasi di costruzione del Piano **Fonte:** Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, *Il Modello del Piano di Gestione. Linee Guida*

Si tratta dunque di un processo circolare che attraversa le fasi della conoscenza (analisi), della definizione degli obiettivi e strategie (progettazione), della realizzazione (azioni) e della valutazione (monitoraggio, che a sua volta rappresenta anche una forma di analisi), per tornare a una nuova e successiva ridefinizione degli obiettivi e così via.

In sintesi il piano definisce un sistema di gestione che, partendo dai valori che hanno motivato, o motiveranno, l'iscrizione del sito alla Lista del Patrimonio mondiale dell'Umanità (WHL), effettua un'analisi

si integrata dello stato dei luoghi individuando le forze del cambiamento in atto, identifica poi gli obiettivi futuri raggiungibili attraverso le opzioni d'intervento e le possibili strategie, ne valuta gli impatti probabili sul sistema locale, sceglie i piani di azione per conseguire i traguardi fissati, definisce le modalità di coordinamento e di attuazione e ne verifica il conseguimento tramite una serie d'indicatori che attuano il monitoraggio sistematico dei risultati nel tempo.

Le elaborazioni, le analisi e le sperimentazioni effettuate nell'arco di tutto il progetto, hanno evidenziato - come vedremo - alcuni concetti fondamentali, che costituiscono i capisaldi della metodologia:

- lo sviluppo sostenibile dell'area, in modo che tutti i processi di valorizzazione prevedano un uso sostenibile dei beni non solo da un punto di vista fisico (capacità di carico), ma anche sotto l'aspetto delle valenze culturali e sociali;

- il sistema culturale territoriale, inteso come un processo integrato di gestione dell'area culturale, che supera i confini del sito UNESCO arrivando all'intero territorio di riferimento;

- i criteri di definizione delle priorità e delle scelte di progetto, in base alla loro fattibilità e attuabilità, sia in termini di reperimento delle risorse finanziarie sia in termini di complessità;

- la flessibilità delle indicazioni e delle attività indicate, in quanto la metodologia deve rispondere alle esigenze di diverse tipologie di siti ciascuna delle quali presenta delle sue specificità;

- il significato da dare al Piano di Gestione, che non deve essere un semplice documento da presentare all'UNESCO, bensì rappresenta un vero e proprio processo che coinvolge nel tempo tutti gli stakeholder del sito.

L'occasione del Piano Strategico costituisce la "leva programmatica" per la riorganizzazione dello sviluppo dell'itinerario arabo-normanno individuato, all'interno di un quadro di coerenza dei progetti attuati e degli strumenti normativi vigenti. L'obiettivo è integrare tra loro tutti i diversi aspetti che caratterizzano il territorio, tra i quali, la scarsa integrazione delle aree periferiche con il cuore della città, il centro storico non pienamente valorizzato nella sua offerta di patrimonio artistico-monumentale (da cui dipende anche la rivitalizzazione del tessuto artigianale che caratterizza la storia della città, il latente rapporto della città con il suo mare elemento ritenuto anche culturalmente significativo in ottica di euromediterraneo), la necessità di valorizzare i mercati storici e dei correlabili sistemi produttivi e commerciali che rappresentano un'importante componente del sistema economico cittadino, nonché la necessità di collegare il sistema di formazione del capitale umano al sistema produttivo incentivando, altresì, l'insediamento di nuove imprese in grado di aumentare le capacità occupazionali delle città, così da trasformare quelli che oggi appaiono quali punti di debolezza in punti di forza rendendoli un valore aggiunto del territorio. Il tutto in una strategia integrata e condivisa a ogni livello (sia pubblico sia privato) tesa a valorizzare l'intero patrimonio progettuale esistente, incentivare l'integrazione funzionale tra soggetti e sviluppare un circuito economico virtuoso capace di attivare il finanziamento privato e, quindi, superare le debolezze di relazione pubblico/privato che ancora caratterizzano il sistema economico locale.

1.1 Gli attori del Piano di Gestione e i soggetti responsabili

L'inserimento dell'itinerario "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità è senza ombra di dubbio un importante riconoscimento internazionale del valore del sito che merita di essere perseguito.

La necessità di redigere un documento di salvaguardia e valorizzazione del sito e l'obbligo di adempiere alle disposizioni della Convenzione sulla protezione del Patrimonio mondiale, culturale e naturale hanno sollevato l'esigenza, da parte dell'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, di nominare un direttore del Piano con il compito anche di coordinare un gruppo di esperti - ovvero un gruppo di lavoro apposito - che si dedicatesse principalmente alla redazione del Piano di Gestione congiuntamente all'attivazione e al coordinamento di collegamenti efficaci tra soggetti competenti e portatori d'interesse, pubblici e privati, che operano tra le città di Palermo, Monreale e Cefalù.

Il successo del Piano di Gestione, infatti, dipende essenzialmente dalla capacità di questo strumento

operativo di favorire il coinvolgimento e la collaborazione di vari soggetti istituzionali (principalmente i decisori politici) e operatori locali nei programmi di tutela e salvaguardia del sito proposto all'UNESCO. L'attività di collaborazione è volta alla predisposizione e all'attuazione del Piano di Gestione inteso come strumento tecnico per la protezione del patrimonio, per la promozione culturale e la valorizzazione economica del sito: si tratta di una fase propedeutica imprescindibile per la redazione dell'elaborato che, però, non può essere delegata solo ai soggetti propriamente tecnici facenti parte, in questo caso, del Gruppo di lavoro.

I decisori politici locali dovranno impegnarsi – ognuno con le proprie specifiche competenze – per la tutela e la gestione del territorio attraverso politiche quantomeno in linea con gli indirizzi previsti dall'UNESCO ed esposti in questo Piano di Gestione; dovranno coordinarsi e collaborare per massimizzare i risultati ottenibili per la salvaguardia del patrimonio, la promozione culturale e lo sviluppo economico.

Il gruppo di esperti – coordinato e diretto da Aurelio Angelini - per realizzare il più ampio e responsabile processo di partecipazione alla concretizzazione e attuazione degli obiettivi generali previsti nel Piano di Gestione, ha dunque organizzato diversi tavoli di concertazione cui hanno partecipato le diverse istituzioni, forze sociali, organizzazioni economiche e associazioni, cointeressate alla redazione del Piano. L'attività degli esperti è stata supportata fattivamente dal Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, la Provincia Regionale di Palermo, l'Università degli studi di Palermo, l'Università della Tuscia, la presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana, la Fondazione Federico II e la Fondazione Banco di Sicilia.

1.2 I profili professionali da coinvolgere

La fase di redazione dell'elaborato tecnico è stata affidata a professionisti che devono rappresentare le diverse discipline e i vari settori d'intervento che il piano può prevedere. Naturalmente la tipologia e il numero degli esperti potranno essere ridotti o incrementati in relazione alle istanze che necessitano di essere indirizzate e agli obiettivi e strategie già definite e condivise dagli attori coinvolti. In ogni caso, con riferimento a questo specifico Piano di Gestione, è stato istituito un comitato tecnico-scientifico costituito da diversi profili professionali nell'ambito della storia dell'arte, della cultura immateriale, delle infrastrutture, dell'economia turistica e del marketing territoriale.

1.3 Soggetto responsabile: La Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia

Nelle Linee Guida del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la redazione dello strumento del Piano di Gestione UNESCO, si fa esplicito riferimento alla necessità di costituire un soggetto giuridico preposto alla gestione del sito con risorse e competenze tali da valorizzare la crescita socio-economica del territorio, tutelandone e conservandone quelle peculiarità che ne hanno consentito l'iscrizione nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

L'ordinamento italiano propone diverse formule giuridiche istitutive dei soggetti ai quali affidare la responsabilità nella gestione dei beni culturali e ambientali: dalla semplice gestione in economia, alle aziende speciali, alla concessione, convenzione/associazione con soggetti privati, imprese pubblico/private, fondazioni, volontariato. La varietà delle formule giuridiche indica che importante è soprattutto quello che il soggetto (o i soggetti responsabili) deve fare nell'ambito dei programmi di azione previsti nel Piano di Gestione, spesso di competenza delle diverse Autorità responsabili.

Nel caso specifico la Regione Siciliana ha istituito la Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia (Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, n. 24 del 25 gennaio 2008), promossa dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana e dalla Commissione Nazionale Italiana UNESCO.

Lo scopo della nuova istituzione è di divulgare e promuovere - nell'ambito dell'educazione, della scienza, della cultura e dell'istruzione - lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione dell'ambiente, dei beni

culturali, del paesaggio, del patrimonio artistico-monumentale della Sicilia.

La Sicilia è la prima regione in Italia che prende un'iniziativa di questo genere volta sia alla tutela del suo patrimonio, sia alla proposta d'inserimento di nuovi siti siciliani nella WHL.

Di seguito si riporta uno stralcio dello Statuto della Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia, esplicativo delle attività e degli scopi di tale organo, nonché delle risorse a disposizione per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali e, dunque, per le attività inerenti alla gestione dei siti UNESCO in Sicilia.

La Fondazione promuove la tutela, la valorizzazione e la gestione dei siti iscritti al "patrimonio universale dell'UNESCO"; la candidatura di nuovi siti a far parte della lista del patrimonio UNESCO.

1. La Fondazione può promuovere conferenze, seminari, congressi, mostre, assegnare borse di studio, conferire premi, assumere ogni iniziativa, anche di natura editoriale, ritenuta coerente con le proprie ragioni istitutive.
2. La Fondazione opera nel settore della progettazione e pianificazione culturale, dell'informazione e dell'editoria promuovendo iniziative atte a diffondere studi, ricerche, progetti, notizie utili a una maggiore conoscenza e diffusione dei problemi che interessano la gestione e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali.
3. La Fondazione, per il perseguimento delle finalità sociali può stipulare con istituzioni universitarie italiane e straniere, con enti locali e con altri enti pubblici e privati nazionali ed esteri accordi volti ad acquisire e a scambiare informazioni di carattere scientifico, tecnico, economico, letterario, artistico, sociologico, giuridico o di altro genere pertinenti alle proprie finalità, e partecipare a istituzioni, enti, associazioni anche internazionali aventi scopi analoghi o complementari ai propri.
5. Tali scopi vengono perseguiti attraverso:
 - I. la tutela e la valorizzazione del "Network patrimonio UNESCO";
 - II. la redazione dei piani e la gestione per i siti che fanno parte del Patrimonio UNESCO;
 - III. la promozione di nuovi siti candidabili a far parte della lista del patrimonio UNESCO;
 - IV. la tutela, la valorizzazione e la promozione di beni d'interesse ambientale e culturale;
 - V. la tutela e la valorizzazione della natura e dell'ambiente;
 - VI. la promozione della cultura, dell'arte e lo sviluppo sostenibile;
 - VII. la promozione dell'attività di studio, di ricerca scientifica e di documentazione;
 - VIII. la realizzazione di un centro di documentazione multimediale, di uno spazio espositivo di arte contemporanea e di un Museo del Mediterraneo;
 - IX. la cura, la tutela, la conservazione e l'arricchimento di un proprio archivio, e la promozione dell'attività di ricerca a esso legata;
 - X. borse di studio, concorsi e premi a favore di giovani studiosi e ricercatori.
6. Per il raggiungimento dei suddetti scopi istituzionali la Fondazione:
 - a. promuove, progetta, organizza e gestisce attività formative e seminariali che saranno rivolte anche ai Paesi in via di Sviluppo e dell'area euromediterranea;
 - b. promuove e organizza ricerche, corsi, convegni, mostre, documentari e pubblicazioni;
 - c. amministra e gestisce i beni di cui sarà proprietaria o in concessione, in modo da conservare o eventualmente ripristinare le loro caratteristiche artistiche e storiche;
 - d. apre al pubblico le proprietà acquisite che abbiano una destinazione museale;
 - e. organizza e promuove viaggi a scopo d'istruzione, di studio e di formazione culturale, manifestazioni e spettacoli.

2. La valorizzazione UNESCO per "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale"

Oggi, il concetto di Patrimonio dell'Umanità è ben conosciuto dall'opinione pubblica internazionale,

tanto che i siti compresi nell'Elenco costituiscono una sicura attrattiva anche per progetti di cooperazione: in tal modo, così, riescono a ricevere assistenza finanziaria per specifici progetti miranti alla loro conservazione da parte di più fonti. I siti iscritti nell'Elenco del Patrimonio dell'Umanità sono anche favoriti dalla predisposizione e realizzazione di un completo Piano di Gestione, che prevede misure appropriate per la conservazione dei beni culturali e naturali, anche attraverso accurati meccanismi di monitoraggio. A sostegno di ciò, professionisti incaricati dall'UNESCO impartiscono la corretta formazione tecnica alle squadre di gestione in loco.

Da ultimo, l'iscrizione di un sito nell'Elenco del Patrimonio dell'Umanità incentiva la crescita di attività turistiche nella zona ove è situato il "Patrimonio dell'Umanità"; ovviamente, tali attività sono organizzate per promuovere un turismo responsabile, ispirato ai principi della sostenibilità e in modo da creare una spirale di sviluppo in loco.

Per le città di Palermo, Monreale e Cefalù il vantaggio di ratificare la Convenzione sul Patrimonio dell'Umanità consiste nella consapevolezza di appartenere a una comunità internazionale in grado di valutare e preservare le proprietà mondiali universalmente riconosciute come significative: esse incorporano un intero mondo di straordinari esempi di diversità culturale e di ricchezza naturale. Tramite un reciproco scambio d'intenti, al fine di tutelare e di prendersi cura del patrimonio culturale e naturale del pianeta, le diverse parti politiche, sociali e culturali, s'impegnano a sottoscrivere un chiaro impegno di tramandare la propria eredità locale alle future generazioni di tutto il mondo.

Il prestigio che deriva dall'essere Stato Parte della Convenzione e dal possedere sul proprio territorio alcuni siti annoverati nella Lista del Patrimonio dell'Umanità, ha l'indubbio merito di catalizzare l'attenzione e d'innalzare il livello di consapevolezza riguardo alla necessità di mantenere vivo e indenne il proprio Patrimonio dell'Umanità.

Un patrimonio culturale di eccezionale valore e prestigio internazionale che non prevede solo i monumenti, ma anche la trama urbana che li lega ai giardini, una delle eccellenze della proposta, e agli spazi aperti e che diventa anche una grande sfida per la riqualificazione complessiva del centro di Palermo, Monreale e Cefalù. Non solo monumenti di valore architettonico, ma l'inestricabile tessuto della città antica che li circonda.

La candidatura è rafforzata da un ampio spazio geografico che occupa più territori e, inoltre, sposta la barra dal focus architettonico e urbanistico a quello più generalmente storico-culturale.

I vantaggi dell'eventuale inserimento nella lista sono indiscutibili: la Sicilia confermerebbe il suo primo posto per numero di siti Unesco. Si moltiplicherebbero quindi i flussi turistici legati alla certificazione dell'Unesco e si attiverebbero i processi gestionali di qualità che l'Unesco impone nei siti riconosciuti, tra cui la creazione di una sorta di "distretto culturale" con standard da rispettare anche nella ricettività e nella comunicazione, oltre che nella gestione.

Per le tre città, il riconoscimento mondiale di un patrimonio culturale indissolubilmente connesso con l'identità culturale del centro storico accelererebbe i processi di rigenerazione urbana dovrebbero essere stati avviati da tempo e che, con il Piano di Gestione UNESCO, possono essere rilanciati con nuova forza e vigore.

3. Un processo partecipato

Qualsiasi progetto mirato a porre le basi di uno sviluppo sostenibile che sia orientato a integrare aspetti sociali, economici, ambientali, architettonici e culturali, impone che gli attori da coinvolgere per analizzare e trovare soluzioni, debbano essere rappresentativi della più ampia gamma degli attori portatori d'interessi legittimi del territorio locale.

Ne consegue, inevitabilmente, il coinvolgimento e la partecipazione dei vari portatori d'interesse specifici e generali (*stakeholders*) - nel corso della progettazione dei programmi e progetti di qualificazione del paesaggio intesa come risorsa ambientale, economica, sociale, culturale - in modo nuovo, concreto in termini di approcci e strumenti gestionali.

Questo è il contesto di fondo dei nuovi approcci di *governance*: un sistema d'interazione dinamica di relazioni tra decisori politici e stakeholders in modo più inclusivo e co-responsabile rispetto a modalità decisionali consolidate che si prestano sempre più a criticità, e conflitti estenuanti sul territorio, che vanificano i risultati attesi di progetti di riqualificazione impedendo lo sviluppo di soluzioni di miglioramento tra i vari stakeholders.

La governance delle politiche territoriali presuppone l'uso di nuovi strumenti di gestione dei processi partecipati e dei processi decisionali che, applicati con metodo, apertura e le dovute condizioni istituzionali e tecniche, possono contribuire a realizzare progetti di valorizzazione del capitale sociale di un territorio, in termini di competenze, conoscenze e capacità progettuali diffuse.

Il Piano di Gestione UNESCO prende forma anche a partire dalle considerazioni, dalle riflessioni e dalla consapevolezza consolidate nel corso di questi incontri e dei confronti con gli attori istituzionali e non, durante i quali si è sempre perseguita la ricerca comune di aspettative, soluzioni, strategie.

È questo il percorso che si è voluto intraprendere nella costruzione del Piano di Gestione per la candidatura all'UNESCO dell'itinerario "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", che ha visto la partecipazione non solo di tutti gli esperti componenti il gruppo di lavoro incaricato della vera e propria stesura del documento, ma anche dei soggetti istituzionali interessati ai contenuti e alla progettazione del lavoro.

La gestione del sito proposto alla candidatura UNESCO e il piano collegato vanno considerati come un processo dinamico, realizzato nel corso del tempo e comprendente obiettivi di breve, medio e lungo termine.

Già dal 1996 il Ministero dei Beni Culturali ha inserito tali monumenti nella lista propositiva dei siti dell'Unesco ma ogni anno il Ministero decide quali siti saranno concretamente proposti per la candidatura ufficiale. In questi anni, fondazioni culturali, Soprintendenza di Palermo, uffici ministeriali, commissione nazionale UNESCO, hanno lavorato ad "affinare" e rendere probabile il successo della candidatura. Numerose sono state le iniziative e gli interventi volti a perseguire questo obiettivo.

- Gli attori del territorio

Poiché Palermo, Monreale e Cefalù sono dei siti "viventi", molti sono i portatori d'interesse che interagiscono con i beni culturali sottoposti a tutela. Tra gli interessi proiettati sul territorio da cittadini e imprese possiamo distinguere:

- *interessi attivi, o diretti*: quelli di coloro che intervengono nella gestione e valorizzazione del bene culturale e che quindi saranno direttamente coinvolti nei processi e nelle attività di gestione del sito;

- *interessi passivi, o indiretti*: quelli di coloro che ricavano dei benefici materiali o immateriali dal sito UNESCO. Gli attori che appartengono a questa categoria ricavano un'utilità dal fatto che i monumenti siano tutelati e valorizzati, poiché da questo dipende, in buona misura, la loro attività, o poiché ritengono che la tutela dei monumenti sia un valore sociale da diffondere. È una categoria di attori che può essere di aiuto nel sostenere le azioni di tutela, conservazione e valorizzazione diffondendo la cultura locale, informando sui valori del sito, sensibilizzando la popolazione al rispetto delle risorse culturali del sito.

Per quanto riguarda gli attori del territorio si può distinguere tra:

- *attori istituzionali*: che testimoniano l'interesse pubblico o collettivo;

- *attori economici*: gruppo costituito dai vari settori imprenditoriali locali, che perseguono interessi principalmente di tipo privatistico e operano sul mercato interagendo in qualche forma con il patrimonio rappresentato complessi monumentali candidati all'UNESCO;

- *attori sociali e culturali*: una via di mezzo tra le due precedenti categorie di attori: pur agendo indipendentemente, per la maggior parte con forme privatistiche, gli attori di questo gruppo non perseguono interessi dei singoli né di lucro. Spesso hanno come fine la salvaguardia e l'arricchimento del territorio e del patrimonio culturale.

Attori	Interessi diretti	Interessi indiretti	Interessi diretti e indiretti	Contributi principali alla gestione del sito
Enti attori istituzionali				
Suprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo	✓			Consapevolezza, tutela e valorizzazione culturale.
Comune di Palermo	✓			Valorizzazione culturale ed economica, comunicazione. Gestione diretta.
Comune di Monreale	✓			Valorizzazione culturale ed economica, comunicazione. Gestione diretta.
Comune di Cefalù	✓			Valorizzazione culturale ed economica, comunicazione. Gestione diretta.
Associazione Regionale dei Beni Culturali e del Turismo siciliana	✓			Consapevolezza, tutela e valorizzazione culturale. Valorizzazione culturale ed economica, comunicazione. Gestione diretta.
Posizione Patrimonio UNESCO Sicilia	✓			Valorizzazione culturale ed economica, comunicazione. Gestione diretta.
Posizione Parco di Sicilia			✓	Valorizzazione culturale ed economica, comunicazione.
Provincia Regionale di Palermo			✓	Valorizzazione culturale ed economica, comunicazione. Gestione diretta.

Edifici di Palermo, Monreale, Cattedrale e Spaschio di Piazza degli Albanesi	✓	Valutazione culturale ed economica, comunicazione. Obiettivo diretto.
Le imprese		
Singoli produttori e produttori locali	✓	Valutazione economica
Operatori nella valorizzazione e nelle attività	✓	Valutazione economica, promozione turistica
Associazioni di categoria	✓	Valutazione economica, comunicazione
Gli attori sociali e culturali		
Sistemi del patrimonio e della formazione	✓	Comunicazione, valorizzazione culturale
Associazioni culturali	✓	Valutazione culturale, comunicazione
Media locali	✓	Comunicazione, promozione turistica

Tabelle A e B sono degli elenchi di base del processo gestivo per il Fondo cultura e patrimonio

4. La specifica richiesta d'iscrizione

Nel 1996 lo Stato italiano ha inserito nella lista propositiva italiana il sito denominato “*Centro storico di Palermo, Orto botanico e Complesso di Monreale*”. Nel corso degli anni, la lista propositiva depositata presso l'UNESCO, comprendeva la proposta modificata, inserita il 6 giugno 2001, riguardante “*Palermo e la cattedrale di Monreale*”, con riferimento ai criteri UNESCO II, IV e V. Tuttavia, a seguito d'informazioni acquisite presso il competente ufficio italiano Unesco e a seguito di verifiche circa i beni da candidare e in considerazione dei più recenti indirizzi segnalati dall'Unesco, tale proposta è andata modificandosi nel tempo. La VII Commissione- Cultura, scienza e istruzione ha, infatti, rappresentato che la più recente strategia portata avanti dall'UNESCO ha come obiettivo una più ampia rappresentanza dei beni (in termini di tipologie, ambiti cronologici, aree geografiche), prediligendo quindi siti relativi a contesti, periodi storici e Stati poco rappresentati.

Al fine di rispondere meglio a tali indirizzi, valutate le peculiarità culturali dei luoghi in parola, si è suggerito di focalizzare l'attenzione piuttosto che sul valore di centri storici e monumenti, molto rappresentati, su un ambito storico culturale poco rappresentato, integrando la proposta con l'inserimento di Cefalù.

È stato così individuato l'itinerario “*Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale*”. La successiva documentazione presentata a supporto della nuova proposta dell'itinerario arabo-normanno, ha consentito l'inserimento nella Lista propositiva italiana.

Il 27 luglio 2009 è stata presentata dal parlamentare nazionale, on. Antonino Russo una risoluzione alla VII Commissione Cultura, scienza e istruzione, volta a impegnare il Governo ad adottare tutte le iniziative utili per sostenere e accelerare il processo d'inserimento del complesso monumentale arabo-normanno di Palermo, Cefalù e Monreale nella lista del patrimonio mondiale.

Il passo successivo è stata la visita, nel marzo 2010, di una delegazione della Commissione Cultura della Camera dei Deputati nei siti arabo-normanni di Palermo, Cefalù e Monreale.

Il 26 gennaio 2011 all'Assemblea Regionale Siciliana - alla presenza del suo Presidente - si è svolto un incontro al quale hanno partecipato le Istituzioni Regionali, le amministrazioni locali, nonché esponenti delle istituzioni laiche e religiose, compresi i movimenti e le associazioni della società civile e del mondo della cultura, con l'obiettivo di supportare la proposta di candidatura per l'iscrizione dell'itinerario "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale". Un'evidente manifestazione d'impegno a promuovere la candidatura da parte di tutte le Istituzioni, ma anche della più ampia rappresentanza del tessuto economico, sociale culturale dei tre comuni interessati dal progetto UNESCO, con la quale il comitato tecnico-scientifico, impegnato nella redazione del Piano, ha tessuto una fitta rete d'incontri tecnici di lavoro.

Il Piano di Gestione rappresenta il documento finale necessario per l'ufficiale candidatura del sito proposto "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" nella Lista UNESCO del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.





Ph. Angelo Trapani®

PARTE SECONDA

INQUADRAMENTO PER LA PROPOSTA DI INSERIMENTO
NELLA WHL DELL'ITINERARIO
“PALERMO ARABO- NORMANNA
E LE CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE”





CAP. I

**GIUSTIFICAZIONE. L'UNESCO PER L'ITINERARIO
" PALERMO ARABO-NORMANNA
E LE CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE"**

1. Data d'iscrizione alla *Tentative list*: 18/10/2010

2. Categoria: Sito culturale

3. Paese: ITALIA

4. Stato Provincia o Regione: REPUBBLICA ITALIANA - Sicilia - Provincia di Palermo - Comune di Palermo - Comune di Monreale - Comune di Cefalù.

5. Nome del bene: Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale

6. Coordinate geografiche:

Palermo:

- Palazzo dei Normanni: 38°06'39N 13°21'11E

- Cappella Palatina: 38°06'39N 13°21'13E

- Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio: 38°06'53N 13°21'46E

- Chiesa di San Cataldo: 38°06'53N 13°21'45E

- Cattedrale di Palermo: 38°06'51N 13°21'21E

- Palazzo della Zisa: 38°07'00N 13°20'29E

- La Cuba: 38°06'29N 13°20'35E

- Ponte dell'Ammiraglio: 38°6'18"N 13°22'29"E

Chiesa di San Giovanni degli Eremiti: 38°6'35"N 13°21'17"E

Cefalù:

- Cattedrale e chiostro: 38°02'24N 14°01'24E

Monreale:

- Cattedrale e chiostro: 38°04'55N 13°17'32E

7. Descrizione

Il sito di Palermo *arabo-normanna* e le cattedrali di Cefalù e Monreale è costituito dalla selezione delle più significative realizzazioni, espressione di un sincretismo socioculturale che, durante il periodo di dominazione normanna, tra l'XI e il XII secolo, dette vita a uno straordinario patrimonio edilizio unico al mondo. In nessun altro luogo, infatti, si trova una tale concentrazione di sincretismi scaturiti dalla combinazione di elementi che altrove avrebbero suscitato manifestazioni d'idiosincrasia; in nessun altro luogo è dato incontrare un simile coagulo originato da contingenze storiche, geografiche, politiche e culturali. I singoli monumenti che compongono il complesso non definiscono semplicemente un insieme ma uno "strato", una dimensione socio-culturale tipica di un luogo e un tempo, conservata nella memoria delle pietre, nei mattoni che innervano gli edifici e nelle tessere di mosaico che li decorano. La storia della Sicilia è caratterizzata dall'avvicendamento, dalla colonizzazione greca all'Unità d'Italia, senza soluzioni di continuità, di dominatori appartenenti ai più svariati abiti culturali, ciascuno dei quali ha lasciato nell'incredibile stratificazione che contraddistingue questi territori, le proprie tracce materiali. Alcune di queste dominazioni furono comuni ad altre regioni italiane e, più in generale, dell'ambito territoriale dei paesi del Mediterraneo. Un fenomeno, invece, che caratterizza particolarmente questo territorio è la conquista islamica della Sicilia (827-1091) e, successivamente, il modo in cui vi s'innesta il dominio normanno (1061-1194) con il manifestarsi di una cultura multietnica nei cui prodotti le due componenti sono mirabilmente fuse, senza tralasciare il riferimento a elementi conservatisi dalla precedente dominazione bizantina (535-1043) dell'isola.

Gli elementi della serie

Gli elementi selezionati come "gruppo", si basano sul loro ottimo stato di conservazione (e questo è un caso eccezionale in cui gli edifici del periodo non si sono degradati al livello di archeologia) e sulle particolari variazioni dello stile "sincretico" che ciascuno di essi ha assunto.

Infatti, benché ogni edificio è parte di un tutto organico, essi singolarmente assumono delle caratteristiche uniche che, in ognuno dei casi, si coniugano in modi nuovi e diversi, ognuno riflettendosi autonomamente sulle tradizioni culturali di questo luogo, da quella islamica alla bizantina, la tradizione romana, e quella latina.

Tra gli undici edifici individuati e che stabiliscono la configurazione della zona nel suo insieme, nove si trovano all'interno della città di Palermo, gli altri sono nelle città di Monreale e di Cefalù.

8. Dichiarazione di valore universale eccezionale (Justification of Outstanding Universal Value)

“L'insieme degli edifici costituenti l'itinerario arabo normanno rappresentano un eccezionale valore universale come esempio di convivenza e interazione tra diverse componenti culturali di provenienza storica e geografica eterogenea (sincretismo culturale).

Tale fenomeno ha generato uno stile architettonico originale in cui sono mirabilmente fusi elementi bizantini, islamici e romanici, capace di volta in volta di prodursi in combinazioni uniche, di eccelso valore artistico e straordinariamente unitarie”.

9. Criteri per i quali si riconosce il “Valore universale eccezionale” del sito proposto

Sulla base dell'analisi comparativa di seguito riportata e dell'intera documentazione prodotta, i monumenti selezionati, riconosciuti quali opere autentiche e integre, rispondono alle caratteristiche previste dai criteri (I), (II) e (IV).

Criteri secondo i quali è proposta l'iscrizione

(I) **X** (II) **X** (III) (IV) **X** (V) (VI) (VII) (VIII) (IX) (X)

- **Criterio (I):** *rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo.*

I mosaici bizantini di Palermo, Cefalù e Monreale sono tra i più importanti e meglio conservati esempi dell'arte musiva comnena. In particolare i mosaici del Duomo di Cefalù rappresentano un esempio eccelso dell'arte del mosaico. Il soffitto ligneo a *muquarnas* dipinto della Cappella Palatina di Palermo è un manufatto unico al mondo nel quale la sapienza costruttiva si unisce all'eleganza delle forme e delle decorazioni che lo rendono un capolavoro.

Criterio (II): *mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio.*

La particolare condizione politica e culturale generatasi in Sicilia durante il regno normanno (1130-1194) e la convivenza tra genti di cultura diversa (musulmani, bizantini, latini, ebrei, lombardi e francesi) favorì la fioritura di una vivace stagione di sincretismo culturale che in campo artistico generò una consapevole e originale combinazione di elementi architettonici e di tecniche artistiche attinti dalla tradizione bizantina, dal mondo dell'Islam e da quello occidentale. L'originale rielaborazione architettonica diede vita a una concezione volumetrica e spaziale assolutamente nuova, determinando altresì lo sviluppo di tecnologie innovative nei sistemi di copertura a volte degli edifici. Nel campo delle arti monumentali la combinazione di saperi bizantini e forme islamiche determinò un'importante fase di sviluppo della tecnica del mosaico geometrico in *opus sectile*.

La committenza normanna contribuì a modellare il volto della città anche attraverso la pianificazione del tessuto urbano e del paesaggio circostante grazie alla fondazione di edifici e padiglioni inseriti in un sistema di giardini dotati di bacini d'acqua e fontane (Genoardo). Oggi non resta traccia della sinergia tra natura e monumento ma rimangono le testimonianze architettoniche, tra le quali spicca il Palazzo della Zisa, nonché le descrizioni dei viaggiatori arabi e dei cronisti del tempo.

Una linea di continuità tra la città normanna e quella contemporanea è rappresentata invece dall'area urbana del Palazzo dei Normanni (Qasr), nella quale si trova anche la Cattedrale. L'area è riconosciuta ancora oggi come sede del potere e luogo nevralgico del centro storico.

- **Criterio (IV):** *costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana;*

I monumenti *arabo-normanni* si esprimono attraverso l'uso coerente di una straordinaria sintassi artistica che si manifesta all'esterno nelle volumetrie compatte degli edifici, nelle modulazioni dell'apparecchio murario (archi ciechi con ghiera a rincasso, tarsie bicrome in pietra lavica) e nelle cupole emisferiche; all'interno per il caratteristico sistema dei raccordi angolari delle cupole, per la presenza di cicli musivi e decorazioni in *opus sectile*, per l'impiego frequente del partito decorativo a *muqarnas*. La coniugazione di tutti questi aspetti, unica nel panorama dell'architettura del medioevo occidentale, è fortemente connotativa dell'arte del periodo normanno in Sicilia.

10. Dichiarazione di autenticità e/o integrità (Statements of authenticity and/or integrity)

La serie dei monumenti di Palermo *arabo-normanna* e delle cattedrali di Cefalù e Monreale conserva appieno l'autenticità di quel carattere "sincretico" che anima gli edifici che la rappresentano, della massima parte degli impianti nelle loro originarie ubicazioni, degli elementi strutturali e decorativi di ciascun elemento della serie.

La garanzia dell'integrità degli elementi della serie individuati e quindi del loro insieme è data dall'esistenza, per ciascuno di essi, di strumenti legali di tutela monumentale e dalla vigilanza esercitata da appositi organi regionali. Quasi tutti i beni ricadenti nel territorio comunale di Palermo (a esclusione della

Zisa) appartengono, inoltre, alla zona denominata "Centro storico" assoggettata a specifiche norme di pianificazione urbanistica comunale. Le aree in cui ricadono le cattedrali di Monreale e Cefalù sono entrambe sottoposte a un vincolo di tutela paesaggistica.

Infine per i territori di Palermo, Monreale e Cefalù è attualmente in corso la definizione di un piano paesistico generale.

11. Confronto con altri siti simili

L'architettura arabo-normanna, di cui la serie proposta conserva significative ed esemplari testimonianze, se paragonata a quella di tutti gli altri paesaggi artistici dell'Occidente medievale, appare decisamente singolare in quanto caratterizzata dalla fusione di diverse tradizioni, testimonianza di quel crogiolo di civiltà che era la Sicilia del XII secolo.

L'itinerario arabo-normanno è stato paragonato con altri siti occidentali in cui, in un dato momento storico, elementi di provenienza eterogenea e in particolare islamica, si sono innestati su un patrimonio tecnologico, formale e figurativo prettamente autoctono.

- *Analisi comparativa con altri siti d'interesse mondiale*

Lo strato arabo-normanno esiste in virtù della particolare condizione politica e culturale generatasi in Sicilia durante la dominazione normanna, Ruggero II e i suoi successori attuarono forme di appropriazione culturale, rielaborando, in funzione delle proprie esigenze politiche, forme e simboli potenti e già collaudati, attingendo dalla tradizione artistica bizantina, dal mondo dell'Islam e da quello occidentale: il meglio che il panorama artistico del medioevo mediterraneo offriva. Questo eccezionale sincretismo culturale genera in campo artistico un unicum endemico, peculiare della Sicilia normanna, in grado di conferire un aspetto connotativo forte alla città di Palermo.

In questa varietà multiforme i monumenti arabo-normanno possiedono una caratteristica di unità, dovuta all'uso coerente di una sintassi artistica che si manifesta all'esterno nelle volumetrie compatte degli edifici, nelle modulazioni dell'apparecchio murario (archi ciechi con ghiere a rincasso, tarsie bicrome in pietra lavica) e nelle cupole emisferiche; all'interno per il caratteristico sistema dei raccordi angolari delle cupole, per la presenza di cicli musivi e decorazioni in opus sectile, per l'impiego frequente del partito decorativo a *muqarnas*.

Un fenomeno simile si riscontra nell'architettura *mudèjar* sviluppatasi in Spagna dopo la *reconquista* grazie a particolari condizioni socio-politiche che favorirono un felice dialogo tra la cultura cristiana occidentale e quella islamica. A differenza del contesto spagnolo lì incontro tra culture diverse nella Palermo del secolo XII dà vita a forme nuove che non derivano solamente dalla giustapposizione degli elementi appartenenti a diverse tradizioni artistiche, bensì da una loro originale rielaborazione. Non si tratta di una somma ma di una moltiplicazione che produce consapevolmente caratteri innovativi. Assolutamente nuova è ad esempio la concezione volumetrica e spaziale delle chiese arabo-normanne.

Altro esempio rappresentativo dell'intreccio di saperi artistici e culturali diversi è quello della Basilica della Natività a Betlemme, fondata dall'imperatore Costantino (sec. IV) e ingrandita in epoca giustiniana (sec. VI). Tra il 1167 e il 1169, per volontà congiunta dell'Imperatore Manuele I Comneno, del Re di Gerusalemme Almarico e del Vescovo di Betlemme, viene eseguita la decorazione musiva per opera di maestri bizantini, maestranze greche, siriane, locali e forse veneziane. Contestualmente botteghe occidentali, precisamente francesi, realizzano l'apparato scultoreo. Si tratta tuttavia di un prodotto strettamente legato a una specifica contingenza storico-politica, isolato in quel lasso di tempo e confinato nello spazio di un singolo edificio.

La Cappella Palatina di Palermo costituisce un caso parallelo e coevo del *mélange* delle arti di radice mediterranea, seppure di diversa e dilatata cultura figurativa. Inoltre essa s'inserisce all'interno di un fenomeno artistico specifico del regno normanno di Sicilia che coinvolge più monumenti.

I mosaici di Betlemme, realizzati al di fuori dei confini dell'impero di Bisanzio, dimostrano come il

mosaico fosse un sapere esclusivo dei bizantini, unici depositari della tecnica. Inoltre essi acquistano ulteriore importanza dal momento che a Costantinopoli si conservano solo pochi frammenti musivi e quasi nulla del periodo comneno, stagione aulica per eccellenza del mosaico. I mosaici della Sicilia normanna sono testimonianza eccezionale dell'arte bizantina fuori Bisanzio. Le decorazioni musive della Cappella Palatina e della Chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio a Palermo, quelle del Duomo di Cefalù e del Duomo di Monreale, costituiscono, infatti, i più vasti e meglio conservati cicli a mosaico del periodo comneno. In particolare gli studiosi di arte bizantina reputano i mosaici di Cefalù una delle più raffinate espressioni dell'arte del mosaico bizantino, alla stregua del caso esemplare dei mosaici di Dafnì, realizzati tra la fine del secolo XI e gli inizi del secolo XII.

La Palermo normanna possiede tra l'altro la prerogativa di conservare decorazioni musive di carattere profano, un genere diffuso nel mondo aulico bizantino del quale oggi non rimane traccia se non nelle fonti storiche. I mosaici della Stanza di Ruggero nella Torre Gioaria e i lacerti conservati nella Torre Pisana all'interno del Palazzo dei Normanni, insieme al pannello musivo nella Sala della Fontana della Zisa, sono un raro esempio di tal genere.

Molti degli elementi caratteristici dell'architettura arabo-normanna derivano da soluzioni formali tipiche della tradizione islamica aglabide e fatimide dell'Africa del Nord.

Le cupole a calotta emisferica, i raccordi angolari costituiti da nicchie a ghiera degradanti, l'articolazione ad arcate cieche delle pareti esterne degli edifici, le nicchie a fondo piano semicircolare sovrastate talvolta da un elemento a forma di conchiglia, trovano sorprendenti affinità con modelli del Nord-Africa (Moschea di Kairouan, 836-862; Moschea di al-Akim, 990-1013; Moschea di Al-Azhar, 970-1149; Moschea di al-Aqmar, 1125).

Le forme diversificate dei merli degli edifici di Palermo mostrano analogie con i frammenti rinvenuti ad al-Mansuriya o nella sala dei Banu-Hammad. Anche i fregi decorativi con iscrizioni calligrafiche in arabo, in caratteri cufici o nash, s'ispirano a quelle delle moschee del Nord-Africa e dell'Egitto.

La concezione planimetrica del palazzo della Zisa, in particolare la conformazione a "T" del piano terreno, trovano puntuale riscontro nel palazzo ziride di Ashir (947).

La Piccola Cuba, padiglione all'interno del giardino della Cuba Soprana, richiama fortemente le forme dei mausolei dell'Ifriqiyya e dell'Egitto fatimide.

La vivacità e il dinamismo con i quali queste forme vengono accolte e rielaborate introducono nell'arte arabo-normanna un elemento peculiare: il raccordo angolare con nicchie degradanti a sostegno della cupola, molto diffuso nell'architettura del Nord-Africa e unico nel panorama dell'architettura del medioevo occidentale.

Un possibile termine di paragone relativo alla presenza della compagine islamica in ambito europeo è rappresentato dalla produzione artistica di Al-Andalus, con particolare riferimento alla cittadella dell'Alhambra a Granada, alla Moschea di Cordova, al sito archeologico di Medinat al-Zahara. A differenza dei monumenti della Palermo arabo-normanna, si tratta di manifestazioni generate contestualmente al dominio musulmano di questi territori. Caso esemplare è il complesso dell'Alhambra (secc. XIII-XV), pregevole monumento nasride che si distingue per la ricchezza dei partiti decorativi e in particolare per le sue sofisticate decorazioni a *muqarnas*. Queste, seppure in forma più modesta, sono presenti anche negli edifici della Palermo del XII secolo, talvolta con funzione portante talvolta con funzione unicamente decorativa.

Un *unicum* nel suo genere è il caso del soffitto a *muqarnas* della Cappella Palatina. Esso rappresenta attualmente la sola testimonianza al mondo, così vasta e così antica (1130-1154), di soffitto a *muqarnas* realizzato in legno. La sua unicità risiede anche nelle pitture figurative che ne ricoprono l'intera superficie. Si tratta, infatti, del più esteso documento di pittura islamica medievale che si sia conservato e l'unico esempio pittorico sopravvissuto, su scala monumentale, del "Ciclo dei Piaceri del Principe e della vita di corte", programma figurativo tipico della cultura curtense islamica.

Altro elemento distintivo dell'Alhambra è costituito dalle mattonelle in ceramica invetriata (*azulejos* e *alicatados*), notevoli per le virtuose forme ornamentali di tipo geometrico e intreccio. Nei cantieri palermitani si assiste piuttosto alla fusione tra i motivi geometrici islamici e la tecnica dell'*opus sectile* bizan-

tino. La tarsia marmorea da parte sua accoglie con estrema naturalezza il motivo dei nastri intrecciati, determinando la genesi di un prodotto unico, frutto della sinergia tra saperi di diversa provenienza, distanti dalle coeve declinazioni romane denominate *cosmatesche*. Lo strato arabo-normanno si configura come qualcosa di singolare, tipico di quel luogo e di quel tempo: un prodotto che il celebre studioso di arte islamica Oleg Grabar definirebbe “*chronotopic*”.

L'architettura mudéjar

Risultato della particolare situazione politica, sociale e culturale che prevalse in Spagna dopo la Riconquista, quest'arte, influenzata dalla tradizione islamica, riflette anche vari stili europei contemporanei e in particolare quello gotico. L'arte mudejar può definirsi una reinterpretazione degli stili occidentali attraverso le influenze islamiche, i suoi edifici presentano sostanzialmente un impianto occidentale sul quale l'elemento ornamentale islamico rimane a un livello epidermico, di apparenza. Questo carattere costituisce la principale differenza con i monumenti “arabo normanni”, generati piuttosto dalla fusione di una varietà di forme e decori di diversa provenienza, da un'originale e unitaria sintesi di tre differenti tradizioni che fonda dall'interno nuove espressioni artistiche e determina la genesi di manifestazioni singolari e uniche.

Arte Mudéjar	Palermo arabo – normanna
<p>Patrimonio UNESCO dal 1986</p> <p>La nascita dell'arte <i>mudéjar</i> è il risultato di particolari condizioni politiche, sociali e culturali. L'arte <i>mudéjar</i> indica un fenomeno sviluppatosi in Spagna tra il secolo XII e la fine del secolo XV in virtù della pacifica convivenza tra i cristiani di Spagna e i musulmani che avevano avuto il permesso di rimanere in Spagna dopo la <i>reconquista</i> (in arabo i <i>mudayyan</i>). Per quanto si tratti di un fenomeno unitario sviluppatosi all'interno di un arco cronologico preciso con presupposti politico – culturali comuni, il <i>mudéjar</i> può essere suddiviso in quattro varietà regionali: Toledo, León, Aragona e Andalusia.</p> <p>L'arte <i>mudéjar</i> riflette influenze sia della tradizione islamica sia delle differenti tendenze dell'arte europea contemporanea, in particolare del gotico. La simbiosi tra culture diverse non comporta la nascita di forme e strutture nuove ma la reinterpretazione degli stili occidentali attraverso le influenze islamiche. Nell'architettura <i>mudéjar</i> si ritrovano le planimetrie delle chiese romaniche e gotiche mentre tutto il repertorio ornamentale è ispirato all'arte islamica. La giustapposizione dell'elemento latino con quello islamico diede alla luce una manifestazione artistica genuinamente ispanica, sostenuta e promossa dal nuovo contesto politico cristiano.</p> <p>Nelle prime manifestazioni <i>mudéjar</i> gli elementi decorativi di matrice occidentale sono costituiti essenzialmente da archetti ciechi a tutto sesto e da fregi a dente di sega, elementi desunti dal repertorio romanico.</p>	<p>L'arte <i>arabo - normanna</i> è il risultato di particolari condizioni politiche, sociali e culturali. Nel meridione normanno, in particolare a Palermo, la politica di tolleranza inaugurata da Ruggero II (1130-1154) favorì la fioritura di una vivace stagione di sincretismo culturale che in campo artistico generò una consapevole combinazione di elementi architettonici e di tecniche artistiche. Questo periodo di temperie culturale nasce e si sviluppa per volere della dinastia normanna e si conclude con la sua scomparsa.</p> <p>L'arte <i>arabo – normanna</i> si contraddistingue per la combinazione di tre differenti tradizioni artistiche: romanica, islamica, bizantina.</p> <p>La giustapposizione delle differenti tradizioni, consapevolmente promossa dalla committenza normanna, non si risolve in un ibrido ma in una <i>summa</i> originale innovativa e autentica, dove ciascun apporto culturale è singolarmente riconoscibile, ma l'insieme risulta orchestrato organicamente, dando alla luce qualcosa di unico e straordinario.</p> <p>Nei monumenti <i>arabo-normanni</i> la sinergia tra i diversi saperi artistici s'individua sia nell'architettura sia nelle decorazioni plastiche e figurative. L'architettura presenta planimetrie di ascendenza bizantina contaminate da elementi di matrice occidentale. In alzato gli edifici mostrano l'influenza islamica nelle volumetrie compatte ravvivate da archi ogivali ciechi a rincasso e dalle calotte emisferiche delle cupole.</p>

Nel corso del tempo la componente romanica viene poco a poco sostituita da quella gotica, secondo le diverse inflessioni regionali.

Il repertorio ornamentale di matrice islamica nell'architettura *mudéjar* si caratterizza per l'impiego decorativo del mattone da costruzione (*brickstyle*) e per l'uso raffinato di mattonelle in ceramica invetriata. Altri elementi peculiari dell'arte *mudéjar* sono gli intagli in legno e in stucco e i metalli decorati.

Tab. 1: Comparazione con l'arte *mudéjar*
Fonte: Nostra elaborazione

I mosaici di Palermo, realizzati da maestranze bizantine, mostrano da una parte temi e iconografie bizantine, dall'altra i temi profani sono declinati attraverso iconografie islamiche.

Anche nel mosaico geometrico in *opus sectile* la tecnica, di tradizione bizantina, accoglie forme e stilemi di gusto islamico.

Altri elementi peculiari dell'arte *arabo-normanna*, tipicamente islamici, sono costituiti dai *muqarnas*, in pietra, in stucco e, nel caso straordinario della Cappella Palatina, in legno dipinto. Infine caratteristici dell'arte islamica sono i legni intagliati.

L'Alhambra, Granada

Un esempio di eccezionale importanza dell'arte islamica Spagnola del quattordicesimo. Costruito in epoca medievale come residenza reale araba, è un inestimabile monumento Nasrid che si distingue per la ricchezza del suo apparato decorativo, in particolare le sofisticate decorazioni *muqarnas*. Le stesse caratteristiche si trovano anche, sebbene in forma più modesta, negli edifici di Palermo del secolo XII, dove a volte svolgono una funzione strutturale e, a volte una funzione meramente decorativa.

Nel contesto dell'arte occidentale, l'Alhambra può essere intesa come un esempio di uno stile esotico, in cui l'elemento architettonico è interamente unificato con i suoi elementi decorativi e naturalistici, secondo il concetto Islamico di giardino, e anche a Palermo questo è la caratteristica distintiva del Genoardo (dall'arabo Jannat al-ard, il cielo sulla terra): si trova lo stesso sistema di giardini, palazzi e padiglioni, di cui ci sono vari racconti scritti dai viaggiatori Arabi e narratori del tempo. Gli edifici e monumenti sono il Castello di Mareddolce (Acqua Dolce), il Castello dell'Uscibene, il Palazzo della Zisa, La Cuba, la Cuba Soprana e la Piccola Cuba. Un'altra caratteristica che distingue l'Alhambra sono le piastrelle di ceramica (*azulejos* e *alicatados*), notevoli per le loro forme ornamentali geometriche intrecciate.

Nel gruppo di edifici di Palermo troviamo nuovamente i motivi geometrici Islamici, fusi in questo caso con la tecnica bizantina *opus sectile*. Gli intarsi di marmo in questi edifici arabo-normanni è il risultato di una sinergia di saperi diversi di provenienze diverse ed è, di fatto, l'antecedente, in pietra, delle piastrelle in ceramica nell'Alhambra.

L'Alhambra di Granada Patrimonio UNESCO dal 1984

La cittadella dell'Alhambra costituisce la testimonianza monumentale islamica meglio conservata nelle sue componenti architettoniche e decorative, ed è tra le più importanti manifestazioni artistiche del periodo della denominazione musulmana.

La sua importanza e il suo fascino derivano anche dall'essere monumento esotico in un contesto artistico occidentale.

La cultura estetica dell'Islam si riflette sia nell'elemento architettonico e decorativo, sia nella componente naturalistica, declinata attraverso i giardini, le fontane e l'acqua, ai quali viene dato considerevole rilievo.

“Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”

Nella Palermo *arabo-normanna*, accanto ai grandi e noti edifici di carattere religioso cristiano, i sovrani normanni commissionarono l'edificazione di residenze e palazzi. Dal punto di vista progettuale, architettonico e decorativo, questi edifici sono espressione tipica della cultura artistica islamica, con particolare riferimento all'architettura parziale del nord Africa (Ifriqiyya ed Egitto fatimide).

Oltre al Palazzo dei Normanni, sede ufficiale del potere e residenza reale fortificata e collocata all'interno della città medievale, esistono una serie di costruzioni adibite a residenze estive o sollazzi che sorgevano al di fuori delle mura cittadine. Tali edifici e padiglioni si trovavano all'interno di un vasto siste-

L'Alhambra viene fondata nel 1238 dall'emiro Nasride di Granada Muhammad Ibn al Ahmar. Fino alla caduta di Granada nel 1492 l'Alhambra fu abitata, ingrandita e abbellita dalla dinastia Nasride. A poca distanza dalle residenze sorge il palazzo del Generalife, edificato tra il 1302 e il 1324 e circondato da patii e giardini con fontane.

La cittadella dell'Alhambra, circondata da mura turrite, è costituita da palazzi, corpi di guardia, patii, giardini, fontane e moschee.

I palazzi si articolano intorno a due patii rettangolari (Patio de los Arrayanes e Patio de los Leones), e comprendono diverse sale ornate secondo un preciso sistema decorativo basato sulla successione in altezza di tre materiali caratteristici: piastrelle, ceramiche, gesso e legno. Le ceramiche sono impiegate nelle zoccolature e comprendono *azulejos* (piastrelle invetriate) e *alicatados* (tarsie di ceramica invetriata). Al di sopra si trova la decorazione in gesso, arricchita di motivi floreali e egeometrici, e iscrizioni epigrafiche in arabo. Infine si trovano coperture in legno piane, a spioventi oppure voltate. Taluni ambienti si distinguono invece per la presenza di sofisticate coperture a volta o a cupola decorate di stucco *muqarnas* o *mocàrabe*. A questi elementi si aggiunge il marmo impiegato per le colonne che arricchiscono gli ambienti.

Tab. 2: Comparazione con l'Alhambra di Granada
Fonte: Nostra elaborazione

ma di giardini regali denominato Genoardo (dall'arabo Jannat-al-ard: paradiso in terra), di cui oggi rimangono poche tracce visibili ma diverse testimonianze da parte di viaggiatori arabi e cronisti del tempo. Tra queste costruzioni la Fawara o Maredolce appartiene al regno di Ruggero II, il Palazzo della Zisa al regno di Guglielmo I, la Cuba, la Cuba Soprana e la Piccola Cuba a quello di Guglielmo II.

Esse oggi conservano in buona parte il loro aspetto architettonico e strutturale, e in alcuni casi si possono anche ammirare molte delle decorazioni originarie, costituite principalmente da stucchi e *muqarnas*. Esempio il caso della Zisa, all'interno della quale si conserva una splendida sala a *iwan* decorata con nicchie a *muqarnas*, mosaici bizantini dal carattere profano e decorazioni marmoree in *opus sectile* di tipo geometrico islamico. La sala si caratterizza per la presenza di una fontana concepita secondo la forma del *salsabil* islamico, completo di scivolo d'acqua o *sadirwan*. Il *salsabil* della Zisa costituisce uno degli esempi più antichi e meglio conservati del mondo islamico.

Una particolarità degli edifici palermitani risiede nel fatto che i *muqarnas*, partito decorativo tipicamente islamico, oltre che da stucchi intagliati (Cuba, Cattedrale), sono realizzati in pietra, svolgendo funzione portante (Zisa, Cappella della Zisa).

Unico nel suo genere è il caso del soffitto a *muqarnas* della Cappella Palatina. Esso rappresenta attualmente l'unica testimonianza al mondo, così vasta e così antica (1130-1154), di soffitto a *muqarnas* realizzato in legno. La sua unicità consiste inoltre nelle pitture figurative che ne ricoprono l'intera superficie. Si tratta, infatti, della più estesa testimonianza di pittura islamica medievale che si sia conservata e l'unico esempio pittorico sopravvissuto, su scala monumentale, del "Ciclo dei Piaceri e della vita di corte", programma figurativo tipico della cultura cortense islamica.

- Altri siti

In Italia meridionale, rari edifici (Duomo di Salerno e Chiostro della Cattedrale di Amalfi) mostrano una certa affinità con l'architettura normanna in Sicilia, utilizzando alcuni elementi dello stesso linguaggio formale. Tuttavia tali esempi non sono sufficienti a denotare un fenomeno di tale complessità e varietà come quello della Palermo **arabo-normanna**. Essi differiscono, oltre che per le peculiarità dei risultati, per la diversa dimensione, affermazione e diffusione del fenomeno nel proprio ambito territoriale di riferimento. Inoltre, il Chiostro del Paradiso ad Amalfi (1266-68) è riferito a una differente temperie storica. Il complesso dei monumenti "arabo-normanni" di Palermo, Cefalù e Monreale, insieme organico e a un tempo variegato/multi sfaccettato, unico nel suo genere, costituisce la massima espressione artistica del regno normanno nel meridione d'Italia.

CAP. II

IDENTIFICAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI E DEI BENI PROPOSTI

1. Ambito territoriale da iscrivere e ambito territoriale esteso

L'ambito territoriale iscritto coincide con i perimetri degli undici beni proposti per l'iscrizione di Palermo, Cefalù e Monreale. La perimetrazione degli ambiti da iscrivere tiene conto delle superfici dei monumenti e delle rispettive pertinenze individuate a partire dall'identificazione delle aree sottoposte ai vincoli di tutela dei beni culturali e ambientali previsti in base alla normativa vigente (D. Lgs. 42 del 2004, etc.) e quindi riconosciute d'interesse architettonico e archeologico.

Per una trattazione più ampia e approfondita dei territori rientranti nell'ambito territoriale iscritto e in quello esteso per ogni singolo bene del percorso "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", si vedano i rispettivi allegati in cui sono contenute le perimetrazioni dei beni iscritti e delle relative buffer zones oltre che foto, descrizioni, cartografie e piante.

Qui di seguito si riportano, in schede illustrative, le zone di riferimento in cui rientrano i beni iscritti per le città di Palermo, Cefalù e Monreale e le rispettive buffer zone.

Qui di seguito si riportano, in schede illustrative, le zone di riferimento in cui rientrano i beni iscritti per le città di Palermo, Cefalù e Monreale e le rispettive buffer zone.

- Palermo

A Palermo, i beni proposti per l'iscrizione ricadono per la maggior parte entro il perimetro del Centro Storico previsto dal PRG e identificato come l'area inclusa entro il tracciato delle antiche mura cinquecentesche.

Fanno eccezione il Palazzo della Zisa, la Cuba e il Ponte dell'Ammiraglio che sorgono al di fuori del perimetro del Centro Storico in parti di città che presentano tessuti consolidati in parte di carattere storico.

Beni interni al Centro Storico:

I beni proposti per l'iscrizione interni al Centro storico sono **il Palazzo Reale, la Cappella Palatina, la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, la Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (Chiesa della Martorana e Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi), la Chiesa di San Cataldo e la Cattedrale detta anche Chiesa di Maria Assunta.**

Le buffer zones proposte per l'area del Centro storico si articolano su due livelli cui corrispondono differenti gradi di protezione e differenti indirizzi mirati alla salvaguardia e alla valorizzazione del contesto in cui sorgono i beni:

- **Buffer zone di I livello.** Le buffer zones di I livello sono costituite dai tessuti immediatamente prossimi ai beni e rispetto ai quali costituiscono delle aree cuscinetto con forti relazioni visive e funzionali con gli ambiti iscritti. Le buffer zones di I livello identificano inoltre un sistema, territorialmente delimitato, caratterizzato da una propria dimensione identitaria specifica frutto di relazioni sia fisiche sia immateriali. Le buffer di primo livello inglobano in alcuni casi altri beni che potrebbero essere integrati rispetto all'itinerario principale e che, seppure non proposti per l'iscrizione rispetto a cui sono prossimi, sono riconducibili alla temperie culturale arabo-normanna.

Nelle aree contenute entro la perimetrazione delle buffer zones di I livello è previsto un grado di protezione dell'ambiente costruito molto alto che prevede azioni di tutela e salvaguardia mirate alla limitazione degli interventi di trasformazione e della mobilità improntata sulla pedonalizzazione dell'area, nonché un regime di tutela che limita in maniera rigida le trasformazioni possibili e prevede la realizzazione di aree e percorsi pedonali di connessione dei beni.

Le aree individuate sono le seguenti:

- **Buffer di I livello Palazzo Reale, Cappella Palatina, Cattedrale, San Giovanni degli Eremiti:** l'area comprende Piazza Indipendenza, parte dell'isolato su cui sorge San Giovanni degli Eremiti, piazza Vittoria, la Cattedrale, la piazza alle spalle del complesso della Cattedrale, via dell'Incoronazione con la Loggia omonima, la Chiesa di Santa Maria dell'Incoronata e l'isolato che comprende la Chiesa di Santa Cristina La Vetere. Entro il perimetro dell'area sono stati compresi anche gli edifici di pertinenza del Mercato delle Pulci e piazza Peranni, l'area della Caserma e la Chiesa di Santa Maria della Maddalena. L'individuazione di una buffer zone unica che comprende più beni proposti per l'iscrizione tiene conto dell'evidente continuum di tessuti e relazioni urbane esistenti nell'area e risponde all'esigenza di prevedere azioni di valorizzazione e protezione comuni e un'eventuale integrazione nell'itinerario principale di altri beni come Santa Maria della Maddalena, la Chiesa dell'Incoronazione e la Loggia e la Chiesa di Santa Cristina La Vetere che, seppure non proposti per l'iscrizione, sono riconducibili alla temperie culturale arabo-normanna.

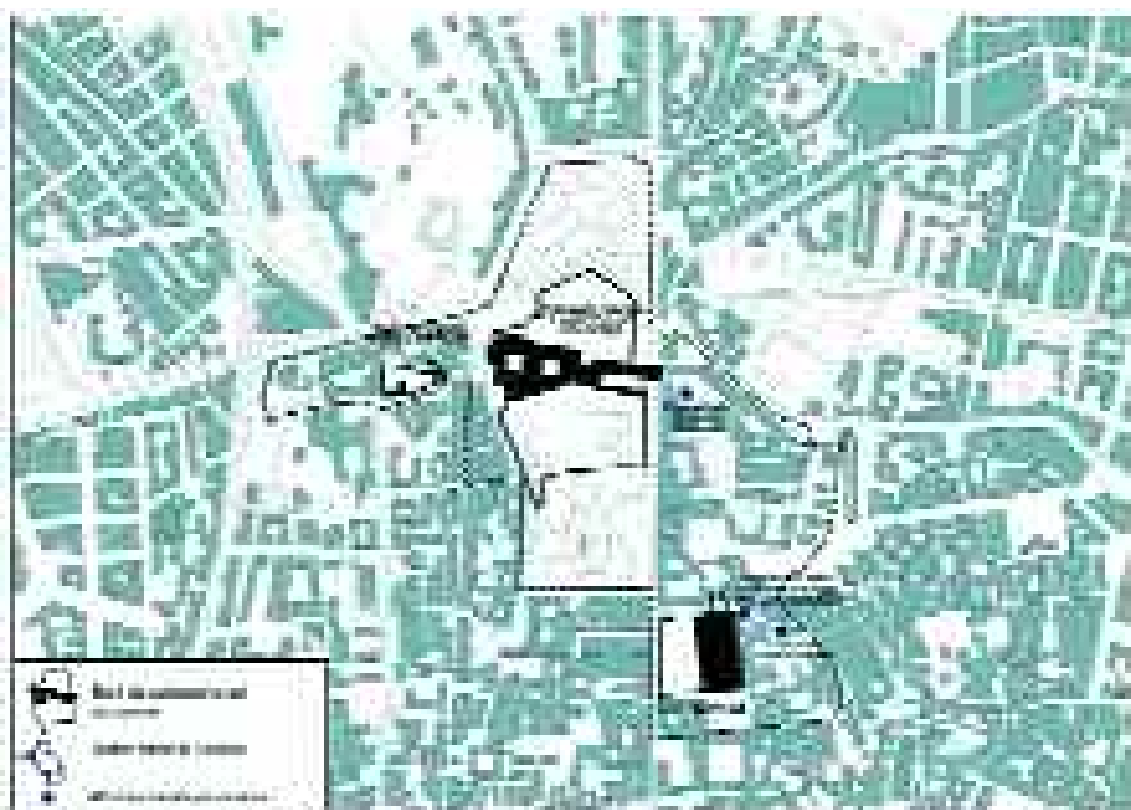


Fig. 1: Buffer di I livello Palazzo Reale, Cappella Palatina, Cattedrale, San Giovanni degli Eremiti
Fonte: Nuova elaborazione

Superficie del bene proposto per l'iscrizione (in ettari) e della zona cuscinetto proposta
PALERMO – Palazzo dei Normanni (Allegato A1.1):

Zona proposta per l'iscrizione: ettari 4,1

Buffer zone I livello: ettari 24,00

Abitanti: 125

Superficie del bene proposto per l'iscrizione (in ettari) e della zona cuscinetto proposta
PALERMO – Cappella Palatina (Allegato A1.2):

Zona proposta per l'iscrizione: la zona proposta per l'iscrizione è interna a quella di
Palazzo dei Normanni

Buffer zone I livello: ettari 24,00

Abitanti:125

Superficie del bene proposto per l'iscrizione (in ettari) e della zona cuscinetto proposta
PALERMO – Chiesa di San Giovanni degli Eremiti (Allegato A1.3):

Zona proposta per l'iscrizione: ettari 0,3

Buffer zone I livello: ettari 24,00

Abitanti:125

Superficie del bene proposto per l'iscrizione (in ettari) e della zona cuscinetto proposta
PALERMO – Cattedrale di Palermo (Allegato A1.6):

Zona proposta per l'iscrizione: ettari 1,1

Buffer zone I livello: ettari 24,00

Abitanti:125

- **Buffer di I livello San Cataldo e Martorana: Le chiese di Santa Maria dell'Ammiraglio e di San Cataldo** si elevano a cingere lo spazio sud orientale di piazza Bellini su un alto zoccolo. Questo pianoro era detto, in epoca medievale, Piano del Pretore, perché sede dell'antica municipalità. Il piano è stato abbassato nel 1864 per raccordarsi con la strada Maqueda pertanto oggi le due chiese suddette risultano più elevate rispetto alla piazza Bellini come anche altre preesistenze notevoli quali la chiesa di Santa Caterina.

- L'area comprende oltre alla Chiesa di San Cataldo e della Martorana e l'ex Convento oggi sede universitaria, Piazza Bellini, Piazza Pretoria e gli edifici su essa prospicienti tra cui Palazzo delle Aquile, la Chiesa di Santa Caterina e l'isolato annesso.



Fig. 26 - Buffer zone I livello di l'area di San Cataldo e della Martorana. Fonte: Soprintendenza Archeologica

Superficie del bene proposto per l'iscrizione (in ettari) e della zona cuscinetto proposta
PALERMO – Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (Allegato A1.4):

Zona proposta per l'iscrizione: ettari 0,15 N.B. la zona d'iscrizione coincide con quella di San Cataldo

Buffer zone I livello: ettari 2,20

Abitanti: 143

Superficie del bene proposto per l'iscrizione (in ettari) e della zona cuscinetto proposta
PALERMO – Chiesa di San Cataldo (Allegato A1.5):

Zona proposta per l'iscrizione: ettari 0,15 N.B. la zona d'iscrizione coincide con quella di Santa Maria dell'Ammiraglio

Buffer zone I livello: ettari 2,20

Abitanti: circa 143

- **Buffer zone II livello.** La buffer zone di II livello invece comprende un ambito molto più esteso che ricalca l'area di Centro Storico individuata dal PRG rispetto al cui limite si differenzia in corrispondenza dell'area del Palazzo Reale e in quella prossima al Castello a Mare per consentire di anettere entro questo perimetro quelle aree immediatamente prossime ai beni più esterni ma non ricompresi entro il perimetro individuato dallo strumento urbanistico come il perimetro del Centro Storico. Nella buffer zone di II livello, sia per estensione dell'area sia per evidenti considerazioni di ordine funzionale, si applica un regime di tutela e salvaguardia mirato a garantire la conservazione dei beni e dei rispettivi contesti ma che si differenzia rispetto alle buffer zones di I livello per una diversa limitazione delle trasformazioni possibili e delle indicazioni in merito ai temi della mobilità.

L'intero Centro Storico è, infatti, da considerare un contesto complesso e stratificato in cui si addensano i maggiori valori storici e architettonici riconducibili alla cultura arabo-normanna della città e in esso oltre alle singole emergenze architettoniche sono ancora oggi identificabili tracce di talune componenti ascrivibili a questa matrice culturale nel

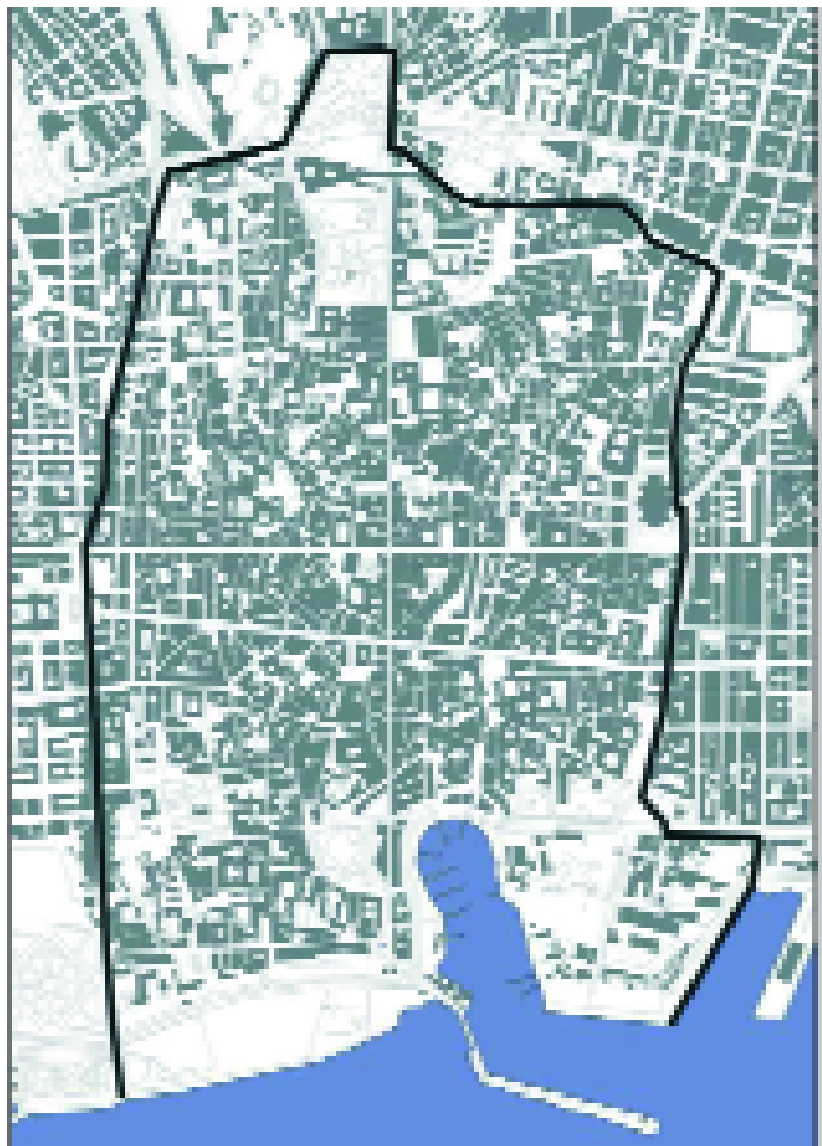


Fig. 41 Buffer zone II livello - Centro Storico

Buffer zone II livello - Centro Storico: ettari 260,00
Abitanti: 25.941

tessuto e nella struttura urbanistica. All'interno del centro storico della città sono tuttora evidenziabili nella struttura insediativa elementi riconducibili all'organizzazione sociale e urbana araba. Permangono tracce della Palermo araba tanto nella toponomastica che nella struttura dei vicoli ciechi, ad andamento lineare, a gomito, a baionetta, a forca ancora riconoscibili in quelle aree in cui sorgevano i quartieri della città araba: l'area del Cassaro, a ridosso del Castello a mare, il quartiere della Kalsa, l' "eletta" cittadella dell'emiro, il quartiere degli Schiavoni, quello della Moschea, e il cosiddetto quartiere Nuovo. Durante il periodo normanno il fulcro della vita urbana torna a essere l'antica Paleòpoli mentre crescono i quartieri attorno al porto e in prossimità del Castello a mare che diventa la reggia dei sovrani normanni¹.

Beni esterni al Centro Storico:

I beni proposti per l'iscrizione esterni al Centro storico sono il **Palazzo della Zisa, la Cuba e il Ponte dell'Ammiraglio**.

In particolare i primi due sorgono in quella parte di pianura esterna alle mura della città in cui i normanni impiantarono un complesso sistema di parchi disseminati di palazzi e padiglioni, fontane e peschiere, mentre il ponte dell'Ammiraglio sorge a sud del Centro Storico in prossimità del fiume Oreto di cui consentiva l'attraversamento nel periodo normanno e prima che ne venisse rettificato il tracciato fluviale.

Le buffer zones proposte individuano le parti di tessuto prossime ai beni a cui applicare indirizzi mirati alla salvaguardia e alla valorizzazione. Per i beni esterni al Centro Storico sono state definite solo buffer zone di I livello:

- Buffer zone di I livello

Le buffer zones di I livello sono costituite dai tessuti immediatamente prossimi al bene e rispetto al quale costituiscono delle aree cuscinetto con forti relazioni visive e funzionali con gli ambiti iscritti.

Nelle aree contenute entro la perimetrazione delle buffer zones di I livello è previsto un grado di protezione dell'ambiente costruito che prevede limitazioni degli interventi di trasformazione e la creazione di aree e percorsi pedonali di connessione e di tutela dei beni.

- Buffer di I livello

Zisa: l'area comprende oltre al complesso della Zisa e del parco, l'area dei Cantieri Culturali alla Zisa, Ex Fabbrica Ducrot oggi centro per attività culturali e museali, alcuni isolati degradati che circondano il complesso monumentale e con esso in stretta relazione visiva e alcune aree a verde alle spalle del Palazzo della Zisa e riconducibili al parco annesso.

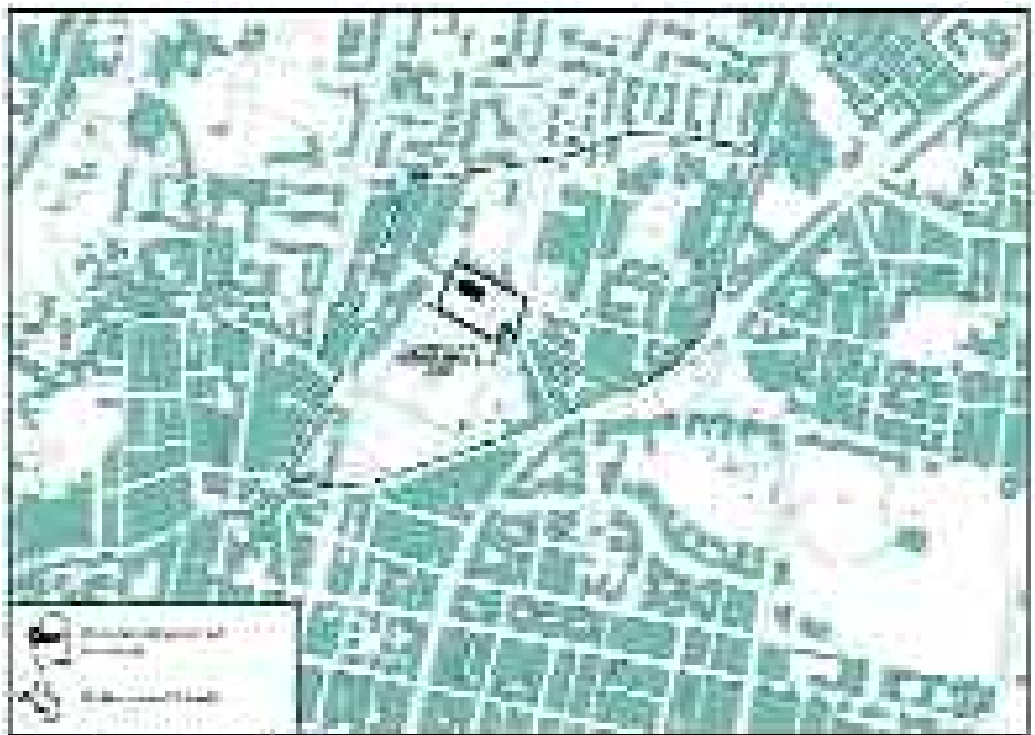


Fig. 94. Buffer zone di I livello Zisa. Fontana: Sotgiu e altri (2005)

¹ cfr. AA.VV., *Sicilia*, Tourig Club Italiano, 2005.

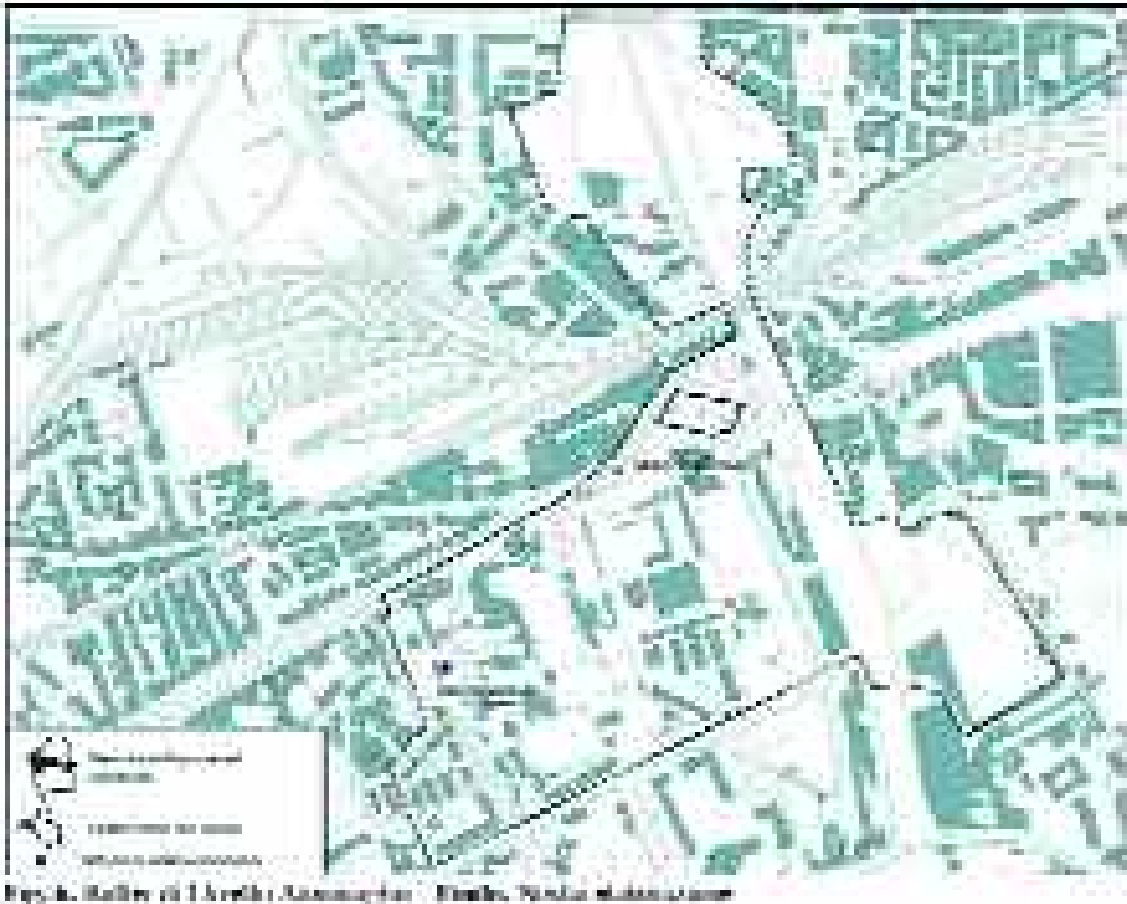
Superficie del bene proposto per l'iscrizione (in ettari) e della zona cuscinetto proposta
PALERMO – Palazzo della Zisa (Allegato A1.7):
Zona proposta per l'iscrizione: ettari 0,80
Buffer zone I livello: ettari 21
Abitanti: 2.557

- **Buffer di I livello Cuba:** l'area comprende il Castello della Cuba e i corpi bassi annessi, l'attigua Caserma, sino a comprendere più a monte su corso Calatafimi le aree di Villa Napoli e della Piccola Cuba e l'area di verde storico sul lato opposto di corso Calatafimi.



Superficie del bene proposto per l'iscrizione (in ettari) e della zona cuscinetto proposta
PALERMO – Palazzo della Cuba (Allegato A1.8):
Zona proposta per l'iscrizione: ettari 0,77
Buffer zone I livello: ettari 16,00
Abitanti: circa 8.819

- **Buffer di I livello Ponte dell'Ammiraglio:** l'area comprende il ponte dell'Ammiraglio e il giardino e le strade che lo circondano, l'area relativa all'ex Macello, oggi sede di uffici comunali, l'area di San Giovanni dei Lebbrosi, e le aree dell'alveo del fiume Oreto prossime al bene consistenti prevalentemente in aree coltivate a orto.



*Superficie del bene proposto per l'iscrizione (in ettari) e della zona cuscinetto proposta
PALERMO – Ponte dell'Ammiraglio (Allegato A1.9):
Zona proposta per l'iscrizione: ettari 0,41
Buffer zone I livello: ettari 39,00
Abitanti: circa 4.903*

Beni da integrare al percorso principale

Insieme ai beni che sono stati proposti per l'iscrizione (definiti di categoria A.1) e che presentano valori d'integrità, autenticità e condizioni di conservazione tali da consentire allo stato attuale un elevato grado di ammissibilità sulla base dei requisiti necessari per l'UNESCO perché un bene possa essere iscritto alla World Heritage List, è possibile individuare nel territorio di Palermo alcuni beni che pur presentando il carattere di autenticità pongono problemi in ordine alla conservazione e alla fruizione e hanno bisogno d'interventi di natura gestionale e azioni d'intervento infrastrutturale (definiti di categoria A.2), quali il Castello a Mare, il Castello di Maredolce e il Parco della Favara, la Chiesa di Santa Maria della Maddalena e la Chiesa della Magione o, altrimenti, beni in cui sono riconoscibili tracce arabo normanne (definiti di categoria B) ma, per il complesso degli elementi in essi presenti non possono essere candidati a un'eventuale iscrizione quali la Cuba Soprana (Villa Napoli) e la piccola Cuba, la Cappella di S. Maria l'Incoronata, San Giovanni dei Lebbrosi, la Chiesa di Santo Spirito (Chiesa dei Vespri), la Chiesa di Santa Cristina la Vetere, il castello dell'Uscibene, i Bagni di Cefalà e i Qanat.

Questi beni contribuiscono a dare spessore culturale al percorso principale rispetto al quale è immaginabile possano essere integrati affiancando alle opere più significative e architettonicamente rilevanti monumenti nei quali è possibile riconoscere i tratti dell'architettura e arte arabo-normanna e della temperie culturale a essa connessa.

- Monreale

A Monreale, il perimetro dei beni proposti per l'iscrizione comprende la Cattedrale e il Chiostro dell'antico convento dei Benedettini. Il fianco della Cattedrale costituisce il limite meridionale della piazza Vittorio Emanuele cuore della città e sede anche del Palazzo di Città.

- Buffer zone di I livello

La buffer zone di I livello è costituita dai tessuti immediatamente prossimi al bene e rispetto al quale costituisce un'area cuscinetto con forti relazioni visive e funzionali con gli ambiti iscritti.

Nella buffer zone è previsto un regime di tutela che limita in maniera rigida le trasformazioni possibili e prevede la realizzazione di aree e percorsi pedonali di connessione e di tutela dei beni.

- Buffer zone di II livello

La zona cuscinetto comprende le aree circostanti il bene proposto costituite dai tessuti storici perimetrati dal PRG come zone A e dalle aree B.

L'area è stata prescelta in base al rapporto visivo con il bene, ai caratteri storici e architettonici in essa presenti (conventi e chiese) e in funzione del riconoscimento di permanenze urbanistiche dell'impianto originario normanno identificabili nella corona insediativa intorno al Duomo.



Fig. 7: Buffer di I e II livello del Duomo di Monreale e del Chiostro. Fonte: lavoro elaborativo.

Superficie del bene proposto per l'iscrizione (in ettari) e della zona cuscinetto proposta

Monreale – Cattedrale e Chiostro (Allegato B1):

Zona proposta per l'iscrizione: ettari 1,669

Buffer zone I livello: ettari 7,550 Abitanti: circa 268

Buffer zone II livello: ettari 126,850 Abitanti: circa 14.085

- Cefalù

A Cefalù, il perimetro dei beni proposti è interno al centro storico previsto dal PRG e comprende la Cattedrale e il Chiostro.

- Buffer zone di I livello

La buffer zone di I livello è costituita dai tessuti immediatamente prossimi al bene e rispetto al quale costituisce un'area cuscinetto con forti relazioni visive e funzionali con gli ambiti iscritti.

Nella buffer zone è previsto un regime di tutela che limita in maniera rigida le trasformazioni possibili e prevede la realizzazione di aree e percorsi pedonali di connessione e di tutela dei beni.

- Buffer zone II livello

La zona cuscinetto comprende le aree circostanti il bene proposto costituite dai tessuti storici perimetrati dal PRG come zone A e a quelle comprese entro le aree definite dal vincolo archeologico.

L'area è stata prescelta ai fini della sua tutela in base al rapporto visivo con il bene e in funzione del riconoscimento di permanenze urbanistiche dell'impianto originario normanno individuabili nell'asse verso il mare e nella corona insediativa intorno al Duomo.



Fig. 10. Estensione della I e II livello della Proposta di tutela e del Chiostro. Fonte: Sistema Informativo

Superficie del bene proposto per l'iscrizione (in ettari) e della zona cuscinetto proposta

Cefalù– Cattedrale e Chiostro (Allegato C1):

Zona proposta per l'iscrizione: ettari 1,394

Buffer zone I livello: ettari 4,11 Abitanti: circa 840

Buffer zone II livello: ettari 75,00 Abitanti: circa 6.000

**LOCALIZZAZIONE DEI MONUMENTI DELL'ITINERARIO
"PALERMO ARABO-NORMANNA E LE CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE"**



PARTE TERZA

ANALISI DELLO SCENARIO





Palermo, Cappella Palatina.
Navata centrale.
Soffitto ligneo a mugarnas con pitture
Fonte: ph. Ruggero Longo

PREMESSA

L'attività più pregnante nella redazione di un Piano di Gestione di gestione di un sito UNESCO, è costituita dall'analisi dell'area e dei prodotti esistenti. Questa parte è uno strumento diagnostico che ha la finalità di analizzare e valutare i fattori caratteristici che definiscono il territorio. In altri termini si dovrà affrontare l'analisi dei fattori localizzativi, cioè delle caratteristiche storico-culturali, sociali, economiche, strutturali, infrastrutturali, tecnico-scientifiche e demografiche del territorio. La finalità è di proporre un'analisi realistica e completa di quali sono i servizi, le attività, le specializzazioni settoriali e industriali, il mercato del lavoro e più in generale una rappresentazione articolata della società civile.

In questo modo si evidenzieranno i punti di forza e di debolezza dell'area, che permetteranno di valutare le prospettive realistiche di sviluppo dell'area stessa. Questo sforzo di realismo e di concretezza permette di ridurre gli errori dovuti alla tendenza a sopravvalutare ciò che si ritiene essere gli elementi di forza, sottovalutando parallelamente i punti di debolezza o le difficoltà di vario genere.

Una volta che si sarà costruita questa mappa dell'area Palermo-Monreale-Cefalù, sarà opportuno individuare i *pacchetti localizzativi* cioè i veri e propri prodotti che saranno offerti agli utenti interni ed esterni, attuali e potenziali, dei siti analizzati.

L'analisi dell'area consente quindi una valutazione globale, sistematica e indipendente (senza condizionamenti politici o di parte) dell'ambiente. Si tratta di una valutazione finalizzata a definire le problematiche e le opportunità, sulla base delle scelte di marketing, a elaborare un piano operativo di azioni, volto a realizzare le scelte strategiche per il raggiungimento degli obiettivi di gestione, con riferimento a tutti gli ambiti d'intervento. Ecco quindi che tutti gli elementi d'interesse, che compongono l'itinerario arabo-normanno di Palermo-Cefalù-Monreale, sono analizzati e scomposti nei loro sottosistemi: per ogni componente sono evidenziati i punti di forza e di debolezza e vanno accompagnati i soggetti che a diverso titolo ne sostengono il processo di sviluppo.

Si riesce così a rappresentare che cosa rappresentano dal **punto di vista**:

- **sociale**: quantità e qualità delle risorse umane presenti, qualità dei servizi per la popolazione, qualità urbanistica e insediativa, funzionamento degli assetti politico-istituzionali, legalità;
- **produttivo**: diffusione d'impres e servizi produttivi; esistenza di vocazioni produttive locali; presenza di distretti o di filiere produttive; dotazione d'infrastrutture: accessibilità, collegamenti, diffusione d'infrastrutture di base (porti, aeroporti, autostrade, ferrovie, aree attrezzate per insediamenti produttivi); presenza d'infrastrutture ambientali (depurazione, smaltimento);
- **delle risorse ambientali, naturali, paesaggistiche e culturali**: presenza di aree protette, vincoli ambientali; beni di particolare rilevanza naturalistica oltre che a quelli, naturalmente, storico-culturale.

La promozione e valorizzazione sostenibile di questo territorio dalla capacità di rappresentarlo complessivamente in tutte le sue articolazioni, evidenziando correttamente le criticità oltre che i punti di forza, è efficace se rende leggibili anche la presenza e l'azione dei diversi soggetti locali che ne sostengono (o ne rallentano, in caso negativo) i processi di sviluppo.

Se si riconosce la centralità del territorio nei processi di sviluppo, occorre sostenere i percorsi progettuali e procedurali che partono da un'approfondita analisi dei bisogni: interpretare e valorizzare la domanda di sviluppo che proviene dagli attori territoriali e su tale domanda incanalare l'offerta di flussi finanziari derivanti da interventi pubblici o da investimenti esogeni.

Il valore si produce quindi creando *attrattività* mediante la sedimentazione della cultura e dei fattori di sviluppo endogeni, piuttosto che producendo interventi artificiali per la semplice attrazione turistica.

CAP. I

EPOCHE STORICHE E COMPLESSI MONUMENTALI

1. Raccontare Palermo. Inquadramento territoriale, ambientale e paesaggistico

L'antico nome per il fulcro della "Palermo Arabo-Normanna" fu Panormos (la città "tutta porto"), fondata dai Fenici nel 734 a. C.

Mai dominata dai Greci, fu conquistata dai Romani nel 254 a.C. L'antica Panormos era costituita da due nuclei fortificati: Paleopolis (il più vecchio dei due) e Neapolis. Essi furono costruiti su una penisola rocciosa circondata da due fiumi, ora scomparsi, il Kemonia e il Papireto, che formavano un profondo porto naturale ben protetto dove si univano al mare. Sotto la dominazione araba (IX-XI sec. D.C.), Panormos è stata notevolmente ampliata fino a diventare il principale centro urbano della Sicilia, uno degli empori più importanti del Mediterraneo. Narratori arabi ci hanno lasciato descrizioni di una città orientale leggendaria, riccamente adornata di moschee, palazzi sontuosi e affollati mercati colmi di merce preziosa: un luogo paragonabile per dimensioni e splendore a Cordoba o il Cairo, e si stima avesse un numero di abitati superiore a trecento mila. Alcuni segni di quel periodo arabo sono ancora visibili a Palermo, in particolare nel suo tessuto urbano, che conserva ancora alcuni componenti islamiche. Ben poco rimane degli edifici: solo alcune parti che sopravvivono perché sono stati incorporati in edifici normanni.

Dopo che i Normanni conquistarono la città nel 1071, essi fecero di Palermo un importante luogo di scambi e contatti tra l'Oriente bizantino, l'Africa mussulmana e l'Occidente cristiano. Amalgamando diverse tendenze artistiche, essi hanno sviluppato un'originale architettura nota come arabo-normanna, in cui le composizioni architettoniche arabe, i metodi per la costruzione di tetti, e motivi decorativi di matrice islamica sono combinati con l'equilibrio razionale della pianificazione bizantina o il rigore di un edificio romanico.

Sul sito dell'antica Paleapolis, l'antico castrum di epoca Aghlabid (IX secolo) fu ampliato e dotato di torri e trasformato in un palazzo degno dei suoi nuovi padroni: il Palazzo dei Normanni. Nel piano terra dietro di esso, estendendosi sin lungo le prime pendici delle colline, i Normanni istituirono un complesso sistema di parchi (il Genoardo), costellato di palazzi come la Zisa e la Cuba e con padiglioni, fontane e vasche. Tutta la città diventò un cantiere molto ampio, con l'obiettivo di rafforzare l'autorità della corona e la sua alleanza con l'autorità del vescovo.

Evidenze fisiche di quest'attività sono presenti in numerosi edifici religiosi del periodo, in particolare San Cataldo, la Cattedrale e Santa Maria dell'Ammiraglio ("La Martorana" nonché Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi). Ognuno di questi è il prodotto di una combinazione unica di elementi eterogenei. Assistita da artigiani Musulmani, Bizantini e Latini, a quel tempo è stata in grado di prosperare una straordinaria sintesi culturale, artistica e architettonica, di cui l'espressione più alta è la Cappella Palatina.

Sotto la casata degli Angiò (1266-1282) Palermo, entrò in un periodo di declino, ma poi sotto la Casa d'Aragona (1282-1513) vi furono ambiziosi programmi di costruzione e fu intrapresa una riorganizzazione generale della struttura urbana. Più tardi, nel periodo barocco, Palermo ancora una volta ha subito profonde trasformazioni, palazzi, chiese, monasteri, oratori e tutte fiorirono in un periodo di nuova costruzione che era destinato a glorificare coloro che erano al potere. Dopo la città passò ai Borbone nel 1734, infine, diventando italiana nel 1860, c'è stata una fase neoclassica seguito da un periodo particolarmente ricco di edifici della nuova Art Nouveau.

Anche se Palermo ha sperimentato questo sviluppo urbano e architettonico molto articolato a partire dal Medioevo, è stata soprattutto la fase arabo-normanna che ha dato alla città la sua configurazione di base e l'ha dotata di un complesso di edifici religiosi e laici che, sia come gruppo sia come stile, sono unici al mondo.

2. Raccontare Monreale. Inquadramento territoriale, ambientale e paesaggistico.

Monreale è di origine normanna, se si esclude un precedente insediamento arabo sulle pendici del monte Caputo. Situato a circa 8 km a sud-ovest di Palermo, l'intero complesso di Monreale sviluppato attorno a una Cattedrale di un complesso monastico costruita dal re Guglielmo II nel 1172 per soddisfare le sue esigenze di prestigio e sicurezza.

La Cattedrale segue la tipica pianificazione Romanica e si caratterizza per l'imponente decorazione di mosaici del suo interno, che è ancora bizantina. L'esterno è dominato dal motivo quasi-islamico di archi intrecciati, e il chiostro del convento Benedettino presenta una profusione e la varietà di forme, tecniche e motivi decorativi provenienti da vari modelli.

3. Raccontare Cefalù. Inquadramento territoriale, ambientale e paesaggistico.

Le stesse fasi storiche che hanno interessato Palermo si sono ritrovate anche più a est, a Cefalù, un centro indigeno, abitata nell'antichità dai Greci, poi conquistata dai Siracusani e poi dai Romani. Nel periodo bizantino la parte abitata della città fu spostata più a monte; durante la conquista araba fu chiamato Gaflundi e incorporata nell'Emirato di Palermo, e poi in epoca Normanna l'abitato tornò verso il litorale, dove si ricollegò con la preesistente struttura urbana.

I più importanti edifici di Cefalù sono di quell'epoca, di questi il più importante è la Cattedrale e il suo chiostro, fondato da Ruggero II come luogo di sepoltura per sé e per i suoi successori. All'interno della basilica, il tetto in legno porta le tracce di decorazioni pittoriche di artigiani islamici; la straordinaria decorazione a mosaico delle pareti del coro, e l'abside centrale grande con la sua imponente figura del Cristo Pantocratore, sono di epoca bizantina.

4. Fonti antiche (secoli X-XII): la Palermo arabo-normanna raccontata nell'antichità

4.1 Epoca Islamica

Ibn Hawqal

Kitāb al-masālik wa l-mamālik, "Libro delle vie e dei reami" (976 d.C.)

I

Della Sicilia. Isola questa lunga sette giornate (di cammino), largo quattro giornate; montuosa, irta di rocche e di castella, abitata e coltivata per ogni luogo. Essa non ha altra città famosa e popolosa che quella addimandano Palermo, ed è capitale dell'isola. Sta (proprio) sulla spiaggia, nella costiera settentrionale. Palermo si compone di cinque quartieri, non molto lontani (l'un l'altro), ma sì ben circoscritti che i loro limiti appariscono chiaramente. [Il primo è] la città grande, propriamente detta Palermo, cinta d'un muro di pietra alto e difendevole, abitata da mercanti. Quivi la moschea *ġâmi* che fu un tempo chiesa *Rûm*; nella quale [si vede] un gran santuario. Ho inteso dire da un certo logico che il filosofo de' Greci antichi, ossia Aristotile, giaccia entro [una cassa di] legno sospesa in contesto santuario, che i Musulmani hanno mutato in moschea. I Cristiani onoravano assai la tomba di questo [filosofo] e sollevano implorare da lui la pioggia, prestando fede alle tradizioni [lasciate] da' Greci antichi i suoi grandi pregi e le virtù [del suo intelletto]. Raccontava [il logico], che questa cassa era sospesa lì a mezz'aria, perché la gente ricorressevi a pregare per la pioggia, o per la [pubblica] salute [per la liberazione da tutte] quelle calamità che spingon [l'uomo] a rivolgersi a Dio e propiziarlo; [come accade] nei tempi di carestia, moria o guerra civile. [Per vero] io vidi lassù una [cassa] grande di legno, e forse racchiudeva l'avello.

L'[altra città] che ha nome 'Al Hâlisah [l'eletta] cingesi anch'essa d'un muro di pietra, ma non tale che s'agguagli al primo [da noi descritto]. Soggiorna nella Hâlisah il Sultano co' i suoi seguaci: quivi non mercanti, non fondachi; la prigion del Sultano; l'arsenale [di marina] e il diwân. Ha quattro porte a mezzogiorno, tramontana e ponente: a levante un muro senza porte.

Il quartiere detto Harat 'as Saqâlibah [il Quartiere degli Schiavoni] è più ragguardevole e popoloso che le due città anzidette. In esso il porto; in esso parecchie fonti, le acque delle quali scorrono tra questo quartiere e la città vecchia: tra l'uno e l'altra il limite non è segnato se non che dalle acque.

Il quartier che s'appella Harat 'al Masgîd [il Quartier della moschea] di quella, dico, d'Ibn Siqlâb, è spaziosa anch'esso; ma difetta d'acque vive, onde gli abitanti bevono de' pozzi. Scorre a mezzogiorno del paese un grande grosso fiume che s'appella Wâdî 'Abbâs, sul quale sono piantati di molti mulini; ma (l'acqua di esso) non si adopera all' (irrigazione degli) orti, né dei giardini.

Grosso è 'Al Harat 'al gâdîdah (il Quartier nuovo) il quale si avvicina al Quartier della moschea, senza separazione, né intervallo; né anche ha mura come il quartiere degli Schiavoni.

La più parte de' mercati giace tra la moschea di 'Ibn Siqlâb e questo Quartier nuovo: per esempio, il mercato degli oliandoli, che racchiude tutte le botteghe de' venditori di tal derrata. I cambiatori e i droghieri soggiornano anch'essi fuor le mura della città; e similmente i sarti, gli armaiuoli, i caldera, i venditori di grano e tutte quante le altre arti. I macellai tengono dentro la città meglio che cencinquanta botteghe da vender carne; e qui (tra i due quartieri testé nominati) non ve n'ha che poche altre. Questo (grande numero di botteghe) mostra l'importanza del traffico suddetto e il gran numero di coloro che lo esercitano. Il che puossi argomentare parimenti dalla vastità della loro moschea; nella quale, un di ch'era zeppa di gente, io contai, così in aria, più di settemila persone; poiché v'eran schierate per la preghiera di trentasei file, ciascuna delle quali non passava il numero di dugento persone. Le moschee della città, della Hâlisah e de' quartieri che giacciono la (città) fuor le mura, passano il numero di trecento: la più parte fornite d'ogni cosa, con tetti, mura e porte. Le persone ben informate del paese dan tutte a un modo così fatto ragguaglio e concordano nel numero [delle moschee].

Fuor la città, nello spazio che le s'attacca e la circonda, tra le torri e i giardini, sono dei mahâll, che seguonsi l'un l'altro assai da vicino; e da una parte [muovendo] da' pressi del luogo chiamato 'Al Mu'askar [le stanze de' soldati], il quale giace nel bel mezzo dell'abitato, si volgono al fiume che s'appella Wâdî 'Abbâs e vanno a sparpagliarsi su le sue sponde; [da un'altra parte], seguitando l'uno all'altro, arrivano fino al luogo detto 'Al Baydâ (Baida anch'oggi) sopra un'altura che sta ad una parasanga all'incirca dalla città. Cotesti [borghi] furono già desolati, e gli abitatori di essi perirono nelle guerre civili che afflissero il paese, com'è qui noto a chiunque. Pur tutti concordemente attestato l'importanza [ch'ebbero] i detti borghi e che le loro moschee passavano il numero di dugento. [In vero] io non ho visto tanto numero di moschee in nessuna delle maggiori città, foss'anco grande al doppio [di Palermo], né l'ho sentito raccontare se non che da quei di Cordova [per la loro patria]; per la quale città io non ho verificato il fatto, anzi l'ho riferito a suo luogo non senza dubbio. Lo posso affermare bensì per Palermo, perché ho veduta con gli occhi miei la più parte di esse [moschee]. Stando un giorno presso la casa di 'Abû Muhammad 'al Qafsî, giureconsulto [specialmente versato] nella materia de' contratti, e messomi a guardare costui dalla moschea, per quanto si stendeva la vista nel tratto che percorre una saetta, io notai una decina di moschee, che talvolta l'una stava di faccia all'altra e correavi di mezzo la [sola] strada. Avendo chiesto [il motivo] di questo [numero strabocchevole], mi fu detto che qui la gente è si gonfia di superbia, che ognun vuole una moschea sua propria, nella quale non entri che la sua famiglia e la sua clientela. Accade qui che due fratelli, abitando case contigue, anzi addossate ad un muro [comune, pur] si faccia ciascun di loro la sua moschea, per adagiarsi egli solo. Una delle dieci, delle quali testé ho fatta menzione, apparteneva al medesimo 'Abû Muhammad 'al Qafsî: ed eccoti da canto, ad una ventina di passi, un'altra moschea che egli avea fabbricata, perché il proprio figliuolo vi desse lezioni di giurisprudenza. In somma ognuno vuol che si dica: questa è la moschea del tale e di nessun altro. Questo figliuolo di 'Abû Muhammad si sentiva gran cosa: tra ch'egli avea del suo tanti fumi in capo e ch'era il cucco del babbo, egli andava sì gonfio e con viso contento di sé medesimo, com'egli fosse stato il padre del proprio padre (e non il figlio di famiglia).

Giacciono su la spiaggia del mare molti ribât pieni di sgherri, uomini di mal affare, gente da sedizioni,

vecchi e giovani, ribaldi di tante favelle, i quali si son fatta in fronte la callosità delle prosternazioni? per piantarsi lì a chiappare la limosina e spalar delle donne oneste. La più parte son mezzani di lordure o rotti a vizio infame. Riparan costoro nei ribât, come uomini da nulla chè sono, gente senza tetto, (vera) canaglia.

Ho detto della Hâlisah, delle sue porte e di quanto avvi lì [da notare]. Venendo ora al Qasr (il Cassaro, il castello) propriamente chiamato Palermo, dico c'è questa la città antica. Delle sue porte, la principale è la Bâb 'bahr (porta di mare), così appellata perché vicina al mare. Non lungi da quella [s'apre] un'altra porta elegante e nuova che 'Abû 'al Hasan 'Ahmad 'ibn 'al Hassan 'ibn 'abi 'al Husayn fece costruire, a domanda de' cittadini, in un ciglione che sovrasta al rivo e alla fonte detta 'Ayn 'as safâ (fonte della salute). Il medesimo nome ha preso in oggi la porta, la quale, al par chela fonte, torna di comodo ai cittadini. Segue la porta antica detta di Sant'Agata; e appresso a questa, l'altra che addimandasi Bâb 'ar Ruṭah, dal nome di un grosso rivo al quale si scende di qui. La scaturigine è proprio sotto porta: l'acqua molto salubre e muove parecchi mulini l'un dopo l'altro. Indi [occorre] la Bâb 'ar Riyâd (porta de' Giardini), nuova anche essa e fabbricata da 'Abû 'al Hasan. Sorgea non lungi, in sito poco difendevole, un'altra porta, detta Bâb 'ibn Qurhub; ma essendo stata la città un tempo combattuta da quella parte e avendone sofferta una irruzione con danno gravissimo, 'Abû 'al Hasan ha tramutata questa porta dal posto cattivo ad altro [più] sicuro. Appresso è la Bâb 'al 'abnâ (Porta dei Giovanotti), la più antica del paese; indi la Bab 'as sudân (porta de' Negri), la quale sta di faccia alla contrada de' Fabbri; indi la Bâb 'al hadîd (porta di Ferro), donde si esce all'Hârat 'al yahûd (il Quartiere de' Giudei). Lì presso è un'altra porta edificata parimenti da 'Abû 'al Hasan; ma non ha nome di sorta. Fuor di questa è il quartiere di 'Abu Himâz. E in tutto fa nove porte.

La città, [di figura] bislunga, racchiude un mercato che l'attraversa da ponente a levante e si addimanda 'As simât (la fila): tutto lastricato di pietra da un capo all'altro; bello emporio di varie specie di mercanzie.

Scaturiscono in torno a Palermo acque abbondanti, che scorrono da levante a ponente, con forza da volgere ciascuna due macine; onde son piantati parecchi mulini su qué rivi. Dalla sorgente allo sbocco in mare sono essi fiancheggiati di vari terreni paludosi i quali, dove [producono] canna persiana, dove fanno degli stagni, dove [dan luogo a] buone aie di zucche. Quivi stendesì anco una fondura tutta coperta di b.rbîr (papiro), ossia bardi, ch'è [proprio la pianta] di cui si fabbricano i tûmâr (rotoli di foglio da scrivere). Io non so che il papiro d'Egitto abbia sulla faccia della terra altro compagno che questo di Sicilia. Il quale la più parte è attorto in cordame per le navi e un pochino di adopera a far de' fogli pel Sultano, quanti gliene occorrono per l'appunto.

Parte de' cittadini, quelli cioè che abitano presso le mura e ne' dintorni, da Bâb 'as safâ, bevon di questa [e d'altre] fonti. Gli altri abitanti [abitatori della città vecchia] al par che quelli della Hâliṣah e del rimanente de' quartieri, dissetansi con l'acqua de' pozzi delle proprie case; la quale, leggiera o grave che sia, lor piace più che molte acque dolci che scorrono in que' luoghi. La gente del Mu'askar beve dalla fonte della 'Al Ġarbâl (il Crivello), che ha buon'acqua. Nel Mu'askar è un'altra sorgente che si chiama 'Ayn 'at tisi'. (La fonte delle nove donne) e dà men copia d'acqua che il Ġarbâl e che l'altra 'Ayn 'abî Sa'id (La fonte di Abû Sa'id), la quale prese il nome da uno de' wâli del paese. Nel lato occidentale si beve della fonte 'Ayn 'al hadîd (la Fonte del ferro). Quivi [è veramente] una miniera di questo metallo, posseduta in oggi dal Sultano; il quale adopera [il ferro estratto] agli usi dell'armata. A tempo antico la miniera apparteneva ad uno dei Banu 'al 'Aġlab. Essa è vicina al villaggio di Balharâ, ricco di giardini, di vigneti e di polle e rivi che vanno ad ingrossare il Wâdî 'Abbâs.

Oltre a quelle scaturiscono intorno a Palermo sono altre fontane rinomate, le quali recano utilità al paese; come sarebbe il Qâdûs, e, nella campagna meridionale, la Fawârah piccola e la grande; la quale sgorga dal naso della montagna, ed è la più grossa sorgente dell'[agro palermitano]. Servon tutte queste acque a [innaffiare] i giardini. 'Al Baydâ ha anche essa una bella fonte chiamata con lo stesso suo nome

e vicina al Ġarbal e alla Ġarablah (La Occidentale). Gli abitanti del luogo detto Burġ 'al battàì (La torre del valoroso) bevono della polla conosciuta sotto il nome di 'Ayn 'abî Malik. L'irrigazione de' giardini si fa più comunemente per mezzo di canali; chè molti giardini v'ha, oltre i campi non irrigui, sì come in Siria e in altri paesi. Con tutto ciò nella più parte de' quartieri e della [stessa] città, l'acqua si trae da pozzi, ed è grave e malsana. Han preso a berne per difetto d'acqua viva, per poco [uso a] riflettere e pel gran mangiar che fan di cipolle. E veramente cotesto cibo, di cui sono ghiotti e il prendon crudo, lor guasta i sensi. Non v'ha tra loro uom qualsivoglia condizione che non ne mangi ogni dì e non ne faccia mangiar mattina e sera in casa sua. Ecco ciò che ha offuscata loro immaginativa; offesi i cervelli; perturbati i sensi; alterate le intelligenze; assopiti gli spiriti; annebbiati i volti; stemprata la costituzione si fattamente che lor non avviene quasi mai di vedere direttamente le cose.

Va messo anco nel novere [il fatto] che qui v'ha più di trecento maestri di scuola che educano i giovanetti. A sentirli essi sono nel paese gli uomini di Dio, sono la gente più virtuosa e degna: nonostante che ognun sappia la poca loro capacità e la loro leggerezza di cervello, sono adoperati come testimoni [ne contratti] e come depositari. Ma il vero è che costoro si buttano a quel mestiere per fuggir la guerra sacra e scansare ogni fazione militare. Io ho composto un libro su questi [musulmani di Palermo], nel quale ho raccolte le notizie che li concernono.

Versione di Michele Amari

II

Chi predomina in città sono i maestri di scuola, essendoci colà scuole dappertutto. Costoro sono divisibili colà in varie e di stoltezza e pazzia, superiori alla pazzia dei maestri di scuola d'ogni altro paese, a agli stolti di ogni altra contrada: al punto che arrivano a discutere la condotta e le decisioni del sovrano, a spalarne liberamente, e a farne passare per vizi le virtù stesse. Ce ne sono in città circa trecento o poco meno, un numero che non si ritrova in alcun altro paese. E sono tanti, nonostante il poco che valgano, grazie alla loro ripugnanza alle spedizioni militari e alla loro avversione alla guerra santa: giacché il loro paese è terra di frontiera, confinante con il territorio dei Rüm, e zona di guerra, dove il gihād ed è sempre in vigore e l'appello alle armi è permanente, sin da quando fu conquistata la Sicilia. Esso non è stato mai intermesso dai loro reggitori, che quando chiamano alle armi non lascian fuori nessuno, salvo coloro che se ne riscattan con denaro o producono un valido motivo di scusa per restare indietro con la guardia del corpo (rābita) del sovrano. Era però da tempo invalsa la norma di esentare i maestri di scuola dai servizi gravosi, e di far loro pagare una corrispettiva tassa: e così tutti gli imbecilli si sono rifugiati nell'insegnamento, e questo lo ha reso alla loro ignoranza un'occupazione desiderabile, pur rendendo esso e fruttando così poco. Ce ne sono, infatti, parecchi che in un anno non riescono a cavare da tutti i loro scolari, che son molti, neanche dieci dīnār. Ci può essere una posizione più brutta, e una situazione più meschina e miserabile di un uomo che baratti il dovere impostogli da Dio della guerra santa e il suo onore, la campagna contro gli infedeli e la sua gloria, contro la più vile delle posizioni, l'infima delle professioni, la più abietta delle arti? Ché in tutti i paesi di qualche conto l'insegnamento, anche se volto a educare i figli dei nobili ed ei ricchi, è sinonimo o presunzione di squallida miseria, e per concorde giudizio degli ottimati e di ogni uomo il maestro di scuola è un povero scemo, tenuto per deficiente, ignorante e di corto cervello: orbene, una delle maggiori calamità e sciagure è che tutti quanti i Siciliani, ottusi e ignoranti e in intelligenti come sono, si credono che proprio questa gente sia la fonte di élite, il fiore della loro società, i loro giureconsulti e dotti e consulenti giuridici e i testimoni legali; e questi fra loro sentenziano su ciò che sia lecito e illecito, con costoro si stipulano i contratti e han corso le testimonianze, costoro sono i letterati e i sacri oratori.... Io ho veduto un figlio del suddetto maestro e cadi Ishāq ibn al-Māġali', che per due anni tenne loro la predica pronunziando in stato di quiescenza la finale dei nomi in commissione, e dando la i finale alle forme verbali, dal principio alla fine della sua predica. Mi trovai a parlare a un letterato del luogo che andava per la maggiore, mentre quel predicatore aveva messo all'accusativo ciò che non dipendeva da alcun soggetto, o al nominativo un accusativo, mi pare un complemento oggetto. Gli feci osservare: «Hai sentito il predicatore, e gli sfondoni che ha fatto?», menzionando-

glieli, senza che ora ricordi precisamente le parole; e lui mi rispose: « Sarà forse come tu dici, signor mio, ma noi non badiamo a queste cose... ».

Dopo avere citato altri esempi della ignoranza e incompetenza di due di questi mu'allim, Ibn Hawqal prosegue:

Di costui (Ibn Alf Sawt), di Ibn Matar e di tutta la loro compagnia io ho lungamente parlato, descrivendone la poca intelligenza e l'ottusità di cervello, la crassa ignoranza e stupidità, la morte dalla svergiatezza e la insigne abiezione, la balordaggine, il tratto antipatico, i molti vizi, i mali cibi di cui si nutrono e ne corroborano l'ignoranza e il cattivo carattere; e questo in un libro che ha diviso in dieci capitoli, ove cominciò col parlare dei pregi e virtù di cui si vantano a gara i cittadini, i membri delle tribù e gli abitanti dei vari paesi, di come tali virtù ineriscano alle varie regioni e città, e poi dei vizi che per converso precludono ad alcuni il vanto, la bontà e la bellezza. Ho intitolato quest'opera *il libro della Sicilia*, senza ometter la menzione di loro virtù o difetto, parlando di ogni loro specifica dote e deficienza, di ciò che hanno avuto e di quanto è stato loro negato, con la loro natura grossolana e i depravati costumi, i loro cibi puzzolenti e le sudice e lerce coscienze, la loro rozzezza e litigiosità. Lì ho fatto il nome di tutti i loro maestri di scuola, con le loro storie di cui ho avuto notizia: la loro nullità, la crescente loro ribellione e insubordinazione alla legittima autorità, e la qualità della loro setta, difforme da tutte le altre sette e dottrine dell'Islàm, quale non vi è in alcun altro paese né rassomiglia ad alcuna altra dottrina in qualsiasi religione che sia. Questi (Siciliani) sono dei bastardi: la maggior parte degli abitanti delle rocche e delle campagne usano sposarsi con i Cristiani, e i figli maschi che ne nascono si stanno col bastardo loro padre, mentre le femmine sono cristiane come la loro madre. Non fanno al preghiera canonica né la purificazione, non pagano la elemosina legale, non compiono il pellegrinaggio; c'è tra loro chi fa il digiuno del ramadàn, e poi durante esso si lava dall'impurità. In tali qualità non hanno chi loro si accompagni, e con i simili pregi hanno acquistato nell'ignoranza un assoluto primato...

Un'ultima frecciata a cinque poveri mu'allimūn palermitani, associati a rivali in un'unica scaletta, e ironie sul lutto che accompagnò la morte di uno di loro; e giungiamo al paragrafo finale, forse il più importante storicamente di tutto il capitolo, per il cenno alle condizioni economiche dell'isola, di cui l'Amari nel testo a lui accessibile aveva notato la mancanza:

Quanto alla loro ricchezza, pur avendo essi pochi gravami, esigue spese e abbondanti raccolti, non si trova fra loro chi possenga una borsa di contante né l'abbia mai veduta, salvo che presso un sovrano, se è di quelli che lo frequentano e a lui hanno accesso. Sul denaro, le imposte e le ricchezze si valutano le condizioni degli abitanti della città e delle provincie, oltre alla nobiltà e al valore etc. Ma la ricchezza dell'isola di Sicilia a quest'età nostra, che è per essa fra tutte la più prospera e abbondante sotto tutti i punti di vista e di leggi, comprendendovi il quinto, i raccolti, il reddito del vino, il testatico, i diritti marittimi, l'annuo dovuto da quei di Calabria, i diritti di caccia e ogni altro cespite, ammonta in tutto a.... I suoi racconti e la sua fertilità, la sua produzione in cibi e bevande erano in antico larghi e abbondanti, come nei luoghi che ho indicato in capo al mio libro; ma quando io ci entrai, tutto si era di fertilità ridotto in carestia.

I costumi dei signori di campagna sono lì come quelli in genere degli isolani, uomini di barbarica e incondita loquela, sordi e muti; quanto agli abitanti (del contado) cui i viaggi abbiano un po' raffinato, essi vivono in uno stato bestiale di ottusità e trascuratezza d'ogni dovere, come appar chiaro al loro tratto, in opinioni sballate, e in violenta avversione verso ogni straniero e forestiero che capiti da loro, privi quali sono di ogni socialità; in questo prendendo dalla popolazione cittadina, che anch'essa odia i mercanti e i forestieri colà in missione, di un odio che non ha pari presso alcuna generazione di tangheri a questo modo, né presso i più rozzi e duri montanari. E tutto ciò nonostante che i loro interessi dipendano dagli importatori, e che essi abbian vivo bisogno dei viaggiatori, trattandosi di un'isola priva delle risorse degli altri paesi, eccettuato il grano, la lana, i panni a pelo, il vino e lo zucchero, e una certa produzione di vesti di lino, che per dire il vero sono senza pari in bontà e buon prezzo; quelle che si producono

colà di taglio doppio si vendono di cinquanta a sessanta rubā'i', e sono assai superiori alle analoghe che si comprano in Egitto per cinquanta o sessanta dīnār. Ma tutto il resto, di prodotti occorrenti e articoli, è importato e addotto all'isola dal di fuori².

4.2 Epoca normanna

4.2.1 Fonti in lingua greca

Filagato da Cerami

Proemio dell'Omelia XXVII (tra 1140 e 1154)

Con te mi rallegro o città, e con te, sacro tempio della reggia, perché un pubblico di ogni età si è oggi su di te riversato, e tutti i cittadini che sono stimati per la loro condizione e gran numero di sacerdoti, che adornano colla loro presenza l'odierna festa. Di tutte queste cose è causa anzitutto Iddio, dal quale deriva e avviene tutto quanto si fa di buono per gli uomini, e in secondo luogo un re pio, salvatore e benevolo quando vede i sudditi, perché la sua ira Egli la riserva ai nemici.

Egli dopo averci procurato molti e grandi benefici, e dopo aver superato i suoicontemporanei e i suoi predecessori per pietà e grandezza d'animo, di quanto i raggi del sole vincono lo splendore degli astri, ha aggiunto un'altra prova della sua anima veramente grande e regale, questo amenissimo tempio dei santi Apostoli, tempio che Egli ha costruito nella sua reggia quasi a fondamento e baluardo, molto grande e bello, e distinto da una bellezza nuova, risplendente di luci, fulgente d'oro e splendente di mosaici e allietato da immagini, tanto che uno dopo averlo veduto molte volte, se lo vede di nuovo lo ammira e ne rimane stupito come se lo vedesse per la prima volta, volgendo qua e là lo sguardo. Quanto poi al soffitto, è cosa che uno non si sazia di guardare, ed è meraviglia a vederlo e a sentirne parlare, perché è abbellito da intagli sottili variati in forma di canestri, e, brillando tutto intorno per l'oro, esso imita il cielo, quando per l'aria serena è illuminato tutto intorno dalla folla degli astri.

Vi sono poi colonne che sostengono leggiadramente le volte, e che sollevano il soffitto a incredibili altezze. Inoltre lo spazio più sacro del tempio somiglia in tutto a un prato di primavera per il vario colore di marmi che ne formano il mosaico, quasi fosse abbellito da fiori, se non che i fiori appassiscono e cambiano colore, mentre questo prato non appassisce ed è perenne, perché conserva in sé una primavera eterna. Ogni parete è ricoperta di marmi di vario colore, la parte superiore è rivestita di mosaico aureo, nello spazio che non è occupato dalle numerose immagini sacre.

Quanto poi al luogo riservato al rito mistico, un recinto di marmo delimita lo spazio riservato ai sacerdoti; in esso è possibile trattenersi e stare con sicurezza, e rallegrare colla vista lo sguardo. Esso serve anche da impedimento nel caso che qualcuno avventato ed empio cercasse di penetrare nello spazio vietato. Quanto poi alla sacra mensa che brilla per i riflessi dell'oro e dell'argento, essa stupisce chi guarda; e quant'altro vi resta sia onorato del nostro silenzio.

Tutto poi il tempio accompagna dolcemente colla sua voce i cantori, perché la voce ritorna su se stessa a motivo dell'eco.

Vi è inoltre sospeso nell'aria gran numero di veli, la cui materia hanno fornito fili di seta intessuti con fili d'oro e di diversi altri colori che i Fenici hanno abbellito con arte mirabile e singolare. Numerosi lampadari, gareggiando in certo modo fra loro, illuminano il tempio con luci sempre accese, facendo chiara come il giorno la notte. E del vasellame d'argento e d'oro destinato al sacro rito chi potrebbe dire appieno il numero e la bellezza?³.

² F. Gabrieli, U. Scerrato, *Gli Arabi in Italia*, Milano 1979, pp. 733-736. *Versione di Francesco Gabrieli*

³ B. Lavagnini, *Profilo di Filagato da Cerami con traduzione della Omelia XXVII pronunciata dal pulpito della Cappella Palatina in Palermo*, Palermo 1992.

4.2.2 Fonti in lingua araba

Edrisi

Kitāb nuzhat al-mushtāq fī ikhtirāq al-āfāq,

“Il sollazzo per chi si diletta di girare il mondo” o “Libro di Ruggero II” (1154 ca.)

(Della Sicilia). Dopo il già detto ci resta trattare della celebre isola di Sicilia, ricordare particolarmente le sue regioni; descrivere il suo territorio a luogo a luogo; noverare le sue glorie ed esporre i pregi di essa, con poche parole e molte idee: [alla quale opera ne accingiamo] con l'aiuto del sommo Iddio. Diciam dunque che l'isola di Sicilia è la perla del secolo per l'abbondanza e bellezze: il primo paese [del mondo] per bontà [di natura, frequenza di] abitazioni e di antichità [d'incivilimento]. Vengonvi da tutte le parti i viaggiatori e i trafficanti delle città e delle metropoli, i quali tutti ad una voce la esaltano, [attestano] la sua grande importanza, lodano la sua splendida bellezza, parlano delle sue felici condizioni, degli svariati pregi che si accolgono in lei e dei beni d'ogni altro paese [del mondo] che la Sicilia attira a sé. Nobilissime tra tutte le altre [che ricordi la storia, furono] le sue dominazioni; potentissime sopra tutt'altre le forze che i [Siciliani prostrano] chi lor facesse contrasto. E veramente i re della Sicilia vanno messi innanzi di gran lunga a tutti gli altri re, per la possanza, per la gloria e per l'altezza de' proponimenti.

Correndo l'anno quattrocencinquantatrè dell'egira (1061) conquistò i principali paesi della Sicilia, ed, unito ai suoi commilitoni, domò i prefetti usurpatori e le milizie di essa, il re illustrissimo, il nobilissimo eroe, ridottato per la sua possanza, eccelso nella sua gloria, Ruggiero figliuol di Tancredi, discendente dell'eletta dei re Franchi. Il qual Ruggiero non posò dallo sbaragliare le turbe accozzate da' prefetti dell'isola, dal soggiogare i tiranni che la difendeano, dallo spargere le gualdane contr'essi notte e dì, dal colpirli con diverse maniere di morte e di sterminio, né dal lavorare addosso a loro col taglio delle sciabole e con la punta delle vibrante lance, finché non insignorissi di tutta l'isola. Ei l'occupò, la domò, la conquistò a pezzo a pezzo; se ne impossessò ed espugnò l'uno dopo l'altra le sue piazze di confine; e ciò nel corso di trent'anni. Ma fattosene signore e assodatovi il trono della sua regia potestà, egli bandì giustizia ai popoli dell'isola; confermò loro l'[esercizio di] loro religioni e loro leggi; concesse a tutti sicurtà della vita e delle sostanze [per loro, per] le famiglie e per la loro discendenza. Per tal modo ei governò il rimanente della sua vita, finché nol raggiunse il temine fatale, e non gli arrivò il giorno prefisso. Egli morì l'anno quattrocentonovantaquattro (nov. 1100 a ott. 1101) in provincia di Calabria, nella rôcca di Mileto e quivi fu sepolto.

Ha ereditato il regno e tienlo, dopo di lui, il suo figliuolo, il temuto re che porta il medesimo nome e segue le orme sue, Ruggiero secondo. Il quale ha tenuto su il principato, adorno il regno, esaltato il potere dello Stato, e consacrata alle faccende pubbliche quella penetrante vigilanza e quell'opera zelante che esse richieggono.

E con ciò ha osservata la giustizia, mantenuta la sicurezza, esercitata la clemenza; tanto che i principi s'inclinano a prestargli ubbidienza; prendono apertamente la divisa di partigiani e seguaci suoi; gli consegnano le chiavi de' proprii paesi; e accorrono a lui da ogni banda, bramosi di mettersi al coperto nel suo reame e di riposare sotto l'ombra della sua lealtà e benignità. Il suo regno è divenuto ogni giorno più illustre, più possente e più rinomato, infino all'istante che noi dettiamo il presente libro.

Ritornando a discorrere della Sicilia [replichiamo] ch'è di gran momento, con vaste province, molti paesi, infinite bellezze e pregi singolari: talché se prendessimo ad annoverare partitamente le sue qualità e discorrere le sue condizioni paese per paese, [tenteremmo] opera assai malagevole da non condursi [a termine] senza grandissima difficoltà. Pertanto recheremo qui, a Dio piacendo, alcune brevi notizie, che verranno a darne un cenno e ci faranno conseguire lo scopo al quale miriamo.

Diciamo dunque che, al tempo in cui scriviamo, il principe di cotesta isola, il ridottato re Ruggiero, vi possiede centotrenta paesi tra cittadi e rôcche; senza contar le masserie, né i casali, ne le case rurali. Incominceremo dai paesi marittimi, de' quali tratteremo esclusivamente, limitandoci a essi, senza accennare a nessun altro; e quando [fornito tutto il circuito] saremo ritornati al punto delle mosse, prenderemo

a descrivere, posto per posto e luogo per luogo, i paesi, le fortezze e i distretti vasti e popolati dell'interno dell'isola: ciò con l'aiuto e sostegno del sommo Dio.

Prima novero Balarm (Palermo) la bella e immensa città; il massimo e splendido soggiorno; la più vasta ed eccelsa metropoli del mondo; quella che [a narrarne] i vanti non si finirebbe quasi mai; [la città ornata] di tante eleganze; la sede dei re ne' moderni e negli antichi tempi. Da lei moveano già alle imprese le armate e gli eserciti, a lei ritornavano, nella stessa guisa che oggidì. Giace in riva al mare, nella parte occidentale [dell'isola]: circondala grandi alte montagne; [contuttociò] la sua spiaggia è lieta, aprica, ridente. Ha Palermo edifizii di tanta bellezza che i viaggiatori si mettono in cammino [attirati dalla] fama delle [meraviglie che quivi offre] lo squisito lavoro, [l'ornamento di tanti] peregrini trovati [dell'arte].

Dividesi la città in due parti: Qasr («castello, cassaro») e borgo. Il Cassaro quell'antica fortezza si rinomata in ogni paese e in ogni regione. Abbraccia tre contrade; delle quali quella di mezzo è frequentatissima di torreggianti palazzi ed eccelsi e nobili ostelli, di moschee, fondachi, bagni, e botteghe de' grandi mercanti. Né mancano alle rimanenti due contrade degli altri palagi, de' sontuosi edifizii, de' fondachi de' bagni in gran copia. Nel medesimo [Cassaro] sorge la moschea gâmi' (cattedrale) che fu un tempo chiesa cristiana e in oggi è ritornata [al culto] al quale dedicaronla gli antichi. Mal potrebbe immaginarsi quanto è bello in oggi questo [monumento], pei capricci dell'arte, i peregrini lavori, le rarità e le nuovissime specie di figure, dorature, colori ed [ornati] calligrafici.

Il borgo è [a dir propriamente] un'altra città, che d'ogni parte circonda l'antica. Quivi la [seconda] città vecchia che s'addimanda 'Al Hâlisah («l'eletta» in oggi la Kalsa), nella quale al tempo [che dominarono] i Musulmani soggiornava il sultano co' suoi ottimati e v'era la Bâb 'al bahr («porta del mare») e l'arsenale addetto alla costruzione [del naviglio].

D'ogni intorno alla capitale della Sicilia [il terreno] è solcato d'acque e n'erompon delle fonti perenni. Palermo abbonda di frutta; i suoi edifizii e le sue leganti villette confondon chi si mette a descriverle e abbagliano gli intelletti. A dirla in una parola, questa città fa girare il cervello a chi la guarda. Il Cassaro sopraddetto è dei più vasti e alti [di muro che trovansi al mondo e tale] da non potersi espugnare per la battaglia, né occupare per colpo di mano.

Nella parte più elevata di questo Cassaro, il ridottato re Ruggiero ha una cittadella nuova, fabbricata di pietruzze dure da mosaico e di grandi pietre da taglio, delienata con le regole d'arte, munita d'alte torri, ben afforzata di vedette? e di pugnacoli, [comoda] per palazzine e sale ben costruite; notevole per le decorazioni architettoniche, per mirabili e peregrini ornati di calligrafia e per le immagini eleganti d'ogni maniera che vi sono raccolte. [Di tutta la città] i passeggeri attestano lo splendore; levandola a cielo i viaggiatori, [anzi] dicono a dirittura che non [trovansi al mondo] edifizii più mirabili che que' di Palermo, né siti più eletti che i suoi luoghi di delizia: e che i suoi palagi sono i più nobili, le sue case le più paicenti [che uom possa vedere].

Il borgo che circonda il Cassaro vecchio del quale abbiamo detto, occupa grande area di terreno. È pieno di fondanchi, case, bagni, botteghe, mercati, e difeso da muro, fosso e riparo. Dentro cotesto borgo son molti giardini; bellissimi villini e canali d'acqua dolce e corrente, condotta alla città dai monti che cingono la sua pianura.

Fuor del lato meridionale del borgo scorre il fiume 'Abbâs (l'Oreto), fiume perenne, sul quale son piantati tanti molini da bastare appieno al bisogno [della città]⁴.

⁴ *Edrisi, La Sicilia, Carlo Ruta (a cura di), Palermo 2002, pp. 21-27.*

Ibn Hamdis

Poesie (seconda metà XI – prima metà XII)

Ricordo la Sicilia, e il dolore ne suscita nell'anima il ricordo.
 Un luogo di giovanili follie ora deserto, animato un dì
 dal fiore dei nobili impegni.
 Se sono stato cacciato da un paradiso, come posso io darne
 notizia?
 Se non fosse l'amarezza delle lacrime, le crederie i fiumi
 di quel paradiso.

*Il ricordo della patria sarà uno dei più sentiti motivi della sua poesia;
 ma se cerchiamo anche qui specificazioni maggiori di luoghi, fatti, per-
 sone, la nostra curiosità resta alquanto delusa. La città natale è una solo
 volta ricordata, là dove il poeta si cruccia di veder gli infedeli
 spadroneggiare nelle più forti rocche dell'isola.*

Abitano forse ancora (i nostri) una rocca in Castrogiovanni,
 dove ormai è cancellata la traccia dell'Islam?
 Oh stupore, i demoni (infedeli) han fatto lor sede delle
 ardenti costellazioni dello zodiaco.
 E Siracusa è diventata lor fortilizio,
 là dove van visitando fra i rovi gli ipogeni.

*Quegli <<ipogeni>> o <<tombe>> (nawawis) che ci dan l'unico appiglio a
 immaginare il poeta giovinetto aggirantesi nelle Latomie o tra i sepolcri
 di di Acharadina. Ma in realtà di ricordi personali precisi o diretti ve n'è
 un solo, trepido di doloroso rimpianto:*

Oh custodisca Iddio una casa in Noto, e fluiscono su di Lei
 rigonfie nuvole!
 Ogni ora io me la raffiguro nel pensiero, e verso per lei
 gocce di scorrenti lacrime.
 Con nostalgia filiale anelo alla patria, verso cui mi attirano
 le dimore delle belle sue donne.
 E chi ha lasciato il cuore a vestigio di una dimora, a quella
 brama col corpo fare ritorno.

*Noto dunque, più della natia Siracusa stessa, pare esser stata la residen-
 za del poeta negli anni giovanili, né esiste indirizzo alcuno che egli di
 Sicilia conoscesse altro che la Val di Noto. Palermo, mai nominata nel
 Divano, era già nelle mani dei Normanni dal 1072, quando Ibn Hamdis
 non avrà ancora vuto vent'anni, e forse il poeta non vi fu mai. E negli
 anni tra il '70 e il '78, tra l'adolescenza del nostro e l'espatrio, la pen-
 etrazione normanna nell'isola procedeva roditrice e inarrestabile,
 nonostante l'eroica resistenza dell'oscuro Benavert.*

Vento, perché non spremi la pioggia, e non ne irrighi
 i campi assetati?
 Spingi verso di me le sterili nuvole, ch'io le riempio delle

acque delle mie lacrime.
 Abbeveri il mio pianto la terra dell'amore; possa essere
 sempre, nella sterilità, abbeverata di pianto!
 Non far soffrire la sete ai resti di una dimora lì nel fido
 recinto, sia esso lontano a una nuvola!
 Se tu ignori qua sia, sappi che l'ardor del sole ne brucia
 sui rami l'incenso fragrante.
 Non ti stupire, chè nelle sedi dell'amore il profumo del
 suolo imbalsama l'aria.
 Lì tra essa s'indugia l'anima mia innamorata, da esse ho
 tratto pel corpo un ultimo fiato di vita.
 Terra cui ora dirigono le sciagure, col passo di lupi nella
 boscaglia.
 Ivi mi accompagnai ai leoni nella macchia, e visitai nel or
 rifugio le gazzelle.
 O mare di là da te io ho un paradiso, in cui mi vestii di
 letizia, non di sciagura!
 Mentre io cercavo in quella terra un'aurora, tu, come un
 crepuscolo, ti fraponesti fra me e lei.
 Se mi fosse stato dato quel che io desidero, quando il
 mare mi impediva di giungere a lei.
 Avrei salito qual barca per traversarlo la falce lunare, sino
 a stringere ivi al petto il Sole.

Il ricordo della casa di Val di Noto, «la casa dal cui fido recinto partimmo al mattino, né più facemmo ritorno alla sera..., là dove fui fanciullo nel primo fiore dell'ornata mia vita, scherzando nei teneri giorni dell'amor giovanile», gli tornava insistente dinnanzi con le memorie care dei vivi e dei morti:

Giuro che mai ho chinato il capo ne Isonno, senza che,
 malgrado la lontananza, mi visiti l'immagine della Valle
 presso cui sono i miei.
 La terra ove germoglia la pianta dell'onore, ove dei
 Cavalieri caricano in guerra contro la morte.
 Viva quella terra popolata e culta, vivano anche di Lei
 le tracce e le rovine!
 Viva il profumo che ne spira, e che i mattini e le sere fan giungere sino
 a noi!
 Vivano tra essi i viventi, e vivano anche le membra loro
 composte nel sepolcro!

E il motivo delle tombe dei padri ancora in un altro carme:

Io anelo alla mia terra, nella cui polvere si son consuete
 le membra e le ossa dei miei,
 come anela fra le tenebre al suo paese, smarrito nel deserto,
 un vecchio cammello sfinito.
 Vuote mi sono rimaste le mani del primo fiore di giovinezza,
 ma piena ho la bocca del ricordo di lei.

Oggi i nemici passeggiano per un paese (la Sicilia un tempo musulmana) i cui abitanti sono sotterra, e non ne han sperimentato un fiero difensore pugnace.
 Se si aprissero quelle tombe, esse susciterebbero dagli avelli, contro di loro, torvi leoni.
 Ma ho visto che quando dalla macchia è assente il leone che l'abita, si pavoneggia per quelle bande superbo il lupo⁵.

Abd Ar-Rahmàn di Butera, Poesia (fine XII-XII sec.)

La villa di Mannani

Fa circolare il vecchio vino dorato, e bevi d amattina a sera.
 Bevi al suon del liuto, e dei canti degni di Ma'bad.
 Non v'è vita serena, se non all'ombra della dolce Sicilia, sotto una dinastia che supera le cesaree dinastie del Re.
 Ecco palazzi regali, in cui la gioia ha preso albergo;
 meravigliosa dimora, cui Iddio largì perfetta bellezza!
 Ecco il teatro fulgente su goni edificio di architettura, i superbi verzieri, per cui il mondo è tornato a fiorire, i leoni della sua fontana, che versano acque di Paradiso.
 La primavera ha vestito le sue contrade degli splendidi drappi della sua bellezza.
 Ha coronato il lor viso di variopinte vesti gemmate, ha profumato gli aliti dello zefiro, al mattino e alla sera.⁶

1. *Celebre cantore della corte omàyyade di Siria, del secolo VIII.*
2. *Pare s'intenda la cosiddetta «Sala Verde» del palazzo di Ruggiero.*

Abd Ar-Rahmàn di Trapani, Poesie (prima metà XII sec.)

La Favara

Favara del duplice lago, ogni desiderio in te assommi: vista soave spettacol mirabile.

Le tue acque si spartiscono in nove rivi; oh bellissime diramate correnti!
 Dove i tuoi due laghi si incontrano, ivi l'amore si accampa, e sul tuo canale la passione pianta le tende.
 Oh splendido lago dalle due palme, e ostello sovrano circondato dal lago!

⁵ F. Gabrieli, U. Scerrato, *Gli Arabi in Italia*, Milano 1979, p.736-737. *Versione di Francesco Gabrieli*

⁶ *Poeti di Sicilia*, Carlo Ruta (a cura di), Palermo 2001, p.47.

L'acqua limpida delle due sorgenti sembra liquide perle,
 e la distesa intorno un mare (?).
 I rami dei giardini sembrano protendersi a guardare i pesci
 delle acque, e sorridere.
 Il grosso pesce nuota nelle limpide onde del parco,
 gli uccelli cinguettano nei suoi verzieri.
 Gli aranci superbi dell'isoletta sembrano fuoco ardente
 su rami di smeraldo.
 Il limone pare avere il pallor d'un amante, che ha passato
 la notte dolendosi per l'angoscia della lontananza.
 E le due palme paion due amanti che per paura dei nemici
 si siano eletto un forte castello.
 Palme dei due laghi di Palermo, possiate essere abbeverate
 da continuo flusso di pioggia!
 Possiate godere sorte felice e attingere ogni desiderio,
 e dormono le avverse vicende.
 Prosperate, e offrite riparo agli amanti; alle sicure ombre
 vostre vige inviolato l'amore⁷.

3. O «dai due mari», il mare vero è proprio e la polla del «Mare dolce»; ma dalla descrizione pare piuttosto trattasi di due laghetti

Ibn Giubayr

Rihla, "Viaggio" (anni '80 del XII secolo)

Fatta la preghiera del mattino ci dirigemmo alla volta di Palermo. [Arrivati] facemmo per entrarvi, ma ne fummo trattiene e ci cindussero alla porta contigua ai Palazzi del Re franco - Dio liberi i Musulmani dalla sua soggezione. - Ci menarono davanti al suo mustahàf (commissario), affinché ci interrogasse sullo scopo della venuta, come usano fare con tutti i forestieri che là arrivano. Si passava per piazze, porte, cortili e regi e vedevamo palazzi eccelsi, circhi ben disposti, giardini e sale destinati ai pubblici ufficiali, cose da abbagliare la vista e da sbalordire le menti...

Fra le altre cose notammo un'aula in un ampio cortile circondato da un giardino, e fiancheggiato da portici. L'aula occupa tutta la lunghezza di codesto cortile, talchè restammo meravigliati al mirar la sua estensione e l'altezza dei suoi belvederi. Sapemmo che questo è il luogo dove suol mangiare il Re col suo seguito. Di faccia [attorno attorno] stanno detti portici e gli uffici dove siedono i magistrati, i pubblici ufficiali e gli agenti della finanza...

Era il sabato 16 di questo mese benedetto (22 dicembre). Nell'uscire da detto palazzo passammo per un portico continuo, coperto, dove camminammo lungo tratto, sin che arrivammo ad una chiesa immensa. Ci fu detto che da questo portico passa il Re quando si reca a detta chiesa.

Si conta di Palermo capitale della Sicilia. - Iddio la restituisca [ai musulmani]. - Città metropoli di queste isole riunisce in sé i due pregi, [cioè] prosperità e splendore. Ha quanto puoi desiderare di bellezza reale e appartenente e di soddisfazioni della vita [nell'età] matura e fresca. Antica e bella, splendida e graziosa, sta alla posta con sembiante seduttore, insuperbisce tra piazze e pianure che sono tutte un giardino, larghe ha le vie e le strade, ti abbaglia la vista colla rara beltà del suo aspetto. Città meravigliosa, costrutta come Cordova, gli edifizii suoi sono tutti di pietra da taglio detta Kaddàn. Un fiume d'acqua perenne l'attraversa; ai fianchi di lei scaturiscono quattro sorgenti. Il suo Re qui allietò la vita di piaceri

⁷ *Poeti arabi di Sicilia*, Carlo Ruta (a cura di), Palermo 2001, pp.51-53. *Versione di Francesco Gabrieli*

fugaci, onde la fece capitale del suo regno franco – Dio lo annienti! – I palazzi del Re ne circondano il collo, come i monili cingono i colli delle ragazze dal seno ricolmo, ed egli tra i giardini e circhi si rigira di continuo fra delizie e divertimenti. Quante sale egli ha in essa e quanti edifizii! – Possano questi non essere più abitati da lui! – Quante logge e quanti belvederi! Quanti conventi possiede egli ne' dintorni, conventi di ricca architettura, i cui monaci egli dotò largamente di fondi estesi! Quante chiese dalle croci gettate in oro e argento! - Può essere che fra breve Dio, colla sua potenza, mandi a quest'isola giorni migliori, la ritorni dimora della fede e la riconduca dal timore alla sicurezza, perocchè Egli è onnipotente.

In questa città i Musulmani conservano tracce di lor credenza; essi tengono in buono stato la maggior parte delle loro moschee e vi fanno la preghiera alla chiamata del muezzin. Vi hanno dei sobborghi dove dimorano appartati dai Cristiani; i mercati sono tenuti da loro e son essi che vi fanno il traffico...

Vi hanno un qadì al quale si appellano nelle loro divergenze, e una moschea congregazionale dove si radunano per le funzioni, e in questo mese santo vi fanno grande sfoggio di luminaria. Le moschee [ordinarie] poi sono tante da non contarsi; la più parte servono di scuola ai maestri del Corano...

Nel complesso delle somiglianze che passano fra questa città e Cordova, poichè per un qualche verso cosa rassomiglia a cosa, v'ha che essa pure hala parte antica della città, al-Qasr al-qadim (il Cassaro antico, il Cassaro vecchio), la quale si trova nel centro della città moderna, e Cordova – Dio la protegga – è disposta alla stesa maniera. In questo Cassaro vecchio si trovano i palazzi che sembrano castella eccelse, con belvederi del largo orizzonte, sicchè gli restano abbagliati a tanto splendore.

Una delle cose degli infedeli più degne di nota da noi qui osservate, è la Chiesa detta dell' Antiocheno. Noi la visitammo il giorno di Natale, che è giorno di festa solenne per i Cristiani, e la trovammo piena di grande concorso di uomini e donne. Vedemmo tale costruzione a cui ogni descrizione vien meno, ed è indiscutibile che essa è il monumento più bello del mondo. Le sue pareti interne sono tutte dorate, hanno lastre di marmo a colori, di cui mai si sono vedute l'eguali, tutte lavorate a mosaico in oro, contornate di fogliame in mosaico verde. Dall'alto si aprono finestre in bell'ordine, con vetri dorati che acciecano la vista col bagliore de' loro raggi e destano negli animi una suggestione da cui Dio ci tenga lontani. Ci venne riferito che il fondatore di questa Chiesa, dal quale essa prende il nome vi abbia speso dei quintali d'oro. Egli era il visir del nonno attuale Re loliteista. Questa chiesa ha un campanile sorretto da colonne di marmo di vario colore; esso è fatto a cupole (piani) sovrapposte l'uno all'altra, tutte a colonne, onde è chiamato il Campanile delle colonne. È questa una delle costruzioni le più meravigliose che veder si possa. – Dio col suo favore e coll'opera sua generosa lo nobiliti presto colla chiamata del muezzin.

Le donne cristiane di questa città all'aspetto sembrano musulmane, parlano [arabo] correttamente, si ammantano e si velano [come quelle]. In detta solennità uscirono fuori vestite di abiti serici, ricamati in oro, avvolte in drappi splendidi, velate con veli a colori, calzando scarpe dorate. Procedeano verso le loro chiese, o [meglio] covili, adorne di ogni ornamento muliebri musulmano, di gioie, di tinture e di profumi...⁸

4.2.3 Fonti in lingua latina

Alessandro di Telese

Ystoria Rogerii regis Sicilie Calabrie atque Apulie (sec. XII, secondo quarto)

Cap. IV

Il duca nelle Chiesa arcivescovile è unto re

Il Duca chiunque condotto a modo di re nella chiesa arcivescovile e quivi unto con la sacra unzione, avendo presa la regal dignità, non si può a parole, né immaginar colla mente quale e quanta fosse allora in lui la maestà e nello splendore di re e nella mirabile abbondanza delle ricchezze. Veramente quella solennità agli occhi di tutte parve tale, come se tutte vi stessero raccolte le dovizie e gli onori di questo mondo. Indicibilmente festeggiava tutta la città, nella quale non era se non gioia e splendore.

⁸ B. Patera, *L'arte della Sicilia normanna nelle fonti medioevali*, Palermo 1980, pp.92-95. Traduzione di Celestino Schiaparelli.

Cap. V

Degli apparati del palagio, e degli ornamenti de' cavalli che il menavano.

Ancora il palagio reale con le pareti di dentro d'ogni parte di solenni drappi addobbato magnificamente risplendeva. E il pavimento coperto da tappeti variamente colorati a quelli che vi camminavano su porgeva molto diletto. E nell'andar che fece il re alla Chiesa per consacrarsi, fu accompagnato da tutte le dignità e seguito da innumerevoli palafreni disposti in ordine, di sella e di briglie d'oro o d'argento guerniti.

Cap. VI

I conviti del re fanno meravigliare gli altri Principi.

I commensali del re di assai grande e svariato apparecchio di cibi e di bevande erano serviti, e lo ro non fu ministrato che in piatti e bicchieri d'oro e d'argento. Ivi non era servo, che non vestisse seta, tal che anche gli stessi servi che arrecavano a tavola, di vestimenti di seta eran coperti. Che più? La gloria e la ricchezza nella real casa parvero allora tante e tali e si belle che tutti non stupivano e ne facevano le meraviglie grandi, in tanto che non poco timore si mosse pure in tutti quelli che di lungi erano venuti. Imperocchè aveano assai più veduto di quello che aveano udito per fama⁹.

Beniamino de Tudela

Viaggi (sec. XII, seconda metà)

...In due giorni arrivai a Palermo, grande città, larga due miglia e lunga altrettanto. In essa è regal palazzo sontuosamente edificato dal re Guglielmo. Vi dimorano circa mille e cinquecento giudei, oltre moltissimi idumeni e ismaeliti.

Questa terra abbonda di fontane e di ruscelli; è feracissima di frumento e di orzo, piantata ad orti e a giardini, di tal maniera che nessun'altra città dell'isola è così ben coltivata; quindi il re vi ha costituito una sua residenza, per nome Alhician. Ivi ancor si coltivano ogni specie di alberi fruttiferi; e scaturisce il fonte massimo, che recinto da un muro vien a formare un vivaio appellato dagli arabi Albeira, pieno appositamente di pesci d'ogni sorta. Vagano per quel lago regie barchette ornate di oro e di argento e dipinte, dove il re con le sue donne viene sovente a sollazzarsi.

Vi ha negli orti regali un gran palagio, le cui pareti son ricoperte di oro e d'argento; e il pavimento, dipinto a mosaico con varie specie di marmi, rappresenta le immagini di tutte le cose del mondo.

Non v'had esempio di edifizii eguali a quelli di questa città¹⁰.

Romualdo Salernitano

Chronicon (del 1178 ca.)

Intanto re Ruggero, che in tempo di pace e di guerra non seppe mai starsene in ozio, una volta assicurata la pace e la tranquillità del suo regno, fece edificare a Palermo un palazzo assai bello, nel quale fece una cappella rivestita di splendido marmo, che coprì anche con una cupola dorata e al tempo stesso arricchì e adornò di varie decorazioni. E affinché a un sì grand'uomo non mancassero in alcun tempo le delizie delle acque e della terra, in una località detta Favara, avendo scavato e in sieme tolto via molto terreno,

⁹ G. Del Re, *Cronisti e scrittori sincroni della denominazione normanna nel regno di Puglia e Sicilia*, vol. I, Napoli 1845, p.10.

¹⁰ B. Patera, *L'arte della Sicilia normanna nelle fonti medioevali*, Palermo 1980, p.91. Traduzione di Gioacchino Di Marzo.

fece un bel vivaio, nel quale fece mettere pesci di goni genere fatti venire da varie regioni. E accanto allo stesso vivaio fece anche edificare un palazzo assai bello e vistoso. Fece poi recingere con un muro di pietra alcuni monti e boschi che sono nella vicinanza di Palermo e fece costruire un parco assai delizioso e ameno, ameno innestato e piantato ad alberi di vario genere, e in esso fece rinchiudere daini, caprioli e cinghiali. E anche in questo parco costruì un palazzo nel quale fece portare, attraverso condotti sotterranei, l'acqua di una limpidissima fonte.

Così quest'uomo saggio e prudente si serviva delle predette delizie secondo quel che richiedeva la natura delle stagioni: infatti, in inverno e durante la quaresima per l'abbondanza dei pesci dimorava nel palazzo di Favara, d'estate invece leniva presso il parco la vampa del calore estivo, e in qualche modo risollevara l'animo oppresso da diverse cure e affanni col moderato esercizio della caccia¹¹.

Ugo Falcando

Epistola ad Petrum Panormitanae ecclesiae thesaurarium (sec. XII, ultimo quarto)

A che vale poi piangere le future disgrazie degli Agrigentini? A che vale soffermarsi sull'imminente rovina dei Mazaresi? Mi astengo dal parlare delle nuove mura di Cefalù condannate a turpe e misera servitù; passo sotto silenzio il territorio dei Pattesi abbandonato alle razzie di un popolo furente; a te debbo ora rivolgermi, città celeberrima, capitale e vanto di tutto il Regno di Sicilia. Anche se non sono in grado di tessere degnamente il tuo elogio, non posso tuttavia tacere del tutto e perché memore del beneficio ricevuto e perché pungolato dal prodigio della tua gloria irripetibile. Chi, infatti, non soccomberebbe sotto sì gran peso, o non si pentirebbe in seguito della eccessiva audacia, se cercasse di celebrare Palermo e tessere un discorso adeguato alla sua gloria con lodi e parole? Poiché invero, formulate le idee non riesco a trattenerle nel chiuso dell'animo, tenderò come posso di esporre rapidamente e in modo agile poche cose della tua fama affinché da ciò stesso appaia con quanti lamenti sia da compiangere e quanto sia stata rinomata per le sue doti.

Questa città adunque, collocata in pianura, è da un lato sbattuta da continue mareggiate a cui flutti, tuttavia, Palazzo Vecchio, che è detto Castello a Mare, oppone le mura munite da gran numero di torri. La parte opposta, invece, dall'altro lato [della città], è occupata dal Palazzo Nuovo, costruito, con sorprendente accuratezza ed eccellente lavoro, in pietre squadrate. Circondato all'esterno da ampia cerchia di mura e sfarzoso all'interno per l'intenso splendore di gemme e di oro, ha da un lato la Torre Pisana riservata alla custodia dei tesori, dall'altro La Torre Greca che sovrasta quella parte della città che è detta Kemonia. Rende poi rinomati lo spazio intermedio quella sezione del Palazzo che è detta *Joharia* e che – dotata di numerose suppellettili e scintillante per la sontuosità dei più svariati ornamenti – il re, quando voleva concedersi alla quiete e all'ozio, era solito in privato frequentare.

Da quella stessa parte, nello spazio restante, sono tutt'intorno disposte varie residenze riservate alle matrone, alle fanciulle e agli eunuchi che sono al servizio del re e della regina. Si trovano ancora nello stesso luogo altri appartamenti veramente sfarzosi per i molti addobbi e nei quali il re o discute in gran segreto dello stato della monarchia coi suoi *familiaries*, o riceve i nobili per parlare dei pubblici e dei più importanti affari del regno. Né conviene certo passare sotto silenzio quegli esemplari opifici, annessi al Palazzo di Palermo, dove i bozzoli di seta vengono filati in trame diverse per colori e rese alternativamente adatte a varie maniere di tessitura.

Da una parte potrai, infatti, vedere *amita*, *dimita* e *trimita*, tessuti cioè [a uno, due e tre fili di seta] con minore perizia e spesa; dall'altra gli *examita* divenire spessi per la frequenza di una trama più fitta; qui il *diarhodon* abbaglia la vista con splendore di fuoco; là il colore vedolino del *diapistus* col suo gradevole aspetto accarezza gli occhi di chi guarda; là ancora gli *exarentasmata*, decorati con diverse gradazioni di cerchi, richiedono certo maggiore perizia degli artigiani e abbondanza di trama, ma sono da vendere a più alto prezzo. E là potrai ancora vedere molte altre decorazioni di vario colore e diverse maniere nelle quali l'oro è intrecciato alle sete, e la multiforme varietà delle tinte è messa in risalto dalle pietre preziose. Le perle poi

¹¹ B. Patera, *L'arte della Sicilia normanna nelle fonti medievali*, Palermo 1980, pp.89-90. Traduzione di Benedetto Patera.

o vengono montate intere in cestelli d'oro, o perforate, vengono legate insieme con un tenue filo e, con una certa elegante accuratezza nel disporle, si fa in modo che presentino l'aspetto di oggetti variegati.

Inoltre a chi entra nel Palazzo da quella parte che guarda la città, si offre per prima la Cappella regia che, revestita di un pavimento di splendida fattura, ha anche le pareti decorate in basso con lastre di prezioso marmo, in alto invece con tasselli musivi, alcuni dorati, altri di vari colori, che mostrano dipinta la storia del Vecchio e del Nuovo Testamento. Adornano poi il soffitto ligneo di notevole altezza la sorprendente leggiadria dell'intaglio, la splendida molteplicità di pitture e il fasto dell'oro che brilla da ogni parte.

Così dunque allestito, così ornato, così colmo di ogni sorta d'incanto, il Palazzo sovrasta, allo stesso modo che la testa il resto del corpo, tutta la città, la quale, diversificata in tre settori, ha in sé, per così dire, tre città distinte. Di esse quella collocata in mezzo fra le due streme, preminente per la grandiosità degli edifici, è da entrambe separata, a destra e a sinistra, dalla smisurata altezza delle mura. Non essendo abbastanza larga, si estende però maggiormente in lunghezza, come se qualcuno congiungesse a una sola corda due uguali minori porzioni di cerchi uguali.

La intersecano inoltre tre vie principali che percorrono tutta la sua lunghezza; di esse quella di mezzo, che è detta via Marmorea ed è riservata alle mercanzie, si estende in linea retta dalla parte più elevata della via Coperta fino al Palazzo Arabo, e di là alla Porta Inferiore, accanto all'emporio dei Saraceni. L'altra si allunga dalla Torre Pisana e attraverso la via Coperta fino al Palazzo arcivescovile, accanto alla Cattedrale, subito dopo la porta Sant'Agata e successivamente costeggia le case dell'Ammiraglio Maione e si allunga fino al foro dei Saraceni, per congiungersi qui con la via Marmorea. La terza infine [incomincia] dall'Aula regia che sta sotto il Palazzo, e passando accanto alla casa dei Siddik saraceno, si estende fino alla residenza del conte Silvestro [di Marsico] e alla Cappella dell'Ammiraglio Giorgio [d'Antiochia], e quindi si volge obliquamente in basso verso la vicina Porta della città.

La parte destra della città, che ha inizio dal monastero di San Giovanni [degli Eremiti], costruito in Kemonia, presso il Palazzo, è difesa da mura che la recingono fino al mare. Parimenti la parte sinistra, estendendosi poi dal confine dello stesso Palazzo fino al Castello a Mare, si conclude in quell'identico luogo completamente protetta da una possente cerchia di mura. Anche lo spazio che si estende tra la città di mezzo e il porto, dove convergono le rimanenti due sezioni della città, contiene il quartiere degli Amalfitani, senza dubbio rigoglioso per l'abbondanza di mercanzie forestiere, nel quale sono offerte ai compratori abiti di diverso prezzo e colore, sia di seta che di lana francese.

Chi in verità sarebbe in grado di elogiare adeguatamente i sontuosi edifici di questa città? Chi la gradevolissima abbondanza delle sorgenti che zampillano ovunque? Chi la bellezza degli alberi sempre verdeggianti o di acquedotti che in gran numero soddisfano i bisogni dei cittadini? Chi potrebbe degnamente lodare la bellezza della singolare pianura che si adagia per quasi quattro miglia tra le mura della città e i monti? O generosa pianura, degna di essere esaltata in ogni tempo, che racchiude nel suo grembo ogni specie di alberi e di frutta, che da sola offre tutte le delizie presenti in ogni luogo, con gli incanti del suo florido paesaggio avvince a tal punto che, chi ebbe in sorte di vederla una volta, astento, per la qualsiasi lusinga, potrà mai staccarsi da essa!

Colà, infatti, potrai ammirare vigneti lussureggianti sia per la floridezza dei fecondi ceppi, sia per la qualità degli eccellenti grappoli; potrai colà osservare orti da lodare per la gustosa varietà di frutta e torri predisposte sia a difesa degli orti che a luoghi di sollazzo. Negli orti potrai pure vedere i pozzi svuotarsi e le cisterne attigue riempirsi per mezzo di orciuoli che scendono e poi risalgono seguendo al girare di una ruota, e indi l'acqua venir condotta attraverso canaletti in vari luoghi affinché, irrigate le aiuole, germogliano e crescano i cetrioli che sono piccoli e corti, e i cocomeri che sono più oblungi, e i melloni di forma piuttosto sferica, e le zucche che si arrampicano sui grati di canne intrecciate.

Se volgerai quindi lo sguardo agli svariati esemplari di alberi vedrai le melagrane, tanto agre e dolci, dai grani nascosti all'interno e che all'esterno si premuniscono con guscio coriaceo contro le inclemenze del tempo. E [vedrai] i cedri formati da una distinta, triplice diversità della loro sostanza poiché la buccia esterna dà sensazione di calore per l'insieme di colori e odori; quel che è all'interno col succo acidulo suggerisce, al contrario, impressione di freddo; la parte mediana fra entrambe si mostra invece la più temperata.

Potrai colà vedere e le 'lumie' adatte perla loro agrezza a dare sapore allae pietanze, e le arance, dense all'interno di succo non meno aspro, le quali deliziano la vista con la loro bellezza più di quanto non sembrino utili ad altro. E queste poi, anche quando si saranno maturate, difficilmente si staccheranno dall'albero ed il precedente frutto disdegnerà di cedere il posto alla nuova produzione. Infatti, sulla stessa pianta si possono parimenti trovare frutti più rubicondi della terza annata, ancora verdeggianti della seconda, zagare dell'annata in corso. D'altronde questa pianta, feconda per indizi di costante giovinezza, né d'inverno avvizzisce per sterile vecchiaia, né si spoglia di fronde per il rigore del freddo che l'aggredisce, ma rievoca, sempre verdeggiante di foglie, il clima di primavera.

A che invero elencherò le noci, le mandorle o le diverse generazioni di fichi, o le olive che forniscono l'olio per condire le vivande e secondare la fiamma delle lucerne? Che dirò dei baccelli dei legumi e del loro frutto non pregiato che per una certa insipida dolcezza adesca la gola dei contadini e dei fanciulli? Potrai piuttosto ammirare le alte cime delle palme e i datteri che pendono dalla sommità della pianta potata. Che se volgerai lo sguardo da un'altra parte ti si farà innanzi una messe di meravigliose canne che dagli indigeni sono dette cannamele, nome che derivano dalla dolcezza del succo interno. Succo questo che, esposto a una cottura attenta e moderata si trasforma in una specie di miele; se fatto cuocere in maniera più stringente si condensa nella massa dello zucchero. Ho poi ritenuto superfluo aggiungere a quella elencata la frutta usuale e quella che si trova presso di noi.

Tali cose adunque ho brevemente e alla svelta indicato affinché l'intelligenza del lettore interessato possa comprendere da poche molte cose, e dalle piccole le più grandi, e insieme perché, come si è detto, sia palese di quanti la menti e di quanta abbondanza di lacrime ci sia bisogno per piangere la sventura di questa città.

Che tu possa vivere a lungo, carissimo Pietro, e a lungo godere, e non ti sia da peso inviarmi, in tua vece, letture sulle condizioni del Regno e quelle tue¹².

5. Testimonianze di epoca moderna

Albert Jouvin de Rochefort, cartografo francese, 1640 ca. – 1710 ca.

Visitò la Sicilia negli anni sessanta del secolo XVII.

Scrisse *Le voyageur d'Europe*, Paris 1672.

I brani qui riportati sono tratti da: A. Jouvin, *Voyage d'Italie et de Malthe*, Catania 1995, pp. 50 e 63.

[...] *Il Palazzo vicereale è molto grande, con un giardino meraviglioso a vedersi. È situato vicino alle mura, così che serve per la difesa della porta di città, guarnita dalla parte interna da grosse torri che l'affiancano; due imponenti fabbricati ed un corpo che li unisce costituiscono la parte principale di questo edificio e racchiudono una corte di bella ampiezza tutto intorno alla quale si aprono i portici che servono da ingresso agli appartamenti residenziali [...]*

Monreale non dista da Palermo più di quattro miglia [...]

Sono quattro le presenze che subito si notano: il vecchio castello che si leva sulla punta di una rocca che domina tutta la città, e che è ormai abbandonato; la strada principale che attraversa la grande piazza in cui si trova il palazzo dell'Arcivescovado, interessante perché antico e perché circondato da bei giardini. Molto vicino, nella stessa piazza, sorge il Duomo e abbiamo visto numerose tombe collocate dietro il coro, le pareti del quale sono come tappezzate da grandi lastre di marmo bianco, mentre tutte le volte della chiesa sono coperte da figure in mosaico che la rivestono interamente, le più belle che vi siano in Italia [...]

¹² S. Tramontana, *Lettera a un tesoriere di Palermo*, Palermo 1988, pp.133-143

Carlo Gastone, conte della Torre di Rezzonico

Visitò la Sicilia nel 1793.

Scrisse: *Viaggio della Sicilia del cavaliere Carlo Gastone*, Palermo 1828

Il brano qui riportato è tratto da: C. Gastone, *Viaggio della Sicilia del cavaliere Carlo Gastone*, ed. Palermo 1928, ristampa anastatica, pp. 33-34.

[...] *Piacquemi visitare l'una dopo l'altra le molte Chiese qui erette dalla pietà dei fedeli, e in tutte ritrovai profusione di ornamenti e ricchezza di marmi in ogni angolo senza fine. [...] Alla Martorana per un singolare accidente si è annodato il vetusto modo di ornare al moderno. Il mosaico antico di pietruzze dorate pel fondo e di fiori e di rami e di caulicoli rifulge in alcune parti, e regna in altare il finto damasco, e la finta pittura con vari marmi, e contrastano insieme con discordante opposizione. Ognuno però di leggeri darà la palma all'antico mosaico, e sprezzerà il moderno mischio. Solenne esempio di dignità del mosaico a fondo d'oro sono la Chiesa collegiata di Monreale, e la cappella del Palazzo del Viceré, dove lungamente esaminai più lavori di vaghissimo intreccio, e di ben condotti meandri e lemnisci che ritengono dell'antico greco ingegno, e sono similissimi a' pavimenti di S. Maria Maggiore, di S. Agnese fuori delle mura, e di altri Temij in Roma, ond'è chiaro che nel XII e XIII secolo s'ornava con miglior gusto, che non si è fatto dappoi, avvegnachè siasi il disegno delle figure svestito della antica rozzezza. Gli cerchi o scudi di serpentino e di porfido aggiungono maestà grande ai minuti andirivieni del mosaico, e lasciano riposar l'occhio su quelle piastre della natura sì ben colorite co' suoi fusi metalli.*

Joseph Hager, Milano 1757, Pavia 1819

Giunse a Palermo alla fine del 1795 per terminare alcuni studi su dei presunti codici arabi.

Scrisse: *Gemalde von Palermo*, Berlino 1799

Il seguente brano è tratto da: J. Hager, *Impressioni da Palermo*, trad. di Maria Teresa Morreale, Sellerio, Palermo 1997, p. 39.

Sulla Cappella Palatina:

...ancora riccamente decorata da iscrizioni arabe che coprono i muri, e gli azzurri ben conservati, i colori variegati e l'oro, che abbelliscono l'interno, formano un bel monumento d'arte araba.

Leon Dufourny, architetto, 1754-1818

Visitò Palermo tra il 1789 e il 1793.

Scrisse: *Journal de Léon Dufourny à Palerme, 8 juillet 1789-29 septembre 1793*, ms. Ub.236, Bibl. Naz. Parigi, Gab. delle Stampe.

I brani qui riportati sono tratti da: L. Dufourny, *Diario di un giacobino a Palermo 1789-1793*. Palermo 1991, traduzione di Raimondo A. Cannizzo.

Martedì 21 Luglio 1789

[...] *Ritornato a Monreale, ho visitato la chiesa cattedrale e i suoi annessi, soli elementi di interesse esistenti in questa piccola città. Questa chiesa, testimonianza degli abbellimenti voluti da Guglielmo II detto il Buono, può ritenersi la più grande e la meglio conservata costruzione di quel tempo. Il suo interno, in particolare, può dare un'idea dello stile dell'epoca (1170 circa). [...]*

Occorre notare che, siccome Guglielmo ha realizzato la navata di questa chiesa con delle colonne di granito prelevate da edifici antichi, sulle quali vennero collocati dei capitelli pure antichi, la struttura

che ne è derivata non deve essere considerata quella originaria in quanto, per la ragione suddetta, essa avrebbe dovuto essere certamente più lunga e di proporzioni meno armoniose, come si può osservare in qualche parte della chiesa dove, per mancanza di capitelli antichi, fu necessario metterne altri molto goffi.

Peraltro, la visione di questa chiesa quando vi si entra è imponente, effetto certamente suscitato dalla sua grandezza e dalla proporzione della navata, dall'armonia dei suoi mosaici con la peculiarità delle colonne e degli altri ornamenti, e soprattutto dalla luce misteriosa che vi regna, creando un'atmosfera serena e tranquilla in cui l'occhio può contemplare con calma gli oggetti che gli si presentano davanti.

Essa presenta qualche analogia con S. Marco di Venezia, forse a causa dei suoi mosaici che la ricoprono e delle incrostazioni dei muri in marmo bianco.

Questi mosaici sono tra i più splendidi che si possano vedere nel loro genere: sono ben eseguiti e lo stesso disegno è più corretto del solito. Dovunque i drappaggi fanno trasparire il nudo, gli atteggiamenti sono semplici e naturali, l'espressione dei visi è varia e significativa. Vi si coglie un'arte e uno stile che si rivelano l'opera di artisti appartenenti ad una scuola che conosceva l'Antichità.

Tutta la chiesa è pavimentata con mosaici di pietre dure. I settori di questa pavimentazione sono infinitamente vari, ed i particolari sono eseguiti con una finezza e una perfezione superiori a tutto ciò che ho visto finora in questo genere. In alcuni di tali settori le tessere che li compongono non sono più grandi di una linea.

I battenti della grande porta sono di bronzo, o meglio, sono ricoperti di bronzo. Sono stati realizzati nel 1186 da Bonanno Pisano, secondo l'iscrizione che si nota nella parte inferiore del battente destro. È il medesimo che fece quelli di Pisa. Monsignor Ciampini crede erroneamente che questi ultimi siano stati portati dalla Terrasanta. [...]

Le colonne, di granito antico, sostengono dei capitelli anch'essi antichi in maggioranza, tra i quali se ne distinguono otto compositi, uguali tranne qualche particolare. La loro caratteristica è che, anziché da canalicoli o da volute, il loro abaco è sostenuto da otto cornucopie cariche di frutti e inoltre, al posto della rosa centrale, c'è una specie di medaglione nel quale è scolpita una testa di Diana o di Giunone. Le foglie che ricoprono le cornucopie sono d'acanto, le altre, per lo più, d'olivo. Il tutto è accuratamente lavorato e rivela un ottimo stile. [...]

Alla destra del coro si nota il sepolcro di Guglielmo I detto il Malvagio, eretto da suo figlio Guglielmo il Buono. È un grande sarcofago di porfido il cui solo pregio è di essere costituita da un solo blocco, a parte il coperchio. Vi è qualche affinità tra la sua forma e quella della tomba di Agrippa, ma la sua esecuzione è talmente inferiore che non si può dubitare della sua appartenenza all'epoca di Guglielmo il Buono. Quattro colonnine di porfido sostengono una sorta di tettoia che ricopre il sarcofago.

Nella stessa chiesa si trovano parecchie altre colonne di porfido, delle grandi lastre, sempre di porfido, nei supporti che sostengono l'organo, ed un piedistallo dello stesso materiale, che sosteneva una statua bronzea di San Giovanni Battista; questo piedistallo è molto elaborato ed è chiaramente opera contemporanea della chiesa. [...]

Il signor Denon, nel diario del suo viaggio in Sicilia, parlando della chiesa di Monreale, afferma che la sua architettura interna presenta i caratteri delle costruzioni saracene e dell'architettura greca della decadenza, affermazione che mi pare arrischiata perché forse bisognerebbe conoscere in modo inequivocabile lo stile greco e saraceno, di cui finora nessuno, che io sappia, ha trattato ex officio. Ciò che si può dire con certezza è che il gotico di quell'epoca era più semplice, più solido, più virile di quello in voga due secoli dopo, come dimostra l'esterno della cattedrale di Palermo, costruita nel..., molto più ricco di ornamenti.

Il chiostro dei benedettini, adiacente alla chiesa, è splendido per la raffinatezza delle colonne che lo sostengono. Esse sono realizzate tutte con stile diverso, e così pure i capitelli, e la maggior parte sono ricoperte di mosaici analoghi a quelli di San Paolo fuori le mura, a Roma. Quelle degli angoli, quaduple, presentano rami e foglie di ottima esecuzione [...].

[...] *Nel pomeriggio andai a visitarle [le rovine del castello di Maredolce] in compagnia del signor Nicoud. Le esaminai con attenzione ed effettivamente riconobbi dappertutto lo stile classico. È un monumento interessante di quel tempo e, sebbene deteriorato com'è, dà una giusta idea di come quei popoli strutturavano le loro case di campagna. Osservai anche che il basamento del palazzo o castello che Chenchi sostiene di costruzione cartaginese o di epoca anteriore (in quanto costituito di grosse pietre squadrate) era di costruzione saracena come tutto il resto, e non era stato costruito di materiali più resistenti solo perché questa parte inferiore era immersa nell'acqua dello stagno che circondava il castello.*

Martedì 28 Luglio 1789

Nella mattinata, visita al palazzo del viceré. È un insieme di corpi di fabbrica costruiti i tempi diversi che, nel complesso, non possiede né grandezza né regolarità. La parte del palazzo che sembra più antica è quella che serve da abitazione al viceré; su un lato è costruita una torre detta di Santa Ninfa. Dallo stile della decorazione esterna e interna di questa parte e della torre, non è difficile identificarle come opere saracene. È certamente qui che gli emiri avevano la loro residenza [...] In quest'ala si trova una stanza detta dei venti la cui struttura è particolare. Essa ha due piani, il secondo dei quali forma un lucernario, nel cui soffitto trovasi un quadrante sul quale è indicato il vento che spira. Ma tutto ciò risale ad un'epoca molto posteriore, che secondo me è quella di Carlo Quinto.

A parte questa, la parte del palazzo certamente più antica è la cappella reale di San Pietro, costruita nel 1132 da Ruggero II re di Sicilia. Poiché il buon senso ha suggerito di curare la manutenzione di questa cappella e di non apportare modifiche alla sua struttura e alle decorazioni, la si può ammirare come l'esempio più integro del gusto architettonico allora imperante.

La sua pianta, divisa in tre navate a due file di colonne, ha la forma delle antiche basiliche, come quella della chiesa di Monreale, poiché ciascuna delle navate termina con una grande nicchia o tribuna. Questa forma sembra essere stata in genere quella di tutte le chiese d'Italia, anche di quelle denominate gotiche, ed io credo che essa in parte dipendeva dalla consuetudine, praticata per lungo tempo, di utilizzare, per la costruzione delle chiese, delle colonne ricavate da antiche costruzioni.

Anche quelle della cappella di San Pietro, di granito e di altri marmi, sono antiche [...]

Esse sostengono degli archi ogivali sui quali poggia un muro forato da aperture pure ogivali, e quindi il tetto. Il pavimento è interamente costituito da settori in mosaico di pietre dure di esecuzione molto accurata.

Tutti i muri sono rivestiti, fino all'altezza dei capitelli delle colonne, da grandi lastre di marmo bianco venato, separate da montanti di mosaico con grandi lastre di porfido, di serpentino, etc. I gradini degli altari e tutti i muri di sostegno che dividono il coro, e anche il pulpito, o ambone, sono anch'essi rivestiti con mosaici di grande perfezione. Ma l'elemento più pregevole in questo genere è il trono reale, eretto all'estremità della navata principale di fronte all'altare maggiore. Il disegno dei settori è di buon gusto. I colori sono felicemente assortiti e l'esecuzione rivela una finezza, una regolarità ed una precisione ammirevole, ed è irreprensibile.

La parte superiore dei muri, dai capitelli fino al tetto, è interamente ricoperta di mosaici a figure su fondo oro, raffiguranti scene del Vecchio e del Nuovo Testamento e busti di santi e di sante. Il disegno e l'esecuzione sono molto inferiori a quelli puramente ornamentali e a quelli della chiesa di Monreale. Tuttavia vengono protetti con cura e attualmente si sta procedendo al rifacimento di tre o quattro figure precedentemente danneggiate per la costruzione di una tribuna per il viceré. Questi lavori sono diretti dal signor Cardini, toscano; egli ha studiato arte a Roma con Battoni e alla fabbrica di San Pietro.

La navata principale non è a volta ma solo ricoperta dal soffitto di legno, lavorato interamente a forma di pannelli con rosoni, dipinti con colori diversi. Questi rosoni somigliano molto, e ne sono chiaramente un'imitazione, a quelli che si trovano nelle stanze della Zisa, nel cortile della Cuba, nel palazzo del viceré e in altre costruzioni saracene.

Questa chiesa insomma, per quanto piccola, ad un primo esame mi ha dato l'idea di quella di San Marco a Venezia, non in rapporto alla sua pianta, ma alla sua decorazione, alla sua luce misteriosa, alle incrostazioni dei suoi muri e alle raffigurazioni in mosaico di cui è arricchita. Ho fatto la stessa osser-

vazione per la chiesa di Monreale, e ciò non deve stupire se si riflette che questi due monumenti appartengono alla stessa epoca, cioè al XII secolo.

Il signor Denon, nel diario manoscritto del suo viaggio in Sicilia, riflettendo sul gusto dominante in questa cappella di San Pietro, osserva “che l’architettura di quel tempo si era sviluppata su quella del tardo periodo greco cui erano stati aggiunti i particolari e la ricchezza delle decorazioni saracene”. Ma non mi sembra che questa opinione sia motivata, perché l’architettura saracena, almeno quella di Sicilia, è estremamente semplice, perfino nuda, ed è quasi totalmente priva di qualsiasi specie di ornamenti, e per quanto riguarda l’architettura del tardo periodo greco, egli non ha potuto vederne in Sicilia nessuna traccia su cui fondare il suo paragone.

Sulla porta esterna della cappella si trova un’iscrizione trilingue, in greco, in latino e in arabo, che una volta era collocata sotto un orologio costruito per ordine di Ruggero, ed il suo ricordo sembrava dovesse trasmettersi alla più lontana posterità. L’iscrizione fu redatta nelle tre lingue parlate allora in Sicilia dai diversi abitanti, e per questa ragione i principi normanni ebbero per lungo tempo tre cancellerie per far capire i loro ordini ai loro diversi sudditi. Essi furono anche costretti per molto tempo a continuare a coniare monete saracene con le consuete frasi del Corano [...].

Domenica 8 Agosto 1790

[...] Visitata la cappella reale di S. Pietro, la cui decorazione in mosaico, soprattutto la pavimentazione è straordinariamente ricca e di ammirevole esecuzione. Ai nostri giorni, lavori di questo genere avrebbero un prezzo inestimabile. I soffitti delle navate laterali, in forma di grandi scanalature in legno, dipinte a colori diversi, sono particolari, e soprattutto quello della navata centrale, fatto a forma di tavolato a pannelli, i quali presentano degli elementi decorativi sospesi che imitano chiaramente quelli nelle cupole e nei catini delle moschee saracene. Nelle pitture in mosaico che ricoprono i muri si notano delle costruzioni sormontate da cupole sferiche eccentriche, nello stesso stile di quelle che ricoprono le moschee arabe o saracene. Verso l’abside della chiesa si trova una scaletta a rampa diritta i cui gradini hanno un solo punto di appoggio e sembrano sospesi anche perché si coprono l’un l’altro. La struttura e la sezione di ogni gradino sono eseguite con la massima precisione [...].

Sabato 13 Novembre 1790

Di mattina, dal presidente, per il pagamento di Choisy. Poi con Ferriolo e Marvuglia alla Matrice. Salito sul campanile gotico. La sua struttura è leggera ma non ha nulla di eccezionale. I suoi quattro campanili sono esternamente carichi di ornamenti molto leggeri, di gusto arabo, incisi direttamente sul muro. Lavoro inutile, perché dal basso non è possibile scorgerli. Essi terminano con una piramide all’esterno e all’interno. In certi punti ci sono delle balaustre forate a giorno i cui intrecci sono formati di vari elementi che si uniscono con grande semplicità e ingegnosamente. L’antica armatura del tetto che ricopriva la vecchia navata è realizzata con molta semplicità. Le travi d’appoggio, benché di grande gittata sono in genere in un unico pezzo che si è avuto cura di mantenere più alto e più solido nella parte centrale anziché nei punti estremi. Quelle costituite da due pezzi sono unite nella parte centrale con una giunzione a dardo di Giove (a zig-zag), rinforzata da forti legamenti in ferro. Ho visitato poi le statue e altri marmi che decoravano l’antico coro. Sono del Gaggini o della sua scuola, ma non meritano assolutamente la fama che hanno [...].

Giovedì 16 Dicembre 1790

[...] Di sera, con Di Bella a casa dell’abate Vella, per vedere un pezzo di antiquariato arabo che il viceré gli ha inviato recentemente. Si tratta di un cofanetto lungo circa due piedi, largo un piede, alto un piede e mezzo, chiuso a chiave e rinforzato con cerchi di rame dorato. Il coperchio è semicircolare, tutta la superficie è ricoperta di intarsi i cui disegni sono eseguiti in tre colori, bianco, rosso e nero. Il bianco è costituito da avorio, il rosso e il nero sono costituiti da una specie di impasto o composto che riempie i vuoti formati appositamente nell’avorio. I disegni formati da questi tre colori consistono in arabeschi, composti di scomparti, di fogliame e di animali nonché di iscrizioni, gli uni e gli altri eseguiti con

una pazienza ammirevole. Gli scomparti arabeschi sono in stretto rapporto con quelli dello stesso genere che si osservano sul pavimento e nei rivestimenti in mosaico che decorano la Cappella Reale di S. Pietro al Palazzo del Viceré [...]

Da questo piccolo monumento emana lo stesso gusto ornamentale che si osserva negli ornamenti dell'architettura saracena della Cuba, nei mosaici di Monreale e nella medesima Cappella di S. Pietro. È chiaramente opera di un'artista arabo e da ciò deriva il suo pregio, in quanto è definitivamente provato che i normanni, all'epoca della conquista della Sicilia, utilizzarono gli artisti che vi si trovavano, almeno nel primo periodo (come fecero i romani nei confronti dei greci), per cui i primi edifici costruiti dai normanni dovettero risentire del gusto degli artisti arabi che li eseguirono. E, infatti, la stessa Cappella di S. Pietro (senza contare altre chiese di Palermo), ne è un esempio evidente, poiché la sua cupola, sia all'interno sia all'esterno, ha la forma e la struttura di quelle della Zisa e di altre costruite dai saraceni. Essa inoltre presenta nei particolari altra affinità interessanti e, se differisce nella pianta dalle moschee saracene, ciò deriva dalle differenze di culto. Tuttavia, poiché la disposizione della pianta imita quella delle chiese greche allora esistenti in Sicilia, ne consegue che all'arrivo dei normanni, si creò un gusto greco-arabo che perdurò per qualche tempo senza alterazioni e che non ha alcun rapporto con lo stile gotico allora usato nella patria dei conquistatori. Degli arabi si imitò la precisione, l'esattezza della costruzione, la delicatezza degli ornamenti, e dei greci moderni, la distribuzione dei piani. Questa mescolanza sarebbe chiaramente e felicemente realizzata nella cattedrale di Palermo, costruita alcuni anni dopo dall'arcivescovo Gualtiero. Essa è interessante; anche perché si può osservare l'introduzione del gotico nei suoi quattro campanili che, pur essendo elegantissimi, si avvantaggiano molto delle guglie gotiche.

Per ritornare al cofanetto arabo-normanno, è intenzione dell'abate Vella di farlo restaurare e di destinarlo al suo antico uso, per cui, dopo parecchi secoli esso rivedrà la luce (per lungo tempo era stato depositato nei magazzini della cappella di S. Pietro). Il prossimo Giovedì Santo farà bella figura nuovamente sull'altare della cappella di Palazzo reale [...].

Sabato 1 Gennaio 1791

[...] Uscendo di là visitai la cappella reale di S. Pietro. Osservai con rinnovato piacere il bel pavimento e le ancone in mosaico. La loro esecuzione è mirabile e il gusto degli scomparti ottimo e infinitamente vario. Parlo soltanto dei mosaici ornamentali, perché quelli delle figure sono molto inferiori, benché eccellenti nel loro genere. Nel complesso, questa non grande costruzione, per quanto poco considerevole, è un monumento pregevole perché è intatto lo stile dell'epoca nelle arti del disegno, della pittura, della scultura e dell'architettura. I pezzi della scultura non sono numerosi per la verità e consistono solo in alcuni ornamenti fogliari intagliati su delle modanature e dei capitelli e in un grande candelabro marmoreo [...].

Martedì 11 Gennaio 1791

[...] Alla Martorana, trovammo un frammento, di mosaico, rappresentante Gesù Cristo che pone la corona sul capo di Re Ruggero.

Al di sopra di G. C. si legge IHEUS XP, e al di sopra di quella di Ruggero PO?HPIO? PHX. Questo pezzo è pregevole perché il soggetto rende certissima la sua epoca [...].

Lunedì 7 marzo 1791

[...] Decisi dunque di andare fuori porta Nuova per visitare la vignedda del Colleggio, già dei Gesuiti dove, secondo il Mongitore dovevo trovare una chiesetta detta della Madonna del Scibene, ritenuta saracena. E di fatto trovai che questa chiesa era una costruzione saracena com'è un grande castello di cui si vedono, attigui, dei resti considerevoli, tra i quali dei bagni sotterranei costituiti di parecchi locali contigui. Questo edificio, comunque, è meno importante, sia per come è stato costruito, sia per la sua conservazione, della Zisa e della Cuba [...].

Lunedì 14 Marzo 1791

[...] Di mattina, a palazzo reale con quello che doveva far il calco, per mostrargli le parti degli arietanti antichi che si trovano nella galleria, delle quali egli doveva prendere lo stampo. Con l'occasione andai a visitare i mosaicisti che restauravano gli antichi mosaici della cappella del palazzo. Erano occupati con un'ancona nell'altare maggiore, lavorata con l'identico stile delle tre ancone e del pavimento, che sono di epoca normanna. Credevo che la perfezione, la finezza e la vivacità di queste antiche opere d'arte fossero inarrivabili ma mi accorsi con piacevole sorpresa che mi sbagliai. Quest'ancona dimostrerà che l'arte non si è perduta. Non è per nulla inferiore ai migliori pezzi che si possano ammirare nella cappella. Solo il piano complessivo non mi parve perfettamente uniforme così come si nota nelle opere antiche. Ma mi assicurano che ciò dipende dagli smalti dorati che non consentono una ripulitura totale a lavoro finito. Questa ancona è realizzata con gli stessi materiali impiegati dai normanni, cioè il porfido e il serpentino misti a smalto azzurro, rosso sangue, etc. Il tutto suddiviso da riquadri bianchi, fatti con una pietra detta lattiginosa, perché è, infatti, bianca come il latte e che si trova nelle vicinanze di Bisacquino e di Giuliana. Essa è molto dura e se ne trova anche rossastra e di tonalità diverse, che vengono utilizzate, per creare l'incarnato nei volti. Osservando da vicino, dall'impalcatura dei mosaicisti, le antiche pitture che ornano la cappella, mi accorsi che i Normanni (o piuttosto gli operai greci impiegati dai Normanni) conobbero questa pietra lattiginosa e l'hanno abbondantemente usata negli incarnati. Le altre tinte sono smalti artificiali. Ogni elemento è tagliato a forma di cubo quasi regolare e non a forma di cuneo, come fanno ragionevolmente i moderni affinché il mastice faccia migliore presa e i punti di giunzione siano più solidi. Il collante di cui si servivano non era altro che calce e sabbia che non ha però la stessa solidità dei mastici moderni, alcuni punti lesionati, che minacciavano di cadere, sono stati riparati con dei chiodi di bronzo a testa lunga. Il soffitto ligneo che ricopre la navata principale è molto interessante. I suoi bugnati hanno forte somiglianza con quelli delle nicchie della Zisa e della Cuba. Il tutto movimentato da ornamenti variopinti e da intrecci di stile prettamente saraceno se si eccettua il fatto che vi si distinguono delle figure di santi. Vi si notano anche delle iscrizioni in caratteri arabi. I soffitti delle navate laterali hanno un disegno molto più semplice che fa migliore effetto. Credo che siano di epoca più recente perché vi si notano delle figure di santi disegnati con più sentimento [...].

Sabato 15 Giugno 1793

[...] In seguito, passata la Porta Nuova, andammo a visitare, attraverso il vallone dove scorre la bella sorgente battezzata dai saraceni Ainsidi, fontana di Sandi, il castello saraceno della Zisa. La morte recente del custode ci impedì di vederne l'interno. Dovemmo contettarci di percorrere il giardino che racchiude ogni specie di piante fruttifere, specie agrumi, così alti e grossi, così vecchi che sarei tentato di credere che sono gli stessi che furono piantati dai primi emiri, fondatori e proprietari del sito [...].

William Henry Smith, Ufficiale della Marina Britannica, Westminster 1788, St. John's Lodge 1865.

Visitò Palermo nel 1815.

Scrisse: *Memoir descriptive of the Resources, Inhabitans and Hydrography of Sicily and its Islands, interspersed with Antiquarian and other Notices*, Londra 1824.

Il seguente brano è tratto da S. Di Matteo, *Viaggiatori stranieri in Sicilia dagli Arabi alla seconda metà del XX secolo*, voll. 3, Palermo 2000, vol. III, p. 163.

Sulla Cappella Palatina:

...uno degli esempi più completi della magnificenza saracena.

Friedrich Maximilian Hessemer, architetto tedesco, 1800-1860.

Visitò la Sicilia nel 1829.

Le lettere di Hessemer sono pubblicate in: F. M. Hessemer, *Lettere dalla Sicilia*, a cura di Maria Teresa Morreale, Palermo 1992, da cui sono tratti i brani seguenti, pp. 60 e 74.

[...] *La chiesa di Re Ruggero [Duomo di Cefalù] ha settecento anni; è una basilica su colonne granitiche, coperta con una volta a sesto acuto, ma un po' schiacciata. Al di sopra delle colonne, l'arco non inizia immediatamente, ma per una certa altezza c'è innanzitutto un muro perpendicolare. È vero che la parte interna della chiesa ha un certo carattere orientale, ma i rapporti tra le dimensioni principali sono scelti con molta cura. Il coro ha un aspetto particolarmente grandioso, slanciato e agile, con decorazioni musive greco-antiche in oro. Un Cristo colossale nell'abside fa un effetto straordinario: la testa sarà alta circa sei piedi [...]*

Ho visitato quattro chiese, tra quelle risalenti al periodo di Re Ruggero; sono: la chiesa di Cefalù, promessa per voto nel 1129, iniziata nel 1131; la chiesa Palatina, la cattedrale di Palermo e l'annessa chiesa dell'Incoronata, superiore a tutte le altre per lo sfarzo ed il lusso [...]

Sarebbe difficile descrivere esattamente il carattere di queste chiese senza un disegno; vi si nota con estrema chiarezza l'influsso dell'arte araba, tanto da dover quasi pensare che le maestranze che hanno costruito la Zisa e la Cuba siano state adibite alla costruzione di queste chiese [...] Della magnificenza decorativa di queste chiese non ci si può fare del resto alcuna idea se non si è visto qualcosa di simile. Nella chiesa di qui, al di sopra delle colonne, ad iniziare dalla sommità dei capitelli, tutte le pareti sono coperte da immense figurazioni musive, su sfondo dorato; episodi dell'antichità, raffigurazioni dell'antico testamento. L'intensa austerità, il significato straordinario di questi monumenti mi riempiono di profondo rispetto.

Jean Baptiste Gonzalve de Nervo, letterato francese. 1804-1897

Visitò la Sicilia nel 1833

Scrisse : *Un tour en Sicile 1833*, Paris 1834.

Il brano qui riportato è tratto da: J. B. G. De Nervo, *Viaggio in Sicilia 1833*, Palermo 1989, pp. 77-79.

[...] *Ma ciò che merita soprattutto la visita più scrupolosa da parte dell'appassionato è la "cappella reale", situata in questa stessa galleria: fu il re Ruggero ad iniziarla nel 1129 e fu terminata soltanto nel 1142. Nella sua architettura esterna nulla la distingue dal complesso degli edifici del palazzo, nei quali si trova quasi confusa. Sulla parte destra della galleria, una cancellata dorata ad altezza di gomito esiste solo davanti al muro esterno, costituito da un mosaico d'oro e ornato con teste simboliche: una stretta porta gotica ne è l'ingresso.*

Dall'epoca della costruzione di questa cappella fino ai nostri giorni, nulla, assolutamente nulla di ciò che esisteva allora è stato cambiato, nemmeno di posto; la solerzia più attenta ha rispettato lo stile del dodicesimo secolo perfino nella sua stessa natura: è qui dunque che questo stile si può, per così dire, leggere letteralmente.

La navata, bassa, oscura, stretta, è formata da sei coppie di colonne di granito, ornate di pesanti capitelli che sostengono altrettante ogive massicce e spezzate; queste ogive sono rivestite di un mosaico con lo sfondo d'oro sul quale spiccano delle teste di santi complete di aureola; i muri laterali che si trovano dietro sono pure ricoperti di mosaici dello stesso tipo. Delle iscrizioni, le cui lettere sono scritte l'una sotto l'altra, indicano così ogni santo col suo nome: Sanctvs Petrvs "San Pietro". Questa si trova sulla parete destra.

Il grande candelabro di marmo, destinato al cero pasquale, è poggiato su teste di animali ed è posto

davanti al pulpito quadrato le cui quattro pareti sono anch'esse incrostate di mosaici. Questo pulpito è suddiviso in due parti: in una di esse, un'aquila dalle ali spiegate sostiene il leggio che serviva per la lettura delle epistole; nell'altra il leone di San Marco indica il luogo dove venivano letti i vangeli: l'organo stava dietro.

In fondo a questa navata, una tribuna di marmo più alta del pavimento era riservata ai personaggi della corte del principe: la sua funzione non ha subito modifiche.

Attualmente per entrare nel coro, bisogna salire parecchi gradini: è piccolo, chiuso da un semicerchio ed illuminato da un'alta cupola, dalla quale vien giù una straordinaria quantità di lampade d'oro e d'argento. Tutte le pareti, dal pavimento fino alla sommità di questa cupola, non sono che un immenso drappeggio d'oro e d'altri colori che, sotto l'illuminazione, deve produrre un effetto veramente splendido. Dappertutto delle iscrizioni greche e latine sono tracciate a grandi caratteri; l'altare, peraltro molto piccolo, è esageratamente alto: i suoi ornamenti consistono in un cesello d'oro e d'argento, lavorato con finezza; gli scanni, veri e propri ricami, tanto sono leggeri; ed il pavimento, come quello della navata, un'insieme di eleganti arabeschi.

È veramente difficile rendersi conto dell'impressione di profondo misticismo che si prova di fronte a questo coro scintillante d'oro e di luce in netto contrasto con la religiosa oscurità della navata; sembra di essere ancora nella magica epoca della fastosità araba, fastosità fatta di prestigio e di splendore, che i Normanni ereditarono con i loro monumenti ed il loro impero.

Quest'architettura normanna, totalmente imitativa, non appartiene ad alcun stile classificato e definito, ed è un fenomeno unico.

Quando verso il nono secolo, i saraceni estesero il loro dominio in Sicilia, i merli, le frastagliature e l'ogiva vennero, come loro, a porsi come conquistatori sui loro edifici: il nuovo stile dominò dappertutto, novità piacevole certamente, ma formale più che grande; quando giunsero i Normanni vollero naturalmente imitarlo, ma ne alterarono l'insieme nella maggior parte dei loro monumenti, in cui la cupola e la colonna di stile greco si trovano unite all'ogiva araba, ricordo vivente della storia del paese e della storia dell'arte: a tal proposito, è interessante osservare che, in altri edifici dell'epoca, gli stessi principi cercarono di ricondurre il gusto alla severità del greco puro e prepararono la rivoluzione che finì per spodestare completamente l'ogiva. La cattedrale di Catania, costruita nel 1094 da Roberto, ce ne offrirà l'esempio.

Questo stile, del tutto peculiare del periodo iniziale normanno, ancora incerto e titubante, non è dunque che uno stile di transizione il quale rende i monumenti di tale periodo tanto più pregevoli in quanto, se non vi fossero, questa espressione d'arte sarebbe completamente perduta.

La cappella del palazzo di Palermo è una perla, in questo genere.

Victor Postel, abate e storiografo, 1823-1885

Visitò Palermo nel 1855

Scrisse: *La Sicile. Souvenirs, récits et legendes*, Lille 1857.

Il seguente brano è tratto da S. Di Matteo, *Viaggiatori stranieri in Sicilia dagli Arabi alla seconda metà del XX secolo*, voll. 3, Palermo 2000, vol. II, p. 427.

Sulla Cappella Palatina:

...Nessun tempio cristiano conteneva tanto splendore in sì piccolo spazio, nemmeno S. Pietro a Roma, nemmeno la basilica di S. Marco a Venezia né la cattedrale di Toledo.

Henri-René-Albert-Guy de Maupassant, scrittore francese, Miromesnil 1850 – Parigi, 6 luglio 1893.

Visitò la Sicilia nel 1885

Scrisse: *La vie errante*, Paris 1890.

Il brano qui riportato è tratto da: G. De Maupassant, *Viaggio in Sicilia (La Sicile)*, a cura di Phierre Thomas, Palermo 1977, pp. 27-33.

[...] *Un desiderio ossessionava la mia mente il giorno del mio arrivo. Volevo vedere la Cappella Palatina di cui avevo sentito parlare come della meraviglia delle meraviglie.*

La Cappella Palatina, la più bella che esista al mondo, il più sorprendente gioiello religioso sognato dal pensiero umano ed eseguito da mani di artista, è racchiusa nella pesante costruzione del Palazzo Reale, antica fortezza costruita dai Normanni.

La cappella non ha esterni. Si entra nel palazzo, dove si è colpiti dapprima dall'eleganza del cortile interno circondato da colonne. Una bella scalinata con pianerottoli ad angolo retto forma una prospettiva inattesa e di grande effetto. Di fronte al portone di ingresso, un'altra porta che sfonda il muro del palazzo e dà sulla campagna lontana, apre, all'improvviso, un orizzonte stretto e profondo; sembra proiettare la mente in paesi infiniti e in sogni illimitati, da quell'apertura centinata che colpisce l'occhio e lo trasporta irresistibilmente verso la cima azzurra della montagna intravista laggiù, lontana, lontanissima, al di sopra di un'immensa pianura di aranci.

Quando si penetra nella cappella, si rimane inizialmente stupefatti come di fronte ad una cosa sorprendente di cui si subisce l'intensità prima di averla compresa. La bellezza colorata e calma, penetrante ed irresistibile della chiesetta che è il capolavoro più assoluto che mai si possa immaginare, lascia senza fiato dinnanzi a quei muri coperti di immensi mosaici a sfondo d'oro, soffusi di un chiarore dolce che illumina l'intero monumento di una luce tenue, la quale proietta subito la mente in paesaggi biblici in cui si vedono, eretti in un cielo infuocato, tutti coloro che furono coinvolti nella vita dell'Uomo-Dio.

Quel che rende così violenta l'impressione prodotta dai monumenti siciliani è il fatto che, alla prima occhiata, colpisce di più l'arte della decorazione che non quella dell'architettura.

L'armonia delle linee e delle proporzioni costituisce una mera cornice per l'armonia delle sfumature.

Quando si entra nelle nostre cattedrali gotiche, si prova una sensazione severa, quasi di tristezza. La loro grandezza è imponente; rimaniamo colpiti, ma non sedotti dalla loro maestosità. Qui, veniamo conquistati, commossi, da qualcosa, direi di sensuale, aggiunto dal colore alla bellezza delle forme.

Gli uomini che concepirono ed innalzarono queste chiese luminose, sebbene ombrose, avevano certamente un'idea del sentimento religioso completamente diversa da quella degli architetti delle cattedrali tedesche o francesi; ed il loro genio peculiare si preoccupò, prevalentemente, di far filtrare la luce in quelle navate così meravigliosamente decorate, in modo che non la si sentisse, che non la si vedesse, che essa vi scivolasse, sfiorando semplicemente i muri, suscitando effetti misteriosi e attraenti, mentre la luminosità sembrasse provenire dalle stesse mura, dai grandi cieli d'oro affollati di apostoli.

La Cappella Palatina, costruita nel 1132 dal re Ruggero II, in stile gotico-normanno, è una piccola basilica a tre navate. È lunga soltanto 33 metri e larga 13; pertanto è un giocattolo, un gioiello di basilica.

Due linee di stupende colonne di marmo, tutte di colore diverso, conducono sotto la cupola, da dove vi guarda un Cristo colossale, circondato da angeli dalle ali spiegate. Il mosaico che costituisce il fondo della cappella laterale di sinistra è un quadro stupefacente. Rappresenta S. Giovanni che predica nel deserto. Si direbbe un Puvis de Chavannes più colorito, più possente, più ingenuo, meno costruito, eseguito in tempi di fede vivida da un artista ispirato. L'apostolo parla ad alcune persone. Dietro di lui, il deserto, e proprio in fondo, alcune montagne azzurrine, di quelle montagne dalle linee morbide e sfumate in una nebbiolina, come le conoscono bene tutti quelli che hanno percorso l'Oriente. Al di sopra del santo, attorno a lui, dietro di lui, un cielo d'oro, un autentico cielo da miracoli in cui Dio pare presente.

Tornando verso la porta di uscita, ci si ferma sotto il pulpito, semplice quadrato di marmo rossiccio, circondato da un fregio di marmo bianco intarsiato con sottili mosaici, e sostenuto da quattro colonne

finemente lavorate. Ci si meraviglia di ciò che può produrre con così poca cosa il gusto, il gusto puro di un vero artista.

Tutto il mirabile effetto di simili chiese proviene, d'altronde, dalla mescolanza e dalla contrapposizione dei marmi e dei mosaici. Ed è questo il loro segno caratteristico. Tutta la parte inferiore dei muri, bianca ed ornata solamente con esili disegni, con sottili ricami di pietra, mette in possente rilievo, per via della decisa volontà di semplicità, la ricchezza colorata dei vasti soggetti che ricoprono la parte superiore.

In questi piccoli ricami, che corrono come merletti variegati sulla muraglia inferiore, si scoprono anche cose deliziose, grandi quanto il palmo della mano: così ad esempio, due pavoni che, incrociando i becchi, portano una croce.

In diverse chiese di Palermo si ritrova lo stesso genere di decorazione. I mosaici della Martorana, anzi, sono probabilmente di una esecuzione più notevole di quelli della Cappella Palatina; ma non si può incontrare mai, in nessun monumento, il meraviglioso insieme che rende unico questo capolavoro divino.

Gaston Vuillier, scrittore e disegnatore francese, 1846 – 1915

Visitò la Sicilia nel 1893

Scrisse: *La Sicile. Impression du présent et du passé*, Paris 1896

Il brano qui riportato è tratto da: S. Di Matteo, *Viaggiatori stranieri in Sicilia dagli Arabi alla seconda metà del XX secolo*, voll. 3, Palermo 2000, vol. III, p. 316

[...] *Ero rimasto sbalordito fin dalla soglia del monumento>> scriveva intanto rimeditando il suo incontro con la cappella palatina Gaston Vuillier, pittore paesaggista francese, nel suo libro “<< E non era la bellezza delle linee né la disposizione architettonica che mi colpivano tanto, bensì lo splendore per così dire immateriale della decorazione luminosa e piena di mistero. Era tutto un luccichio d’oro, punto sfacciato, e in mezzo ad esso passano come in un sogno le figure leggendarie e divine. All’ingiro, sulle pareti, brillano, scintillano certi riflessi simili a quelli delle maioliche ispano-arabe, in mezzo a trine, a ricami finissimi di pietra, di una eleganza squisita. Nell’ombra luminosa dell’emiciclo del coro appariva una figura di Cristo, in proporzioni colossali, stranamente bella [...] Il suo sguardo attirava, ed io non potevo staccarmi da quella fantastica apparizione librata nel misterioso splendore [...] Non ho veduto che le nostre cattedrali del Nord, grandiose, cupe e severe; non potevo immaginare quest’arte che la Sicilia mi rivela. Questo splendore ideale ci trasporta nelle sfere luminose, in un mondo scintillante e divino.*

Roger Lambelin, scrittore, 1857-1929,

Scrisse : *La Sicile. Notes et Souvenirs*, Lille e Parigi 1894

Il brano qui riportato è tratto da: R. Lambelin, *La Sicilia 1894*, Ediprint, Caltanissetta 1990, pp.47-49.

[...] *La “Cappella Palatina” è un vero gioiello dello stile siciliano del XII secolo; purtroppo si trova incastrata in quell’immenso palazzo reale di Palermo, diventato mostruoso in seguito alle sue numerose trasformazioni. Fu costruita da re Ruggero II prima delle basiliche di Cefalù e Monreale, delle quali essa contiene in miniatura le più belle concezioni artistiche. La Cappella, dedicata a San Pietro, misura 23 metri di lunghezza e 13 di larghezza; le sue ogive si innalzano da due file di colonne di granito e cipollino, sormontate da capitelli corinzi. Il coro, al quale una sopraelevazione di cinque gradini conferisce una felicissima prospettiva, è illuminato da una cupola alta 18 metri nella quale si aprono otto finestre.*

Sul soffitto di legno scolpito spiccano dei rosoni dai vivi colori circondati da iscrizioni cufiche. Solo il coro è moderno e il suo stile gotico lombardo si armonizza bene con l'insieme della navata. I muri sono ricoperti di mosaici su fondo d'oro, ombreggiati di tinte rossicce; rappresentano diverse scene della vita degli apostoli Pietro e Paolo, dell'Antico e del Nuovo testamento.

Dal fondo dell'abside vi guarda un Cristo grandioso. È un Dio che insegna la verità, lo circondano degli angeli dalle lunghe ali. Egli benedice la folla e tiene in mano un libro sul quale sono incise queste parole in caratteri greci: "Io sono la luce del mondo; colui che mi segue non cammina nelle tenebre ma avrà la luce della vita".

A destra del coro una tribuna di marmo si innalza su quattro colonne e su due pilastri sormontati da capitelli moreschi. Nel punto riservato al predicatore, un'aquila apre le ali per sostenere il libro sacro.

Proprio accanto alla tribuna è fissato un candelabro di marmo bianco, un unico blocco alto cinque metri mirabilmente scolpito, in cui si manifesta l'influenza dell'arte araba. È diviso in cinque parti da foglie d'acanto: in quella centrale, un Cristo seduto rivolge uno sguardo benevolo al re Ruggero prostrato ai suoi piedi. Questo candelabro è sicuramente il più bell'esempio di scultura lasciatoci dal XII secolo.

Dalle navate secondarie si discende in una cripta che, dando credito alla tradizione, fu la cappella dove officiò San Pietro quando soggiornò in Sicilia al suo ritorno dall'Africa. Il crocifisso che si trovava nel tribunale del Sant'Uffizio decora l'altare. La cripta contiene la pietra tombale del viceré Emanuele Filiberto di Savoia.

Nella sacrestia sono custoditi degli interessanti documenti antichi, e in particolare l'atto di consacrazione della cappella, redatto nel 1140 e scritto in lettere d'oro su lamine d'argento; vi si ammira anche una cassetta in avorio con delle iscrizioni in antico arabo e un ostensorio smaltato. Dei bassorilievi in marmo ornano l'antisacrestia; sono moderni e li cito soltanto a motivo delle scene che rappresentano: il battesimo di Ferdinando II, il fidanzamento di Maria Cristina di Borbone con Carlo Felice duca di Genova e quello di Maria Amelia di Borbone con Luigi Filippo.

Fu a Palermo che Richard Wagner terminò il suo ultimo dramma lirico, e immagino che la cappella palatina non fu estranea alla creazione di "Parsifal". Il musicista dovette spesso contemplare questa volta d'oro, "ce vrai ciel de miracle où Dieu semble présent", secondo la bella espressione di Maupassant. Quando il sole, nascosto per un momento dietro una nuvola, squarcia lentamente quel velo e penetra dalle finestre della cupola, l'oro brilla di puro splendore, i mosaici mistici si animano, un'armonia di colori affascina lo sguardo, come affascina l'orecchio la splendida sinfonia che chiude l'ultimo atto... Ho rievocato la memoria delle sensazioni di Bayreuth. L'apparato scenico del tempio ricorda d'altronde la cupola della cappella. I cavalieri di Montsalvat, richiamati dai malinconici rintocchi delle campane, entrano lentamente nel santuario. Amfortas, il re colpevole, sta per procedere al sacrificio davanti al corpo inanimato di Titurel. L'oscurità discende lentamente sugli astanti. Al rimbombo lugubre dell'orchestra risponde un canto cristallino che sembra scendere dal cielo e ripete le stesse parole della Cena. D'improvviso, un bagliore celeste si sprigiona dal calice porporino; la consacrazione del Graal si compie e dei cori di bimbi, posti nella tribuna e nella cupola, commentano il miracolo dell'amore divino...

Quale indimenticabile sensazione d'arte sarebbe quella di ascoltare questa scena del "Parsifal", la più bella concezione di religiosità creata dal genio umano, sotto la volta d'oro di questa radiosa e spirituale cappella!

Oscar Wilde, scrittore, poeta e drammaturgo irlandese, 1854 - 1900.

Visitò Palermo nel 1900

Scrisse: *The Letters of O. W.*, a cura di B. Hart Davis, Londra 1962; *Selected Letters of O.W.*, a cura di R. Hart Davis, Oxford 1979.

Il brano qui riportato è tratto da: S. Di Matteo, *Viaggiatori stranieri in Sicilia dagli Arabi alla seconda metà del XX secolo*, voll. 3, Palermo 2000.

[...] *Tra l'altro qui e non a Ravenna ho visto tale quantità di mosaici.*

Nella Cappella Palatina, che dalla cupola al pavimento è interamente ricoperta d'oro, ci si può sentire come immersi nel cuore di una sfera dorata ad osservare gli angeli che cantano, e infatti, guardare gli angeli o le persone che cantano è molto più bello che ascoltarli...

Bernard Berenson, storico dell'arte, 1865-1959.

Visitò la Sicilia nel 1953.

Scrisse: *Sicily revisited*, New York 1955;

I brani qui riportati sono tratti da: B. Berenson, *Viaggio in Sicilia*, Milano 1992, pp.77-78; 81-82.

Palermo, 10 giugno 1953

Siamo tornati a Monreale. Lo stato di delizia che io provo in questa chiesa mi è quasi sciupato dall'intima disperazione di non riuscire a farla, nell'insieme e nei particolari, cosa mia, cioè un sicuro possesso del quale disporre, quando me ne prenda desiderio, per goderne di nuovo. A onta dei restauri stridenti e perfino goffi, l'effetto complessivo è così stupendo, così ultraterreno che si capisce come coloro che vi si congregavano nel Medioevo non potessero fare a meno di considerarla visione anticipante del Paradiso, quanto la Gerusalemme tutta d'oro del libro degli Inni. E quale completa illustrazione delle parti narrative della Sacra Scrittura e delle Vite dei Santi? Nel chiostro, poi, non si finirebbe mai di guardare e comparare i capitelli delle colonne, tanto è ricca la loro varietà. ("Ciascuno diverso dall'altro" proclamano unanimemente le guide!) Alcuni sono di squisita qualità per composizione, interpretazione e finezza di lavoro. I migliori si devono ad artisti borgognoni e mi ricordano quelli conservati a Nazareth, nel museo attiguo all'attuale chiesa dell'Annunciazione. D'altronde, è oggi ben conosciuto che architetti, scultori e perfino pittori d'affreschi accompagnarono i crociati nella conquista del Levante; quindi l'ipotesi, ora venutami alla mente, che le medesime maestranze che hanno lavorato in Terrasanta si siano prima fermate qui a Palermo, pagando vitto e alloggio con l'opera loro nel chiostro di Monreale, non mi sembra da escludersi. Ulteriori studi potrebbero verificarla.

Palermo, 13 Giugno 1953

La Zisa, che oggi siamo tornati a rivedere, consiste strutturalmente in un cubo, o meglio in due cubi, l'uno posto sull'altro. Eppure, esprime un senso di potenza, d'ordine e di eleganza quale è rarissimo riscontrare tra gli edifici del Medioevo giunti fino a noi.

Purtroppo è spogliata di tutta la ricchezza decorativa profusavi dal gusto arabo-normanno; e anche al sua sopravvivenza virtù di dar piacere all'occhio e allo spirito, rimane avvilita dallo squallore di quanto risiede all'intorno.

So che restauri sono in progetto; ma quelli non potranno certo liberarla dalla sfavorevole atmosfera circostante.

Cesare Brandi, storico e critico d'arte, saggista italiano, teorico del restauro, 1906-1987.

I brani qui riportati sono tratti da: Cesare Brandi, *Sicilia mia*, edizione postuma, Palermo 1989, pp.18-19; 131-136.

pp.18-19.

[...] *E allora può darsi che diciate, è qui Palermo, la città degli emiri, la Palermo delle delizie di Federico II, la Palermo orientale e quasi asiatica che meraviglia gli scrittori arabi che la visitavano? Ma poi troverete anche quella, con la Palermo normanna e araba e bizantina, e in nessun luogo, neanche a Venezia i mosaici avranno maggiore fulgore, e in nessun luogo, neanche a Marrakesc, splenderà l'architettura araba come nella Zisa, anche se in parte rovinata, nella Cappella Palatina, il cui soffitto è il più bel monumento arabo che esista al mondo.*

[...] *E i dintorni di questa città troppe volte regale: la Conca di oro che è d'ora anche quando è verde e, vista da Monreale è come una meravigliosa voragine tutta coperta di muschio, con quello baluginare nel fondo di un mare azzurro, appena come in un pastello di Rosalba Carriera. E la Cattedrale di Monreale, dove vedere un simile vascello d'oro con la solennità romana di una basilica e la terribilità addolcita della cristianità trionfante? [...]*

pp. 131-136.

Nessun monumento d'epoca normanna è più splendente ed eccezionale della Cappella Palatina, e cioè della Cappella del Palazzo Reale di Palermo, dove vi sono pochi altri resti, per quanto insigni, dell'antica decorazione, diciamo così civile. La sua eccezionalità è data non solo dalla eccellenza dei mosaici, ma dal fatto della confluenza di tre civiltà figurative diverse, quella araba, quella bizantina, quella romanica-francese, e per le sculture, che non sono né francesi né siciliane, certamente di marmorari campani. L'arte islamica non sopravvive qui solo in una particolare impronta, data dal codice architettonico che sfocerà poi nel gotico, ma da un monumento unico al mondo a questa data –la cappella fu consacrata nel 1140- è cioè il soffitto di legno di cipresso scolpito e dipinto, un soffitto che sviluppa in chiave islamica il principio del cassettonato classico, trasformando i lacunari in cupolette, in pennacchi gocciolanti di stalattiti. Lavoro mirabile a cui collaborarono maestranze diverse dell'area musulmana, egiziani, persiani e copti, ato che vi sono rappresentate molte figure e figurette che si ricollegano alle ceramiche e alla miniatura persiana, alla fissità iconica della pittura copta. Né credo che a quest'epoca si possa parlare di una componente siciliana, se non nel senso che a quel tempo i precedenti conquistatori arabi convivevano con i Normanni, così come li trovò Ibn Giobair nel suo viaggio del 1184.

Palermo gli apparve ancora araba come Cordoba. Purtroppo a questa tolleranza sopravvenne l'insofferenza razziale e religiosa: tutti i monumenti arabi vennero distrutti, non una sola moschea si è salvata, e solo degli scarsi avanzi qua e là in Palermo, e uno sporadico monumento nella campagna, i bagni di Cefalà Diana, che, scampati miracolosamente ai normanni e agli spagnoli, sono abbandonati come una spelonca dalla provvida Soprintendenza ai Monumenti e dalla Regione siciliana, vieppiù sollecita a salvare i resti di un passato preziosissimo [...].

Tornando allo straordinario soffitto della Cappella Palatina, questo è salvo per miracolo, quando si pensi ai brutali bombardamenti che dovè subire Palermo nell'ultima guerra, ed hanno lasciato voragini ancora aperte nel cuore della città vecchia.

Tuttavia il soffitto è bisogno di un minutissimo restauro da parte dell'Istituto Centrale del Restauro: allora si poté vedere la sottile industria e la fragile semplicità con cui tutte quelle cupole e cupolette erano agganciate al soffitto; visto da sopra, sembra un teatrino di marionette, con i tiranti, fatti anch'essi di sottili averze, in legno di cipresso. La policromia di fondo è rossastro e corrusca, in pochi colori fondamentali, e fa vedere come anche l'uso delle tavolette dipinte, nei soffitti romanici, gotici e rinascimentali, sia di ascendenza araba, per lontana che sia. Tutto il soffitto è dipinto con una minuzia come se si dovesse vedere da vicino, mentre, sebbene non sia ad una grandissima altezza, tutti quei particolari eleganti e minutissimi sono difficili a recuperarsi anche col binocolo. Tuttavia il soffitto, visto nell'insieme, è sfolgorante, davvero magico e incomparabile. Talché, di fronte alla sua eccezionalità, quasi diminuiscono i mosaici, gloria splendente della cappella. Tali mosaici devono ritenersi bizantini. Probabilmente vi era alla base una maestranza costantinopolitana, come per l'abside di Cefalù, anche se per distanza di tempo non possano collegarsi direttamente a quella di Dafnì e di Hogios Loukas. Voluta, la cappella, da Ruggero II al massimo della sua potenza e della sua ambiziosa contrapposizione

a Bisanzio, questa contrapposizione si esternava in un accaparramento del falso bizantino, che però si basava strettamente sul dogma, mentre, in Ruggero, come osservava il Lazarev, la storia sacra scadeva a funzione dinastica. [...]

Per chi entra nella cappella, a parte le brute seggiole per la vacua parata dei matrimoni che vi si celebrano senza sosta, c'è come uno smarrimento felice, un senso di possessione benefica, perché, ovunque giri lo sguardo, è assorbito da qualcosa di ricco, di vivido, di genuino, senza note sbagliate, senza intrusioni forzose. Dal Pavimento, del tipo cosiddetto cosmatesco, che è poi arabo, al soffitto, che è come la cassa armonica di un violoncello, alle pareti che splendono di luce propria, e dove le figure così castigate e totalmente esposte, si avvicendano in un ritmo sempre diverso e sempre uguale. Per non dire dell'alta zoccolatura di marmi lucidi come le statue che sudano, lucidi e preziosi come agate e onici, venati di azzurro, di croco, e di violetto, bordati da una balza in mosaico come una trina. Tutto questo, certo, è il più puro gusto bizantino, ed echeggia ancora la divina arte del VI secolo: ma non rende l'impressione estenuata e superflua dell'arte tardo-bizantina, che per secoli continuerà nella pittura slava. Qui un'arte consumata e fissa più di un codice riesce a rinverginarsi come un vecchio albero che, quando arriva la primavera, fiorisce di nuovo come un giovane arbusto, e più di un giovane arbusto. Ed inoltre, quest'arte difficile, perché senza dubbio è difficile, per gli strati di cui è composta, per l'imperioso richiamo al passato che contiene e che nulla concede al nostro presente, è tuttavia nel presente, e chi non arriva a gustarla, chi si arresta interdetto sulla soglia, incapace di procedere e frastornato dalle fisime dell'arte imitatrice della natura, di imperativa verosimiglianza, non solo è da compiangere, ma si configura come i compagni, che, incontrato Cristo sulla via di Emmanue non seppero riconoscerlo, e solo quando spezzò il pane, si accorsero di chi fosse: ma allora scomparve.



Palermo, Palazzo dei Normanni. Prospetto sud-est. Fonte: da *Palazzo dei Normanni* 2006

CAP. II SITI ECCEZIONALI¹³

1. PALERMO ARABO-NORMANNA

Palazzo dei Normanni

Il Palazzo Reale o Palazzo dei Normanni sorge nel nucleo più antico della città di Palermo, nello stesso sito dei primi insediamenti punici, le cui tracce sono ancora oggi visibili nei sotterranei.

Il Palazzo è posto nel luogo più elevato dell'antica città tra le depressioni dei fiumi Kemonia e Papireto. È all'epoca araba (IX secolo) che si deve attribuire l'edificazione del maestoso *Qasr* (dall'arabo), "Palazzo" o "Castello", da cui ha preso il nome la via del Cassaro, l'odierno corso Vittorio Emanuele. Tuttavia, furono i Normanni a trasformare questo luogo in un centro polifunzionale, simbolo del potere della monarchia.

L'area dell'attuale palazzo, infatti, fu per qualche tempo luogo di residenza degli emiri arabi che nel 937 preferirono costruirsi una nuova cittadella fortificata (*al-Halisa*, oggi quartiere della Kalsa), nelle vicinanze del porto.

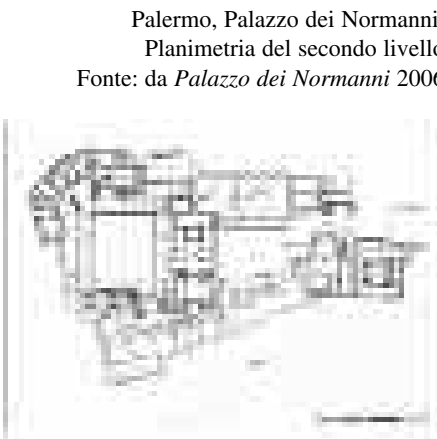
I Normanni, conquistata la città di Palermo, scelsero invece questa zona come sede dirigenziale e residenziale. Nella sua definitiva struttura medioevale il complesso è realizzato per volere di Ruggero II, che ne ordina i lavori di abbellimento e ampliamento con l'intenzione di farne la propria reggia. Alla fine del XII secolo l'edificio doveva apparire composto da un gruppo di torri fra loro collegate da camminamenti, all'interno dei quali si trovavano gli ambienti necessari a ospitare una corte cosmopolita, nonché la Zecca e il Tiraz, l'opificio per la manifattura di stoffe preziose, descritto, quest'ultimo, dall'autore latino cosiddetto Ugo Falcando (fine XII secolo).

Nonostante le pesanti trasformazioni subite durante l'epoca moderna, il palazzo conserva ancora preziose testimonianze di età normanna.

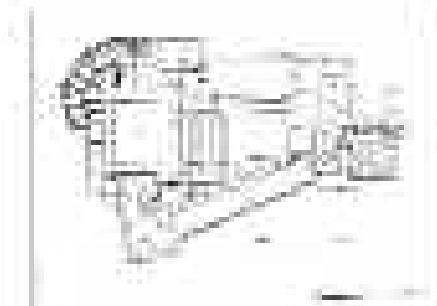
Ruggero II promuove la costruzione della Cappella Palatina, in origine edificata al centro del complesso Palazziale, oggi integrata all'interno dei corpi di fabbrica costruiti a partire dalla metà del XVI secolo; della Torre Greca, di cui rimane la più tarda ricostruzione di età rinascimentale; della Torre Pisana, ancora esistente, dove si trovava la sala del tesoro; della Gioaria (dall'arabo *al-jawhariyya*, che significa "l'ingioiellata"), nella quale ancora oggi è possibile ammirare la Sala dei Venti e la cosiddetta "Stanza di Ruggero" con i suoi mosaici profani, opera di maestri bizantini che li realizzarono pro-



Palermo, Palazzo dei Normanni.
Planimetria del primo livello
Fonte: da *Palazzo dei Normanni* 2006



Palermo, Palazzo dei Normanni.
Planimetria del secondo livello
Fonte: da *Palazzo dei Normanni* 2006



Palermo, Palazzo dei Normanni.
Planimetria del terzo livello
Fonte: da *Palazzo dei Normanni* 2006

¹³ Le fotografie, ove non specificato, sono tratte da internet.

tabilmente tra il regno di Guglielmo I (1154- 1166) e quello di Guglielmo II (1166-1189). Essi mostrano scene di caccia, palmizi stilizzati, cervi, centauri e leoni affrontati, cigni e pavoni. Soggetti profani a mosaico decoravano anche la sala al piano superiore della Torre Pisana, dove si conservano solo piccoli lacerti di decorazione.



Palazzo dei Normanni. Torre Pisana

Fonte: ph. Ruggero Longo

Allo stesso sovrano si attribuisce anche la costruzione di un'altra torre non più esistente, detta Torre Rossa. All'età di Guglielmo I risale invece la Torre Chirimbi (posizionata tra la Cappella Palatina e la Gioaria), completata forse da Guglielmo II e distrutta nel 1571.

La Torre Pisana e la Gioaria si presentano con caratteri prevalentemente islamici, riscontrabili sia nella struttura a più piani, ciascuno costituito da un padiglione centrale disimpegnato tutt'intorno da ambulacri, sia nel taglio geometrico dell'alto volume, nelle lunghe e ripetute cornici a rincasso che animano di sottili chiaroscuri il paramento murario. Per la raffinata eleganza delle soluzioni architettoniche e per la ricercatezza delle decorazioni si ritiene che la Torre Pisana e la torre Gioaria abbiano ospitato gli appartamenti dei sovrani normanni.

Scrittori arabi come il geografo Idrisi e il cronista Ibn Jubair, o i latini Romualdo Salernitano e il cosiddetto Ugo Falcando, vissuti nel XII sec., si sono rivolti alla reggia normanna con termini entusiastici, descrivendola come un area fortificata, ricca di torri, palazzi, sale riccamente decorate e giardini eccelsi.

Stato di conservazione del monumento

Nel periodo compreso tra la metà del XIII e la seconda metà del XVI secolo, segnato da turbolente vicende politiche, la città di Palermo, e con essa il Palazzo Reale, perde il suo ruolo di sede privilegiata dei sovrani, che vi risiedono con sempre minore frequenza, e in quei rari casi scelgono per le loro permanenze in città altre sedi, come il Palazzo Chiamonte (lo "Steri"), nell'odierna Piazza Marina, o il forte di Castellamare, posti entrambi verso dalla parte opposta del Palazzo Reale. In questo lasso di tempo, a causa dell'"abbandono", il Palazzo attraversa una fase di decadenza e degrado.

L'intero complesso conosce numerosi rifacimenti a partire dalla metà del XVI secolo. In questo periodo il Palazzo diventa sede dei



Palermo
Palazzo dei Normanni, "Sala dei Venti"

vicere aragonesi e della corte subendo profondi interventi di ristrutturazione sia delle parti esterne sia di quelle interne, per essere adeguato alle nuove esigenze difensive e di rappresentanza. Già con l'aprirsi del XVII secolo il Palazzo muta quasi del tutto l'aspetto originario che aveva mantenuto per quattro secoli. I rimaneggiamenti continuano durante il regno borbonico, quando vengono create le sale di rappresentanza (Sala Rossa, sala Gialla e Sala Verde) e si ristruttura la Sala d'Ercole, decorata con gli affreschi raffiguranti le fatiche dell'eroe mitologico. All'Ottocento risale il rivestimento esterno di stampo neomedievale del fronte ovest del complesso di edifici. Con l'Unità d'Italia il Palazzo, sebbene ancora 'reale' con la monarchia sabauda, ospiterà anche uffici ministeriali. Dal 1947 è sede dell'Assemblea Regionale Siciliana. Un ampio restauro del Palazzo volto a interventi di consolidamento delle strutture è stato intrapreso negli anni '60.



Palermo
Palazzo dei Normanni,
"Stanza di Ruggero", mosaici

Piano di Gestione

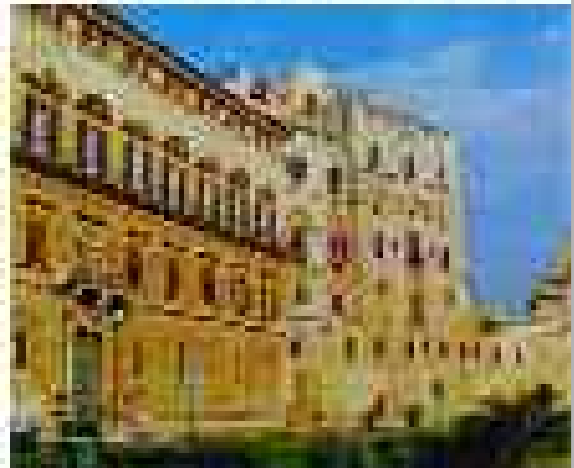
**PALERMO ARABO NORMANNA E
CATTEDRALI DI CEFALU' E MONREALE
PALERMO**

Direzione Generale: Direzione Regionale Siciliana del Patrimonio Culturale



GOVERNATORE

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



1. LOCALIZZAZIONE

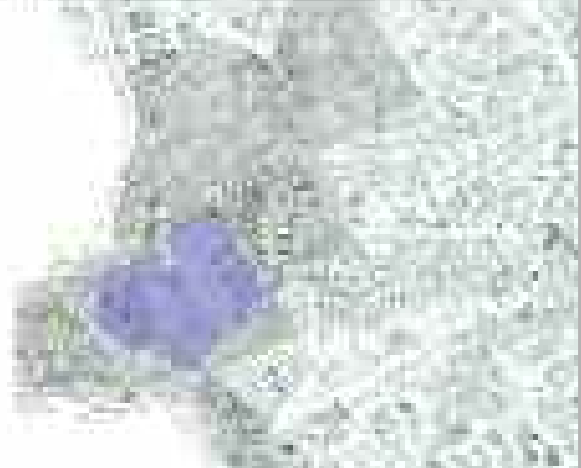
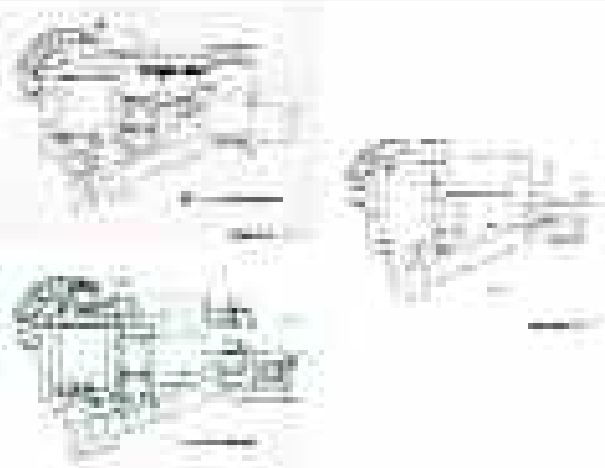
Città: Palermo
Stato: Italia
Regione: Regione Siciliana
Provincia: Provincia di Palermo

Localizzazione: Piazza del Duomo n. 1

Indirizzo: LATITUDINE: 38° 04' 30" S
Coordinate: LONGITUDINE: 12° 15' 11" E

2. INFORMAZIONI

Proprietario: Comune di Palermo
Stato gestione: Pubblico
Amministrazione responsabile: Direzione Regionale Siciliana del Patrimonio Culturale
Difesa, La Regione Siciliana e
Ministero della Pubblica Istruzione



Prospetto del Duomo di Palermo

Prospetto del Duomo di Palermo

Il presente Piano di Gestione è stato elaborato nell'ambito del progetto "Piano di Gestione per l'Inscrizione nella World Heritage List dell'Itinerario Palermo Arabo Normanna e Cattedrali di Cefalù e Monreale" finanziato dalla Regione Siciliana e dalla Direzione Regionale Siciliana del Patrimonio Culturale. Il Piano di Gestione è stato elaborato dalla Direzione Regionale Siciliana del Patrimonio Culturale, in collaborazione con la Direzione Regionale Siciliana del Patrimonio Culturale e la Direzione Regionale Siciliana del Patrimonio Culturale. Il Piano di Gestione è stato elaborato dalla Direzione Regionale Siciliana del Patrimonio Culturale, in collaborazione con la Direzione Regionale Siciliana del Patrimonio Culturale e la Direzione Regionale Siciliana del Patrimonio Culturale.



Cappella Palatina di Palermo e il Tesoro della Cappella

Fondata da Ruggero II, primo re normanno di Sicilia, subito dopo la sua incoronazione nel Natale del 1130, la Cappella Palatina rappresenta nel suo complesso la massima espressione del sincretismo culturale che distinse l'epoca ruggeriana. Al suo interno convivono generi diversi per origine e cultura figurativa – islamico, bizantino, occidentale – che fanno della Cappella l'esempio più rappresentativo delle arti mediterranee nell'ambito della Sicilia normanna.

La poliedricità è una caratteristica che connota il monumento fin dal suo atto di nascita e risponde a una precisa volontà del sovrano fondatore. L'“eclettismo” non va, infatti, inteso come “ibrido” ma come consapevole combinazione di elementi strutturali e filoni figurativi, iconografici e stilistici differenti, distribuiti secondo una precisa logica funzionale.

L'edificio è uno dei monumenti medievali meglio preservati tanto nella parte architettonica quanto in quella decorativa. Sebbene la Cappella abbia conosciuto nel corso del tempo restauri e rimaneggiamenti, si conservano quasi inalterati la decorazione marmorea in *opus sectile* dei pavimenti e delle pareti, i mosaici bizantini del presbiterio e delle navate, le pitture islamiche dei soffitti lignei e l'antica configurazione dell'invaso interno.

Il primo documento che riguarda la Cappella è un diploma del 1132 col quale Pietro, arcivescovo di Palermo, le concede lo statuto di parrocchia. Nel 1140 viene dotata di una *Magna Charta* in occasione della consacrazione avvenuta il 28 aprile dello stesso anno.

In origine il monumento sorgeva al centro del Palazzo dei Normanni. Successivamente fu inglobato dai nuovi corpi di fabbrica voluti dei viceré spagnoli a partire dal secolo XVI.

Alla Cappella si accede dal Cortile Maqueda (primo quarto del secolo XVII) attraversando l'originario portico di epoca normanna, posto sul lato meridionale.

L'edificio si compone di un presbiterio rialzato a pianta centrale e di un corpo longitudinale a tre navate. Il primo è contraddistinto da tre absidi e da una cupola su base quadrata di ascendenza bizantina. Il secondo si distingue per la presenza di archi acuti su alti piedritti sorretti da colonne e capitelli di spoglio.

Alcune componenti architettoniche rivelano soluzioni di derivazione islamica: i rincassi e le modanature del paramento murario esterno, oggi nascosto dalle fabbriche di epoca moderna (XVI e XVII secolo); all'interno, le nicchie angolari a doppia ghiera del tamburo e le colonnine in porfido incassate negli angoli del presbiterio.

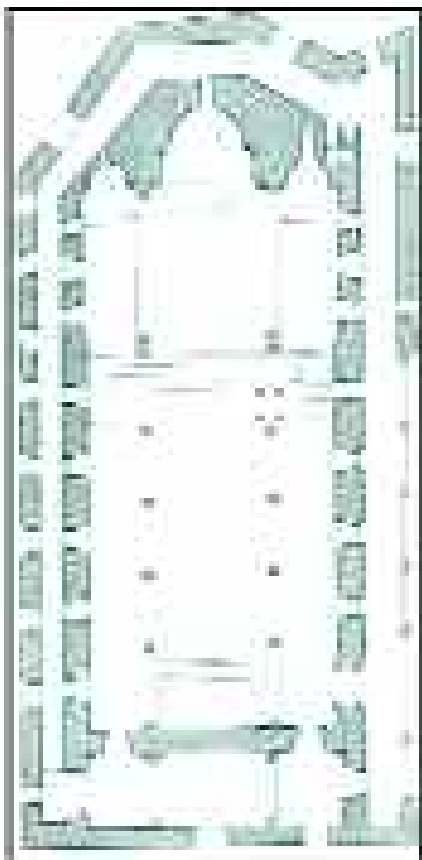
Nella pavimentazione marmorea in *opus sectile*, straordinaria per l'abbondanza dei porfidi, la tecnica musiva di tradizione bizantina accoglie forme e stilemi di gusto islamico, combinando insieme i motivi curvilinei del *quincunx* con intrecci geometrici e poligoni stellati.



Cappella Palatina, rilievi in pianta e alzato.
Fonte: da Basile 1975



Cappella Palatina, rilievi in pianta e alzato.
Fonte: da Basile 1975



Cappella Palatina, rilievi in pianta e alzato.
Fonte: da Basile 1975

Decorazioni geometriche in *opus sectile* caratterizzate anch'esse da motivi ornamentali di tradizione islamica arricchiscono l'ordine inferiore delle pareti, mentre l'ordine superiore è decorato con mosaici figurativi realizzati da maestranze bizantine.

Le decorazioni a mosaico del presbiterio raffigurano il Ciclo delle Dodici Feste, i Padri della Chiesa, i vescovi, i profeti, gli apostoli, i quattro evangelisti, i martiri, e culminano nella cupola con l'immagine del Cristo Pantocratore circondato da una schiera di arcangeli e angeli. Alla base del tamburo un'iscrizione in greco riporta la data 1143.

Nella navata centrale sono illustrate le storie della Genesi; in quelle laterali le storie dei santi Pietro e Paolo. La parete occidentale ospita il soglio reale rialzato di cinque gradini e decorato con marmi in *opus sectile*; al di sopra si staglia il mosaico con il Cristo in trono tra i santi Pietro e Paolo.

Le tre navate sono coperte da soffitti lignei dipinti eseguiti da artisti islamici. Unica nel suo genere è la straordinaria macchina lignea a *muqarnas*, poligoni stellati e cupolette della navata centrale. Le coperture lignee delle navate laterali presentano invece un'articolazione plastica meno complessa, caratterizzata da una serie di pannelli con terminazioni semicircolari.



Palermo, Cappella Palatina.
Presbiterio, Cupola centrale
Fonte: ph. Ruggero Longo

Le decorazioni dipinte costituiscono il più vasto complesso di pittura islamica che si sia conservato.

Le pitture raffigurano musicisti, bevitori, ballerine, sovrani, ovvero i personaggi principali del cosiddetto “ciclo della vita del principe e dei piaceri della vita di corte”, caratteristico della cultura figurativa curtense dell’Islam; inoltre vi sono illustrati animali, scene mitologiche e scene realistiche di vita quotidiana. Accanto ai diversi soggetti di tradizione islamica si trovano anche iconografie di matrice occidentale¹⁴.

Stato di conservazione del monumento

Trattandosi della cappella reale, la Palatina ha ricevuto da sempre particolari attenzioni nel corso dei secoli, sebbene queste abbiano talvolta compromesso la lettura del sostrato originario normanno e la struttura stessa dell’edificio.

Come altri edifici di epoca normanna, la Cappella Palatina è stata sottoposta a importanti interventi di restauro eseguiti tra il 1874 e il 1935 per opera di Giuseppe Patricolo (Direttore delle Antichità della

¹⁴ Gli studiosi che si sono occupati del monumento a partire dal dopoguerra hanno formulato nuove ipotesi riguardo la successione nel tempo della redazione dei mosaici che ricoprono le pareti dell’edificio (Demus 1949; Kitzinger 1949; Beck 1971; Āurāic 1987; Brenk 1990; Borsook 1991).

La linea storiografica più accreditata è generalmente orientata a sostenere che l’opera musiva ebbe inizio nel presbiterio, la decorazione del quale venne realizzata in due momenti, ma sempre entro i termini cronologici del regno di Ruggero II (1130-1154).

Successivamente, negli anni del regno di Guglielmo I (1154-1166), vengono stesi i mosaici delle tre navate, come suggerito dall’analisi stilistica, dall’esegesi del proemio dell’omelia XXVII dell’oratore greco Filagato da Cerami (la più antica e dettagliata descrizione dell’edificio), dalle notizie riportate nel *Chronicon* di Romualdo Salernitano (1178 ca.) e nella “*Lettera*” di Ugo Falcando (ultimo quarto del sec. XII). Può essere ascritto, invece, agli anni di Guglielmo II (1166-1189) il mosaico con la *Majestas* fra i SS. Pietro e Paolo sulla controfacciata (Demus 1949; Kitzinger 1949; *Idem* 1992; *Idem* 1993; Andaloro 1994; Tronzo 1997; Andaloro 1998; Andaloro 2000).

I mosaici che ricoprono le pareti della Cappella vennero eseguiti per opera di maestri indiscutibilmente bizantini dei quali continua però a sfuggire l’esatta provenienza.

Il meticoloso e sapiente lavoro critico inerente la cronologia e lo stile dei mosaici ha contribuito all’elaborazione di una nuova lettura del complesso architettonico-decorativo.

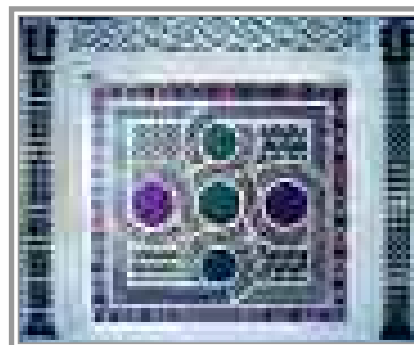
Attraverso la puntuale analisi di una serie di segni visibili all’interno dell’edificio (come l’originaria presenza di una loggia a uso del sovrano nella parete settentrionale del presbiterio) e grazie agli indizi forniti da una fonte d’eccezione quale l’*ecphrasis* di Filagato da Cerami, ha preso forma l’idea dell’esistenza di un preciso programma ruggeriano, modificato già in età normanna dai suoi successori. Nelle linee del progetto originario, la Cappella si presentava come giustapposizione di due parti separate e indipendenti, ciascuna con una propria funzione: religiosa nel presbiterio; laica nel corpo occidentale.

In virtù di questa duplice destinazione le due parti avrebbero ricevuto un trattamento decorativo differente: immagini sacre di matrice bizantina nei mosaici del santuario, pitture profane di tradizione islamica nell’area delle navate. La parte occidentale della Cappella, dotata di un soglio reale, svolgeva dunque la funzione di *Aula Regia*.

Secondo questa linea interpretativa i successivi interventi di epoca normanna modificano, invece che proseguire, il piano decorativo originario. Infatti, con la realizzazione dei mosaici e delle decorazioni in *opus sectile* delle navate, voluti da Guglielmo I, e con l’inserimento del pulpito, del candelabro pasquale e del fonte battesimale all’epoca di Guglielmo II, l’intero edificio acquista l’aspetto e la funzione di una chiesa a pianta longitudinale (Kitzinger 1949; *Idem* 1992; *Idem* 1993; Tronzo 1997).



Palermo, Cappella Palatina.
Navata centrale.
Soffitto ligneo a mugarnas con pitture
Fonte: ph. Ruggero Longo

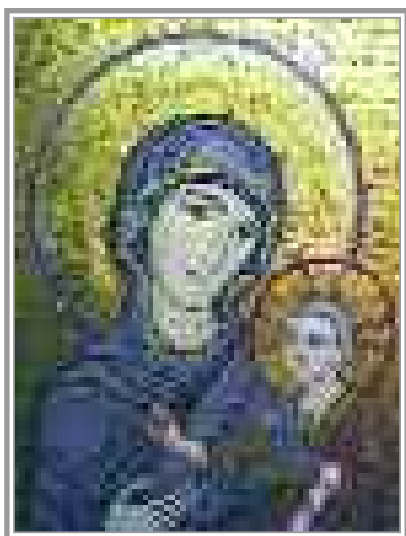


Decorazioni in opus sectile:
recinzione presbiteriale
Fonte: ph. Ruggero Longo



Tesori della Cappella Palatina.
Avori “arabo-siculi”
Fonte: ph. Ruggero Longo

Palermo, Cappella Palatina.
Vista della navata centrale verso Ovest
Fonte: ph. Ruggero Longo



Palermo, Cappella Palatina.
Mosaico con la Vergine Odighitria.
Fonte: ph. Ruggero Longo

Sicilia dal 1884) e di Francesco Valenti (Direttore dei restauri dal 1921). Nel corso di tali interventi la Palatina è stata liberata da quelle sovrastrutture che avrebbero compromesso la statica dell'edificio.

Nel 1948 cominciano i lavori di restauro dei soffitti dipinti delle tre navate per opera dei tecnici dell'Istituto Centrale del Restauro. I lavori, curati da Cesare Brandi e dai soprintendenti M. Guiotto e A.Dillon, si protraggono fino al 1953.

Gli interventi condotti sul monumento nel corso dell'ultimo cinquantennio del '900 si sono sostanzialmente risolti in opere di manutenzione e in azioni di "pronto intervento", volte a scongiurare i rischi più imminenti riscontrati nella decorazione interna.

Tra il 2004 e il 2008 viene realizzato un vasto progetto di restauro globale del monumento finanziato dalla Multinazionale Tedesca Würth ed eseguito sotto la supervisione della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo. Il restauro ha interessato l'intera superficie a mosaico, i soffitti lignei delle navate, le decorazioni marmoree delle pareti, il pavimento, gli arredi liturgici e il corredo marmoreo.

Quest'ultima campagna di restauro ha riconsegnato la Cappella Palatina di Palermo in ottimo stato di conservazione.

Il tesoro della Cappella Palatina

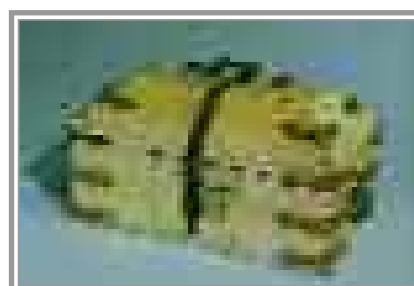
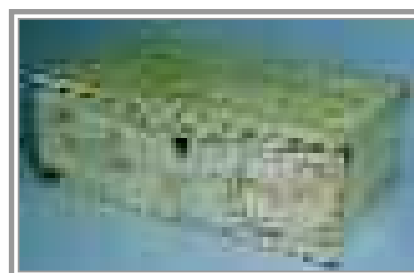


Palermo, Cappella Palatina.
Mosaico absidale
con il Cristo
Pantocratore
Fonte: ph. Ruggero Longo

Nel complesso del Palazzo dei Normanni, oltre al Tabularium, dove sono custoditi i più importanti documenti e diplomi originali in pergamena relativi alla Cappella Palatina, a Santa Maria dell'Amiraglio e ad altri monumenti della Sicilia normanna, si conservano le tracce materiali di quello che fu sin dall'epoca medievale il Tesoro della Cappella Palatina: in uno spazio attiguo all'edificio sacro sono custodite una serie di arredi e suppellettili, ostensori e reliquiari entrati in possesso del clero palatino nel corso dei secoli.

Alcuni testimoni d'eccellenza permettono di ricostruire la composizione del Tesoro in epoca tardo-medievale: documento principe è il celebre Inventario del 1309, che si è rivelato essere sostanzialmente la trascrizione di un inventario risalente al 1277 e dunque a epoca angioina.

Preziosissima dunque la "fotografia" che ne emerge: paramenti liturgici, codici, icone, reliquie, reliquiari, molti dei quali certamente risalenti a epoca normanna e sveva. Tale ricchezza di arredi e suppellettili è andata purtroppo in gran parte perduta; una relativa fortuna è invece toccata ai manufatti in avorio: ben quindici cofanetti, insieme con un pastorale dello stesso materiale incastonato di pietre preziose, possono oggi ammirarsi nella stanza del Tesoro. Nei casi più felici è possibile ristabilire una corrispondenza precisa con l'Inventario del 1309; quasi tutti sono comunque da ascrivere plausibilmente ai tempi del dominio normanno e svevo. Essi fanno parte di una classe di oggetti eburnei, sovente ritrovati nei tesori delle chiese, che la critica novecentesca ha definito "arabo-siculi": cassette (generalmente di forma cilindrica o rettangolare), pettini e ricci di pastorali, tutti caratterizzati da sistemi decorativi di ascendenza ritenuta islamica (motivi fitomorfi, rappresentazione di animali, cacciatori, musici e bevitori, spesso distribuiti in modo simmetrico; non raramente si riscontrano iscrizioni in arabo, generalmente di caratte-



Tesori della Cappella Palatina.
Avori "arabo-siculi"
Fonte: ph. Ruggero Longo

re profano). Gli avori “arabo-siculi” sono allo stato attuale considerati un prodotto, se non siciliano, certamente ascrivibile alla cultura artistica mediterranea dell'Italia meridionale di XII-XIII secolo.

I pregiati cofanetti, dalle dimensioni più disparate, furono impiegati per custodire le sante reliquie o, talvolta, diplomi e documenti di grande valore (forse fu proprio la funzione da essi assolta a salvarne una parte da dispersioni o distruzioni).

Nel gruppo palermitano è possibile individuare alcune sottoclassi: accanto a due cofanetti con coperchio scorrevole e decorazione scolpita (uno probabilmente bizantino, X-XI secolo, l'altro forse pertinente a una produzione italo-meridionale), troviamo cofanetti a ‘decorazione incisa’, ornati agli angoli da piccole decorazioni formate dall'accostamento di cerchietti incisi e dipinti; cofanetti con tracce più o meno evidenti di decorazione pittorica: figure di animali, spesso fantastici, si alternano a motivi vegetali stilizzati; soltanto sul più grande dei cofani dipinti (da alcuni ritenuto di epoca federiciana) troviamo anche motivi antropomorfi; va sottolineato che questi due gruppi sono affini per tecnica costruttiva: si tratta di lamelle d'avorio sapientemente assemblate con chiodini dello stesso materiale e talvolta ulteriormente assicurate da cerniere metalliche. Un altro gruppo si caratterizza per una decorazione che Ugo Monneret de Villard definì incrostazione: piccoli elementi di forma diversa, giustapposti e incollati su una base lignea, ai quali si alternano riempimenti in mastice nero o colorato.

In quest'ultimo gruppo si distingue per eleganza, imponenza e maestria tecnica quella che è nota ai più come “cassetta incrostata”: il suo maestoso effetto di bicromia compone decorazioni a girali abitati, ornamenti astratti e una lunga iscrizione araba, il cui messaggio è di ardua interpretazione. Considerata da alcuni studiosi di origine egiziana, da altri spagnola, essa è, di fatto, unica nel suo genere e racchiude ancora intatto il mistero della sua esatta provenienza.



Palermo, Cappella Palatina.
Abside centrale
Fonte: ph. Ruggero Longo

Piano di Gestione

PALERMO ARABO-NORMANNA E CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE - PALERMO

Provincia di Palermo - Regione Siciliana - 00100 Roma



Ministero della Cultura
DIREZIONE REGIONALE
SICILIANA

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

1. Localizzazione

Città: Palermo
Stato: Italia
Regione: Sicilia
Provincia: Provincia di Palermo

Localizzazione: Piazza del Duomo n. 1

Indirizzo: 38°11'18.00" N - 12°29'11.00" E
Coordinate: LONGITUDINE DOT 12°29'11"

2. Informazioni

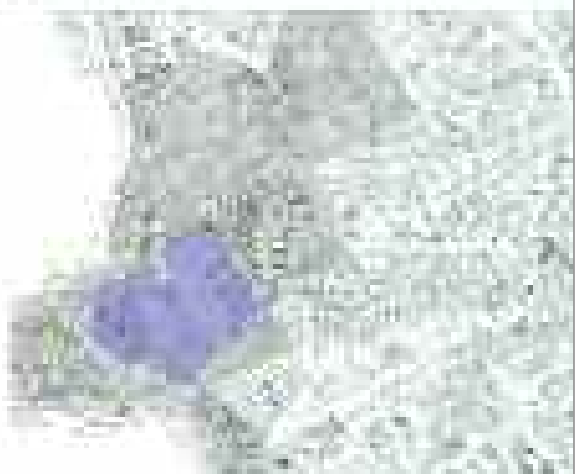
Progettista: Tribunale di Palermo
Autore: Regione Siciliana
Autore cartella: Regione Siciliana
Autore foto: Regione Siciliana



Interno della Cattedrale



Piano della Cattedrale
La pianta della Cattedrale di Palermo è un esempio di architettura arabo-normanna, con la sua pianta a croce latina e il suo stile di decorazione.



Dettaglio della decorazione muraria

Piano di Gestione

PALERMO ARABO NORMANNA E CATTEDRALI DI CERFALIE E MONREALE PALERMO



IN REGIO DI PALERMO

Descrizione e Inventario	<p>¹ In ragione dell'insediamento regolare di questo sito di Palermo che ha permesso una conoscenza delle implicazioni del suo sviluppo che è data nei limiti di una ricerca aggiornata di PALERMO ARABO-NORMA.</p> <p>Alla Cappella si accede dal Cortile Alghuade (primo quarto del secolo XIV) attraversando l'architrave portico di epoca normanna, unico nel suo tipo nell'isola.</p> <p>L'edificio si sviluppa su un piano che si divide in sei parti centrali e si apre a tre giardini su due livelli di pianure e risulta abitato e frequentato in una grande tradizione per la quale sono state costruite le strutture scolastiche per la preparazione di una scuola per gli studenti conosciuti da cartacee e copiate di epoca.</p> <p>Alcune componenti architettoniche rivelano influenze di derivazione islamica: i decori e le modulazioni dell'ornamento murale colorato, così notevole nelle librerie di epoca araba (1113 e 1143 in parte), riflettendo il sistema complesso di sviluppo che si è formato in un edificio a carattere di monumento complesso che presenta un unico stile.</p>
Storia	<p>² La Cappella Palatina è stata il primo piano del Palazzo dei Normanni e fu progettata per ordine di Muḥammad al Ḥamīdī re saraceno nel 969, il Ḫasīn al-Ḥimyarī che fu governatore di Palermo dal 1142. Mano II nel 1168 il costruttore volle l'opera ridotta a palazzo, che poi venne affidata a Mano IV nel 1174, il più abile e famoso, come viene documentato dalle epigrafe arabe, contemporaneamente al regno di Giugino I i discendenti della dinastia. C'era il represso più elevato dal punto di vista storico-artistico, dalle caratteristiche del colore, dell'ordine e della decorazione (decorazioni in stucco) e della struttura in stucco e marmo di epoca araba nel periodo di Muḥammad II, re saraceno, la cui opera è stata.</p> <p>La Cappella è stata per un periodo di tempo la sede della Libreria e di quella giama, ed è un'antica prova di punto giama (giama) e di giama (giama), decorata da una cupola.</p>
Note	<p>¹ CAP ARABO-NORMA ARABO-NORMA</p> <p>² CAP ARABO-NORMA ARABO-NORMA</p>

5. VALORI CULTURALI

La Cappella Palatina di Palermo rappresenta la massima espressione artistica del patrimonio arabo-normanna di questo periodo, testimonianza del periodo arabo-normanna. Si distingue quale massima intermediale e luogo fecondo per la genesi di valori culturali e artistici che documentano la nascita di un nuovo stile. L'interno, di struttura arcaica, è un esempio di architettura arabo-normanna che si divide in sei parti centrali e si apre a tre giardini su due livelli di pianure e risulta abitato e frequentato in una grande tradizione per la quale sono state costruite le strutture scolastiche per la preparazione di una scuola per gli studenti conosciuti da cartacee e copiate di epoca. Alcune componenti architettoniche rivelano influenze di derivazione islamica: i decori e le modulazioni dell'ornamento murale colorato, così notevole nelle librerie di epoca araba (1113 e 1143 in parte), riflettendo il sistema complesso di sviluppo che si è formato in un edificio a carattere di monumento complesso che presenta un unico stile.

La Cappella è stata per un periodo di tempo la sede della **Libreria** e di quella **giama**, ed è un'antica prova di punto **giama** (giama) e di **giama** (giama), decorata da una cupola.

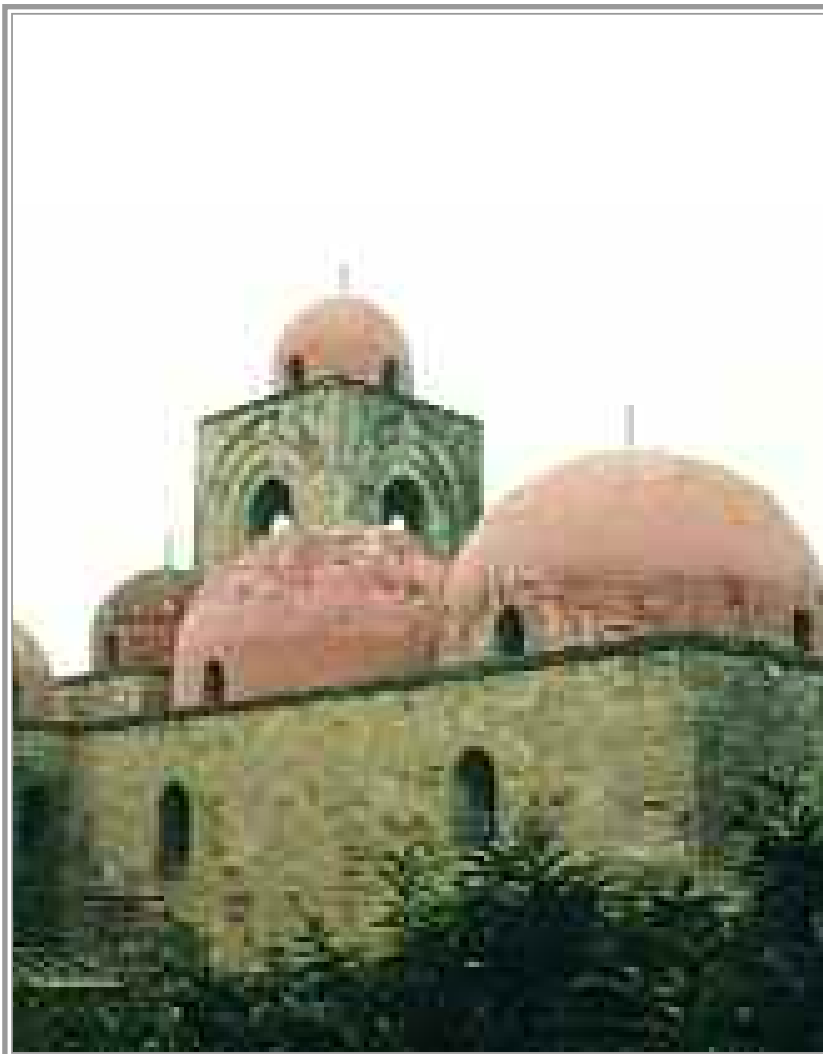
Chiesa di San Giovanni degli Eremiti

Il primo documento che gli storici considerano di fondazione del complesso monastico di S. Giovanni degli Eremiti è un diploma di Ruggero II del 1148 con il quale si elargivano beni e franchigie ai monaci benedettini chiamati dal lontano monastero di Montevergine (1120 ca.), nel territorio di Avellino.

Il complesso sorgeva in una posizione strategica per la sua contiguità con il Palazzo Reale e con l'allora fruibile fiume Kemonia. Oggi si presenta sotto la veste degli interventi di ripristino diretti da Giuseppe Patricolo nel 1877 e mostra un articolato insieme di architetture diverse, la più significativa delle quali è costituita dall'edificio di culto cristiano.

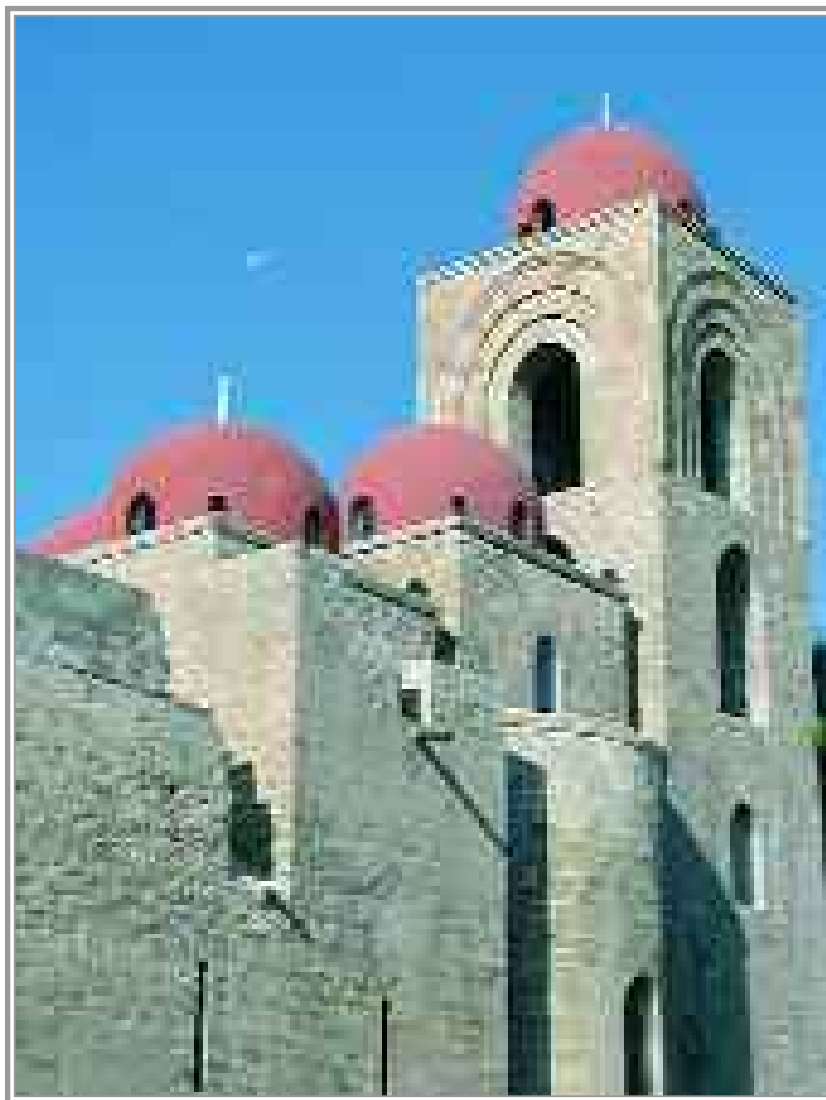
Le costruzioni normanne (chiesa e monastero) vennero edificate su preesistenze di varie epoche che si fanno risalire fino al VI secolo e al papa Gregorio Magno. La vicinanza del monastero alla residenza reale ne fece subito un luogo privilegiato, destinato anche alla sepoltura degli alti dignitari di corte.

La chiesa di San Giovanni presenta una volumetria regolare e compatta, cui fanno da contrappunto, ad altezze diverse, le cupole intonacate di rosso all'esterno. La pianta della chiesa è a croce com-



Palermo.
Chiesa di S. Giovanni degli Eremiti.
Prospetto esterno con le cupole
Fonte: ph. Ruggero Longo

Palermo.
Chiesa di S. Giovanni degli Eremiti.
Prospetto esterno con le cupole.



missa: la navata è costituita da due ampie campate quadrate separate da un possente arco ogivale; il transetto è triabsidato con abside centrale sporgente all'esterno. Il *santuario* è affiancato a sud dal *diaconicon* e a nord dalla *prothesis*, entrambi provvisti di piccole absidi contenute nello spessore della muratura. Sul volume della *prothesis* si erge una torre campanaria quadrangolare. Due archi ogivali traversi intervallano lo spazio longitudinale della navata. All'esterno l'edificio si contraddistingue per la regolare stereometria dell'apparato murario, formato da conci squadrati di calcare che contrastano con la vivace coloritura rossa delle cupole, innalzate su tamburi cilindrici con trombe angolari e *ghiere* archiacute a triplice *rincasso*. In un articolato gioco di volumi d'impronta decisamente islamica (il rimando più forte è all'architettura del nord-Africa) si alternano blocchi compatti quadrangolari e cupole emisferiche. La progressiva giustapposizione di volumi cubici che contraddistingue l'edificio culmina nell'emergente torre campanaria.

Il complesso di S. Giovanni degli Eremiti comprende anche un chiostro del quale rimane solo il colonnato dell'angolo nord-occidentale, costituito da una sequenza continua di archetti ogivali, a doppia *ghiera* con colonnine binate. Si presenta con caratteristiche



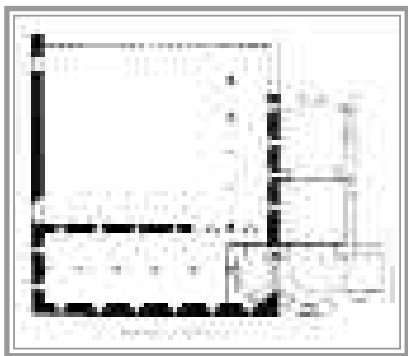
Palermo, San Giovanni degli Eremiti.
Chiostro
Fonte: ph. Ruggero Longo

stilistiche e costruttive che rimandano al XIII. Non è chiaro, infatti, se la sua costruzione risalga a quest'epoca o se si tratta di un rimaneggiamento della struttura di epoca normanna.

Dall'interno della chiesa, attraverso un piccolo vano ricavato nel muro del *diaconicon*, si accede a un ambiente adiacente, composto da una sala coperta da tre grandi volte a crociera. Ritenuta per molto tempo un'aggiunta posteriore al complesso originario, questa sala, secondo G. Patricolo potrebbe essere una struttura islamica preesistente, riutilizzata dai costruttori normanni. Si tratta di un edificio originariamente costituito da tre unità architettoniche: l'aula rettangolare, il portico e un recinto. Denominato "sala araba" (m 17.76 x 5.62), era diviso longitudinalmente in due navate da cinque pilastri a sezione quadrata. Su di essi scaricavano le volte delle dodici campane quadrate (sei per lato), delle quali rimane un brano della struttura nel muro meridionale del *diaconicon*.



Palermo, San Giovanni degli Eremiti.
Chiostro
Fonte: ph. Ruggero Longo



Palermo, San Giovanni degli Eremiti.
Planimetria

Fonte: da Bellafiore, 1990

Ogni campata era illuminata da una finestrella ogivale strombata. La sala è oggi coperta da tre grandi volte a crociera di età cinquecentesca.

Del portico si conserva il muro settentrionale senza più il loggiato. Nel tratto rimasto presenta cinque finestrelle ogivali strombate e i resti delle originarie campate di copertura, delle quali esistono le fondazioni di due piedritti e un mezzo pilastro appoggiato al muro occidentale della sala. Il recinto, a cielo aperto, era delimitato dal portico a nord, dalla sala a est, e da un muro, conservato per tutta la sua lunghezza, a sud; del confine occidentale non rimane alcuna traccia.

Stato di conservazione del monumento

Dopo un periodo di abbandono, coincidente con la fine della dinastia degli Altavilla e il trasferimento della reggia, il complesso di S. Giovanni degli Eremiti fu assegnato nel 1464 ai monaci benedettini di San Martino delle Scale e poi, nel 1524, per volontà dell'imperatore Carlo V, fu concesso quale "ospizio o grangia" ai monaci benedettini di Monreale.

Si sono avuti nel corso dei secoli diversi rimaneggiamenti e aggiunte, eliminati con i lavori di restauro del Patricolo alla fine del XIX secolo, durante i quali vengono anche liberate la zona absidale e la facciata settentrionale della chiesa, scrostati gli intonaci e gli stucchi interni, e ripristinate le finestre con archi a sesto acuto. Vengono infine riportati alla luce anche i resti delle strutture di età musulmana.

Attualmente è in corso un restauro iniziato nel 2007 per opera della Soprintendenza di Palermo e volto alla valorizzazione del sito e al miglioramento della sua fruizione. Il progetto prevede quattro fasi di lavoro differenti che coinvolgeranno tutte le parti dell'insieme monumentale. Gli interventi più grossi riguardano il chiostro che versa in uno stato di maggiore degrado.



Palermo, San Giovanni degli Eremiti.
Veduta assonometrica

Piano di Gestione

PALERMO ARABO-NORMANNA E CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE - PALERMO

Direttore generale: **Paolo Casanova** (di cui Paolo Casanova è il titolare)

1. Localizzazione

Città: Palermo
Stato: Italia
Regione: Regione Siciliana
Provincia: Provincia di Palermo

Localizzazione: Via dei Normanni, 19

Indirizzo: 38°11'18.00" N - 12°15'17.00" E
Coordinate: LONGITUDINE DOT 12°15'17"

2. Caratteristiche

Proprietà: Patrimonio Culturale Nazionale
Stato: Pubblico
Amministratore: Direzione Regionale Siciliana del Patrimonio Culturale
Comune: Palermo

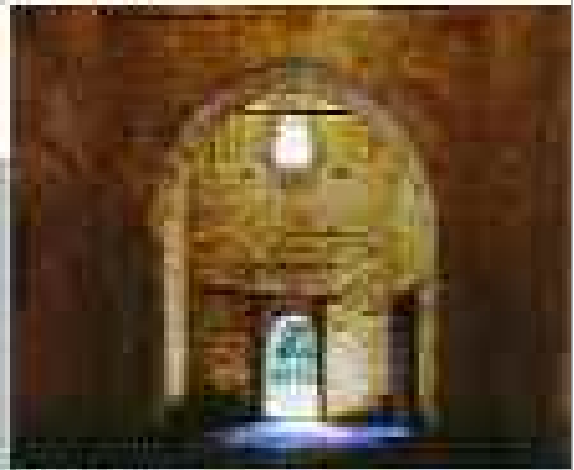


REGIONE SICILIANA

1. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Fotografia aerea



Fotografia interna



Palermo e la gestione: Servizi del patrimonio
Indirizzo: Direzione Regionale Siciliana del Patrimonio Culturale
Numero verde: 800 01 11 11 (ore ufficio)
Telefono: 091 231 11 11 (ore ufficio)



Particolare dell'architettura

Piano di Gestione

PALERMO ARABO NORMANNA E CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE PALERMO



© 2011-2015 ICOMOS

Descrizione e stato inventario

“ La chiesa di San Marco, pur essendo una costruzione originale e singolare, con forme che sembrano derivare dall'architettura bizantina, è stata edificata durante l'affermazione e l'apogeo della civiltà arabo-normanna di Sicilia e costruita da una delle cinque dinastie musulmane regnanti da un potente arco capolare. Il minareto è stabilizzato con abside centrale spondicata all'esterno. Il seminato è affiancato ai lati dal decorativo e ai vertici dalle absidi, esternamente puntevoli al più vasto abside. Il resto della chiesa è decorato con stucchi di stile parafarabico, un segno che indica un rapporto di spazializzazione. Una serie di archi decorativi all'interno che spazializzano l'architettura. All'esterno il minareto è un elemento di spicco per la regolare simmetria dell'apparato murario, formato da cornici squadrati di calcare che contrastano con le vetuste coloriture rosse delle cupole. Innalzate su tamburi cilindrici con lesene angolari e sfere architettoniche in stile islamico. In un articolato gioco di volumi ed impennate che fanno del minareto il simbolo più forte di raffinatezza islamica che si è mai visto in un edificio cristiano romanico-gotico. ”¹⁷

Scrittura

“ Il primo documento che gli storici considerano di fondazione del complesso monumentale di S. Giovanni degli Ermiti è un diploma di Federico il Grande (1148) con il quale si chiamava la chiesa. In seguito, nel 1154, si ha un altro documento che indica una donazione di S. Marco a Margherita (1154) con la datazione di Federico.”

Il suo stile non è omogeneo, ma è piuttosto eclettico, e per la sua singolare coerenza di Carlo V, Maria e con natura storica di una armonia. ... La costruzione monumentale (mosaico e marmoreo) vanno edificati su preesistenze di varie epoche che al fondo risale fino al VI secolo e al papa Gregorio Magno. La struttura del minareto alla scalinata reale con il suo minareto con la sua parafarabico, un minareto unico e alto in posizione di ogni città altopiani di Sicilia. ”¹⁸

FOSSA

Fossa epistolare

¹⁷ La chiesa di San Marco, op. cit. pp. 21-26

5. VALORE CULTURALE

Il complesso monumentale di San Marco, pur essendo una costruzione originale e singolare, con forme che sembrano derivare dall'architettura bizantina, è stata edificata durante l'affermazione e l'apogeo della civiltà arabo-normanna di Sicilia e costruita da una delle cinque dinastie musulmane regnanti da un potente arco capolare. Il minareto è stabilizzato con abside centrale spondicata all'esterno. Il seminato è affiancato ai lati dal decorativo e ai vertici dalle absidi, esternamente puntevoli al più vasto abside. Il resto della chiesa è decorato con stucchi di stile parafarabico, un segno che indica un rapporto di spazializzazione. Una serie di archi decorativi all'interno che spazializzano l'architettura. All'esterno il minareto è un elemento di spicco per la regolare simmetria dell'apparato murario, formato da cornici squadrati di calcare che contrastano con le vetuste coloriture rosse delle cupole. Innalzate su tamburi cilindrici con lesene angolari e sfere architettoniche in stile islamico. In un articolato gioco di volumi ed impennate che fanno del minareto il simbolo più forte di raffinatezza islamica che si è mai visto in un edificio cristiano romanico-gotico. ”¹⁷

Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio¹⁵ (Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi)

Nel Tabulario della Cappella Palatina di Palermo è conservato un diploma arabo-greco del 1143 nel quale Giorgio d'Antiochia, Grande Ammiraglio del Regno di Sicilia († 1151), dichiara di aver eretto il tempio e di non aver risparmiato cure per la sua decorazione.

Tra i monumenti dello strato *arabo – normanno*, Santa Maria dell'Ammiraglio rappresenta il livello più bizantino, sebbene non manchino elementi di chiara derivazione islamica, come le cornici concentriche a rincassi e modanature che ravvivano l'apparecchio murario esterno, i raccordi angolari del tamburo ottagonale costituiti da nicchie a doppia ghiera, le colonnine in porfido incassate negli angoli del presbiterio.

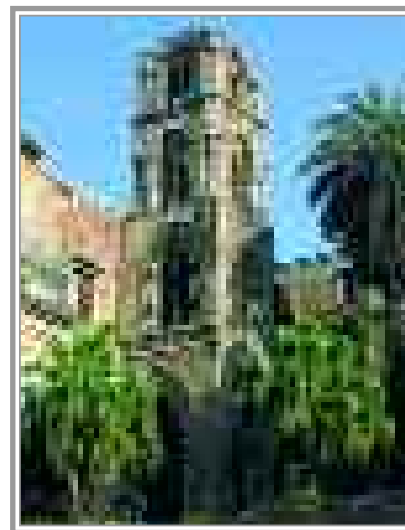
La parte originaria della chiesa è a pianta quadrata triabsidata, croce inscritta con cupola su tamburo ottagonale retto da quattro colonne collegate da archi moderatamente ogivali, bracci coperti con volte a botte e campate angolari quadrate coperte con volte a crociera. Entro il 1151 la chiesa fu dotata di un narcece nel quale erano presumibilmente collocati due pannelli dedicatori a mosaico raffiguranti Giorgio Antiocheno ai piedi della Vergine e Cristo che incorona Ruggero II. I pannelli furono successivamente spostati nei recessi laterali tardo-cinquecenteschi dove oggi si trovano.

¹⁵ La chiesa, affidata nel 1221 al clero greco, nel 1434 fu concessa dal re Alfonso V d'Aragona al vicino monastero benedettino femminile fondato nel 1193 da Goffredo e Eloisa Martorana.

Nel 1588 l'edificio subì profonde trasformazioni: la chiesa fu allungata demolendo la facciata originale e il narcece interno, l'atrio fu coperto e trasformato con l'aggiunta del coro sostenuto da otto colonne provenienti da edifici di età islamica e normanna (presumibilmente le stesse colonne dell'antico portico esterno); una delle colonne reca incisi versetti coranici, un'altra una frase augurale. Negli stessi anni si aggiunse la facciata oggi visibile sulla piazza Bellini. Nel 1684-85 fu abbattuta l'abside centrale, sostituita da un cappellone quadrato in marmi policromi con tabernacolo in lapislazzuli. La cupola e i pennacchi del cappellone furono affrescati da A. Grano. Nel 1717 il fiammingo Guglielmo Borremans firmò gli affreschi del coro superiore con le storie di San Benedetto e gli affreschi della zona mediana della chiesa con episodi del nuovo testamento. Nel 1726, in seguito a un terremoto, venne abbattuto il coronamento del campanile. Infine nel 1744 Olivio Sozzi affrescò le volte che sorreggono il coro.

Nel 1870-73 il monumento fu restaurato da Giuseppe Patricolo (Direttore delle Antichità della Sicilia dal 1884). Talune parti del vecchio edificio furono ripristinate liberandole dalle opere barocche. Furono inoltre ritrovate le fondamenta dei muri dell'abside e del narcece.

Nella chiesa, accanto l'ingresso attuale, si trova l'originaria acquasantiera. Sull'ingresso di sud – ovest si trova una porta con architrave e battenti in legno scolpito del secolo XII, presumibilmente opera dell'Egitto fatimide, un tempo forse collocata sull'ingresso originario. È possibile che facessero parte del portale originario anche due stipiti marmorei oggi collocati all'interno della chiesa, sul lato settentrionale, dove si trovano anche altri pezzi decorati in *opus sectile*, presumibilmente parte dell'iconostasi o di altre recinzioni. L'iconostasi attuale, verosimilmente arretrata verso l'altare, doveva in origine trovarsi all'altezza delle colonne orientali del quadrato presbiteriale, dove si leggono i segni di dismissione. Le lastre dell'iconostasi, decorate mirabilmente in *opus sectile* secondo modelli bizantini frammisti a motivi islamici, sono sostenute da stipiti marmorei in buona parte rifatti. All'esterno, sull'ingresso settentrionale dell'antico narcece, funge da architrave un rilievo marmoreo del secolo XII. L'edificio inoltre conserva sulle pareti esterne in alto un fregio con iscrizione in lingua greca con il nome del fondatore. Infine, nel cortile meridionale del complesso monumentale, si trovano porfidi e altri pezzi marmorei medievali e moderni provenienti dall'interno dell'edificio.



Palermo.
Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio.
Campanile

Fonte: ph. Ruggero Longo

Palermo.
Chiesa di Santa Maria dell'Amiraglio
Fonte: ph. Ruggero Longo



In origine la chiesa era preceduta da un portico con atrio e dal campanile, visibile ancora oggi, descritto fedelmente da Ibn Giubair nel 1184. I due ordini inferiori del campanile si distinguono per la netta definizione del loro volume; le superfici sono ornate da tarsie in pietra lavica con poligoni stellati di derivazione islamica; i due ordini superiori sono arricchiti da numerose colonnine che ravvivano le volumetrie esaltando gli effetti chiaroscurali.

L'interno della chiesa antica è decorato con eccellenti mosaici sopravvissuti alle successive manomissioni. Il ciclo pittorico, eseguito tra il 1143 e il 1148, costituisce uno dei migliori esempi di mosaico bizantino del periodo comneno. Punto focale della composizione è il Cristo Pantocratore nella sommità della cupola, circondato da quattro angeli prostrati in adorazione. Alla base della cupola si trova un fregio di legno d'abete con un'iscrizione scoperta nel 1871 e tradotta da Michele Amari. L'iscrizione in lingua araba, la lingua madre del committente dell'opera, reca un inno della liturgia bizantina. Nel tamburo sono otto profeti e nelle nicchie angolari i quattro evangelisti. Il resto della decorazione celebra la figura della Vergine alla quale la chiesa è dedicata: Annunciazione e Presentazione al Tempio (nel quadrato centrale), i genitori della Vergine nelle absidi laterali (Gioacchino nella *prothesis* e Sant'Anna nel *diaconicon*), la Natività e la Dormizione (nel braccio occidentale). Nella volta a botte orientale vi sono due figure di angeli, nei bracci laterali figure di santi. Il cielo stellato decora le volte a crociera, mentre nei sottarchi si trovano figure di santi a mezzo busto. Tra le diverse figure e sulle pareti settentrionale e meridionale trovano spazio elementi vegetali, alberi da frutto che in alcuni casi occupano interamente le pareti intorno alle finestre.

La pregevole pavimentazione marmorea in *opus sectile*, ben conservata, rispecchia fedelmente modelli bizantini. Tuttavia alcuni motivi ornamentali denunciano chiaramente l'influenza della cultura islamica.

Stato di conservazione del monumento

È in corso un intervento di restauro conservativo.

Di seguito è stata estratta una sintesi dello stato di conservazione e degli interventi previsti sulla base della relazione tecnica di progetto.

“L’ubicazione della chiesa, sul piano sopraelevato rispetto a una piazza ad alto scorrimento veicolare, la pone in un contesto spaziale che la espone a forti correnti d’aria e all’inquinamento da gas di scarico del traffico urbano.

L’accrescimento progressivo e direzionato della velocità eolica determina la conseguente e rapida evaporazione dell’umidità presente sia in profondità sia in superficie del paramento lapideo, soprattutto all’interno del campanile, e parimenti il continuo scorrimento d’auto determina una causa di rilascio di residui carboniosi che depositati sulla superficie lapidea formano sovrapposizioni di croste nere.

Queste formazioni inquinanti, maggiormente presenti sulla parte occidentale della fabbrica, innescano sulla superficie lapidea meccanismi chimico-fisico-microbiologici con reazioni a catena.

La rapida evaporazione dell’acqua assorbita e trattenuta nel tessuto lapideo porta alla soluzione dei sali solubili contenuti nella calcarenite e/o alla trasformazione in sali degli stessi elementi minerali contenuti, se in presenza di acqua acida, con conseguente fuoriuscita e la ricristallizzazione in superficie di alcuni degli stessi sali. Situazione questa particolarmente vistosa nell’interno del campanile, soggetto, al suo interno, a un vero e proprio turbinio eolico delle superfici verticali, erose e distaccate in spessi strati superficiali.

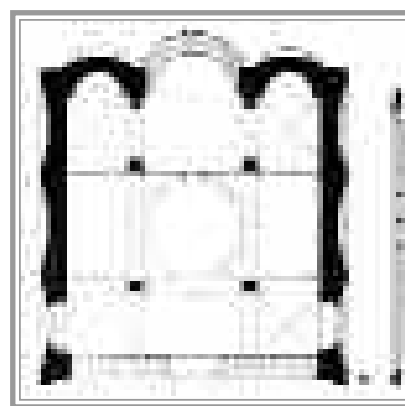
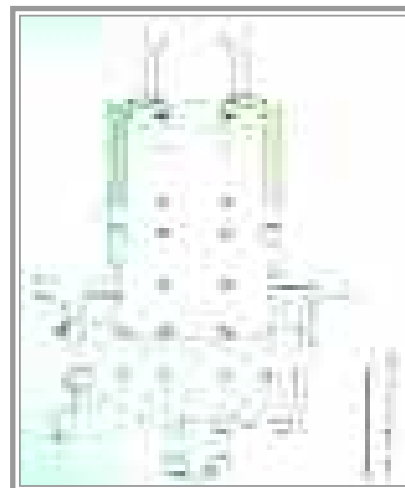
Questo continuo movimento dall’esterno verso l’interno e viceversa provoca numerosi stress di tipo meccanico al materiale lapideo con conseguenti rigonfiamenti, distacchi superficiali e perdita di materiale. Il campanile presenta molti dei suoi conci ormai decoesi e impoveriti del legante naturale; eguale effetto si verifica in occasione delle variazioni climatiche stagionali, le rapide escursioni termiche tra il giorno e la notte e la gelività creano dilatazioni e contrazioni del tessuto lapideo creando micro e macro fratture di superficie.

Altresì sono rilevanti i segni del ruscellamento in corrispondenza delle fratture delle cornici dei marcapiani, con perdite del materiale di superficie e con addensamenti anche di crosta nera nei sottosquadri non dilavati.

Le consuetudini delle diverse tradizioni nel tempo in occasione di ricorrenze e celebrazioni hanno portato ad applicare sulla facciata diversi elementi metallici; chiodi, anelli con evidenti segni di corrosione.

L’erosione riscontrata in tutta la zona inferiore delle facciate con perdite cospicue del materiale è riconducibile a quanto già descritto ma anche all’azione antropica.

Non a caso proprio in quella zona inferiore sono stati eseguiti risarcimenti e reintegrazioni improprie con malta di cemento; altre



Palermo.
Chiesa di Santa Maria dell’Ammiraglio.
Planimetria
Fonte: da Kitzinger, 1990



Palermo.
Chiesa di Santa Maria dell’Ammiraglio.
Pianta dell’edificio normanno
Fonte: da Kitzinger, 1990





Palermo.
Chiesa di Santa Maria dell'Amiraglio.
Ipospezioni del Naos
Fonte: ph. Ruggero Longo



Palermo.
Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio.
Insieme del pavimento in opus sectile
e particolare della porta lignea
Fonte: ph. Ruggero Longo

stuccature di parti mancanti, in malta non idonea, sono riscontrabili sul bugnato a vista e sui punti di alloggiamento degli elementi metallici e le probabili listature dei conci dell'intero paramento.

Le tecniche d'indagine sui materiali hanno dimostrato che proprio questo tipo di malta contiene un alto contenuto di sali solfati e di ferro e un coefficiente di dilatazione non compatibile con il materiale lapideo.

Con riferimento alle considerazioni precedenti, risultano impropri gli interventi di restauro ottocenteschi (tra cui quello del Patricolo sul campanile), del quale si documentano massicce iniezioni di cemento (beveroni) negli ordini superiori del campanile, oggetto fra l'altro di smontaggio e rimontaggio degli elementi lapidei per ricostituire una certa unità stilistica.

L'esposizione continua alla luce solare, la risalita capillare, la condensa, la presenza di biodeteriogeni rendono la calcarenite un ottimo terreno di coltura per agenti autotrofi ed eterotrofi e piante infestanti.

I depositi superficiali, a causa dell'ambiente inquinato, si mostrano talvolta come vere e proprie croste nere, insinuandosi nel tessuto poroso di tutta la superficie.

Sono attribuibili, di fatto, anche a questi biodeteriogeni e ai loro metaboliti sia la presenza di eventuali patine di ossalati di calcio, dalla tipica colorazione brunastra quale trasformazione chimica della superficie calcarea, che la disgregazione e decoesione microcristallina del tessuto lapideo.

Internamente le parti del pavimento più in uso durante le celebrazioni liturgiche e le frequenti visite turistiche presentano un'incavatura rispetto la quota delle bande perimetrali a parete, dove il pavimento risulta in uno stato di degrado meno diffuso.

Nella maggior parte delle superfici, il paramento musivo superficiale, risulta eroso, presenta un'abrasione superficiale, con larga percentuale di tessere di marmo distaccate e parecchie fratture. Dove è rimasto il vuoto, in gran parte è stato applicato dello stucco di materiale improprio per un restauro, avente solo una finalità di prevenzione di ulteriori fratture. Oltre l'abrasione, alcune aree del pavimento hanno subito leggere deformazioni anche a livello del sottofondo pavimentale. Infatti, il piano d'imposta presenta abbassamenti e sollevamenti irregolari.

[...]

A un'attenta osservazione dell'intera superficie lapidea è possibile osservare le diverse tipologie di danni presenti, quali testimonianze di un processo di deterioramento in corso ormai da tempo e che si possono raggruppare, in effetti, dei degradi di tipo Microbiologico, Fisico, Chimico e Antropico.

[...]

L'intervento di consolidamento critico considerato come una componente dell'intero progetto dello studio e del restauro è finalizzato alla conservazione dell'organismo architettonico, mediante l'eliminazione dei dissesti e delle loro cause.

L'intervento sarà articolato nelle seguenti fasi:



Palermo.
Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio.
Ipospezioni del Naos
e della cupola con il Pantocratore
Fonte: ph. Ruggero Longo

1. Recinzione dell'area e montaggio del ponteggio di servizio.
2. Verifica dei dissesti.
3. Verifica degli interventi previsti.
4. Formulazione del programma dettagliato di cantiere.
5. Esecuzione dei lavori.

Preliminare a qualsiasi intervento di restauro sono le operazioni di bonifica e risoluzione delle fonti di degrado rilevate nelle strutture di supporto, alla base dello sviluppo dei prospetti, sulle coperture e nella canalizzazione e deflusso dell'acqua piovana”.

“All'intervento di restauro si intende far seguire un protocollo manutentivo, che preveda un corretto uso del monumento, in occasione sia delle funzioni religiose, sia delle visite.

Si prevede, infatti, per le piccole finestre del tamburo l'applicazione di un dispositivo a funzionamento elettrico con apertura telecomandata per evitare la chiusura stagna e garantire un corretto deflusso dell'aria calda.

La stessa attenzione progettuale per inserimento degli impianti, il controllo dell'umidità, e gli impianti elettrici.

Per le luci occorre avere chiara la conoscenza dei vari momenti della celebrazione con la luce, con valenze liturgiche e storico-artistiche.

Risultano utili studi recenti nei quali si individuano i diversi “scenari”. Così si possono distinguere gli scenari d'uso legati alla liturgia ordinaria, la celebrazione eucaristica, e quelli legati alle liturgie straordinarie, il battesimo, il matrimonio, il 25 dicembre, l'Epifania, la Quaresima, le Palme, il Triduo Pasquale, alcune festività specifiche e quelli d'uso della frequentazione non liturgica della fruizione del bene culturale.

Infine, si è considerato l'adeguamento all'accessibilità alla chiesa per superare il dislivello dal piano stradale con la previsione di un saliscale, del tipo rimovibile, che consentirà l'accesso da piazza Bellini sino all'interno della chiesa.”

Piano di Gestione

PALERMO ARBO NORMANNA E CATTEDRALI DI CERFALIA E MONREALE PALERMO



GOVERNITANA

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica del bene
Insieme alle foto aeree, sono state apprese e pubblicate le foto aeree presentate al Piano di Gestione.

1. Localizzazione

Città: Palermo

Stato: Italia

Regione: Regione Siciliana

Provincia: Provincia di Palermo

Localizzazione: Piazza Reale, 9

Indirizzo e coordinate geografiche: LATITUDINE: 38° 04' 30" N
LONGITUDINE: 12° 12' 40" E



Palermo Arboreo



Interno di una Cattedrale

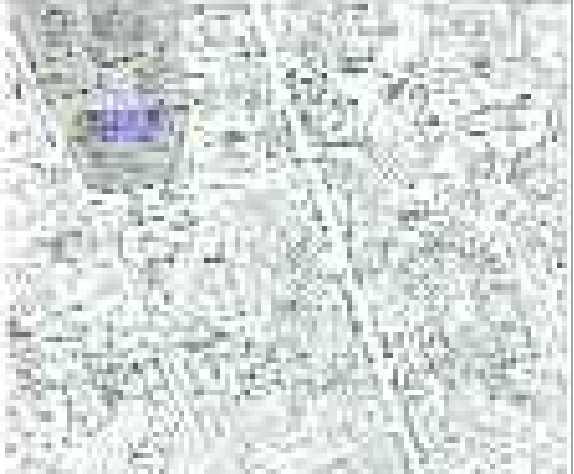
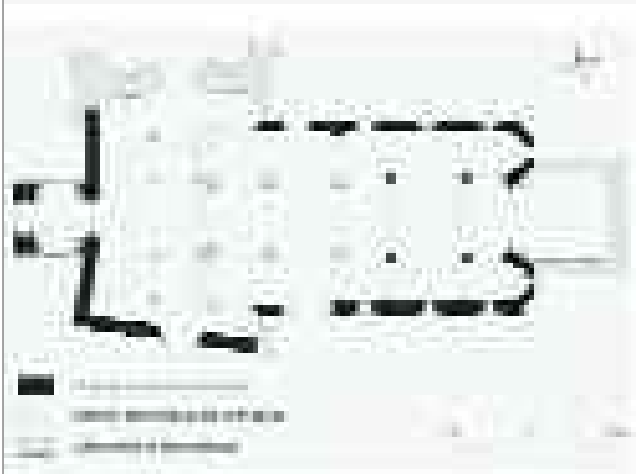
2. Caratteristiche

Tipologia: Monumento

Progettista: T. G. G.

Materiali: Marmore

Descrizione sintetica: Monumento in marmo con archi e colonne.



Descrizione sintetica: Monumento in marmo con archi e colonne. È ubicato in Piazza Reale a Palermo, all'angolo della Chiesa e della Via XXV Aprile.

Piano di Gestione



PALERMO ARABO-NORMANNA E CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE PALERMO

1. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

1.1. Stato conservativo e inventario

1.1.1. In questo progetto si è ritenuto opportuno prendere spunto dalle due Cattedrali per avviare una serie di indagini e attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, in modo da garantirne la fruizione e la valorizzazione. Le indagini sono state suddivise in due fasi: la prima è stata dedicata alla redazione del Piano di Gestione e al censimento delle opere d'arte, mentre la seconda è stata dedicata alla redazione del Piano di Conservazione e al censimento delle opere d'arte. Le indagini sono state suddivise in due fasi: la prima è stata dedicata alla redazione del Piano di Gestione e al censimento delle opere d'arte, mentre la seconda è stata dedicata alla redazione del Piano di Conservazione e al censimento delle opere d'arte.

1.2. Storia

1.2.1. La chiesa, dedicata nel 1075 al santo greco, nel 1197 fu donata da re Alfonso IV d'Aragona al vicino monastero benedettino. Riformata nel 1391 da Goffredo e Diana Mariziani. Nel 1500 l'arcivescovo Goffredo riformò la chiesa e la dotò di un coro di marmi e di stucchi, e il coro fu restaurato. Il coro fu restaurato nel 1600 da Goffredo e Diana Mariziani. Nel 1600 l'arcivescovo Goffredo riformò la chiesa e la dotò di un coro di marmi e di stucchi, e il coro fu restaurato. Il coro fu restaurato nel 1600 da Goffredo e Diana Mariziani. Nel 1600 l'arcivescovo Goffredo riformò la chiesa e la dotò di un coro di marmi e di stucchi, e il coro fu restaurato. Il coro fu restaurato nel 1600 da Goffredo e Diana Mariziani.

1.3. Note descrittive

1.3.1. La chiesa è in stile normanno.

3. VALORE CULTURALE

La Chiesa Madre dell'Annunziata, simbolo della purezza del gotico bizantino prenormanno, è una delle opere d'arte più preziose di Palermo. La chiesa è una delle opere d'arte più preziose di Palermo. La chiesa è una delle opere d'arte più preziose di Palermo. La chiesa è una delle opere d'arte più preziose di Palermo. La chiesa è una delle opere d'arte più preziose di Palermo.



Palermo. Chiesa di San Cataldo. Vista dell'interno verso occidente.
Fonte: ph. Ruggero Longo

Chiesa di San Cataldo

La chiesa di San Cataldo rappresenta un compiuto capolavoro architettonico, notevole esempio di elaborazione formale sincretica concepita da maestranze islamiche secondo criteri romanico- occidentali.

Essa costituiva la cappella di un complesso di edifici oggi scomparsi, appartenuti a Maione da Bari, Ammaglio del regno e Gran Cancelliere dal 1154 al 1160.

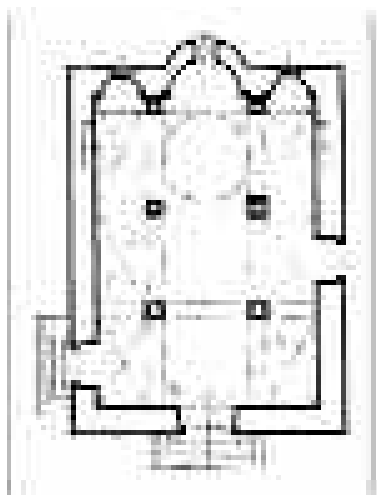
Le proprietà passarono successivamente al nuovo ammiraglio Silvestro di Marsico che nel 1161 fece seppellire nella chiesetta la figlia Matilde, come risulta dalla lapide sepolcrale conservata all'interno.

Da un documento del 1175 si apprende che il figlio di Silvestro, Guglielmo, vendette alla Dogana dei Baroni le proprietà un tempo appartenute a Maione. È probabile che lo stesso Maione abbia commissionato la cappella nel periodo in cui ricoprì la carica di Grande Ammiraglio, forse mosso da spirito di emulazione nei confronti del suo predecessore, Giorgio d'Antiochia, che aveva eretto la vicina chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio. Inoltre l'intervento del grande committente originario di Bari spiegherebbe l'analogia di certe soluzioni formali (l'allineamento di tre cupole nella navata centrale) con esempi del romanico pugliese, in particolare con l'antico Duomo di Molfetta.

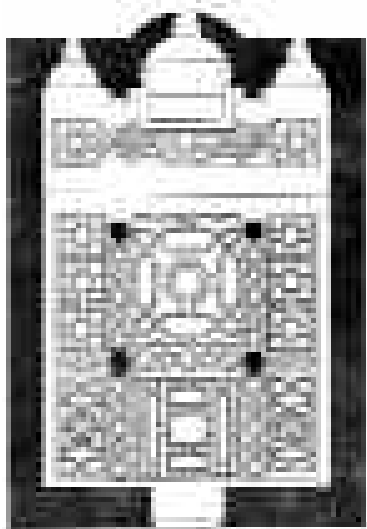
L'edificio esternamente si presenta nella sua purezza volumetrica, animata da arcate cieche a rincasso che inquadrano le tre monofore aperte su ciascun lato. Un'arcata cieca più stretta sui due fianchi laterali segna il passaggio dalle navate al santuario. La sola abside maggiore è sporgente e alta quanto tutto l'edificio. Il coronamento della chiesa è costituito da una cimasa a traforo di tipo fatimide al di sopra della quale spiccano le tre cupolette che coprono la nave centrale, impostate su di un basso tamburo continuo in cui si aprono piccole finestre.



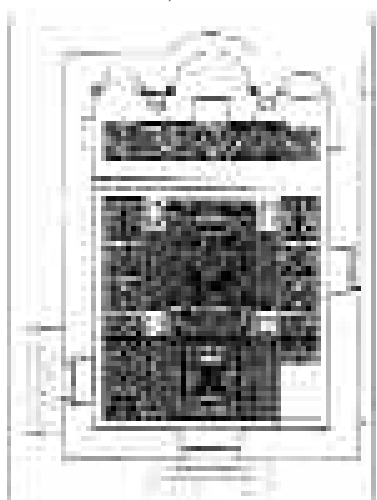
Palermo. Chiesa di San Cataldo.



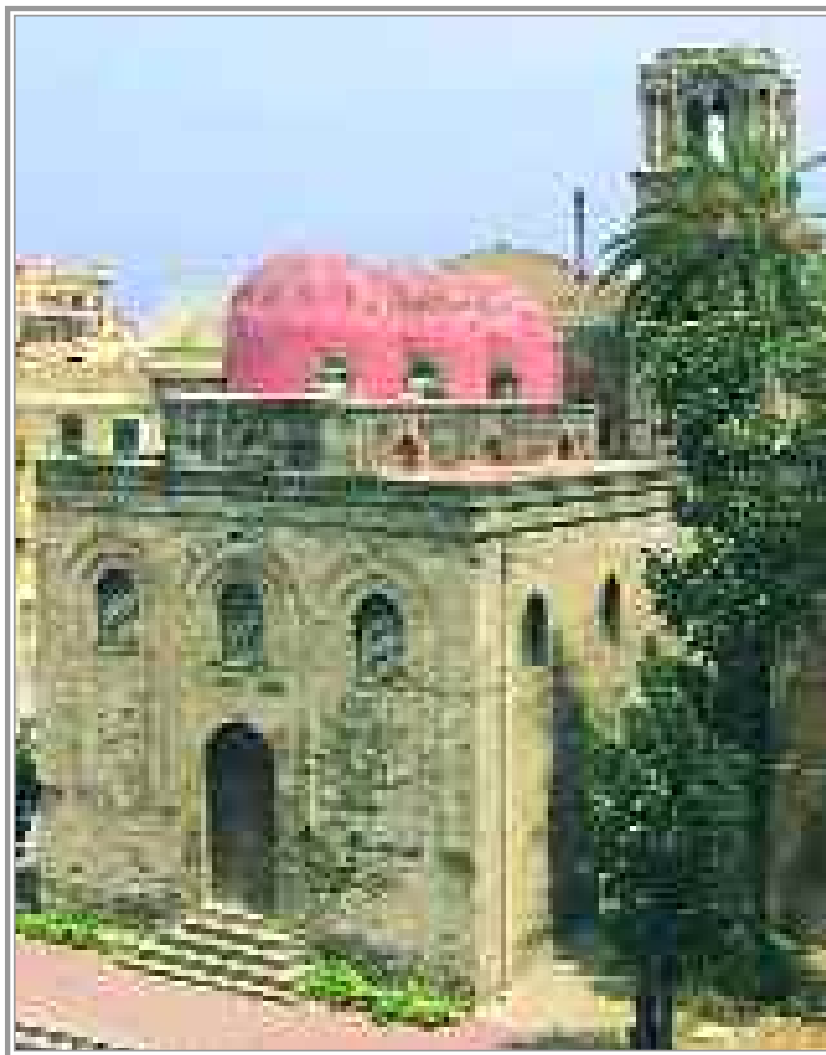
Palermo. Chiesa di San Cataldo.
Planimetria.
Fonte: da Basile, 1975



Palermo. Chiesa di San Cataldo.
Planimetria con rilievo
della pavimentazione in *opus sectile*.
Fonte: da Basile, 1975



Palermo. Chiesa di San Cataldo.
Planimetria con rilievo
della pavimentazione in *opus sectile*.
Fonte: da Di Liberto, 1997



Palermo. Chiesa di San Cataldo. Prospetto occidentale.
Fonte: ph. Ruggero Longo

L'interno rettangolare, vagamente centralizzante per la presenza di quattro colonne, è scandito dalle tre cupole che individuano le tre campate quadrate della navata centrale. Le brevi navatelle laterali sono coperte da volte a crociera. L'impianto si conclude con tre absidi, di cui le due minori ricavate nello spessore murario.

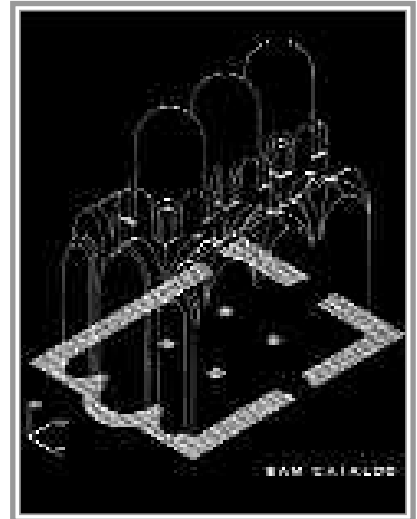
Le pareti nude, prive di qualsiasi decorazione, esaltano la nitidezza architettonica della chiesa, ingentilita dalle colonnine angolari del santuario e dagli archi a sesto acuto retti da colonne e capitelli dei quali alcuni di spoglio. I raccordi angolari tra i vani quadrati e le cupole sono costituiti da nicchie a doppia ghiera, secondo una soluzione architettonica ben sperimentata dalle maestranze islamiche a servizio dei committenti normanni. Degli arredi liturgici si conserva solamente l'altare e una lastra di marmo bianco ornata da una croce greca con i simboli degli Evangelisti.

A rendere ancor più preziosa la chiesetta contribuisce il pavimento in *opus sectile*. Unico esempio dell'epoca di Guglielmo I, esso manifesta l'affermarsi della nuova corrente promossa da Ruggero II, assicurata dalla presenza di artigiani islamici capaci d'interpretare in modo nuovo e originale la tradizione orientale di matrice bizantina.

Stato di conservazione del monumento

Nel 1182 la chiesa di San Cataldo fu donata da Guglielmo II ai monaci benedettini di Monreale. Essi vi rimasero finché l'edificio fu inglobato in una struttura neoclassica e trasformato nel 1787 in ufficio postale.

Imponenti lavori di restauro, avviati nel 1877, furono condotti dal 1882 al 1885 da Giuseppe Patricolo (Direttore delle Antichità della Sicilia dal 1884), che liberò l'edificio originario dai volumi aggiunti, riconfigurando l'esterno secondo criteri di restauro stilistico. Dal 1937 la chiesa appartiene all'Ordine Equestre dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme.



Palermo. Chiesa di San Cataldo.
Veduta assonometrica
Fonte: da Basile, 1975

Palermo. Chiesa di San Cataldo. Introspezione di una delle cupole.
Fonte: ph. Ruggero Longo



Piano di Gestione

PALERMO ARBO NORMANNA E CATTEDRALI DI CERFALU E MONREALE PALERMO

Direttore generale: **Paolo Calchi Novati**
Della serie: **13 serie**



GOVERNATORATO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Palermo - Cattedrale



1. Localizzazione

Città: Palermo

Stato: Italia

Regione: Regione Siciliana

Provincia: Provincia di Palermo

Localizzazione: Piazza Bellini, 9

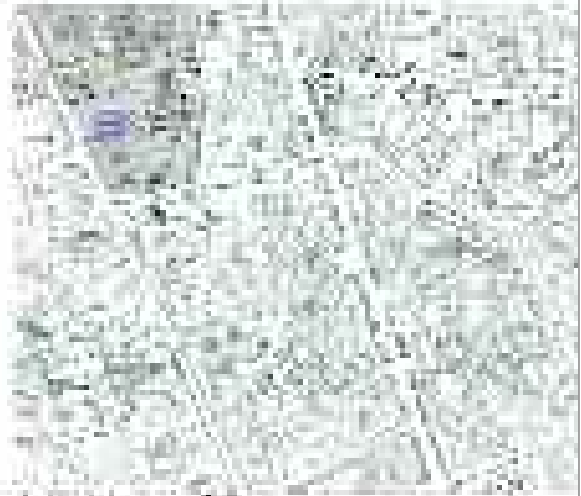
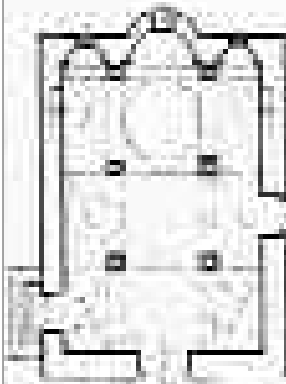
Indirizzo: LATITUDINE: 38° 04' 30" N
LONGITUDINE: 12° 12' 45" E

2. Caratteristiche

Proprietà: Patrimonio Pubblico

Stato gestione: Pubblico

Area di protezione: Area di protezione della città di Palermo
Indirizzo: Via Garibaldi, 101
Telefono: 091 2411111



Palermo - Cattedrale. Vista dall'alto della cattedrale. **Autore: Paolo Calchi Novati**
 La presente documentazione fotografica è stata realizzata nel 2008 per il progetto "Piano di Gestione" del Patrimonio Culturale Siciliano, a cura del Ministero delle Beni Culturali e del Turismo, in collaborazione con la Regione Siciliana e la Provincia di Palermo.

Piano di Gestione

PALERMO ARABO-NORMANNA E CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE PALERMO

01 - 03 - 04 - 05 - 06 - 07 - 08 - 09



1. Stato attuale e inventario

“ L'edificio, nel suo insieme e nel particolare, si elevava prepotente e maestoso sopra la città, ornato di una serie di archi e di una serie di torri che si elevavano in linee regolari e simmetriche, e si elevavano sopra una base di mura di pietra di cui il più grande era due terzi della larghezza e parallelo alla ruota di orologio. Le due absidi maggiori si sporgevano ad arte quanto tutto l'edificio. Il coronamento della chiesa è costituito da una cornice a balzo di tre ordini di archi, e al di sopra delle quali abbiamo le tre cupole che si elevano in linee regolari e simmetriche, e si elevano sopra una base di mura di pietra di cui il più grande è due terzi della larghezza e parallelo alla ruota di orologio. Le due absidi maggiori si sporgevano ad arte quanto tutto l'edificio. Il coronamento della chiesa è costituito da una cornice a balzo di tre ordini di archi, e al di sopra delle quali abbiamo le tre cupole che si elevano in linee regolari e simmetriche, e si elevano sopra una base di mura di pietra di cui il più grande è due terzi della larghezza e parallelo alla ruota di orologio. ... ”

Storia

“ La chiesa di San Costantino rappresenta un esempio singolare di architettura islamica, e si eleva in linee regolari e simmetriche sopra una base di mura di pietra di cui il più grande è due terzi della larghezza e parallelo alla ruota di orologio. Le due absidi maggiori si sporgevano ad arte quanto tutto l'edificio. Il coronamento della chiesa è costituito da una cornice a balzo di tre ordini di archi, e al di sopra delle quali abbiamo le tre cupole che si elevano in linee regolari e simmetriche, e si elevano sopra una base di mura di pietra di cui il più grande è due terzi della larghezza e parallelo alla ruota di orologio. ... ”

Il nome dell'edificio è di origine araba e si riferisce al sultano che lo fece costruire. Il più grande è due terzi della larghezza e parallelo alla ruota di orologio. Le due absidi maggiori si sporgevano ad arte quanto tutto l'edificio. Il coronamento della chiesa è costituito da una cornice a balzo di tre ordini di archi, e al di sopra delle quali abbiamo le tre cupole che si elevano in linee regolari e simmetriche, e si elevano sopra una base di mura di pietra di cui il più grande è due terzi della larghezza e parallelo alla ruota di orologio. ... ”

Ma nel documento del 1705 si legge che il sultano che lo fece costruire, il più grande è due terzi della larghezza e parallelo alla ruota di orologio. Le due absidi maggiori si sporgevano ad arte quanto tutto l'edificio. Il coronamento della chiesa è costituito da una cornice a balzo di tre ordini di archi, e al di sopra delle quali abbiamo le tre cupole che si elevano in linee regolari e simmetriche, e si elevano sopra una base di mura di pietra di cui il più grande è due terzi della larghezza e parallelo alla ruota di orologio. ... ”

Fonte
Soprintendenza

“ La chiesa di San Costantino rappresenta un esempio singolare di architettura islamica, e si eleva in linee regolari e simmetriche sopra una base di mura di pietra di cui il più grande è due terzi della larghezza e parallelo alla ruota di orologio. ... ”

5. VALORE CULTURALE

La chiesa di San Costantino rappresenta un esempio singolare di architettura islamica, e si eleva in linee regolari e simmetriche sopra una base di mura di pietra di cui il più grande è due terzi della larghezza e parallelo alla ruota di orologio. Le due absidi maggiori si sporgevano ad arte quanto tutto l'edificio. Il coronamento della chiesa è costituito da una cornice a balzo di tre ordini di archi, e al di sopra delle quali abbiamo le tre cupole che si elevano in linee regolari e simmetriche, e si elevano sopra una base di mura di pietra di cui il più grande è due terzi della larghezza e parallelo alla ruota di orologio. ... ”

La chiesa di San Costantino rappresenta un esempio singolare di architettura islamica, e si eleva in linee regolari e simmetriche sopra una base di mura di pietra di cui il più grande è due terzi della larghezza e parallelo alla ruota di orologio. Le due absidi maggiori si sporgevano ad arte quanto tutto l'edificio. Il coronamento della chiesa è costituito da una cornice a balzo di tre ordini di archi, e al di sopra delle quali abbiamo le tre cupole che si elevano in linee regolari e simmetriche, e si elevano sopra una base di mura di pietra di cui il più grande è due terzi della larghezza e parallelo alla ruota di orologio. ... ”

La chiesa di San Costantino rappresenta un esempio singolare di architettura islamica, e si eleva in linee regolari e simmetriche sopra una base di mura di pietra di cui il più grande è due terzi della larghezza e parallelo alla ruota di orologio. Le due absidi maggiori si sporgevano ad arte quanto tutto l'edificio. Il coronamento della chiesa è costituito da una cornice a balzo di tre ordini di archi, e al di sopra delle quali abbiamo le tre cupole che si elevano in linee regolari e simmetriche, e si elevano sopra una base di mura di pietra di cui il più grande è due terzi della larghezza e parallelo alla ruota di orologio. ... ”



Palermo. Cattedrale. Prospetti esterni: in alto, lato meridionale; in basso, lato orientale triabsidato. Fonte: ph. Ruggero Longo



Cattedrale di Palermo

La chiesa cattedrale di Palermo, dedicata a Maria Santissima Assunta, sorge in un'area a ridosso delle antiche mura punico - romane che chiudevano il luogo del primo insediamento fenicio.

L'odierna Cattedrale è il risultato dei grandi lavori di restauro eseguiti tra il 1781 e il 1801 secondo il progetto di Ferdinando Fuga. Questi lavori modificarono radicalmente l'aspetto dell'edificio normanno voluto da Gualtiero Offamilio, arcivescovo di Palermo dal 1169 al 1190.

Nel sito della fondazione gualtieriana, si sono succedute, secondo la tradizione, una prima Basilica del IV secolo, distrutta dai Vandali, e una seconda costruzione del VI secolo alla quale appartiene probabilmente l'attuale Cripta a pianta basilicale di forma quadrata. Trasformato in moschea del venerdì al tempo della dominazione islamica, così come ricordano i viaggiatori arabi Ibn Hawqal e Al Idrisi, l'edificio viene restituito al culto cristiano nel 1072 da Roberto e Ruggero d'Altavilla.

È all'arcivescovo Gualtiero Offamilio che si deve una nuova fondazione monumentale, sorta in funzione antagonistica del Duomo di Monreale voluto da Guglielmo II nello stesso torno di anni, nell'ambito della lotta ai vertici del potere nella Sicilia tardo normanna.

Non si conosce l'anno esatto della fondazione. Gli studiosi sono concordi nel collocarla tra il 1169, anno dell'elezione di Gualtiero Offamilio ad arcivescovo, e il 1185, anno della consacrazione della chiesa.

L'edificio ha un impianto basilicale a tre navate su quale s'innesca un ampio santuario costituito da un transetto sporgente e triabsidato, ampliato da una spaziosa campata antistante. All'esterno, il fianco meridionale della costruzione si distingue per l'ampio portico in stile gotico-catalano (l'attuale accesso), eretto intorno al 1465. Il portale di questo ingresso è opera di Antonio Gambara, eseguita nel 1426, mentre i battenti lignei sono del Miranda (1432). La parte absidale, stretta fra le torri celle, è quella che meglio conserva la sua facies originaria del XII secolo, mentre la parte più manomessa è il fianco settentrionale, dove si apre un portale goginesco degli inizi del Cinquecento.

La facciata sud-occidentale, che guarda l'arcivescovado, risale ai secoli XIV-XV mentre la torre campanaria è stata realizzata nel 1805 secondo le linee architettoniche e le decorazioni delle torri angolari del Duomo, realizzate nel secolo XIV. Il sistema decorativo a tarsie laviche con motivi ornamentali di gusto islamico che ricopre i muri esterni della cattedrale è in buona parte quello originale del XII secolo.

L'interno della Cattedrale è il risultato delle grandi opere di trasformazione realizzate tra il 1781-1801 che hanno conferito all'insieme un asciutto carattere neoclassico. Questi lavori comportarono tra l'altro, l'allargamento delle navate laterali, la rimodellazione delle colonne addossate ai pilastri di quella centrale, la sostituzione dei capitelli e l'inserimento di cupolette maiolicate all'esterno. La chie-



Palermo, Cattedrale.
Lato meridionale,
portico in stile goticocatalano.
Fonte: ph. Ruggero Longo

sa risulta oggi divisa in tre navate da pilastri che sostengono volte a botte. Ai pilastri sono addossate quattro esili colonne, provenienti dall'impianto della costruzione gualteriana.

Lungo le navate laterali sono dislocate varie cappelle. Nel punto d'incrocio tra il transetto e la navata centrale si alzano quattro contrafforti che sostengono la cupola, progettata da F. Fuga.

Nelle prime due cappelle della navata meridionale si trovano le tombe degli imperatori e dei reali di Sicilia, qui sistemate nel Settecento, dopo il restauro. Nel sarcofago romano posto sul muro di destra della prima cappella, vi sono le spoglie di Costanza II d'Aragona, moglie di Federico II, morta nel 1222. Le urne in profilo sotto il baldacchino sono di Enrico VI, morto nel 1197 (a destra) e di Federico II, morto nel 1250 (a sinistra). Qui sono racchiuse anche le spoglie di Pietro II d'Aragona, morto nel 1338. Nella seconda cappella, sotto i baldacchini a mosaico, si trovano le tombe di Ruggero II, morto nel 1154, e di sua figlia Costanza, morta nel 1198. Due dei sarcofagi in porfido presenti nella Cattedrale provengono, per volere di Federico II, dalla Cattedrale di Cefalù, alla quale erano stati donati da Ruggero II.

Molti studiosi ritengono che i sarcofagi "cefaludensi" siano quelli occupati dai resti mortali degli Imperatori Federico II ed Enrico VI. Dell'antica struttura normanna rimangono, oltre ai muri della

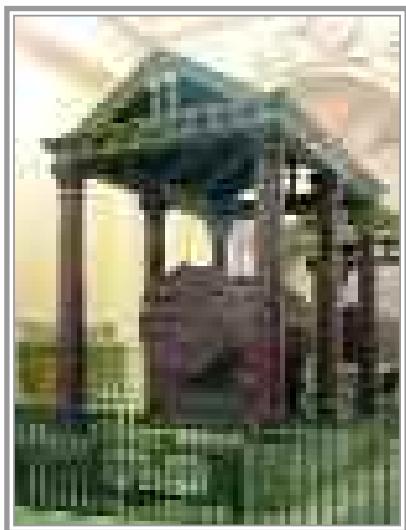


Palermo. Cattedrale. Prospetto orientale della torre scalare sud-occidentale, particolare della decorazione a muqarnas. Fonte: ph. Ruggero Longo

navata centrale, le parti basse della torre posta a ovest; la parte più alta dell'antititolo con tracce dell'originario pavimento; le due finestre sulla parete opposta; il prospetto absidale.

Le analisi stratigrafiche degli intonaci all'interno della chiesa, condotte durante i restauri intrapresi alla fine degli anni '80 dalla Soprintendenza di Palermo sotto la guida dell'architetto Guido Meli, hanno rilevato che lo strato più antico consiste in un'intonacatura a finto paramento murario e non reca traccia di materiali riconducibili a stesure musive. Questa evidenza, unita ad altri elementi sottolineati dagli studiosi (quali il silenzio delle fonti a riguardo e l'erezione tra il 1507-1510 della tribuna di Antonello Gagini nell'abside, smantellata nel corso dei lavori di risistemazione nel tardo settecento) inducono a ritenere che l'interno della cattedrale gualtieriana fosse caratterizzato fin dall'origine dall'assenza di estese decorazioni figurative, sia pittoriche sia musive, in netta contrapposizione con le ricche decorazioni musive delle altre fondazioni dei sovrani normanni.

Le uniche testimonianze pittoriche superstiti della fabbrica gualtieriana consistono in un mosaico con la Vergine Theotokos tra angeli, posto nella nicchia al di sopra del portale lungo il fianco meridio-



Palermo. Cattedrale.
Navata meridionale,
tomba a baldacchino di Ruggero II.
Fonte: ph. Ruggero Longo

nale della Cattedrale, e nei residui della decorazione pittorica del soffitto ligneo originario, confinato nel sottotetto dopo le ristrutturazioni tardo settecentesche. Nelle travi della copertura lignea si distinguono ancora partiti decorativi ad andamento geometrico, animali fantastici e croci inscritte in un clipeo.

I brani con gli animali rimandano alle più alte testimonianze di pittura islamica della Sicilia normanna, i soffitti della Cappella Palatina e del Duomo di Cefalù. Alcuni ambienti dietro il lato destro del transetto ospitano dal 2006 il Tesoro della Cattedrale dove si conserva, tra le altre opere di valore, la corona di Costanza d'Aragona, splendido esempio di gioielleria medievale con smalti, ricami, gemme e perle. Dal lato sinistro della cattedrale si accede alla cripta che secondo alcuni studiosi risale al sec. VI e sarebbe stata modificata successivamente dai normanni, quando costruirono il nuovo tempio. Oggi appare divisa in due navate con volte a crociera che s'innalzano sui muri perimetrali sostenute da quattordici colonne, quasi tutte in granito egizio, sormontate da capitelli corinzi. In questo luogo si conservano 23 tombe d'età romana che ospitano le spoglie degli arcivescovi della cattedrale.

Stato di conservazione del monumento

Alla fine degli anni '80 si realizza una vasta opera di restauro condotta dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Storici e Artistici di Palermo, sotto la guida dell'architetto Guido Meli.

Tra il 1994 e il 1999, si esegue un'imponente campagna di studi sulle spoglie di Federico II promossa dall'Assessorato dei Beni Culturali del Comune di Palermo, in collaborazione con l'Arcivescovato e a cura del Centro per la progettazione e il restauro, in occasione dell'ottavo centenario della nascita di Federico. La campagna è culminata nel 1998 con l'apertura minimale del sarcofago di Federico II. Durante i sei anni di lavori sono state realizzate delicate e complesse d'indagini scientifiche e interventi manutentivi. Attraverso le tappe di un processo di studi conoscitivi e d'indagini diagnostiche, per le quali sono state messe a punto metodologie sperimentali, si è arrivati anche a una revisione critica delle precedenti informazioni su Federico II e sulle altre due salme rinvenute nel sarcofago.



Palermo. Cattedrale.
Navata meridionale,
tomba a baldacchino di Ruggero II.
Fonte: ph. Ruggero Longo

Piano di Gestione

PALERMO ARABO-NORMANNA E CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE PALERMO

Dimensionamento: 1000 x 700 mm
 Data: 10/05/2017

1. Localizzazione

Città:	Palermo
Stato:	Italia
Regione:	Sicilia
Provincia:	Provincia di Palermo
Localizzazione:	Centro storico Palermo
Indirizzo:	10111 ROMA - 90133 CATANIA
Coordinate:	LONGITUDINE DOT 12°12'21"

2. Informazioni

Progettista:	Provincia di Palermo
Autore:	Provincia di Palermo
Autore:	Provincia di Palermo



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Palermo - Capo Verde Palermo



Palermo - Palermo

Provincia di Palermo
 Dipartimento di Architettura e Urbanistica
 Università degli Studi di Palermo
 Dipartimento di Architettura e Urbanistica

Piano di Gestione

PALERMO ARABO-NORMANNA E CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE PALERMO

© ICOMOS ITALIA 2019



Descrizione e stato inventario

“ Il Palazzo ha un impianto basilicale e si riconosce soprattutto per il portale con cinque archi sovrapposti e scanditi da un lunellone apogonico e trapezoidale, scandito a sua volta da un lunellone con arco a sesto acuto. All'interno, il tamburo meridionale della cappella di san Nicola per l'ampio portale in stile gotico-catalano (Tassula acciano), eretto intorno al 1465, il portale di questo ingresso è opera di Antonio Giarola, eretto nel 1479, mentre l'abside è opera di Giovanni Maria (1487). La parte settentrionale, abside dei Santi Cosma e Damiano, è quella che meglio testimonia la fase di crisi rappresentata dal 1507 in avanti, momento in cui le parti settentrionali e il tamburo meridionale furono abbandonate e spuntate e gli archi del 1507 furono ridotti ad ornati decorativi di stile cinquecentesco con motivi ornamentali di gusto classico-renaissance. I resti esterni della cattedrale e in buona parte quello originale del 1007 secolo. L'intero delle Cattedrali è il risultato delle opere di trasformazione realizzate tra il 1007 e il 1507 che ha reso visibile nell'insieme un impianto marcatamente arabo-normanno. L'edificio è risultato rappresentato in due momenti di particolare rilievo: dapprima nella fase di costruzione, e in un secondo momento, quando, per opera di Luigi Vanvitelli, fu restaurato e abbellito nel 1771 e il 1807. La parte settentrionale della chiesa, in stile gotico-catalano, è stata costruita tra il 1465 e il 1479, nel sito della fondazione guasconica, in stile gotico-catalano, secondo la tradizione, un primo Duomo del 10° secolo, distrutta dai Saraceni, e una seconda costruzione del 12° secolo alle quali sarebbero probabilmente falliti Cristò e i suoi fratelli, e il loro nipote. Avanzando in maniera importante il rapporto di lavoro con l'architetto, e in un secondo momento, con gli architetti Pier Marone e il figlio, l'edificio ha una continuità di stile arabo-normanno nel 1007 e il 1507, e il 1771 e il 1807. Una seconda fase è stata costruita dopo la fondazione, in stile gotico-catalano, nel 1465, e una seconda costruzione della chiesa. ”

Storia

“ Il Palazzo (Della chiesa) è il risultato di quattro fasi di costruzione e di quali tra il 1007 e il 1507 in modo di progetto di Francesco Pappalardo. Che nel 1007 era stata costruita nella seconda e la quarta e il 1507 in maniera visibile al 1507 e il 1771 e il 1807, in un secondo momento dal 1771 al 1807, nel sito della fondazione guasconica, in stile gotico-catalano, secondo la tradizione, un primo Duomo del 10° secolo, distrutta dai Saraceni, e una seconda costruzione del 12° secolo alle quali sarebbero probabilmente falliti Cristò e i suoi fratelli, e il loro nipote. Avanzando in maniera importante il rapporto di lavoro con l'architetto, e in un secondo momento, con gli architetti Pier Marone e il figlio, l'edificio ha una continuità di stile arabo-normanno nel 1007 e il 1507, e il 1771 e il 1807. Una seconda fase è stata costruita dopo la fondazione, in stile gotico-catalano, nel 1465, e una seconda costruzione della chiesa. ”

Note

bibliografiche

“ La Sicilia M. (a tavole), op. cit. pp. 42-43 ”

5. VALORE CULTURALE

Il Palazzo è parte integrante dell'area arabo-normanna (1007-1507), e il 1507 è il momento in cui il Palazzo ha un impianto basilicale e si riconosce soprattutto per il portale con cinque archi sovrapposti e scanditi da un lunellone apogonico e trapezoidale. All'interno, il tamburo meridionale della cappella di san Nicola per l'ampio portale in stile gotico-catalano (Tassula acciano), eretto intorno al 1465, il portale di questo ingresso è opera di Antonio Giarola, eretto nel 1479, mentre l'abside è opera di Giovanni Maria (1487). La parte settentrionale, abside dei Santi Cosma e Damiano, è quella che meglio testimonia la fase di crisi rappresentata dal 1507 in avanti, momento in cui le parti settentrionali e il tamburo meridionale furono abbandonate e spuntate e gli archi del 1507 furono ridotti ad ornati decorativi di stile cinquecentesco con motivi ornamentali di gusto classico-renaissance. I resti esterni della cattedrale e in buona parte quello originale del 1007 secolo. L'intero delle Cattedrali è il risultato delle opere di trasformazione realizzate tra il 1007 e il 1507 che ha reso visibile nell'insieme un impianto marcatamente arabo-normanno. L'edificio è risultato rappresentato in due momenti di particolare rilievo: dapprima nella fase di costruzione, e in un secondo momento, quando, per opera di Luigi Vanvitelli, fu restaurato e abbellito nel 1771 e il 1807. La parte settentrionale della chiesa, in stile gotico-catalano, è stata costruita tra il 1465 e il 1479, nel sito della fondazione guasconica, in stile gotico-catalano, secondo la tradizione, un primo Duomo del 10° secolo, distrutta dai Saraceni, e una seconda costruzione del 12° secolo alle quali sarebbero probabilmente falliti Cristò e i suoi fratelli, e il loro nipote. Avanzando in maniera importante il rapporto di lavoro con l'architetto, e in un secondo momento, con gli architetti Pier Marone e il figlio, l'edificio ha una continuità di stile arabo-normanno nel 1007 e il 1507, e il 1771 e il 1807. Una seconda fase è stata costruita dopo la fondazione, in stile gotico-catalano, nel 1465, e una seconda costruzione della chiesa. ”

Palazzo della Zisa e Cappella della Zisa

Il palazzo della Zisa (dall'arabo *al-Azīz*, “il glorioso”, “lo splendido”), fondato dal re Guglielmo I nel 1165, costituisce un sorprendente esempio di architettura palaziale *ifiqena*. Ugo Falcando informa che il palazzo non era ancora completato alla morte del re fondatore, mentre un'epigrafe mutila in caratteri *nash*, realizzata in stucco intagliato e collocata nel grande vestibolo del piano terreno, ricorda il re con l'appellativo di “*Musta'izz*”, ovvero “bramoso di gloria”, titolo usato da Guglielmo II. Il palazzo dunque deve essere stato terminato durante gli anni della reggenza di Guglielmo II, intorno al 1175-1180. Romualdo Salernitano ricorda inoltre che il palazzo era ameno per ricchezza di acque e peschiere ed era circondato da giardini e frutteti. Esso, infatti, era inserito nel grande parco regio denominato Genoardo (dall'arabo *Jannat-al-ard*: paradiso in terra).

La Zisa si presenta come una costruzione compatta a blocco rettangolare di m. 36,30 per m. 19,75, alta m. 25,70. Sui lati brevi, al centro, si trovano avancorpi turrati, sporgenti di m. 4,35. L'altezza totale si sviluppa su tre livelli, marcati all'esterno da sottili cornici e da archi ciechi a rincasso che inquadrano le finestre, oggi rettangolari, originariamente bifore sovrastate da monofore circolari. L'edificio è concluso in alto da una fascia con epigrafe in arabo, oggi frammentaria a causa dei tagli realizzati in epoca moderna per ottenere la merlatura.

Palermo. Palazzo della Zisa.
Prospetto Ovest.
Fonte: ph. Ruggero Longo





Palermo. Palazzo della Zisa.
Sala della Fontana.
Fonte: ph. Ruggero Longo

La facciata sul lato orientale presenta al centro un portale principale, che raggiunge il primo piano, e due laterali più piccoli, tutti e tre ad arco ogivale a doppia ghiera. In quello centrale l'intradosso è sorretto da una coppia di colonne binate. Oltre i portali si trova un corridoio voltato dispiegato per l'intera larghezza del palazzo, aperto anche alle due estremità, con funzione di vestibolo per l'accesso ai vari ambienti. Al centro del piano terreno, in asse con il portale principale, si trova l'ambiente di rappresentanza o «sala della fontana», sala a *iwān* di tipo islamico che costituisce, di fatto, il cuore nevralgico di tutto il palazzo, aperta sul vestibolo attraverso un ampio arco ogivale sorretto da colonne binate ai lati del quale sono i resti dell'epigrafe in stucco con il nome del palazzo e il riferimento a Guglielmo II. Il sistema del vestibolo e della sala costituiscono insieme una soluzione planimetrica a "T" rovesciata elaborata nell'ambito dell'architettura palaziale del Nord-Africa e puntualmente riscontrabile nel palazzo ziride di Ashir (947) e nei palazzi della qala



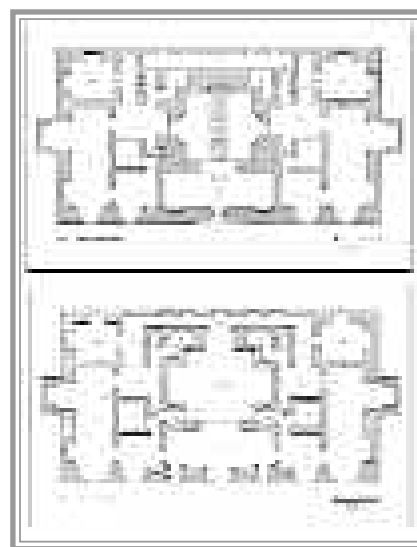
Palermo. Palazzo della Zisa.
Sala della Fontana, capitelli.
Fonte: ph. Ruggero Longo

dei Benu Hammad (sec. XI), oggi ridotti a ruderi. La sala della fontana, cruciforme, presenta su tre lati delle ampie nicchie voltate a *muqarnas*. Tutta la sala è decorata con mosaici decorativi e tarsie marmoree in *opus sectile* che incorniciano le lastre di cipollino sulle pareti. A ogni spigolo si trovano colonnine annicchiate con capitelli marmorei di chiara ascendenza islamica.

Sul lato occidentale si trova un pannello musivo raffigurante arcieri affrontati che saettano uccelli nel clipeo centrale e pavoni affrontati che beccano i datteri pendenti da una palma nei due clipei laterali. I clipei sono annodati tra loro e circondati da tralci vegetali.

Si tratta di un raro esempio di mosaico bizantino con temi profani e iconografie islamiche. Di sotto al mosaico si trova una nicchia rientrante da cui un tempo sgorgava l'acqua della fontana. Questa è realizzata secondo le forme del *salsabil* islamico (fontana di palazzo): l'acqua scivolava lungo una lastra marmorea a *chevron* (*sadirwan*), per poi riversarsi in una canaletta aperta sul pavimento, intervallata da due piccole vasche quadrate e marcata da bande in *opus sectile*. L'acqua infine giungeva attraverso la canaletta in una peschiera esterna antistante al palazzo che conteneva al centro una piccola isola-padiglione accessibile tramite un ponticello. Oggi il padiglione è scomparso: si conservano solamente le tracce delle fondamenta nonché i muri perimetrali della piscina. Tuttavia Leandro Alberti, nella sua relazione del 1526, descrive il sistema della peschiera e molti altri particolari.

Ai lati della sala a *iwan*, il cui volume occupa anche il primo piano, si trovano, disposti simmetricamente, gli ambienti residenziali e le scale che conducono ai piani superiori. In molti ambienti sono frequenti le nicchie a *muqarnas*, mentre nelle ali laterali, in prossimità delle pareti settentrionali e meridionali e in corrispondenza con i corpi sporgenti esterni, si aprono dei camini che, innescando moti convettivi, favoriscono la circolazione dell'aria e il refrigerio degli ambienti. La sala centrale del secondo piano, posta



Palermo. Palazzo della Zisa.
Planimetrie del primo e del secondo livello.
Fonte: da Staacke 1991



Palermo. Palazzo della Zisa.
 articolare del prospetto Ovest.
 Ingresso principale
 Fonte: ph. Ruggero Longo

sopra la sala a *iwān* del pian terreno, ha planimetria affine a quest'ultima e presenta analogie con la cosiddetta «Sala dei Venti» del Palazzo Reale e con la sala centrale della Cuba. Lo stato di cose odierno è il risultato dei rimaneggiamenti avvenuti nel secolo XVII: in origine le due coppie di colonne all'ingresso del vano erano collocate in prossimità dei quattro angoli e sorreggevano le volte di un deambulatorio attorno a un atrio quadrato scoperto, con al centro un *impluvium* di cui si conservano ancora le tracce. Antistante all'atrio è la sala belvedere che si apre verso la città e il golfo palermitano attraverso un'ampia finestra centrale e due minori laterali collocate in due piccoli vani ricavati nello spessore murario. Sia l'atrio sia la sala belvedere conservano ancora le colonnine annicchiate negli spigoli.

A settentrione del palazzo sorge la cappella, dedicata alla Santissima Trinità, oggi inglobata in edifici di epoca moderna. Questa rappresenta un esempio unico di rielaborazione di forme architettoniche. È costituita da un'unica navata coperta con volte a crociera e da un presbiterio rettangolare absidato coperto con cupola emisferica poggiante su un tamburo a nicchie angolari a rincasso. Il passaggio dal vano rettangolare del presbiterio al tamburo di base quadrata è ottenuto in modo singolare per mezzo di *muqarnas*.

All'interno del palazzo oggi sono musealizzati diversi oggetti di arte islamica. Vi si trovano anfore, bacili, mortai, ciotole e candelieri in ottone battuto, alcuni dei quali sono decorati a niello e impreziositi con argento.

Nella sala sudovest del primo piano è esposto un manufatto di straordinaria importanza: una lapide marmorea di forma esagonale con una croce centrale in *opus sectile* intorno alla quale è ripetuta un'iscrizione in tre diverse lingue (latina, greca, araba) e con quattro differenti caratteri (l'arabo anche in carattere ebraico), eseguita per il sepolcro di Anna (morta nel 1149), madre di Grisanto, prelado di corte. La lapide quadrilingue costituisce un'efficace testimonianza del sincretismo culturale che caratterizzò la civiltà della Sicilia normanna.

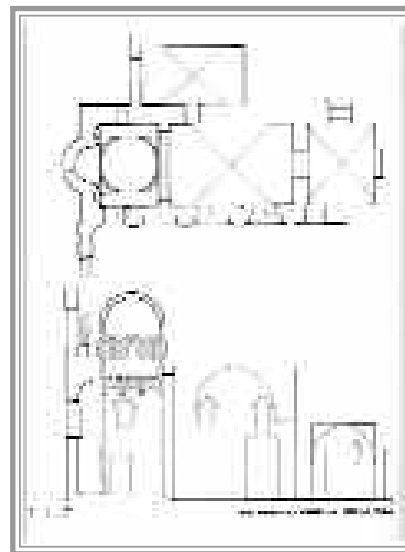


Palermo. Palazzo della Zisa. Cappella.
 Vedute dell'interno.
 Fonte: ph. Ruggero Longo

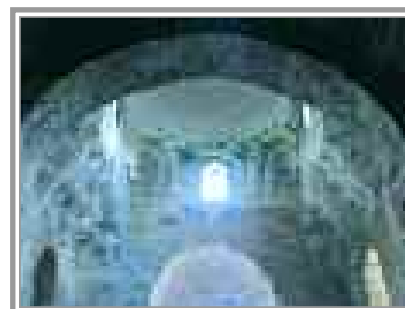
Stato di conservazione del monumento

La Zisa fu adibita nei secoli XIV e XV a dimora agricola fortificata. In quel periodo fu resecata la fascia epigrafica della cimasa per ricavarvi i merli. Dal 1440 appartenne al poeta Antonio Beccadelli detto "il Panormita". Nel 1635 fu acquistata dalla Giovanni de Sandoval e adibita a dimora signorile, subendo pesanti trasformazioni, tra cui la copertura dell'atrio al secondo piano e la realizzazione dello scalone nell'ala nord. Nel 1951 la Zisa viene espropriata e consegnata al demanio regionale. Vengono svolti i primi interventi di liberazione dalle trasformazioni barocche. Gli interventi furono interrotti nel 1958, e la Zisa rimase in uno stato di abbandono fino al traumatico crollo dell'ala nord avvenuto nel 1971. La Soprintendenza ai monumenti intraprese allora le operazioni di sgombero, controllo e consolidamento dell'edificio, mentre la Regione Siciliana affidò all'architetto Giuseppe Caronia l'incarico di elaborare un progetto di restauro.

Dopo gli interventi di restauro il palazzo è stato aperto al pubblico e ospita il museo d'arte araba. Ultimi interventi di restauro furono eseguiti tra il 2006 e il 2007 alla sala della fontana.



Palermo. Palazzo della Zisa. Cappella.
Planimetria e sezione longitudinale
Fonte: da Basile 1975



Palermo. Palazzo della Zisa. Cappella.
Vedute dell'interno.
Fonte: ph. Ruggero Longo

Palermo. Palazzo della Zisa.
Sala della Fontana, decorazioni
pavimentali in opus sectile.
Fonte: ph. Ruggero Longo

Piano di Gestione

PALERMO ARABO NORMANNA E CATTEDRALI DI CEFALU' E MONREALE PALERMO

Dimensionamento: Patrimonio Storico
della Città

1. Localizzazione

Città: Palermo

Stato: Italia

Regione: Regione Siciliana

Provincia: Provincia di Palermo

Localizzazione: Via Duca di Salaparuta, 11

Indirizzo: LATITUDINE: 38° 04' 28" N
Coordinate: LONGITUDINE: 12° 28' 28" E

2. Proprietà

Proprietà: Patrimonio Storico della Città

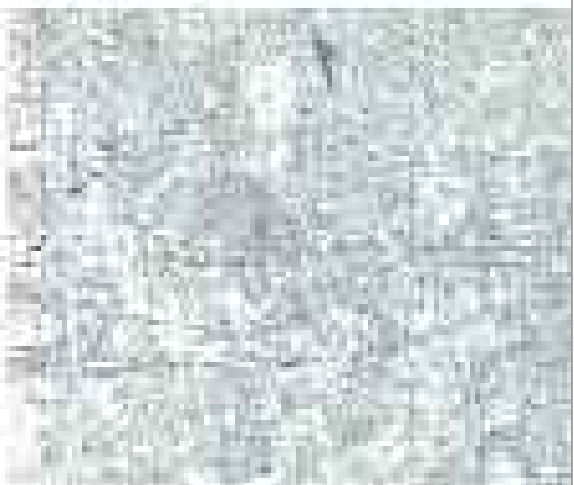
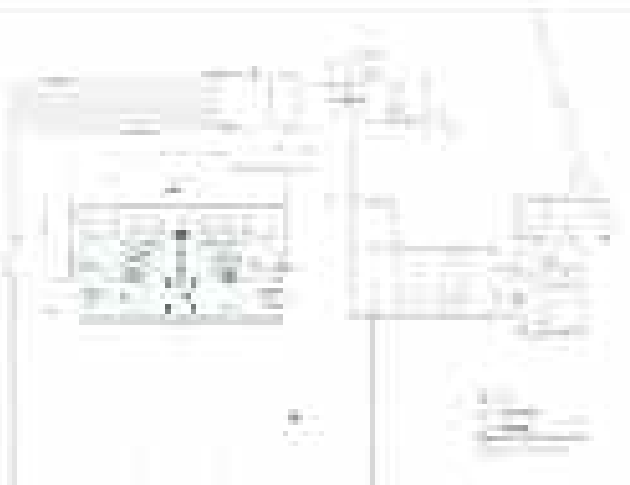
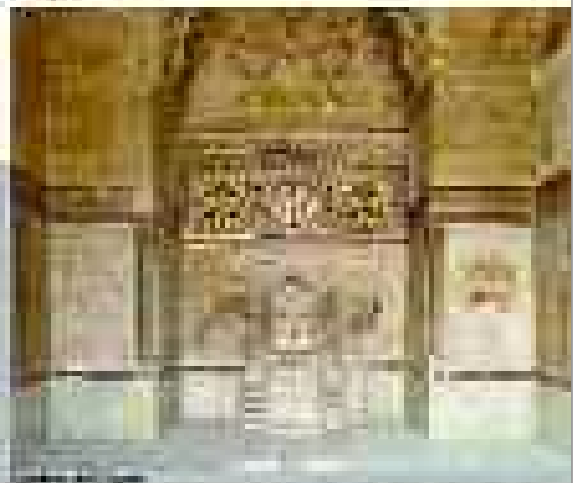
Amministrazione: Comune

Autore progetto: In collaborazione con il Museo Civico di Storia Naturale di Palermo



REGIONE SICILIANA
GOVERNATORE ART

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Autore del progetto:
 Dipartimento di Architettura e Urbanistica
 Università di Palermo
 Dipartimento di Storia, Lettere e Filosofia
 Università di Palermo

Visualizzazione del sito

Piano di Gestione

PALERMO ARABO-NORMANNA E CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE PALERMO

di EUGENIO DI STABILE



Descrizione e stato inventario

Il Palazzo arabo-normanno di Palermo, con il suo insieme di palazzi e cortili, è un complesso di edifici di cui il nucleo originario, edificato tra il 1072 e il 1092, si trova nel centro storico, nel quartiere di Cefalù, e il resto, costruito tra il 1100 e il 1150, si trova nel quartiere di Monreale, a sud della città. Il complesso è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1982. Il Palazzo è un esempio di architettura arabo-normanna, che rappresenta un'evoluzione della tradizione islamica, con l'aggiunta di elementi normanni. Il nucleo originario, edificato tra il 1072 e il 1092, è costituito da un palazzo con un cortile centrale, e da un palazzo con un cortile laterale. Il resto, costruito tra il 1100 e il 1150, è costituito da un palazzo con un cortile centrale, e da un palazzo con un cortile laterale. Il complesso è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1982.

Storia

Il Palazzo arabo-normanno di Palermo, con il suo insieme di palazzi e cortili, è un complesso di edifici di cui il nucleo originario, edificato tra il 1072 e il 1092, si trova nel centro storico, nel quartiere di Cefalù, e il resto, costruito tra il 1100 e il 1150, si trova nel quartiere di Monreale, a sud della città. Il complesso è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1982. Il Palazzo è un esempio di architettura arabo-normanna, che rappresenta un'evoluzione della tradizione islamica, con l'aggiunta di elementi normanni. Il nucleo originario, edificato tra il 1072 e il 1092, è costituito da un palazzo con un cortile centrale, e da un palazzo con un cortile laterale. Il resto, costruito tra il 1100 e il 1150, è costituito da un palazzo con un cortile centrale, e da un palazzo con un cortile laterale. Il complesso è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1982.

Note e bibliografia

¹ Un'edizione in italiano, di E. Di Stabile, è in corso di stampa.

5. VALORE CULTURALE

Con le sue peculiarità architettoniche e le sue forme espressive, il Palazzo della Zisa è un'opera di arte e di architettura che, nel corso dei secoli, ha rappresentato un modello di architettura arabo-normanna. Il complesso è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1982. Il Palazzo è un esempio di architettura arabo-normanna, che rappresenta un'evoluzione della tradizione islamica, con l'aggiunta di elementi normanni. Il nucleo originario, edificato tra il 1072 e il 1092, è costituito da un palazzo con un cortile centrale, e da un palazzo con un cortile laterale. Il resto, costruito tra il 1100 e il 1150, è costituito da un palazzo con un cortile centrale, e da un palazzo con un cortile laterale. Il complesso è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1982.

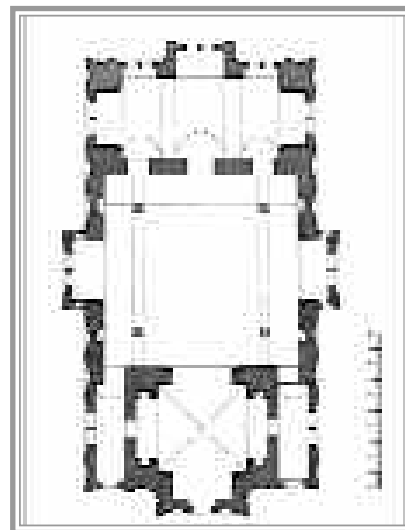


La Cuba

Si ritiene che il nome di questo edificio, derivato dall'arabo, debba intendersi nel senso di "casa quadrata". Anche la Cuba faceva parte del parco dei re normanni, il Genoardo, ossia «Paradiso della Terra», che si estendeva a sud ovest del Palazzo Reale e nel quale ricadevano altri edifici quali la Zisa, la Cuba soprana, la piccola Cuba e lo Scibene.

Questo edificio è stato per molto tempo ritenuto una costruzione di epoca araba, tesi smentita dalla traduzione di Michele Amari (1849) dell'iscrizione araba scolpita a coronamento del palazzo, dove si riporta il nome di re Guglielmo II e la data del 1180. Il sovrano è indicato come possessore dell'edificio che si colloca dunque tra le ultime architetture dell'età normanna.

La costruzione si presenta come un compatto parallelepipedo a pianta rettangolare lungo 31,15 m. e largo m 16,80, orientato sull'asse Ovest-Est e caratterizzato da quattro corpi aggettanti al centro di ogni lato. La decorazione dei muri esterni rimanda all'architettura arabo-islamica del Nord Africa. È scandita da slanciate arcate cieche a forma leggermente acuta ricavate all'interno della muratura con precisi ritmi alternati e segnate dalla presenza di monofore e bifore, aperte nella zona inferiore, chiuse in quella superiore. Un sistema, questo, pensato per permettere la circolazione interna di aria fresca. L'interno è scandito in tre ambienti allineati e comunicanti tra loro. Due sale esterne serrano un ambiente centrale più ampio. L'ingresso doveva trovarsi sul lato occidentale. La sala centrale presenta quattro colonne che delimitano uno spazio aperto, all'interno del quale gli scavi del 1936 hanno riportato alla luce il rincasso di una fontana a forma di stella a otto punte, parte di un



Palermo. Padiglione della Cuba.
Planimetria. Fonte: da Bellafiore 1990

Palermo. Padiglione
della Cuba. Prospetto e particolare
delle nicchie a ghiera digradanti.
Fonte: ph. Ruggero Longo





Palermo. Padiglione della Cuba.
Particolari della decorazione interna:
stucchi a intrecci geometrici.
Fonte: ph. Ruggero Longo

pavimento originario e un frammento di mosaico pavimentale. Nel lato Sud della sala si trovano i resti di decorazione a *muqarnas* in stucco. Si può ipotizzare una copertura con volte a crociera per i due ambienti laterali. Per la sala centrale alcuni sostengono la presenza di una cupola, ma l'ipotesi non è suffragata da riscontri documentari e strutturali. Potrebbe essere stato un ambiente aperto per la raccolta delle acque piovane nell'impluvio centrale. La Cuba non aveva una funzione abitativa. Era invece un padiglione dove il re soggiornava nelle calde ore diurne, assisteva a feste e cerimonie.

Nel corso del tempo l'edificio ha subito gravi crolli e alterazioni, conseguenza delle sue diverse destinazioni d'uso.



Palermo. Padiglione della Cuba.
Particolari della decorazione interna:
nicchie a muqarnas e stucchi a intrecci
geometrici. Fonte: ph. Ruggero Longo

Stato di conservazione del monumento

Come altri edifici arabo-normanni, anche la Cuba conosce dopo la fine della dinastia normanno-sveva un periodo di decadenza. Nel 1575, a causa della peste, viene trasformata in lazzaretto. Nel XVIII secolo il governo borbonico v'insedia la cavalleria. Nel 1860 tutta l'area militare e la Cuba diventano proprietà dello Stato Italiano. Alla fine del XIX secolo s'intraprende una radicale opera di restauro, condotta secondo gli indirizzi stilistici dominanti in quegli anni, con il proposito di riportare il palazzo "all'antico splendore". Il programma delle demolizioni di tutte le stratificazioni viene portato a compimento immediatamente, mentre le opere di ripristino degli elementi decorativi e del paramento lapideo si protraggono per 15 anni, fino al 1936, quando s'interrompono, restando incompiute, principalmente nell'ala occidentale.

L'edificio per decenni rimane inaccessibile per il fatto di essere posto all'interno di una caserma militare. Negli anni '50 la proprietà della Cuba passa alla Regione Siciliana, che ne cura il restauro tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90. Si avvia una lunga campagna di studi, di analisi dei materiali e di opere conservative e di restauro che hanno consentito la definitiva apertura al pubblico nel 1996.

Piano di Gestione

PALERMO ARABO-NORMANNA E CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE - PALERMO

Direzione generale: Ministero delle Culture (MIBAC)

1. Localizzazione

Città: Palermo
Stato: Italia
Regione: Regione Siciliana
Provincia: Provincia di Palermo

Localizzazione: Piazza Duomo, 101

Indirizzo: 38°11'18.00" N - 14°51'30.00" E
Coordinate: LONGITUDINE DOT 12°58' 30"

2. Identificazione

Proprietà: Ministero delle Culture

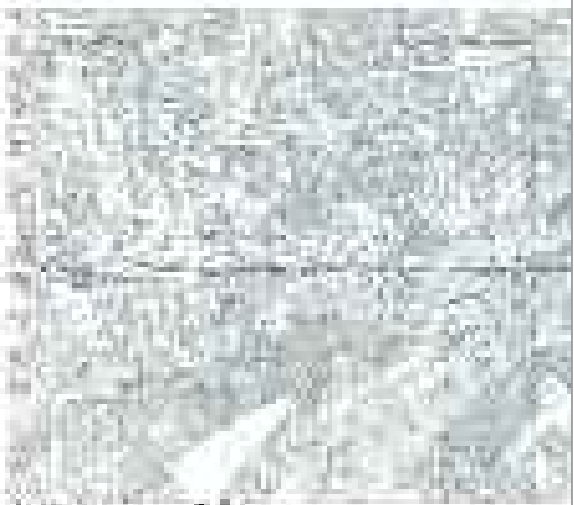
Stato gestione: Pubblico

Area di competenza: In quanto all'area di riferimento culturale e paesaggistica: Palermo



GOVERNANDO IL PAESE

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Palermo di governo:
La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici di Palermo
Il Conservatore delle Antichità e Belle Arti di Palermo
Il Direttore della Regione Siciliana e della Sicilia
La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici di Palermo
Il Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici di Palermo

Piano di Gestione

PALERMO ARABO-NORMANNA E CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE PALERMO



1. DESCRIZIONE DELL'OPERA

1.1.1. Stato di conservazione e inventario

¹¹ La costruzione si presenta sulla forma di un rettangolo quasi al quadrato (o quasi) di lunghezza m. 27,75 e m. larghezza m. 24,60, suddiviso nell'area del Palazzo Arabo-Normanno in due quattro spazi approssivi al centro di ogni lato. La decorazione del lato ARABO include un'iscrizione arabo-islamica del Nord Africa. Il secondo da sinistra arcata cieca a forma trapezoidica con la nicchia all'interno della trabeazione con decori fidi all'interno e decoro della perimetria di ornamenti a stalactite, spigoli della volta del soffitto, volute e traforati squadrati. Gli archi sono, quindi, decorati per permettere la circolazione ma in forma di una diversa l'insieme con, all'interno, un arco di volta con stalactite e decorazioni fidi. Alla volta sovrastante è archetto ad arco a sesto acuto. L'ingresso aveva accesso ad una scalinata. La sala centrale presenta quattro colonne che delimitano uno spazio aperto, all'interno del quale all'incirca nel 1900 furono ricavati alle loro il disegno di una fontana in forma di nicchia e nella parte superiore all'incirca un piedistallo trapezoidico con decorazioni all'interno e pedana di base. All'interno della sala si trovano in alto il riflettore e un gruppo di stalactite. La Cattedrale, con una sala longitudinale, è decorata con un piedistallo di base di un'iscrizione arabo-islamica, decorata a base di stalactite. ...¹²

1.1.2. Stato

¹³ La Cattedrale è un edificio quadrato, decorato dall'interno, esterno e interno nel piano di "tutta quadrata". Anche la Cuba faceva parte del piano del re normanno, il Genovese, come "l'arcidiacono della Terra", che si estendeva ai suoi avanzi del Palazzo Arabo e nel grande spazio verso il centro di ogni lato. In Cefalù, la Cattedrale, la più grande Cattedrale di Sicilia. Quando si trova il titolo per questo tempo, il titolo con i suoi avanzi nel piano di base, il suo stato di conservazione di M. de la Torre (1976) dell'anno scorso, si dice che il 15 dicembre del 1976, il re di Spagna si è recato a visitare il sito di Cefalù nel 1976. Il sovrano è indicato come possessore dell'edificio che si colloca dunque tra le ultime architetture dell'età normanna. ...¹⁴

1.1.3. Stato di conservazione e inventario

¹⁵ Cf. Avolio M. (a cura di), op. cit. p. 47

2. DESCRIZIONE DELL'OPERA

La costruzione si presenta come un composito parallelepipedo a pianta rettangolare (lungo 21,15 m. e largo m. 18,80), suddiviso nell'area del Palazzo Arabo-Normanno in due quattro spazi approssivi di cui quello che occupa il lato che si estende verso il centro di ogni lato. La decorazione del lato ARABO include un'iscrizione arabo-islamica del Nord Africa. Il secondo da sinistra arcata cieca a forma trapezoidica con la nicchia all'interno della trabeazione con decori fidi all'interno e decoro della perimetria di ornamenti a stalactite, spigoli della volta del soffitto, volute e traforati squadrati. Gli archi sono, quindi, decorati per permettere la circolazione ma in forma di una diversa l'insieme con, all'interno, un arco di volta con stalactite e decorazioni fidi. Alla volta sovrastante è archetto ad arco a sesto acuto. L'ingresso aveva accesso ad una scalinata. La sala centrale presenta quattro colonne che delimitano uno spazio aperto, all'interno del quale all'incirca nel 1900 furono ricavati alle loro il disegno di una fontana in forma di nicchia e nella parte superiore all'incirca un piedistallo trapezoidico con decorazioni all'interno e pedana di base. All'interno della sala si trovano in alto il riflettore e un gruppo di stalactite. La Cattedrale, con una sala longitudinale, è decorata con un piedistallo di base di un'iscrizione arabo-islamica, decorata a base di stalactite. ...¹⁶

Ponte dell'ammiraglio

Il ponte dell'Ammiraglio, costruito nel secondo quarto del secolo XII (1132 ca.) costituisce un'importante testimonianza dell'architettura civile di età normanna. Rappresenta uno dei massimi prodotti d'ingegneria medievale in area mediterranea, interamente costruito in pietra da taglio, notevole per dimensioni, straordinarie per l'epoca. Deve il suo nome al fondatore Giorgio di Antiochia, ammiraglio del regno al servizio del re Ruggero II dal 1125 e altresì fondatore della chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, costruita nei primi anni '40 del secolo XII. Il ponte, oggi in Corso dei Mille (Piazza Ponte Ammiraglio), fu eretto fuori dalla cinta muraria della città normanna, in prossimità della porta di Termini, e in origine attraversava il fiume Oreto, successivamente deviato. La costruzione è parzialmente interrata e circoscritta in un'area recintata, depressa di circa 3 metri rispetto all'attuale piano stradale. Presenta la configurazione caratteristica a "schiena d'asino", con due rampe simmetriche rette da sette campate ad arco ogivale e ghiera a rincasso. Le arcate sono scandite da sei massicci piloni dotati a loro volta di aperture a sesto acuto in modo da ridurre la spinta del fiume in piena. L'intera struttura è realizzata in conci regolari di calcarenite, e richiama per tecnica costruttiva e morfologia una tipologia diffusa in area maghrebina. Nei pressi di Altavilla Milicia (PA), sul torrente San Michele, sorge un ponte di epoca normanna con caratteristiche affini, sebbene di dimensioni modeste e a unica arcata ogivale con ghiera a rincasso, detto "Ponte Saraceno". Presso Adrano si trova un altro esempio, il ponte detto 'dei Saraceni', che pur non presentando le doppie ghiera delle arcate è comunque affine per morfologia. Edificato verosimilmente su precedenti fondazioni romane, il ponte dei saraceni ha tuttavia subito diverse modifiche dal secolo XIV fino a tempi recenti.

Sul Ponte dell'Ammiraglio, il 27 maggio dell'anno 1860, nel corso della Spedizione dei mille, le truppe garibaldine provenienti dalle pendici di Gibilrossa si scontrarono con le truppe borboniche, lì posizionate per opporsi all'ingresso del nemico in città.



Palermo, Ponte dell'Ammiraglio.
Fonte: Regione Siciliana -CRICD- UO.
VIII- Fototeca Fondo Kronos e
Campagne fotografiche

Stato di conservazione

A causa dei continui straripamenti, il corso del fiume Oreto venne deviato nel 1938, consentendo l'allargamento del Corso dei Mille. In quell'epoca il ponte fu restaurato e parzialmente interrato. Oggi il ponte si trova in buono stato di conservazione, e l'alveo del fiume è stato simbolicamente sostituito da un curato giardino.

Piano di Gestione

PALERMO ARABO NORMANNA E CATTEDRALI DI CEFALU' E MONREALE PALERMO

Dimensionamento: **Prodotto dell'Associazione
del Lazio**



GOVERNATORATO
SICILIA MERIDIONALE

L'DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

1. LOCALIZZAZIONE

Città: Palermo

Orto: Palermo

Regione: Regione Siciliana

Provincia: Provincia di Palermo

Localizzazione: Tronchetti 1416

Indirizzo: LATITUDINE: 38° 04' 30" S
LONGITUDINE: 13° 22' 20" E



Il mondo.



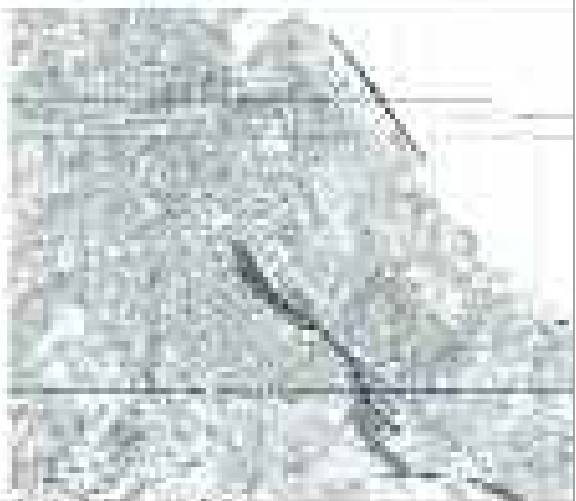
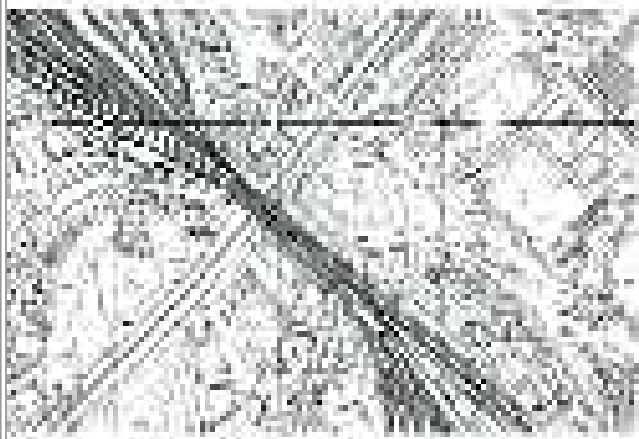
2. DESCRIZIONE

Proprietario: Comune di Palermo

Manutenzione: Municipale

Assistenza: Comune di Palermo

Assistenza: Comune di Palermo



Autore: Associazione del Lazio

Autore: Associazione del Lazio

Autore: Associazione del Lazio

Autore: Associazione del Lazio

Piano di Gestione

PALERMO ARABO-NORMANNA E CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE PALERMO



1. IDENTIFICAZIONE

1.1. Stato attuale e inventario

“... giurando una sanguinosa pace tra i Saraceni e i Romani”, se ne è visto così il suo destino sempre sperduto, nella condizione di totale abbandono ed inaccessibilità, con gli anni e con gli eventi, in attesa di una **REANIMAZIONE DEI SUOI VALORI IN QUEI ASPETTI**.

I sei manufatti storici sono dotati di aperture a fibbia sopra il livello dell'acqua per demoli-
delicati, la qualità del lavoro è alta. Come risultato di realizzazioni in corso di restaurazione
di un tipo originale e spazioso, per le murature e architetture, sono gli edifici di difficile lettura
e interpretazione.

Ma, sempre, il lavoro di restauro è in corso di sviluppo, per essere alla base, un lavoro di grande
metà e di qualità, come configurazione definitiva, come con nel caso di **REANIMAZIONE E
COSTRUZIONE DI UN NUOVO PONTE, DETTO PONTE DELLA TERZA...**

1.2. Storia

“... Il Ponte dell'Arco di Giallo, detto **ARCO DI GIALLO**, costruito nel 1102, è l'unico, in Sicilia, di questo
tipo del 12° secolo (per alcuni 1112), dall'Architetto **Giorgio d'Arbochia** al servizio del
re **Ruggiero II**, e altre realizzazioni della chiesa **Santa Maria dell'Arco di Giallo**, di cui si
tratta dell'opera di **Arbochia**, la cui opera è stata da tempo in corso di restauro, al
punto di essere stata **1102**, ed è stata in corso di restauro, per essere un lavoro di
restauro e per essere in corso di restauro...”

1.3. Note

1.3.1. Note

1.3.1.1. Note

5. VALORE CULTURALE

Il ponte di **Arco di Giallo**, costruito nel 1102, è l'unico, in Sicilia, di questo
tipo del 12° secolo (per alcuni 1112), dall'Architetto **Giorgio d'Arbochia** al servizio del
re **Ruggiero II**, e altre realizzazioni della chiesa **Santa Maria dell'Arco di Giallo**, di cui si
tratta dell'opera di **Arbochia**, la cui opera è stata da tempo in corso di restauro, al
punto di essere stata **1102**, ed è stata in corso di restauro, per essere un lavoro di
restauro e per essere in corso di restauro...”



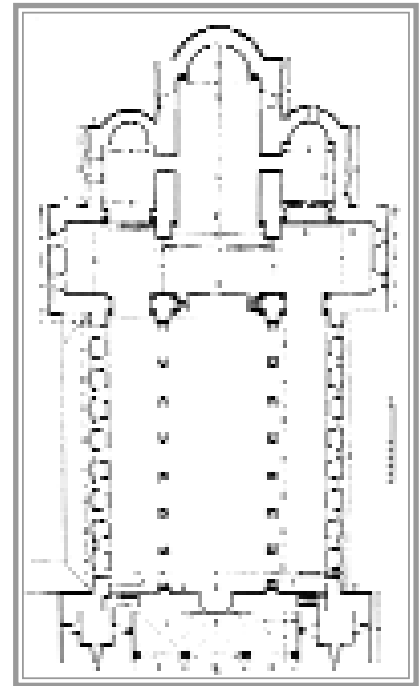
2. CEFALÙ

Cattedrale e Chiostro di Cefalù

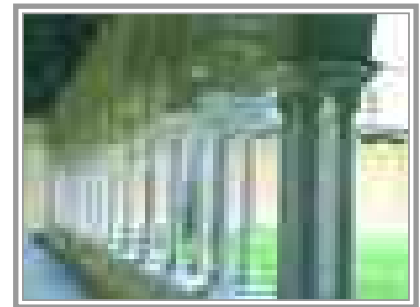
Il Duomo, dedicato alla Trasfigurazione del Salvatore, edificato con l'intenzione di farne un mausoleo del sovrano fondatore, è il risultato di travagliate vicende architettoniche.

L'edificio si erge sull'alto di una scalinata costruita nel 1851 e il prospetto è caratterizzato da due possenti torri, alleggerite da eleganti bifore e monofore e sormontate da cuspidi piramidali aggiunte nel Quattrocento: una a pianta quadrata l'altra a pianta ottagonale. La facciata, opera di Giovanni Panittera, risale al 1240 ed è caratterizzata da archetti ciechi, e archi intrecciati, interrotti da una finestra centrale. Il portale è arricchito da intagli di marmo bianco ed è preceduto da un portico del 1471 di Ambrogio da Como, a tre arcate sostenute da colonne di granito con capitelli recanti lo stemma vescovile e volte a costoloni.

L'interno basilicale è caratterizzato da tre navate scandite da 15 colonne di granito e da 1 di cipollino (8 per lato) che sostengono archi a sesto acuto a doppia ghiera. Le colonne "si appoggiano a basi che degradano in altezza, poiché il pavimento è in pendenza, e reggono capitelli a figurazione fitomorfa in tre di essi coniugata con figurazione antropomorfa e zoomorfa"¹⁶.



Cefalù. Duomo. Planimetria.
Fonte: da Kronig 1965



Cefalù. Duomo. Scorcio del chiostro.
Fonte: ph. Ruggero Longo

Cefalù. Duomo. Prospetto Ovest
Fonte: ph. Ruggero Longo

Le coperture sono costituite da soffitti lignei. Quello centrale conserva resti della originaria decorazione pittorica con motivi vegetali e figurativi di carattere profano, realizzati da maestranze islamiche. Un'iscrizione latina dipinta riporta la data del 1263, quando vennero eseguiti nuovi interventi pittorici sul soffitto.

¹⁶ Valenziano C., *Introduzione alla Basilica cattedrale di Cefalù*, Cefalù, Opera del Duomo di Cefalù, 2005, p. 33.

Cefalù. Duomo. Scorcio dell'area presbiteriale con i mosaici dell'abside, della crociera e delle pareti laterali.

Fonte: ph. Ruggero Longo



¹⁷ Come attesta un documento del 1145, Ruggero in quell'anno fece porre due sarcofagi in porfido nel coro, l'uno destinato alla sua memoria, l'altro alla sua sepoltura. Tuttavia, alla morte del sovrano (1154), la sua salma non fu portata a Cefalù perché la chiesa non era ancora compiuta né consacrata. La consacrazione deve essere avvenuta dopo il 1166, anno a cui risale il pieno riconoscimento papale del vescovado cefaludense. Nel 1170 i canonici della città richiedono la salma di Ruggero II. A questa data, quindi, la costruzione dell'edificio doveva essere sufficientemente avanzata e probabilmente si era già avuta la consacrazione. Pertanto, quella documentata al 1267, deve essere stata una seconda consacrazione. La salma di Ruggero I non viene mai consegnata e nel 1215 Federico II fa trasportare i due sarcofagi porfidei a Palermo.

Il carattere dinastico del monumento spiega la grandiosità inconsueta di un primo progetto che non fu mai condotto a termine, ma la cui esistenza è testimoniata dalla presenza di vari elementi ravvisabili nella struttura architettonica, sia all'interno sia all'esterno dell'edificio. Attraverso tali tracce è possibile ripercorrere la successione cronologica delle parti dell'edificio. Fin dall'origine il duomo deve essere stato progettato nell'estensione attuale della pianta e delle mura di fondazione perimetrali. In primo luogo sono costruite la facciata e il corpo orientale che doveva contenere l'altare. Il progetto primitivo viene interrotto: dell'avancorpo basilicale furono eseguite soltanto, fino a una certa altezza, le mura esterne delle navate laterali. L'attuale avancorpo, notevolmente più basso della parte orientale, appartiene a un periodo posteriore in cui si apportarono modifiche al programma iniziale. Altre testimonianze di una costruzione a varie riprese si rintracciano, per citarne alcuni, nelle interruzioni della decorazione esterna delle navatelle, nei mutamenti del partito decorativo delle absidi, nella mancanza di coronamento nell'abside maggiore e nel transetto.

L'ingresso nello spazio del presbiterio triabsidato è segnato da gradini. Due grandi colonne con capitelli figurati, probabilmente opera di una bottega pugliese del XII secolo, sorreggono l'arco trionfale ogivale che collega la navata principale alla navata trasversale. Sulle pareti di entrambi i bracci della navata trasversale - priva di cupola e deformata a sud dalla volta quattrocentesca sostitutiva del soffitto precedente - si sviluppa una galleria ad arcate con colonne, scavata nello spessore murario in corrispondenza dello pseudo loggiato esterno. Un motivo, questo, diffuso nell'architettura anglo-normanna e presente anche nel Duomo di Palermo. Il coro è coperto da due volte a crociera costolonate anch'esse di ascendenza anglo-e franco-normanna. L'abside centrale, le pareti del presbiterio e la volta costolonata del coro sono rivestite da mosaici realizzati da maestranze bizantine. Le figure allungate e ieratiche sono disposte in processione secondo un preciso principio gerarchico: nel catino dell'abside centrale, la figura del Cristo Pantocrator che impone il silenzio; nella fascia sottostante, la Vergine e quattro Arcangeli; nelle due zone inferiori, ai lati della finestra ogivale, i Dodici Apostoli. Sulle due pareti del bema, figure di Santi e Profeti, allineati su quattro fasce sovrapposte; nella volta a crociera, Serafini e Cherubini. Tutte le figure sono accompagnate da scritte, in greco o in latino, che indicano il nome del personaggio.

La decorazione musiva presenta anche motivi geometrici o vegetali. L'abside è introdotta da un doppio ordine di colonne mosaicate totalmente o in parte. Due iscrizioni concludono in maniera solenne il complesso figurativo absidale. La prima (FACTUS HOMO FACTOR HOMINIS FACTIQUE REDEMPTOR – IUDICO CORPOREUS CORPORA CORDA DEUS) corre sull'arco delimitante il catino ed è in relazione con la figura del Pantocratore della quale costituisce una chiosa teologica. La seconda è campita su un campo d'argento e chiude in basso la decorazione absidale, riporta il nome di Ruggero II e la data 1148 (ROGERIUS REX EGREGIUS PLENIS PIETATIS / HOC STATUIT TEMPLUM MOTUS ZELO DEITATIS / HOC OPIBUS

DITAT VARIIS VARIOQUE DECORE / ORNAT MAGNIFICAT IN SALVATORIS HONORE / ERGO STRUCTORI TANTO SALVATOR ADESTO / UT SIBI SUBMISSOS CONSERVET CORDE MODESTO: ANNO AB INCARNATIONE DNI MILLESIMO CENTESIMO XLVIII / INDCTIONE XI ANNO V REGNI EJIUS XVIII / HOC OPUS MUSEI FACTUM EST).

A questa data, dunque, la parte architettonica del coro con la sua volta doveva essere stata completata¹⁷.

Annesso al Duomo è il Chiostro del XII sec., rettangolare e per tre lati circondato da corsie a colonne binate con capitelli figurati che sorreggono archi ogivali. Quasi alla fine del sec. XVI esigenze funzionali riguardanti la canonica e il palazzo vescovile, fecero trasferire il chiostro dal piano del duomo all'affossamento attuale. Fu abolito l'ingresso originario del transetto Nord, fu aperto l'ingresso attuale dal fondo della navata Nord e fu riaperto, nella medesima ala Est dove stava nel piano originario, l'ingresso della canonica.



Cefalù. Duomo. Mosaico con il Cristo Pantocratore, abside centrale.

Fonte: ph. Ruggero Longo

Stato di conservazione del monumento

Dalla seconda metà del Cinquecento e fino a tutto il secolo XIX, il duomo ha conosciuto diversi interventi. Tra le opere di modifica vanno ricordate l'abbassamento del livello di calpestio; l'elevazione delle cappelle nelle navate laterali di Sant'Agata e di Santa Maria; la trasformazione in sagrato dell'area cimiteriale antistante alla facciata e la realizzazione di volte a botte e cappelle lungo le navate laterali.

I mosaici absidali e della volta a crociera hanno mantenuto pressoché intatto il loro assetto originario.

Hanno subito invece visibili rimaneggiamenti per opera di Vincenzo Riolo (XIX secolo) i contigui mosaici del presbiterio.

In relazione alle molteplicità discontinuità e incompiutezze dell'edificio, gli studiosi hanno proposto ricostruzioni cronologiche differenti della struttura architettonica.

Samonà, Calandra e Bottari (vedi Di Stefano 1979, pp.45), sulla base di un documento del 1132, pensano a una rapida sistemazione dell'edificio tra il 1130 e 1132, costruito riutilizzando una precedente costruzione pagana, già trasformata in chiesa in periodo paleocristiano e bizantino; a un ampliamento, subito interrotto, tra il 1132-1148; e a una ripresa dei lavori agli inizi del '200, conclusasi intorno al 1263 con la costruzione delle volte costolonate del bema.

Lo Schwarz e Demus (vedi Di Stefano 1979, pp.45) ritengono invece che il primo periodo costruttivo sia da collocarsi tra 1131 e il 1148, durante il quale, intorno al 1140, si sarebbero verificati dei cambiamenti al primitivo progetto, determinate dalla decisione di adottare la copertura a volte. Un secondo periodo di costruzione si sarebbe avuto verso la fine del regno di Guglielmo I, seguito dal riconoscimento del vescovato nel 1166. Essi individuano la conclusione dei lavori all'ultimo ventennio del XII, attribuendo al XIII secolo solo l'esecuzione di alcune opere decorative. Hubbard, Join-Lambert, Bertaux e Mothes (vedi Di Stefano 1979, pp.45) considerano la cattedrale quale ricostruzione e ampliamento di una chiesa precedente, distrutta da un incendio, reputandola, nonostante questo vincolo originario, un insieme unitario, saldo imponente.

Di Stefano propone di distinguere tre periodi: il primo, tra il 1131 e il 1148, in cui vengono realizzati l'impianto generale, una copertura provvisoria del transetto e del bema, l'abside calottata; il secondo, tra il 1165 e il 1170, in cui vengono impostate le navate su piano ridotto e si realizzano le coperture a volte nel santuario; infine, individua un terzo periodo, distinto a sua volta in tre fasi: 1217-23, paramento della zona delle finestre alte del santuario; 1230-40, decorazione della facciata e della galleria di coronamento del santuario; 1263-67, riparazioni varie, consacrazione e finale interruzione. La datazione alla seconda metà del XII secolo delle volte del bema – l'elemento più discusso all'interno della questione cronologica – proposta dallo studioso, trova conforto, come da lui stesso sottolineato, nelle analogie stilistico-costruttive della coeva architettura normanna settentrionale. Nella parete esterna occidentale della chiesa esisteva un ciclo di affreschi andato completamente distrutto, del quale rimane notizia solo nelle indicazioni contenute nel cosiddetto *Rollus Rubeus* del 1323, che contiene i "Privilegia ecclesiae cephaleditane". Gli

affreschi raffiguravano i personaggi della dinastia normanna dipinti con le insegne regali e con un cartiglio in cui era scritto un testo riguardante la conferma dei privilegi: Ruggero II, Guglielmo I, Guglielmo II, l'imperatrice Costanza e il figlio Federico II, il vescovo di Cefalù Giovanni Cicala (1195-1215). Il ciclo risale con tutta probabilità all'inizio degli anni '20 del XIII secolo, all'epoca in cui Federico II intraprese un processo contro il vescovo di Cefalù, Arduino. Di recente esecuzione sono le vetrate delle finestre del Duomo realizzate intorno al 1990 dall'artista Michele Canzoneri. S'ispirano ai temi dell'Apocalisse, degli Atti di Pietro e Paolo e all'Assunzione di Maria. Nel presbiterio si trova la grande croce dipinta a tempera nel recto e nel verso realizzata da Guglielmo da Pesaro (XV secolo). Dell'antica decorazione pittorica rimangono una figura di "Urbano V", della fine del XIV secolo, dipinta su una colonna della navata di sinistra, e una "Madonna in trono" del XV secolo nel braccio sinistro del transetto. All'interno il duomo ospita alcuni monumenti funerari, tra cui un sarcofago tardo antico, un altro medievale e il pregevole sepolcro del vescovo Castelli, opera dello scultore Leonardo Pennino (XVIII secolo). Vi si conserva inoltre un dipinto con "Madonna" della bottega di Antonello Gagini (XVI secolo).

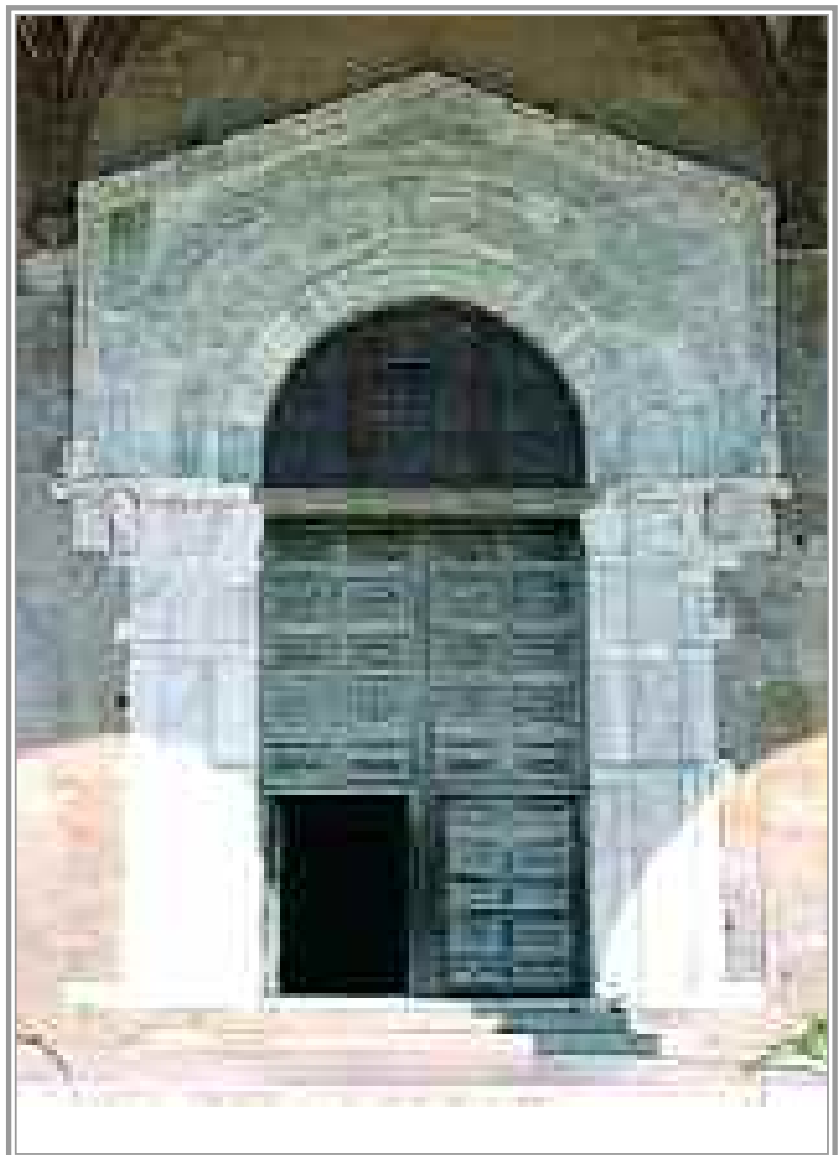


Cefalù. Duomo. articolare delle colonne binate con capitelli figurati.
Fonte: ph. Ruggero Longo

Durante i restauri iniziati nel 1925 e conclusi nel 1932 furono tolti dalla navata sinistra gli altari, dei secoli XVII e XVIII; furono anche ripristinate le originarie finestre ogivali al posto delle aperture rettangolari che le avevano sostituite: la navata destra, invece, conserva alcune di queste aggiunte.

Agli inizi degli anni '80 si concludono i lavori di restauro destinati alle diverse componenti architettonico-decorative del monumento.

Tra il 2003 e il 2007 è stata eseguita un'ampia campagna di restauro nel chiostro. Sono stati realizzati interventi di consolidamento su tutto l'edificio, con la messa in sicurezza dei vari elementi dell'impianto, la copertura delle corsie, il restauro dei capitelli decorati con motivi vegetali e simboli del mondo animale. Due ali di colonne sono state recuperate, ripristinando quelle originarie e integrando quelle mancanti. Altre due, irrimediabilmente perdute, sono state riconfigurate con strutture in ferro stilizzate. Prima dei lavori di restauro, infatti, l'ala Est era scomparsa a causa di un incendio nel XIX secolo; quella Nord, smontata nel 1952, è stata restaurata e dovrà essere montata.



Cefalù. Duomo. Portale d'ingresso.
Fonte: ph. Ruggero Longo

Piano di Gestione

PALERMO ARABO-NORMANNA E CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE CEFALÙ

Prodotto e coordinato da: **Delibera** - Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Scienze e Tecnologie
Cattedra di Topografia e Cartografia

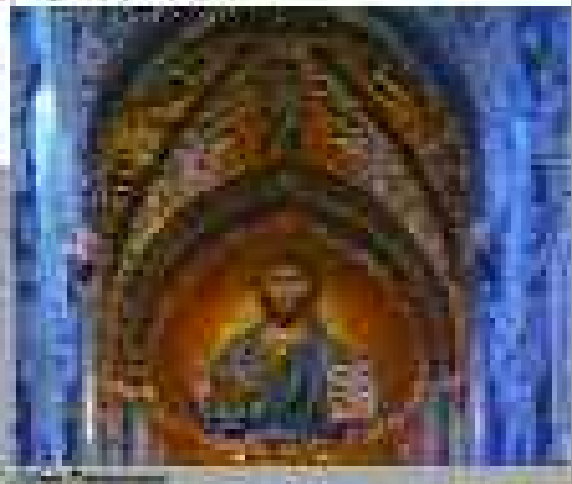


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Prospetto del portale del coro

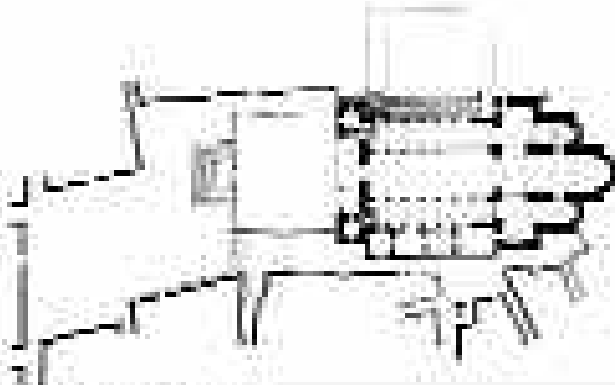


INFORMAZIONI GENERALI

Categoria: Cefalù
Utile: Sì
Regione: Sicilia
Provincia: Palermo

Localizzazione: Piazza del Duomo
Indirizzo: VIA VITTORIO MANFREDI 26/28
Coordinate: LONGITUDINE DOT 14°0'24"

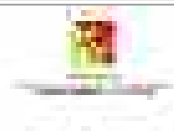
Proprietà: Provincia di Palermo
Amministrazione: Comune di Cefalù
Autore/Responsabile: Università di Palermo
Responsabile: Prof. Architetto: Giacomo De Carlo



Relazione grafica:
La fotografia aerea è stata elaborata e prodotta in formato
di stampa che ne plasma nel formato di stampa A3 (297 x 420 mm)
Cefalù (Sicilia) e Cefalù (ARABO-NORMANNA)



Aerea del tempio e della zona



Piano di Gestione

PALERMO ARABO-NORMANNA E CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE CEFALÙ

Documentazione
1887/2000

Obiettivi generali alla Cattedrale

Descrizione

Il tempio musulmano, a pianta rettangolare, è un raro esempio di architettura islamica in Sicilia. La pianta rettangolare, con il minareto posto all'angolo occidentale, è un elemento caratteristico della architettura islamica. Il tempio è stato costruito nel 1075, durante il regno di Ruggero I, e ha subito diverse modifiche nel corso degli anni. La cattedrale è un raro esempio di architettura islamica in Sicilia, e ha subito diverse modifiche nel corso degli anni. La cattedrale è un raro esempio di architettura islamica in Sicilia, e ha subito diverse modifiche nel corso degli anni.



Nota
1887/2000

Il tempio è un raro esempio di architettura islamica in Sicilia, e ha subito diverse modifiche nel corso degli anni.

Il tempio è un raro esempio di architettura islamica in Sicilia, e ha subito diverse modifiche nel corso degli anni.



Monreale, Duomo, Abside centrale. Fonte: ph. Ruggero Longo

3. MONREALE

Duomo di Monreale e Chiostro

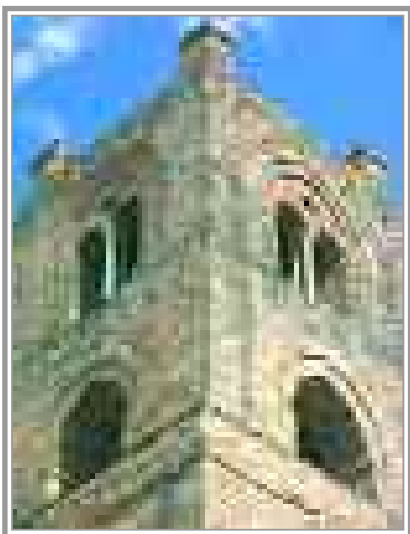
Il Duomo di Monreale rappresenta uno dei monumenti più solenni dell'architettura normanna, prodotto maturo dell'eclettismo siciliano del secolo XII. L'intero complesso monumentale, costituito dalla chiesa, dal convento benedettino e dal palazzo reale, venne edificato per volere del re Guglielmo II (1166-1189).

La prima menzione relativa al complesso di Monreale si ha in un privilegio del 1174, nel quale l'arcivescovo di Messina cede l'Abbazia di Maniace al monastero monrealese. Nello stesso anno, in una bolla di Alessandro III con la quale è concesso lo stato di Abbazia, si riferisce che l'opera monumentale è in costruzione. Con diploma del 1176 il re Guglielmo II elargisce privilegi e possedi al duomo e ai monaci benedettini giunti da Cava. A quella data monastero e chiesa appaiono già costruiti. Nello stesso diploma inoltre è specificato che la costruzione del monastero ebbe inizio dal principio del regno di Guglielmo, ovvero nel 1171-72, dopo la reggenza della madre Margherita di Navarra (1166-1171), una volta che il re raggiunse la maggiore età. Dal 1177 la chiesa viene chiamata Santa Maria la Nuova. Nel 1179 viene realizzata la porta bronzea sul lato settentrionale, costituita da 28 formelle con figure di santi, opera firmata da Barisano da Trani. Nel 1183 l'edificio viene elevato a sede arcivescovile con bolla papale di Lucio III. In essa la chiesa è descritta nella sua compiutezza. Infine viene collocata la porta bronzea di Bonanno Pisano nel portale principale, composta da 48 formelle con scene bibliche caratterizzate da linguaggio scarno e incisivo, accompagnate da didascalie in latino volgare, firmata e datata 1186.

L'impianto, alla stregua delle grandi cattedrali romaniche cluniacensi, riprende in linea generale il modello del Duomo di Cefalù, ma ne differisce per lo sviluppo volumetrico del santuario, dove transetto e absidi, avendo uguale lunghezza, formano un unico grande corpo centralizzante, replicando la soluzione già adottata nella



Monreale, Duomo,
Facciata occidentale e torre di sud-ovest.



Monreale, Duomo,
Facciata occidentale e torre di sud-ovest.
Fonte: ph. Ruggero Longo

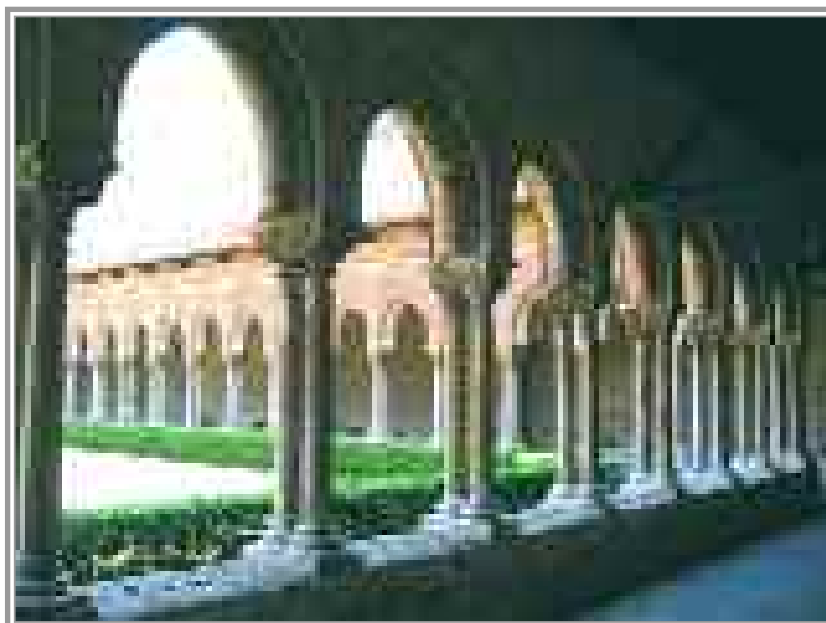
Cappella Palatina di Palermo. Tale soluzione deriva dalla commistione tra la tipologia basilicale latina (cassinese) e quella della chiesa centrica bizantina triabsidata.

La facciata principale con due massicce torri presenta un portico centrale edificato nel 1770 in sostituzione di quello medievale che era costituito da tre archi ogivali con colonne corinzie in marmo cipollino. Il portale cuspidato mostra quattro ghiera ogivali a rincasso, arricchite da uno splendido partito decorativo con motivi figurati e astratti a rilievo misti a tarsie in *opus sectile* geometrico con poligoni stellati. La zona superiore della facciata è fregiata da una serie di archi ciechi intrecciati e decorati da tarsie laviche con motivi geometrici. La torre settentrionale, incompleta, è coronata da un muro merlato del secolo XVI ed è dotata sul lato nord di un orologio installato nel 1664. La torre meridionale invece si sviluppa per ulteriori due livelli ed era conclusa da una cuspidata abbattuta da un fulmine nel 1807.

Nel lato settentrionale della chiesa fu inserito tra il 1546 e il 1569 da Gian Domenico e Fazio Gagini un portico costituito da undici arcate a tutto sesto finemente sagomate. Al di sopra, la parete della navata laterale è modulata dall'alternanza di strette finestre e archi ciechi.

La decorazione ad archi intrecciati trionfa compiutamente nelle absidi: i primi due ordini fasciano l'intero perimetro absidale, mentre il volume dell'abside centrale s'innalza sopra le due laterali con un terzo ordine decorativo. Il primo ordine, piuttosto massiccio, è alleggerito dagli archi ogivali intrecciati arricchiti da rosoncini a tarsie bicrome. Le arcate più slanciate degli altri due ordini, costituite da piedritti ai quali si aggiunge il rilievo delle colonnine addossate che sostengono gli archi intrecciati, hanno maggiore aggetto tridimensionale e recano nei fornic fasce orizzontali e rosoncini decorativi in tarsie laviche.

L'interno dell'edificio presenta corpo longitudinale a tre navate, nel rapporto di 1:3, d'impronta basilicale – paleocristiana, con archi



Monreale, Chiostrò del Duomo.
Fonte: ph. Ruggero Longo



Monreale, Chiostro del Duomo.
Fonte: ph. Ruggero Longo

acuti sollevati da pulvini e retti da colonne granitiche e capitelli classici, corinzi e figurati, recanti le effigi di Cerere e Proserpina tra foglie d'acanto e cornucopie.

L'arco trionfale dà accesso all'ampio santuario quadrangolare, sopraelevato e triabsidato. Esso ha ruolo eminente per robustezza e sviluppo altimetrico. L'abside centrale è resa più profonda attraverso un sistema di archi a rincasso che inquadrano solennemente la figura del Pantocratore. Addossati ai pilastri orientali si trovano il soglio arcivescovile a meridione e il trono regale a settentrione. La navata centrale e gli spazi del presbiterio sono coperti da un soffitto ligneo a doppio spiovente con travature decorate, mensole scolpite e stalattiti lignee, mentre le navate laterali sono coperte con unico spiovente; tutte le coperture sono rifacimenti successivi all'incendio che nel 1811 distrusse i soffitti antichi. La chiesa è illuminata da un doppio ordine di finestre ogivali aperte lungo i muri delle navate laterali e nella navata centrale.

La luce naturale accarezza le superfici decorate e rifrange nell'oro delle tessere che compongono il mosaico, uno dei cicli più vasti del mondo medievale. L'opera musiva si estende per una superficie di oltre seimila metri quadri, conferendo unità plastica alle architetture ed esaltando i toni luministici e chiaroscurali, tra la spazialità trascendente dell'oro e la sontuosità narrativa dei fatti biblici.

Il ciclo musivo segue significativamente il modello della Cappella Palatina: nel santuario sono svolte le scene della vita di Cristo, mentre nei bracci del transetto sono le storie dei santi Pietro e Paolo, raffigurati rispettivamente nell'abside della *protesis* e in quella del *diaconicon*. Nell'abside centrale si trova il fulcro di tutta la decorazione musiva: il Cristo Pantocratore e la Vergine col Bambino tra angeli e santi. Nella navata centrale sono svolte le storie veterotestamentarie, infine nelle navate laterali sono narrati altri episodi della vita di Cristo.



Monreale, Duomo.
Porta di Bonanno Pisano
Fonte: ph. Ruggero Longo

I mosaici, realizzati unitariamente e completati quasi del tutto entro il 1182, sorprendono per la loro armonia con l'architettura. Eseguiti da maestri bizantini, presumibilmente coadiuvati da maestranze locali, rivelano una molteplicità d'influssi e la partecipazione di numerosissimi artisti, caratteri naturali data la complessità dell'opera che tuttavia mostra una straordinaria coerenza compositiva riconducibile esclusivamente all'unitarietà del progetto. Di particolare interesse i due mosaici con Guglielmo II incoronato da Cristo e Guglielmo II che offre il modello della chiesa alla Vergine, collocati rispettivamente al di sopra del trono regale e del soglio arcivescovile.

Nel braccio meridionale del transetto sono collocati il sarcofago originario in porfido di Guglielmo I e quello di Guglielmo II, in marmo con fine decorazione di tralci in rilievo, eseguito nel 1575 in sostituzione di quello medievale allora distrutto in un incendio. Nel braccio settentrionale del transetto si trovano il monumento celebrativo di Luigi IX re di Francia († 1270), e le tombe a parete (ricostruite nel 1846) di Margherita di Navarra e di Ruggero ed Enrico d'Altavilla, moglie e figli di Guglielmo II.

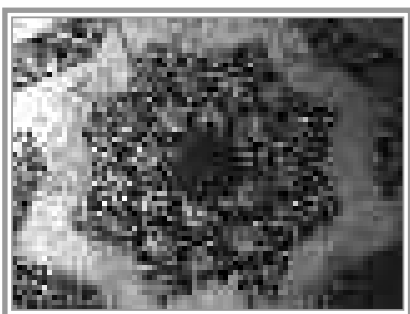
Il pavimento a marmi commessi delle navate viene realizzato nel 1559 per volere dell'arcivescovo Ludovico Torres, mentre il pavimento in *opus sectile* del santuario è in parte originale e in parte rifatto durante la prima metà del secolo XIX. Le porzioni originali del pavimento, in particolare quelle del braccio settentrionale del transetto, caratterizzate da motivi ornamentali a nastri intrecciati che formano poligoni stellati, rivelano inequivocabilmente l'influenza di artigiani islamici. Singolare inoltre l'uso di diaspri che, insieme al porfido rosso e verde antico, conferiscono preziosità al pavimento.

L'interno della chiesa così come oggi si presenta risente delle sostanziali modifiche apportate nel 1658, quando furono eliminati l'arredamento liturgico medievale, compresi i due amboni e le pareti di divisione tra santuario e avancorpo basilicale. Una minima parte delle antiche recinzioni sono conservate oggi nei magazzini del palazzo arcivescovile. Nel chiostro invece sono conservati pezzi di capitelli e basi di colonne in porfido presumibilmente provenienti dai baldacchini delle tombe regali, andati distrutti in seguito agli incendi del '500 e del 1811.

Le pareti del coro, sulle quali sono collocate le canne dell'organo, furono aggiunte tra il 1817 e il 1859, durante i lavori di restauro eseguiti dopo l'incendio.

Estranee all'impianto originario, lungo la navata meridionale della chiesa, si aprono le cappelle dedicate a San Castrense (1596) e a San Benedetto (1569). Nella prima si trova un quadro di San Castrense eseguito da Pietro Novelli agli inizi del secolo XVII; nella seconda si trovano rilievi figurati in marmo tra cui, sull'altare, un'Apoteosi di San Benedetto, opera eseguita da Ignazio Marabitti nel 1760. Dello stesso Marabitti è il sarcofago eseguito nel 1785 per F. Testa.

Monreale, Duomo.
Particolare del pavimento in *opus sectile*.
Fonte: ph. Ruggero Longo



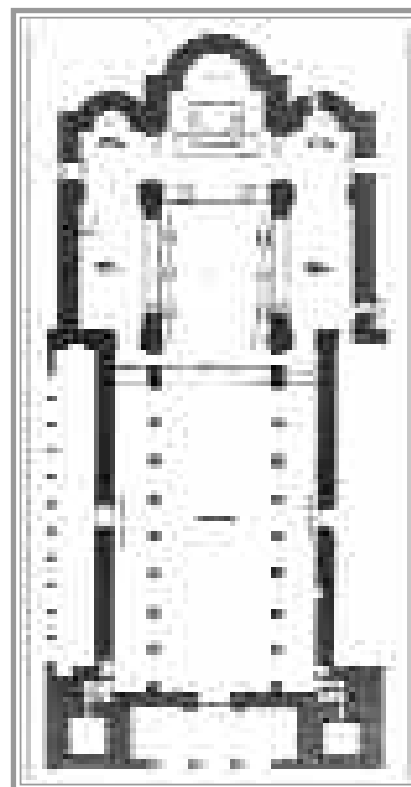
Dal braccio settentrionale del transetto si accede alla Cappella del Santissimo Crocifisso. Edificata nella seconda metà del secolo XVII su progetto di fra' Giovanni da Monreale e rifinita nel 1688 da Angelo Italia, prende il nome dal crocifisso ligneo quattrocentesco in essa conservato. Sul pavimento in marmi commessi è raffigurato Giona che precipita tra i flutti; sulle pareti sono vigorose statue di profeti. La cappella custodisce il Tesoro del Duomo, contenente vari reliquiari, una cassetta in rame di epoca medievale, una pisside con figure scolpite del secolo XVI, un pastorale del secolo XVII, vari arredi sacri e alcuni codici di pregio.

Infine è opportuno segnalare la presenza, lungo la parete meridionale della chiesa, di una nicchia con una statua di San Benedetto, realizzata nel principio del secolo XVII per volere dell'arcivescovo Ludovico II Torres. La statua è collocata su di una base porfirica di epoca normanna finemente lavorata.

Il chiostro

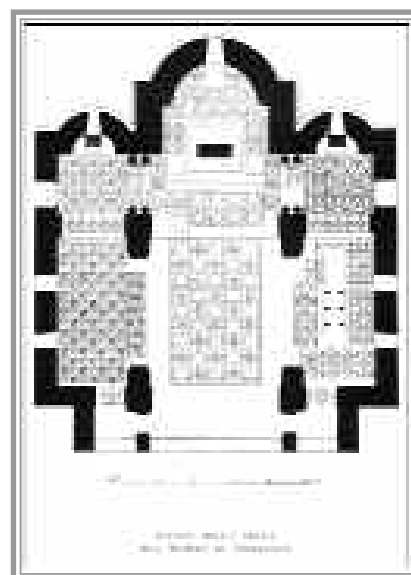
Coevo e organicamente legato al resto del complesso architettonico, il chiostro è ciò che ancora rimane integro dell'antico convento benedettino. Per la grandezza e la ricchezza delle sue forme, esso rappresenta un esempio straordinario di questo tipo di costruzione, che nello spirito e nell'atmosfera sembra evocare i cortili porticati delle dimore signorili islamiche. Il suo modello fu il chiostro del Duomo di Cefalù, ma ne differisce per dimensioni (26 arcate su ogni lato) e ricchezza compositiva. Entro la grandiosa cornice delle quattro ali del chiostro, con colonne binate su di un basso parapetto e archi ogivali, c'è una straordinaria ricchezza e diversità di forme, visibili specialmente nell'alternarsi di colonne lisce e a intarsio policromo, nei magnifici rilievi che decorano i fusti delle quadruplici colonne angolari, nonché nella varietà e nello splendore dei capitelli e degli abachi, dove i soggetti sacri si confondono con quelli secolari, tra motivi zoomorfi, fitomorfi o fantastici e simbolici. Sopra gli abachi è impostata la teoria di archi ogivali rialzati a doppia ghiera, decorata da tarsie geometriche bicrome in calcarenite e pietra lavica. Lo stesso motivo si ritrova nella fascia orizzontale che funge da coronamento del portico. L'intradosso degli archi è movimentato da una cordonatura pensile. Nell'angolo sud-occidentale è collocata la loggia con la fontana, la cui acqua scaturisce da una colonnina a forma di palma stilizzata con figure di baccanti tra musicisti nel bocciolo in alto.

Diverse le ipotesi di provenienza degli artisti, dall'Ile-de-France alla Provenza, dalla Toscana alla Campania, dalla Lombardia alla Puglia. Sebbene oggi si è orientati a escludere il sopraggiungere di artigiani d'oltralpe, il forte eclettismo non lascia dubbi sulla presenza di personalità di diverse provenienze. In base allo stile dei capitelli è possibile individuare l'operato di cinque maestri, tra cui un *Romanus filius Costantinus marmorarius*. Tra i capitelli più interessanti si segnala il 19° della corsia occidentale con l'offerta del duomo monrealese alla Vergine da parte di Guglielmo II.



Monreale, Duomo,
planimetria.
Fonte: da Kronig 1965

Monreale, Duomo,
planimetria del presbiterio con rilievi del
pavimento in opus sectile.
Fonte: da Serradifalco 1838.



Monreale, Chiostro del Duomo, capitello con Guglielmo II che offre il tempio alla vergine.

Fonte: ph. Ruggero Longo



Stato di conservazione del monumento

Già nel tardo medioevo viene effettuata la sostituzione dei soffitti lignei dei portici del chiostro con un sistema voltato a botte. Nel 1596 le volte, in parte crollate, furono nuovamente sostituite con soffitti lignei. Contestualmente furono inseriti elementi rinascimentali lungo le pareti delle corsie. La configurazione attuale del chiostro si deve agli interventi di Giuseppe Patricolo, eseguiti nel 1881, con i quali diverse opere originarie furono riscoperte e liberate dalle strutture moderne.

I primi interventi al Duomo sono dovuti ai danni subiti a causa di un incendio nella seconda metà del secolo XVI. Seguirono nel 1658 importanti lavori di riconfigurazione del presbiterio che determinarono l'eliminazione degli arredi liturgici medievali. La configurazione originaria dell'interno del Duomo è documentata dalla descrizione di Lello del 1596.

Nel secolo XIX la chiesa subisce ulteriori e pesanti danni a causa dell'incendio del 1811 che devastò parte del transetto. Le opere di ricostruzione ebbero luogo tra il 1817 e il 1859. Furono rifatti i soffitti del presbiterio, inseriti i muri del coro, restaurati i pavimenti. Nello stesso periodo furono eseguite le zoccolature a tarsie marmoree delle pareti delle navate.

Nuovi lavori di restauro furono intrapresi nel 1881 da Giuseppe Patricolo, prossimo Direttore delle Antichità della Sicilia.

Tra il 1955 e il 1957 la Soprintendenza ai Monumenti di Palermo condusse restauri sulle absidi, sui paramenti murari esterni e sui pavimenti dell'intera chiesa.

Tra il 1965 e il 1982 furono condotti importanti restauri ai mosaici, con i quali fu possibile raccogliere nuovi dati sulle modalità tecnico-esecutive e organizzative del cantiere musivo medievale.

Infine portano la data del 1979 i lavori di consolidamento dei soffitti lignei.

Piano di Gestione

PALERMO ARABO-NORMANNA E CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE

Denominazione Complesso monumentale Cattedrale e altri edifici

1. Località e funzione

Città: Monreale
Stato: Italia
Regione: Regione Siciliana
Provincia: Provincia di Palermo

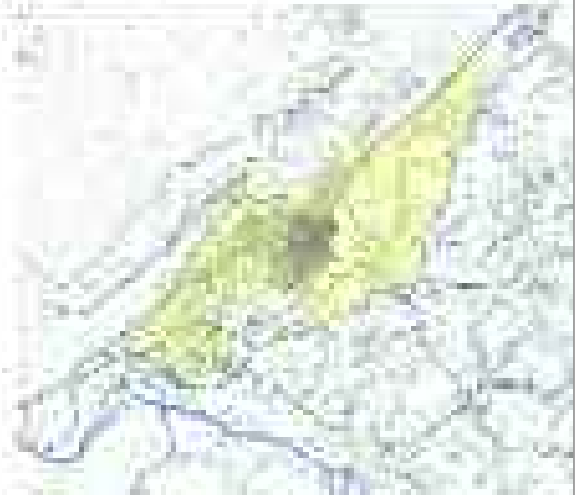
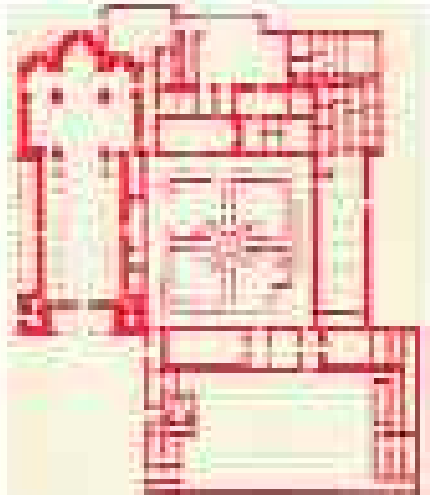
Localizzazione: Piazza Gualtieri, 8
Indirizzo: 90133 MONREALE (PA) ITALIA
Coordinate: LONGITUDINE EST 13°17'31"

Proprietà: Comune di Monreale
Organismo: Ente ecclesiastico
Amministrazione: Comune di Monreale
Responsabile: Direzione Regionale Beni Culturali



REGIONE SICILIANA
SOLICITA' N° 01

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Mappe di riferimento
Il piano della pianta è stato elaborato in base alle planimetrie in scala 1:1000 e 1:5000, redatte dal Comune di Monreale e dalla ARS, nel 1980.

Località di riferimento
La localizzazione è indicata nella mappa in scala 1:100000, redatta dal Comune di Monreale e dalla ARS, nel 1980.

Palermo. Castello a Mare. **Fonte:** Regione Siciliana - CRICD - UO. VIII – Fototeca Fondo Kronos e Campagne fotografiche



4. MONUMENTI DI CONTESTO: CATEGORIA A2

Castello a Mare

Nei pressi del porto della città di Palermo, sul molo trapezoidale settentrionale della Cala, sorgono i resti del Castello a Mare, il più importante baluardo difensivo del porto di Palermo fino al XX secolo. Costruito verosimilmente in epoca islamica, venne ristrutturato in epoca normanna e sveva e ulteriormente fortificato nella prima metà del secolo XVI. In età borbonica iniziò un rapido declino dovuto al suo utilizzo come struttura puramente difensiva. Le fonti di epoca normanna (Falcando) descrivono il *Castellum Maris* ricco di muraglioni e torri, dandogli l'attributo di antico per distinguerlo dal *novum* Palazzo Reale. Fazello nel 1558 scrive che il castello era stato fondato dagli antichi, dotato di una moschea dagli arabi e restaurato dai fratelli Ruggero e Roberto il Guiscardo. Fino al 1923 la fortezza presentava una cinta muraria quadrangolare bagnata dal mare su due lati che racchiudeva al suo interno un vasto complesso architettonico composto da un maschio (torre Mastra), da ascriversi all'epoca normanna insieme con altre parti (come la Cappella della Bagnara), i bastioni e la zona d'ingresso quattrocenteschi, un palazzetto rinascimentale, una chiesa cinquecentesca (la Madonna di Piedigrotta, edificata su una preesistenza medievale), due basse torri esagonali e altre fabbriche di epoca più recente, frutto di continui e diversi utilizzi da parte dei governi cittadini. Tra il 1923 e il 1924 furono eseguite pesanti demolizioni per la realizzazione di nuove attrezzature portuali. Rimasero in piedi il corpo d'ingresso con la torre cilindrica e parte della torre mastra. Quest'ultima venne restaurata e consolidata per opera di Francesco Valenti tra il 1924 e il 1935. Il muro a scarpa nella parte inferiore della torre venne costruito a scopi difensivi presumibilmente nel XIII secolo, durante il regno dell'imperatore Federico II di Svevia, insieme a due garitte, una sul fronte settentrionale e una su quello occidentale, ancora oggi esistenti. Le porzioni medievali delle murature si distinguono per la presenza di piccoli conci e di un arco ogivale sul fronte orientale, ora tamponato, mentre le porzioni moderne sono caratterizzate dall'impiego di grandi conci. L'interno della torre presenta un vano centrale quadrato con delle nicchie semicilindriche su tre lati. La cinta muraria quadrangolare, più ampia rispetto a quella medievale, fu realizzata nel XVI secolo, quando la torre subì la demolizione della porzione superiore.

In seguito ai bombardamenti della II guerra mondiale, la torre subì il crollo parziale di una parte delle strutture superiori. Si trattava di un arco a rincasso con ghiera a raggiera che racchiudeva una finestra ogivale in alto e una porta con architrave in basso, secondo una soluzione ifrigena già presente in altri edifici palaziale palermiani quali il castello della Fawara, lo Scibene, la Zisa, la Cuba etc. Nel 2009 sono state eseguite delle opere di ristrutturazione che hanno rimesso in luce alcune strutture medievali. Inoltre, gli scavi eseguiti hanno riportato alla luce alcuni resti di un insediamento

islamico e delle sepolture di tipo musulmano. Questi elementi lasciano supporre l'esistenza del Castello a Mare già in epoca pre-normanna. D'altra parte fino all'epoca di Guglielmo I è attestata la presenza di una moschea all'interno del castello. Appare molto indicativa in tal senso la presenza di una torre settentrionale a guardia del porto di Palermo in una carta scoperta recentemente nella Bodleian Library di Oxford risalente alla prima metà del secolo XI. In questa carta di Palermo il porto è difeso a settentrione e a meridione da due torri indicate con l'appellativo di "torri della catena" per l'uso di tendere tra le due torri una catena a chiusura del porto.

Palermo. Castello di Mareolce.
Torre esterna.
Fonte: ph. Ruggero Longo



Castello di Maredolce e il Parco della Favara

Il Palazzo della Favara, conosciuto anche come Castello di Maredolce, sorge a sud-est di Palermo, vicino le pendici del monte Grifone, e prende nome da una sorgente che scaturiva dalle falde di monte Grifone, chiamata in arabo *fawwarah* (sorgente d'acqua). Il palazzo si trovava in un luogo particolarmente ameno per la presenza di splendidi giardini che facevano parte del cosiddetto "Parcus Vetus" islamico e per l'abbondanza dei percorsi d'acqua della *fawwarah*, alimentati sia dalle sorgenti del monte Grifone che sgorgavano proprio sotto pizzo Sferrovecchio, dove ancora oggi si trova l'edificio sorgivo di epoca normanna, sia dall'affioramento dell'acqua di falda causato dallo strato impermeabile argilloso. Tali apporti d'acqua formavano un lago naturale (un mare dolce) che in epoca ruggieriana venne arginato a nord e a est tramite una diga di grossi conci di tufo rivestiti con una malta idraulica a cocchiopesto, ancora oggi visibile.



Palermo. Castello di Maredolce.
Scorcio di un muro con due portali, finestre ogivali e arcate cieche.
Fonte: Regione Siciliana - CRICD – Museo storico della Fotografia UO. XI Fondo Orao I

Data la particolare conformazione fisica e orografica di questa parte di territorio, il luogo ha da sempre assunto una notevole importanza per il controllo dell'accesso alla città da est. La sua rilevanza strategica nonché l'amenità del lago e della campagna circostante spiegano la scelta di questo luogo per la costruzione di uno dei parchi prediletti da re Ruggero II.

Tra gli splendidi parchi suburbani, esemplati su modelli arabo-persiani, il complesso di Maredolce rappresenta una rara testimonianza storico-ambientale che documenta la cultura dei "Giardini Paradiso" in Occidente. L'equilibrio tra il verde, l'acqua e le architetture raggiungeva una perfetta armonia della quale dovettero godere gli emiri, prima, e i principi normanni poi.

Infatti, secondo la descrizione lasciataci dal viaggiatore arabo Ibn Giubayr (1184), esisteva alle pendici del monte Grifone il Qasr Ja'far, il castello dell'emiro kalbita Ja'far (998-1019), contornato da un vivaio alimentato da una sorgente d'acqua dolce.



Palermo. Castello di Mareddolce. Interno del presbiterio absidato della cappella.
Fonte: Regione Siciliana - CRICD – Museo storico della Fotografia UO. XI Fondo Orso I

Fantasticamente cantato dal poeta arabo Abd-al-Rahman, descritto da Beniamino da Tudela, citato da Ibn Giubayr e poi descritto dal Fazello, per la molteplicità dei suoi appellativi, Fawarah, Albehira, Alhiciansa e Mareddolce, ha destato negli studiosi dubbi e confusioni sull'esistenza nello stesso sito di più edifici. È ormai accertato trattarsi dello stesso monumento denominato in funzione della sorgente (*fawwarah*), o per la presenza del laghetto che circondava il castello (*albehira*), o per la presenza di un piccolo agglomerato arabo fortificato (*al-Hisn, Alhiciansa*). A questi appellativi, si aggiunse quello di Favara di S. Filippo dal nome della piccola cappella realizzata all'interno del "castello" in epoca ruggieriana.

Inserito al margine meridionale del vasto parco reale di caccia che comprendeva i territori fino ad Altofonte e Monreale, il castello di Mareddolce, per la sua vicinanza al mare, per la piatta campitura del bacino lacustre con al centro "l'isoletta delle due palme", fu il più decantato tra i "sollazzi" palermitani, e fu annoverato come Castello Regio fino al 1328, quando Federico II d'Aragona concedeva ai Cavalieri Teutonici "il solatium Fabariae Sancti Philippi" e le sue pertinenze: cioè il lago e le sorgenti una volta protette da un sistema di fortificazioni. Il parco che originariamente si estendeva fino alle pendici di Monte Grifone, ospitava il grande bacino che delimitava tre dei lati del palazzo reale, e al centro un'isola coltivata ad agrumi che con l'azzurro delle acque del lago creavano particolari effetti cromatici.

Il Parco della Favara viene celebrato dai cronisti dell'epoca come uno dei massimi luoghi di delizia dei reali normanni:

"È questa una terra di fonti e rivi abbondanti, fertile di frumen-

to e di orzo, ricca di orti e di giardini, tal che nessun'altra città dell'isola trovasi così ben coltivata come quella ch'è perpetuamente onorata dalla presenza del re, che se l'ha costruita per reggia, ed ha nome Alhicianà; sono in essa ancor coltivate tutte le spezie di alberi fruttiferi. Or dentro questa città scaturisce il maggior fonte di tutti, che circondato d'un muro viene a formare un vivajo chiamato dagli Arabi Albehira, dove restano chiusi vari generi di pesci ivi a posta gettati. È adornato quel lago di reali barchette ornate d'oro e d'argento, e dipinte nelle quali il re con le sue mogli spesso si dimena a sollazzo” (Beniamino da Tudela, 1172).

Sulla base delle indicazioni contenute nelle fonti storiche e da ciò che si è conservato dell'originario parco, si può formulare l'ipotesi di una sua rispondenza alla tipologia dell'*àgdal* di origine persiana.

Quei “rami dei giardini” che “sembrano protendersi” a guardare “i pesci delle acque sorridere” rimandano a precise regole compositive contenute nei più importanti trattati di agricoltura del tempo. “Gli aranci superbi dell'isoletta” posta al centro del lago richiamano le indicazioni di Ibn al-Awwam (sec. XII) affinché nei giardini gli alberi di arancio amaro “appaiono come piantati nell'acqua”. La grande disponibilità d'acqua e il suo sapiente uso, consentirono all'interno del parco la coltivazione di orti e giardini ricchi di “alberi carichi d'ogni più squisita sorta di frutta”.

Il castello di Maredolce è uno dei capisaldi dell'architettura arabo normanna in Sicilia. Oggi rappresenta l'unico complesso normanno in cui si può ammirare il rapporto architettura-paesaggio, a testimonianza di quel *Jannat al-hard*, il giardino paradiso chiamato nelle fonti ‘Genoardo’ che caratterizzava in senso mediterraneo la Palermo normanna.

Il palazzo ha forma rettangolare e misura m 55 x m 46,50, con una rientranza nell'angolo est. L'intera costruzione si sviluppa attorno a un cortile pressoché quadrangolare circondato sui lati da un portico di cui rimangono le tracce delle volte lungo le pareti.

L'esterno del palazzo si presenta come un blocco volumetrico costituito da un basamento di grossi blocchi in tufo disposti su tre filari nei prospetti sud-ovest, sud-est e nord-est. Questo basamento, a eccezione del lato nord-ovest, era bagnato probabilmente dall'acqua di Maredolce e, per questo motivo, è stato coperto con intonaco idraulico, misto a polvere di laterizio, che garantiva l'impermeabilità della struttura. Sopra il basamento, le pareti sono state realizzate con conci di tufo di piccole dimensioni, disposti fino a un'altezza max di 10 m. La compatta massa muraria è alleggerita da eleganti e slanciate arcate a sesto leggermente acuto, con piano interno rientrato e una finestra a feritoia al centro.

Il lato d'ingresso al palazzo è situato sul fronte nord-ovest, ove si aprono quattro porte. Dalla seconda porta a sinistra, monumentale, si accede al cortile interno attraverso un percorso a gomito. La terza porta costituisce l'ingresso alla cappella del palazzo che, per la sua impostazione planimetrica, mostra l'unione dei caratteri della cappella latina e della chiesa greco-bizantina. La quarta porta d'ingresso immette in una sala rettangolare caratterizzata sulla parete

sud-est dalla presenza di un'alcova conclusa superiormente da una nicchia a conchiglia che richiama le nicchie del palazzo dello Scibene e di Caronia, di ascendenza persiana. A questa sala si collega perpendicolarmente un altro ambiente più vasto che presenta nella parete di fondo un leggero restringimento con un rincasso agli angoli mentre, alla sommità, una cornice sporgente sormontata da muqarnas costituiscono una raffinata decorazione. Data la particolare configurazione, la decorazione e l'orientamento, s'ipotizza che quest'ultima sala fosse la sala del trono (Majlis).

Da questa sala, lungo tutto il lato sud-ovest, si sviluppa una serie di piccoli ambienti modulari dalla forma quadrata (*bayt*) caratterizzati dalla presenza di nicchie ogivali che incorniciano monofore anch'esse a sesto leggermente acuto disposte al di sopra delle porte, secondo una soluzione islamica di ascendenza ifrigena. Tutto l'impianto si distingue per questi ambienti che si dispongono lungo tutto il perimetro del cortile richiamando da vicino le planimetrie dei *ribat* del nord-africa.

Questa successione di ambienti s'interrompe in corrispondenza dello spigolo sud per lasciar posto a un ambiente di maggior volume che si evidenzia all'esterno per la maggiore altezza.

Questa grande sala, chiamata "Sala dell'Imbarcadero", presenta sul fronte sud-est un grande varco che si apriva verosimilmente sulla peschiera di Maredolce.

La cappella palatina, dedicata fin dal XIII secolo ai Santi Filippo e Giacomo, è composta da una navata unica (m 8 x m 5), coperta da due volte a crociera, con transetto non aggettante sormontato da una cupola semisferica. Un arco trionfale separa il presbiterio dalla navata.

La parte presbiteriale è costituita dall'abside centrale e da due vani laterali, protesi e diaconico, coperti da volte a crociera, ognuno dei quali presenta una nicchia. Le pareti conservano ancora le tracce di affreschi andati perduti ma ancora visibili ai tempi di Mongitore e Di Giovanni (secc. XVIII-XIX). Al centro si eleva la cupola semisferica impostata sul quadrato del presbiterio mediante raccordi angolari a nicchia che, alternati a piccole finestre ogivali, formano una base ottagonale e facilitano il passaggio dalla base quadrangolare a quella circolare della cupola.

Il complesso di Maredolce comprendeva anche un *hammam*, o sala termale, posto all'esterno del palazzo, quasi attaccato all'angolo nord-est. L'*hammam* del palazzo della Fawwarah era chiaramente visibile fino alla metà del XIX secolo ma, in poco tempo, fu inglobato in una palazzina privata che tutt'oggi ne nasconde la struttura.

Il palazzo è stato oggetto di restauri a partire dal 1990. La demolizione delle casupole sorte intorno ha consentito di scoprire all'interno del cortile l'originaria pavimentazione in cotto del portico.

Nuovi restauri sono tuttora in corso, per opera della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, volti a liberare le strutture medievali dalle moderne costruzioni che abusivamente hanno deturpato l'aspetto del cortile interno.

Chiesa di Santa Maria della Maddalena

La chiesa di Santa Maria Maddalena sorge nel cuore del Cassaro, all'interno dell'antica Galka. Dal secolo XVII si trova all'interno di un complesso più vasto, oggi caserma dei carabinieri. Nessuna notizia coeva è giunta su questa chiesetta di modeste dimensioni, la cui architettura cristallina risponde perfettamente ai canoni dello stile arabo-normanno di pieno secolo XII. La costruzione della nuova Cattedrale di Gualtiero Offamilio a partire dal 1165 potrebbe aver spinto l'arcivescovo palermitano a edificare una piccola cappella che ospitasse le tombe regali verosimilmente essere durante i lavori della nuova fabbrica. È interessante notare in tal senso che vicino o addirittura adiacente alla chiesetta, un tempo si trovava la *via coperta* descritta da Ibn Giobayr, che in epoca normanna metteva in comunicazione il palazzo reale con la cattedrale. Una traccia di collegamento tra l'edificio e il portico continuo della via coperta potrebbe identificarsi sulla facciata, a destra del portale, dove si osserva l'innesto di un'arcata (un protiro?) significativamente contraddistinta dalla presenza di mensole a muqarnas in pietra.



Palermo.
Chiesa di Santa Maria della Maddalena.
Ingresso.
Fonte: ph. Ruggero Longo



Palermo. Chiesa di Santa Maria della Maddalena. Interno con colonne e archi.
Fonte: ph. Ruggero Longo



Palermo.
Chiesa di Santa Maria della Maddalena.
Interno.
Fonte: ph. Ruggero Longo



Palermo. Chiesa di Santa Maria della Maddalena Parte superiore abside.
Fonte: ph. Ruggero Longo

I restauri effettuati alla fine degli anni '40 dall'architetto Guiotto hanno emendato l'edificio da strutture moderne, restituendo la piena leggibilità della *facies* medievale. Unica eccezione la cupola, oggi mancante, sostituita da una discreta copertura piana in cemento. All'esterno l'edificio ha stereometrie ben definite caratterizzate da apparecchi murari ottenuti mediante l'uso di piccoli conci isodomi ben squadrate. L'interno ha forme basilicali. L'impianto longitudinale ma centralizzante richiama la planimetria della chiesa di San Cataldo, ed è ottenuto mediante quattro colonne che reggono le arcate della navata centrale e le lunghe volte a botte delle navate laterali. Il sistema del tamburo è quello classico, qui ottenuto mediante nicchie angolari semplici, senza ghiere degradanti a rincasso. Le absidi sono caratterizzate dalle consuete colonnine entro nicchie angolari. Notevoli i capitelli, esempio raffinato della plastica scultorea arabo-normanna di secolo XII. L'edificio conserva la torre campanaria medievale, cui si accede da una porticina sul muro meridionale, presso la controfacciata.

Chiesa della Magione

Fondata intorno al 1191 sui resti di una preesistente fabbrica, come confermano i ritrovamenti degli anni '80, la chiesa della Santissima Trinità deriva il suo nome di "Magione" dall'esser stata Mansio dei Teutonici cui fu affidata nel 1197 da Enrico VI dopo l'iniziale assegnazione ai Cistercensi da parte del fondatore Matteo D'Ajello, Vice Cancelliere di Guglielmo II e successivamente Cancelliere sotto l'ultimo re normanno, Tancredi.

I Cavalieri Teutonici ne conservarono il possesso fino alla loro espulsione, avvenuta nel 1492, e in quell'anno essa fu affidata agli abati Commendatari ai quali si devono diverse aggiunte e rifacimenti operati fino alla fine del '700 quando i re borbonici ne entrarono a loro volta in possesso aggiungendo un portico di gusto neoclassico, eliminato poi da ulteriori interventi realizzati nel 1920-25 da Francesco Valenti. Tali interventi ebbero il merito di recuperare l'aspetto originario dell'edificio nonostante il sacrificio di alcuni elementi originali. Gli ultimi restauri sono stati operati a seguito dei bombardamenti del secondo conflitto mondiale che la danneggiarono pesantemente.

Si tratta di uno degli ultimi prodotti dell'architettura arabo-normanna e risente della grande esperienza della Cattedrale, da poco compiuta. L'esterno è caratterizzato da rigoroso ordine stereometrico ravvivato da nicchie cieche con ghiere degradanti che incorniciano le monofore. La facciata, estesamente restaurata, conserva tre portali decorati con bugne a guancialetto.

La pianta ha forma basilicale a tre navate di cui quella centrale terminante con un'abside semicircolare che si pronuncia anche all'esterno, mentre le absidi laterali della protesi e del diaconico restano quasi inglobate nello spessore murario.

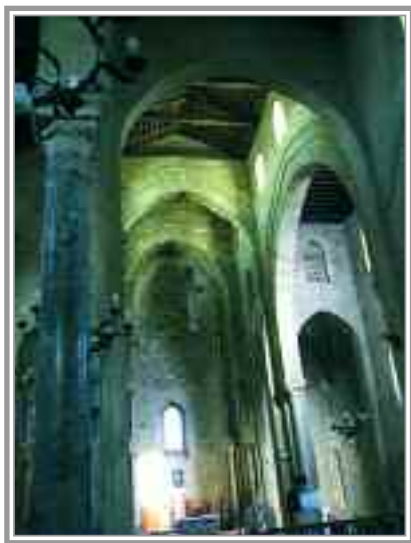
La zona presbiteriale, non aggettante come invece a Santo Spirito, si evidenzia essendo leggermente rialzata e dotata di grandi archi acuti impostati su pilastri cruciformi ai quali sono appoggiate



Palermo. Chiesa della Magione.
Facciata cistercense con i tre portali a
ghiere incassate e bozze
Fonte: ph. Ruggero Longo

Palermo. Chiesa della Magione. Fiancata laterale della Chiesa con ordini di arcate.

Fonte: Regione Siciliana - CRICD – Museo storico della Fotografia UO. XI Fondo Orao I



Palermo. Chiesa della Magione. Interno
Fonte: ph. Ruggero Longo

colonnine. Anche qui le absidi sono introdotte da colonnine entro nicchie angolari che in quella centrale si sovrappongono in triplice ordine.

Alcuni studiosi hanno fatto notare come, pur essendo la chiesa della Magione il risultato d'influenze artistiche locali sia in pianta sia nella decorazione, l'interno dell'edificio presenti negli alzati una componente verticale accentuata e insolita alla tradizione arabo-normanna.

Infine troviamo, meno esplicitamente espresso, il motivo normanno della separazione tra corpo delle navate e santuario tramite gradini, sempre ricorrente, esemplato sul modello di San Giovanni dei Lebbrosi e della Cappella Palatina.

La copertura a capriate è oggi ricostruita secondo la conformazione originaria. Tuttavia le prime due travi sono originali e conservano pitture islamiche con iscrizioni augurali. Nel locale adiacente alla chiesa, adibito a battistero fino a tempi recenti, si conserva nella muratura una bifora del secolo XII, alla quale è adattato un fusto di colonna con iscrizioni craniche. A sinistra dell'edificio restano ancora visibili alcune parti del monastero e del chiostro. Quest'ultimo, di cui si conservano solamente le corsie meridionale e settentrionale, è coevo alla chiesa e realizzato secondo concezioni cistercensi. Deriva dal chiostro monrealese, ed è caratterizzato dal rigoroso ordine delle arcate ogivali a doppia ghiera con costola nell'intradosso e colonnine binate fregiate da eleganti capitelli.

5. MONUMENTI DI CONTESTO: CATEGORIA B

La Cuba Soprana (Villa Napoli) e la piccola Cuba (Cubula)

Originariamente nota con il nome di Cuba Soprana o Torre Alfaina, costruita intorno nella seconda metà del XII secolo, diventò di proprietà della famiglia Napoli nel XVIII, passando prima nelle mani dei Ventimiglia, poi dei Rao e infine dei Torres. Quando Don Carlo Napoli lo acquistò nel 1758, apportò considerevoli modifiche alla struttura originaria, tanto da far scomparire la Cuba Soprana e dando vita a una tipica villa settecentesca con scala a duplice rampa contrapposta. La facciata orientale si conserva inglobata nelle murature moderne, e sono tuttora leggibili un grande fornice ogivale tompagnato affiancato da nicchie cieche a doppia ghiera che incorniciano monofore ogivali, anch'esse tompagnate, tipiche dell'architettura arabo-normanna di epoca Guglielmina.

Verosimilmente l'edificio originario è coevo alla Cuba. Al di sotto è stato messo in luce un complesso sistema di canalizzazioni per l'adduzione e la distribuzione delle acque provenienti dalla sorgente Gabriele. Sembra che tale sistema alimentasse una fontana di palazzo (*salsabil*) le cui acque fuoriuscivano dal fornice orientale per riversarsi in un bacino esterno. Un piccolo chiosco, a circa duecento metri di distanza e in asse con la facciata orientale della villa, è rimasto immutato nei secoli, e doveva trovarsi probabilmente in mezzo al bacino d'acqua, utilizzato come luogo di riposo dal sovrano normanno. Si tratta di un piccolo edificio di pianta quadrata sormontato da cupola (*qubba*), con archi a sesto acuto su ogni lato decorati con fasce bugnate.

La Piccola Cuba richiama fortemente le forme dei mausolei dell'Ifriqiyya e dell'Egitto fatimide (XI sec.). La vivacità e il dinami-



Palermo. Piccola Cuba. Padiglione di tipo arabo con porte ogivali ai quattro lati e coperta da cupola

Fonte: Regione Siciliana - CRICD - Museo storico della Fotografia UO. XI Fondo Orao I

Palermo. Piccola Cuba. Ripresa d'angolo della Cubula tra le piante di Villa Napoli
 Fonte: Regione Siciliana - CRICD – Museo storico della Fotografia UO. XI Fondo Orao I



Palermo. Piccola Cuba.
 Dettagli dell'arcata
 Fonte: Regione Siciliana - CRICD – Museo storico della Fotografia UO. XI Fondo Orao I

simo con i quali queste forme vengono accolte e rielaborate, introducono nell'arte arabo-normanna uno degli elementi peculiari, ovvero il raccordo angolare con nicchie degradanti a sostegno della cupola, molto diffuso nell'architettura del Nord-Africa e unico nel panorama dell'architettura del medioevo occidentale.

Il complesso faceva parte di un immenso giardino, il Parco del Genoardo, già esistente all'epoca di Ruggero II e arricchito di edifici e padiglioni in epoca Guglielmina. Conteneva palazzi, chioschi, fontane, laghetti e alberi di ogni varietà. Il nome "Genoardo" deriva dall'arabo *Jannat al-ard*, "Paradiso in Terra".

Dopo l'acquisto nel 1991 da parte della Regione Siciliana, la Villa Napoli è stata interessata da una serie d'interventi di restauro che hanno consentito il recupero delle coperture della villa e dei corpi annessi. Lavori mirati specificamente al recupero del giardino sono stati recentemente completati e hanno riguardato la manutenzione dell'agrumeto storico e il riattamento del sistema originario d'irrigazione. Oggi è possibile pertanto visitare i luoghi dell'antico parco reale normanno del Genoardo, che ospitava la Cuba Soprana e la Piccola Cuba.



Palermo. Piccola Cuba.
 Interno con dettagli a muqarnas
 Fonte: ph. Ruggero Longo

Cappella di S. Maria dell'Incoronata

A sinistra della facciata della Cattedrale di Palermo troviamo la Loggia dell'Incoronata, costruita nel secolo XVI e addossata a una più antica struttura di epoca normanna, la Cappella di Santa Maria Incoronata o Cappella dell'Incoronazione.

L'edificio è composto da una cappella presumibilmente congiunta all'antica Cattedrale prima che questa fosse riedificata dall'Arcivescovo Walter Offamilio a partire dal 1165 ca.

La cappella, databile al secondo quarto del secolo XII, è ad aula unica monoabsidata, ed era verosimilmente adoperata per la vestizione dei sovrani prima della loro incoronazione in Cattedrale.

L'importanza dell'edificio normanno risiede nel fatto che in esso sono inglobati pilastri e porzioni murarie appartenenti più antiche, forse di epoca aglabide (*ante* 937), riconducibili alle strutture originarie dell'antica moschea congregazionale esistente prima della riconfigurazione della Cattedrale operata al tempo della conquista normanna per volere di Roberto il Guiscardo.

Il portico esterno occidentale, trasformato in seguito in loggiato, era per tradizione il luogo dal quale i re si mostravano al popolo dopo l'incoronazione o per ricevere le ovazioni del popolo plaudente. Il complesso è stato danneggiato dai bombardamenti dell'artiglieria borbonica del 1860. Da allora è stato interessato da interventi di restauro che ne hanno restituito le strutture più antiche.

Palermo. Cappella di S. Maria dell'Incoronata. Fonte: ph. Ruggero Longo



San Giovanni dei Lebbrosi

La mancanza di fonti documentarie non accerta la data di fondazione della chiesa. Secondo Tommaso Fazello (1558) e altri autorevoli storici di età recente, la chiesa venne fondata da Roberto il Guiscardo e dal fratello Ruggero d'Altavilla all'indomani dell'assedio di Palermo (1071-1072) nel sito in cui insisteva un castello islamico (secondo Michele Amari il *castel Jehan*, citato da Amato di Montecassino) di cui permangono alcuni resti murari e frammenti di pavimentazione nell'area circostante la chiesa.

Il nome attuale è dovuto a un lebbrosario che vi fu annesso probabilmente nel sesto decennio del secolo XII.

È probabile che nel 1071-72 i normanni abbiano soltanto iniziato la costruzione della chiesa. L'edificio dovette comunque essere completato entro l'anno di morte di Roberto il Guiscardo, avvenuta nel 1085.

Durante l'età sveva, Federico II trasferisce la proprietà della chiesa e dell'ospedale all'Ordine dei Cavalieri Teutonici della Magione, che la mantengono fino al secolo XIV. In seguito, il complesso viene amministrato dal Senato palermitano e la chiesa rimane sotto il controllo dell'abate della Magione fino al secolo XVIII.

Oggi la chiesa è di proprietà del demanio regionale. Alcuni elementi lasciano comunque supporre una datazione alta dell'edificio, in particolare certe somiglianze con le prime fondazioni normanne di area messinese (Santa Maria di Milo, San Pietro d'Itala), e l'uso di pilastri al posto delle colonne.



Palermo.
Chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi.
La fiancata e la zona absidale
Fonte: Regione Siciliana - CRICD -
Museo storico della Fotografia UO. XI
Fondo Orao I

Sia l'interno sia l'esterno sono molto sobri. Il gioco netto ed elegante dei volumi cristallini introduce il gusto dell'architettura ifriqena e fatimide.

L'apparecchio murario in conci isodomi ben squadri di calcarenite è articolato semplicemente tramite le monofore ogivali a doppia ghiera. Queste ultime presentano transenne traforate rifatte sulla base dell'unica transenna superstite recuperata a San Giovanni degli Eremiti e oggi musealizzati nel Palazzo della Zisa.



Palermo.
Chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi.
La fiancata e la zona absidale
Fonte: Regione Siciliana - CRICD –
Museo storico della Fotografia UO. XI
Fondo Orao I

In facciata, il volume aggettante che introduce alla chiesa è affiancato a destra dal corpo della scala che conduce al campanile, eseguito in sostituzione di quello più antico (moderno?) durante i restauri di Francesco Valenti effettuati tra il 1925 e il 1930. È anche possibile che in origine il portico/campanile costituisse una sorta d'ingresso-torre campanaria affine a quello della Martorana. L'impianto planimetrico mostra uno schema basilicale a tre navate divise da tre coppie di pilastri a pianta ottagonale sui quali s'impongono quattro arcate a sesto acuto.

L'area presbiteriale è sopraelevata rispetto al piano di calpestio delle navate (forse secondo le pratiche innovative del romanico campano), ed è introdotta da una coppia di pilastri a pianta cruciforme. Le campate del presbiterio sono concluse da altrettante absidi delimitate da colonnine angolari.

La campata centrale del presbiterio è sovrastata da una cupola il cui raccordo col quadrato d'imposta è operato mediante le consuete nicchie angolari con ghiera a rincasso. Si tratterebbe verosimilmente dell'esempio più antico in Sicilia di questo tipo di sistema.

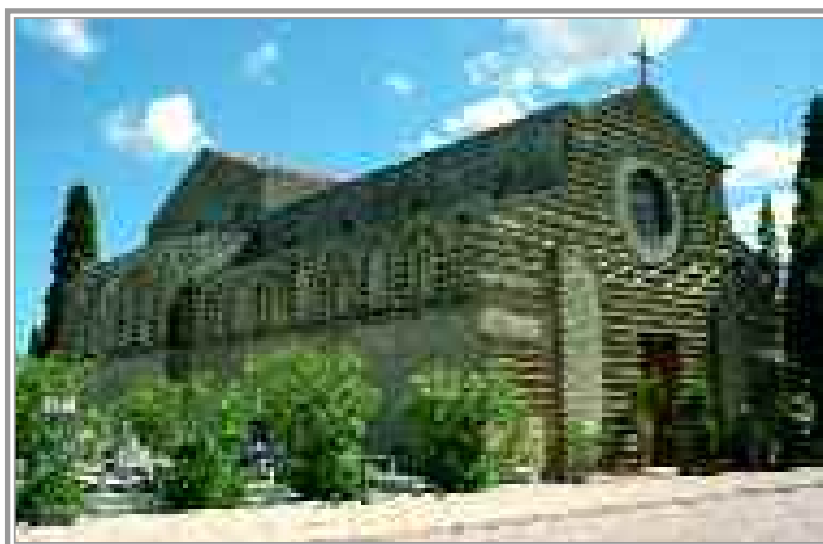
La colonna angolare dello spigolo destro dell'abside principale reca un capitello islamico con un'iscrizione araba a caratteri cufici, illeggibile per il cattivo stato di conservazione.

Palermo. Chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi. Cupola emisferica su pennacchi a nicchia sopra il transetto
Fonte: Regione Siciliana - CRICD –
Museo storico della Fotografia UO. XI
Fondo Orao I



Chiesa di Santo Spirito (Chiesa dei Vespri)

La Chiesa di Santo Spirito sorge all'interno del cimitero di Sant'Orsola. Connessa a un convento, fu edificata tra il 1173 e il 1178 dall'arcivescovo Gualtiero Offamilio e consacrata nel 1179, come attestato da un'iscrizione nel presbiterio. Fu concepita per rispondere alle esigenze dei cistercensi cui fu affidata. Abitata dai monaci cistercensi dell'abbazia di Sambucina in Calabria e legata alla chiesa madre di Clairvaux, nel 1232 passò alle dipendenze dell'abbazia cistercense di Casamari, vicino Roma. L'edificio si contraddistingue pertanto per la semplificazione del linguaggio architettonico, improntato alla semplicità delle prime chiese cistercensi, ma arricchito all'esterno, sui muri laterali e sulle absidi, da archi ogivali incrociati e da ghiere e inserzioni a tarsie bicrome, elementi tipici dell'arte normanna. Nel 1573 i beni dell'abbazia furono concessi ai padri olivetani che ne dettennero il possesso fino al 1748.



Palermo.

Chiesa di Santo Spirito (o dei Vespri).

Fonte: Regione Siciliana - CRICD - U.O.VIII- Fototeca Fondo Kronos e Campagne fotografiche

Nel 1782-83 la chiesa fu pesantemente modificata e l'abbazia demolita per costruirvi il cimitero di Sant'Orsola su commissione di Domenico Caracciolo.

A partire dal 1882 la basilica venne drasticamente restaurata da Patricolo che tentò di ripristinare l'assetto originario della fabbrica normanna, eliminando il pesante apparato aggiunto in epoca barocca. Presenta una facciata a salienti, purtroppo incompleta. L'interno, nudo e semplice, è a tre navate divise da archi ogivali sorretti da pilastri cilindrici nelle navate che divengono quadrati nel presbiterio, presumibilmente per rispondere alle esigenze di ascetismo tipiche delle comunità cistercensi. La concezione planimetrica, caratterizzata dal corpo presbiteriale sporgente lungo i muri longitudinali, sembra improntata su quella delle grandi cattedrali di Palermo e Monreale. La navata centrale inoltre è circa due volte e mezzo più ampia rispetto a quelle laterali. Tali elementi potrebbero anche essere ricondotti ai criteri proporzionali dell'architettura cistercense. Pertanto assistiamo alla fusione tra modelli cistercensi e concezioni tipiche dell'architettura arabo-normanna. È verosimile l'ipotesi



Palermo. Chiesa di Santo Spirito (o dei Vespri). Totale delle tre absidi.

Fonte: Regione Siciliana - CRICD - Museo Storico della Fotografia UO. XI Fondo Orao I

secondo la quale gli architetti cui fu affidata la costruzione dell'edificio non fossero siciliani islamizzati. Altro elemento notevole è la rotazione del colmo della copertura a spioventi del presbiterio di 90° gradi rispetto a quella del corpo longitudinale delle navate, secondo una soluzione già sperimentata nelle grandi cattedrali e ancor prima nelle basiliche paleocristiane.

Sopra l'altare si trova un pregevole Cristo dipinto su tavola (XVI sec.).

La chiesa di Santo Spirito divenne molto famosa a partire dal 31 marzo 1282 quando, durante la recita dei Vespri, un soldato francese recò offesa all'onore di una giovane siciliana; lo sposo e gli altri presenti, incapaci di ritenere lo sdegno, diedero il via alla celeberrima rivolta contro il dominio angioino. L'episodio fornì il pretesto per concretizzare il dilagante malcontento verso gli invasori d'oltralpe: era la guerra dei Vespri con la quale i siciliani scacciarono i francesi dall'isola.



Palermo.

Chiesa di Santo Spirito (o dei Vespri). Fiancata destra e dettagli dell'ordine superiore ad arcate rincassate

Fonte: Regione Siciliana - CRICD - Museo Storico della Fotografia UO. XI Fondo Orao I

Chiesa di Santa Cristina la Vetere

Palermo.
Cappella di Santa Cristina la Vetere.



In fondo al cortile dei Pellegrini, presso la Loggia dell'Incoronazione, si trova la chiesa di Santa Cristina la Vetere, costruita tra il 1171 e il 1174 per volere dell'Arcivescovo Gualtiero Offamilio, in quel luogo ove posò il capo di S. Cristina quando da Castelsupino fu trasportato in Palermo.

L'Arcivescovo Gualtiero diede questa chiesa ai cistercensi, ma in seguito all'espropriazione da parte di Enrico VI, Imperatore e Re di Sicilia, fu unita successivamente alla chiesa Cattedrale. Nel 1569 tre anni dopo la fondazione della compagnia della SS. Trinità, i Rossi - così chiamati per l'abito che indossavano - vi si stabilirono; nel 1579 la compagnia venne aggregata a quella della SS. Trinità dei Pellegrini di Roma il cui istituto era quello di seppellire i morti del quartiere, e di albergare i pellegrini, dando loro tre giorni di ospitalità. Appartenne poi al monastero delle Olivetane.

L'edificio costruito in calcarenite è a pianta centrica. Dei quattro archi a sesto acuto e doppia ghiera esistenti in origine sui lati della Chiesa, è rimasto nella sua forma originaria solo quello occidentale, benché murato.

L'ingresso è sul lato meridionale dell'edificio, ristrutturato nel XVI secolo assieme alla facciata. Particolare inedito è la mancanza di una cupola. La chiesa, infatti, potrebbe essere stata ricavata dal primo ordine di una torre facente parte del circuito murario medievale di cui del resto si conserva un tratto nelle immediate vicinanze. All'interno, quattro pilastri reggono archi a sesto acuto sui quali poggiano la volta centrale e le piccole volte angolari a crociera, mentre le volte laterali sono a botte. La volumetria richiama da vicino la struttura delle torri del palazzo Reale e in particolare quella della cosiddetta "Sala degli Armigeri", al pian terreno della Gioaria. È plausibile pertanto l'ipotesi secondo la quale la piccola chiesa sia stata ricavata da un corpo turriforme.

L'abside venne sostituita con un piccolo vano in seguito a un incendio nel 1586.

Palermo. Esterno della Chiesa di Santa Cristina la Vetere.
Fonte: ph. Ruggero Longo



Castello dell'Uscibene

A occidente di Palermo, nella contrada di Altarello di Baida, Fondo De Caro, esistono i resti di un palazzo individuato con quello denominato in antichi documenti *Xibene* o *Sirbene*. Lo Scibene era un corso d'acqua che bagnava una contrada (*sipene*) verosimilmente concessa nel 1177 da Guglielmo II all'Arcivescovo di Palermo. In una descrizione del 1556-57, lo Scibene è ricordato come «*un nobile giardino dell'Arcivescovo di Palermo a mezzo miglio distante dalla Zisa*».

L'edificio dell'Uscibene, riscoperto da G. B. Basile nel 1856, studiato da G. Di Marzo a metà ottocento e rilevato da Goldshmidt nel 1898, è stato restaurato da Francesco Valenti nel 1928. Oggi versa in stato di abbandono, e il parziale occultamento delle fabbriche ne compromette la lettura.

Le caratteristiche tipologiche e stilistiche lo fanno risalire al XII secolo e indicano nella costruzione un edificio da giardino di delizie (*riyàd*). In un documento del 1681 si trova menzione dello Scibene:



Palermo. Castello dell'Uscibene.
Esterno con archi.
Fonte: ph. Ruggero Longo



Palermo. Castello dell'Uscibene.
Interno: archi e muqarnas
Fonte: ph. Ruggero Longo

«*Xibene cum stantiis, cappella et alliis terris viridario, parietibus circum circa dictum viridarium, sive locum et cum aquis fluentibus ex flumine Gabrielis*». Esisteva dunque un “viridario”, circondato da un muro e ricco di acqua. L'edificio medievale pertanto doveva far parte del novero di padiglioni e *sollazzi* del Genoardo di Palermo. L'altimetria dell'edificio segue l'inclinazione del pendio sul quale sorge. La porzione superiore è occupata dalla cappella il cui involucro esterno presenta nicchie cieche ogivali prive di modanature. L'interno, molto deteriorato, conserva ancora sulla parete meridionale i resti di un affresco tardo-gotico, riconducibile a interventi quattrocenteschi. A questi è riferibile lo stipite superstite del portale.

Sulla balza sottostante di terreno, da cui scaturiva un tempo la sorgente, sorge il nucleo principale del palazzo, costituito da una sala centrale a *iwàn* con volta a crociera e due sale a esso adiacenti, ciascuna coperta con due volte a crociera che si susseguono, collegate tra loro da uno stretto corridoio collocato posteriormente all'*iwàn*. La concezione volumetrica e decorativa dell'*iwàn* rimanda all'architettura fatimide e ifriqena. Le tre nicchie rettangolari dell'*iwàn* hanno morfologie diverse: ai lati si trovano rari muqarnas a conchiglia con scalanature a sezione triangolare, tipologia presente anche nel castello della Favara e in quello di Caronia. Nella nicchia di fondo si trovano i più consueti muqarnas a stalattiti realizzati in conci di calcarenite e stucco, di cui rimangono esigue tracce. Un arco ogivale, cui fu addossato un muro in epoca moderna, metteva in comunicazione la sala a *iwàn* con l'esterno. Sulla parete di fondo dell'*iwàn* una frattura del muro rivela la plausibile presenza di una fontana. Secondo i disegni di Gloldshmidt, l'acqua sarebbe fluita in un bacino esterno per mezzo di una canaletta sul pavimento, seguendo il modello attestato nella sala della fontana della Zisa. Ai lati degli ambienti inferiori si trovano da una parte due ambienti attigui di forma quadrata di cui rimangono solo i muri perimetrali, dall'altra, al di sotto della Cappella, si trova un unico ambiente rettangolare voltato a botte, collegato direttamente con gli ambienti dell'*iwàn* e con un ipogeo carsico naturale.

Palermo. Castello dell'Uscibene.
Interno: archi e muqarnas
Fonte: ph. Ruggero Longo



Bagni di Cefalà Diana

I Bagni di Cefalà Diana costituiscono un esempio unico di complesso termale di tipo islamico in Sicilia. L'edificio dei Bagni è ubicato nel territorio del Comune di Cefalà Diana a circa 35 chilometri a sud di Palermo.



Bagni di Cefalà Diana. Esterno.
Fonte: ph. Ruggero Longo

All'interno di un suggestivo Baglio del 1570, sorge un corpo di fabbrica costituito da una grande sala voltata a botte con tre vasche grandi e una più piccola per la raccolta delle acque termali.

Ubicato su un terreno degradante verso il fiume "Bagni" che scorre a poca distanza, l'edificio termale è costruito a ridosso di uno sperone di roccia dal quale sgorgava un'acqua termale calda (35,8°-38°) utilizzata nel corso dei secoli per scopi terapeutici.

La sala termale si presenta all'esterno come una massiccia costruzione di forma quadrangolare irregolare, in muratura di pietra-me informe di spessore notevole (m. 1,60), caratterizzata da una fascia epigrafica in caratteri arabi che corre sui tre lati Ovest, Nord ed Est, a una quota di poco superiore al piano d'imposta della volta di copertura, di cui rimane leggibile solamente l'*incipit* consueto: "In nome di Dio clemente e misericordioso". Scolpita in blocchi di arenaria, l'iscrizione a caratteri cufici è inserita tra due cornici decorate con girali di palmette.

L'interno è a pianta rettangolare con una copertura a botte con dei fori per l'aerazione. La sala è divisa in due parti da un muro a tre archi che si poggiano su due esili colonnine di marmo con capitelli in arenaria locale. L'accesso è su due lati della porzione più grande, ed è stata molto trasformata nel tempo; in origine doveva essere formata da una sola grande vasca, mentre adesso ne esistono tre. Le porzioni originali consistono in alcune parti della gradinata nella vasca settentrionale, le nicchie adibite alla conservazione degli indumenti e alcuni tratti della pavimentazione. La porzione oltre gli archi, rimasta originale, è rialzata rispetto alla prima, e comprende una vasca che serviva come raccolta delle acque termali che sgorgavano dal terreno e venivano poi incanalate nella grande vasca.



Interni dei Bagni di Cefalà Diana.
Fonte: ph. Ruggero Longo

Le acque termali, motivo della costruzione dell'edificio, sono ormai scomparse dal 1990, a causa di un pozzo costruito nel vicino comune di Villafrati. La mancanza delle acque ha provocato dei cedimenti strutturali e si sono dovuti eseguire dei rinforzi abbastanza visibili sulle colonne interne e per evitare altri problemi; sfruttando proprio il pozzo di Villafrati si è riportata artificialmente l'acqua alle vasche, elemento essenziale della bellezza del luogo.

Nell'ambito del restauro, condotto in questi ultimi anni dalla Soprintendenza per i Beni culturali e Ambientali di Palermo dal 1992, sono state condotte quattro campagne di scavo che hanno interessato l'interno dell'edificio termale (1992-1997) e il cortile esterno (1993-2001). I dati ricavati dall'indagine archeologica hanno avvalorato la datazione ipotizzata da Umberto Scerrato, che ha attribuito l'assetto definitivo dell'edificio termale di Cefalà Diana alla seconda metà del XII secolo. D'altra parte Idrisi cita la presenza di Cefalà Diana, ma non menziona i bagni, così come fa con altre strutture termali siciliane. Tuttavia non è da escludere che l'edificio normanno sia stato edificato su preesistenze di epoca islamica.

I lavori eseguiti hanno messo in sicurezza la struttura del muro a tre archi, salvaguardando la visibilità della sala; grazie a una condotta esterna, si è provveduto inoltre ad alimentare le vasche con le acque provenienti dal pozzo Chiarastella, per ricreare condizioni microclimatiche idonee alla conservazione del monumento dopo la scomparsa della sorgente.

Interni dei Bagni di Cefalà Diana.
Fonte: ph. Ruggero Longo



Qanat

Nella piana di Palermo i musulmani sperimentarono con successo le loro conoscenze d'ingegneria idraulica, mutate e messe a punto dai persiani, adattandole alle specifiche condizioni idrologiche e climatiche che offriva l'ambiente palermitano.

I *Qanat* o "*ngruttati*" sono delle strette gallerie sotterranee scavate dai *muqanni*, "maestri d'acqua", con delle semplici zappe. Il sottosuolo della piana di Palermo è costituito in massima parte da calcarenite, una roccia molto friabile e dunque facile da lavorare; le gallerie intercettavano la falda acquifera e tramite la gravità e una leggera pendenza trasportavano l'acqua in superficie.

La diffusione di queste gallerie sotterranee è documentata in diverse aree geografiche a carattere climatico arido. In base alla tipologia di risorsa idrica disponibile si sono sviluppati prevalentemente due tipi di canali sotterranei: i *qanat* di tipo persiano e i *foggara* tipici dell'area del deserto del Sahara che sono serviti per la creazione di oasi lungo le vie carovaniere.

I *foggara* si sviluppano per lunghezze notevoli a una profondità che non scende mai oltre il livello delle falde acquifere e non penetrano mai nella falda. Vengono così liberati i microflussi imprigio-



Qanat Castelforte.

Fonte: ph. Ezio Fiorenza.

Digitalizzata da Marco Vattano



Qanat del Gesuitico Basso.
Fonte: ph. Ezio Fiorenza.
Digitalizzata da Marco Vattano

nati nelle rocce. I *qanat* di tipo persiano attingono l'acqua direttamente dalla falda acquifera e la trasportano fino al punto di utilizzazione coprendo anche distanze lunghissime. Il cunicolo procede lungo il sottosuolo con una pendenza minima, inferiore allo 0,5%, garantendo un flusso lento e costante dell'acqua senza causare l'erosione delle pareti del canale. L'acqua, grazie a questa tecnica mantiene la purezza e la temperatura della falda.

In entrambi i casi il sistema si differenzia nettamente dai classici acquedotti romani le cui condotte, sia aeree sia sotterranee, vengono alimentate da acqua di superficie come quella di sorgenti, laghi e fiumi.

Lungo lo sviluppo del *qanat* si aprivano dei pozzi verticali che comunicavano con la superficie. Tali pozzi, oltre a consentire l'approvvigionamento idrico per gli edifici, pubblici e privati, e l'irrigazione dei campi, facilitavano le operazioni di scavo consentendo l'estrazione del materiale roccioso in fase di realizzazione del *qanat*.

Individuata la falda, e stabilito il tracciato del *qanat*, s'iniziava lo scavo procedendo da valle verso monte per evitare il deflusso delle acque. La corretta direzione di scavo veniva assicurata in maniera molto semplice, utilizzando tre lampade poste lungo il letto del canale che servivano sia a illuminare l'ambiente sia a mantenere l'allineamento desiderato fino al completamento della galleria.

La caratteristica tecnica di alcuni *qanat* palermitani, che li distingue da quelli orientali più antichi, è la mancanza di un vero e proprio pozzo alimentatore principale che spesso viene sostituito da una estesa galleria drenante trasversale ubicata a monte. Questo elemento innovativo attesta una sensibile evoluzione dei principi e delle tecniche costruttive che il tema degli acquedotti ha raggiunto in Sicilia.

L'esistenza di queste condotte sotterranee spiega, nonostante la natura arida del territorio, il fiorire, nella Palermo araba e normanna, di fontane, peschiere, bagni pubblici, canali d'acqua e giardini lussureggianti.

È interessante notare nelle canalizzazioni palermitane la presenza di due differenti tipi di pozzi che comunicano con la superficie. Un primo tipo di pozzi, circolari o quadrati, numerosi nei giardini dell'agro palermitano, hanno le dimensioni di circa un metro quadrato e venivano utilizzati dai *muqanni* per l'estrazione del materiale di scavo o per le opere di manutenzione e, solo saltuariamente, per attingere l'acqua; una seconda tipologia di pozzi possiede una sezione rettangolare di circa 1x2 metri. In corrispondenza di questi pozzi il fondo dei *qanat* si abbassa e si allarga per dare spazio a una sorta di vasca sotterranea.

I Qanat di Palermo sono quindi una straordinaria opera d'ingegneria idraulica, costruita sottoterra durante la dominazione araba in Sicilia. Di questi canali oggi sono solo 3 quelli ai quali è possibile accedere attraverso visite guidate da parte di speleologi: Il Gesuitico basso (o della Vignicella) dalla larghezza di circa 80 cm, il Gesuitico alto (costruito nel XVI secolo) e quello dell'Uscibene con la sua magnifica Camera dello Scirocco.



Qanat del Gesuitico Basso.
Fonte: ph. Ezio Fiorenza.
Digitalizzata da Marco Vattano

I Qanat durante i caldi giorni dello Scirocco che colpiva Palermo servivano anche a rinfrescare gli ambienti grazie a particolari flussi d'aria, come appunto nel caso del canale Uscibene. Infatti, allo sviluppo dei Qanat si associa la costruzione di altri ambienti ipogei come camere dello scirocco, bagni ebraici “*miqweh*”, sotterranei di riunione, serbatoi, *scammarati d'acqua*, grandi canalizzazioni a volta (*smaltittoi*, *acquedotti del maltempo*), gallerie vadose e gallerie freatiche, laminatoi, cunicoli di drenaggio, cunicoli e canali di scarico, cunicoli collettori, cunicoli di bonifica (*gammitte*), condotte e canali piccoli grandi della vecchia fognatura.

Sicuramente tra tutti gli ambienti ipogei associati o derivati dalla costruzione dei qanat i più affascinanti sono “*Le camere dello Scirocco*”, singolari ipogei che destano molta curiosità e sono esempi di architettura del raffreddamento passivo. Le camere dello scirocco costituirono spesso e in varie forme il corredo architettonico delle ville e casene di caccia durante la cosiddetta “grande villeggiatura” che raggiunse la massima diffusione nel XVIII secolo, un periodo fiorente per l'economia di Palermo. Il loro uso potrebbe essere anteriore a questo periodo per la presenza della “camera” di Villa Naselli Agliata descritta dal gentiluomo Vincenzo Di Giovanni nella sua opera *Palermo Restaurata* (1552).

Si tratta di spaziosi ambienti, decorati e piastrellati finemente, intagliati ad arte nella roccia calcarenitica e attraversati e resi freschi dai qanat medievali. Alcune presentano una vera e propria “torre del vento”, di forma tronco-conica che racchiude alla base una camera con sedili, simile per funzionamento termodinamico alle *badgir* iraniane di *Yazd* (la città delle torri del vento) che veicolano la circolazione dell'aria fresca all'interno dei palazzi, espellendo quella calda.



Ph Angelo Trapani®

PARTE QUARTA
LE RISORSE DEL SITO.
STATO DELLA CONOSCENZA E DELLA CONSERVAZIONE





Ph Angelo Trapani®

PREMESSA

Con riferimento alle Linee Guida per i Piani di gestione, predisposte dal Ministero per i beni e le attività culturali e alle conseguenti indicazioni metodologiche, viene qui approntata la parte relativa alla sistematizzazione dei dati sulle risorse attuali dei siti. Costituisce il primo step per la costruzione-implementazione di un Piano di Gestione UNESCO dinamico, perché idoneo a raccogliere e monitorare in continuo lo stato delle varie risorse e dei beni culturali; identificare, per bene, per zone e per ambiti ristretti, i problemi da risolvere, comprendere i fenomeni responsabili dei cambiamenti, monitorare i fattori critici nell'uso delle risorse.

Tale progetto di sistematizzazione della conoscenza ha quindi sue finalità specifiche:

a) Dare conto dello stato di fatto ovvero delle risorse finanziarie (ordinarie e straordinarie) destinate ai processi di conservazione e valorizzazione; della catalogazione del patrimonio tangibile (musei, patrimonio ambientale, archeologia, beni di valore storico architettonico), materiale (artigianato, tipicità alimentari) e intangibile esistente all'interno del lungo itinerario "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" (manifestazioni religiose, eventi culturali, usi e costumi delle comunità locali, etc.); dello stato di conservazione e dei rischi presenti; degli strumenti giuridici, normativi e urbanistici vigenti o previsti dall'ordinamento legislativo in essere; della capacità attrattiva, turistica e culturale, del livello d'infrastrutturazione del territorio in cui i Siti si collocano e della loro accessibilità;

b) Identificare le potenzialità: confrontare lo stato di fatto con la vision ideale per definire le traiettorie verso cui orientare la gestione. È la fase più creativa del procedimento poiché configura il modello strategico dello sviluppo socio-culturale, economico, turistico. L'analisi del potenziale permette d'individuare i deficit da colmare, le attività da sostenere (ad esempio attività di studio, di ricerca scientifica e di analisi volte a una migliore identificazione e riconoscimento del patrimonio culturale come Sito Patrimonio dell'Umanità UNESCO), i detrattori da eliminare o mettere sotto controllo e gli obiettivi che sono possibili da raggiungere nel medio-lungo periodo. L'elaborazione del Piano di Gestione offre l'importante occasione per la costruzione di un quadro conoscitivo aggiornato dello stato del patrimonio culturale facente parte dell'itinerario arabo-normanno e più complessivamente del suo territorio "gravitante", nelle diverse componenti-dimensioni: storico architettonica, archeologica, ambientale e paesaggistica, economico sociale e antropologica, urbanistica (edilizia, infrastrutturale); delle problematiche e criticità in atto o potenziali.

Nell'ambito della redazione del Piano di Gestione, la struttura data alla specifica componente conoscitiva è articolata nei seguenti segmenti di analisi:

- descrizione e analisi del patrimonio culturale materiale e immateriale;
- descrizione e analisi delle risorse economico finanziarie, umane e organizzative;
- analisi economico sociale;
- valutazione dei punti di forza e rischi/criticità e dei vincoli.

Il sistema conterrà quindi strati informativi interrelati afferenti:

- al patrimonio culturale materiale e immateriale presente nel Sito UNESCO e che si pone alla base dell'attribuzione del significato universale;
- alle risorse umane, organizzative, legislative e finanziarie impiegate nelle attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio;
- alle risorse economiche, sociali, infrastrutturali e ambientali che il territorio in cui il Sito si colloca, offre, nonché delle criticità che esso esprime;
- ai fattori di pressione/rischio che determinano impatti esistenti o potenziali per il Sito e agli strumenti di pianificazione, programmazione e progettazione vigenti o in fase di approntamento che interessano il Sito stesso, in prima istanza, ed eventualmente l'ambito territoriale esteso, secondariamente.

CAP. I

IL SISTEMA ATTUALE DELLA GESTIONE, TUTELA, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO DEL SITO

È necessario che un soggetto (o più soggetti) con competenza istituzionale per la gestione del Sito si faccia promotore delle attività necessarie per avviare e quindi coordinare il Piano di Gestione. In generale, tale ruolo spetta agli Enti locali che sono chiamati a gestire direttamente o a coordinare i processi di sviluppo di siti con un'estensione territoriale. Naturalmente la natura del promotore può essere diversa in relazione ai siti, e in particolare nei casi di singoli monumenti o aree archeologiche.

Inoltre, sulla base delle esigenze da porre alla base del Piano di Gestione e dell'analisi del sistema di gestione esistente, il soggetto proponente - identificato nell'Assessorato ai Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e nella Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia - promuove il coordinamento tra i soggetti istituzionali e proprietari direttamente interessati, anche attraverso la costituzione di un'apposita struttura o società al fine di tutelare e promuovere il sito iscritto nella World Heritage List. Tale accordo riveste valenza eminentemente politico/amministrativa ed è opportuno che venga formalizzato attraverso gli strumenti della programmazione negoziata o attraverso ogni altro strumento utile a sancire ufficialmente le intese raggiunte.

L'impegno diretto dei soggetti istituzionali e non, in questo campo, risulta auspicabile perché, dopo la fase di elaborazione del piano, fase di attuazione degli interventi possa essere sostenuta e attuata tempestivamente ed efficacemente.

Nella fase propedeutica di costruzione del Piano di Gestione, un ulteriore passaggio è costituito, oltre dall'identificazione dei soggetti competenti o portatori d'interessi, anche dalla ricognizione degli strumenti di tipo tecnico-normativo, amministrativo - gestionale già attivati nel Sito o potenzialmente attivabili. L'identificazione di tale sistema è indispensabile, in quanto senza uno specifico quadro di conoscenza da un lato degli attori e dall'altro degli strumenti disponibili, mancherebbe il supporto della rappresentazione del reale sistema di gestione su cui intervenire, con azioni mirate, per razionalizzarne e ottimizzarne l'azione attraverso il Piano.

L'analisi riporta una sintesi di documenti già esistenti con una lettura trasversale per isolare le connessioni che ciascuno ha con i beni culturali dei siti e con la cultura materiale e immateriale coinvolta con riferimento anche al territorio esteso. Tale lettura è articolata per categorie di strumenti nella consapevolezza, tuttavia, della natura spesso trasversale specie degli strumenti di governo del territorio.

1. L'attuale proprietà, gestione, responsabilità, salvaguardia e controllo dei siti proposti e della zona tampone

Attuale proprietà e responsabilità dei beni proposti e delle buffer zones

PALERMO

- Palazzo dei Normanni è proprietà dello Stato Italiano, il bene è in uso all'*Assemblea Regionale Siciliana* (A.R.S.) e al *Ministero della Difesa*. (in via di definizione il passaggio alla Regione Siciliana)
- La Cappella Palatina è proprietà del Demanio dello Stato - F.E.C. "... il Ministero, con lettera n. 3893 del 27-04-2007, ha ribadito che la Palatina di S. Pietro appartiene al Demanio dello Stato, che ne ha ceduto l'uso al Fondo per il Culto, mentre il suo patrimonio, costituito essenzialmente da mosaici, quadri, oggetti preziosi, libri, paramenti sacri e altro, è sicuramente proprietà del Fondo Edifici di Culto...." (Lettera della Prefettura di Palermo del 9 luglio 2007).
- Chiesa di San Giovanni degli Eremiti è demanio della *Regione Siciliana* e la sua gestione è affidata alla *Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo*.

- Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio è proprietà del FEC e in gestione dell'*Eparchia di Piana degli Albanesi di cui è la Concattedrale*.
- Chiesa di San Cataldo è proprietà della Diocesi di Palermo e in gestione all'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.
- Cattedrale di Palermo è proprietà della *Diocesi di Palermo* ed è gestita dalla Fabbriceria della Cattedrale.
- Palazzo della Zisa è demanio della *Regione Siciliana*.
- Palazzo della Cuba è proprietà dello Stato Italiano e la sua gestione è affidata alla *Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo*.
- Ponte dell'Ammiraglio è proprietà del demanio dello Stato Italiano.

MONREALE

La Cattedrale di Monreale, dotata di personalità giuridica, appartiene alla Diocesi di Monreale. Il Chiostro è demanio dello Stato.

La buffer zone è divisa tra Comune di Monreale, Diocesi e proprietari privati.

CEFALÙ

La Cattedrale di Cefalù, dotata di personalità giuridica, appartiene alla Diocesi di Cefalù. Il chiostro appartiene al Capitolo dei Canonici.

La buffer zone è divisa tra Comune di Cefalù, Diocesi e proprietari privati.

Di seguito sono identificati i soggetti a oggi attivi nell'ambito della conservazione, protezione e salvaguardia del Sito e del relativo territorio esteso coinvolgibili nella promozione del Piano di gestione:

- Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia;
- Centro Regionale per l'Inventario, la catalogazione e la documentazione fotografica, aerofotografica, fotogrammetrica;
- Centro Regionale Progettazione e Restauro;
- Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo;
- Soprintendenza del Mare;
- Assessorato del Turismo Comunicazioni e Trasporti (Dipartimento Turismo e Direzione Trasporti);
- Assessorato Regionale Territorio e Ambiente;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente;
- Ente bilaterale Regionale Turismo Sicilia;
- Provincia Regionale di Palermo;
- Comune di Palermo;
- Comune di Cefalù;
- Comune di Monreale;
- altri Enti Locali del territorio esteso;
- Università degli Studi di Palermo;
- Accademia di Belle Arti di Palermo;
- Galleria d'Arte Moderna di Palermo;
- Liceo Artistico per il Mosaico "M. D'Aleo" di Monreale;
- Liceo Artistico "Diego Bianca Amato" di Cefalù;
- Camera di Commercio di Palermo;
- Confindustria Palermo;

- Organismi religiosi: Arcidiocesi di Monreale, Arcidiocesi di Palermo, Diocesi di Cefalù, Eparchia di Piana degli Albanesi;
- Associazioni e fondazioni:
- Fondazione Banco di Sicilia;
- Società Siciliana per la Storia Patria;
- Fondazione Federico II
- Fondazione Buttitta;
- Fondazione Curella;
- Fondazione Whitaker;
- Fondazione SALVARE Palermo;
- SALVALARTE Sicilia, Legambiente Sicilia;
- FAI Sicilia, Settore Beni Culturali;
- FORUM terzo settore Sicilia;
- Fondazione Mandralisca di Cefalù;
- Associazione Dimore Storiche;
- Amici dei Musei Siciliani;
- Associazione Regionale B&B;
- Agriturist;
- Associazione Siciliana Paese Albergo;
- Associazione Via Roma Centro Storico Palermo;
- Asshotel Confesercenti;
- Confartigianato;
- Confcooperative;
- Casartigiani;
- CIDEC;
- CLAAI;
- CNA;
- Confcommercio – Confturismo;
- Palermo Convention Bureau;
- FIAVET;
- FIPE;
- TERRANOSTRA;
- UNICOOP;
- UNPLI;
- UNIONCAMERE;
- Palermo Hotels;
- Assoviaggi CONFESERCENTI;
- CCIAA Palermo;
- Consorzio albergatori Cefalù.

I soggetti preposti alla gestione del sito con risorse e competenze tali da tutelare e conservare i beni, sviluppare e valorizzare la crescita sociale ed economica dei portatori d'interesse e della comunità locale è identificato nella Regione Siciliana.

L'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana esercita le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello stato in materia di beni culturali e ambientali tramite il Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana. La Legge regionale n. 80 dell'1 agosto 1977 ha stabilito le norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni culturali e ambientali nel territorio regionale e ha istituito le Soprintendenze per i Beni culturali e Ambientali su base provinciale e articolate in sezioni tecnico-scientifiche.

Per effetto della legge regionale n. 10 del 15 maggio 2000 le Soprintendenze per i Beni Culturali sono

Aree del Dipartimento regionale dei Beni Culturali articolate in Servizi tecnico-scientifici in relazione alle caratteristiche e alla natura dei beni da tutelare.

Di seguito i principali riferimenti legislativi in materia di tutela e valorizzazione per la Regione Sicilia:

L'art. 14 dello statuto speciale della Regione Sicilia, approvato con R.D.Lgs. 15 maggio 1946 n. 455, conv. con l.cost. 26 febbraio 1948 n. 2 e succ. mod., attribuisce alla competenza legislativa esclusiva le materie "conservazione delle antichità e delle opere artistiche" e "musei, biblioteche, accademie".

La L.r. 1 agosto 1977 n. 80 ha stabilito le norme per la tutela, la valorizzazione dei beni culturali e ambientali nel territorio della Regione Siciliana; istituisce il "Centro regionale per la progettazione, il restauro e per le scienze naturali applicate ai beni culturali" e il "Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica e audiovisiva"; istituisce le *Soprintendenze per i beni culturali e ambientali* su base provinciale e articolate in sezioni tecnico-scientifiche; (sei, competenti per tutti i tipi di beni culturali, con superamento quindi delle sovrintendenze specialistiche); istituisce le *Biblioteche regionali* (tre); determina i musei, le gallerie e le pinacoteche regionali.

La L.r. 7 novembre 1980 n. 116 delinea l'organizzazione dell'Amministrazione dei beni culturali in Sicilia (modificata con l.reg. 15 maggio 1991 n. 17, relativamente all'ordinamento dei musei regionali).

La L.r. 3 novembre 2000 n. 20 istituisce il sistema dei parchi archeologici in Sicilia e, in particolare, il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento.

La L.r. 29 dicembre 2003 n. 21 (art. 28) istituisce la *Soprintendenza del mare*, con compiti di ricerca, censimento, tutela, vigilanza, valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico subacqueo.

2. Le responsabilità relative ai siti proposti e ai relativi territori

Con Legge Regionale n. 19 del 16 dicembre 2008, pubblicata su G.U.R.S. n. 59 del 24 dicembre 2008, sono state dettate le nuove "Norme per la riorganizzazione dei Dipartimenti regionali. Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione".

Dal 1 gennaio 2010 il Dipartimento assume nuove competenze e denominazione: Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana. Sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 59 del 21 dicembre 2009 è pubblicato il Regolamento di attuazione (D.P.R.S. n.12 del 5 dicembre 2009) che ha definito la nuova organizzazione dell'Amministrazione regionale.

La struttura organizzativa è stata modificata, secondo quanto stabilito dal D.D.G. 1513 del 12.07.2010 che ha rimodulato l'assetto organizzativo del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, tenuto conto del D.P.R.S. n. 370 del 28.06.2010 in attuazione della delibera di Giunta n. 196 del 21.06.2010 e n. 243 del 24.06.2010.

La nuova struttura del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana è sempre articolata in strutture intermedie centrali e strutture intermedie periferiche.

Le *strutture intermedie Centrali* sono: l'Area Affari Generali e 14 Servizi con 32 Unità Operative di cui 4 di Staff.

Le *strutture intermedie periferiche* sono: 57 Servizi - Centro regionale per il Restauro, Centro regionale per il Catalogo, 26 Parchi, 4 Biblioteche regionali, 4 Musei archeologici regionali, 7 Musei interdisciplinari, 2 Musei regionali, 2 Gallerie interdisciplinari, 9 Soprintendenze provinciali, da cui dipendono 72 strutture tra Musei, Antiquaria e Siti archeologici, la Soprintendenza del Mare - con 269 Unità Operative; per un totale di 72 Area/Service e 301 Unità Operative.

Rispetto agli aspetti relativi alla conservazione e alla tutela si ricorda che l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana esercita le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello stato in materia di beni culturali e ambientali tramite il Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana.

Inoltre, le norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni culturali e ambientali nel territorio regionale sono regolate in base alla Legge regionale n. 80 dell'1 agosto 1977 che ha istituito le Soprintendenze per i Beni culturali e Ambientali su base provinciale e articolate in sezioni tecnico-scientifiche.

Il Decreto Legislativo n. 490 del 29 ottobre 1999 ha approvato il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di Beni culturali.

Le Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali sono Aree del Dipartimento regionale dei Beni Culturali e sono articolate in Servizi tecnico-scientifici in relazione alle caratteristiche e alla natura dei beni da tutelare per effetto della legge regionale n. 10 del 15 maggio 2000.

La Soprintendenza di competenza per i beni interessati dall'Itinerario arabo-normanno è la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo.

Oltre agli organi periferici quali le Soprintendenze, la Regione Sicilia opera nell'ambito della conservazione, salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali e ambientali anche attraverso istituti centrali quali il *Centro regionale del Catalogo (C.R.I.C.D.)* e il *Centro regionale del Restauro (C.R.P.R.)*.

3. Stato di conservazione, piano degli interventi sulle strutture e della manutenzione e progetti di valorizzazione per i beni proposti

Palazzo dei Normanni

Stato di conservazione e interventi di restauro in corso o previsti

- **Il progetto di restauro e conservazione della Torre Pisana** affidato al Genio Civile andrà in gara nei prossimi mesi. Il progetto prevede il restauro degli ambienti relativi alla parte del palazzo conosciuto come "torre pisana" e contempleranno un rilievo 3D dell'intero complesso e una serie d'indagini diagnostiche mirate alla conoscenza dei materiali costitutivi e a una mappatura dei fenomeni di degrado in atto. Oltre a lavori di restauro finalizzati alla conservazione del monumento sono previsti studi scientifici con finalità conoscitive e applicazioni tecnologiche e informatiche per la promozione e la valorizzazione della Torre Pisana.

- **Il progetto di recupero dell'ambiente medievale oggi inglobato nella sala 'ex-presidenti** prevede la sistemazione e il recupero della sala e la rimozione della volta ottocentesca che cela le volumetrie di una torre di epoca normanna, caratterizzata da un arco ogivale di sostegno, di bella foggia e buono stato conservativo. A ciò si aggiunge l'evidenza degli apparecchi murari, delle finestre medievali tompagnate etc. Il progetto, allo stato attuale, è in fase di definizione.

Progetti di valorizzazione

- "Valorizzazione e fruizione turistica del Palazzo Reale di Palermo"

Obiettivo del progetto è la conoscenza e la valorizzazione con finalità di fruizione turistica del Palazzo Reale di Palermo attraverso la realizzazione di rilievi topografici tridimensionali, ricostruzioni 3D degli ambienti più significativi, indagini conoscitive di carattere diagnostico e tecnico scientifico, campagne fotografiche, costituzione di banche-dati, pagina Web, produzione di apparati didattici e archivi interattivi multimediali per la fruizione e la divulgazione.

Peculiarità del progetto è il suo carattere sperimentale e innovativo, avvalendosi delle tecnologie informatiche più avanzate.

Il progetto di valorizzazione e fruizione turistica del palazzo reale è promosso dall'Assemblea Regionale Siciliana nella consapevolezza del ruolo espresso dal palazzo quale emblema della città e monumento storico di rilevanza internazionale

Con questo progetto si vuole rispondere alle esigenze di pubblici diversi, da quello specialista e colto ai numerosi turisti che a migliaia giornalmente visitano il Palazzo e la Cappella Palatina, offrendo una pluralità di supporti conoscitivi, dai più tradizionali – guide cartacee e pannelli esplicativi – a quelli multimediali tecnologicamente avanzati

L'obiettivo verrà raggiunto attraverso la realizzazione di un modello 3D dell'intero palazzo con l'applicazione di un sistema digitale di rappresentazione visiva dei contesti architettonici e degli apparati decorativi più importanti e rappresentativi dal punto di vista storico-artistico: la Cappella Palatina, la torre Gioaria con la Sala dei Venti e la Stanza di Ruggero. Le informazioni prodotte saranno fornite alle diverse tipologie di utenti tramite la creazione di un archivio interattivo multimediale con interfaccia "user friendly" nel quale confluiranno i dati elaborati durante il progetto. La progettazione e realizzazione di un sito web che offra un percorso navigabile e interattivo del complesso monumentale e consenta di pubblicare e ricercare le informazioni presentate concluderà il progetto. Il progetto andrà in gara nei prossimi mesi.

- Programma a lungo termine per la conoscenza e la valorizzazione di Palermo arabo-normanna. Il ruolo ricoperto da Maria Andaloro in qualità di Soprintendente della Fabbriceria del Palazzo Reale di Palermo ha permesso di mettere in cantiere una serie d'iniziative finalizzate alla valorizzazione e promozione del periodo normanno in Sicilia e a Palermo in particolare che vede da un lato la partecipazione sinergica di più istituzioni (Fabbriceria del Palazzo Reale, Università della Tuscia, Università di Palermo), dall'altro lato il coinvolgimento di altre strutture preposte alla conoscenza e alla valorizzazione dei beni culturali. Obiettivo principale è realizzare un programma a lungo termine per la conoscenza e valorizzazione della Sicilia arabo-normanna attraverso la partecipazione in progetti di ricerca, la promozione di partenariati, l'utilizzo delle opportunità offerte dalla programmazione europea 2007-2013, al fine di creare un modello di sviluppo sostenibile che veda nei beni culturali un'opportunità e una risorsa. Tra le iniziative in cantiere si segnala un progetto di conoscenza approfondita dell'area antistante al Palazzo (il cosiddetto piano del palazzo, attuale parcheggio di Piazza del Parlamento), e che nel futuro potrebbe allargarsi fino all'intera area della 'Galka', e quindi fino al Palazzo arcivescovile, attraverso l'esecuzione d'indagini geognostiche e archeologiche dirette. Sono in corso contatti per la partecipazione attiva della Getty Foundation.

Un traguardo ambizioso che vede il coinvolgimento della Fabbriceria e dell'Università della Tuscia e di coloro che vorranno partecipare al costituendo programma, è di utilizzare il progetto di valorizzazione del Palazzo Reale quale "progetto pilota" che preveda la sua estensione e applicazione a tutte le altre emergenze storico-artistiche arabo-normanne, nell'ottica di un piano di conservazione, valorizzazione, gestione e potenziamento della fruizione generale che coinvolga tutta la *facies* arabo-normanna, con il Palazzo Reale come epicentro anche sul piano urbanistico e topografico.

Ottime opportunità per concretizzare il programma in fase ancora iniziale, sono offerte dalle politiche di finanziamento europeo che stanno convogliando, per il periodo 2007-2013, una quantità notevole di contributi verso le regioni convergenza con concrete possibilità di sviluppo culturale e sociale.

Cappella Palatina

Stato di conservazione e interventi di restauro in corso o previsti

Sono stati completati recentemente i restauri dei mosaici (2003-2008) ma appare necessario che a conclusione degli stessi venga predisposto un piano di manutenzione.

Progetti di valorizzazione

La Soprintendenza di Palermo intende predisporre un piano d'illuminazione e un percorso multimediale realizzato per mezzo di telecamere installate sul soffitto all'imposta delle muqarnas.

Chiesa di San Giovanni degli Eremiti

Stato di conservazione e interventi di restauro in corso o previsti

La chiesa, l'ex moschea e il chiostro sono stati oggetto d'interventi di manutenzione e restauro da parte della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo che hanno garantito la buona conservazione e fruibilità; la casa del Priore è in corso di restauro; il giardino dovrà essere oggetto di un intervento generale di manutenzione che riguardi la componente vegetale e i percorsi.

Servizi: Biglietteria, manifestazioni editoriali e guardaroba. A medio termine è attivabile nel sito un pro-

getto, inserito nel bando per i servizi aggiuntivi e l'ampliamento degli spazi fruibili (scheda progetto PO FESR 2007-2013 denominata ex dormitorio dei Benedettini), che consentirà di creare opportunità d'interdipendenza con altri settori.

Progetti di valorizzazione

Sui fondi del POR Sicilia, nel progetto "a cavallo" ci sono i fondi per completare le opere di valorizzazione del complesso:

Progetto finanziato con P.O.R. Sicilia 2000-2006, Misura 2.1.1 Asse 2 C.1- E.1- E.2

Il progetto in sintesi prevede:

- il restauro conservativo e la manutenzione delle strutture monumentali medievali costituite dalla chiesa, dalla sala araba e dal chiostro;
- la dotazione dei servizi aggiuntivi da impiantare nella cosiddetta "Casa del Priore" quali la caffetteria al piano terra e di un bookshop al primo piano contiguo al chiostro e nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e spaziali dell'edificio;
- il recupero e la manutenzione del tratto di mura urbana facenti parte del complesso e il ripristino del camminamento;

la manutenzione ordinaria e straordinaria degli spazi esterni contigui alle mura e al giardino.

Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi)

Stato di conservazione e interventi di restauro in corso o previsti

È in corso un intervento di restauro conservativo.

Di seguito è stata estratta una sintesi dello stato di conservazione e degli interventi previsti sulla base della relazione tecnica di progetto.

"L'ubicazione della chiesa, sul piano sopraelevato rispetto a una piazza ad alto scorrimento veicolare, la pone in un contesto spaziale che la espone a forti correnti d'aria e all'inquinamento da gas di scarico del traffico urbano.

L'accrescimento progressivo e direzionato della velocità eolica determina la conseguente e rapida evaporazione dell'umidità presente sia in profondità sia in superficie del paramento lapideo, soprattutto all'interno del campanile, e parimenti il continuo scorrimento d'auto determina una causa di rilascio di residui carboniosi che depositati sulla superficie lapidea formano sovrapposizioni di croste nere.

Queste formazioni inquinanti, maggiormente presenti sulla parte occidentale della fabbrica, innescano sulla superficie lapidea meccanismi chimico - fisico - microbiologici con reazioni a catena.

La rapida evaporazione dell'acqua assorbita e trattenuta nel tessuto lapideo porta alla soluzione dei sali solubili contenuti nella calcarenite e/o alla trasformazione in sali degli stessi elementi minerali contenuti, se in presenza di acqua acida, con conseguente fuoriuscita e la ricristallizzazione in superficie di alcuni degli stessi sali. Situazione questa particolarmente vistosa nell'interno del campanile, soggetto, al suo interno, a un vero e proprio turbinio eolico delle superfici verticali, erose e distaccate in spessi strati superficiali.

Questo continuo movimento dall'esterno verso l'interno e viceversa provoca numerosi stress di tipo meccanico al materiale lapideo con conseguenti rigonfiamenti, distacchi superficiali e perdita di materiale. Il campanile presenta molti dei suoi conci ormai decoesi e impoveriti del legante naturale; eguale effetto si verifica in occasione delle variazioni climatiche stagionali, le rapide escursioni termiche tra il giorno e la notte e la gelività creano dilatazioni e contrazioni del tessuto lapideo creando micro e macro fratture di superficie. Altresì sono rilevanti i segni del ruscigliamento in corrispondenza delle fratture delle cornici dei marcapiani, con perdite del materiale di superficie e con addensamenti anche di crosta nera nei sottosquadri non dilavati.

Le consuetudini delle diverse tradizioni nel tempo in occasione di ricorrenze e celebrazioni hanno portato ad applicare sulla facciata diversi elementi metallici; chiodi, anelli con evidenti segni di corrosione.

L'erosione riscontrata in tutta la zona inferiore delle facciate con perdite cospicue del materiale è riconducibile a quanto già descritto ma anche all'azione antropica.

Non a caso proprio in quella zona inferiore sono stati eseguiti risarcimenti e reintegrazioni improprie con malta di cemento; altre stuccature di parti mancanti, in malta non idonea, sono riscontrabili sul bugnato a vista e sui punti di alloggiamento degli elementi metallici e le probabili listature dei conci dell'intero paramento.

Le tecniche d'indagine sui materiali hanno dimostrato che proprio questo tipo di malta contiene un alto contenuto di sali solfati e di ferro e un coefficiente di dilatazione non compatibile con il materiale lapideo.

Con riferimento alle considerazioni precedenti, risultano impropri gli interventi di restauro ottocenteschi (tra cui quello del Patricolo sul campanile), del quale si documentano massicce iniezioni di cemento (beveroni) negli ordini superiori del campanile, oggetto fra l'altro di smontaggio e rimontaggio degli elementi lapidei per ricostituire una certa unità stilistica.

L'esposizione continua alla luce solare, la risalita capillare, la condensa, la presenza di biodeteriogeni rendono la calcarenite un ottimo terreno di coltura per agenti autotrofi ed eterotrofi e piante infestanti.

I depositi superficiali, a causa dell'ambiente inquinato, si mostrano talvolta come vere e proprie croste nere, insinuandosi nel tessuto poroso di tutta la superficie.

Sono attribuibili, di fatto, anche a questi biodeteriogeni e ai loro metaboliti sia la presenza di eventuali patine di ossalati di calcio, dalla tipica colorazione brunastra quale trasformazione chimica della superficie calcarea, sia la disgregazione e decoesione microcristallina del tessuto lapideo.

Internamente le parti del pavimento più in uso durante le celebrazioni liturgiche e le frequenti visite turistiche presentano un'incavatura rispetto la quota delle bande perimetrali a parete, dove il pavimento risulta in uno stato di degrado meno diffuso.

Nella maggior parte delle superfici, il paramento musivo superficiale, risulta eroso, presenta un'abrasione superficiale, con larga percentuale di tessere di marmo distaccate e parecchie fratture. Dove è rimasto il vuoto, in gran parte è stato applicato dello stucco di materiale improprio per un restauro, avente solo una finalità di prevenzione di ulteriori fratture. Oltre l'abrasione, alcune aree del pavimento hanno subito leggere deformazioni anche a livello del sottofondo pavimentale. Infatti, il piano d'imposta presenta abbassamenti e sollevamenti irregolari.

[...]

A un'attenta osservazione dell'intera superficie lapidea è possibile osservare le diverse tipologie di danni presenti, quali testimonianza di un processo di deterioramento in corso ormai da tempo e che si possono raggruppare, in effetti, dei degradi di tipo Microbiologico, Fisico, Chimico e Antropico.

[...]

L'intervento di consolidamento critico considerato come una componente dell'intero progetto dello studio e del restauro è finalizzato alla conservazione dell'organismo architettonico, mediante l'eliminazione dei dissesti e delle loro cause.

L'intervento sarà articolato nelle seguenti fasi:

1. Recinzione dell'area e montaggio del ponteggio di servizio.
2. Verifica dei dissesti.
3. Verifica degli interventi previsti.
4. Formulazione del programma dettagliato di cantiere.
5. Esecuzione dei lavori.

Preliminare a qualsiasi intervento di restauro sono le operazioni di bonifica e risoluzione delle fonti di degrado rilevate nelle strutture di supporto, alla base dello sviluppo dei prospetti, sulle coperture e nella canalizzazione e deflusso dell'acqua piovana".

Progetti di valorizzazione

"All'intervento di restauro si intende far seguire un protocollo manutentivo, che preveda un corretto uso del monumento, in occasione sia delle funzioni religiose, sia delle visite.

Si prevede, infatti, per le piccole finestre del tamburo l'applicazione di un dispositivo a funzionamento elettrico con apertura telecomandata per evitare la chiusura stagna e garantire un corretto deflusso dell'aria calda.

La stessa attenzione progettuale per inserimento degli impianti, il controllo dell'umidità, e gli impianti elettrici.

Per le luci occorre avere chiara la conoscenza dei vari momenti della celebrazione con la luce, con valenze liturgiche e storico-artistiche.

Risultano utili studi recenti nei quali s'individuano i diversi "scenari". Così si possono distinguere gli scenari d'uso legati alla liturgia ordinaria, la celebrazione eucaristica, e quelli legati alle liturgie straordinarie, il battesimo, il matrimonio, il 25 dicembre, l'Epifania, la Quaresima, le Palme, il Triduo Pasquale, alcune festività specifiche e quelli d'uso della frequentazione non liturgica della fruizione del bene culturale.

Infine, si è considerato l'adeguamento all'accessibilità alla chiesa per superare il dislivello dal piano stradale con la previsione di un saliscale, del tipo rimovibile, che consentirà l'accesso da piazza Bellini sino all'interno della chiesa".

Chiesa di San Cataldo o Chiesa Capitolare di San Cataldo

Stato di conservazione e interventi di restauro in corso o previsti

Nel 1947 sono stati eseguiti lavori di riparazione dei danni causati dalla seconda guerra mondiale. Recentemente è stato rilasciato dalla Soprintendenza un N.O. sulle opere provvisorie e urgenti consistenti in: verifica e pulizia del sistema di smaltimento delle acque meteoriche, ripittura degli infissi esterni e verifica dello stato dei paramenti murari. La scarsa tenuta degli infissi ha creato diffuse infiltrazioni sulle pareti interne con evidenti scolature che hanno alterato il paramento murario, anche sulle pareti esterne sono visibili macchie diffuse e depositi superficiali. La pavimentazione interna si presenta sconnessa, la mensa dell'altare versa in uno stato di degrado.

Progetti di valorizzazione

È opportuno intervenire per sistemare la pavimentazione interna, la mensa dell'altare necessita di un intervento di pulitura e d'integrazioni di marmi nelle parti laterali, necessitano anche lavori di pulitura la superficie delle pareti interne (presenza diffusa di scolature) ed esterne della chiesa.

Cattedrale di Palermo

Stato di conservazione e interventi di restauro in corso o previsti

I lavori di restauro della Cattedrale di Palermo sono stati condotti per oltre venti anni dalla Soprintendenza e documentati nelle pubblicazioni Meli G., "Il restauro della Cattedrale di Palermo", in AA.VV, *La Cattedrale di Palermo*, Firenze 1994, pp. 43-96 e in Villani G., Meli G., *Il tempio dei re*, Palermo 2001.

Il sistema complesso delle coperture è stato revisionato fino al 2000.

Con nota prot. 115932 del 04-12.2007 l'Assessorato ha autorizzato un intervento di somma urgenza in riscontro a una richiesta formulata da questo Ufficio nel 2006 per risolvere delle infiltrazioni manifestatesi nel tempo; I lavori hanno interessato parte del tetto della navata centrale, lato nord, nell'angolo corrispondente su via Matteo Bonello. In particolare è stata riparata la copertura in corrispondenza delle copertine di protezione del muro d'ambito. All'interno gli effetti delle infiltrazioni hanno interessato l'estradosso della volta d'incannucciato della navata centrale, e ammalorato in alcuni punti il decoro nell'intradosso. Si sono consolidati anche i primi due merli di coronamento della muratura laterale, che per effetto di un movimento della muratura d'angolo verso l'esterno avevano subito una rotazione verso l'esterno.

Ai fini di una corretta conservazione è necessaria una periodica manutenzione delle gronde e dei pluviali. Sono da revisionare le superfici dei terrazzi di copertura delle navate laterali e il rivestimento a scaglie dei cupolini.

La mancanza di manutenzione degli scarichi nelle absidi ha creato diffuse infiltrazioni nella parete esterna con evidenti efflorescenze saline che hanno alterato il paramento murario.

È indispensabile e urgente il rifacimento dell'impianto elettrico. L'ufficio tecnico della Diocesi ha in elaborazione un progetto generale di restauro della Cattedrale.

Progetti di valorizzazione

All'interno della chiesa è visitabile l'ambito della Cappella delle Tombe Reali e il Tesoro, con personale dipendente dalla Diocesi, previo pagamento di un biglietto.

La fruizione da parte dei turisti della Cattedrale è in atto gestita dal personale dipendente dalla Parrocchia. Un biglietto unico consente di estendere la visita al Museo Diocesano sito presso il vicino Palazzo Arcivescovile. Lo sviluppo del percorso espositivo previsto dal progetto della Soprintendenza, indipendente dall'accesso al luogo di culto può consentire di sviluppare una migliore fruizione turistica del sito, attraverso collaborazioni con Associazioni o Fondazioni culturali convenzionate, per la visita guidata al Tesoro o ai campanili e ai tetti. Potenziando il rapporto con il Museo potranno essere approfonditi percorsi didattici mirati alla conoscenza delle diverse fasi costruttive del monumento, che coincidono con la storia della città.

È stato proposto dalla Soprintendenza per il finanziamento nel PO FESR 2007/2013 un progetto di valorizzazione dei "luoghi del Tesoro" per un importo di 700.000,00 che consentirà di estendere il percorso già fruibile, attraverso il Tesoro e la cripta, anche alla "prothesis", e dai campanili sui tetti della Cattedrale, incrementando l'offerta per i visitatori valorizzando la visita all'interno del monumento e all'esterno in un ambito di straordinario interesse nel centro storico della città.

Progetto "I luoghi del Tesoro"

Nell'aprile del 2006 è stato consegnato un nuovo allestimento del "Tesoro della Cattedrale" che attraverso tesoro, sacrestia, *Diaconicon*, cripta e *Prothesis* propone un percorso museale indipendente che non interferisce con la funzione religiosa primaria del luogo sacro.

Il progetto proposto a finanziamento con il PO-FESR Sicilia 2007/2013 prevede di restituire alla *Prothesis* l'originaria spazialità così come già realizzato nel *Diaconicon* e il completamento del percorso attuale anche attraverso il recupero delle torri scalarie consentendo ai visitatori di raggiungere i tetti della Cattedrale dove è stata già realizzata una passerella sul colmo della copertura a falda. Il progetto prevede anche di ripristinare le parti ammalorate dell'intonaco e delle merlature oltre alle opere di restauro delle parti esterne delle absidi in cui il paramento è stato interessato da infiltrazioni di acqua piovana e conseguenti efflorescenze saline.

Palazzo della Zisa

Stato di conservazione e interventi di restauro in corso o previsti

I lavori di consolidamento del monumento hanno consentito l'apertura al pubblico nel 1991. Oggi il monumento sconta ritardi in termini di manutenzione straordinaria e d'immutabilità del percorso espositivo. Gli ambienti costruiti dopo il crollo del 1971 e i due vani scala presentano delle tecniche costruttive estranee a quelle del medioevo siciliano.

Inoltre versa in condizioni di forte degrado la cortina edilizia che un tempo collegava l'edificio alla cappella cupolata.

Progetti di valorizzazione

Progetto "Il museo della Zisa", P.O.R. 2000-2006 Misura 2.0.1

Il progetto per l'importo complessivo di euro 750.000 per la realizzazione di un nuovo allestimento del percorso museale con la realizzazione di sezioni espositive specifiche. Il progetto prevede altresì la sistemazione a verde del piazzale antistante e il restauro della peschiera attraverso la reintroduzione dell'acqua e della fauna. Inoltre è previsto il restauro architettonico delle opere artistiche interne (affreschi, muqarnas e materiali lapidei), la realizzazione dell'impianto elettrico e la sistemazione dei locali del corpo di guardia esistente.

È stata stipulata con l'Amministrazione comunale una convenzione per l'apertura congiunta del Palazzo e del giardino antistante.

Palazzo della Cuba**Stato di conservazione e interventi di restauro in corso o previsti**

La fruibilità dell'edificio principale è garantita in atto da scale e passerelle lignee sostenute da tubi DALMINE. Tale struttura è stata oggetto d'interventi di manutenzione urgenti.

L'edificio denominato "casa del custode o casa Tognetti" per una totale fruizione dovrà essere oggetto di lavori di completamento inclusa la sistemazione del piccolo giardino di pertinenza. Lavori di somma urgenza, predisposti dalla Soprintendenza nel 2009, sono stati completati nel primo semestre del 2010 e hanno interessato la pavimentazione del terrazzo di copertura e i muretti d'ambito della Cuba, la rimozione di alcune alberature poste in prossimità della muratura, è stata ripristinata, dove era divelta o danneggiata, la rete metallica di protezione degli stucchi delle muqarnas del monumento, è stato revisionato il manto di copertura dei due corpi di guardia, e sono state eseguite altre opere di piccola entità all'interno dei suddetti corpi di guardia.

Progetti di valorizzazione

Il sito è in atto inserito nel bando per i servizi aggiuntivi e l'ampliamento degli spazi fruibili (scheda progetto PO FESR 2007-2013 denominata ex dormitorio dei Benedettini) consentirà di creare opportunità d'interdipendenza con altri settori.

Attraverso rapporti di collaborazione con enti e associazioni culturali il luogo sito all'interno di un quartiere d'intensa edificazione, può offrire attività culturali, per la popolazione in età scolare, divenendo centro di scambio fra le culture del mediterraneo, di cui sono presenti a Palermo numerosi gruppi etnici di varia nazionalità (Tunisia, Marocco, Algeria, etc.). Di particolare rilievo la consolidata collaborazione con la Fondazione Orestyadi di Gibellina, che in questo campo ha una specifica specializzazione.

Attraverso convenzioni con la FOSS e Fondazione Orestyadi il luogo è stato utilizzato negli anni quale sede di concerti, conferenze, mostre.

Ponte dell'Amiraglio**Stato di conservazione e interventi di restauro in corso o previsti**

Nel 1960 sono eseguiti lavori di sistemazione della pavimentazione e dell'area antistante al ponte, nel 1969 è stato eseguito il consolidamento della muratura con la ripresa in breccia della pietra per un progetto di pronto intervento per i danni causati dal sisma del 1968.

Progetti di valorizzazione

Appare opportuno prevedere un sistema di vigilanza con telecamere perché trattandosi di luogo su pubblica piazza è soggetto a usi impropri.

- Cefalù: Cattedrale e chiostro**Stato di conservazione e interventi di restauro in corso o previsti**

Sulla base di una valutazione di massima è possibile evidenziare le seguenti necessità d'intervento: revisione delle coperture della navata trasversale, della prothesis e del diakonikon, recupero degli intonaci e delle superfici lapidee, dei prospetti lato chiostro, recupero delle superfici interne della navata trasversale, della prothesis e del diakonikon, rimontare l'ambone e i seggi marmorei all'interno della Cattedrale.

- Monreale: Cattedrale e chiostro**Stato di conservazione e interventi di restauro in corso o previsti**

Nel 2002 è stato erogato un finanziamento dell'Assessorato Beni Culturali della Regione Siciliana di 7.488.625,04 per il progetto di "completamento del restauro e riqualificazione funzionale degli edifici storici dell'ex Convitto Guglielmo II" nel complesso monumentale del Duomo di Monreale.

Questo finanziamento ha consentito di avviare quel grande processo di riunificazione, ancora in atto, in un unico itinerario i musei e le infrastrutture del progetto F.I.O. conglobando anche le strutture culturali

già esistenti.

Con lavori di somma urgenza del 2006 si è intervenuti, per un importo complessivo di 102.400,00, nei terrazzi di copertura del transetto destro e nell'antititolo destro, nella copertura della cappella di S. Castrenze e nella pavimentazione del portico del Duomo prospiciente la piazza S. Guglielmo. Attualmente sono visibili puntuali infiltrazioni d'acqua nel portico del chiostro. Sulla Cattedrale è necessario una revisione generale dei tetti essendo trascorso molto tempo dagli ultimi restauri risalenti alla fine degli anni ottanta. Il progetto, redatto a cura della Diocesi di Monreale, è stato approvato dalla Soprintendenza di Palermo nel novembre del 2008. Nel febbraio del 2010 la Soprintendenza ha approvato il progetto dell'impianto d'illuminazione del Duomo curato anche questo dalla Diocesi di Monreale. L'ala meridionale del complesso abbaziale comprendente il dormitorio antico è stata restaurata negli anni novanta con i finanziamenti del F.I.O.; nell'ambito di tali lavori è stata ricostruita parzialmente la copertura del dormitorio. Nonostante i lavori di ripristino siano stati ultimati non si è potuto pervenire alla sua pubblica fruizione per l'assenza del N.O. dei VV.FF. Il progetto PO FESR 2007-2013, denominato ex dormitorio dei Benedettini, predisposto dalla Soprintendenza, si propone di realizzare le opere di completamento e di adeguamento funzionale alla normativa antincendio per la destinazione museale di tali ambienti. In tale progetto, dall'importo complessivo di 500.000,00, è stato previsto anche la revisione delle coperture del portico del chiostro.

Nel settembre 2011 sono, inoltre, cominciati i lavori di consolidamento di parte della copertura dell'ex dormitorio del Benedettini prospiciente il chiostro del Duomo. Tale opera di recupero, dell'importo complessivo di 90.000,00 stanziati dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, avrà una durata complessiva di 4 mesi e non comporterà la chiusura per i turisti del Duomo e del Chiostro.

Progetti di valorizzazione

Il sito è in atto inserito nel bando per i servizi aggiuntivi e l'ampliamento degli spazi fruibili (scheda progetto PO FESR 2007-2013 denominata ex dormitorio dei Benedettini) consentirà di creare opportunità d'interdipendenza con altri settori.

Ai fini della gestione del complesso monumentale dei Benedettini, comprendente parti di proprietà di diversi enti – Diocesi di Monreale, Comune, Regione Siciliana- è indispensabile venga predisposto un tavolo tecnico per stabilire le modalità d'uso e definire la migliore utilizzazione delle risorse umane, occorrenti per la completa fruizione di tutti gli ambiti. L'ampliamento degli spazi fruibili e il potenziamento dell'offerta culturale (attraverso il progetto PO FESR 2007-2013), consentirà un incremento dei flussi economici.

Il completamento e l'allestimento del museo consentiranno la fruizione e la valorizzazione di beni significativi per l'archeologia e la storia dell'arte siciliana. Lo spazio espositivo dell'ex dormitorio si pone come un rilevante anello di congiunzione con le altre istituzioni museali ricadenti nel complesso monumentale abbaziale. Il Duomo (con la barocca cappella Roano e la sala del Tesoro), il museo Diocesano, il ritrovato complesso monumentale "Guglielmo II", la Civica Galleria d'Arte Antica e Moderna, il chiostro e la chiesa degli Agonizzanti costituiranno un polo museale unico e conseguentemente un percorso turistico culturale per l'ingente flusso di visitatori. L'accordo Regione, Comune e Diocesi porterebbe all'emissione di un biglietto unico che consentirebbe al turista di fruire dell'intero complesso monumentale.

4. Attuale salvaguardia, pianificazione e controllo dei siti proposti e dei relativi territori

4.1 Quadro delle politiche e della pianificazione

4.1.1. La pianificazione paesaggistica d'ambito

I centri interessati dalla proposta per il Sito ricadono all'interno di due piani paesaggistici d'ambito redatti secondo le previsioni generali delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale e secondo le indicazioni del D.Lgs. 42/2004 art. 143 e segg:

- il piano paesaggistico d'ambito 4 - area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano;
- il piano paesaggistico d'ambito 7 - area della catena settentrionale (Monti delle Madonie).

Il Dipartimento Regionale ai Beni Culturali e all'Identità Siciliana ha provveduto a un'operazione di sintesi e di gerarchizzazione delle azioni sul paesaggio proposte dai singoli piani e, quindi, si riportano di seguito le strategie di rilevanza sovralocale per la tutela e la valorizzazione dei paesaggi della valle dell'Oreto e del sistema madonita all'interno dei quali ricade il Sito proposto.

- Strategie paesaggistiche dell'Territorio e della Pianura d'Oreto

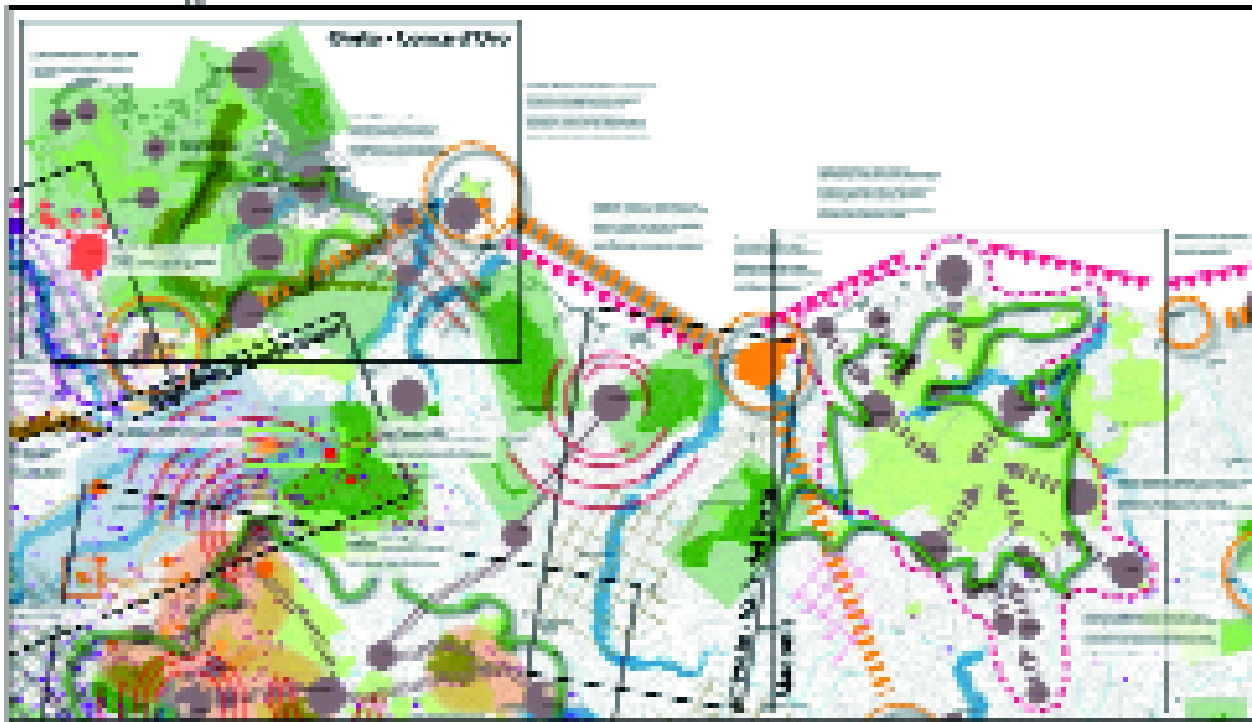


Fig. 12. Strategie delle politiche regionali per la tutela e valorizzazione del paesaggio siciliano (DIREMUS e IS, 2010).
Fonte: Nostra elaborazione

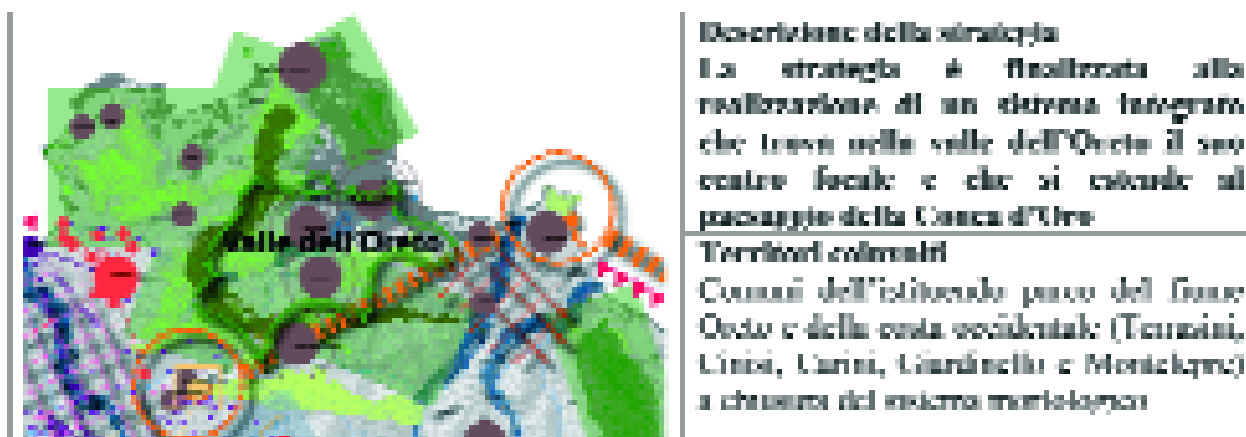


Fig. 3a. Pianificazione politica regionale per la tutela e valorizzazione del paesaggio rurale (IHR/IRG/2 e DS, 2010). Fonte: Nardone elaborazioni

Azioni strategiche di settore


Obiettivo	Realizzare l'integrazione tra gli ambienti naturali e seminaturali della valle dell'Orto del sistema insediativo del palermitano	
Azioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Istituzione del parco dell'Orto con ipotesi di estensione all'intero Canea d'Orto e integrazione del SIC Corno dei Monti di Palermo 2. Azioni d'integrazione delle attività di tutela e valorizzazione delle riserve naturali e delle aree marine protette 3. Progetti di riqualificazione 	
Attori	<p>Dipartimento Regionale: Territorio e Ambiente, Provvedimenti Regionali di Palermo</p> <p>Comuni di Africani, Monreale, Palermo</p> <p>Associazioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico</p>	

Tale. 4. Strategie di gestione integrata delle risorse paesaggistiche ed ecologiche. Fonte: Nardone elaborazioni


Obiettivo	Riconnettere il sistema dei beni storici e delle aree agricole per il rilancio del turismo alternativo sostenibile.	
Azioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rifunionalizzazione, recupero e riuso di antichi luoghi, masserie, torri e caselli (con destinazione d'uso a B&B, agriturismo, strutture per il turismo rurale, famiglie biologiche, etc.) finalizzate al rilancio di una fruizione compatibile dei luoghi 2. Politiche di filiera e di tutela del prodotto agricolo locale (frutti e ortive di Cusculi) per la tutela del paesaggio della Canea d'Orto 	
Attori	<p>Dipartimento Regionale: Agricoltura, Istituto Regionale della Vite e del Vino, Sivola del Vino Alcamo IIRC, Provvedimenti Regionali di Palermo, Associazioni e Consorzi universitari</p>	

Associazioni di coltura dei produttori agricoli
Associazioni di tutela e valorizzazione della costa

Tab. 1: Strategie di valorizzazione dell'armatura produttiva agricola e della produzione tradizionale: generative di paesaggio. Fonte: Nostra elaborazione

Obiettivi	Integrazione delle politiche di valorizzazione del patrimonio archeologico e di valorizzazione del paesaggio della costa palermitana.	
Azioni	<p>Realizzazione del Piano archeologico paesaggistico integrato con studio di percorsi tematici sincronici e diacronici, attraverso le seguenti azioni specifiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Interconnessione degli insediamenti archeologici di terreno interrato; 2. Ricofigurazione degli accessi anche con l'ausilio di mobilità dolce; 3. Itinerari archeologici a tema sia in senso diacronico - approssimando un tema storico e materiale in chiave le differenze tra le varie civiltà che si sono succedute che sincronico - affrontando i diversi aspetti della vita sociale di una civiltà, con possibilità di proporre eventi, anche così a tema, distribuiti nel corso dell'anno e che abbiano portata extra regionale, collegando il sistema degli itinerari a quello degli Azzari; 4. "Infrastrutture ambientali" con il recupero delle unità storiche del paesaggio rurale e l'obiettivo di interconnettere l'intero patrimonio naturalistico e ambientale a quello storico-archeologico; 5. Integrazione della cartella, concentrazione e salvaguardia dei siti archeologici alla base di didattica e acquisizione d'identità da parte delle comunità locali; 6. Attività proclamate di manutenzione e di controllo degli scavi e altre attività archeologiche e misure per la promozione fisica del patrimonio archeologico. 	
Attori	<p>Dipartimento Regionale Beni Culturali Associazioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico</p>	

Tab. 1: Strategie di valorizzazione del sistema archeologico regionale. Fonte: Nostra elaborazione

<p>Obiettivi</p>	<p>Potenziale: l'uso compatibile dei sistemi insediativi storici incorporando la pianificazione urbana in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio storico-paesaggistico con azioni di conservazione, qualificazione e recupero del patrimonio storico-culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati a centri storici, percorsi storici, circuiti culturali, valorizzazione dei beni meno conosciuti, promozione di forme appropriate di fruizione.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Recupero del patrimonio culturale rurale anche con un diverso dall'originario perché compatibili e compatibilità delle tipologie tradizionali costruite del paesaggio agrario. 2. Conservazione del patrimonio storico-culturale favorendo la manutenzione e la fruizione in forme sostenibili; 3. Integrazione sostenibile del patrimonio paesaggistico ambientale col recupero dell'assetto storico dell'insediamento e il consolidamento della centralità dei centri storici; 4. Creazione di consorzi culturali tra i sistemi urbani e i nodi del sistema produttivo agrario; 5. Recupero dei percorsi storici e fruizione dei luoghi di elevata qualità paesaggistico ambientale; 6. Recupero, potenziamento e nuovo impianto di verde in aree pubbliche e/o private nel rispetto delle caratteristiche tipologiche locali (nei contesti urbani); 	
<p>Azioni</p>	<ol style="list-style-type: none"> 7. Minimizzazione degli impatti paesaggistico ambientali d'impianti e reti tecnologiche; 8. Costituzione di reti di città e diffusione dell'uso di reti idrotermiche. <p>Azioni di sostegno</p> <ol style="list-style-type: none"> 9. Incentivazione di utigianato e prodotti tipici, valorizzando l'identità locale e promuovendo sviluppo; 10. Uso di energie alternative eco-compatibili anche per forme di risparmio energetico; 11. Raccolta differenziata, riciclaggio dei r.s.u., riutilizzazione di dinamiche dinamiche; 12. Creazione di impianti di friddequazione; 13. Orientamento di nuovi insediamenti e riduzione del consumo di suolo e di risorse ambientali; 14. Potenziamento dell'offerta di servizi di qualità in particolare per il turismo. 	
<p>Attori</p>	<p>Dipartimento Regionale Urbanistica, Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente, Dipartimento Regionale Turismo Ente Parco dell'Orto (da istituire)</p>	


Provincia Regionale di Palermo Comuni AHD rimbali Università degli Studi di Palermo - CIRIUS Associazioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico

Tab. 4. Strategie di valorizzazione nei siti del sistema di rilevanza paesaggistica. Fonte: Narina elaborazione

<p>Sistema integrato Madonie</p> 	<p>Descrizione della strategia La strategia è finalizzata al potenziamento dell'identità culturale e paesaggistica delle Madonie, anche in integrazione con le politiche del Parco e di area vasta attivate dalla Provincia di Palermo</p> <p>Territori coinvolti Comuni dell'ambito territoriale unitario (Campofelice di R., Cefalù, Lascari, Polina, Alena, Itri, Bonvicino, Polina, Scillato, Calacavone, Castellana, Collegano, Giare, Girardi, Lucillo, San Marco Castelverde, Castellana Sicula, Girardi Sicula, Petruia Soprana, Petruia Scillato)</p>
--	--

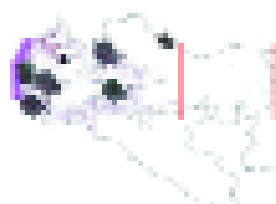
Fig. 5. Sistema integrato delle Madonie. Fonte: Narina elaborazione

Azioni strategiche di settore


<p>Obiettivo</p>	<p>Mantenimento degli elementi caratteristici e configuranti del territorio madonite in un processo d'integrazione ecologica con i vicini parchi dei Nebrodi e dei Sicani (politando), con integrazione dei sistemi urbani di rilevanza paesaggistica e recupero dei versanti montani instabili a soggetti a fenomeni erosivi e frana.</p> <p>Azioni</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Monitoraggio del patrimonio naturale esistente e ridurre i carichi antropici; 2. Attuazione coordinata della proposta di rete ecologica d'ambito; 3. Rimanifestazione lungo i corsi d'acqua con tecniche d'ingegneria naturalistica al fine di creare corridoi fluvio naturali; 4. Creazione di nuove aree boschive per la ricostruzione della macchia bosca climatica, nonché per la mitigazione dei rischi idrogeologici; 5. Tutela dei biotopi e delle specie vegetali rare o di pregio e promuovere la gestione del germoplasma (banca dei semi); 	
-------------------------	--	---

Attori	<p>b. Salvaguardia di elementi puntuali o areali con valore ambientale, anche se esterni ai parchi e riserve, trattamentali per la creazione di corridoi ecologici e per il miglioramento del paesaggio</p> <p>Azioni di contesto</p> <p>7. Interventi d'integrazione di specie autoctone e autoctone per il potenziamento della biodiversità;</p> <p>8. Riduzione delle sorgenti di contaminazione e di degrado ambientale</p> <p>Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente Dipartimento Regionale Foreste Compa Forestale Ente Parco della Madonia - Ente Parco del Nebrodi Università degli Studi di Palermo - Facoltà di Agraria e di Scienze MMFFNN Provincia Regionale di Palermo Associazioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico</p>
--------	--

Tab. 5: Strategie di potenziamento della matra paesaggistica ed ecologica. Fonte: nostra elaborazione

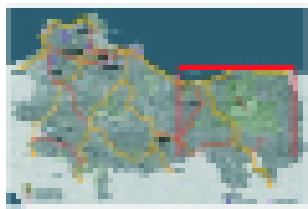
Obiettivi	<p>Promozione della cultura della produzione, industriale attraverso la valorizzazione delle tipicità con forte ricaduta sulla configurazione dei paesaggi umboniti (vigneti, orti, frutteto da mano) da integrare con azioni nell'ambito del turismo eno-gastronomico e delle filiere di prodotti. La strategia richiede anche d'integrazione con le politiche di mantenimento, consolidamento e qualificazione delle attività agroforestali e pascolive e di ridurre la pressione urbana per il contenimento del consumo di suolo</p>	
Azioni	<p>1. Strategie alle aziende medio-piccole quali possidi diffusi del territorio rurale;</p> <p>2. Conservazione e riqualificazione del paesaggio agrario tradizionale e dei pascoli;</p> <p>3. Riconoscere orientati prioritariamente alla salvaguardia della identità del paesaggio agrario e alla costruzione coordinata della rete ecologica d'ambito;</p> <p>4. Tutela dei prodotti tipici tradizionali e delle attività della tradizione locale;</p>	
Attori	<p>Azioni di contesto</p> <p>5. Impiego di tecniche colturali eco-compatibili (agricoltura biologica)</p> <p>Dipartimento Regionale Agricoltura, Istituto Regionale della Vite e del Vino, Strada del Vino Alcamo IRO, Provincia Regionale di Palermo, Aree e Comuni interessati Associazioni di categoria dei produttori agricoli Associazioni di tutela e valorizzazione della natura</p>	

Tab. 6: Strategie di valorizzazione dell'attività produttiva rurale e della produzione industriale per la tutela di paesaggi. Fonte: nostra elaborazione

<p>Obiettivi</p>	<p>Preservare l'area compatibile dei sistemi insediativi storici individuando la pianificazione urbana in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio storico-paesaggistico con azioni di conservazione, qualificazione e restauro del patrimonio storico culturale e rurale, con interventi di recupero mirati a centri storici, percorsi storici, circuiti culturali, valorizzazione dei beni meno conosciuti, promozione di forme appropriate di fruizione, integrando i centri urbani storici in un sistema di parco del parco</p>	
<p>Azioni</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Recupero del patrimonio edilizio rurale anche con usi diversi dall'originario purché compatibili e salvaguardia delle tipologie tradizionali costitutive del paesaggio agrario; 2. Conservazione del patrimonio storico culturale favorendo la manutenzione e la fruizione in forme sostenibili; 3. Fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico-ambientale nel recupero dell'arrotatura storica dell'insediamento e il consolidamento della centralità dei centri storici; 4. Creazione di connessioni culturali tra i sistemi urbani e i nodi del sistema produttivo agricolo; 5. Recupero dei percorsi storici e fruizione dei luoghi di elevata qualità paesaggistica ambientale; 6. Recupero, potenziamento e nuovo impianto di sede in aree pubbliche e/o private nel rispetto delle caratteristiche tipologiche locali (reti ecologiche urbane); 7. Minimizzazione degli impatti paesaggistico-ambientali d'impianti e reti tecnologiche; 8. Costituzione di reti di città e diffusione dell'uso di reti telematiche. <p>Azioni di contesto</p> <ol style="list-style-type: none"> 9. Incentivazione di artigianato e prodotti tipici, valorizzando l'identità locale e promuovendo sviluppo; 10. Uso di energie alternative ove compatibili anche per forme di risparmio energetico; 11. Raccolta differenziata, riciclaggio dei rifiuti, rinaturalizzazione di discariche dismesse; 12. Creazione d'impianti di fitodepurazione; 13. Contrasto di usi insostenibili e riduzione del consumo di suolo e di risorse ambientali, soprattutto in area costiera; 14. Potenziamento dell'offerta di servizi di qualità in particolare per il turismo 	

Astori	Dipartimento Regionale Urbanistica, Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente, Dipartimento Regionale Turismo Linea Parco del Mare (da Siracusa) Provincia Regionale di Palermo Comuni ATO rifusi Università degli Studi di Palermo - CIRIUS Associazioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico
---------------	---

TaB. 7: Strategie di valorizzazione dei elementi culturali di rilevanza paesaggistica. Fonte: Nota di lavoro

Obiettivi	Potenziamento dell'accessibilità dell'area moderna della provincia di Palermo	
Astori	Fiancista moderna Svincolo Iava A19 Dorsale dell'Immerose Dorsale di Valledolmo	
Astori	Provincia Regionale di Palermo	

TaB. 8: Strategie di potenziamento e integrazione dell'accessibilità. Fonte: Nota di lavoro

Il Piano Territoriale Provinciale (PTP)

La LR 9/1986 assegna esplicitamente alla Provincia un ruolo di soggetto della co-pianificazione regionale nella formulazione di proposte relative alle vocazioni prevalenti del suo territorio nell'ottica della qualità culturale e ambientale, della competitività economica, della coesione sociale e dell'efficienza infrastrutturale. La legge assegna inoltre alla Provincia un ruolo esplicito di soggetto politico del coordinamento delle domande di sviluppo locale e di trasformazione urbanistica dei comuni.

Ai sensi art. 12 della legge regionale n.9/86 e secondo la Circolare DRU 1 – 21616/02 dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, la Provincia ha il compito di predisporre il Piano Territoriale Provinciale, coerente con le scelte operate nel Piano di sviluppo economico-sociale.

La Provincia di Palermo a fine dicembre 2009 ha trasmesso lo Schema di Massima del PTP al Consiglio Provinciale, che lo ha approvato con Deliberazione N. 070/C del 24/06/2010.

La redazione del Piano ha richiesto un iter complesso e articolato, con fasi tecniche e fasi di concertazione. Sono previste tre figure pianificatorie: Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale (QCS), Quadro Propositivo con valenza Strategica (QPS) e Piano Operativo (PO).

Il QCS, esitato nel 2004, ha definito gli elementi invarianti e condizionanti dello sviluppo provinciale, ovvero le strutture territoriali che rappresentano i fondamenti per la trasformazione compatibile del territorio.

A partire dal QCS, lo Schema di Massima definisce – anche in termini di regolamentazione degli usi del suolo – gli indirizzi e gli orientamenti strategici, nonché le scelte e le indicazioni funzionali alle azioni concrete di trasformazione e di sviluppo del territorio a scala provinciale.

Lo Schema di massima risulta coerentemente articolato per sistemi in maniera tale da evidenziare il complesso delle “relazioni di contesto” territoriali:

- sistema naturalistico - ambientale
- il sistema integrato dei parchi territoriali e degli ambiti archeologici e naturalistici;

- il sistema agricolo ambientale.
- sistema territoriale urbanizzato
- il sistema delle attività produttive;
- il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici e degli impianti pubblici e di uso pubblico;
- il sistema residenziale;
- il sistema delle infrastrutture e della mobilità;
- definisce il dimensionamento e la localizzazione delle reti infrastrutturali riguardanti il “sistema della mobilità” e il coordinamento con le previsioni del “Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2009/11”;
- individua anche localizzazioni areali per grandi insediamenti produttivi, commerciali, direzionali, e servizi di rilevanza e portata sovracomunale, coordinando e integrando il carattere operativo in termini d’incidenza al suolo delle azioni di Enti comunali e di settore.

Lo Schema di massima individua altresì, la struttura delle invariati territoriali, cioè delle destinazioni del suolo non contrattabili, distinguendo tra aree indisponibili (quelle strettamente agricole e quelle vincolate dal punto di vista paesaggistico/ambientale), e quindi preposte alla conservazione di specifiche funzioni, e aree disponibili per le trasformazioni richieste dal “sistema territoriale urbanizzato”. Tra le aree indisponibili si reperiscono gli elementi di costruzione della “Rete ecologica provinciale”, sulla base e con i criteri metodologici della “Rete ecologica siciliana” (RES) approvata con Decreto DG/ARTA n. 544 dell’8 Luglio 2005.

I beni da inserire nella presente proposta, quindi, trovano all’interno del Piano Territoriale Provinciale il quadro di coerenza territoriale più adatto a costruire la griglia di riferimento per la realizzazione del Sito, in particolare gli elementi di maggiore rilievo sono:

- sviluppo culturale del dipolo Palermo-Monreale in termini di potenziamento del sistema museale;
- rafforzamento delle relazioni culturali e paesaggistiche con la valle dell’Oreto e con il territorio di riferimento dell’area delle riserve e dei parchi normanni;
- incremento del valore di porta sul sistema costiero di Cefalù, rispetto al sistema cefaludese e madonita.



Fig. 4: Proposta di un Sistema di Invarianti per il territorio palermitano. Fonte: Misura e Strategia.



Fig. 5. Partizioni del territorio della Provincia di Palermo per il territorio quadrato. Fonte: Mstra Urbanistica.

Classificazione dei centri storici nel PTP

All'interno del PTP i centri storici sono catalogati secondo la classificazione del Consiglio d'Europa IPCE/CSU. Bisogna tuttavia ricordare che la schedatura non esiste per i centri storici delle città capoluogo. Di seguito si riportano le classificazioni dei centri storici.

Palermo: per Palermo non è mai stata redatta la schedatura dell'IPCE/CSU, pertanto per gli aspetti relativi ai valori storici dell'intero insediamento urbano si rinvia agli strumenti urbanistici della città (PPE, 1993, e zone A del P.R.G., 2002).

Monreale: Stato di conservazione: mediocre Grado I.P.C.E: 2°. Il PTP, inoltre, classifica Monreale come "Centro agricolo, imprenditoriale e di pendolarità terziaria da Palermo, cui ormai è quasi congiunto in un unico sistema urbano" con Prospettive di sviluppo "connesse a un'integrazione col turismo palermitano del patrimonio monumentale che non sia solo il Duomo."

Cefalù: Stato di conservazione: soddisfacente, Grado I.P.C.E: 1° - 2°; il PTP, inoltre, classifica Cefalù come "Centro principale del turismo nazionale e internazionale dell'intero sistema regionale e polo turistico costiero del sistema residenziale stagionale dei centri montani delle Madonie." Le cui Prospettive di Sviluppo sono "decisamente orientate dalla funzione turistica per la qualità e quantità dei beni monumentali e naturali".

Interventi previsti dal PTP e inseriti nel PTOOPP 2009-2011 della provincia di Palermo

Dall'elenco delle previsioni d'intervento del PTP si riportano quegli interventi che possono interagire positivamente con la gestione del Sito:

- **Monreale**

- Parco suburbano del Poma;
- Casina di caccia di Ficuzza: Visitor Center del parco dei Sicani;
- Riconversione dei tracciati ferroviari dismessi in piste ciclabili e/o ferrovie turistiche;
- Nuova linea ferroviaria Palermo (Piazza Indipendenza) - Monreale – Partinico;

- **Cefalù**

- Collegamento funicolare Cefalù, Isnello, Piano Battaglia;
- Tourist gate: porta costiera del Parco delle Madonie;

- **Palermo.** Per quel che riguarda Palermo, inoltre, il PTP integra e seleziona i principali progetti previsti all'interno del PTOOPP del Comune di Palermo, proponendo una lista d'interventi prioritari dalla quale di seguito si riportano i progetti che possono avere integrazioni con la gestione del Sito:

- Campus universitario;
- Centro sportivo;
- Ex macello;
- Riconversione dei tracciati ferroviari dismessi in piste ciclabili e/o ferrovie turistiche;
- Svincolo Oreto: ristudio e potenziamento;
- Tangenziale interna (ANAS);
- Passante ferroviario: adeguamento al servizio metropolitano (Ferrovie);
- Anello ferroviario. (Ferrovie);
- Metropolitana leggera. (Comune);
- Tramvia. (Comune);
- Nuova linea ferroviaria Palermo (Piazza Indipendenza) - Monreale – Partinico. (Ferrovie).

Il Piano Strategico di Area Vasta della Provincia di Palermo

Nell'ottica di rilanciare e rafforzare il ruolo della pianificazione di area vasta di livello provinciale in un rapporto di forte integrazione con il Piano di sviluppo economico e sociale e con gli scenari offerti dal QSN e dal DSR 2007-13 e con le pianificazioni di settore di livello regionale (PUR, PTPR, PAI, etc.), la Provincia Regionale di Palermo ha avviato un Piano strategico di area vasta che funge da integratore del Piano territoriale provinciale, del Piano di sviluppo economico e sociale, del Piano dei parchi e delle riserve, del Piano della viabilità e della mobilità e del piano di sviluppo delle attività produttive.

Nel processo di pianificazione strategica gioca un ruolo di primo piano la questione infrastrutturale intesa attraverso la capacità delle armature di mobilità di essere generatrici di territorio, nell'ottica non solo della connessione di punti equipotenti, ma del potenziamento e della fertilizzazione del territori attraversati.

Nel 2008 la nuova Giunta Provinciale ha rilanciato il tema della “pianificazione strategica di area vasta” avviando la redazione di un Piano Strategico per la competitività e la coesione territoriale del sistema provinciale come processo/strumento complesso di coordinamento, integrazione tra tutte le pianificazioni di settore di livello provinciale e come raccordo tra il livello comunale e il livello regionale. La Provincia di Palermo intende giocare un nuovo ruolo nel territorio regionale: quello di un big player, un attore capace di coordinare e guidare attraverso la qualità della proposizione, l'integrazione tra le polarità forti e il ruolo di assistenza nei confronti dei comuni più piccoli per aiutarli a vincere la sfida della competitività e le criticità dell'economia.

La rinnovata azione di governo del territorio provinciale, quindi, ha adottato con decisione un processo di pianificazione strategica che individui non solo un “piano d'azione”, ma anche e soprattutto i relativi “patti di attuazione” che siano l'esito di una vigorosa pratica partecipativa, di una efficace pratica interpretativa delle strutture territoriali, di una pratica valutativa dei valori e dei rischi e di un coordinamento delle azioni in atto e degli attori presenti o tendenziali, anche di livello sovra-locale o internazionale.

Il Piano strategico per lo sviluppo provinciale assume le indispensabili funzioni di coordinamento, razionalizzazione e verifica di coerenza territoriale provinciale dei piani e programmi comunali e dei programmi di sviluppo provinciali, oltre che costituire verifica di coerenza della programmazione socio-economica regionale e degli indirizzi comunitari.

Il PSAV prevede il potenziamento delle connessioni materiali e immateriali attraverso azioni sulle porte e corridoi per lo sviluppo dell'accessibilità alle risorse e la mobilità delle persone, beni e servizi proponendo uno sviluppo fondato su un nuovo modello insediativo di tipo policentrico.

Sempre in quest'ottica la Provincia in collaborazione con l'Anas Spa ha redatto il "Piano per la grande viabilità" (le cui previsioni sono state integrate nel PSAV) che prevede opere infrastrutturali in grado di definire un riassetto generale del territorio della Provincia con particolare riferimento all'area della cintura metropolitana di Palermo interessata dalla localizzazione della cosiddetta "tangenziale esterna" e alla localizzazione della "tangenziale interna della città di Palermo" (tangenziale di collegamento A19-A29).

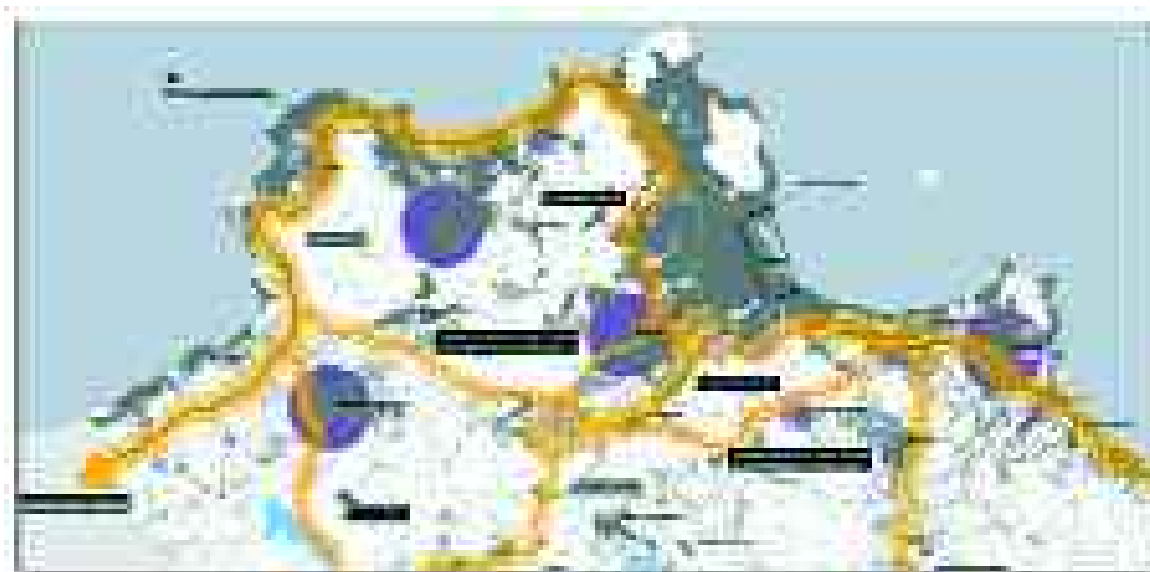


Fig. 10 - I nuovi nodi ferroviari e i corridoi di trasporto pubblico previsti dal Piano per la grande viabilità della Provincia di Palermo. Fonte: PSAV.

Queste nuove arterie potrebbero contribuire alla connessione territoriale dell'area oggetto di studio con la costa nord-occidentale (Partiniese) della provincia, riducendo i tempi di connessione con la parte occidentale della provincia e della regione, con l'aeroporto Falcone Borsellino, accrescendo l'accessibilità alle risorse e ai principali sistemi urbani. Inoltre, la realizzazione della nuova tangenziale interna di collegamento tra la A19 e la A29 oltre a costituire un'occasione per migliorare la connessione tra sistema urbano e contesto territoriale metropolitano contribuisce, inoltre, a migliorare l'accessibilità alle periferie e alle aree a bassa urbanizzazione a ridosso delle borgate agricole, esterne all'attuale circonvallazione e isolate dal resto del sistema urbano.



Fig. 21 L'itinerario per parti di patrimonio storico paesaggistico. Fonte: PSVA

Il Piano Strategico Comunale di Palermo

La vision tracciata dal Piano Strategico di Palermo “Palermo Capitale del Mediterraneo” nasce da un progetto e un percorso partecipato e condiviso tramite un lungo processo di ascolto del territorio che ha coinvolto i cittadini, le istituzioni, le associazioni, le imprese, l’università e molti altri portatori d’interesse. Il “Piano strategico per Palermo Capitale”, approvato con Delibera di Giunta n. 251 del 17.12.2010 è stato inviato alla Regione Siciliana per la sua condivisione e i conseguenti atti.

La vision “globale” del piano restituisce l’ambizione di un riposizionamento del Territorio Snodo di Palermo quale “gateways city del Mediterraneo” e “nodo metropolitano dell’armatura urbana euromediterranea” capace d’intercettare i flussi che attraversano le reti lunghe e di fertilizzare i contesti territoriali locali nell’ottica della nuova strategia di ricentralizzazione del Mediterraneo”. Questo obiettivo richiede:

- il potenziamento delle porte del sistema delle grandi reti infrastrutturali, traducendo le energie da esse veicolate in risorse ed economie territoriali in grado di trasformare e perturbare profondamente l’intero contesto territoriale;
- il ridisegno complessivo del sistema della grande viabilità e delle infrastrutture di connessione tra le “porte”, il sistema urbano e il contesto territoriale di riferimento.

Il potenziamento delle “porte” richiede il miglioramento dell’efficacia del sistema aeroportuale da un lato e di quello portuale dall’altro, incrementando e migliorando non solo i profili di efficienza interna di questi due sistemi ma migliorando anche il modo con cui il sistema produttivo territoriale conferisce a queste porte i propri beni e le proprie produzioni.

Il potenziamento della porta aeroportuale richiede in prima istanza azioni che migliorino l’efficienza funzionale del polo aeroportuale ridefinendone il ruolo in un mercato di riferimento più allargato e in grado di assegnare a Palermo la funzione di *hub* nel contesto mediterraneo. In quest’ottica il *masterplan* del sistema aeroportuale italiano in corso di definizione riconosce l’opportunità di mettere a sistema gli aeroporti di Palermo - Punta Raisi e Trapani creando un bipolo aeroportuale integrato attraverso il migliora-

mento del collegamento tra i due aeroporti, non più competitori in un mercato ridotto ma polarità di un sistema in grado di competere in un mercato più ampio e in grado di offrire servizi integrati (in termini di differenziazione dell'offerta, servizi di check-in integrato, etc.).

La seconda questione legata alla piattaforma aeroportuale di Palermo è quella del miglioramento del collegamento tra l'aeroporto, la città e il sistema orientale della Provincia. I comuni orientali della Provincia di Palermo, infatti, a causa dei tempi eccessivi necessari al raggiungimento dell'aeroporto di Punta Raisi, utilizzano spesso l'aeroporto di Catania, sottraendo a Palermo un ampio bacino d'utenza potenziale. Per risolvere questa criticità, oltre ai lavori già avviati sul passante ferroviario il Piano Strategico di Palermo, propone, in stretta collaborazione con la Provincia e l'Anas, la realizzazione della nuova tangenziale interna come collegamento tra la A19 e la A29. Il nuovo tratto autostradale consentirebbe, infatti, di ridurre i tempi di collegamento tra l'aeroporto, la città e la provincia orientale, eliminando i flussi di attraversamento della città sull'attuale circonvallazione e ridefinendo l'accessibilità al sistema urbano attraverso la creazione di nuovi svincoli connessi a nuove "cadenti" di connessione.



Il potenziamento del sistema portuale è legato alla ridefinizione del ruolo di Palermo nel sistema di piattaforme portuali del Mediterraneo in cui il porto è il nodo di primo livello della Piattaforma Interregionale della Sicilia Occidentale (Palermo-Trapani-Termini Imerese) e importante terminale delle Autostrade del Mare e del corridoio trans-europeo Berlino-Palermo. Nell'ottica di sistema promossa dalla Regione Siciliana, il nuovo sistema portuale di Palermo e Termini Imerese non solo ampliava la sua offerta di stock (aree movimentazione, approdi, servizi, etc.), ma incrementerebbe la sua offerta di filiera, di vera e propria piattaforma di trasporto e logistica della Sicilia Occidentale e quindi nodo principale del Corridoio Meridiano. La piattaforma, infatti, comprenderebbe al suo interno, oltre ai porti, anche l'aeroporto internazionale di Punta Raisi, le ASI di Carini, Brancaccio e Termini Imerese e l'Interporto di Termini Imerese.

La vision metropolitana

La vision “metropolitana” del piano mira a ridisegnare l'intero Territorio Snodo quale “città policentrica”, il cui valore non è più esclusivamente legato alla sola qualità del suo centro la cui qualità irradandosi perde forza progressivamente man mano che ci si allontana da esso. L'aspirazione a un modello città policentrico richiede invece un modello di sviluppo in grado di mettere in moto anche nelle aree periferiche opportunità in grado di valorizzare le risorse ambientali, culturali e le opportunità economiche attraverso funzioni e attrattori in grado d'incidere profondamente sulla qualità degli stili di vita della città nel suo insieme.

La strategia del policentrismo richiede:

- ridisegno complessivo del sistema della mobilità urbana;
- azioni mirate alla creazione di nuove centralità urbane e i poli attrattori;
- valorizzazione delle risorse ambientali e culturali intese come catalizzatori di qualità e rigenerazione urbana.

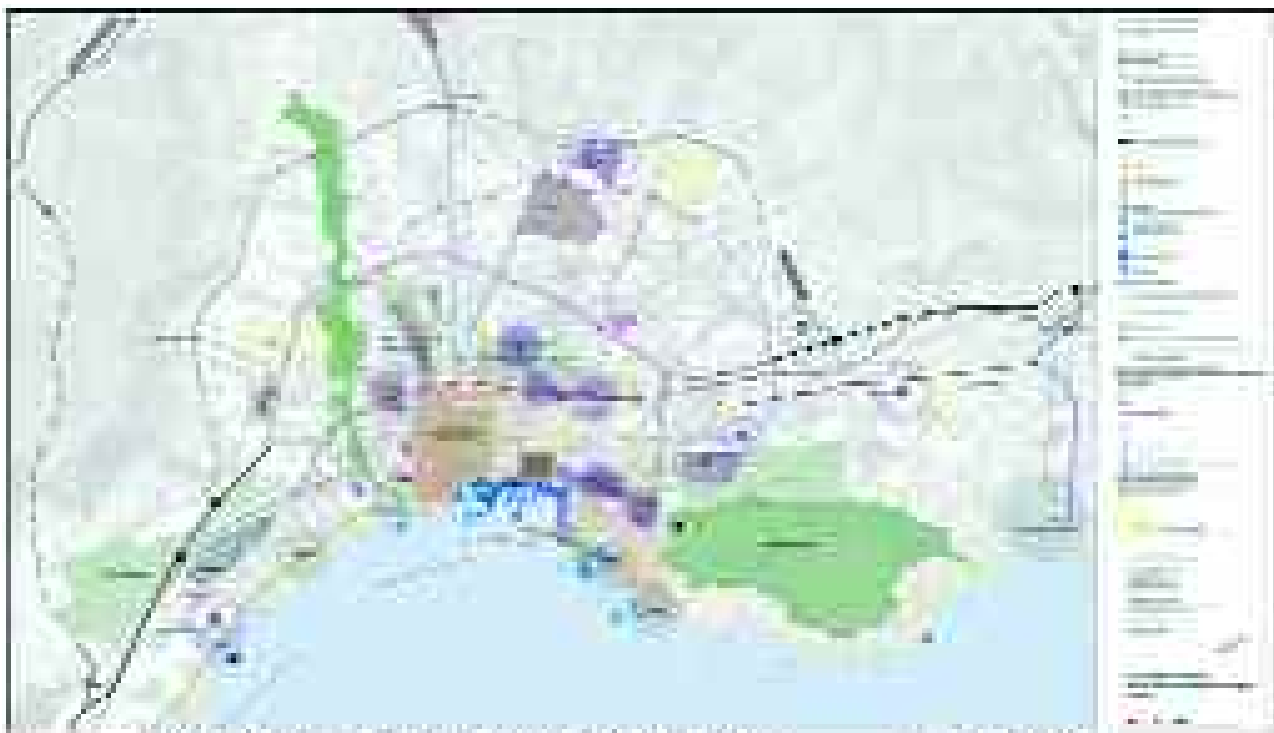


Fig. 4. Mappa di sintesi delle principali centralità urbane del MMA Palermo

Fonte: MPA Palermo

Costruire nuove centralità urbane di rango metropolitano

La sfida del policentrismo urbano trova nella creazione di nuove centralità un'ulteriore importante strategia in grado di dotare la città di servizi di rango metropolitano, alleggerendo il centro dal sovraccarico funzionale e dalla congestione e di portare qualità e nuova *mixité* funzionale nelle aree periferiche maggiormente accessibili grazie al riassetto del sistema della mobilità.

Il PSC prevede la realizzazione di nuove centralità urbane che possano potenziare e/o riequilibrare alcune parti della città attualmente in condizioni di degrado o abbandono. Tra tutte le centralità previste alcune intercettano i luoghi del Sito proposto:

Polo Città Internazionale della Cultura-Polo culturale e direzionale Cantieri-Lolli-Notarbartolo:

- Castello e parco della Zisa-Polo culturale: polo interattivo delle culture mediterranee;
- Cantieri Culturali alla Zisa-Polo culturale: incremento e supporto alle attività culturali esistenti e in pro-

- getto (scuola Nazionale del Cinema e Museo Mediterranea d'arte contemporanea);
- Ex Stazione Lolli-Polo culturale: realizzazione di servizi culturali e ricreativi, rifunzionalizzazione delle strutture dismesse (quali l'ex stazione e la caserma Di Maria) e la riconnessione del sistema dei parchi urbani;
 - Stazione Notarbartolo-Polo direzionale: copertura con una piastra della trincea ferroviaria in prossimità della stazione Notarbartolo e realizzazione di un nuovo parco urbano, di servizi per la direzionalità e il tempo libero.

Sui grandi servizi urbani esistenti (quali l'Università, i centri per la ricerca, le grandi strutture sanitarie, etc.) il Piano prevede azioni per il miglioramento dell'accessibilità, la riqualificazione degli spazi pubblici adiacenti e la manutenzione degli edifici.

Attivare processi di rigenerazione e d'innovazione urbana

All'interno delle azioni di supporto all'attuazione del PSC sono da selezionare inoltre alcuni interventi che rafforzano il modello policentrico e che possono integrarsi con le politiche di valorizzazione del Sito:

- le azioni per la riqualificazione delle borgate marinare il cui ruolo si ridefinisce anche alla luce del potenziamento del sistema dei nuovi porti turistici;
- la pianificazione particolareggiata delle aree bersaglio (Foce dell'Oreto ed ex Deposito delle Locomotive, ex Gasometro, Borgo Vecchio, Sampolo-Ortofrutticolo-Ucciardone, Acquasanta ed ex Manifattura Tabacchi, Ospizio Marino e Arenella, ex Chimica Arenella) individuate in relazione alle funzioni previste sul waterfront dal nuovo PRP;
- la riqualificazione e valorizzazione del Centro Storico attraverso il nuovo Piano Particolareggiato Esecutivo e le politiche di rigenerazione dei tessuti e degli spazi pubblici;
- l'introduzione e il potenziamento degli strumenti del web 2.0 e dell'interazione tra i servizi fisicamente disponibili ai cittadini e la nuova frontiera dell'offerta di servizi immateriali (Nodo SITR 3.0 Palermo-Ustica-Villabate e Urban Center per il coinvolgimento e la partecipazione)

Valorizzare le risorse ambientali

Il nuovo assetto policentrico della città individua nella valorizzazione delle risorse ambientali dei grandi parchi e nelle altre componenti della rete ecologica un'importante occasione per il miglioramento della qualità della vita: il patrimonio arabo normanno della città di Palermo, come detto in premessa s'integra con il sistema ecologico della Conca d'Oro e della Valle dell'Oreto, contribuendo alla definizione di una rete ecologico-culturale tra Palermo e Monreale. Si riportano, quindi, tutte le azioni previste in quanto l'intervento per la realizzazione della rete ecologico-culturale di Palermo e Monreale non può prescindere dalla visione di rete.

Le azioni del Piano sono state declinate da un lato in azioni mirate alla tutela, valorizzazione e potenziamento del sistema ambientale della rete ecologica e, dall'altro, in azioni rivolte al miglioramento della fruizione costiera.

Le azioni di recupero e salvaguardia del patrimonio naturale esistente dei parchi prevedono:

- la creazione del parco fluviale dell'Oreto;
- interventi di valorizzazione della riserva di Monte Pellegrino;
- interventi di valorizzazione del Parco agricolo di Ciaculli;
- interventi di valorizzazione del Parco D'Orleans;
- interventi per la connessione e la valorizzazione del sistema dei parchi centrali e dei giardini storici;
- realizzazione di nuovi percorsi pedonali e ciclabili di supporto alla realizzazione di una rete ecologica urbana grazie alla messa a sistema delle aree verdi esistenti e al miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità.

Le azioni rivolte al miglioramento della fruizione costiera sono mirate, invece, al recupero delle rela-

zioni tra la città e il suo waterfront sia dal punto di vista ambientale (azioni di recupero dei litorali marini costieri) sia dal punto di vista delle relazioni funzionali in esso presenti attraverso il recupero di alcuni tratti di costa alle attività connesse alla balneazione e alla fruizione del mare.

Ridisegnare il sistema della mobilità urbana

Le azioni mirate al miglioramento del sistema della mobilità sono indirizzate al generale riassetto del sistema della viabilità urbana ed extra-urbana e al potenziamento del sistema del trasporto pubblico di massa, attraverso azioni a sostegno della mobilità sostenibile al fine di diminuire la pressione del traffico veicolare privato e al miglioramento della qualità del trasporto pubblico urbano e della mobilità slow.

Il Piano mira al ridisegno complessivo del sistema della mobilità urbana migliorando la connessione tra periferie e città centrale attraverso il potenziamento delle cadenti trasversali di collegamento tra nuova tangenziale e l'anello della circonvallazione e la trasformazione di quest'ultima in un nuovo viale urbano e non più barriera tra città consolidata e periferie, attraverso l'alleggerimento del traffico di attraversamento della città grazie alla nuova tangenziale e al miglioramento del livello di permeabilità attraverso la realizzazione di nuovi svincoli e attraversamenti pedonali protetti.

Il Piano assume, infine, le azioni del Piano Strategico della mobilità sostenibile e prevede l'attuazione d'importanti opere infrastrutturali in grado di produrre il riassetto complessivo del sistema del trasporto pubblico di massa:

- potenziamento della metropolitana in sede ferroviaria e chiusura dell'anello ferroviario;
- metropolitana leggera;
- tram.

4.1.2 I Piani Regolatori Generali (PRG)

Palermo: la Variante generale e il P.P.E

Il Comune di Palermo è dotato di un Piano Regolatore, adottato con il D.D.G. 558 del 29/07/2002.

La Variante generale è stata approvata con D. Dir. n.124/DRU/02 del 13/03/2002 e n.558/DRU/02 del 29/07/2002 dell'A.R.T.A. e di cui alla presa d'atto del Consiglio Comunale di Palermo con Delibera n.7/04 con D. Dir. 558 e 124/DRU/02 dell'Assessorato Territorio e ambiente della Regione Siciliana con presa d'atto del Consiglio Comunale delibera n. 7/04.

Il Piano Particolareggiato Esecutivo di recupero del centro storico di Palermo (P.P.E.) è stato approvato con Decreto dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana n. 525 del 13 luglio del 1993. con D.A.R.T.A. della Regione Siciliana n. 525 del 13 luglio 1993. Pertanto, trascorsi i dieci anni previsti dalla normativa, il P.P.E. del centro storico di Palermo è diventato inefficace per la parte che riguarda i vincoli preordinati all'espropriazione. Al pari, risultano decaduti i vincoli di cui alle altre aree normate con Piani di Recupero (Cassaro Alto, Scopari, Capo, Sant'Agostino, Castello S. Pietro, Discesa delle Capre) già inseriti nella "Variante al P.R.G. del Centro Storico con esclusione dell'area Albergheria-Ballarò" approvata con D.A.R.T.A. n. 524 del 13 luglio 1993, nonché con il Piano Particolareggiato Albergheria-Ballarò e relativa "Variante al P.R.G. del Centro Storico dell'area Albergheria-Ballarò" di cui rispettivamente ai Decreti nn. 581 e 582 del 06/08/1993.

Il centro storico di Palermo è costituito da quella che era la città racchiusa entro le mura cinquecentesche, è diviso da due vie che s'incrociano a piazza Vigliena, creando una croce detta "la croce barocca" (i Quattro Canti, detto anche "Teatro del Sole"): Via Maqueda e Corso Vittorio Emanuele. Queste due vie creano quattro quartieri storici noti come i quattro mandamenti: Kalsa (Mandamento Tribunali), La Loggia (Mandamento Castellammare), Seralcadio o Il Capo (Mandamento Monte di Pietà), Albergheria (Mandamento Palazzo Reale).

Questi quartieri sono stati interessati da due importanti risistemazioni urbanistiche, la prima nel 1600 con il taglio di via Maqueda che crea la croce barocca, la seconda nel 1885 fu il taglio di via Roma.

Attualmente all'interno di questi quartieri hanno sede i mercati storici della città.

Il Centro Storico si estende circa 240 ettari.

Il PPE interessa i quartieri Tribunali-Castellammare e Monte di Pietà-Palazzo Reale con le esclusioni delle aree comprese nei seguenti strumenti urbanistici:

- piano di recupero S. Agostino;
- piano di recupero Capo;
- piano di recupero Scopari;
- piano di recupero Cassaro alto;
- piano particolareggiato Castello S. Pietro;
- piano particolareggiato Albergheria;
- piano di recupero Discesa delle Capre;
- piano di recupero Montevergini.

Il recupero del centro storico di Palermo è iniziato nel 1993 dopo l'approvazione del PPE e con l'avvio degli interventi di restauro, recupero e manutenzione del patrimonio edilizio pubblico e privato grazie anche all'art.125 della L.r. n.25/93 che stabiliva criteri d'intervento per il riuso del patrimonio pubblico (il cosiddetto Piano d'uso, approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n.334/94), nonché favorito anche da finanziamenti comunitari (Programma Urban I e Fondi Strutturali 2000-06), regionali (L.r. n.25/93 artt.124 e 125) e comunali.

Grazie all'azione congiunta dello strumento urbanistico e dei programmi finanziari è stato possibile intervenire sugli edifici monumentali, sui palazzi storici (privati e pubblici), su alcune strutture commerciali e produttive, nonché sul potenziamento di attività culturali e turistico-ricreative per riportare la residenza e le attività nel centro storico. Tali interventi hanno sortito diversi effetti, primo fra tutti il recupero della qualità del patrimonio architettonico e culturale, ma anche la nascita di un mercato immobiliare, prima pressoché inesistente, che ha portato non solo alla moltiplicazione del valore di alcune aree contribuendo alla loro rigenerazione – quelle soprattutto che gravitano intorno agli assi storici e lungo la fascia costiera – ma anche al progressivo abbandono dei quartieri del Capo e dell'Albergheria, maggiormente caratterizzati da un tessuto edilizio elencale e più fragile, meno adeguato a sostenere gli investimenti immobiliari. I quartieri non coinvolti in maniera rilevante dai restauri degli edifici e dalla riqualificazione urbana sono ancora oggi punteggiati di aree degradate sulle quali insistono costruzioni pericolanti e nelle quali si sono sviluppati processi spontanei di ripopolamento da parte delle fasce più indigenti provenienti dalle aree in cui si è concentrato il recupero o da parte della popolazione extracomunitaria.

Nei quasi diciotto anni di attuazione del PPE uno dei nodi cruciali, oggetto di dibattito e d'interventi amministrativi specifici, è stato il ruolo degli interventi dei privati nel processo di riqualificazione e di sviluppo socio-economico, nonché la necessità di definire con maggiore efficacia il rapporto pubblico-privato, talvolta fecondo, altre volte conflittuale, ma sempre richiedente certezza di regole e tempestività d'interlocuzione.

In questi anni l'intervento privato si è concretizzato in alcuni fatti che hanno prodotto spazi e luoghi su cui si è intervenuti con risultati importanti e che ci offrono una mappa dei successi del recupero edilizio e contemporaneamente mostrano la persistenza di alcune falle nel tessuto urbano, a testimonianza della necessità di rivedere le procedure, le modalità e le norme tecniche d'intervento.

L'intervento dei privati ha ricevuto un notevole stimolo dai contributi pubblici. La già citata Legge Regionale 25/1993 ha stanziato più di 30 Meuro per contributi in conto capitale e/o in conto interessi ai privati, erogati attraverso quattro bandi, come necessario stimolo all'intervento dei privati per avviare il recupero dei primi edifici in modo che questo costituisse il volano di ulteriori interventi e fungesse da certificazione della sostenibilità della riqualificazione urbana.

Il primo bando del 1995 ha finanziato 35 interventi (di cui 31 completati) per 5,1 milioni di euro; il secondo bando del 1997 ha finanziato 73 interventi (di cui 70 completati) con 12 milioni di euro; il terzo bando del 1998 ha finanziato 31 interventi (28 completati) con 4,4 milioni di euro; il quarto bando del 1999 ha finanziato con 13,3 milioni di euro 52 interventi (44 completati). È chiaro che in tutti questi interventi si sono annidate criticità temporali e procedurali che oggi dovranno essere oggetto di riflessione per

eliminarle. Non va dimenticato che oltre alle buone pratiche d'interventi privati, l'Amministrazione ha dovuto sanzionarne un rilevante numero con conseguente annullamento del contributo per interventi non conformi al piano o non coerenti con i principi di qualità e rispetto dell'identità urbana.

Con l'Amministrazione eletta nel 2001, esauriti i fondi destinati dalla L.r. 25/93 il finanziamento ai privati è stato concesso contraendo un mutuo per poter emanare un quinto bando (2001) e un sesto bando (2006) per un totale di circa 50 milioni di euro distribuiti su 386 interventi (il 66% di tutti gli interventi privati finanziati), entrambi soggetti a nuove regole per l'erogazione dei fondi. Con il nuovo regolamento, infatti, il contributo si apre anche alle imprese e nei fatti il processo si accelera e viene accolto con maggiore interesse da un mondo imprenditoriale che negli anni aveva dato segnali di qualità, competenza e responsabilità. Se nei primi anni dell'attuazione del PPE il timore d'infiltrazioni mafiose o d'interessi di gruppi immobiliari esterni aveva fatto preferire la strada del contributo ai proprietari, nella fase più recente la partecipazione d'imprese ha consentito di accelerare il recupero pur mantenendo la qualità e la sostenibilità degli interventi.

In totale dal 1993 al 2009 sono stati finanziati interventi privati per 84,8 milioni di euro, dividendo il merito tra i privati che hanno investito e il Comune che ha cofinanziato l'intervento.

Poiché è necessario adeguare la nuova pianificazione urbanistica ai vincoli di varia natura nel frattempo intervenuti all'interno del perimetro del centro storico e discendenti dalla normativa di tutela dei beni artistici e paesaggistico-ambientali nonché da quella di natura sismica e idrogeologica. Gli unici vincoli di natura urbanistica che risultano decaduti sono quelli relativi alle aree preordinate all'esproprio, là dove la pubblica Amministrazione non ha provveduto con l'immissione in possesso delle aree e il susseguente esproprio. Dette aree sono quasi totalmente ubicate all'interno degli spazi destinati per lo più a verde pubblico nei D.A.R.T.A. n.524/93 e n.581/93.

Il recupero dei centri storici è stato tradizionalmente affidato alla redazione dei piani particolareggiati o piani di recupero da redigere ai sensi della circolare n. 4 del 1979, che nel corso degli anni della sua applicazione ha evidenziato alcune criticità che hanno portato l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente a emanare la Circolare n.3 del 2000 dedicata all'Aggiornamento dei contenuti degli strumenti urbanistici generali e attuativi per il recupero dei centri storici. Tale Circolare, alla luce delle esperienze condotte in Sicilia e in altre parti d'Italia, si fa carico esplicitamente di "valutare se il recupero dei centri storici debba essere demandato obbligatoriamente alla redazione di un piano attuativo o se non sia possibile attivare forme d'intervento adeguate anche attraverso la pianificazione generale".

Anche per il recupero del centro storico di Palermo, è stata sottolineata l'opportunità di prevedere l'intervento diretto attraverso un'apposita Variante Generale che abbia come campo di applicazione la zona A definita dai Quattro Mandamenti, demandando alla redazione di "piani particolareggiati" la progettazione relativa ad aree rappresentative di problematiche particolari.

Il Dirigente Coordinatore del Settore Centro Storico ha individuato, giusto Ordine di Servizio n.38 del 29/04/2010, un Gruppo di lavoro cui è stato demandato l'incarico di predisporre le Linee Guida, in conformità alle disposizioni dell'art.3 comma 7 della L.r. n.15/91, per fornire un punto di partenza necessario al Gruppo di Progettazione, che sarà in seguito individuato, per la rielaborazione del Piano Particolareggiato Esecutivo del centro storico di Palermo. Dette Linee Guida forniranno ai progettisti le indicazioni di base sulle quali predisporre una nuova elaborazione rapportata alle scelte di pianificazione del territorio.

I 10 punti cardine della strategia per il centro storico che caratterizzano le linee guida e le direttive sono sintetizzabili in:

1. Strategie generali e nuove funzioni: individuazione del ruolo strategico del centro storico per la riqualificazione e lo sviluppo della città e individuazione delle relative funzioni specifiche in relazione al ruolo nell'intero organismo urbano e in integrazione con le principali aree di trasformazione che lo coinvolgono o che lo circondano;
2. Gerarchizzazione degli interventi: aggiornamento delle categorie d'intervento sugli edifici e sugli spazi correlate con l'effettivo stato d'uso e di conservazione del patrimonio edilizio esistente;

3. Progetti pilota: individuazione di “aree pilota” sulle quali redigere specifici piani particolareggiati o progetti di riqualificazione integrata dell’architettura monumentale, dell’edilizia storica e degli spazi pubblici in modo da incentivare la messa a sistema degli interventi di recupero in un’ottica di contesti e tessuti;
4. Incremento dei servizi: miglioramento della dotazione dei servizi di quartiere e di rango urbano e loro localizzazione in funzione dei fabbisogni della popolazione insediata e insediabile;
5. Incentivi: dotazione di un programma d’incentivi fiscali e amministrativi e di un programma economico-finanziario esecutivo che agevoli la partnership pubblico-privato;
6. Vivibilità e qualità urbana: riattivazione degli interventi pubblici, non solo sugli edifici, ma anche sulla mobilità, sulla pedonalizzazione dei sistemi viari minori e di connessione, sui servizi e soprattutto sugli spazi pubblici, che rappresentano il necessario tessuto connettivo per la vivibilità della città storica;
6. Fondi dedicati: utilizzo delle economie disponibili ex L.r. n. 25/93 ed eventuali altri fondi derivabili da capitoli comunali, regionali o comunitari in modo da incentivare l’intervento dei privati mirato all’edilizia pericolante integrato con l’intervento sulle opere pubbliche e sugli spazi collettivi;
7. Partnership pubblico-privato: studio di fattibilità per STU o altre forme di partenariato pubblico-privato in aree pilota, raccordate con gli interventi pubblici e sul tessuto commerciale e capaci di rilanciare l’interesse dei privati;
8. Coesione sociale: rigenerazione urbana e avvio di politiche di coesione sociale con particolare attenzione ai Mandamenti Palazzo Reale e Monte di Pietà, al fine di riequilibrare l’intervento e di agire sulla qualità del tessuto sociale delle aree più degradate.
9. Concorsi di progettazione: promozione della progettazione architettonica di qualità attraverso l’utilizzo di concorsi.

Nelle more dell’approvazione della Variante Generale per gli ambiti del Centro storico che presentano problematiche particolari s’immagina possano essere redatti appositi piani particolareggiati che sperimentino e anticipino l’efficacia del nuovo approccio normativo e progettuale.

In prima approssimazione sono state segnalate le seguenti aree problematiche divise per Mandamento e per le quali dovranno essere redatti dei “progetti urbani d’ambito”:

Mandamento Castellammare

area di Castello S. Pietro, il cui P.P. del 1980 risulta ampiamente decaduto, in relazione alle attuali aree di scavi archeologici nonché l’area di vicolo Magnisi, vicolo Pantelleria e via Tavola Tonda;
 zona del Monte di Pietà S. Rosalia;
 area della Vucciria delimitata da via Meli, via Materassai, piazze Cassarelli e Tarzanà, via Cassari, via Terra delle Mosche fino a piazza Caracciolo e piazza S. Andrea;

Mandamento Tribunali

area di piazza Magione nella quale il P.P.E. del 1993 prevede un’area archeologica;
 area di via Scopari e vicoli ortogonali;
 area di piazza Kalsa e piazze della Vittoria allo Spasimo e Carlo Ventimiglia nonché l’area di vicolo del Pallone, nelle quali il P.P.E. del 1993 prevede ampie demolizioni;
 zona della Fieravecchia e via Maestri d’Acqua e via Montesanto;
 area di via Giardinaccio e piazza Meschita;

Mandamento Palazzo Reale

area di via Case Nuove, via delle Pergole e vicoli ortogonali;
 area dell’Albergheria delimitata da piazza Ballarò, piazza del Carmine, piazza Brunaccini, piazza Manfredi Baronio e piazza S. Francesco Saverio;

area dell'Albergheria delimitata da piazza Origlione e via del Fondaco;
area di vicolo Pesacannone, cortile del Semolaro e salita Spianato;

Mandamento Monte di Pietà

area del Capo compresa tra via Matteo Bonello e piazza Beati Paoli;
area del Capo compresa tra piazza Beati Paoli e piazze S. Onofrio e Caldomai;
area del Capo compresa tra piazza Beati Paoli, piazza Porta Carini e vicoli ortogonali;
area del Capo compresa tra piazza Porta Carini, piazza S. Gregorio e vicoli ortogonali.

Altre politiche locali

Per completezza di strategia occorre poi tener conto degli strumenti di programmazione negoziata che hanno interessato Palermo, che costituiscono un fondamentale sistema d'indirizzi di sviluppo entro i quali dovrà agire la conservazione e valorizzazione del centro storico e delle aree in cui ricadono i beni esterni a tale perimetro.

L'Amministrazione comunale, già dal 2003, ha definito una serie di politiche locali e sovralocali, portate avanti attraverso progetti e iniziative che riguardano parzialmente o interamente aree ricadenti all'interno del Sito. Uno degli strumenti attivati è la costituzione dell'Urban center, una struttura scientifica e tecnica con il compito di coordinare le operazioni di trasformazione e sviluppo della città.

Di seguito si riporta un elenco dei programmi di settore attivati:

- Piano per la mobilità sostenibile
 - Piano Generale del Traffico Urbano
 - Programma Innovativo in Ambito Urbano Porti e Stazioni
 - Nuovo Piano Regolatore Portuale di Palermo
 - Studio di Fattibilità per la Circonvallazione pedemontana
 - Studio di Fattibilità per il Parco dell'Oreto
 - altri piani per il risparmio energetico, la riqualificazione della costa e delle risorse ambientali urbane.
- Per i contenuti dei Piani suddetti si ritiene utile approfondire ai fini del presente documento in sintesi quanto previsto da:

Il Piano Regolatore Portuale

Il Piano Regolatore Portuale di Palermo, oggi è stato completato e in corso di approvazione¹⁸.

Le principali strategie che il PRP prevede comprendono oltre alle azioni di potenziamento del porto commerciale e incremento del traffico crocieristico, il potenziamento dei servizi di qualità, l'integrazione degli spazi portuali con la città e la realizzazione di nuovi innesti città-porto. L'innovazione del layout portuale prevede la concentrazione degli edifici (servizi e terminal) lungo le banchine, consentendo contemporaneamente di "aprire" il fronte sul porto liberandolo alla vista del mare e il trasferimento di alcune funzioni miste urbano-portuali il più possibile vicino all'acqua.

¹⁸ Il Piano regolatore portuale (PRP) di Palermo è attualmente in discussione. Passo preliminare all'approvazione in Consiglio Comunale, il 20 novembre 2010 la Commissione Urbanistica ha espresso parere favorevole all'intesa tra Comune e Autorità Portuale sul PRP e sull'avvio del processo di riqualificazione urbana delle "aree bersaglio". Sono in corso di completamento i lavori di sistemazione del porto turistico della Cala. È stato consegnato ad agosto 2009 il Parco archeologico del Castello a Mare (lavori iniziati nel 2006).



Fig. 100. Il centro storico di Palermo

Fonte: PRP di Palermo

L'imprescindibile necessità di una stretta integrazione tra il waterfront e il Centro Storico, considerato come “sistema complesso” che presenta il massimo della densità storica e identitaria della città, sia in termini di patrimonio sia di risorse e servizi culturali e spazi per eventi, si confronta tanto con le trasformazioni e le dinamiche prodotte dalla riqualificazione dell'area portuale destinata alla crocieristica, alla nautica da diporto (porto della Cala) e alle funzioni ricreative e turistiche (parco archeologico del Castello a mare).

Il fronte a mare storico a sua volta, induce trasformazioni funzionali e progetti di qualità per le aree di waterfront portuale e urbano a esso direttamente relazionate: si pensi al distretto culturale di piazza Marina-Kalsa-via Alloro, al quadrilatero della Magione, al quartiere a monte della Cala con l'area dell'ex Fonderia e le chiese e gli oratori serpottiani, etc.

L'interazione città-porto nel PRP si concretizza attraverso l'identificazione delle aree d'interfaccia urbano-portuale. La destinazione d'uso in termini di funzioni primarie, secondarie e compatibili delle aree d'interfaccia è stabilita dal PRP ma la loro realizzazione dovrà essere sottoposta a una pianificazione particolareggiata.

Le aree che il PRP individua come “Aree d'interfaccia” sono: Castello a Mare-Cala, Foro Italico-Sant'Erasmus, Molo Trapezoidale, Area Crociere, Arsenale e Acquasanta.

Il Comune, nell'ambito territoriale di sua giurisdizione e competenza e in sinergia con l'Autorità portuale, ha individuato invece alcune “Aree bersaglio” che dovranno essere sottoposte a pianificazione particolareggiata e/o programmazione complessa.

Le aree individuate sono: Foce dell'Oreto ed ex Deposito delle Locomotive, ex Gasometro, Borgo Vecchio, Sampolo-Ortofrutticolo-Ucciardone, Acquasanta ed ex Manifattura Tabacchi, Ospizio Marino e Arenella, ex Chimica Arenella.



Fig. 101 Le "Aree D'arraghe" e le "Aree d'insediamenti". Fonte: Bovara chebriassana

Il Piano Generale del Traffico Urbano

L'Art. 36 del Codice della Strada prevede la redazione dei "Piani urbani del traffico e piani del traffico per la viabilità extraurbana" cui devono adempiere obbligatoriamente i comuni con popolazione residente superiore a trentamila abitanti, è fatto obbligo dell'adozione del piano urbano del traffico. I Piani "sono finalizzati a ottenere il miglioramento delle condizioni di circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione degli inquinamenti acustico e atmosferico e il risparmio energetico, in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti e con i piani di trasporto e nel rispetto dei valori ambientali, stabilendo le priorità e i tempi di attuazione degli interventi.

Tenuto conto che il PGTU è un piano di breve termine, gli obiettivi di carattere generale proposti dalle Direttive Ministeriali (miglioramento delle condizioni di circolazione, miglioramento della sicurezza stradale, riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico, risparmio energetico) da conseguirsi in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti e nel rispetto dei valori ambientali e applicati alla realtà specifica di Palermo, sono traducibili in obiettivi specifici e operativi quali:

- gerarchizzare la rete viaria esistente, distinguendo le funzioni delle diverse strade e adeguandole alla tipologia delle aree attraversate;
- fluidificare la circolazione sulle aste stradali, soprattutto alle intersezioni, anche attraverso itinerari alternativi in grado di deviare il traffico di transito;
- creare le condizioni affinché l'utenza debole" (pedoni e ciclisti) sia agevolata e possa muoversi, per quanto possibile, su sedi separate e comunque in sicurezza;
- ricostituire un equilibrio fra domanda e offerta di sosta operando sia sull'una sia sull'altra;
- individuare strategie integrate che operino nel senso di un riequilibrio modale a favore dei mezzi meno inquinanti e a minor consumo energetico specifico.

I contenuti del Piano sono così sintetizzabili:

- Nuova definizione delle Zone a traffico limitato: in particolare la Ztl n. 1 abbraccia i quattro mandamenti del centro storico, vi accederanno solo auto euro 3 e 4 pagando un corrispettivo.
- Incremento delle isole pedonali in particolare entro il perimetro del centro storico: dagli attuali 41 ettari il Piano passa a 83 ettari, interessando aree strettamente connesse ai principali itinerari turistici (da

piazza Magione alle strade alle spalle della Cattedrale, da via Candelai alle piazze Pretoria e Bellini. E ancora l'area che va da piazza San Domenico fino alla Cala. Via Roma e via Maqueda e corso Vittorio Emanuele).

- I bus e i parcheggi. Il Pgtu prevede l'istituzione delle Linee express, bus che senza fermate collegano il centro da un punto all'altro; il biglietto unico integrato con la metropolitana; il sistema di videocontrollo delle corsie preferenziali. Nei parcheggi d'interscambio come quello di via Emiri verranno trasferiti diversi capolinea che collegano con il centro.
- La classificazione delle strade. Il Comune ha studiato 85 strade per aggiornarne la classificazione (strade di scorrimento come la circonvallazione, strade di quartiere) e per migliorare la mobilità tra un quartiere e l'altro.
- Viale Regione Siciliana. Molti sono gli interventi previsti sulla circonvallazione: dalla numerazione dei varchi che saranno corredati da cartelli che spiegano quali punti della città si possono raggiungere, all'abolizione dell'attraversamento di via Perpignano che per ora consente di "scavalcare" viale Regione. Its (intelligent transport system). Cartelli elettronici che segnalano i tempi di attesa alle fermate dei bus e le criticità del traffico in città. Telecontrollo della rete semaforica e dei varchi di accesso alle Ztl.
- Piste ciclabili. Il piano punta sulla mobilità dolce prevedendo nuove piste ciclabili in centro storico e la valorizzazione di quelle esistenti.



Fig. 12. Area pedonale nel Centro Storico. Fonte: PGTU Palermo

Monreale

Il Comune di Monreale è dotato di un Piano Regolatore, adottato con D.A. 213 del 09/08/1980.

È in corso l'iter di revisione integrale del Piano e, inoltre, l'attuale piano ha i vincoli urbanistici scaduti dal 1993.

Cefalù

Il Comune di Cefalù è dotato di un Piano Regolatore, approvato con D.A. 199 del 18/12/1974. La variante generale a questo piano è in fase di adozione.

4.2 Piani e programmi specifici per la tutela dei siti proposti

Il patrimonio nazionale di "beni culturali" è riconosciuto e tutelato dal D.Lgs.42 del 22/01/2004 Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio, come modificato e integrato dal D. Lgs. 156 del 24/03/2006. Sono soggetti a tutela tutti i beni culturali di proprietà dello Stato, delle Regioni, degli Enti pubblici territoriali, di ogni altro Ente e istituto pubblico e delle Persone giuridiche private senza fini di lucro sino a quando l'interesse non sia stato verificato dagli organi del Ministero. Per i beni d'interesse architettonico, storico, artistico, archeologico o etnoantropologico tale verifica viene effettuata dalla Direzione Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana attraverso gli organi decentrati delle Soprintendenze dei Beni Culturali e Ambientali.

Sono altresì soggetti a tutela i beni di proprietà di persone fisiche o giuridiche private per i quali è stato notificato l'interesse ai sensi della L. 364 del 20/06/1909 o della L. 778 del 11/06/1922 ("Tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico"), ovvero è stato emanato il vincolo ai sensi della L. 1089 del 01/06/1939 ("Tutela delle cose d'interesse artistico o storico"), della L. 1409 del 30/09/1963 (relativa ai beni archivistici: la s'indica per completezza), del D. Lgs. 490 del 29/10/1999 ("Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali") e infine del D. Lgs. 42 del 22/01/2004.

Tutti i beni da inserire nel Sito sono vincolati ope legis in quanto beni di proprietà pubblica.

Il territorio del centro storico costituito dai Quattro Mandamenti risulta gravato dai seguenti vincoli:

- vincoli puntuali a carattere storico-artistico-architettonico gravanti su 168 singoli edifici monumentali, esclusi quelli sottoposti a "vincolo ope legis" e aree tutelate per legge ai sensi del D. Lgs n.42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i. ("Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'art.10 della Legge n.137 del 6 luglio 2002");
- vincolo storico-artistico ai sensi dell'art.49 del D. Lvo n.490/99 che riguarda l'area compresa tra il Loggiato San Bartolomeo e il Piano di Sant'Erasmo;
- vincolo a carattere paesaggistico e ambientale di cui al Decreto Legislativo n.42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i. ("Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'art.10 della Legge n.137 del 6 luglio 2002");
- vincolo archeologico di cui al Decreto Legislativo n.42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i. ("Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'art.10 della Legge n.137 del 6 luglio 2002") che riguarda le aree del Castello S. Pietro, del Castello a Mare, di piazza Gran Cancelliere e l'area compresa tra il corso A. Amedeo e le vie Colonna Rotta e d'Ossuna;
- vincolo idrogeologico di cui al R.D. n.3267 del 30 dicembre 1923, al R.D. n.1126 del 16 maggio 1926 e alla L.r. n.16 del 6 aprile 1996 (Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione);
- vincolo d'inedificabilità assoluta a protezione delle coste marine, di cui alla L.r. n.78/76 e alla Legge n.431/85, nella fascia di rispetto dei 150 metri dalla battigia di cui all'art. 2 comma 3 della L.r. n.15/91;
- vincolo a protezione dei nastri stradali di cui al D.L. n.285/92;
- vincolo a protezione dei nastri ferroviari di cui al D.P.R. n.753/80;
- vincolo di rispetto sismico di cui al D.L. del 26/09/68 e al D.L. del 10/03/69;
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana (P.A.I.) di cui alla L.r. n.6 del 03/05/2001;

- Siti d'Interesse Comunitario (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) di cui alle Direttive Europee 79/409/CEE e 92/43/CEE e ai Decreti Assessoriali del 21/02/2005 e del 05/02/2006;
- vincolo portuale.

Si segnalano i seguenti vincoli:

- La Cuba: Monumento Nazionale dal 1873;
- Chiesa di San Giovanni degli Eremiti: Monumento Nazionale (regio decreto del 15/08/1869);
- Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (Chiesa della Martorana): Monumento Nazionale (regio decreto del 15/08/1869);
- Complesso Monumentale di Monreale - Cattedrale e Chiostro: Monumento Nazionale (regio decreto n. 1282 del 20/10/1942).

4.3 Rapporti che intercorrono tra gli strumenti di pianificazione agenti sul territorio e il piano di gestione UNESCO

Il Piano di gestione si configura come strumento di coordinamento e indirizzo di altri piani, programmi e progetti, nonché delle attività ordinarie e non, anche settoriali, dei vari attori coinvolti nel processo di conservazione e valorizzazione.

Di seguito è riportato un preliminare elenco degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale, economico-sociale vigenti, in corso di redazione o potenzialmente attivabili dai soggetti sopra richiamati e relazionabili con il Piano di gestione.

Piani e programmi relazionabili con il Piano di gestione – sito proposto:

Strumenti ordinari di governo del territorio:

- il Piano Territoriale Provinciale;
- il Piano Regolatore Generale;
- il Piano particolareggiato del Centro Storico di Palermo;
- il Piano Urbano del Traffico;
- il Piano triennale delle opere pubbliche;
- il Piano Regolatore del Porto di Palermo e Termini Imerese.

Strumenti di settore:

- il piano territoriale paesaggistico dell'ambito 4 - Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano;
- il piano territoriale paesaggistico dell'ambito 7 – Catena settentrionale (Monti delle Madonie).

Strumenti straordinari, di natura integrata/intersectoriale:

il Programma Operativo FESR 2007-2013;

Altri piani, programmi che interessano il territorio esteso:

- GAL Monreale
- PIT 7 Palermo Capitale

5. Piano di gestione attuale dei beni o sistema di gestione attuale, documentato, degli obiettivi di gestione per i beni proposti per l'iscrizione al patrimonio mondiale

Attualmente la gestione dei beni proposti è affidata ai singoli soggetti gestori, così come individuati ai paragrafi precedenti. Al fine della promozione e della realizzazione d'iniziative finalizzate alla migliore diffusione della conoscenza dei contenuti storico-culturali attraverso lo studio e l'adozione di progetti di carattere innovativo, si auspica l'istituzione di un ufficio speciale, al quale vengano di volta in volta chiamati i responsabili di tutte le unità operative, e che sviluppi progetti connessi soprattutto al miglioramento della fruizione.

CAP. II LE RISORSE PER L'ECONOMIA E PER IL TURISMO

SEZIONE 1 - L'ECONOMIA DEL TERRITORIO

1. Introduzione e metodologia

L'analisi delle risorse per l'economia e per il territorio di seguito illustrata, ha lo scopo di evidenziare le caratteristiche economiche e socio-demografiche dei contesti territoriali oggetto d'interesse, al fine d'individuare le criticità e le potenzialità nell'ottica della valorizzazione dei monumenti arabo-normanni in essi presenti e oggetto del presente piano. Tale analisi, infatti, è propedeutica per la corretta formulazione degli obiettivi e delle strategie del progetto di sviluppo incentrato sui beni culturali proposti quali Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

L'obiettivo generale di tale analisi è di disporre di una descrizione territoriale e socio-economica che definisca l'attuale posizionamento dei tre contesti comunali. Tale obiettivo generale si articola nei seguenti obiettivi specifici:

1. Identificare le caratteristiche socio-demografiche del territorio;
2. Identificare le caratteristiche e gli assetti strutturali dell'economia locale.



Fig. 11. Schema di analisi delle risorse per l'economia e per il territorio.
Fonte: Adattamento da Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Fig. 11.)

Sotto il profilo metodologico l'analisi richiama lo schema concettuale proposto a tal fine dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali¹⁹. Essa si articola in tre fasi e comprende: un'analisi quantitativa del territorio di tipo statico attraverso i principali indicatori di settore, funzionale a individuare la vocazione del territorio nonché i punti di forza e di debolezza; e un'analisi delle due **filieri economiche** principali con i relativi settori:

1. la **filiera direttamente connessa col patrimonio**, che afferisce ai settori restauro, ricerca, progettazione e formazione;
2. la **filiera connessa coi fruitori del patrimonio**, che comprende i settori comunicazione, turismo, agricoltura e artigianato. Per quanto riguarda il turismo, occorre precisare che si fa riferimento alla filiera direttamente connessa con la cultura e le attività turistiche relative, secondo la diffusa definizione di turismo culturale.

¹⁹ Cfr. Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO.

2. Contesto territoriale di riferimento

I beni culturali del Patrimonio arabo-normanno che s'intendono proporre alla candidatura UNESCO ricadono in tre comuni della Provincia di Palermo: Palermo, Monreale e Cefalù, ognuno con una propria identità territoriale.



Fig. 2. I tre comuni (metropolitani) di riferimento. Fonte: Studio di Urbanistica

La città di Palermo, sede amministrativa regionale, si affaccia sull'omonimo golfo e costituisce con i comuni vicini un vero e proprio nodo metropolitano. I confini comunali del capoluogo e delle relative frazioni racchiudono una superficie di quasi 160 kmq, per la maggior parte pianeggianti e con un elevato grado di urbanizzazione. Palermo costituisce un punto di riferimento per tutta la Sicilia, ma in modo più accentuato per il versante occidentale. Il capoluogo con i suoi attrattori monumentali e architettonici è una città d'arte.

Poco distante da Palermo, a meno di 10 km, sorge Monreale che, gravitando nell'area metropolitana del capoluogo, con le sue frazioni ha una superficie di 529,2 kmq, essendo non solo il comune più esteso dei tre presi in esame ma anche uno dei più vasti d'Italia.

La superficie comunale si espande in un'area collinare interna e mostra delle caratteristiche che nonostante l'estensione sono omogenee da un punto di vista ambientale. Il paesaggio sul versante orientale fa denotare peculiarità di rilievo, dovute alla presenza di zone boschive a regime di tutela come siti d'interesse comunitario (SIC) e zone a protezione speciale (ZPS).

Monreale all'interno della Provincia riveste un duplice ruolo. Infatti, se da un lato è eclissato dalla vicinanza a Palermo, sebbene ne tragga dei benefici, dall'altro costituisce il comune centroide di un'area ben più vasta e dotata di una forte vocazione territoriale che è quella dell'Alto Belice Corleonese. Il grado di urbanizzazione è basso, in discordanza con la vicina Palermo, ma è anche dovuto a un'ampia estensione territoriale.

Il terzo comune analizzato, Cefalù, si localizza a circa 72 km a est da Palermo. La cittadina, che come estensione territoriale è la più piccola, si pone in posizione intermedia tra Palermo e Monreale per quel

Comune	Superficie (kmq)	Zona Altitudine	Altitudine del centro (m.s.l.m.)	Grado di urbanizzazione
Cefalù	60,8	Collina interna	16	Medio
Monreale	529,2	Collina interna	111	Basso
Palermo	159,9	Pianura litoranea	14	Alto

Tav. 1. Dati territoriali dei comuni di Palermo, Monreale e Cefalù. Fonte: ISTAT 2010

che concerne il grado di urbanizzazione, che è di valore medio. Se Palermo rappresenta il contesto urbano cosmopolita e Monreale il comune proteso verso l'entroterra, Cefalù è la località balneare per antonomasia e costituisce con Pollina l'estremo limite costiero orientale della provincia. Il comune è anche la porta di accesso a un sito naturalistico di pregio, il Parco Regionale delle Madonie, al cui interno ricade parte della sua superficie.

3. Sistema infrastrutturale

Il sistema delle infrastrutture è una questione centrale ai fini della reale potenzialità dei territori di sostenere lo sviluppo economico e, nel caso specifico, di agevolare l'accessibilità ai fruitori dei beni arabo-normanni. Esso va analizzato, pertanto, sia in termini di dotazione sia di capacità infrastrutturale, intesa in termini di distanza e tempi di percorrenza dai principali nodi del sistema.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'analisi prende avvio dalla considerazione dei principali indicatori di dotazione fisica delle infrastrutture sia dal punto di vista economico sia sociale. Trattandosi, inoltre, d'infrastrutture cosiddette "pesanti" che svolgono un ruolo strategico per la competitività e l'attrattività di più ampi sistemi territoriali, l'analisi sarà condotta a livello provinciale.

La provincia di Palermo risulta sottodimensionata sotto il profilo delle infrastrutture economiche (97,07), mentre è in linea con la media nazionale per quanto riguarda le infrastrutture sociali (100,06). Occorre sottolineare, però, lo squilibrio territoriale nella dotazione di tali infrastrutture che penalizza l'area interna della provincia, sia rispetto alle zone costiere sia all'area metropolitana di Palermo.

Anche se sono in corso importanti lavori di adeguamento del sistema trasportistico provinciale, la rete stradale e quella ferroviaria presentano profili di arretratezza soprattutto nei collegamenti stradali interprovinciali e nella rete ferroviaria, quest'ultima per lunghi tratti ancora a binario unico. La situazione è critica anche con riferimento alle reti energetico ambientali e ai servizi finanziari, che generano disconomie soprattutto per le imprese che operano nel territorio. Per quanto riguarda invece le attività portuali, mentre lo scalo di Palermo sta sempre più specializzandosi nel traffico passeggeri, assumendo un ruolo secondario in termini di volumi di merce movimentata, il porto di Termini Imerese sta assumendo un ruolo crescente sia in termini di traffico merci sia passeggeri. Nella direzione, pertanto, della risoluzione di tali carenze dovranno orientarsi le politiche d'investimento future, che dovranno intervenire su tutte le infrastrutture economiche, a eccezione del sistema aeroportuale (174,35).

	Provincia di Palermo	Nazione
Indici sul lato economico		
Reti stradali	82,75	94,87
Reti ferroviarie	62,09	58,97
Porti	138,59	143,88
Aeroporti	174,35	85,94
Trapianti e reti energetico-ambientali	62,06	68,85
Servizi e nodi per la telefonia e la telematica	107,25	105,87
Indice generale	77,14	69,97
Indici sul lato sociale		
Attività culturali ed educative	77,94	81,82
Servizi per l'immigrazione	105,87	102,51
Servizi sanitari	118,88	97,78
Indice generale	100,06	91,90

Fonte: ISTAT, "L'indice compositivo del sistema infrastrutturale e dei servizi (IIS) - Anno 2009". Fonte: Istituto ISTAT, "Trapianti e"

20 Gli indici riportati in tabella calcolati dall'Istituto Tagliacarne sono ponderati rispetto al dato nazionale e vanno letti in termini di dotazione infrastrutturale della Provincia di Palermo e della Sicilia rispetto all'Italia; per cui valori superiori a 100 indicano una maggiore dotazione di infrastrutture e servizi, e viceversa, valori inferiori a 100 indicano un sottodimensionamento rispetto alla dotazione nazionale.



Fig. 3: Mappa del sistema delle infrastrutture di trasporto per la provincia di Palermo. Anno 2009. (in rosso autostrade e strade statali, in grigio le linee ferroviarie)

Fonte: CNL - Atlante delle infrastrutture

Il sistema delle infrastrutture sociali, invece, è carente nella dotazione di strutture culturali e ricreative, infatti, sia relativamente alle strutture per l'istruzione sia a quelle sanitarie la dotazione provinciale è sovradimensionata rispetto a quella nazionale. Analogamente a quanto rilevato per le infrastrutture economiche anche per quelle sociali si registra una dotazione insufficiente, soprattutto rispetto alle strutture per la cultura e la fruizione del tempo libero nei comuni più piccoli e interni della provincia.

Tenendo conto della specificità del percorso arabo-normanno, che comprende beni localizzati in tre comuni differenti, di cui solo due, Palermo e Monreale limitrofi, è neces-

sario analizzare la rete infrastrutturale del territorio anche in termini di accessibilità, distinta in due componenti:

1. la distanza e i tempi di percorrenza dai principali nodi della rete (capacità infrastrutturale);
2. l'interconnessione tra i tre comuni.

I principali punti di accesso all'area sono costituiti dai due aeroporti internazionali di Punta Raisi (Palermo) e Fontanarossa (Catania) e dal Porto di Palermo. A questi deve aggiungersi il Porto di Termini Imerese che posto in perfetta posizione intermedia consente l'accesso all'area, sebbene allo stato attuale movimentata un numero contenuto, ma con un trend crescente, di passeggeri.

La rete ferroviaria e quella autostradale che da Palermo giunge a Messina garantisce, invece, l'accesso nell'area a coloro che giungono in treno o in auto.

Per quanto riguarda l'interconnessione tra i tre comuni, il nodo principale è senza dubbio rappresentato dal Capoluogo. Nello specifico, la connessione tra Palermo e Cefalù è garantita nel primo tratto dall'Autostrada A19 Palermo Catania e a seguire dall'Autostrada A20 Palermo Messina nel secondo; mentre Monreale è raggiungibile da Palermo dalla Strada Statale 186.

Territorio	Rete stradale	Distanza in km	Tempi di percorrenza	Traffico
Aeroporto di Fontanarossa/ Palermo	A 19 Palermo/Messina	78,7	76	Primo
Aeroporto di Fontanarossa/ Monreale	A 19 Palermo/Messina	78,7	76	Primo
	SS 186 Palermo/Monreale	8,3	20	Secondo
Aeroporto di Fontanarossa/ Cefalù	A 19 Palermo/Messina	108	116	Primo
	A 20 Palermo/Messina	19	17	Secondo
Aeroporto di Punta Raisi/ Palermo	A 20 Palermo/Messina	28	26	Primo
	A 20 Palermo/Messina	28	26	Primo
Aeroporto di Punta Raisi/ Monreale	SS 186 Palermo/Monreale	8,3	20	Secondo
	A 20 Palermo/Messina	28	26	Primo
Aeroporto di Punta Raisi/ Cefalù	A 19 Palermo/Messina	78	77	Secondo
	A 20 Palermo/Messina	19	17	Primo

Tabelle A: principali connessioni inter-comuni verso l'esterno per i comuni di Cefalù, Monreale e Palermo

Fonte: elaborazione su dati di Rete 186

4. Caratteristiche socio-demografiche

L'analisi socio-demografica rappresenta un importante sostegno informativo per poter formulare le strategie e le azioni previste dal piano, che tengano conto, anche, delle reali esigenze e caratteristiche della popolazione locale. In quest'ottica è necessario disporre di un quadro strutturale degli elementi socio-demografici dei tre contesti territoriali analizzati.

La struttura per età è certamente uno di tali elementi che si riflette in modo diretto sui fenomeni socio-economici che si manifestano in un territorio: produttività, reddito, consumi etc.

Sotto questo aspetto, la popolazione provinciale presenta una struttura per età di tipo regressivo, determinata da una dinamica demografica che negli anni ha generato l'attuale prevalenza della percentuale di anziani (+65 anni) rispetto al contingente più giovane (0-14). In controtendenza, rispetto a quanto si osserva a Cefalù, che sperimenta in maniera ancora più accentuata caratteristiche strutturali simili a quella provinciale, il comune di Monreale fa osservare una struttura per età di tipo progressivo, con la prevalenza cioè della componente più giovane rispetto a quella più anziana. Per quanto riguarda il capoluogo, invece, la quota di popolazione giovane (16%) si discosta di un solo punto percentuale dalla popolazione anziana (17%), determinando una struttura per età sostanzialmente stazionaria.

Nei tre comuni considerati, pertanto, sono in atto dinamiche demografiche differenti. Nel comune di Cefalù è in corso un processo di senilizzazione in cui i bassi tassi di natalità e un marcato allungamento delle aspettative di vita determinano una stagnazione demografica e un invecchiamento della popolazione; l'indice di vecchiaia, infatti, è pari a 184,5, a fronte di un valore rilevato a livello provinciale pari a 111,7. Nei comuni di Palermo e Monreale, sebbene con differenze significative, la popolazione è più giovane, sia rispetto a quella provinciale sia siciliana. Ciò si riflette anche sull'indice di dipendenza strutturale che mostra una situazione di squilibrio generazionale nel comune di Cefalù, mentre a Palermo e Monreale, al contrario, la quota di popolazione non attiva dipendente da quella attiva risulta inferiore alla media provinciale e regionale.



Fig. 4: Consumi finali interni pro capite delle famiglie in provincia di Palermo per comune a prezzi correnti (2008, val. ass. in euro) **Fonte:** Istituto Tagliacarne

La dinamica migratoria svolge un ruolo importante nell'incremento della popolazione, soprattutto per quanto compete alla componente estera dei flussi, che fa registrare valori positivi in tutti e tre i contesti territoriali. Per quanto riguarda la mobilità interna, invece, occorre contestualizzare i valori di segno diverso che assumono i rispettivi tassi migratori, soprattutto per quanto riguarda il capoluogo (-4,3) e il vicino comune di Monreale (+5,3). Nel capoluogo, in particolare, si assiste da qualche anno a un processo di "sub-urbanizzazione" e di "contro-urbanizzazione" che ha portato a un decentramento residenziale di notevole entità a vantaggio dei comuni dell'area metropolitana, fra i quali Monreale. Questo fenomeno, allo stesso tempo, si è tradotto in un incremento dei cosiddetti "city user" ovvero coloro che per motivi di studio e di lavoro utilizzano, pur non abitando stabilmente nel capoluogo, infrastrutture e servizi, pregiudicandone, in tal modo, la qualità della vita per via d'indici di utilizzazione spesso al limite della sostenibilità.

Passando a considerare gli aspetti sociali, un primo indicatore di riferimento è rappresentato di consumi delle famiglie. Sotto questo aspetto, il modello di consumo delle famiglie è quello tipico di una collettività con un elevato potere di acquisto e con un alto tenore di vita. Infatti, la spesa media annua per famiglia nel 2009 è stata di 12.939 euro, superiore alla media della Sicilia (12.315) e non molto distante dalla media nazionale, ammontando all'84,7%. Con riferimento, invece, alla composizione merceologica prevale la componente dei consumi non alimentari (79,53%) rispetto a quelli alimentari (20,47%).

Indicatori	Cefalù	Cittadini Monreale	Palermo	Provincia di Palermo	Stella
Indicatori relativi alla popolazione residente					
Popolazione residente (31/12/2008)	12.797	17.717	656.891	1.248.094	3.842.970
Stimmati residenti (31/12/2008)	814	998	18.000	37.513	171.418
Densità demografica (ab./kmq)	398,7	70,3	4.130,9	209,6	190,3
N. di famiglie	6.280	12.983	259.774	486.836	1.813.314
N. medio di componenti per famiglia	2,2	2,9	2,3	2,8	2,2
Indicatori strutturali della pop. residente					
Popolazione 0-14	1.678	6.683	193.541	193.348	373.691
Popolazione 15-64	9.023	25.682	440.616	827.559	2.242.440
Popolazione 65+	3.096	5.352	117.934	228.187	978.139
Indice di senectute	181,3	281,7	111,1	111,3	139,7
Indice di dipendenza strutturale	52,9	47,8	46,9	58,6	50,9
Indicatori della dinamica naturale					
Saldo naturale	4,7	199	514	1738	888
Tasso di natalità	2,1	12,9	111,7	18,3	9,3
Tasso di mortalità	19,8	6,6	9,4	9,2	9,9
Indicatori della dinamica migratoria					
Saldo migrazione	9,7	144	739	2.915	1975
Tasso migrazione verso l'estero	3,9	1,3	1,1	2,3	1,3
Tasso migrazione insieme	1,7	9,2	-4,2	-6,6	-1,2
Indicatori sociali					
Indice di sviluppo umano superiore (2007)	9,3	5,3	9,4	7,3	6,7
Livello di scolarizzazione secondaria (%)	26,6	28,3	31,0	21,5	22,7
Consumi pro capite delle famiglie (2007)	18.567	7.519	12.518	12.959	12.219
Dispendio per abitante (2007, migliaia di euro)	n.d.	n.d.	11,1	7,3	6,9

Tab. 4: Caratteristiche socio-demografiche della popolazione. Fonte: Nuova elaborazione

Si tratta, però, di un modello di consumo di livello superiore rispetto alla capacità di produrre ricchezza, reddito e occupazione dell'economia provinciale, essendo sostenuto, piuttosto che dal reddito da lavoro, da una crescente esposizione debitoria delle famiglie, aumentata negli ultimi sei anni dell'86,4%. Infatti, nel periodo 2004-2009 i consumi alimentari sono cresciuti in misura particolarmente rapida e superiore alla media nazionale, mentre quelli non alimentari sono cresciuti più lentamente, in linea con il valore regionale e nazionale. Si sta quindi verificando una ricomposizione del paniere di consumo che privilegia in misura crescente i consumi essenziali e irrinunciabili a scapito di quelli secondari. Ciò segnala una progressiva erosione del tenore di vita medio che presenta tratti di disomogeneità a livello territoriale.

Probabilmente, grazie agli effetti positivi del turismo, i cittadini che spendono di più mediamente sono quelli di Cefalù (18.567 euro), mentre un ulteriore polo relativo di benessere è rappresentato dal comune di Palermo. Nel capoluogo la famiglia media ha una spesa per consumi pari a più del 118% della media provinciale, una capacità di spesa che spicca anche rispetto all'hinterland immediato, molto meno ricco: i cittadini di Monreale, ad esempio, hanno un livello medio di spesa per consumi pari al 47% di quelli palermitani. Se si può considerare la spesa per consumi come una *proxy* del livello di benessere della popolazione, la città di Palermo sembra avere realizzato una gerarchia urbana a senso unico rispetto al suo hinterland, per cui i comuni limitrofi hanno fornito risorse allo sviluppo economico del capoluogo,

senza che tale sviluppo del tenore di vita, concentrato sul comune di Palermo, creasse effetti diffusivi sul territorio circostante.

Nei comuni di Cefalù e Palermo, inoltre, più che nel resto della provincia, l'investimento in capitale umano è stato destinatario di maggiori risorse non solo da parte del canale pubblico, ma, soprattutto delle famiglie. Infatti, i due comuni presentano il più alto livello di scolarizzazione sia con riferimento all'istruzione secondaria, sia superiore. Ciò si traduce nella disponibilità di maggiore conoscenza, informazione e capacità tecniche con ripercussioni fondamentali sia a livello micro, ovvero in termini di profilo, dinamica di carriera e livello retributivo, che a livello macro.

La composizione dei nuclei familiari, infine, con un numero medio di componenti per famiglia che oscilla tra due e tre persone rispecchia le odierne tendenze demografiche, implicate da un innalzamento dell'età media dei matrimoni, da un maggior coinvolgimento della donna nelle attività produttive e dal mutare dello stile e della qualità della vita in generale.

5. Aspetti macro economici (caratteristiche strutturali)

Il sistema produttivo della provincia di Palermo si fonda su un modello di specializzazione che si concentra in prevalenza sulle attività terziarie, con un ruolo preponderante dei servizi commerciali e alla persona, oltre che per un peso elevato dei servizi legati alla Pubblica Amministrazione. I servizi assorbono l'85,5% del valore aggiunto totale, un dato molto superiore alla media nazionale che lascia intravedere un'ipertrofia di servizi, sproporzionata rispetto alla popolazione. Il peso dell'industria si attesta intorno al 13% del valore aggiunto totale, una quota che è circa la metà della media italiana, inferiore anche a quella regionale e meridionale, mentre molto modesto è il peso dell'agricoltura (1,6%).

L'elevato grado di terziarizzazione dell'economia palermitana se da un lato è coerente con i processi di post globalizzazione in atto nelle economie occidentali, dall'altro lato non sembra essere interessato da processi di sostituzione del manifatturiero con attività che creano ricchezza duratura nel lungo periodo. Infatti, un modello di specializzazione basato sul commercio, sui servizi alla persona e sui servizi finanziari e logistici può funzionare efficacemente se vi è una base produttiva in grado sostenere detti settori. La crisi industriale che il territorio ha sperimentato negli ultimi anni e la progressiva deindustrializzazione delle aree di Carini e Termini Imerese, invece, ha affievolito la capacità di crescita economica di tutto il sistema imprenditoriale.

Il comparto commerciale, che assorbe circa il 60% del totale delle imprese operanti nel terziario provinciale, inoltre, è connotato da un rapido turnover fra aperture e chiusure che non produce un incremento occupazionale significativo, in quanto tali iniziative sono guidate più dall'impossibilità di trovare altri sbocchi occupazionali che da reali e solide vocazioni imprenditoriali.

Nel complesso, il tessuto produttivo è incentrato sulla piccola dimensione e la modesta scala di patrimonializzazione con conseguenze negative per la competitività sui mercati esteri. Il tasso di apertura della provincia di Palermo è pari al 6,8% a fronte di una media regionale del 28,6%, collocando la provincia al 6° posto nella graduatoria provinciale, precedendo solo Trapani, Agrigento ed Enna.

I principali fattori di debolezza sui mercati internazionali derivano da due ragioni: il primo legato al comparto export, il secondo al modello di specializzazione produttiva. Nel primo caso, tali fattori sono rappresentati dal coinvolgimento di pochi settori: l'alimentare, che rappresenta oltre un quinto del totale delle vendite all'estero; i mezzi di trasporto a cui compete il 48,6% dell'export provinciale e i prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi con il 7,5% dell'export. Incide anche la struttura delle esportazioni prevalentemente ancorate a partner commerciali tradizionali che, soprattutto in periodi di crisi, non garantiscono una crescita soddisfacente dell'export. Infatti, il 58,1% dell'export provinciale è destinato ai mercati del Regno Unito, della Germania e degli Stati Uniti, con un'insufficiente capacità di diversificazione e penetrazione nei mercati più promettenti delle economie emergenti: Cina, Brasile e Russia.

La ragione, forse più importante di tale debolezza, è rappresentata da un modello di specializzazione produttiva imperniato sui servizi, commercio e dei servizi alla persona, che normalmente non esportano e che si orientano esclusivamente sui mercati di prossimità.

Quindi, mentre l'economia italiana e anche quella meridionale s'internazionalizzano sempre più, guadagnando quote crescenti sui mercati esteri, quella palermitana ha una contenuta esposizione commerciale e si concentra su una logica di mercato localistica, dipendendo in modo cruciale dal contributo dei consumi delle famiglie residenti nella provincia.

In questo quadro strutturale di riferimento, i risultati macroeconomici dell'economia palermitana confermano, nel 2010, una situazione di generale difficoltà: l'agricoltura ha fatto registrare la flessione peggiore sia in termini di produzione (-18,3%) sia di fatturato (-25,2%). Il settore manifatturiero ha sperimentato una flessione complessiva del fatturato del 12,1% e della produzione del 12,8%. Le costruzioni, invece, risultano il settore che meglio è riuscito ad attutire gli effetti della crisi. Per quanto riguarda il fatturato si riscontra una diminuzione del 5,3%, a cui corrisponde una flessione sostanzialmente simile della produzione (-5,6%). Anche i servizi hanno mostrato una forte riduzione di produzione e fatturato rispettivamente pari a -17,8% e -14,7%. Nel panorama dell'economia provinciale il risultato dei servizi è il più preoccupante, in virtù del peso che il settore riveste in termini di creazione di valore aggiunto, d'impresse attive e di addetti. La flessione di produzione e fatturato hanno determinato contestualmente una riduzione del numero di addetti pari al 3,8%.

Indicatori	Provincia di Palermo	Sicilia
Tassi di crescita (var. media annua 2010-2004)		
PIL	1,5	2,0
PIL - manifatturiero	1,4	1,8
Valore % di base per mille (-2008)		
Valore Aggiunto Regionale:		
Agricoltura	1,6	3,5
Industria	12,9	15,1
Servizi	85,5	81,4
Tasso di Occupazione:		
Tasso di disoccupazione	17,9	13,9
Tasso di attività	82,1	86,1
<hr/>		
Valore assoluto in base per mille (-2008)		
Esportazioni	177.685.718	6.215.128.128
Importazioni	1.119.949.979	15.702.495.829
Saldo del commercio estero	-942.264.261	-9.487.367.701
Tasso di apertura ²¹	16,0%	38,0%
<hr/>		
Valore assoluto in % di base per mille (-2008)		
Consumi procapite (valori in euro)	12.809	12.315
deficit alimentare (val.%)	20,47	21,54
consumo interno (val.%)	19,54	19,06

Fonte: Istat, Osservatorio Regionale per la Sicilia, 2011, pag. 100.

Complice la crisi economica e assetti occupazionali strutturalmente caratterizzati da equilibri precari e sfavorevoli soprattutto per alcune categorie come i giovani alla ricerca del primo impiego, le donne e i disoccupati di lunga durata, il tasso di disoccupazione (17,9%) supera la media regionale (13,9) di quattro punti percentuali, mentre il tasso di occupazione si attesta intorno al 43%.

Assetti che la crisi ha acuito ulteriormente anche in relazione al fenomeno del sommerso che dal 2006 al 2010 è cresciuto di oltre 3 punti percentuali. Infatti, la rilevanza degli oneri contributivi, la diffusione della criminalità organizzata e un aggravio di esternalità negative derivanti dall'inefficienza infrastruttu-

²¹ Rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni e PIL (%).

rale spingono le imprese a ricercare i fattori di competitività nei fenomeni irregolari dell'economia. Il ricorso al lavoro sommerso, però, spesso comporta effetti contrari a quelli ricercati, nel senso che indebolisce progressivamente le imprese impedendo ogni prospettiva di crescita e sviluppo.

In merito alla distribuzione settoriale del sommerso, l'agricoltura e le costruzioni rappresentano le aree prevalenti di concentrazione, mentre per quanto riguarda le categorie professionali e sociali più colpite dal fenomeno prevalgono i lavoratori extracomunitari, i disoccupati e gli apprendisti in cerca di occupazione.

6. Il tessuto economico e produttivo

6.1 Attività economiche (Il sistema delle imprese)

L'economia palermitana è caratterizzata da una terziarizzazione molto intensa a cui non corrisponde, però, la presenza altrettanto elevata di attività ad alto valore aggiunto e, quindi, elevato livello competitivo. Più di un quinto di tutte le imprese sono in prevalenza ditte individuali, ovvero forme giuridiche e organizzative più elementari, meno capitalizzate e strutturate sotto il profilo commerciale. Infatti, poiché l'economia palermitana è ancora ampiamente caratterizzata da settori dove le barriere all'ingresso sono modeste (piccolo commercio al dettaglio, servizi alla persona) e il bacino di disoccupazione giovanile è ampio, la costituzione di micro imprese in tali settori è spesso un tentativo di risposta da parte dei giovani d'inserirsi nel mercato del lavoro. Infatti, circa il 50% delle ditte individuali si concentra nel commercio, nelle attività di alloggio e ristorazione, nei servizi alla persona, con elevati tassi d'ingresso e di uscita che, tuttavia, si compensano fra loro.

Seguendo un processo di ristrutturazione comune a tutto il Paese, anche il sistema imprenditoriale palermitano si sta connotando per un progressivo irrobustimento patrimoniale e organizzativo delle sue imprese, sebbene permanga un bacino di micro imprese, attive in settori tradizionali, caratterizzato da un'imprenditorialità spesso poco attrezzata.

Il processo di ristrutturazione in atto sta comunque riducendo il gap competitivo negativo che caratterizza il sistema produttivo palermitano. È, infatti, largamente condiviso l'assunto secondo il quale la costruzione di un modello competitivo adeguato all'attuale scenario globalizzato dipende in modo cruciale da una dimensione d'impresa adeguata a sostenere gli investimenti e gli sforzi organizzativi che un simile modello competitivo richiede.

In termini di composizione strutturale, le imprese attive nel settore del commercio al dettaglio e all'ingrosso rappresentano quasi i due quinti dell'intero tessuto imprenditoriale, a fronte di una media regionale di quasi dieci punti inferiore. Sul peso del comparto incide sia la presenza di un bacino di mercato di livello metropolitano, quale quello della città di Palermo, sia il ritardo con cui sembra esprimersi il processo di ristrutturazione di tale comparto che in altri territori ha comportato una riduzione del numero di esercizi a causa della sostituzione del piccolo commercio al dettaglio con la grande distribuzione.

L'importanza relativa del numero d'impresе del commercio e dei servizi, schiaccia verso il basso l'incidenza percentuale delle imprese attive nell'industria, nelle costruzioni e in agricoltura, tutte inferiori alla media regionale.

Per quanto riguarda i singoli contesti territoriali, questi seguono, nel complesso, l'articolazione strutturale del sistema imprenditoriale provinciale. Le attività economiche prevalenti nel comune di Palermo, sono quelle legate al commercio all'ingrosso e al dettaglio a cui compete una quota pari al 48% del totale delle imprese; seguono l'industria manifatturiera e le costruzioni con una quota, rispettivamente, di poco superiore al 9%. La vocazione turistica di Cefalù si manifesta anche in termini di composizione strutturale del tessuto imprenditoriale, infatti, le attività economiche più sviluppate sono quelle legate al commercio (39%), alle costruzioni (12,8%) e ai servizi di alloggio e ristorazione (9,3%). Per quanto riguarda, infine, Monreale, analogamente a quanto appena visto per Cefalù, l'economia locale si basa principalmente sulle attività commerciali (37,9%) e sulle costruzioni (16,1%), attività che insieme detengono una quota pari al 54% delle imprese attive. Il territorio, inoltre, ha una forte vocazione agricola dove opera il 13,4% delle imprese.

	Cefalù		Messinole		Palermo		Prov. di Palermo		Siracusa	
	Imprese attive	Repp. di comp.	Imprese attive	Repp. di comp.	Imprese attive	Repp. di comp.	Imprese attive	Repp. di comp.	Imprese attive	Repp. di comp.
Servizi attività economica										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	79	1,2%	198	13,2%	1.992	1,8%	13.343	11,8%	899.801	13,2%
Industria e attività manifatturiere	3	0,2%	3	0,1%	24	0,1%	115	0,1%	9.132	0,1%
Attività manifatturiere	303	1,2%	113	1,3%	4.612	4,1%	30.614	1,7%	1.741.374	18,8%
Risorse di energia elettrica, gas	3	0,1%	8	0,1%	74	0,1%	400	0,1%	9.837	0,1%
Risorse di energia, acq. ingombr.	4	0,1%	6	0,1%	118	0,1%	538	0,1%	13.882	0,1%
Costruzioni	148	17,8%	757	16,1%	3.648	9,8%	18.751	9,8%	937.471	11,8%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	483	14,1%	349	11,2%	18.851	17,3%	39.841	15,8%	1.476.879	18,8%
Trasporto e magazzinaggio	43	4,1%	48	3,3%	1.897	3,8%	2.634	2,4%	231.517	3,2%
Servizi di alloggio e ristorazione	97	9,2%	88	5,8%	1.852	4,8%	4.732	4,2%	459.274	6,4%
Servizi d'informazione e comunicazione	16	1,5%	12	0,8%	1.227	3,2%	2.176	1,9%	152.859	2,1%
Attività finanziarie e assicurative	27	2,6%	36	2,4%	1.117	2,9%	2.476	2,2%	172.348	2,4%
Attività immobiliari	17	1,6%	9	0,6%	617	1,6%	1.028	0,9%	295.488	4,1%
Attività professionali	20	1,9%	28	2,0%	16	0,0%	2.828	2,5%	228.253	3,2%
Viaggi, agenzie di viaggio	29	2,8%	25	1,7%	1.231	3,2%	2.524	2,2%	184.611	2,6%
Istruzione	8	0,8%	18	0,7%	591	1,7%	979	0,8%	13.582	0,2%
Sanità e assistenza sociale	8	0,8%	15	1,0%	483	1,3%	1.065	1,0%	41.618	0,5%
Attività artistiche, sportive	25	2,1%	13	1,2%	862	1,7%	1.411	1,2%	17.282	1,1%
Altre attività di servizi	45	4,3%	58	4,3%	17.432	4,7%	47.891	2,0%	248.344	4,7%
Imprese non classificate	3	0,1%	12	0,8%	507	1,4%	14.988	17,1%	451.401	6,1%
Totale	1.175	100,0%	1.476	100,0%	28.915	100,0%	117.857	100,0%	1.174.988	100,0%

Tab. 4: Imprese attive per settore di attività economica. Anno 2021 (val. att. e comp.%) - Fonte: C.C.T.A.R. Palermo

6.2 Filiera connessa con il patrimonio culturale

Il patrimonio culturale è in grado di alimentare un tessuto produttivo vitale e molto ampio, che però non si riconosce ancora come appartenente a un unico sistema, né ha consapevolezza precisa delle interdipendenze settoriali. Peraltro, tutti gli elementi della filiera connessa con il patrimonio culturale producono vasti impatti sul tessuto produttivo locale, essendo fortemente legati ai contesti territoriali.

È certo che l'individuazione delle attività economiche collegate alla valorizzazione del patrimonio culturale presenta non poche difficoltà, ciò per la numerosità e varietà delle attività coinvolte e per la conseguente assenza di metriche di riferimento certe e pienamente condivise. Nel caso specifico si richiama

lo schema concettuale proposto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali²² che suggerisce di analizzare, nello specifico, quattro settori: restauro, ricerca, progettazione e formazione.

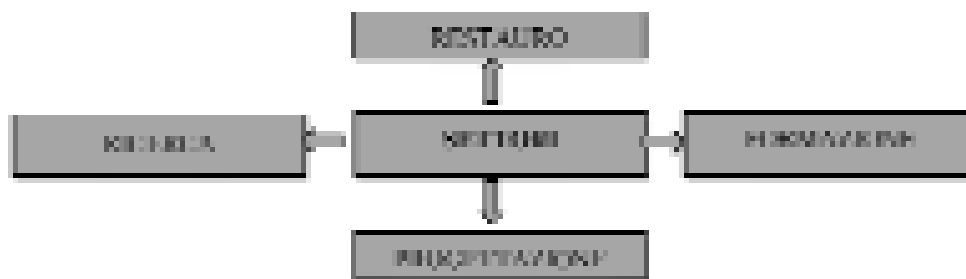


Fig. 5: Configurazione generale della filiera connessa con il patrimonio culturale. Fonte: Adattamento da Ministero per i Beni e le Attività Culturali (op.cit.)

Il punto di partenza è stata la lista delle attività economiche elencate nell'ATECO 2007 scendendo a un livello di dettaglio a sei digit, al fine di cogliere la specificità delle attività coinvolte nel fenomeno dei beni culturali. Sono state quindi individuate, dopo un'analisi di tutti gli elementi teorici utili alla definizione della filiera connessa con il patrimonio culturale, diciassette categorie della classificazione Ateco 2007.

In tutta la provincia sono potenzialmente parte della filiera direttamente connessa col patrimonio culturale 2.184 imprese che, probabilmente, rappresentano ancora un "collettivo statistico" e non un sistema d'impresе unite dall'elemento comune della valorizzazione del patrimonio dei beni culturali.

La ripartizione delle imprese tra i settori evidenzia che il tessuto produttivo è in grado di supportare gli interventi di conservazione e valorizzazione dei beni, di conseguenza non è necessario sviluppare o recuperare sul mercato professionalità e servizi di restauro e progettazione. Gap di offerta rilevano, invece, nei settori della formazione e della ricerca, settori, peraltro, d'importanza basilare per l'intera filiera, perché consentono, nel primo caso, di aumentare il livello professionale delle varie figure coinvolte, a vario titolo, nelle attività collegate al patrimonio culturale; nel secondo di fornire il *know-how* necessario per attivare specifici progetti innovativi.

6.3 Filiera connessa con i fruitori del patrimonio

La valorizzazione e la fruizione delle risorse culturali di un territorio è strettamente correlata non solo alla presenza di differenti tipologie d'impresе ma anche, soprattutto, da relazioni interimpresedoriali e reticolari che assumono una funzione preminente, sia per esigenze di complementarità dei servizi offerti sia per necessità d'integrazione verticale di filiera. L'esperienza turistica vissuta dai visitatori, peraltro, deriva dall'insieme delle percezioni generate dai servizi ricevuti e dall'apprezzamento delle attrattive locali. Occorre pertanto omogeneità nel livello qualitativo dei servizi offerti e adeguatezza di questi ultimi rispetto all'attrattività della destinazione nel suo complesso. In analogia a quanto fatto in precedenza, nell'analizzare la filiera connessa con i fruitori del patrimonio si richiama lo schema concettuale proposto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali²³ che individua quattro settori prevalenti: turismo, comunicazione, agricoltura e artigianato.

Nonostante le rilevanti potenzialità del territorio, in primo luogo la dotazione di risorse culturali e artistiche valorizzabili, il settore del turismo appare sottodimensionato in alcune articolazioni dell'offerta. Sebbene negli ultimi cinque anni vi sia stata una crescita del tessuto produttivo, le iniziative imprenditoriali, essendo state motivate da incentivi economici offerti da normative nazionali e regionali e da un ten-

²² Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO – Versione finale.

²³ Cfr. nota 2

Settore	ATTIVITÀ	Cefalù	Comuni		Provincia Palermo	Totale
			Monreale	Palermo		
Romano	17.71.00		3	20	91	184
	43.22.00	3	2	24	101	129
	44.91.00			1	9	10
	43.99.01	-	-	-	1	2
	44.99.02			4	11	15
Totale	17.99.09	1	0	10	23	181
Totale		6	0	27	227	1.245
Programmazione	70.11.00	24	16	104	907	1.147
	70.12.00	17	11	783	1.008	4.286
Totale		41	27	1.490	1.915	7.148
Altra	72.19.00	-	-	1	1	1
	72.19.01			1	1	1
	72.19.02	-	-	12	13	33
	72.20.00	-	-	-	-	-
	Totale	0	0	14	15	45
Formazione	85.32.00			1	1	3
	85.31.00					1
	85.40.00	-	-	3	4	14
	85.30.00					3
	85.41.01	-	-	-	2	11
Totale	0	0	3	7	26	

Tabelle T: Imprese attive della filiera diromantica connessa col patrimonio. Anno 2010. Fonte: CPTAA Palermo

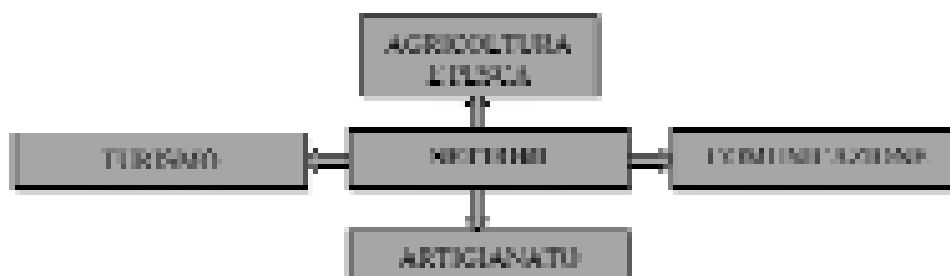


Fig. 6. Configurazione settoriale della filiera diromantica e fattori del patrimonio. Fonte: Adattamento da Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2014)

tativo di risposta alle difficoltà occupazionali in altri settori, si sono orientate verso i segmenti del settore con minori barriere all'ingresso ma, allo stesso tempo, con minori prospettive di redditività e crescita. Ciò spiega il rapido *turnover* nella demografia delle imprese e gli attuali gap di offerta.

Tuttavia, se Palermo, anche per la funzione di città capoluogo che svolge, mostra un sistema di risorse e competenze sufficientemente articolate per rispondere ai bisogni dei visitatori, vuoti di offerta si rilevano nei comuni di Cefalù e Monreale, soprattutto per quanto riguarda i servizi d'intermediazione e assistenza e d'intrattenimento. Occorre precisare però che, nel caso di Monreale, la contiguità territoriale con il capoluogo attenua gli effetti delle esternalità negative che un tessuto produttivo non adeguatamente sviluppato comporta; effetti che invece si ampliano a Cefalù sia per l'impossibilità di reperire alcuni servizi sul territorio, sia per la maggiore distanza dalla città di Palermo. Considerazioni analoghe emergono con riferimento alla presenza d'impresе che operano nella stampa, nell'editoria, nella comunicazione e nella promozione connesse con i beni patrimoniali e con la loro fruizione.

Settori	ATISCU 2007	Comuni			Provincia Palermo	Sicilia
		Colliali	Monsicale	Palermo		
Agricoltura silvocoltura e pesci	00.00.00					
	07.00.00	79	198	1.507	13.803	209.407
	14.00.00					
Totale		79	198	1.507	13.803	209.407
Comunicazione	58.11.00	1		47	41	148
	58.14.00	-	1	28	18	107
	58.15.00	-	-	4	4	30
	58.11.00			8	14	89
Totale		1	1	78	67	447
Servizi di alloggio	59.10.00	16	7	82	190	174
	59.20.00			4	7	91
	59.21.00		1		5	6
	59.21.01	8	8	48	83	793
	59.21.02	1		1	5	17
	59.21.00	8		4	14	82
Servizi di ristorazione	56.10.11	49	41	519	1.111	1.436
	56.10.12	1		4	16	93
	56.20.00	45	45	174	1.114	1.178
Servizi di collegio	72.11.00	4		49	15	488
	74.11.00	4	1	67	98	1001
	74.12.00			5	5	9
	74.90.11			1	1	6
	74.90.19	1		1	14	114
74.90.20			11	10	10	
Servizi di intrattenimento	90.04.00			4	4	26
	90.05.00			8	8	47
	90.04.04			1	2	6
	90.04.09			5	7	41
	94.21.00			1	8	47
	94.29.00			1	7	47
Totale		68	74	2.264	1.271	21.896

Totale: 8 imprese attive nelle filiere diversamente censurate e 1 milione di gettoni. Adulti e comunemente usate
in tutto, come 2011. Fonte: ISTAT, Palermo

All'interno della filiera turistica, l'agricoltura, con le sue produzioni locali, rappresenta un ulteriore fattore attrattivo perchè consente al turista di appropriarsi delle tradizioni e del patrimonio storico culturale del territorio. Sotto questo aspetto, la provincia di Palermo esprime produzioni agroalimentari ed enogastronomiche qualitativamente importanti; ci si riferisce sia ai prodotti certificati sia a quelli tipici e tradizionali che non hanno un riconoscimento. Tuttavia, questo importante patrimonio immateriale non genera flussi altrettanto importanti di visitatori, in controtendenza con quanto avviene in altri contesti territoriali, soprattutto a livello nazionale, dove il settore è in forte espansione.

Nel 2010, infatti, secondo un recente rapporto del Censis²⁴ il turismo enogastronomico ha movimen-

²⁴ Osservatorio sul turismo del vino in Italia

tato, in Italia, un giro d'affari compreso tra 3 e 5 miliardi di euro. Peraltro, secondo lo stesso rapporto, alle destinazioni classiche del turismo enogastronomico, quelle cioè dotate di un brand territoriale affermato nei mercati della domanda, se ne aggiungono delle nuove, rappresentate dalle città d'arte che puntano sempre più sull'offerta enogastronomica dei territori circostanti. Pertanto, nell'ottica di un'offerta turistica integrata, non solo le produzioni e le tipicità locali rappresentano un valore aggiunto per l'offerta culturale della provincia e dei tre comuni in particolare, ma da essa possono ottenere nuova linfa e ulteriore impulso.

Municipio	Comune	Prodotto	№ di produttori
Figliolo Maida	Palermo (Gomara)	Prodotto Slow Food	6
Fonticchia di Triaia	Triaia	Prodotto Slow Food	7
Monsieur de Gualtari di Caccamo	Palermo	Prodotto Slow Food	1 (Gualtari)
Monsieur de Monreale	Palermo e Monreale	Prodotto Slow Food	8
Provola delle Madonie	Provincia di Palermo	Prodotto Slow Food	50
Sardinia Bianca di Monreale	Monreale	Prodotto Slow Food	5
Tutti	Monreale, Caccamo, S. Capanza, S. Giuseppe I., S. Giuseppe II., Caccamo, Caccamo, Piana degli Stessi, Caccamo, Caccamo	19 DOP - 1 IGP	89

Tab. 9: I prodotti agricoli certificati della provincia di Palermo. Anno 2006. Fonte: Nota di lavoro su dati Regione Siciliana.

Passando a considerare l'artigianato, Palermo vanta una tradizione ereditata dalla dominazione araba nella lavorazione dell'argento, infatti, sono presenti l'80% delle imprese artigiane che operano nell'intera provincia. Sviluppato anche il settore della ceramica artistica e ornamentale. La presenza dei mosaici del Duomo, invece, ha radicato nella città di Monreale l'arte del mosaico, dove sono presenti botteghe e laboratori artigianali che perpetuano questa antica arte e dove si possono acquistare mosaici o richiedere lavori fatti su misura. Cefalù, invece, non vanta tradizioni artigiane rilevanti.

Settore	Attività	Cefalù	Monreale	Palermo	Provincia di Palermo
19100	Industria alimentare, bevande e tabacco	0	1	10	11
29700	Industria tessile, abbigliamento e calzature	0	0	1	1
46000	Industria chimica, metallurgia e metallurgia	0	0	0	0

Tab. 10: Imprese artigiane per settore. Fonte: Istat, I monitoraggi della filiera artigiana (2007).

6.4 Il mercato del lavoro

Gli assetti occupazionali della provincia di Palermo sono caratterizzati da equilibri molto precari e da situazioni strutturali particolarmente sfavorevoli, quali una situazione più sfavorevole per l'occupazione femminile e una maggiore diffusione del lavoro temporaneo non solo tra i giovani ma anche tra le fasce di popolazione sopra i 35 anni, per le quali aumenta la persistenza in questa tipologia contrattuale. Le donne, infatti, presentano tassi di occupazione (29,05) pari a poco più della metà di quelli maschili, in linea rispetto alla media regionale (29,10) ma lontanissimi rispetto alla media nazionale (46,40). Ciò incide ovviamente sul bacino di disoccupazione femminile pari a quasi il 21%, più di quattro punti percentuali superiore a quello maschile e oltre il doppio del tasso di disoccupazione femminile nazionale (9,30),

scoraggiando la partecipazione attiva al mercato del lavoro da parte delle donne. Di conseguenza, anche il tasso di attività delle lavoratrici (28,6) mostra valori piuttosto modesti, di poco superiori alla media regionale (26,9).

A tutto ciò va ad aggiungersi l'entità della disoccupazione nascosta (28,8%), data dai lavoratori scoraggiati²⁵, nel disegnare un quadro del mercato del lavoro provinciale caratterizzato da un'evidente debolezza complessiva che la recente recessione ha contribuito ad aggravare ulteriormente. Va, infatti, precisato che, già prima della recessione, la provincia di Palermo aveva un tasso di occupazione inferiore persino alla media regionale e tassi di disoccupazione che, in determinati segmenti, come quello femminile e quello giovanile, erano già straordinariamente elevati, persino con riferimento alla media del Mezzogiorno.

Settore	Provincia di Palermo	Sicilia	Italia
Agricoltura	4,12%	7,24%	2,80%
Industria	15,24%	16,3%	23,18%
Servizi	80,57%	74,21%	87,04%

Tab. II: Incidenza settoriale dell'occupazione. Anno 2007 (composizione: %) Fonte: Istat

In termini di distribuzione settoriale, l'80,53% degli occupati si concentra nel settore dei servizi con una quota di occupati sproporzionata sia rispetto al dato regionale sia nazionale. La quota di occupati nell'industria è pari a poco più della metà della media nazionale e inferiore a quella regionale, mentre l'agricoltura prosegue in una tendenza strutturale di declino occupazionale, connessa a fenomeni fisiologici di espulsione di manodopera dal comparto primario, tipici di tutti i sistemi economici evoluti.

Per quanto riguarda i tre contesti territoriali, poiché le statistiche ufficiali non rilevano le informazioni a livello di dettaglio comunale, un quadro generale del mercato del lavoro può essere prodotto solo a partire dalle informazioni che l'Istat diffonde sui Sistemi Locali del Lavoro²⁶ (SLL), che, tuttavia, rappresentano una buona approssimazione delle caratteristiche strutturali del mercato del lavoro anche a livello di singolo contesto comunale.

Settore	Località	Forze Lavoro ²⁷		Totale
		Occupati	Forze lavoro in cerca di lavoro	
Sicilia	Catania	1,1	1,0	2,1
SLL	Palermo/Mazara	290,2	24,7	314,9
Provincia	Palermo	707,7	78,7	786,4
Regione	Sicilia	1.464,5	216,1	1.680,6

Tab. III: I principali aggregati del mercato del lavoro. Valori in migliaia, media anno 2004 Fonte: Istat

²⁵ Giovani tra 25-30 anni che non lavora né studia

²⁶ I SLL consistono in aggregazioni di comuni sulla base delle relazioni socio-economiche che si sviluppano tra gli stessi comuni. I criteri adottati dall'Istat per la definizione dei Sistemi Locali del Lavoro sono i seguenti:

- Autocontenimento;
- Contiguità;
- Relazione spazio-tempo.

Con il termine "autocontenimento" si intende un territorio dove si concentrano attività produttive e di servizi in quantità tali da offrire opportunità di lavoro e residenziali alla maggior parte della popolazione che vi è insediata. Ci si riferisce, in altri termini, alla capacità di un territorio di comprendere al proprio interno la maggior parte delle relazioni umane che intervengono fra le località di lavoro e le località di residenza. Un territorio dotato di questa caratteristica si configura come un sistema locale, cioè come una entità socio-economica che compendia occupazione, acquisti, relazioni e opportunità sociali; attività, comunque, limitate nel tempo e nello spazio, accessibili sotto il vincolo della loro localizzazione e della loro durata, oltreché delle infrastrutture di trasporto disponibili, data una base residenziale individuale e la necessità di farvi ritorno alla fine della giornata. Il vincolo di contiguità invece significa che i comuni contenuti all'interno di un SLL devono essere contigui, mentre con la dicitura relazione spazio-tempo si intende la distanza e tempo di percorrenza tra la località di residenza e la località di lavoro; tale concetto è relativo ed è strettamente connesso alla presenza di servizi efficienti. In base a questi elementi, l'Istat, tramite apposite tecniche statistiche di clusterizzazione, ha individuato 686 SLL esaurienti dell'intero territorio nazionale.

²⁷ Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupate).

I comuni oggetto di analisi afferiscono a due Sistemi Locali del Lavoro: quello di Cefalù²⁸ e quello di Palermo²⁹, entrambi accomunati da alti tassi di disoccupazione, pari a quasi il doppio della media provinciale e più del triplo di quella regionale. Emerge, dunque, un problema di tipo occupazionale che va affrontato anche alla luce di un grado di partecipazione al mercato del lavoro lontano dai rispettivi tassi registrati a livello regionale e provinciale.

		Tasso di attività ³⁰	Tasso di disoccupazione ³¹	Tasso di occupazione ³²
SLL	Cefalù	48,2	58,2	12,4
SLL	Palermo	47,8	59,7	11,9
Provincia	Palermo	57,7	11,9	47,8
Regione	Sicilia	59,6	13,8	45,8

Fonte: ISTAT, I tassi del mercato del lavoro. Anno 2009. Fonte: ISTAT

SEZIONE 2 L'ECONOMIA DEL TURISMO

I tre comuni, in cui ricadono i beni arabo-normanni candidati alla nomina UNESCO, sono interessati da livelli di sviluppo turistico differenti, così come per le altre attività economiche. Ognuno dei tre comuni, infatti, manifesta delle particolarità e delle caratteristiche sia nella dotazione dell'offerta sia nelle performance della domanda che lo differenziano dagli altri due. In questa sezione sono analizzati gli indicatori di consistenza, di composizione e di trend, riferiti alla domanda e all'offerta, nell'ottica di delineare il quadro di sviluppo turistico statico e dinamico.

ANALISI E DINAMICHE DELLA DOMANDA

1. Indicatori statici della domanda

Il territorio interessato dai beni arabo-normanni risulta costituito dai principali comuni attrattori di domanda turistica della provincia di Palermo. Infatti, all'interno del contesto palermitano i comuni di Palermo e Cefalù rappresentano i migliori casi di sviluppo turistico, contribuendo al totale provinciale che deve al capoluogo il 61% degli arrivi e il 42% delle presenze, mentre a Cefalù rispettivamente il 13% e il 21%. Di gran lunga inferiori sono i flussi registrati a Monreale, che nonostante rappresenti il comune di riferimento di un'area molto vasta, non costituisce a oggi una destinazione turistica affermata.

Comune	Arrivi	Presenze	Presenze medie
Cefalù	124.715	395.015	4,81
Monreale	16.740	31.845	1,90
Palermo	689.511	1.189.577	1,76
Provincia Palermo	831.966	1.616.437	1,93
Regione Sicilia	9.146.181	11.491.245	1,26

Fonte: ISTAT, I tassi del mercato del lavoro e la domanda turistica. Anno 2009. Fonte: Politecnico di Palermo e Regione Siciliana

²⁸ Il SLL di Cefalù comprende i seguenti comuni: Cefalù, Gratteri, Lascari, Pollina, San Mauro Castelverde.

²⁹ Il SLL di Palermo comprende i seguenti comuni: Altofonte, Belmonte Mezzagno, Bolognetta, Capaci, Carini, Cinisi, Isola delle Femmine, Marineo, Misilmeri, Monreale, Palermo, Piana degli Albanesi, Roccamena, Santa Cristina Gela, Torretta, Ustica, Villabate.

³⁰ Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

³¹ Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

³² Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più.

Si nota fin da subito che il comune che ha maggiormente suscitato l'interesse della domanda turistica è il capoluogo, dove tuttavia la durata media del soggiorno è pari al week-end in simbiosi con Monreale, in cui a una bassa consistenza di flussi si accompagna il breve periodo di soggiorno sul territorio da parte dei turisti. La permanenza media più lunga si registra nel comune di Cefalù, dove la motivazione di tipo balneare giustifica l'intrattenersi nel territorio per quasi una settimana. Infatti, va sottolineata l'importanza che la motivazione del viaggio assume in termini di durata del soggiorno. Per Palermo, ad esempio, forme di turismo "mordi e fuggi" possono essere declinate a motivazioni di business o d'affari o ai cosiddetti "week end d'arte". Invece per il comune di Monreale la breve durata del soggiorno può essere attribuita alla tipologia di domanda agro-turistica, che rispecchia quella che è stata definita l'identità territoriale del comune.

Monreale, infatti, si caratterizza per una modalità di fruizione del territorio che trova negli attrattori naturali e negli interessi enogastronomici le motivazioni principali della vacanza. Nel caso di Monreale va detto che la mancanza di flussi che si possono definire turistici, viene colmata dalla consistenza dell'escursionismo legato alla fruibilità del Duomo e alla prossimità al Capoluogo, che si traduce tra l'altro in una proposta turistica che ingloba nel circuito palermitano anche il principale attrattore di cui Monreale dispone.

2. Indicatori dinamici della domanda

I comuni di Palermo, Cefalù e Monreale, ricadenti nel contesto provinciale di Palermo, sono responsabili con gli altri comuni provinciali della flessione relativa ai flussi turistici che ha interessato la Sicilia. Infatti, è stato dimostrato nel Rapporto sul turismo in Sicilia 2008-2009 che le province che hanno esercitato il maggior peso nel calo dei flussi in Sicilia sono Messina, Palermo e Siracusa. All'interno di tale quadro negativo i tre comuni considerati nel complesso accennano a una ripresa, comportando un incremento delle presenze che si può definire impercettibile (+1%), ma di segno positivo. Confermano invece il loro trend negativo gli arrivi, che continuano a diminuire. Quanto detto non ha avuto luogo in ugual misura nei tre comuni, ma secondo dinamiche che vengono descritte di seguito.

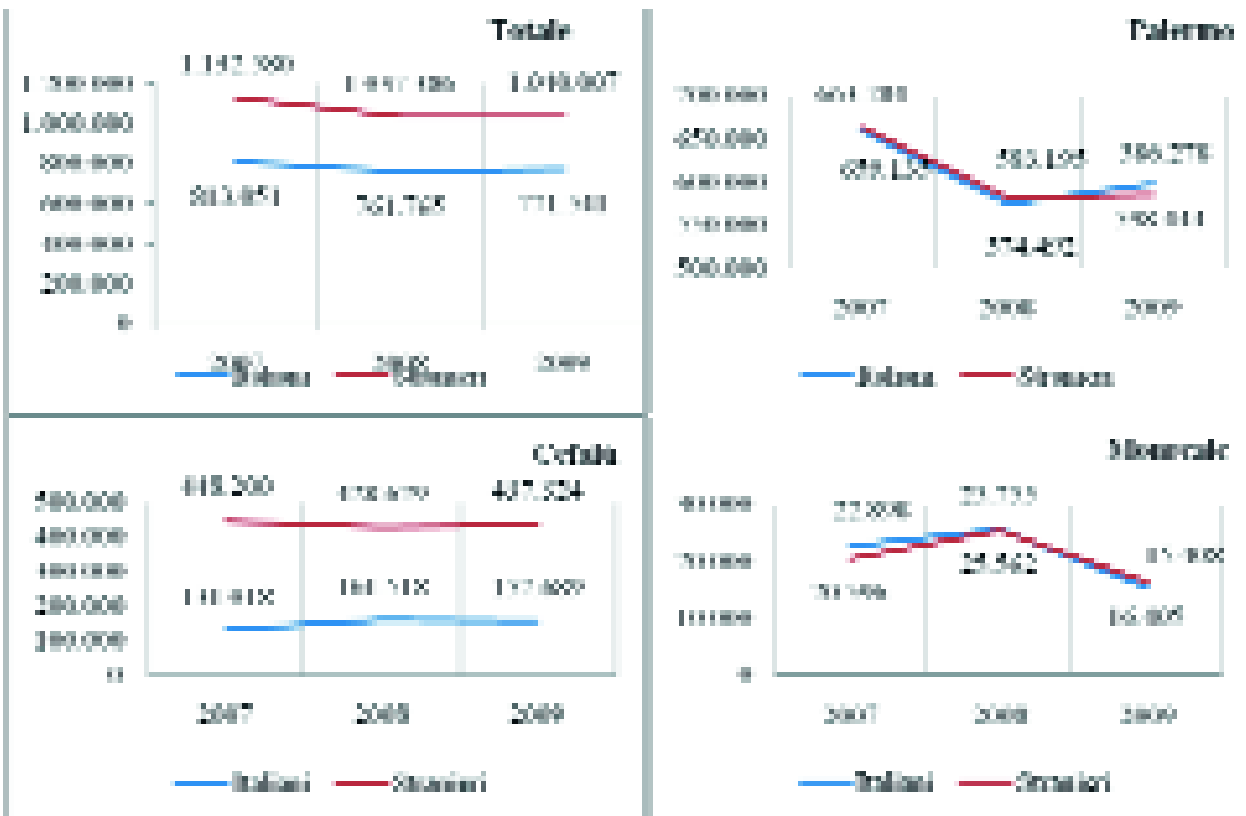


Grafico 2: Trend delle presenze nei comuni del circuito agro-turistico, anni 2007-2009. Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e dati Palermo

In termini di pernottamenti, è il comune di Cefalù che dimostra una certa costanza nel proprio trend, comportando delle oscillazioni che si possono definire di bassa consistenza, sia per gli italiani sia per gli stranieri. Complessivamente le presenze nei tre anni considerati sono aumentate, grazie a un maggior interesse da parte dei turisti italiani, che hanno colmato il vuoto lasciato dalla componente estera che risulta in calo. Per il Capoluogo invece, alla crisi del 2008 fa seguito una lenta ripresa del 2009, con un incremento delle notti nelle strutture ricettive complessivamente pari al 2%. Si tratta di un tasso di crescita molto basso, che tuttavia assume un certo valore se rapportato al calo dell'anno precedente in cui le presenze sono diminuite del 12%. Al trend lineare di Cefalù e al cenno di ripresa di Palermo corrisponde un netto calo di Monreale dove, nel 2009 le presenze diminuiscono di 19.504 unità. Si tratta di un valore che inserito nel contesto del circuito arabo normanno può sembrare di poca rilevanza ma, all'interno del trend comunale, è elevato, perché corrispondente al 38%.

Per quanto concerne gli arrivi, in ogni singolo contesto si manifestano le stesse tendenze delle presenze, con la differenza che a un livello globale il decremento è più evidente, comportando seppur di poco un leggero incremento della permanenza media che dalle due giornate tende ad avvicinarsi alle tre.



Figura 2. Trend degli arrivi nei comuni del circuito arabo normanno. Anno 2007-2009. Fonte: Elaborazioni su dati Provincia di Palermo

3. Indicatori di composizione della domanda

Quello che emerge già dai trend dei flussi, i tre comuni sono interessati da mercati tra loro differenti, strettamente connessi dalla notorietà che essi hanno al di fuori del contesto nazionale. L'indice di notorietà³³ mostra che la destinazione Cefalù riesce a esercitare sul mercato estero un appeal decisamente maggiore rispetto a quello che influenza le scelte dei turisti italiani. Ciò è dovuto alla sua caratterizzazione tipica-

³³ Calcolato come rapporto tra presenze straniere complessive e il totale delle presenze.

mente balneare, che ben si presta alla commercializzazione effettuata da operatori esteri di outgoing poiché è in piena rispondenza al posizionamento turistico dell'isola nei paesi europei. La Sicilia, infatti, in quanto isola è solitamente concepita come meta di vacanza balneare e il comune Cefalù, che si è visto carente d'imprese d'intermediazione turistica, deve, con ogni probabilità, a tale posizionamento i suoi flussi stranieri.

I comuni di Monreale e Palermo, invece, vivono un'equilibrata situazione d'interesse manifestata da italiani e stranieri, che nei due contesti trovano un ventaglio di offerta abbastanza variegato e completo da esserne attratti in ugual misura. Va comunque specificato che è Palermo il comune con la maggiore forza attrattiva a cui Monreale aggiunge l'aspetto rurale, determinando un tutt'uno interessante da vedere e visitare sia per gli italiani sia per gli stranieri.

Soffermandosi sul mercato degli stranieri è possibile vedere da quali segmenti i tre comuni sono dipendenti e in che misura. Il comune di Cefalù si presenta dipendente prevalentemente da due mercati, quello francese e quello tedesco, rispettivamente nella misura rispettivamente del 23% e del 19%. Ciò significa che il 42% della domanda totale di Cefalù in termini di presenze dipende soltanto da due mercati esteri, con tutte le conseguenze che ciò può avere sull'economia turistica nel caso di una recessione economica delle due nazioni.

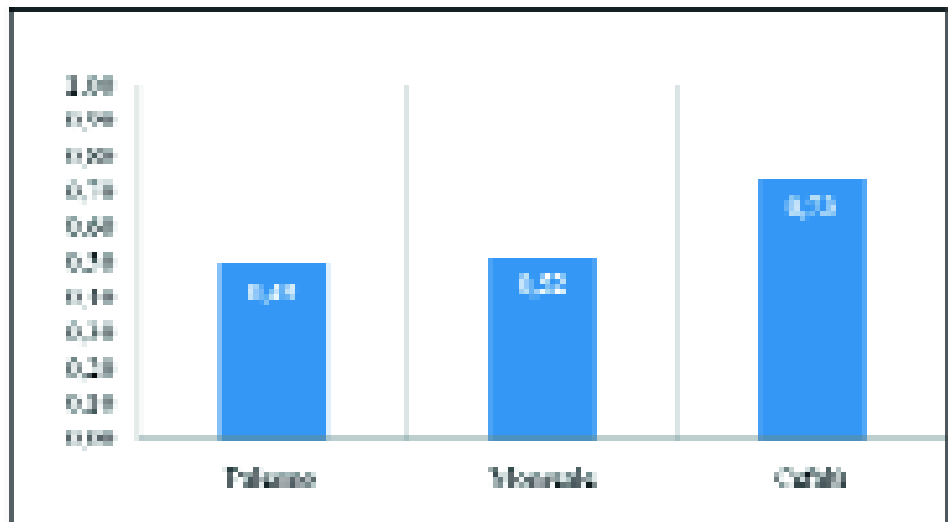


Fig. 1. Indice di dipendenza, 2007. Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e ISTAT

Negli altri due comuni, invece, tali tassi risultano attenuati, poiché si ha una maggiore presenza di flussi nazionali, facendo comune notare che a Monreale in termini di presenze straniere si può parlare di mono dipendenza dal mercato tedesco, che è l'unico a imporsi con un 18% sul totale. Tali valori emergono dal calcolo dell'indice di dipendenza³⁴ che rileva per il Capoluogo la prevalenza della domanda francese (10%) seguita da quella americana (7%).

Osservando esclusivamente il mercato principale, la domanda turistica che interessa i tre comuni appare dunque abbastanza "solida"; in ognuno di questi, infatti, la quota di mercato associata al primo fra i Paesi fruitori non supera mai soglie tali da destare preoccupazioni. Con riferimento al mercato nazionale, invece, le differenze si attenuano, in tutti e tre i comuni facendo notare una maggiore dipendenza dal mercato interno secondo indici di dipendenza che vanno dal 16% di Palermo al 12% di Cefalù.

A ciò deve aggiungersi che in tutti i tre i comuni i mercati, sia italiano sia straniero, si presentano poco diversificati, considerando l'incidenza della quota di mercato detenuta dalle prime tre regioni/nazioni fornitrici di domanda nei rispettivi mercati di riferimento. Tale indicatore - noto come indice di diversificazione del mercato - assume dei valori piuttosto elevati in tutti e tre i comuni, indicando una ridotta diversificazione dei flussi turistici in entrata.

Tra le regioni italiane, alla Sicilia fanno seguito la Lombardia e la Campania nel comune di Cefalù mentre a Palermo ai flussi regionali seguono quelli dovuti al Lazio e alla Lombardia. Monreale invece deve la provenienza dei suoi principali turisti italiani a due regioni del nord, di cui una è ancora la Lombardia e l'altra il Veneto, ovviamente sempre dopo la Sicilia. In ognuno dei comuni oggetto di analisi, le prime tre regioni fornitrici di domanda nazionale rappresentano da sole più della metà dei flussi turistici nazionali in entrata.

³⁴ Calcolato come rapporto tra presenze straniere per paese di provenienza e il totale delle presenze.

	Indice di diversificazione nel mercato italiano	Indice di diversificazione nel mercato estero
Cefalù	0,67	0,67
Monreale	0,55	0,56
Palermo	0,76	0,44

Tab. 19: Indici di diversificazione del mercato. Anno 2009. Fonte: Elaborazioni su dati Provincia di Palermo.

La stessa tendenza si rileva anche sul mercato estero. A esclusione di Palermo, che presenta un valore dell'indice inferiore (0,44), segnalando un miglior livello di diversificazione della domanda, gli altri comuni presentano valori quasi identici a quelli registrati nel mercato italiano. Se Cefalù è meta preferita di francesi, tedeschi e belgi, a Monreale, seppur con i dovuti scarti percentuali alla forte dipendenza dal mercato tedesco si accompagna la presenza d'inglesi e francesi, per le prime tre nazioni di provenienza. Il mercato straniero che invece interessa il capoluogo da un lato si uniforma agli altri due comuni presentando una buona quota di turisti francesi, dall'altro risulta diversificato dalla presenza di americani e spagnoli.

4. Indicatori d'impatto della domanda

Il turismo esercita inevitabilmente degli impatti sul territorio che devono essere quantificati, per poter valutare lo stadio di sviluppo di una destinazione e i margini di crescita che la stessa ancora può registrare, in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale. A tale scopo si riportano di seguito degli indicatori che normalizzano i dati dell'affluenza turistica rapportandoli alle variabili geo-demografiche di ciascun contesto.

La prima osservazione di rilevanza che può essere effettuata riguarda lo sfruttamento territoriale, che porta Cefalù in una posizione di primo piano. Nel comune, infatti, l'impatto sul territorio esercitato dagli arrivi turistici è notevolmente maggiore rispetto a quello che la popolazione imprime con la sua presenza nell'arco di un anno. Il rapporto tra le due densità, infatti, mostra che gli arrivi presentano una concentrazione di quasi 9 volte superiore a quella della popolazione. Tale valore si attenua a Monreale, per un'ampia estensione territoriale, e a Palermo, poiché la densità abitativa è già di per sé elevata.

Comune	Indice di sfruttamento territoriale	Pressione turistica	Indice di carico sociale
Cefalù	8,98	9252,04	43,21
Monreale	0,49	12987	0,89
Palermo	0,91	11811,77	1,28
Provincia Palermo	0,79	2011,91	7,7%
Regione Sicilia	0,71	1697,6	2,7%

Tab. 10: Indicatori d'impatto della domanda. Anno 2009. Fonte: Elaborazioni su dati Provincia di Palermo e Regione Siciliana.

L'indice di pressione turistica misura la capacità di un territorio di sopportare il carico antropico, determinato dalla contemporanea presenza di turisti e popolazione all'interno dei singoli confini comunali. Se non sorprende osservare per la città di Palermo un valore dell'indice, chiaramente influenzato da una popolazione residente già numerosa, stupisce oltremodo il valore che questo assume per il comune di Cefalù. Nel 2009, considerando insieme alla popolazione residente l'ammontare di turisti che pernottano nel comune, si è raggiunta una densità antropica media di ben 9.252,04 individui per kmq, contro un valore per la sola popolazione residente, di 210 abitanti per kmq. Il comune che per il 2009 conta poco più di 13 mila abitanti, nello stesso anno ha, infatti, ospitato circa 53 mila turisti. L'indice di pressione turistica mostra quindi che nei comuni di Palermo e Cefalù il carico che le infrastrutture a servizio delle collettività devono subire è notevole, comportando un sovraffollamento e conseguente disservizio in alcuni ser-

vizi. Ciò crea malcontento nei cittadini da un lato e dall'altro un livello d'insoddisfazione nel turista compromettendo la percezione qualitativa che ha della stessa.

Lo stesso risultato è leggibile in termini d'impatto sulla popolazione. L'indice di carico sociale, calcolato come rapporto tra presenze turistiche e popolazione residente, misura gli effetti che possono derivare dal "contatto" tra la popolazione residente e i turisti. Tali effetti non sempre sono positivi comportando in termini di apertura mentale e di confronto culturale con altri individui ma a volte possono essere negativi se la presenza dei turisti viene avvertita come elemento di disturbo dai residenti. La seconda condizione si verifica più facilmente laddove sussistono degli squilibri a favore delle presenze dei turisti, che possono comportare dei cambiamenti nella destinazione i cui effetti in casi estremi portano alla perdita identitaria delle comunità locali. Anche per tale indicatore è Cefalù che si distingue in modo negativo, mostrando un rapporto di 1:43, ovvero vi sono 43 turisti per ogni abitante residente. A Palermo la popolazione resiste alla pressione culturale dei turisti che s'impongono di poco, mentre a Monreale non vi sono allo stato attuale flussi tali da destare preoccupazione di sostenibilità.

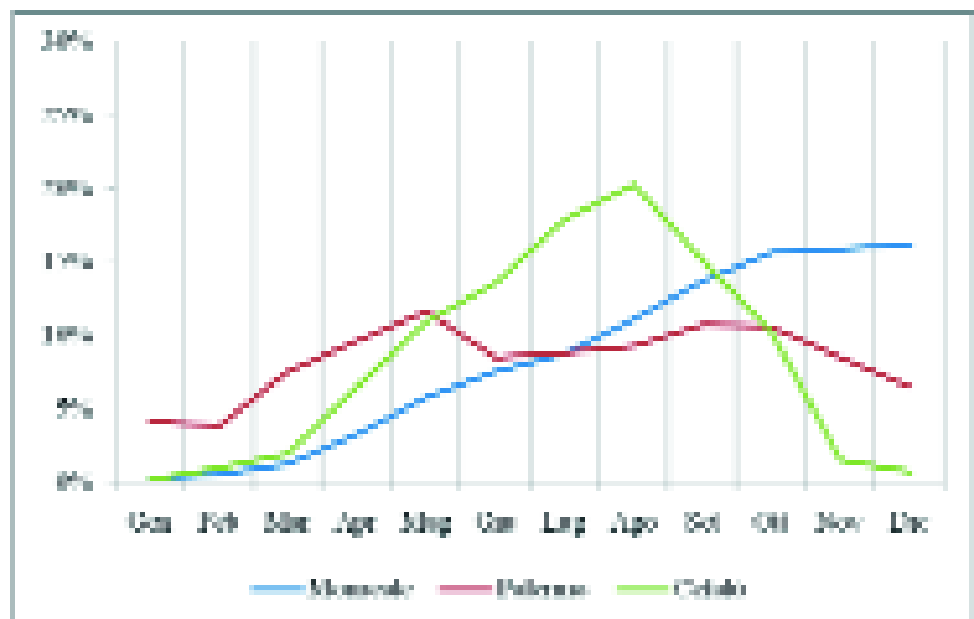
5. Indicatori di stagionalità della domanda

I dati relativi agli impatti del turismo su esposti devono essere letti tenendo conto che si tratta d'indicatori calcolati su base annuale ovvero che non tengono conto delle curve di stagionalità che la domanda fa registrare. Ciò significa che alcune condizioni critiche in determinati periodi dell'anno vengano esasperate da una maggiore concentrazione di arrivi o di presenze. Per farsi un'idea di quanto appena espresso occorre valutare la distribuzione mensile delle presenze e i relativi indicatori di stagionalità, che vengono esposti di seguito.

Il comune di Palermo mostra una distribuzione delle presenze che lascia intravedere la tendenza, non ancora ben delineata della doppia stagionalità. Nel capoluogo i due picchi, seppur lievi, si possono riscontrare in primavera e in autunno e sono legati alle tipologie di turismo che lo interessano. Infatti, il turismo d'affari e quello culturale hanno uno scarso legame con le condizioni meteorologiche ma sono, piuttosto, connessi all'attività lavorativa, alla ricchezza del patrimonio artistico e culturale, al desiderio di visitare luoghi ancora da scoprire e alla presenza di eventi culturali.

A Cefalù il movimento della curva segue nelle stagioni di mezzo quello del Capoluogo, dal quale differisce nei mesi estivi in cui il numero di presenze registrate si concentra maggiormente, facendo di luglio e agosto il bimestre di maggior affollamento. Il primo periodo di maggiore concentrazione, seppur di minor rilevanza rispetto a quello estivo, si registra a maggio, rallentando poi a giugno che rappresenta un periodo tardivo per le visite culturali e prematuro per la fruizione turistica di tipo balneare.

A Monreale, invece, i mesi in cui la domanda si riduce ai minimi termini sono quelli d'inizio anno, che lasciano il posto, da aprile in poi, a delle consistenze che comportando un innalzamento della curva della stagionalità tendenzialmente positivo, senza alcuna oscillazione. Ciò si deve in primis alla



Elaborazione di Annamaria Casale sulla base delle presenze Anno 2009

Fonte: Elaborazioni su dati della Provincia di Palermo

componente della domanda interessata dal culturale che poi nei periodi di meno affluenza lascia posto alla vocazione rurale del comune, che riesce a esercitare la propria influenza sui flussi turistici fino alle festività natalizie.

Il comune di Monreale sebbene, infatti, venga spesso collegato all'offerta culturale di Palermo presenta un territorio in cui la presenza di attrattori naturali ed enogastronomici divengono motivazioni di vacanza per flussi distinti di turisti che presentano una stagionalità più sbilanciata verso i mesi freddi. La forte concentrazione registrata nella stagione autunnale, in particolare, può essere fatta risalire alla realizzazione nel mese di novembre della manifestazione "Settimana della Musica Sacra di Monreale".

Avendo valutato la distribuzione percentuale dei flussi nell'arco dell'anno si può considerare la loro consistenza in termini numerici, per comprendere meglio quali sono le differenze di concentrazione tra i picchi più elevati e i periodi di minor affluenza. Il comune che dimostra una situazione più equilibrata è Palermo in cui rapporto tra la stagionalità massima e quella minima (indice di stagionalità) è pari a 3. Per gli altri due comuni le accentuazioni sono maggiori: a Monreale nel mese di più alta concentrazione della domanda, ovvero dicembre, si registra un numero di presenze che è 62 volte maggiore rispetto al mese di minore affluenza. Tale dato assume una maggiore rilevanza se viene considerato che i due mesi a cui si riferisce sono consecutivi, in quanto è a gennaio che risale la stagionalità minima.

Il comune con l'accentuazione maggiore è Cefalù in cui il rapporto tra la stagionalità massima e quella minima è pari a 88, con una differenza pari a 116.235 presenze.

Comune	Presenze totali	3 Mag.	5 mila	5 aprile	Indice di stagionalità	Indicatore della stagionalità
Cefalù	179.187	117.408	1.414	10.781	88	116.24%
Monreale	196.798	71.817	518	10.167	62	71.701
Palermo	1.056.719	118.480	42.940	91.285	3	79.459

Tab. 11: Indicatori di stagionalità turistica. Anno 2009. Fonte: Elaborazioni su dati della Provincia di Palermo

6. Le caratteristiche dei flussi di escursionismo

I dati sopra esposti si riferiscono ai movimenti registrati nelle strutture ricettive ufficiali, sia alberghiere sia extralberghiere, alle quali vanno ad aggiungersi quelli relativi all'escursionismo che nei tre contesti manifesta delle caratteristiche differenti.

A Palermo è sicuramente il comparto crocieristico a esercitare le maggiori ricadute economiche, movimentando annualmente ingenti flussi di escursionismo. È stato calcolato che nel Capoluogo si registra il 51% del traffico crocieristico regionale e che nel 2009 l'escursionismo da crociera è stato pari a 412.451 individui. Quando si parla di escursionismo da crociera si fa riferimento ai crocieristi in transito, tralasciando quelli che s'imbarcano (33.198 individui) e sbarcano (33.251 individui) nel porto del Capoluogo. Il segmento crocieristico fruisce del patrimonio locale sia in modalità indipendente sia organizzata. L'escursionista programmato è colui che prende parte alle escursioni, gestite e organizzate direttamente dalle compagnie di crociera, che generalmente sono di due tipi in base alla durata: half day o full day. Se l'escursione dura mezza giornata, le mete predilette per i crocieristi che approdano in città sono il centro città del Capoluogo e Monreale; se invece l'escursione prevede la durata di un giorno, Cefalù rientra tra le mete preferite.

Altri flussi di escursionismo derivano dal turismo nautico che interessa l'intera provincia di Palermo, poiché la dislocazione dei porti adibiti all'accoglienza del diporto turistico consente il facile accesso al patrimonio arabo-normanno. Tale componente della domanda risulta ridotta rispetto alle altre ma contribuisce a un incremento dei flussi verso i monumenti. Nel 2007, tali flussi ammontavano a 27.602 presenze, stimate nei porti della Provincia, pari al 4,6% del totale regionale. Non si esclude che il segmento nautico abbia registrato una crescita, poiché si presenta come uno dei turismi in costante crescita.

DOMANDA TURISTICA NEL COMUNE DI CATALÙ - 2009			
INDICAZIONE TURISTICA	Area 12374 A - 40% Italiani B - 40% Germani Area 99489 A - 10% Italiani B - 10% Germani	INDICAZIONE TURISTICA	12374 Filiale di un nucleo (in cui sono compresi) Area 99489 Aumentato del 40% gli utenti totali + 10% Italiani + 10% Germani Aumentato del 20% le presenze totali + 10% Italiani + 10% Germani
INDICAZIONE TURISTICA	120 per un di Presenze Medio (PM)	INDICAZIONE TURISTICA	+ 2% Totale + 11% Italiani + 9% Germani
INDICAZIONE TURISTICA	8,75 Livello di attività della destinazione nel mercato totale	INDICAZIONE TURISTICA	+ 10% Totale + 10% Italiani + 10% Germani
INDICAZIONE TURISTICA	8,24 Relativo di tendenza del mercato a 9 mesi	INDICAZIONE TURISTICA	Aumentato del 40% gli utenti totali + 10% Italiani + 10% Germani Aumentato del 14% le presenze totali + 7% Italiani + 7% Germani
INDICAZIONE TURISTICA	8,67 Costo medio di gestione del mercato	INDICAZIONE TURISTICA	117.578 L'importo
INDICAZIONE TURISTICA	8,67 Costo medio di gestione del mercato	INDICAZIONE TURISTICA	1.543 L'importo
INDICAZIONE TURISTICA	8,98 Elevato valore dell'indirizzo	INDICAZIONE TURISTICA	80 Elevato valore dell'indirizzo
INDICAZIONE TURISTICA	9.152,04 Filiale di un nucleo totale nell'ambito delle presenze in arrivo e della popolazione residente	INDICAZIONE TURISTICA	116.158 Filiale di un nucleo in a presenze in arrivo e popolazione residente

Tab. 18: Tavola sinottica degli indicatori della domanda turistica a Catalù - Fonte: Nomen elaborazioni

DOMANDA TURISTICA NEL COMUNE DI MONREALE - 2009			
POPOLAZIONE TOTALE	16.740 <ul style="list-style-type: none"> • 54% Italiani • 46% Stranieri 	INDICE DI TURISMO IN ABITO DI MONREALE	8,9 Percentuale dei flussi turistici sulla popolazione Dominato dal 32% gli stranieri italiani - 39% Italiani - 26% Stranieri
PERMANENZE TURISTICHE	33.823 <ul style="list-style-type: none"> • 48% Italiani • 52% Stranieri 	TURISMO DELLA CITTÀ MONREALE	Dominato dal 38% le presenze totali - 33% Italiani - 38% Stranieri - 15% totale: - 28% Italiani - 8% Stranieri
GIORNI DI TURISMO DELLA CITTÀ	1.590 giorni di Presenza Media (PM)	TURISMO PERMANENTE IN ABITO DI MONREALE (CITTÀ)	18% totale: - 14% Italiani - 6% Stranieri
INDICE DI TURISMO	8,9 Senza dipendenza dal numero poligrafo	TURISMO DELLA CITTÀ MONREALE IN ABITO DI MONREALE (CITTÀ)	Dominato dal 48% gli stranieri italiani - 42% Italiani - 38% Stranieri Elemento del 47% le presenze totali - 48% Italiani - 8% Stranieri
INDICE DI TURISMO MONREALE	8,9 Riduzione del numero del mensile italiano	STRANIERI MONREALE	11.818 Presenze
INDICE DI TURISMO MONREALE	8,9 Riduzione del numero italiano	STRANIERI MONREALE	818 Presenze
INDICE DI TURISMO MONREALE	8,9 Presenze solo arabi dell'islamismo	INDICE DI TURISMO MONREALE	82 Presenze solo arabi dell'islamismo
INDICE DI TURISMO MONREALE	11,263 Presenze solo arabi dell'islamismo	INDICE DI TURISMO MONREALE	11,263 Presenze solo arabi dell'islamismo

DOMANDA TURISTICA NEL COMUNE DI PALERMO - 2009			
<p>NUMERO VISITATORI</p> <p>Aspettando 685.241</p> <ul style="list-style-type: none"> - 52% italiani - 48% stranieri <p>PRODOTTI TURISTICI</p> <p>Entrate: 1.184.722</p> <ul style="list-style-type: none"> - 52% italiani - 48% stranieri <p>PERFEZIONAMENTO DEL SERVIZIO</p> <p>1,26 giornate di Permanenza Media (PM)</p>	<p>INDICE DI CARICO INQUILIBRATO</p> <p>1,8</p> <p>Messa l'influenza del flusso turistico sulla popolazione</p> <p>Incremento del 18% gli ospiti totali</p> <p>96% italiani</p> <p>11% stranieri</p> <p>Incremento del 18% le presenze totali</p> <ul style="list-style-type: none"> - 9% italiani - 12% stranieri <p>TURISMO GIORNO-GIORNATA</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2% Totale - 4% italiani - 5% stranieri 	<p>INDICE DI CARICO INQUILIBRATO</p> <p>1,8</p> <p>Messa l'influenza del flusso turistico sulla popolazione</p> <p>Incremento del 18% gli ospiti totali</p> <p>96% italiani</p> <p>11% stranieri</p> <p>Incremento del 18% le presenze totali</p> <ul style="list-style-type: none"> - 9% italiani - 12% stranieri <p>TURISMO GIORNO-GIORNATA</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2% Totale - 4% italiani - 5% stranieri 	<p>INDICE DI CARICO INQUILIBRATO</p> <p>1,8</p> <p>Messa l'influenza del flusso turistico sulla popolazione</p> <p>Incremento del 18% gli ospiti totali</p> <p>96% italiani</p> <p>11% stranieri</p> <p>Incremento del 18% le presenze totali</p> <ul style="list-style-type: none"> - 9% italiani - 12% stranieri <p>TURISMO GIORNO-GIORNATA</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2% Totale - 4% italiani - 5% stranieri
<p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ</p> <p>0,48</p> <p>Linea alla soglia della sostenibilità nei servizi turistici</p> <p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ ECONOMICA</p> <p>0,48</p> <p>Costo di gestione del servizio turistico</p> <p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIALE</p> <p>0,20</p> <p>Bilancio di redditività del servizio turistico</p> <p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</p> <p>0,48</p> <p>Riduzione del consumo energetico del servizio turistico</p> <p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ CULTURALE</p> <p>0,51</p> <p>Messa valore dell'industria</p> <p>PERMANENZE TURISTICHE</p> <p>11.887,02</p> <p>Incremento di permanenze turistiche sull'aspettando dalle presenze turistiche e della popolazione residente</p>	<p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ ECONOMICA</p> <p>0,48</p> <p>Costo di gestione del servizio turistico</p> <p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIALE</p> <p>0,20</p> <p>Bilancio di redditività del servizio turistico</p> <p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</p> <p>0,48</p> <p>Riduzione del consumo energetico del servizio turistico</p> <p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ CULTURALE</p> <p>0,51</p> <p>Messa valore dell'industria</p> <p>PERMANENZE TURISTICHE</p> <p>11.887,02</p> <p>Incremento di permanenze turistiche sull'aspettando dalle presenze turistiche e della popolazione residente</p>	<p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ ECONOMICA</p> <p>0,48</p> <p>Costo di gestione del servizio turistico</p> <p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIALE</p> <p>0,20</p> <p>Bilancio di redditività del servizio turistico</p> <p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</p> <p>0,48</p> <p>Riduzione del consumo energetico del servizio turistico</p> <p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ CULTURALE</p> <p>0,51</p> <p>Messa valore dell'industria</p> <p>PERMANENZE TURISTICHE</p> <p>11.887,02</p> <p>Incremento di permanenze turistiche sull'aspettando dalle presenze turistiche e della popolazione residente</p>	<p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ ECONOMICA</p> <p>0,48</p> <p>Costo di gestione del servizio turistico</p> <p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIALE</p> <p>0,20</p> <p>Bilancio di redditività del servizio turistico</p> <p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</p> <p>0,48</p> <p>Riduzione del consumo energetico del servizio turistico</p> <p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ CULTURALE</p> <p>0,51</p> <p>Messa valore dell'industria</p> <p>PERMANENZE TURISTICHE</p> <p>11.887,02</p> <p>Incremento di permanenze turistiche sull'aspettando dalle presenze turistiche e della popolazione residente</p>

Tab. 19: Tavola sintetica degli indicatori della domanda turistica a Montecarlo e Palermo. Fonte: dati elaborazioni

7. Consistenza e articolazione dell'offerta turistica

La capacità ricettiva globale dei tre comuni interessati dal percorso Arabo-Normanno consta di 331 strutture ricettive che offrono complessivamente 17.873 posti letto.

Essa costituisce circa la metà dell'offerta complessiva dell'intera provincia, sia in termini di strutture (48,7%) sia di letti (46,7%). La dislocazione dell'offerta ricettiva fa emergere delle concentrazioni di strutture differenti nei vari territori. Il comune con la più elevata dotazione è Palermo in cui ricade il 72% dell'offerta totale dei contesti analizzati, seguito a distanza da Cefalù (18%). Il comune più esteso, Monreale, sembra mostrare una minore vocazione turistica, presentando il numero più basso di strutture ricettive rispetto agli altri comuni.

Comuni	Totale Albergatori				Totale strutture complessive (Hot and Non-hot)		Totale strutture	
	Strutture	Letti	Camera	Bagni	Strutture	Letti	Strutture	Letti
Cefalù	19	6.630	1.461	1.461	49	7.607	100	6.466
Monreale	6	474	705	711	38	328	31	187
Palermo	88	6.585	4.221	4.827	151	1.697	279	10.500
Circolo								
Arabo Normanna	113	12.910	5.895	5.899	218	4.563	311	17.873
Provincia Palermo	217	28.269	12.272	11.898	254	1.475	451	23.742
Sicilia	4.328	114.783	51.667	52.542	7.809	69.054	4.329	107.419

Tab. 20: Utilizzo di strutture alberghiere ed extralberghiere nei comuni di Cefalù, Monreale e Palermo. Anno 2009
Fonte: elaborazioni su ISTAT

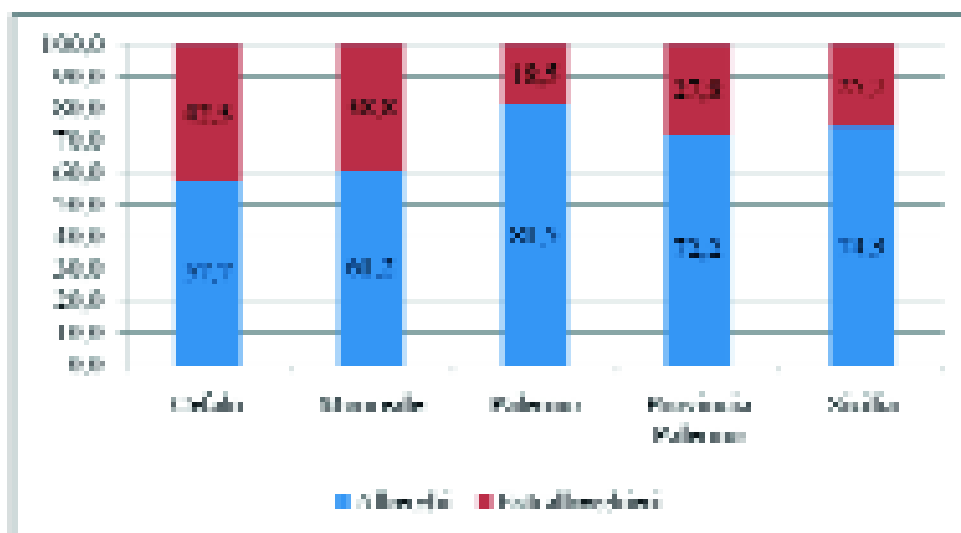


Fig. 20: Indice di diversificazione ricettiva. Anno 2009 (val %)

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

A livello dei singoli contesti territoriali, inoltre, si rileva una diversa articolazione dei servizi di pernottamento offerti distinti tra attrezzature alberghiere ed extralberghiere. La capacità ricettiva di tipo extralberghiero, espressa dall'indice di diversificazione ricettiva, infatti, è inferiore a quella alberghiera in tutti e tre i comuni, oscillando tra il 18,5% di Palermo al 42,3% di Cefalù, a

fronte di un valore dello stesso indice che per l'intero territorio provinciale è pari al 25,7%.

Scendendo nel dettaglio della tradizionale distinzione delle strutture ricettive, l'offerta alberghiera consta di 113 strutture e 12.910 posti letto, di cui la maggior parte concentrati nel Capoluogo. Tutti e tre i comuni hanno una buona dotazione di strutture ricettive tradizionali, presenti in tutte le loro categorie, sebbene secondo concentrazioni differenti, ad eccezione del segmento di lusso che è una prerogativa esclusivamente di Palermo. Infatti, gli unici hotel a 5 stelle si trovano nel Capoluogo, costituendo l'elemento diversificante dell'offerta alberghiera dei tre comuni, poiché rivolti a un segmento turistico ben preciso.

Comuni	5 STELLE E 5 STELLE LUSO		4 STELLE		3 STELLE		2 STELLE		1 STELLA		Residenza Turistica Alberghiera	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
	Cefalù	-	-	5	1.480	70	1.524	1	56	-	-	3
Monreale	-	-	3	317	1	49	-	-	2	87	-	-
Palermo	3	409	75	4.947	77	1.087	18	460	16	707	8	484
Circolazione entro provincia	3	409	71	6.749	77	3.483	17	543	33	449	11	1.237
Prov. Palermo	3	409	47	10.576	101	14.763	62	2.229	28	718	28	2.496
Media	25	1.714	179	36.464	617	17.511	186	6.118	148	1.094	176	9.766

Tab. 11: Offerta di strutture alberghiere nei comuni di Cefalù, Monreale e Palermo, Anno 2019. Fonte: elaborazioni su ISTAT

La ricettività alberghiera è prevalentemente medio alta (3-4-5 stelle) in tutti e tre i comuni, ma con un peso molto diverso, determinato dalla diversa composizione della domanda e dalle differenti motivazioni di visita che richiedono standard qualitativi differenti.

A Cefalù l'offerta ricettiva medio-alta è addirittura 65 volte superiore a quella di classificazione inferiore, mentre negli altri comuni, il differenziale, sempre a vantaggio delle categorie superiori, è minore e inferiore anche rispetto al dato provinciale.

Si deve specificare che tutti gli hotel del segmento lusso, buona parte dei 4 stelle e qualche hotel di 3 stelle, con un'offerta complessiva di 22 sale, contribuiscono a colmare la carenza d'infrastrutture congressuali all'interno dell'intera provincia.

I diversi profili della domanda incidono anche sugli aspetti dimensionali delle strutture alberghiere. Cefalù, infatti, presenta una capacità ricettiva media di poco inferiore a 200 letti per esercizio, a conferma di una domanda prevalentemente intermediata dai tour operator che richiede generalmente strutture di grandi dimensioni, anche per rispondere a una maggiore concentrazione dei flussi nei mesi estivi. Le più ampie e diversificate motivazioni di visita, nonché una stagionalità meno accentuata, invece, richiedono nel capoluogo strutture non eccessivamente grandi, che in media hanno una capacità di circa 100 posti letto. La minore capacità di Monreale d'intercettare quote importanti di domanda organizzata che la provincia, nel complesso, esprime è confermata dalla presenza di alberghi di medie dimensioni.

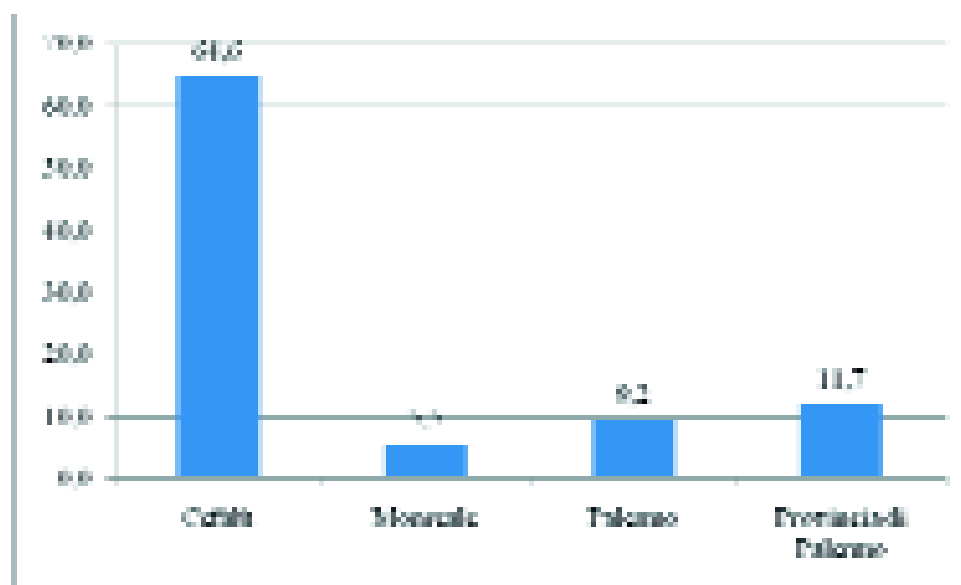


Grafico 16: Indice di posizionamento dell'offerta alberghiera

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

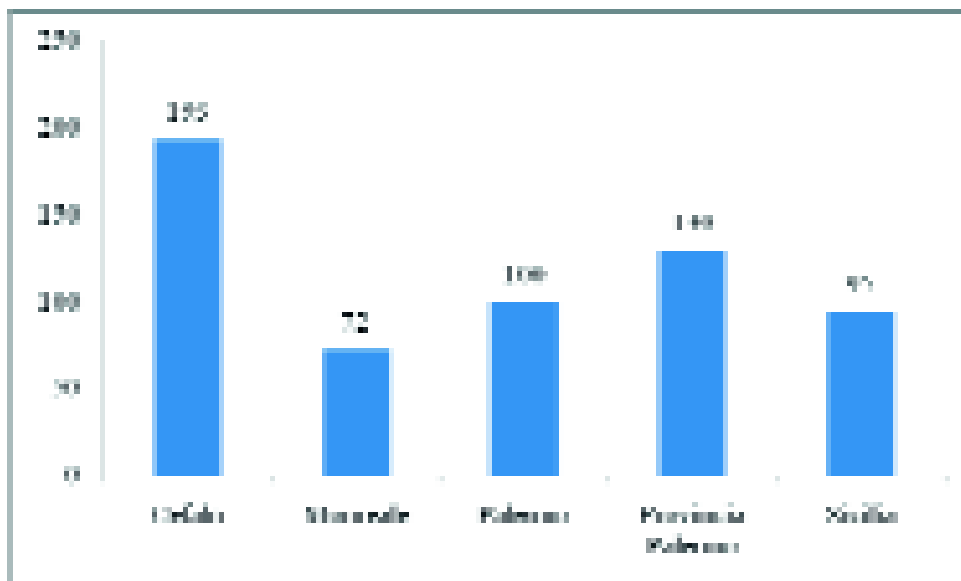


Figura 7. Capacità ricettiva servizi degli esercizi alberghieri. Anno 2019. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Decisamente maggiore è il numero complessivo di esercizi complementari, di cui ben il 75% è costituito dai Bed and Breakfast, maggiormente presenti all'interno del perimetro cittadino del Capoluogo. Per tale segmento di offerta si deve notare l'emergere della specificità del territorio di Monreale che è più proteso verso l'ambiente rurale; infatti, ben 9 su 10 degli alloggi agrituristici sorge in questo comune. Mentre i campeggi e i villaggi

turistici segnano più marcatamente con la loro presenza il comune di Cefalù, tradizionalmente vocato al turismo balneare.

La ricettività extralberghiera, per una sua intrinseca caratteristica, non garantisce un numero elevato di posti letto, tanto più che la prevalenza di strutture è legata all'offerta di alloggio in casa propria. La capacità media³⁵, infatti, varia da un minimo di 8 letti a Cefalù, a un massimo di 11 nel Capoluogo.

Complementare all'offerta ricettiva dei comuni di Palermo e Cefalù si pone la dotazione di posti barca. La vacanza in barca, infatti, inizia a diffondersi sempre più e i due comuni si presentano ben dotati al soddisfacimento di tale richiesta. I porti turistici presenti nei due comuni sono 12 e garantiscono un'offerta di posti barca di 1.496. Si tratta di strutture idonee al diporto turistico, poiché in grado di accogliere imbarcazioni di una lunghezza superiore ai 10 metri e quindi maggiormente utilizzati per finalità di vacanza.

L'analisi della capacità ricettiva, non può limitarsi ai soli aspetti relativi alla dotazione e all'articolazione della stessa, ma deve anche tenere conto del rapporto che intercorre con la popolazione insediata nel territorio, ciò in quanto, tale rapporto ha conseguenze dirette sia in termini d'impatto economico sia in termini di utilizzazione turistica delle risorse del territorio. Con riferimento al primo aspetto, una quasi esclusiva dipendenza dell'economia locale dal turismo si rileva a Cefalù, dove tale dipendenza è più di quaranta volte superiore rispetto a quanto si verifica negli altri due comuni e nel resto della provincia. Relativamente al secondo aspetto, nel comune cefaludese non sembrano esserci possibilità di ulteriore espansione dell'offerta, essendo stata raggiunta la saturazione turistica del territorio; infatti, il tasso composto della funzione ricettiva assume un valore di tolleranza ambientale non più sostenibile (70,25).

Indici	Cefalù	Monreale	Palermo	Provincia di Palermo	Sicilia
Tasso complessivo della funzione ricettiva	48,25	1,92	1,84	2,10	1,1
Tasso composto della funzione ricettiva	70,25	0,16	1,01	0,86	0,81
Indice di Palermo	15,05	0,60	0,54	0,8	0,5

Tavola 26. I principali indicatori di offerta ricettiva. Anno 2019. Fonte: elaborazioni su ISTAT

³⁵ Il dato non comprende i campeggi.

Le evidenze appena descritte, trovano conferma anche analizzando la specializzazione dei singoli comuni nel settore turistico ricettivo, con riferimento al quale Monreale e Palermo risultano avere una dotazione relativa inferiore rispetto al resto della provincia. La potenziale possibilità di espansione dell'offerta ricettiva nei comuni di Monreale e Palermo, indicata dal valore assunto per i due comuni dall'indice di

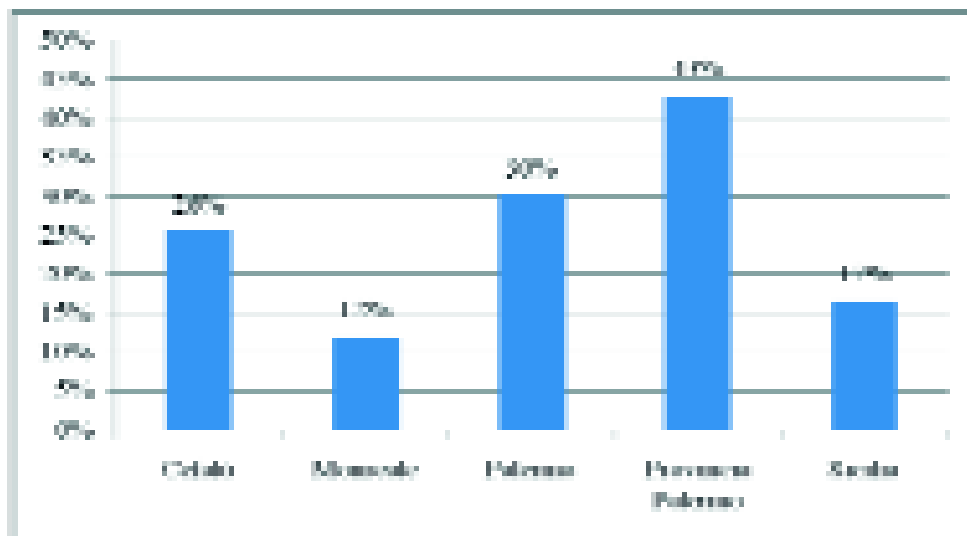


Fig. 1.2.1.1. Indice di dotazione relativa del settore ricettivo turistico - Anno 2019
Fonte: elaborazioni su ISTAT

Florence, non deve indurre ad affermare che si è in presenza di un sottodimensionamento dell'offerta ricettiva. Una valutazione corretta in tal senso va, infatti, ponderata alla luce dell'effettiva, nonché potenziale fruizione dei posti letto disponibili. Sotto questo aspetto, sebbene con scarti anche significativi, il tasso di utilizzazione delle strutture ricettive è nel complesso basso in tutti e tre i comuni, ampiamente al di sotto della media provinciale.

OFFERTA RICETTIVA NEL COMUNE DI CEFALÙ – 2009			
DISTRIBUZIONE RICETTIVA COMPLESSIVA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 58 Locanda (13% del totale provinciale) ➤ 6.966 Letti (1,3% del totale provinciale) ➤ 1461 Camere (34% del totale alberghiero provinciale) 	INDICE DI POSIZIONAMENTO DELL'OFFERTA ALBERGHIERA	Valore dell'Indice = 61,6 L'offerta ricettiva media situata al 61 nella classifica a quelle di classificazione inferiore
		CAPACITÀ MASSIMA DI ACCOGLIENZA RICETTIVA ANNUALE	7.373.990 Utilizzazione dell'offerta ricettiva massima possibile
STRUTTURA DEL SISTEMA RICETTIVO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 19 Strutture alberghiere: <ul style="list-style-type: none"> ➤ 3.674 Letti ➤ 1.461 Camere ➤ 1.012 Strutture complementari a regime (116,4) <ul style="list-style-type: none"> ➤ 2.692 Letti ➤ Camere (non disponibili) 	INDICE DI GARDAVSKY	118,18 Tutti i letti potenziali
	ARTICOLAZIONE DELL'OFFERTA RICETTIVA PER ESERCIZI E LETTI (RAPPORTI DI COMPOSIZIONE)	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Strutture alberghiere: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Eserci 53% ➤ Letti 58% ➤ Strutture complementari a regime a RM <ul style="list-style-type: none"> ➤ Camere 47% ➤ Letti 47% 	TASSO SEMPLICE DI FUNZIONE RICETTIVA
TIPI DI CATEGORIE RICETTIVE PREVALENTI PER CATEGORIA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Categoria alberghiera: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Hotel e hotel business 4 stelle (40%) ➤ Categoria non alberghiera: <ul style="list-style-type: none"> ➤ B&B (67%) 	TASSO COMPLESSIVO DELLA FUNZIONE RICETTIVA	Valore dell'Indice = 70,15 Utilizzazione massima delle risorse a livello nazionale
	CAPACITÀ RICETTIVA MEDIA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Categoria alberghiera: <ul style="list-style-type: none"> ➤ 141 camere ➤ Categoria non alberghiera (catali i campeggi): <ul style="list-style-type: none"> ➤ 8 camere 	INDICE DI FLEXIBILITÀ
DIMENSIONE MEDIA PREVALENTE PER CATEGORIA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Categoria alberghiera: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Hotel classificazione 4 stelle (29% letti) ➤ Categoria non alberghiera (catali i campeggi): <ul style="list-style-type: none"> ➤ 6 camere letto (34 letti) 	TASSO DI UTILIZZAZIONE LORDO	

Tab. 24: Offerta ricettiva nel comune di Cefalù – Fonte: nostra elaborazione

OFFERTA RICETTIVA NEL COMUNE DI MONTEALE 2009			
DISTRIBUZIONE RICETTIVA E TEMPIANZA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 34 Transali (87% del totale provinciale) ➤ 707 Letti (2% del totale provinciale) ➤ 2081 camera (17% del totale alberghiero provinciale) 	INDICE DI PENETRAMENTO DELL'OFFERTA ALBERGHIERA	Valore dell'indice = 0,5 L'offerta ricettiva nel comune è inferiore rispetto a quella di altri comuni della provincia
		<ul style="list-style-type: none"> ➤ 6 Strutture alberghiere: <ul style="list-style-type: none"> ➤ 434 Letti ➤ 16 Camere ➤ 28 Strutture complementari comprese I&B&D: <ul style="list-style-type: none"> ➤ 274 Letti ➤ Camere (non disponibili) 	CAPACITÀ MASSIMA DI ACCOGLIENZA RICETTIVA ANNUALE
STRUTTURE E FUNZIONAMENTO RICETTIVO		INDICE DI GAMBIVSKY	79,47% Poco letto politicamente
		TASSO SEMPLICE DI FUNZIONE RICETTIVA	Valore dell'indice = 0,9 Basso dipende dal tipo di popolazione residente e dall'assenza di turisti
ANALISI DELLA OFFERTA RICETTIVA PER CATEGORIE E TIPOLOGIE RICETTIVE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Strutturazione alberghiera: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Transali 100% ➤ Letti 100% ➤ Strutture complementari comprese I&B&D: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Letti 82% ➤ Letti 39% 	TASSO COMPOSTO DELLA FUNZIONE RICETTIVA	Valore dell'indice = 0,4 Ricaricano attraverso l'offerta ricettiva
TIPOLOGIE RICETTIVE PREVALENTI PER CATEGORIA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Categoria alberghiera: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Hotel classificato: 4 stelle (50%) ➤ Integrazioni alberghiere: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Agriturismo (100%) 		
CAPACITÀ RICETTIVA MEDIA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Categoria alberghiera: <ul style="list-style-type: none"> ➤ 12 camere ➤ Categoria integrativa alberghiera: <ul style="list-style-type: none"> ➤ 18 camere 	INDICE DI PENETRAMENTO	Valore dell'indice = 0,6 Media specializzazione nel settore ricettivo
DISTRIBUZIONE RICETTIVA PER CATEGORIA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Integrazioni alberghiere: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Hotel classificato: 0 stelle (100%) ➤ Categoria alberghiera escluso il campo: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Agriturismo (17 letti) 	TASSO DI PENETRAMENTO	Valore dell'indice = 12 % Fornisce dei posti letto necessari rispetto al ruolo della provincia

Tutti i dati sono basati sui dati economici del comune di Monteleone. Fonti: dati comunali e provinciali.

OFFERTA RICETTIVA NEL COMUNE DI PALERMO – 2009			
INDICAZIONE DIRETTIVA COMPLESSIVA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 1.001 case (1,7% del totale provinciale) ➤ 10.800 Letti (27% del totale provinciale) ➤ 1.771 Camere (1,9% del totale alberghiero provinciale) 	INDICE DI PESCHIASCIEMENTO DEI LUMINARI A LUCE FREDDA CAPACITÀ MAXIMA DI ACCOGLIENZA RICETTIVA ANNUALE	Valore dell'indice = 9,2 L'offerta media in modo - alta è nove volte superiore a quella di città di uguale estensione
STRUTTURA DEL SISTEMA DIRETTIVO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 88 Strutture alberghiere ➤ 8.800 Letti ➤ 1.771 Camere ➤ 151 Strutture complementari compresi i T&B <ul style="list-style-type: none"> ➤ 1.897 Letti ➤ Camere (non definite) 	INDICE DI GAMMAVSKY TASSO SUPPLEMENTARE IN FUNZIONE RICETTIVA	129,04 Pesi letto potenziali Valore dell'indice = 1,8 Rapporto qualitativo della struttura in relazione all'estensione del comune
ARTICOLAZIONE DELL'OFFERTA RICETTIVA PER ESERCIZI E LETTI (RAPPORTI DI COMPATIBILITÀ)	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Albergo alberghiero <ul style="list-style-type: none"> ➤ Camere 1,7% ➤ Letti 2,7% ➤ Strutture complementari compresi i T&B <ul style="list-style-type: none"> ➤ Camere 6,7% ➤ Letti 1,8% 	TASSO COMPOSTO DELLA FUNZIONE RICETTIVA	Valore dell'indice = 1,8 Rapporto qualitativo struttura delle risorse
TIPICITÀ DIRETTIVE PREVALENTE PER CATEGORIA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Albergo alberghiero <ul style="list-style-type: none"> ➤ Hotel alberghiero con 4 stelle (79%) ➤ Categoria extraalberghiera <ul style="list-style-type: none"> ➤ T&B (81%) 		
CAPACITÀ RICETTIVA MEDIA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Categoria alberghiera <ul style="list-style-type: none"> ➤ 700 camere ➤ Categoria extraalberghiera esclusa il camping <ul style="list-style-type: none"> ➤ 81 camere 	INDICE DI FLORENCE	Valore dell'indice = 8,34 Media spaziale contenuta nel territorio in termini mediocri
PREVALENTE PER CATEGORIA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Albergo alberghiero <ul style="list-style-type: none"> ➤ Hotel alberghiero con 4 stelle (71% letti) ➤ Categoria extraalberghiera esclusa il camping <ul style="list-style-type: none"> ➤ Docili della gioventù (93 letti) 	TASSO DI EFFICACIA LUMINOSA	Valore dell'indice = 20% Efficienza dei punti letto più bassa rispetto al resto della provincia

Tabelle: Offerta ricettiva nel comune di Palermo – Funzioni e qualità della struttura

8. Attività correlate direttamente al turismo

A completamento dell'offerta turistica di un territorio si pone una pluralità d'impres e di servizi che devono essere attivati per soddisfare i bisogni del turista e che sono complementari all'offerta di alloggio. Dalla quantità nonché dalla tipologia di servizio erogato dipende il livello qualitativo di una destinazione, nonché il grado di soddisfazione del turista.

La destinazione, infatti, è un prodotto turistico complesso, caratterizzato dall'interazione tra le diverse tipologie di aziende, la cui organizzazione, è in grado di generare autonomamente flussi di domanda. Si tratta d'impres i cui servizi sono legati da vincoli di complementarità: trasporti (compagnie aeree, ferroviarie, noleggio veicoli, etc.), ospitalità (hotels, B&B, agriturismi, a seconda dei segmenti di mercato), imprese di ristorazione ed entertainment, agenzie di viaggio, solo per citare i principali; a cui si aggiungono anche altre tipologie d'impres che, pur non rientrando nel settore turistico in senso stretto, svolgono attività connesse (impres commerciali, alimentari e di servizi).

Nella tabella seguente viene riportata una misurazione sintetica di alcuni servizi che maggiormente entrano nella spesa turistica, più precisamente: ristorazione e commercio, per questi ultimi limitatamente a quelli più strettamente legati ai flussi di visitatori.

Comuni	Ristorazione			Commercio					
	Rapida	Tradizionale	Totale	Alimentari	Ortelli	Teloni	Alimentari	Alimentari	Totale
Cefalù	36	29	65	36	5	9	29	10	4
Monreale	14	17	31	17	4	8	17	4	4
Palermo	762	574	1.336	468	289	132	1.211	214	178

Tab. 17: Consistenza delle imprese collegate ad attività turistiche. Fonte: Impres iscritte al RUC - CCIAA - Palermo 2010

Dalle attività iscritte nel registro delle imprese della Camera di Commercio di Palermo alla data del 31 marzo 2010, risulta una maggiore rilevanza dei servizi connessi alla ristorazione. Sia di categoria rapida sia tradizionale, la ristorazione è un elemento fondamentale dell'offerta turistica in quanto "crea la sensazione generale di benvenuto e un perdurante ricordo dei prodotti e della cucina locale³⁶". Il cibo e l'enogastronomia costituiscono un valore aggiunto dell'offerta dei tre comuni, tanto più che ricadono in una Regione a elevata vocazione enogastronomica e dalle forti tradizioni culinarie. Se allo stato attuale l'enogastronomia da sé non costituisce un'esclusiva motivazione di visita è innegabile che la possibilità di poter gustare i prodotti della cucina locale incrementa l'attrattività di una destinazione ed è complementare alla fruizione turistica del luogo stesso. Dal Rapporto sul Turismo 2010 dell'Osservatorio Nazionale del Turismo emerge, infatti, che una delle attività più frequentemente svolte dai turisti che hanno soggiornato in Italia nel corso del 2010 è proprio la degustazione di prodotti tipici locali. Nello specifico, hanno fatto tale dichiarazione circa il 25% di quelli ospitati nelle città, il 18% in vacanza nelle destinazioni balneari e il 16% di quelli rientranti nei flussi di turismo verde.

L'offerta di servizi di ristorazione nei tre comuni è alimentata prevalentemente dalle attività legate alla tipologia rapida rispetto a quella tradizionale. Ciò accade soprattutto nei comuni di Cefalù e Palermo, mentre per quanto riguarda Monreale la consistenza di tali esercizi si equivale.

³⁶ La ristorazione rapida comprende: bar, paninerie, pub e simili.

³⁷ La ristorazione tradizionale comprende: ristoranti, pizzerie, trattorie.

³⁸ COOPER p.80

La prevalenza di servizi di ristorazione rapida nei due comuni può collegarsi, nel primo caso, alla secolare tradizione del cibo “da strada” che interessa il capoluogo siciliano e nel secondo, dalle caratteristiche del soggiorno in località di mare che prevede spesso il consumo di un pasto veloce e leggero direttamente in spiaggia.

Per quanto riguarda le imprese operanti nel commercio, la distribuzione di tali attività sembra piuttosto equilibrata in tutti e tre i comuni, soprattutto se si tiene conto dell’entità demografica e del livello di turisticità dei comuni stessi. Si può tuttavia notare la prevalenza di attività specificatamente turistiche (Agenzie di viaggio e noleggio) che all’interno delle imprese del commercio al dettaglio analizzate prevalgono in tutte e tre i comuni.

Più che alla maggiore o minore diffusione di tali servizi però, bisogna guardare alla loro qualità.

Come detto, infatti, l’esperienza turistica viene vissuta dall’individuo nella sua totalità, per cui l’opinione sulla destinazione e la percezione di questa, dipendono dal livello dei servizi ricevuti e dal grado di soddisfazione rispetto a ognuno di essi. Per questa ragione, occorre puntare sull’omogeneità nel livello qualitativo dei servizi offerti e sull’adeguatezza di questi ultimi rispetto all’attrattività della destinazione nel suo complesso.

9. Mercato immobiliare e residenziale

In alcune destinazioni la componente centrale dell’offerta è rappresentata dall’alloggio in seconde case e in appartamenti per vacanza (Rapporto Res Casa 2005), che non vengono né censiti né monitorati. Tale offerta ricettiva è abbastanza sviluppata nelle destinazioni balneari, interessate da modalità di soggiorno di permanenza più lunga, ed è commercializzata dalle agenzie immobiliari, che alla loro tradizionale attività aggiungono anche quella finalizzata all’alloggio turistico.

Per poter valutare la dotazione di tale offerta va considerato il numero degli immobili presenti nei tre comuni analizzati, che corrisponde al 50% del totale provinciale. All’interno di tale valore ha sicuramente un notevole peso il Capoluogo dove si registra come detto in precedenza un grado di urbanizzazione elevato, presentando una concentrazione di 1.697 abitazioni per kmq. Meno impattante sull’ambiente è lo sviluppo edilizio di Cefalù e di Monreale, in cui si hanno rispettivamente 125 e 33 abitazioni per kmq.

Per finalità turistiche occorre considerare il numero di abitazioni vuote, che possono quindi potenzialmente subire una variazione nella loro destinazione d’uso.

Non tutte le abitazioni vuote sono destinate all’alloggio turistico e non in tutti e tre i comuni con lo stesso grado d’intensità. Va specificato, inoltre, che non è possibile distinguere la quota delle abitazioni che vengono commercializzate per fini turistici da quelle che fungono da seconda casa destinata ai weekend o agli short break dei residenti stessi.

Comune	Abitazioni		Vuote	Totale
	Occupate da residenti	Occupate da non residenti		
Cefalù	5.206	179	2.814	8.199
Monreale	11.874	252	8.768	17.894
Palermo	747.848	1.826	131.418	749.072

TaB. 28: L'urbanizzazione abitativa di Palermo, Cefalù e Monreale. Fonte: elaborazione su dati ISTAT, 2008

Il fenomeno del turismo nelle seconde case è fuori di dubbio che sia una prerogativa di Cefalù, mentre a Monreale o nel Capoluogo le abitazioni non abitate rappresentano un potenziale di sviluppo dell’offerta turistica, ma allo stato attuale non lo sono.

Quanto detto trova una spiegazione nella tipologia di domanda che interessa i tre comuni e che è differente in quanto è correlata alle diverse identità e peculiarità territoriali.

L’offerta turistica di Palermo - città d’arte e d’affari - e quella di Monreale, meta di escursionismo culturale, protesa al turismo rurale, non richiedono forme di alloggio “informali” quali gli appartamenti per vacanza, che sono più connessi al turismo di tipo balneare.

A Cefalù il turismo negli appartamenti risulta intermediato dalle agenzie immobiliari turistiche. Uno studio condotto nel comune dimostra che sono 464 gli immobili utilizzati e commercializzati per fini turistici, fornendo nel complesso un totale di 2.086 posti letto aggiuntivi all'offerta ufficiale.

A tal proposito si può soffermare l'attenzione sul numero di attività immobiliari presenti nei tre comuni e sul loro peso all'interno del sistema delle imprese locali.

Il comune con il maggior numero di attività immobiliari è Palermo con 617 agenzie, seguito da Cefalù con 17 imprese, che a Monreale sono 9. Questo dato non genera in qualche modo stupore, poiché in un capoluogo di regione con un grado di urbanizzazione elevato è lecito supporre e riscontrare un mercato immobiliare piuttosto attivo, che si trova a gestire da un lato le domiciliazioni transitorie o i trasferimenti di residenza d'individui che riscontrano nella realtà cittadina opportunità di studio o di lavoro, e dall'altro il processo di disurbanizzazione in atto.

Ciò che, invece, è interessante è vedere il peso che tale settore ha all'interno del sistema delle imprese. Si tratta di un'attività economica che in nessuno dei tre comuni è predominante, ma che evidenzia lo stesso peso a Palermo e Cefalù (1,6%) e uno ridotto a Monreale in cui è pari allo 0,6%. È pur vero che molti degli immobili del comune di Monreale sono gestiti da agenzie che esercitano all'interno del Capoluogo, proprio per la tendenza che spinge i residenti della città a scegliere il trasferimento in comuni limitrofi.

A Cefalù, invece, l'insistere di agenzie immobiliari con un peso percentuale uguale a quello di Palermo, fa supporre una specializzazione turistica dell'attività d'intermediazione, confermata da ricerche condotte nell'area.

10. Profilo del turista e spesa turistica

Nei tre comuni si possono individuare complessivamente cinque tipologie di prodotti turistici, che sono interessati da profili di turisti differenti, a cui a loro volta si connettono impatti economici di diversa entità.

Partendo dal Capoluogo si può notare come la città sia principalmente una meta di turismo tipico delle città d'arte e di turismo d'affari.

I profili dei turisti che vengono fuori sono tra loro differenti. Il turista che visita Palermo per motivi culturali generalmente appartiene alla fascia di età ultracinquantenne e proviene o dal centro nord dell'Italia o dall'estero, in modo particolare da Francia, Germania e Inghilterra.

Si tratta di un prodotto per lo più intermediato dalle agenzie di viaggio e venduto nella modalità del "tutto compreso", di una durata che oscilla tra le 4 alle 7 notti. I turisti culturali viaggiano per lo più in coppia o con la famiglia e appartengono a un livello socio-economico elevato. In media spendono al giorno 60,00 escluse le spese di viaggio e alloggio, che si distribuiscono nelle seguenti voci di spesa: tra sporti pubblici, attività ricreative, souvenir, cibi e bevande acquistati in supermercati e negozi, ma anche visite guidate.

Dal classico turista culturale si distingue l'escursionista da crociera, che arrivando a Palermo scende a terra per effettuare un giro in città e viene comunque attratto dai beni culturali presenti. L'escursionista da crociera è rappresentato per lo più da coppie di giovani sposi seguite anche qui dalle famiglie e può essere programmato o indipendente. Il primo è colui che prende parte a escursioni gestite e organizzate direttamente dalle compagnie di crociera, mentre il secondo preferisce visitare la città in modo autonomo. La spesa turistica originata si distingue in 37,00 per i crocieristi organizzati e di 83,00 per quelli indipendenti. Osservando la composizione del paniere di spesa, esso è costituito prevalentemente da prodotti tipici e il food & beverage, shopping, tabaccherie, libri, giornali e riviste, orologerie e argenterie, ottica e fotografia. Le principali voci di tale spesa turistica danno vita alla filiera che viene rappresentata nella seguente figura.

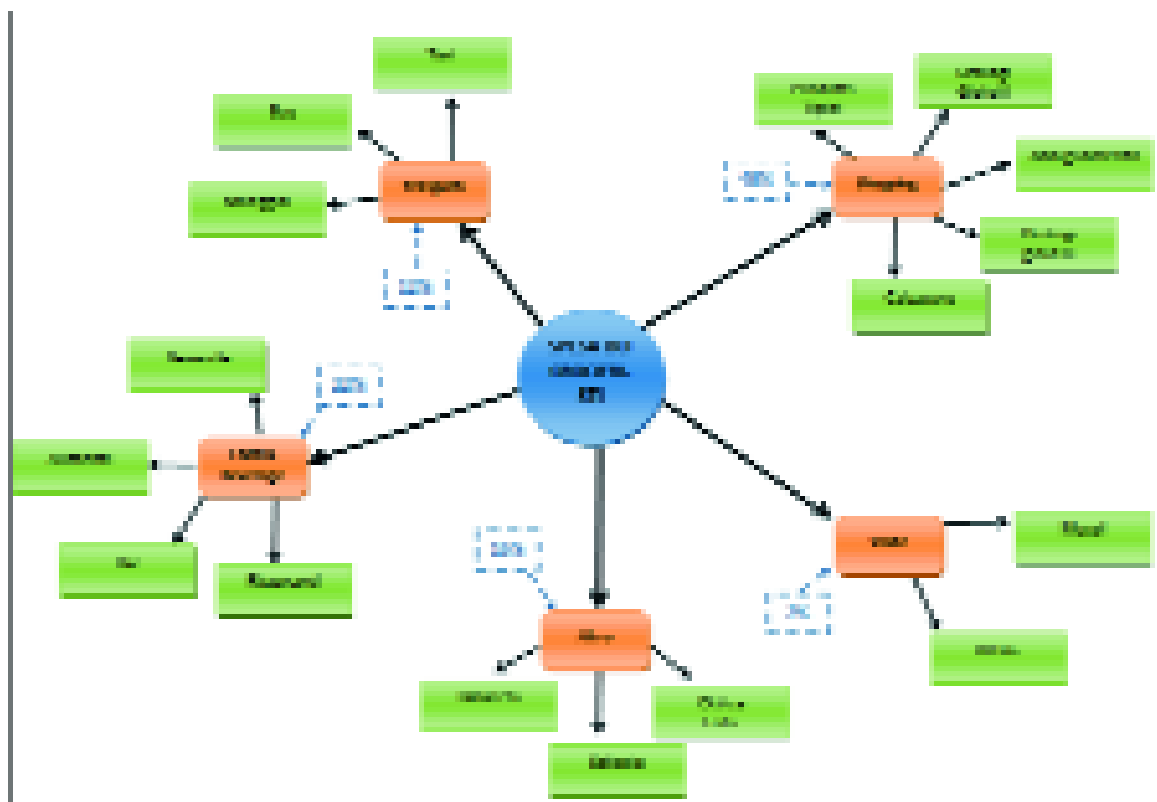


Fig. 7 - Filiera della spesa turistica di Palermo 2018.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio studi di Sicily, Palermo - Istituzione Censis, CENSIS - Confindustria, 2018.

La città, che abbiamo visto interessata anche da forme di turismo connesse ai meeting e agli affari, attrae a sé un numero cospicuo di visitatori con reddito e cultura medio-alti e particolarmente sensibile alla qualità, nonché al rispetto per l'ambiente. La spesa media del turista congressuale è più elevata rispetto ai turisti "leisure", poiché egli richiede attrezzature e sistemi di offerta a un elevato livello qualitativo, implicando quindi anche un miglioramento dell'offerta. In linea di massima la spesa media pro-capite si aggira dagli 80,00 ai 100,00 pro capite ed è fortemente correlata alla tipologia di congressisti. A differenza degli altri segmenti della domanda che interessano il Capoluogo, i congressisti sono i maggiori *repeaters*.

Il comune di Cefalù, invece risulta prevalentemente interessato dalla tipologia di turismo balneare, che rispetto agli altri turismi che interessano i comuni origina permanenze più lunghe che oscillano dai 7 ai 15 giorni. La componente principale è costituita da italiani a cui seguono gli europei e soprattutto: francesi, inglesi e tedeschi. Le modalità di organizzazione sono di due tipi: organizzata o indipendenti. La prima tipologia alloggia in strutture ufficiali mentre la seconda preferisce gli appartamenti per vacanza. Generalmente il turista che sceglie Cefalù per il mare viaggia in coppia, in famiglia o con amici. Con riferimento alla spesa turistica si denotano i seguenti valori 74,10 per chi soggiorna in alloggi ufficiali e 49,40 per chi pernotta e trascorre la propria vacanza presso amici/parenti o negli appartamenti da vacanza. Il turista "verde" che sceglie il comprensorio di Monreale è abbastanza giovane, la fascia d'età più rappresentata è quella dei trenta-quarant'anni. Complessivamente, gli *under 50* rappresentano quasi il 69% dei visitatori.

La vacanza natura a Monreale attira chi viaggia in coppia e più che in altri casi le famiglie. In relazione allo status professionale, si tratta soprattutto d'impiegati, insegnanti e liberi professionisti.

Per quanto riguarda i mercati di provenienza, gli stranieri vengono soprattutto da Germania, Gran Bretagna e Regno Unito, mentre il mercato italiano è prevalentemente domestico con un'incidenza preponderante dei siciliani seguiti dai lombardi, seppur notevolmente distanziati. La vacanza a contatto della natura ha un impatto sull'economia del territorio che si traduce in una spesa media procapite di 83,00, di cui 54 euro per l'alloggio.

Accanto alle tipologie di turismo per singola area vi è un'altra forma di turismo che ha degli effetti sull'economia locale e che funge da connettore per le tre destinazioni: i tour organizzati. Palermo, Cefalù e Monreale rientrano nei tour classici di Sicilia, a cui partecipano generalmente turisti maturi di età superiore ai 54 anni, soprattutto tra gli stranieri. Tali turisti soggiornano poco nei comuni di riferimento e generalmente trascorrono una notte a Palermo e una a Cefalù tradizionalmente in hotel. Tale prodotto turistico rappresenta quello più intermediato, poiché si tratta di una forma di turismo di gruppo, che necessita a monte di un'organizzazione. Le voci di spesa diretta di questa tipologia di turismo sono legate all'acquisto di souvenir o allo shopping e all'acquisto di food & beverage in bar e alimentari, poiché come detto il tour è completamente organizzato e spesso venduto nella formula all inclusive. In linea di massima la spesa turistica complessiva per tale segmento può essere stimata pari a 50,00.

Accanto alla spesa diretta occorre valutare anche quella indiretta e indotta che interessa le singole economie territoriali e che si distribuisce nelle varie componenti delle singole filiere.

11. Analisi dell'accessibilità e della fruibilità dei beni

Le attrazioni costituiscono uno degli elementi che sta alla base delle scelte di una destinazione; maggiore sarà il loro appeal sulla domanda più probabile sarà l'incremento dei flussi turistici in una destinazione. Le attrazioni di un sito garantiscono al turista "le cose da fare e da vedere" e fanno parte delle dotazioni intrinseche del territorio, essendo sia di naturale ambientale che culturale, o comunque legate all'attività antropica. Tuttavia va specificato che "il sito più spettacolare, il monumento più eccelso diventano turistici a partire dal momento in cui diventano accessibili"³⁹. Una risorsa sia di tipo naturalistica sia culturale, per poter dare un suo contributo positivo all'economia locale, necessita di essere fruibile e per questa via accessibile.

Le possibilità che i tre comuni offrono in termini di attrazioni sono molteplici, ma in questa sede l'attenzione va posta sui beni del patrimonio arabo-normanno.

I monumenti, da inserire all'interno del percorso vero e proprio da iscrivere alla World Heritage List, presentano sia i requisiti d'integrità sia le condizioni di conservazione tali da consentire la fruizione e sono:

- 1. Palazzo Reale;**
- 2. Cappella Palatina;**
- 3. Chiesa di San Giovanni degli Eremiti;**
- 4. Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio
(Chiesa della Martorana e Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi);**
- 5. Chiesa di San Cataldo;**
- 6. Cattedrale di Palermo;**
- 7. Palazzo della Zisa;**
- 8. La Cuba;**
- 9. Ponte dell'Ammiraglio;**
- 10. Cattedrale e Chiostro di Cefalù;**
- 11. Cattedrale e Chiostro di Monreale.**

La maggior parte dei beni ricade nel comune di Palermo, ma la maestosità e la rilevanza a livello internazionale dei complessi monumentali di Monreale e Cefalù, non potevano essere sottovalutate.

L'accessibilità dei beni su elencati trova conferma nel numero di visite che annualmente vengono registrate, dagli organismi preposti alla gestione dei monumenti.

Inoltre, come già specificato, nei tre comuni sono presenti altri siti risalenti al periodo arabo-normanno e che potranno in un secondo momento essere aggregati al circuito qui proposto a seguito di opportuni interventi di natura gestionale e azioni d'intervento infrastrutturale vero e proprio, laddove necessari. Tali siti sono: Castello a Mare; Castello di Maredolce e il Parco della Favara; Chiesa di Santa Maria della

³⁹ J.M. Dewailly e E. Flament, *Geografia del turismo e delle attività ricreative*, Clueb, Bologna, 1996, p.177.

Maddalena; Chiesa della Magione. Allo stesso modo, sono presenti monumenti che pur avendo caratteristiche e tracce arabo-normanne, non rientrano nell'itinerario UNESCO proposto ma che, nel loro complesso, costituiscono un importante contesto di culturale e una forte determinante di attrazione per flussi turistici connessi alla motivazione culturale: Cuba Soprana (Villa Napoli) e la piccola Cuba; Cappella di S. Maria l'Incoronata; San Giovanni dei Lebbrosi; Chiesa di Santo Spirito (Chiesa dei Vespri); Chiesa di Sant Cristina la Vetere; Castello dell'Uscibene; Bagni di Cefalù; Qanat di Palermo. Il riconoscimento di tali beni da parte del segmento culturale è inoltre confermato dal fatto che nella Provincia di Palermo, i tre siti che sono inseriti nei tour classici di Sicilia sono: Palermo, Monreale e Cefalù. Se per il Capoluogo le attrazioni possono essere diverse, poiché la dotazione culturale è molto ampia, per gli altri due comuni è fuor di dubbio che la motivazione di visita primaria, legata alla cultura, è costituita dalla presenza delle rispettive cattedrali con gli annessi chiostri arabo-normanni. Dall'analisi della tabella seguente emerge che due monumenti arabo-normanni detengono quasi la totalità delle economie generate dai flussi dei visitatori; Palazzo Reale e la Cattedrale di Monreale. Ciò mostra che in realtà, si è ancora distanti da una corretta politica turistica per la valorizzazione economica dei beni utile a garantirne la salvaguardia e la relativa sostenibilità economica. Pertanto la rete dei beni nonché le proposte di valorizzazione, formulate in questo piano, sono strumentali a far crescere il peso economico del turismo nell'economia locale a condizione che si diffondano gli effetti della spesa turistica dei visitatori anche nei beni che complessivamente contribuiscono a comporre il più vasto patrimonio arabo-normanno.

Comune	Bene monumentale	Paganti	Esibiti	Totale	Entrata
Palermo	Palazzo Reale detto dei Normanni e C. Palatina	178.464		178.464	€ 1.292.942,00
Palermo	Chiesa di San Giovanni degli Eremitani	28.357	37.481	65.838	€ 33.271,80
Palermo	Chiesa di Santa Maria della Vittoriosa (Chiesa della Madonna)	n.p.	n.p.	n.p.	
Palermo	Chiesa di San Cataldo	48.808		48.808	€ 88.808
Palermo	Cattedrale	24.808	222.808	247.616	€ 98.808
Palermo	Palazzo della Zisa	28.808	23.243	52.051	€ 94.022,80
Palermo	La Cuba	4.808	1.141	5.949	€ 9.024,80
Palermo	Monte di S. Maria della	n.p.	n.p.	n.p.	
Cefalù	Cattedrale e chiostro	n.p.	n.p.	n.p.	
Monreale	Cattedrale di S. Maria la Nuova	186.041	77.440	263.481	€ 681.227,00
Monreale	Chiostro di S. Maria la Nuova	n.p.	n.p.	n.p.	
Palermo	Castello di Mare	n.p.	1.871	1.871	€ 1.171,80
Palermo	Castello di Monreale e il Piano della Formosa		7.118	7.118	
Palermo	Chiesa di Santa Maria della Maddalena	n.p.	n.p.	n.p.	
Palermo	Chiesa della Magione	n.p.	n.p.	n.p.	
Palermo	La Cuba Soprana (Villa Napoli)	n.p.	n.p.	n.p.	
Palermo	Piccola Cuba	n.p.	n.p.	n.p.	
Palermo	La Cappella di S. Maria l'Incoronata	n.p.	n.p.	n.p.	
Palermo	San Giovanni dei Lebbrosi	n.p.	n.p.	n.p.	
Palermo	Chiesa di Santo Spirito (Chiesa dei Vespri)	n.p.	n.p.	n.p.	
Palermo	Chiesa di Sant Cristina la Vetere	1.480		1.480	€ 2.220,00
Palermo	Castello dell'Uscibene	n.p.	n.p.	n.p.	
Cefalù (Dama)	Bagni di Cefalù				
TOTALE		418.671	409.821	828.492	€ 2.794.248

Tab. 26: La fruibilità nei monumenti arabo-normanni di Palermo, Cefalù e Monreale (Novembre 2011)

Fonte: Provincia Regionale di Palermo

Con riferimento ai flussi dei visitatori nei monumenti soggetti alla candidatura si è proceduto al calcolo dell'indice di fruizione (rapporto tra il numero complessivo di visitatori e le ore di apertura in un anno). Risulta che sono 4 su 21 monumenti in totale, quelli che presentano un carico di visitatori più elevato. Questo è legato sia al valore culturale dei monumenti sia alla capacità attrattiva dei beni considerati tra i più rappresentativi per la visita delle città. Inoltre il maggiore addensamento degli escursionisti in questi monumenti è attribuito alle visite giornaliere da parte dei crocieristi, ovvero di coloro che a bordo di navi da crociera sono in sosta giornaliera a Palermo e visitano Palermo, Monreale e Cefalù. Per questi monumenti si suggerisce, anche nella parte successiva del piano di gestione, un monitoraggio e un controllo dei flussi dei visitatori, al fine di evitare effetti di congestionamento con un conseguente superamento delle capacità di carico dei singoli beni.

Monumenti	Indice di fruizione
Cattedrale	135,1
Palazzo Reale e C. Palatina	88,1
Cattedrale e Chiostro (Monreale)	60,8
Chiesa di San Giovanni degli Ebrei	47,1
Chiesa di San Cataldo	22,6
Palazzo della Zisa	17,0
La Cuba	3,5
Castello a Mare	1,2
Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio	0,4
Chiesa di Santa Cristina la Vetere	---
San Giovanni dei Lebbrosi	---
Chiesa della Madonna	---
Cattedrale e Chiostro (Cefalù)	---
Bagni di Cefalù	---
Castello dell'Usulbene	---
Chiesa di Santa Spirito	---
Chiesa di S. Maria l'incoronata	---
Villa Reale e Piccola Cuba	---
Chiesa di S. M. della Maddalena	---
Castello di Marsubio	---
Ponte dell'Ammiraglio	---

Tab. 36: Indice di fruizione dei monumenti arabo-normanni considerati (Dicembre 2011)

Fonte: Nuova elaborazione su dati della Prefettura Regionale di Palermo

Per completare l'analisi, si allega anche la tabella con il numero di ore giornaliere dedicate alla visita dei monumenti al fine di mostrare che l'indice di fruizione va correlato con la disponibilità da parte dei gestori dei beni di renderlo visitabile quindi legato alle ore di apertura del singolo monumento.

CAP. III I SISTEMI URBANI

Per una corretta e più puntuale indicazione e implementazione delle linee strategiche di azione volte all'ottimizzazione della gestione e dell'utilizzo del sito, in questo capitolo vengono descritti gli elementi, anche normativi e infrastrutturali, relativi alla gestione attuale del sito per quanto riguarda gli ambiti dell'urbanistica e della tutela del paesaggio interno ai comuni di Palermo, Monreale e del territorio del Parco delle Madonie entro cui rientra il comune di Cefalù, della gestione delle acque, dei trasporti, dei rifiuti e dell'energia.

Per una corretta e più puntuale indicazione e implementazione delle linee strategiche di azione volte all'ottimizzazione della gestione e dell'utilizzo del Sito, in questo capitolo vengono descritti gli elementi, anche normativi e infrastrutturali, relativi alla gestione attuale del sito per quanto riguarda gli ambiti dell'urbanistica e della tutela del paesaggio interno ai comuni di Palermo, Monreale e del territorio del Parco delle Madonie entro cui rientra il comune di Cefalù, della gestione delle acque, dei trasporti, dei rifiuti e dell'energia.

Palermo-Monreale

Le relazioni sub-regionali di Palermo-gatewaycity

Palermo è un nodo metropolitano di rilievo nazionale che si configura potenzialmente nello scenario euro-mediterraneo come "gateway city" di bacino.

Nodo metropolitano dell'offerta di città e città metropolitana del sistema provinciale con offerta di servizi di elevato rango, Palermo mostra un progressivo rafforzamento in atto dei processi di metropolizzazione.

Le principali relazioni funzionali che essa sviluppa sono naturalmente quelle legate all'area metropolitana e al macroambito strategico denominato "Palermo metropolitano" dal PTP della Provincia di Palermo e poi ulteriormente definito dal Piano Strategico di Area Vasta della Provincia e tuttora è forte la gravitazione sul capoluogo da parte dei nodi di prima cintura cui appartengono i centri d'Isola delle Femmine, Capaci, Torretta, Monreale, Altofonte, Belmonte Mezzagno, Villabate e Ficcarazzi.

La tradizionale funzione di capitale di Palermo non ha, d'altronde, privilegiato i centri più vicini: il suo territorio di riferimento, per alcune funzioni del terziario superiore e per i movimenti migratori abbraccia l'intera Isola, mentre la posizione eccentrica fa sentire la sua influenza su gran parte della Sicilia occidentale.

L'area metropolitana palermitana è caratterizzata da un'elevata centralità del patrimonio culturale e da una notevole articolazione di servizi legati al rango metropolitano della città. Ne sono esempio il forte carattere d'identità culturale e la buona accessibilità del **dipolo culturale Palermo-Monreale** e la presenza di una trama di centri storici dell'area costiera dotati di forti componenti d'identità culturale e con ampia dotazione di servizi culturali facilmente accessibili. Tra i punti di forza dell'intero sistema territoriale vi sono tre parchi archeologici regionali (Himera, Monte Jato e Solunto) in stretta relazione con il Museo Archeologico regionale di Palermo e con il nodo culturale di Cefalù (acropoli, tempio dorico e tempio di Diana, fortificazione naturale della Rocca, Museo Mandralisca). Di rilevante importanza sono sia il sistema ecologico sulla corona dei monti di Palermo, Monreale e Partinico, protetto dall'istituzione di Riserve, SIC e ZPS e in grado di offrire un nodo forte alla costruzione della rete ecologica provinciale, sia la presenza delle aree marinare protette di Ustica e d'Isola delle Femmine.

L'area, inoltre, è innervata da un sistema infrastrutturale e della mobilità complesso e ben irrorato grazie alla presenza di un corridoio costiero plurimodale (A19, SS114, linea RFI), di corridoi di penetrazione interna (SS 121-188 PA-AG e SS624 PA-Sciacca), dalle porte costituite dal porto di Palermo-Termini Imerese e dall'aeroporto Falcone-Borsellino), che permettono un chiaro riconoscimento dell'accessibilità e della connettività provinciale e sovralocale.

Il dominio culturale e ambientale

La rilevanza dell'area discende anche dalla presenza di un sistema complesso di valori culturali e naturali che incrementano la competitività alla scala sub-provinciale.

L'area presenta una vasta estensione di aree protette definite da:

- le riserve regionali e i siti della rete Natura 2000 che costituiscono un sistema ad alta naturalità da connettere con l'offerta di eccellenza culturale, "core area" di alto valore funzionale e corridoio ecologico per la continuità ambientale;
- l'istituendo Parco fluviale dell'Oreto, grande area di valorizzazione del paesaggio fluviale, "core area" di alto valore funzionale e corridoio ecologico per la continuità ambientale.

Il territorio di Palermo, inoltre, presenta numerosi beni culturali e naturalistici che come componenti dell'armatura culturale territoriale s'integrano con il sistema territoriale più vasto di scala provinciale e sub-provinciale in termini di:

- corridoi ecologici e culturali,
- rete di connessione territoriale con potenzialità di offerta di attività di ciclo-turismo e di connessione ecologica del territorio,
- trama del patrimonio culturale diffuso,
- aree per la fruizione naturalistica e aree marine protette di Ustica e Isola delle Femmine-Capo Gallo.

Il dominio dei trasporti e delle infrastrutture

Dal punto di vista delle connessioni territoriali, il territorio metropolitano di Palermo è attraversato da due corridoi di rilevanza sub-regionale:

- il corridoio costiero plurimodale (Messina-Trapani) che si caratterizza come principale corridoio di mobilità territoriale per l'accessibilità alle risorse di rilevanza regionale e la vitalizzazione dei contesti urbani che, in un contesto europeo si attestano sul corridoio continentale nord-sud;
- il corridoio del Belice (segnato dalla strada statale a scorrimento veloce Palermo-Sciacca) che si caratterizza come principale corridoio di mobilità territoriale per l'accessibilità alle risorse e la vitalizzazione dei contesti urbani.

Inoltre, il progetto dell'asse tangenziale di collegamento A19-A29 potrebbe contribuire alla connessione territoriale dell'area oggetto di studio con la costa nord-occidentale (Partinicese) della provincia, riducendo i tempi di connessione con la parte occidentale della provincia e della regione, con l'aeroporto Falcone Borsellino, accrescendo l'accessibilità alle risorse e ai principali sistemi urbani.

Il sistema portuale di Palermo-Termini, inoltre, è realtà multifunzionale e in crescita in cui sussistono l'attività cantieristica, il traffico commerciale (Ro-Ro e containers), il traffico passeggeri (con traffici in notevole aumento) e le attività diportistiche: si configura, quindi, come un nodo di accesso e scambio, di servizi, merci e persone, principale "porta di accesso" dell'area metropolitana e della Sicilia Occidentale.

La città di Palermo è dotata di poche grandi strade di attraversamento trasversale, con il compito di svolgere, contemporaneamente, la funzione di assi passanti, di strade di collegamento interno, di arterie di distribuzione del traffico locale e di connessione tra la circoscrizione e l'area portuale.

In particolare, la circoscrizione, che nasce come asse a percorrenza veloce di collegamento extraurbano, è diventata, con il tempo, un asse distributivo a livello urbano e soffre di forte congestionamento.

Accanto a una dotazione infrastrutturale su gomma e su ferro complessivamente insufficiente, il sistema dell'accessibilità e della mobilità presenta ulteriori fattori critici. Ogni giorno nell'area urbana si muovono 750.000 veicoli il 20% dei quali in attraversamento. Oltre il 72% dei veicoli è costituito da autovetture e motoveicoli individuali.

L'eccessiva pressione del traffico veicolare privato determina:

- congestione della rete stradale;
- saturazione della sosta nelle aree centrali (peraltro aggravata da una carente offerta d'infrastrutture per la sosta);



Fig. 11. Il Sistema Insediativo Locale (SIL) di Palermo, Provincia di Palermo, PTPV Palermo.

- ricadute sulla mobilità ciclo-pedonale;
- inquinamento atmosferico e acustico.

In questa prospettiva, assumono importanza strategica tutti quegli interventi - materiali (potenziamento delle infrastrutture dedicate alla mobilità sostenibile) e immateriali - volti a promuovere il riequilibrio modale, favorendo modalità di trasporto sostenibili sotto il profilo ambientale, sociale ed economico.

L'obiettivo di migliorare l'accessibilità complessiva del territorio urbano e metropolitano deve essere perseguito attraverso azioni che:

- garantiscano il diritto alla mobilità a tutto il bacino di utenza, non solo, quindi, ai residenti ma a tutti coloro che utilizzano i servizi offerti dal territorio (tra cui, ad esempio, i turisti), con particolare attenzione alle fasce svantaggiate della popolazione e agli utenti "deboli" e "a rischio";
 - contribuiscano alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico (attraverso, ad esempio, misure volte alla riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e delle emissioni acustiche dei veicoli a motore) e al risparmio energetico;
 - producano benefici economici per la collettività.
- Per quanto riguarda la mobilità pubblica, oltre alla già citata inadeguata rete ferroviaria, il trasporto pubblico su gomma registra un'offerta insufficiente nelle zone periferiche e l'allungamento dei tempi di percorrenza a causa della congestione veicolare e della sosta a lato

Il dominio dei servizi

Dal punto di vista funzionale l'area presenta nel quadro del Sistema Insediativo Locale (SIL) di Palermo (così come definito dal QCS del PTP della Provincia di Palermo) un'elevata centralità nel dominio dei servizi, in quanto presenta una consistente dotazione di tutti i servizi di livello sovracomunale in termini di:

- servizi culturali;
- servizi sanitari e socio-assistenziali;

- istruzione superiore;
- formazione universitaria e alta formazione post lauream;
- commercio;
- sport e tempo libero con una particolare specializzazione primaria sui temi della cultura e del tempo libero.

Monreale

Anche se Monreale è contenuta all'interno delle relazioni culturali e funzionali di Palermo, possiede delle caratteristiche proprie e di tipo relazionale che connettono il centro con il territorio dell'interno, storicamente definito – proprio a partire dalla dominazione normanna – come territorio di riferimento dell'abbazia di Monreale.

Monreale è situato alle falde del M. Cuccio, a 7 km da Palermo, nell'entroterra del capoluogo.

Esso è collegato con Palermo dalla SS113 (PA-TP).

All'interno delle relazioni territoriali è evidenziabile una forte relazione bipolare con potenzialità di distretto tra i centri di Palermo e Monreale. Quest'ultimo presenta, infatti, un'economia manifatturiera imprenditoriale, agricola e zootecnica integrata dalla pendolarità terziaria con Palermo e si configura come un nodo secondario per l'offerta di città proprio grazie alla sua elevata identità culturale.

Il borgo si formò attorno al Duomo di S. Maria La Nuova e al Palazzo di Guglielmo II a baluardo montano della città di Palermo, insieme al vicino castellaccio di San Martino delle Scale. Sede arcivescovile dal 1182, trasse la propria motivazione d'insediamento e crescita dalla permanenza residenziale e rappresentativa del potere regio e di quello ecclesiastico.

L'impianto urbanistico si basa su uno schema a fuso orientato Est-Ovest e dominato a sud dal "fuoco" del complesso monumentale del Duomo-fortezza e dalle sue pertinenze conventuali. L'impianto è prevalentemente ad andamento regolare nonostante le accidentalità del sito orografico.

Il disegno urbano complessivo "a fuso" è attraversato da un asse principale che ne sottolinea la sinuosità, a valle del quale si colloca il nucleo originario del Duomo e delle stecche abitative rettangolari con posti di casa a spina. A monte dello stesso asse, comparti quadrangolari, rettangolari, trapezoidali di raccordo con trama viaria per lo più regolare e discendente verso valle e posti di casa a spina, a blocco e piccole corti aperte sulla strada.

Le attuali dinamiche di trasformazione mostrano che Monreale tenda a perdere i suoi caratteri di centralità abitativa, commerciale e civile per le massicce e incontrollate espansioni a valle che ne hanno compromesso la compattezza morfologica.

Il dominio culturale e ambientale

Il centro storico di Monreale un elevato rango che discende non solo dai suoi specifici valori storico-culturali, ma anche dalla presenza di un'elevata accessibilità da altri nodi del turismo locale (culturale, balneare, congressuale), offribile insieme ad Altofonte alla domanda posta in particolar modo dal turismo congressuale o come sede di eventi collaterali o come luogo della ricettività.

La rilevanza dell'area all'interno del macrosistema "Palermo metropolitano" discende anche dalla presenza di un sistema complesso di valori culturali e naturali che, connessi con il nodo forte del centro storico di Monreale, possono incrementarne la competitività alla scala sub-provinciale, garantendo il raggiungimento della massa critica sul tema delle risorse locali da attivare.

Una prima caratteristica che discende dal Progetto per la Rete Ecologica regionale (POR Sicilia 2000-2006 misura 1.11) riguarda il fatto che il territorio monrealese è interessato alla realizzazione di una vasta "core area" che comprende i siti BioItaly dei monti del palermitano e l'ipotesi di parco fluviale regionale dell'Oreto.

Il punto di vista sub-regionale ci consente di porre in attenzione anche l'area del redigendo parco naturale regionale dei Sicani di cui l'Amministrazione regionale ha già avviato il processo di formazione con un bando per studio di fattibilità che riguarda una vasta area di territorio tra le province di Palermo e

Agrigento in cui sono presenti riserve regionali individuate per la presenza di habitat boschivi e siti BioItaly.

L'inviluppo di queste aree costituisce una vasta area di protezione e un importante soggetto territoriale capace di competere per specificità con gli altri grandi parchi regionali; nell'ambito sub-regionale costituirà un notevole nodo attrattore cui il territorio comunale di Monreale è sin da oggi interessato.

Dal punto di vista della tutela dei valori culturali territoriali, delle identità e del paesaggio, il territorio metropolitano di Monreale è caratterizzato dall'appartenenza all'ambito dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano caratterizzati dalla presenza di un sistema collinare segnato da valli fluviali (Oreto, Eleutero, Milicia, San Leonardo) che presentano ancora notevoli valori ambientali pur nel degrado che molti di queste valli, soprattutto in prossimità delle aree urbane, hanno subito. Si tratta inoltre di aree interessate da un paesaggio agrario collinare caratterizzato dalla presenza di seminativo e colture arborate.

La continuità e la complessità del sistema naturale dell'alta valle dell'Oreto consente d'integrare il futuro Parco fluviale dell'Oreto in un contesto di fruizione più vasta che, essendo inserito nel quadro delle scelte strategiche di scala regionale, può ambire a essere nodo centrale della Rete Ecologica dei monti di Palermo all'interno della Rete Ecologica Regionale.

Il contesto territoriale si arricchisce anche per la presenza di elevati valori del patrimonio culturale con il parco archeologico di Monte Jato.

La politica d'incremento della fruizione turistica messa in atto per la valle dello Jato ha determinato un effetto di attrazione nei confronti delle parti più interne della valle dell'Oreto, soprattutto in territorio di Monreale: queste condizioni di vivacità nelle politiche di fruizione turistica già presenti, capaci d'influenzare il territorio monrealese metropolitano, consentono d'individuare ulteriori soggetti e occasioni che potranno essere attivati nel partenariato di progetto (coalition for action) del piano di gestione del Sito.

Il territorio metropolitano di Monreale, inoltre, presenta numerosi beni culturali e naturalistici che come componenti dell'armatura culturale territoriale possono essere messi in valore in termini di:

- corridoi ecologici e culturali (il sistema dei mulini ad acqua dell'Oreto);
- rete di connessione territoriale con potenzialità di offerta di attività di ciclo-turismo e di connessione ecologica del territorio (ferrovia a scartamento ridotto per i tratti che verranno riconvertiti dalla Provincia Regionale di Palermo in collaborazione con l'Aapit);
- trama del patrimonio culturale diffuso (castelli, architetture conventuali religiose);
- aree per la fruizione naturalistica (aree naturali attrezzate dell'Azienda Foreste Demaniali).

Il dominio dei trasporti e delle infrastrutture

Dal punto di vista della connessione territoriale, il territorio metropolitano di Monreale è connesso con i corridoi che attraversano anche il territorio comunale di Palermo.

Il dominio dei servizi

Dal punto di vista funzionale l'area presenta nel quadro del Sistema Insediativo Locale (SIL) di Palermo (così come definito dal QCS del PTP della Provincia di Palermo) un'elevata centralità nel dominio dei servizi. Monreale è, quindi, secondo per centralità dei servizi solo al nodo metropolitano di Palermo, in quanto presenta una elevata dotazione di tutti i servizi di livello sovracomunale in termini di:

- servizi culturali;
- servizi sanitari e socio-assistenziali;
- istruzione superiore;
- formazione universitaria in sede decentrata e alta formazione post lauream;
- commercio;
- sport e tempo libero;

con una particolare specializzazione primaria sui temi della cultura e del tempo libero.

Dal punto di vista delle analisi economiche, il Programma di Sviluppo Economico Sociale (PSES) della Provincia di Palermo già dal 2004, ha inserito la realtà metropolitana di Monreale all'interno della cintura metropolitana interna specializzata nel sistema agricolo e commerciale.

All'interno di questo sistema, Monreale rappresenta il centro più forte ed è caratterizzato da:

- un fattore economico-produttivo primario legato all'agricoltura,
- un fattore economico secondario legato al terziario e al turismo, con un mix di fattori sociali rilevanti legati alla residenza, al lavoro e alle infrastrutture.

Cefalù

Situato sulla costa tirrenica, il centro di Cefalù dista 74 Km da Palermo rispetto a cui è connesso attraverso l'autostrada A20 (PA-ME). Ha economia integrata di tipo prevalentemente turistico-peschereccia con forme di artigianato e con imprese industriali a supporto delle tradizioni agricole e artigianali.

Cefalù sorge in un contesto paesaggistico di pregio, a ridosso di una rupe scoscesa, detta la Rocca, sulla quale si trovano nelle grotte delle Giumente tracce d'insediamenti neolitici e il Castello le cui origini sono del XII secolo.

Cephaloedium fu conquistata dai romani nel 254 sotto i quali divenne città decumana.

Diocesi bizantina, conquistata dagli Arabi nell'858, appartenne all'emirato di Palermo.

L'attuale centro è di fondazione demaniale dell'XI sec. Feudo dei Chiamonte nel 1348 e poi dei Ventimiglia. Nel 1451 ottenne il privilegio vescovile di non essere più venduta. Nel XIX sec. fu capoluogo distrettuale.

L'impianto urbanistico è quello normanno di città costiera fortificata ai piedi della rocca, già sede d'insediamenti arcaici, articolato a spina su un asse principale e trama viaria regolare discendente verso il mare.

La tipologia urbana prevalente è a comparti rettangolari pressoché regolari dall'asse verso il mare, con posti di casa a spina e piccole corti interne su trama viaria ad andamento parallelo e ortogonale all'asse. Sono presenti comparti irregolari a blocco e a fuso, su schema trapezoidale nell'area di raccordo tra l'asse e le pendici della Rocca, in cui prevale l'andamento delle accidentalità del sito roccioso di giacitura e comparti a blocchi pressoché regolari nelle espansioni extra-moenia otto-novecentesche.

Cefalù è uno dei 15 Comuni siciliani rientranti nel Parco delle Madonie. Dal punto di vista dei beni e dei servizi culturali il sistema Madonie-Cefalù è uno dei più potenti e vitali della provincia di Palermo e costituisce uno dei nodi forti di sviluppo dell'intera provincia: mette a sistema il grande patrimonio culturale e quello dalle aree ad alta naturalità.

In particolare le sue caratteristiche lo individuano complessivamente, anche con riferimento alla competitività regionale, come un "distretto" culturale maturo, soprattutto a seguito di un potenziamento delle interazioni tra il sistema Madonita e il sistema Cefaludese.

Il dominio culturale e ambientale

Il Macro Ambito Madonita-Cefaludese riveste complessivamente, anche con riferimento alla competitività regionale, il ruolo di "distretto" culturale maturo, soprattutto a seguito di un potenziamento delle interazioni tra il sistema Madonita e il sistema Cefaludese.

Nonostante la presenza di alcuni elementi di specializzazione relativi ai servizi culturali (musei, sede universitaria) e di un'elevata accessibilità potenziale, il Sistema Culturale locale di Cefalù non possiede tutte le caratteristiche per proporsi come distretto culturale.

Cefalù unitamente all'intera zona costiera (Pollina, Campofelice di Roccella, Lascari e Termini Imerese) si pone come un importante epicentro attrattivo a livello regionale, nazionale e internazionale sia in virtù del valore paesaggistico e legato alla costa e alla balneazione sia, soprattutto, grazie alla presenza di un ricco patrimonio culturale che trova nel Duomo e nel Chiostro gli elementi di maggiore rilievo.

Altri importanti elementi del patrimonio culturale sono il Castello della Rocca, posto sulla fortificazione naturale della Rocca di Cefalù, dall'acropoli, dal tempio dorico e dal tempio di Diana di epoca preellenica e un ricco tessuto storico ben conservato e architettonicamente di qualità.

Il disegno urbano complessivo della città trova nella struttura "sintattica e morfologica" ancora più che sugli elementi architettonici isolati il valore di qualità. La Cattedrale e il Chiostro costituiscono gli elementi di maggiore forza puntuale in modo strettamente legato alla struttura del tessuto che si articola a partire da un asse principale.

Le altre emergenze principali sono assorbite nel tessuto come nel caso dell'Osterio Magnio, residenza dei Ventimiglia.

Tra i più importanti servizi culturali va citato il Museo Comunale Mandralisca che ha sede nella dimora del Fondatore Barone Enrico Pirajno di Mandralisca e custodisce collezioni di dipinti e oggetti d'arte, di libri antichi, di reperti archeologici e monete di origine greco-romana. Il Museo è universalmente conosciuto per due famosi capolavori: il celebre dipinto su tavola "Ritratto d'Uomo" di Antonello da Messina e il cratere attico del IV secolo a.C. detto del "Venditore di tonno".

Oltre al valore paesaggistico della costa, il territorio di Cefalù ha nel Parco regionale delle Madonie il suo elemento di eccellenza naturalistica.

Tutto il territorio è interessato, inoltre, da diverse aree **S.I.C. (Siti d'Interesse Comunitario)**, da **Z.P.S. (zone di protezione speciale)** e da **Riserve**, individuate ai sensi della direttiva n.92/43/CEE pubblicata nel 2000, nate con l'obiettivo di costruire e sviluppare una rete ecologica europea (Natura 2000) per la conservazione degli elementi più importanti per la biodiversità.

Tra queste, in particolare i SIC del bosco e della "Rocca di Cefalù".

Il dominio dei trasporti e delle infrastrutture

Lungo la costa la presenza dell'autostrada A20 e della Strada Statale 113 assicurano un valido asse di collegamento tra Pollina, Cefalù e Palermo.

L'offerta di servizi di trasporto pubblica è gestita da:

- Trenitalia che gestisce la linea ferroviaria che collega la fascia costiera madonita (sino a Finale di Pollina) al capoluogo regionale;
- L'AST, Azienda Siciliana Trasporti, che collega tutti i Comuni delle Madonie sia con il capoluogo regionale sia con i principali centri abitati della Sicilia (CASTELBUONO-ISNELLO-COLLESANO-CAMPOLICE ROCCELLA-CEFALÙ; CASTELBUONO-ISNELLO-TERMINI I.- PALERMO CON DEV. A/19);

L'offerta privata è gestita, in regime di concessione da:

- la SAIS che offre complessivamente 11 collegamenti;
- la Sommatinese Viaggi che offre 4 linee e gestisce, inoltre, il trasporto pubblico urbano nel Comune di Cefalù;
- la Lombardo e Glorioso che offre 4 linee.

A esse si aggiungono delle piccole aziende di trasporto e noleggio che gestiscono il servizio trasporto degli studenti degli Istituti Superiori da e per i comuni di residenza verso i Comuni in cui sono localizzati gli Istituti Scolastici superiori.

Il dominio dei servizi

Il QCS del PTP riconosce a Cefalù il ruolo di centro con prevalenza di servizi offribili alla domanda del turismo naturalistico e familiare come possessori di attività di complemento nel settore dello svago, della cultura e del tempo libero.

Tra i servizi di maggiore rango e generatore di elevato valore aggiunto vi è il Consorzio Universitario

grazie al quale sono stati attivati interessanti corsi di laurea finalizzati alla formazione di operatori ed esperti per la valorizzazione delle risorse culturali locali quale il Corso di Laurea in Operatore turismo culturale di Cefalù, e che inoltre interessano anche altri comuni del Parco delle Madonie: Conservazione e valorizzazione della biodiversità di Castelbuono e Scienze e tecnologie dei beni culturali di Petralia Sottana.

Altro servizio di accentuato rango sovralocale è la Fondazione Istituto San Raffaele costituita tra la Regione Siciliana, il Comune di Cefalù, l'AUSL n. 6 di Palermo e la Fondazione Centro San Raffaele del Monte Tabor di Milano. Oltre a svolgere attività di assistenza sanitaria la Fondazione elabora programmi di ricerca biomedica, sperimentale e clinica e procedere all'attuazione degli stessi in forma integrata con l'assistenza sanitaria e attua direttamente o attraverso forme di collaborazione con altri enti, pubblici e privati, programmi di formazione professionale e di educazione sanitaria, funzionali al miglioramento dell'assistenza di educazione sanitaria e allo sviluppo della ricerca biomedica, a tal fine istituendo o finanziando, compatibilmente con le risorse disponibili, borse di studio. Il polo sanitario del San Raffaele è diventato un ospedale di rilevanza nazionale, riuscendo a offrire, in forma integrata, attività di assistenza, ricerca, didattica e formazione e ad attenuare il processo di emigrazione nel territorio offrendo al contempo servizi e assistenza anche nell'ambito regionale.

Infine, tra i servizi di non ultima, in ordine d'importanza, la presenza di sale conferenze in sede propria o ospitate presso alberghi, capaci di offrire strutture e servizi alla comunicazione e divulgazione culturale e scientifica, all'animazione territoriale e al turismo congressuale.

Codice sito	Ipotestiplo Area	Devoluzione/attività	Comuni	Superficie in Ha
ITA70001	SIC	Rocca di Cefalù	Cefalù	79,11
ITA20002	SIC	Insediamenti di Cefalmanza e Cefalù	Cefalù, Cefalù e Pollina	2.489,32
ITA070006	SIC	Capo Gallo	Palermo	516,87
ITA020007	SIC	Borghi Finoccaro e Cappellaro, Vico Ceraso, L'astagnolo Micromano	Monreale, Godrano, Micromano, Marone	4.057,42
ITA070008	SIC	Rocca Bonifata e Rocche di Rau	Prizzi, Corleone, Godrano e Monreale	6.745,76
ITA020012	SIC	Valle del Fiume Ovest	Palermo, Monreale, Alghero	138,99
ITA070014	SIC	Monte Pellegrino	Palermo	877,80
ITA020023	SIC	Hallin Rosso, Monte Cuccia e Vallone Segura	Termini, Iola delle Formiche, Palermo, Capaci, Cerreto, Monreale, Giardiniello, Monteleone	6.080,63
ITA070026	SIC	M. Pirzuta, Costa del L'arpencia, Monte	Monreale, Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela, Alghero	1.947,11

IT.A0210027	SIC ZPS	Monte Iato, Karama, Moganoce e Pizzol	San Giuseppe Iato, San Cipriello, Monreale, Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela, Mazara	3.055,92
IT.A0300781	SIC ZPS	M. Marone, M. Giuliana ed M. Signora	Giardinello, Horychia, Monreale, San Giuseppe Iato	5.776,86
IT.A0700481	SIC	Monte Golfone	Palermo, Alifanone, Belmonte Messagio, Milauci	1.618,81
IT.A020047	SIC	Fondali d'Isole delle Femmine Capo Gallo	Isole delle Femmine, Palermo	963,29
IT.A0300481	ZPS	Monti Sicani, Rocca Buscembri e Rocca della Ficosa	Monreale, Godrano, Cefalù, Horychia, Fiorica Scalfani, Pizzol, Palazzo Adriano, Birona, Cantusa Entellina, Sarasca, Nubia di Sicilia, San Mauro- Piazza, Cefalù, Horychia	41.007,99
IT.A000049	ZPS	Monte Pisani e Pizzo Circa	Giuliana Campofelice, Mazara, Messagio, Castelnuovo di Sicilia, Santa Stefano Isole delle Femmine, Cappol, Palermo, Torretta, Cacioli, Montekapo, Giardinello, Cacioli, Terrasini Giacca Sicilia, San Mauro Castelverde, Petralia Soprana, Petralia Soprana, Palermi Genovesa,	8.604,00
IT.A070050	ZPS	Piano delle Madonie	Castelluccio, Castellana Sicula, Scillato, Caltavuturo, Collesano, Cacioli, Cacioli, Pizzol, Isolelle, Scalfani Horychia	40.863,09

Tab. 10. Rete Natura 2000. I siti SIC e ZPS relativi ai comuni di Palermo, Cefalù e Monreale. Fonte: Associazione del Territorio e dell'Ambiente, Regione Siciliana.

CAP. IV LA CULTURA MATERIALE E IMMATERIALE

La promozione della cultura locale delle città di Palermo, Monreale e Cefalù passa, anche, attraverso le iniziative che, su diversi aspetti culturali attirano nel corso dell'anno i residenti e i visitatori, con la possibilità di richiamarne di ulteriori. Del resto la Sicilia presenta un patrimonio "intangibile" di straordinaria importanza derivante dalla sua storia plurimillenaria: si tratta di feste e tradizioni rappresentative dell'isola, la cui persistenza si è rivelata preziosa ai fini del mantenimento di uno spirito comunitario "isolano".

Ogni anno soggetti diversi sono impegnati sul territorio nell'organizzazione delle manifestazioni utili a tramandare gli usi, i costumi e le tradizioni locali nei vari settori, dalla cultura, il folklore alle sagre: aspetti fondamentali per ogni azione di marketing e comunicazione del territorio coerente e funzionale alle esigenze di tutela e fruizione dolce dei territori.

- PALERMO

1. Musei, Gallerie, Archivi, Giardini

1.1 Il sistema museale. Introduzione generale

Il panorama dei musei della città di Palermo si presenta ricco e variegato. Sono presenti, infatti, musei regionali, musei civici, musei universitari, musei diocesani e musei privati dedicati alla custodia e valorizzazione di una molteplicità di tipologie di memorie storiche e di patrimoni artistici.

1.2 Le realtà museali

I principali musei archeologici della città di Palermo sono il museo archeologico regionale "A. Salinas" (via Bara all'Olivella, 24 - Ente gestore: Regione Siciliana. Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana) e il museo d'arte e archeologia "Ignazio Mormino" (villa Zito, Viale della Libertà, 52 - Ente gestore: Fondazione Banco di Sicilia).

Reperti archeologici e d'arte islamica sono, inoltre, custoditi all'interno del "Castello" della Zisa (piazza Zisa- Ente gestore: Regione Siciliana. Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana).

Il Museo archeologico regionale si trova all'interno del centro storico all'interno di un complesso architettonico la cui costruzione ebbe inizio sul finire del XVI secolo su commissione della Casa dei Padri della Congregazione di San Filippo Neri. L'edificio fu completato nel XVII secolo. Il complesso include, oltre al museo, la chiesa di Sant'Ignazio all'Olivella e l'Oratorio di San Filippo Neri. Il Museo ospita importanti collezioni che vanno dall'età preistorica all'età romana. Autentico tesoro del Museo è la cosiddetta "Pietra di Palermo", una lastra di diorite nera risalente alla seconda metà del III millennio a. C. su cui è inciso un frammento d'iscrizione fondamentale per la ricostruzione delle antiche dinastie egizie. Ragguardevole la collezione etrusca che annovera cippi sepolcrali, urne funerarie in terracotta e alabastro, vasi di terracotta e bucheri. Rilevanti sono anche i materiali provenienti dai siti siciliani di Selinunte, Himera, Segesta, Camarina, Agrigento, Tindari, Solunto, Mozia, Marsala: sculture, epigrafi, stele votive e edicole dipinte puniche, elementi architettonici, ceramiche attiche a figure nere e figure rosse e ceramiche apule, campane e siceliote. Il Museo conserva, inoltre, un frammento del lato est del fregio del Partenone e la ricomposizione del frontone orientale con Gorgone del Tempio C di Selinunte nonché numerose metope con rilievi mitologici provenienti dai templi C ed E, la *Tavola Selinuntina* che celebra la ricchezza della città, le stele gemine del santuario di Zeus Meilichios. Tra le opere di particolare pregio artistico si segnalano: un grande ariete di bronzo del III sec. proveniente da Siracusa; una copia romana dell'*Eracle che abbatte la cerva* di Lisippo e una copia romana in marmo del *Satiro versante* di Prassitele. Il museo è attualmente chiuso per lavori di restauro e riallestimento degli spazi espositivi. Il termine dei lavori è previsto per luglio 2012.

Il Museo d'Arte e Archeologia "Ignazio Mormino" è ospitato presso Villa Zito sede della Fondazione Banco di Sicilia. La villa costruita all'inizio del XVIII secolo su progetto dall'architetto Gaspare Scichili, fu in origine l'abitazione della famiglia nobile dei Carini. Nel 1906 venne acquistata da Francesco Zito che negli anni Venti la vendette al Banco di Sicilia. Alla fine degli anni Cinquanta il Banco di Sicilia ristrutturò l'edificio per esporvi materiali archeologici e collezioni d'arte. Negli anni Novanta la gestione dell'edificio e delle collezioni artistiche, archeologiche e numismatiche, arricchitesi nei decenni precedenti, passò alla Fondazione Banco di Sicilia. Notevole è la collezione archeologica costituita da circa 5000 reperti. I materiali archeologici provengono in larga parte dagli scavi di Selinunte e sono costituiti da corredi funerari, terracotte e vasi databili dall'ultimo quarto del VII secolo fino alla fine del IV secolo a.C. Il pezzo più antico proveniente dall'area belicina è una ciotola decorata con piccoli solchi risalente alla fine del III millennio a.C. Il museo comprende anche una ricca collezione di ceramiche dei secoli XVI-XVIII XVI, XVII, collezioni numismatiche, filateliche e cartografiche con piante di città siciliane dal Seicento all'Ottocento. Presenta inoltre una collezione di dipinti dell'Ottocento italiano di autori quali Catti, De Maria Bergler, Lojacono, Leto, una collezione dedicata al Futurismo e una sala con le principali opere del pittore Michele Dixitdomino. Nel 2009 la pinacoteca del Museo si è accresciuta di opere di Boldini, Zandomeneghi e De Nittis.

All'interno del "Castello" della Zisa si trova l'omonimo museo che custodisce una collezione d'arte e archeologia islamica. Nel palazzo, edificato dai re normanni Guglielmo I e Guglielmo II, in stile arabo-normanno e ampiamente rimaneggiato nelle epoche successive, sono esposti alcuni manufatti risalenti al periodo della dominazione araba in Sicilia (IX secolo - XI secolo), diversi oggetti di gusto islamico del periodo della dominazione Normanna (XI secolo - XII secolo) nonché materiali provenienti da altri paesi del bacino del Mediterraneo. Oltre a oggetti d'uso quotidiano in ottone impreziosito con lamine d'oro e argento, tra i pezzi di maggior interesse vanno segnalate le *musharabia*, paraventi di legno finemente lavorati con disegni e motivi ornamentali e un'iscrizione lapidea cristiana del 1149 in quattro lingue: ebraico, latino, greco bizantino e arabo, testimonianza tra le più rilevanti di una Palermo plurale e multiculturale.

Palermo ospita anche due tra i più importanti musei d'interesse etnografico ed etnoantropologico, il Museo Etnografico "Giuseppe Pitrè" e il Museo internazionale delle Marionette "Antonio Pasqualino".



Il Museo Pitrè, la cui sede storica si trova all'interno del Parco della Favorita in una sezione del complesso della Palazzina Cinese è attualmente in fase di restauro, è certamente tra i più importanti e meno valorizzati musei siciliani. Piccola parte delle sue ricche collezioni, insieme alla preziosa biblioteca, sono custodite e fruibili presso Palazzo Tarallo nel quartiere

Albergheria. Il Museo, intitolato al suo fondatore, Giuseppe Pitrè, medico e studioso di tradizioni popolari, comprende oltre 4000 oggetti pertinenti la cultura materiale e immateriale tradizionali, raccolti in diverse sezioni tematiche. Il nucleo principale fu raccolto dallo stesso Pitrè ed esposto in occasione della Mostra Etnografica Siciliana del 1891- 92. Le collezioni pitreiane furono poi arricchite e riallestite nella seconda metà del Novecento a cura di Giuseppe Cocchiara che ne fu direttore dal 1935 al 1965. Tra gli oggetti esposti utensili domestici, manufatti legati all'attività agropastorale, pitture su vetro, costumi, cartretti, cartelloni e marionette dell'opera dei pupi, strumenti musicali, oggetti attinenti la magia, i giochi, la religione. Tra i pezzi più interessanti, vale la pena ricordare un gruppo di statuine che rappresenta la Strage degli Innocenti di Giovanni Antonio Matera e della sua bottega, un presepe settecentesco proveniente da Trapani e le copie in gesso di dolci e pani tradizionali. Da segnalare anche le due carrozze del Senato palermitano, una della fine del Settecento e l'altra dei primi dell'Ottocento.

Il Museo Internazionale delle Marionette è stato istituito nel 1975 da Antonio Pasqualino, medico chirurgo, antropologo e studioso di tradizioni popolari siciliane scomparso nel 1995. Il primo nucleo delle ricche collezioni fu costituito da materiali relativi alle diverse tradizioni dell'opera dei pupi siciliana che Pasqualino letteralmente salvò dalla distruzione e dall'oblio: dai testi di scena ai pupi fino ai materiali di uso come, i teatrini e gli arredi, gli organetti a rullo. A questi sono andati affiancandosi nel corso degli anni di pupi, marionette e burattini provenienti da altre aree d'Italia, da paesi europei, dall'estremo Oriente, dall'Africa. Il Museo si sviluppa su tre livelli, e accoglie al suo interno numerosi spazi espositivi, un book-shop, una biblioteca, una videoteca, una nastroteca e una sala teatro. Si tratta di un Museo all'avanguardia che valorizza attraverso molteplici iniziative e progetti (corsi, laboratori, spettacoli teatrali, mostre, convegni, dibattiti) le tradizioni teatrali e particolarmente quella dell'opera dei pupi dichiarata dall'Unesco nel 2001 "Capolavoro del patrimonio immateriale e orale dell'Umanità".

Tra le collezioni e i Musei d'arte sacra vanno segnalati il Museo Diocesano sito all'interno del palazzo Arcivescovile edificato a metà del XV secolo in stile gotico, il Tesoro della Cattedrale e il Tesoro della Cappella Palatina. Il palazzo Arcivescovile venne e ampliato tra il Cinquecento e il Seicento con la realizzazione del primo ampio cortile e dei balconi sul piano della Cattedrale che sostituirono l'antico loggiato. Nei secoli successivi l'edificio subì nuove importanti trasformazioni soprattutto negli interni che divennero tra i più ricchi della città. Di tale ricchezza rimangono oggi parti del ciclo di affreschi, realizzati tra il 1733 e il 1734 dal fiammingo Guglielmo Borremans e le pitture del romano Gaspare Fumagalli e seguaci che coprono le volte e le pareti del palazzo con splendide finte prospettive. Il Museo ospita numerose sculture che originariamente erano destinate a decorare la Cattedrale di Palermo, diverse opere d'arte e d'arredo sacro asportate dalle chiese in demolizione a causa degli sventramenti subiti dal centro storico della città nonché numerosi dipinti provenienti da chiese distrutte durante i bombardamenti. Tra il 1970 e il 1972, a seguito del gravissimo furto della *Natività* del Caravaggio dall'Oratorio di San Lorenzo, vennero trasferite presso i depositi del Museo diverse altre opere provenienti da chiese chiuse al culto. Il Museo ha riaperto al pubblico nel 2003, presentando le opere esposte con un nuovo allestimento museografico e in ambienti restaurati. L'esposizione propone, in ordine cronologico, un panorama della produzione artistica della città dal XII al XIX secolo. Notevoli una collezione di mattonelle maiolicate, la tavola pseudo medievale di *Santa Rosalia*, le statue quattrocentesche di *Sante Vergini* provenienti dalla cappella di Santa Cristina in Cattedrale, alcuni rilievi cinquecenteschi, come *La caduta di Cristo durante la salita al Calvario*, la *Santa Cecilia* del Barbalonga, il *Cristo deposto* in cera di Anna Fortino e i paliotti ricamati in corallo, il mosaico con la *Madonna orante*, il *Ruolo dei confrati defunti* di Antonio Veneziano, le sculture lignee della *Madonna di Monserrato* e di *San Sebastiano*, la *Santa Rosalia* di Vincenzo la Barbera, la duecentesca *Madonna della Spersa*, *l'Incoronazione di Santa Rosalia* di Vito D'Anna, *Palermo liberata dalla Peste* di Wobreck, la statua di *San Nicolò di Bari*, e la *Lapidazione di Santo Stefano* di Bernardo Castello. Di recente sono entrate a far parte dell'attuale esposizione numerosi pezzi di notevole rilevanza, come l'affresco quattrocentesco della *Madonna dell'Itria*, la *Santa Rosalia* di Giacinto Calandrucci e la *Santa Rosalia* di Nicola Malinconico.

Al patrimonio dell'Arcidiocesi di Palermo appartiene anche il Tesoro della Cattedrale. Il Tesoro custodito all'interno del maggiore tempio palermitano, eretto nel 1185 dall'arcivescovo normanno Gualtiero

Offamilio sull'area di una prima basilica cristiana che gli arabo-berberi avevano trasformato in moschea, comprende una raccolta di opere che vanno dall'età normanna all'Ottocento. Notevoli i reperti provenienti dalle tombe dei sovrani normanni e svevi. Tra questi la tiara della prima moglie di Federico II di Svevia, l'imperatrice Costanza d'Aragona, splendido esempio di gioielleria medievale con smalti, ricami, gemme e perle. Il Tesoro custodisce anche un breviario miniato di metà Quattrocento, un calice, sempre quattrocentesco, con il marchio della Maestranza degli Orafi e degli Argentieri di Palermo e un reliquiario della Croce risalente al Cinquecento. Del Settecento è il reliquiario di Santa Rosalia, a forma di statua e l'ostensorio di Salvatore Mercurio. Sono poi presenti paramenti sacri riccamente decorati e suppellettili liturgiche in argento. All'interno della cripta, sotto gli archi e lungo le pareti, hanno posto 23 sarcofagi di arcivescovi palermitani. Tra questi alcuni riutilizzano urne romane, ellenistiche e paleocristiane.

Il Tesoro della Cappella Palatina è custodito all'interno della cripta del Palazzo dei Normanni. Al suo interno si osservano dei Tabulari in pergamena che vanno dal XI secolo al XVIII secolo, vasellame in argento sbalzato, paramenti sacri, oggetti liturgici, urne in argento e cofanetti preziosi.

Esistono a Palermo anche due musei del costume, ambedue privati e visitabili a richiesta: la Casa museo "Tre secoli di moda" (Piazza Alberigo Gentili, 6) e il Museo del costume "R. Piraino".

La Casa museo "tre secoli di moda" attraverso le sue collezioni offre un ampio sguardo sull'evoluzione della manifattura e del costume aristocratico dalla fine del Cinquecento al Novecento. Gli abiti esposti presentano i materiali più vari, dalla seta al raso, dal tulle all'organza, e tutti sono accompagnati dai loro accessori. Si trovano scarpe, cappelli, gioielli, guanti che seguono il cambiamento del gusto e l'eleganza dei diversi periodi. Di particolare rilevanza sono gli abiti che sono stati indossati da personaggi celebri e importanti per la storia della Sicilia e a livello internazionale. Tra questi Antonio Salinas, Amelia Pinto, Michele Amari, l'imperatore Massimiliano d'Asburgo, il musicista Vincenzo Bellini.

Il Museo "R. Piraino" espone più di tremila pezzi, che vanno dall'abbigliamento agli accessori. Sono esposti esempi di abbigliamento ecclesiastico, per bambini, militare e da gala, si trovano anche costumi tradizionali dei paesi mediterranei e corredi per le nozze. La collezione raccoglie materiale databile tra il Settecento e la prima metà del Novecento, in prevalenza di provenienza siciliana.



Ph Toni Saetta®

Altre realtà museali palermitane sono quelle del Museo del Mare, del Museo del Risorgimento, dei Musei universitari di Mineralogia, Zoologia e Geologia, del Museo della Specola.

Il museo del Mare è ospitato all'interno dell'Arsenale borbonico, ampio edificio a struttura rettangolare costruito nella prima metà del XVII sec. su progetto di Mariano Smiriglio. Il museo ospita diversi modellini di navi (galere, sciabecchi, navi cannoniere, etc.), una collezione di portolani e due cannoni borbonici della fine del XVIII sec.

Il Museo del Risorgimento, dedicato a Vittorio Emanuele Orlando, si trova al piano terreno del chiostro trecentesco del monastero adiacente la Chiesa di San Domenico. Istituito nel 1918 a cura della Società Siciliana di Storia Patria, il museo documenta il processo di costruzione unitaria. La collezione, distribuita in diverse sale, è costituita da documenti storici, dipinti, ritratti e busti di sovrani borbonici, personaggi e di eroi risorgimentali come Giuseppe Garibaldi, Giulio Benso e Ruggero

Settimo, da gagliardetti, fazzoletti, armi. Si trovano, inoltre, un cannone risalente alla rivoluzione del 1820 e la bandiera esposta dal Lombardo, una tra le navi della spedizione dei Mille. Nella Sala Crispi è ricostruito lo studio dello statista siciliano insieme a vari oggetti a lui appartenuti mentre nella Sala Meli si trovano lo studio del poeta e vari cimeli di sua proprietà. Da segnalare, infine, una statua equestre di Giuseppe Garibaldi, opera di Vincenzo Ragusa.

Il Museo di Mineralogia, patrimonio dell'Università degli Studi di Palermo, comprende reperti geologici e paleontologici, tra queste numerosi reperti ascrivibili al periodo del Miocene e all'ambito gessoso-solfifero della regione e campioni di meteorite.

Gestito anch'esso dall'Università, il Museo di Zoologia, presenta collezioni ornitologiche, ittologiche, entomologiche, erpetologiche, malacologiche e mammologiche. Gli oltre 5000 esemplari sono esposti per ordine filogenetico. Molti sono relativi a specie oramai estinte in Italia e in Sicilia (a es. lo Storione, il Gufo reale e il Lupo) e a specie endemiche rare o protette (ad es. la Coturnice di Sicilia, l'Aquila reale, il Capovaccaio, le tartarughe *Caretta caretta*).

Allestito secondo criteri della museologia scientifica e come centro di ricerca e di didattica, può considerarsi tra i più importanti musei naturalistici della Sicilia.

Il Museo Geologico, intitolato a Gaetano Giorgio Gemmellaro, è parte costitutiva del Dipartimento di Geologia e Geodesia dell'Università. Istituito alla fine degli anni Trenta dell'Ottocento come Gabinetto di Storia Naturale, attualmente il museo espone secondo rinnovati criteri scientifici raccolte paleontologiche, micropaleontologiche, paleobotaniche, paleontologiche, vertebratologiche, litologiche, mineralogiche e stratigrafiche, cui si aggiunge una collezione di calchi, per un totale di circa 600.000 pezzi. La quantità e il valore scientifico rappresentato dal patrimonio museale hanno fatto guadagnare al museo fama internazionale.

Il Museo della Specola, sito all'interno del cosiddetto Palazzo dei Normanni, è parte integrante dell'Osservatorio Astronomico, struttura di ricerca dell'Istituto Nazionale di Astrofisica. Il museo custodisce una vasta collezione di strumenti astronomici dal XVIII al XIX sec.: telescopi acromatici, un sestante, alcuni barometri e termometri, oltre a due complesse apparecchiature: il cerchio di Ramsden e l'equatoriale di Troughton. Sono presenti anche strumenti contemporanei e una serie di dipinti a olio che ritraggono personalità del mondo scientifico.

Meritevole di attenzione è anche il Museo di Palazzo Mirto ubicato all'interno del quartiere della Kalsa (Ente gestore: Regione Siciliana. Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana). Fondato nel Trecento e ampiamente modificato nella struttura originaria nel Seicento, l'edificio nel corso dei secoli è stato oggetto di diversi interventi di ampliamento e restauro, dei quali il più drastico alla fine del Settecento. Residenza della famiglia Filangieri, casato d'origine normanna, il Palazzo negli anni Ottanta del secolo scorso è passato a far parte del patrimonio della Regione Siciliana che l'ha aperto al pubblico. Significativo esempio di residenza aristocratica, al suo interno sono custoditi arredi e collezioni d'epoca: mobili, dipinti, sculture, arazzi, pannelli laccati, ventagli, porcellane, orologi, armi.

Tra gli edifici monumentali che ospitano collezioni e opere d'arte va segnalato Palazzo Chiaramonte-Steri, oggi sede del Rettorato dell'Università degli Studi di Palermo. La struttura originaria viene fatta risalire ai primi del XIV secolo. Residenza della famiglia Chiaramonte, tra il XV e il XVI sec. fu occupato dai Viceré spagnoli, per divenire successivamente sede della Regia Dogana e, dal 1600 al 1782, sede del Tribunale dell'Inquisizione. Stupendo e unico è il soffitto della Sala Magna o dei Baroni, voluto da Manfredi Chiaramonte, Conte di Modica. Realizzato nell'ultimo quarto del XIV sec. presenta un repertorio figurativo che illustra valori e principi della società siciliana trecentesca. Tra i temi affrontati: i tornei, la nobiltà della donna, il culto del passato cavalleresco. Lo Steri ospita, inoltre, interessante testimonianza del suo passato di carcere inquisitoriale. Nelle prigioni dello Steri rimangono, infatti, i graffiti dei carcerati, mentre nelle celle del piano terra che ospitavano le donne, sono stati rinvenuti disegni e scritture delle reclusi accusate di stregoneria. All'interno del palazzo è inoltre esposto il celebre dipinto di Renato Guttuso *la Vucciria*.

Da ricordare infine, per il suo rilievo sociale, il Museo Aptico di Sicilia, altrimenti noto come Museo Tattile, che si trova presso l'Istituto Professionale per Ciechi "Florio e Salamone". L'esposizione consta

di opere d'arte create appositamente per i non vedenti e consiste di modellini che riproducono fedelmente i principali monumenti ed edifici del capoluogo siciliano per poterne comprendere le forme e le caratteristiche. Fra i numerosi capolavori architettonici riprodotti in scala ridotta in ogni loro minimo dettaglio vi sono: il Teatro Massimo, la Cattedrale di Palermo, la Zisa, la Cuba, la chiesa di San Giovanni degli Eremiti, Porta Nuova, il Ponte dell'Ammiraglio, la chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi.

1.3 Le Gallerie

Diverse e importanti sono le collezioni ospitate dalle **gallerie d'arte** palermitane:

- la Galleria regionale di Palazzo Abatellis (via Alloro, 4 - Ente gestore: Regione Siciliana. Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana);
- la civica Galleria d'arte moderna (Complesso Sant'Anna - Ente gestore: Comune di Palermo);
- la Galleria regionale d'arte contemporanea di Palazzo Riso;
- Il museo d'Arte Contemporanea della Sicilia (Corso Vittorio Emanuele - Ente gestore: Regione Siciliana. Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana).

La Galleria di Palazzo Abatellis ha sede in quella che fu la residenza di Francesco Abatellis, Maestro Portulano del Regno e pretore di Palermo nel XV secolo. Il Palazzo, progettato da Matteo Carnilivari, è un bell'esempio d'architettura gotico-catalana. Ampiamente rimaneggiato nel XVI per essere adibito a convento di suore domenicane, il Palazzo dovette subire un radicale restauro a seguito dei gravi danni subiti nei bombardamenti del II conflitto mondiale per essere adibito a Museo. A metà del 1953, ultimati i lavori, fu chiamato Carlo Scarpa per curarne l'allestimento. Nel 2008 sono state riviste e create nuove sale la verde e la rossa. Le circa 200 opere esposte vanno dal XII al XVIII. Nelle diverse sale si osservano tra l'altro: opere lignee a intaglio del XII secolo, sculture del Trecento e del Quattrocento fra cui come l'*Annunciazione* e il *Ritratto di Giovinetto* di Antonello Gagini e la *Madonna del latte* di Domenico Gagini, maioliche dipinte a lustro metallico dei secoli XIV e XVII, croci dipinte tra cui quella di Pietro Ruzzolone, pale d'altare, dipinti fiamminghi del XV e XVI secolo tra cui la *Deposizione* di Jan Provost e *Santa Rosalia incoronata dagli angeli* e *La Madonna col bambino* di Antoon Van Dyck. Tra tutte si segnalano il grande affresco quattrocentesco proveniente da Palazzo Sclafani raffigurante il *Trionfo della morte*, il busto di Eleonora d'Aragona di Francesco Laurana, la magnifica *Vergine Annunziata* di Antonello da Messina, il *trittico Malvagna* di Jan Gossaert, la *Sfera d'Oro*, grande ostensorio in oro, argento dorato, smalti e diamanti, proveniente della Casa dei padri Filipini all'Olivella, autentico capolavoro d'oreficeria.

La Civica Galleria d'Arte Moderna, voluta da Empedocle Restivo nel 1910, fu ospitata fino ai primi del XXI secolo presso il Teatro Politeama. Successivamente la Galleria è stata trasferita in pieno centro storico all'interno del complesso di Sant'Anna alla Misericordia costituito da residenza privata del Quattrocento e da un Convento seicentesco. All'interno dei nuovi locali più funzionali e idonei a ospitare un qualificato percorso espositivo sono esposte opere di autori dell'800 e del '900, con particolare riguardo agli artisti meridionali e palermitani, quali Zerilli, Riolo, Lo Forte, Vetri, Lojacono. Tra le opere più importanti si segnalano *Paesaggio* di Carlo Carrà, *Autoritratto* di Renato Guttuso, *Ritratto di signora* di Gino Severini, *Il tram* di Mario Sironi e due sculture di Giorgio De Chirico: *Ettore e Andromaca* e *Oreste e Pilade*. La galleria custodisce inoltre opere di altri importanti artisti tra cui Giovanni Boldini, Massimo Campigli, Carlo Carrà, Felice Casorati, Michele Catti, Giorgio De Chirico, Ettore de Maria Bergler, Emilio Greco, Vincenzo Ragusa, Mario Rutelli, Aleardo Terzi, Giuseppe Patania, Mario Sironi, Franz Von Stuch. La Galleria d'Arte Moderna di Palermo può essere considerata dal punto di vista gestionale un esempio virtuoso. Aperto al pubblico regolarmente con orario continuato anche nei giorni festivi, ha registrato numerosissimi visitatori, ha pubblicato il catalogo delle opere esposte e una guida breve. Un partner privato gestisce i servizi di accoglienza e informazione, la comunicazione, la promozione e l'ufficio stampa, i servizi editoriali, il bookshop e la caffetteria-ristorante, cura le attività didattiche. Un confronto costante e rigoroso con la direzione del Museo garantisce la condivisione delle strategie.

Il settecentesco palazzo che ospita “Riso Museo d’Arte Contemporanea della Sicilia” si affaccia su piazza Bologni, in pieno centro storico della città di Palermo. La collezione permanente del museo comprende opere di artisti contemporanei tra cui: Andrea Di Marco, Alessandro Bazan, Giovanni Anselmo, Emilio Isgrò, Domenico Mangano, Antonio Sanfilippo, Carla Accardi, Christian Boltanski, Croce Taravella, Francesco De Grandi, Francesco Simeti, Fulvio Di Piazza, Giulia Piscitelli, Laboratorio Saccardi, Luca Vitone, Paola Pivi, Pietro Consagra, Richard Long e Salvo. Numerose le iniziative, le performances e le mostre di arte contemporanea che arricchiscono la proposta culturale del museo.

1.4 Gli Archivi

Preziosi patrimoni documentali sono custoditi presso gli **archivi storici e documentali**. L’Archivio Storico Comunale, allocato presso la monumentale sede dell’ex convento di San Nicolò da Tolentino, custodisce la memoria storica cittadina. Di straordinario interesse architettonico è la Sala Grande, progettata Giuseppe Damiani Almeyda, con le sue alte colonne e la scala a chiocciola che porta ai ballatoi percorribili. L’Archivio conserva bandi, pareri, privilegi, pergamene, atti amministrativi, finanziari e contabili, i diversi provvedimenti delle autorità municipali trascritti su registi cartacei. Di particolar rilievo i 350 volumi del *Libro Universale del Patrimonio comunale* (1673), dove si annotavano gli acquisti e le vendite della municipalità, i *Capitoli delle Maestranze* (1774), riccamente decorati con illustrazioni a tempera, il fondo dei *Ricordi patrii*, che raccoglie dei cimeli risorgimentali tra i quali lettere autografe di Garibaldi, Umberto I e Crispi. Al patrimonio costituito dalla documentazione amministrativa si affiancano i volumi della biblioteca specializzata, ricca anche di cinquecentine, seicentine e testi rari.

Presso l’Archivio di Stato di Palermo sono custoditi documenti pubblici e privati, atti notarili, carte topografiche, pergamene, sigilli, tutti materiali di rilevante interesse che testimoniano della storia e della cultura di Palermo e della Sicilia a partire dal Regno normanno. La sede principale dell’Archivio di Stato è un l’ex convento seicentesco dei padri Teatini ubicato nella parte più estrema dell’antico Cassaro, oggi corso Vittorio Emanuele, in prossimità della chiesa di Santa Maria della Catena e di Porta Felice. Una sede secondaria dell’Archivio ha luogo presso l’ex convento di Santa Maria degli Angeli o della “Gancia”, fondato alla fine del XV sec. dai Frati Minori Osservanti di San Francesco.

1.5 I Giardini

All’interno o nelle adiacenze del Centro storico si dispongono alcuni importanti Giardini: Villa Garibaldi, l’Orto Botanico, Villa Giulia, il Parco D’Orleans.

L’Orto botanico di Palermo è un’istituzione museale, didattica e di ricerca del Dipartimento di Scienze Botaniche dell’Università degli Studi di Palermo, adiacente a Villa Giulia ai margini del quartiere della Kalsa. Il Giardino costituito a partire dal 1786 accoglie oltre 12.000 specie differenti di piante. Molto cospicua è la componente vegetale mediterranea, tropicale e subtropicale alla quale, però, sono uniti numerosi elementi di flore esotiche. In continuità spaziale con l’Orto Botanico si distende Villa Giulia. Realizzato nell’ultimo quarto del Settecento per iniziativa del Pretore La Grua, prese il nome da Giulia D’Avalos moglie del



Fontana di Paride



Ph Toni Saetta®

Yucca elephantipes

Vicerè Marc'Antonio Colonna. Il progetto della villa fu realizzato dall'architetto Nicolò Plama che ne volle tracciare il perimetro perfettamente quadrato, suddiviso a sua volta in quattro quadrati suddivisi dalle loro diagonali. Lo spazio centrale, di forma circolare è abbellito da quattro esedre progettate da Giuseppe Damiani Almeyda. Al centro della villa si trova *un dodecaedro* che reca su ogni faccia un orologio solare. All'interno del giardino sono presenti numerose sculture marmoree, delle quali la più significativa è quella del Genio di Palermo del Marabitti.

Il Parco d'Orleans è un parco urbano, oggi di circa tre ettari, adiacente a Palazzo d'Orleans. Venne realizzato ai primi dell'Ottocento come riserva del Palazzo attuale sede della Presidenza della Regione Siciliana. È essenzialmente un parco ornitologico che ospita molte specie animali provenienti da tutto il mondo. Vi sono presenti anche dei grandi ficus magnolioides. Attualmente sono in corso i lavori che prevedono il rifacimento dell'area ornitologica, inoltre è stato aggiunto al parco originale un vasto terreno limitrofo. All'interno delle nuove aree sono in costruzione diverse strutture quali un teatro all'aperto, una pista di pattinaggio, tre campi di bocce, un lago artificiale su parte del letto dell'ex torrente Kemonia, percorsi pedonali e ciclabili e percorsi ambientali e un parcheggio pubblico. Sono stati inoltre restaurati una serie d'immobili ricadenti nell'area tra i quali la Villa Forni e un immobile da adibire a caffè letterario. Al termine dei lavori il parco sarà il secondo cittadino per estensione. I lavori sono stati ultimati e sono in corso i collaudi statici e tecnico amministrativi.

Villa Garibaldi, progettata da G. B. Filippo Basile, si trova all'interno di Piazza marina nel quartiere della Kalsa. Lungo il perimetro della piazza sorgono numerosi edifici d'interesse storico-monumentale. Tra questi palazzo Chiaramonte-Steri, Palazzo Galletti di San Cataldo, Palazzo Fatta, la Chiesa di Santa Maria dei Miracoli. L'arredo della villa fu realizzato tra il 1861 e il 1864. Presenta una pregevole recinzione in ghisa. Tra le piante esotiche che si trovano al suo interno primeggiano i ficus tra i più vecchi e grandi d'Italia. Concorrono all'arredo della villa diversi busti scultorei di eroi risorgimentali.

Da segnalare in ragione della sua dislocazione nelle adiacenze di uno dei più importanti esempi di architettura arabo normanna, il Giardino della Zisa. Inaugurato nel 2005 ricopre una porzione di quello che fu l'antico Genoardo (il parco di caccia) del Palazzo della Zisa. Lo spazio verde ha pianta rettangolare ed è diviso a metà da un canale che collega un sistema di vasche d'acqua, che si sviluppa per circa



130 metri in asse col portale del palazzo, ricreando così l'antico canale che prosegue fino alla "sala della fontana", che si trova proprio all'interno del palazzo. Il canale e i percorsi pedonali sono stati realizzati in marmo bianco delle cave di Alcamo e Castellammare del Golfo, le ceramiche che lo decorano provengono invece dalle officine ceramiche di santo Stefano di Camastra. Gli spazi verdi sono corredati da piante della macchia mediterranea. Su un lato una lunga struttura metallica che intende riprendere i motivi tipici dell'arte islamica destinata a essere ricoperta da piante rampicanti. Tra il giardino e il palazzo si trova una cortina di *dammusi* costruiti quando il terreno era adibito a baglio agricolo e che oggi sono stati ristrutturati e utilizzati come punto d'informazione per i visitatori.

2. Artigianato

2.1 Gli antichi mestieri



Ph Toni Saeetta®

Se ancora alcuni mercati storici continuano a mantenersi vitali e a rivestire la loro funzione di luoghi dello scambio non solo mercantile, assai poco resta della tradizionale trama di piccoli artigiani e mestieranti di strada che almeno fino agli anni Sessanta era osservabile nella città di Palermo. Molte attività avevano una precisa base territoriale di cui resta evidente traccia nella toponomastica cittadina. Nel centro storico troviamo, infatti, via Argentieri, via Bambinai (con riferimento a coloro che modellavano statue sacre ed ex-voto), via Materassai, via dei Bottai, dei Calderai, dei Chiavettieri, dei Coltellieri, dei Seggettieri, degli Scopari, etc.

2.2 Gli argentieri

Tradizione ancora vitale che è alimentata soprattutto in passato dall'ampia richiesta di ex-voto anatomici in argento e dalla committenza aristocratica, alto borghese e confraternale diretta alla realizzazione di oggetti di pregio da destinare al patrimonio delle diverse Chiese. Ebbene la richiesta di oggetti di pregio ed ex voto abbia subito una notevole contrazione, particolarmente negli ultimi decenni, l'attuale produzione rivela la persistenza di singoli elementi tecnologici e la capacità d'integrarsi culturalmente al pur mutato tessuto sociale cittadino. Tradizionalmente dislocate all'*Argintaria*, zona compresa tra la Via Meli e la Via Argenteria con le strade e piazzette immediatamente limitrofe, sono la più parte delle imprese artigiane (Amato, Siddiolo, Bacile, etc.) e delle rivendite di preziosi del centro storico. Sempre in centro storico, ma decentrate dall'*Argintaria*, si rinvencono altre importanti imprese artigiane. Tra queste, notevolissima, quella degli Accardi in via del Parlamento.

2.3 I calderai

La più parte dei calderai risiedeva e faceva bottega un tempo nell'omonima via. Oggi, i prodotti esposti: tazze, lanterne, pentole, caldaie, bilance, padelle, focolari, etc., sono assai raramente realizzati dai rivenditori. Solo qualcuno fabbrica ancora artigianalmente piccoli oggetti, battendo la lamiera sull'incu-

dine. Tal genere di lavorazioni si realizzano tutt'oggi presso una bottega sita nei pressi del cimitero di Sant'Orsola e presso un'altra poco distante da Ponte dell'Ammiraglio.

2.4 Altro

Altre piccole attività artigiane che seguono modalità produttive tradizionali sono dislocate nel centro storico. Tra queste si segnalano un costruttore di tamburi e strumenti a percussione in via del Parlamento, un sarto e conciatore di pelli in via Lungarini, costruttori di pupi (Bumbello in via Cappuccinelle e Mancuso in via Collegio di Maria al Borgo Vecchio), una costruttrice di sedie in Corso Vittorio Emanuele, costruttori di tamburelli e vagli in via Ponticello e via Amodei.

3. Cultura intangibile: feste religiose, usi e costumi

3.1 Festività religiose. Introduzione generale

Tra le espressioni della cultura tradizionale che, sia pur costantemente riadeguandosi nelle forme e nei contenuti, si sono mantenute vitali conservando un'intima connessione funzionale con il tessuto sociale, vanno segnalate le feste religiose. Occasioni di coinvolgimento di tutte le diverse componenti delle comunità cittadine o di quartiere (istituzioni civili e religiose, confraternite, comitati, associazioni di mestiere, etc.), le manifestazioni pubbliche che segnano i momenti emergenti dei calendari cerimoniali, quali processioni, sacre rappresentazioni, giuochi, pellegrinaggi, etc., si propongono tutt'oggi come dispositivi capaci di soddisfare molteplici esigenze. Se da un lato, infatti, le cerimonie religiose a carattere pubblico costituiscono peculiari occasioni di ridefinizione e consolidamento dei ruoli sociali e dei rapporti interpersonali, vedendo coinvolte in fase organizzativa ed esecutiva le diverse "agencies" (più o meno ufficiali) che dialetticamente operano all'interno del tessuto urbano e che dunque concorrono in maniera determinante alla costruzione e ricostruzione delle identità/appartenenze comunitarie, dall'altro le feste si propongono come gli spazi-tempi elettivi per entrare in contatto con il sacro e trovare in quella dimensione soluzione ad angosce e problemi considerati irrisolvibili nella prassi profana. D'altra parte, non secondaria funzione delle azioni festive, considerate nel loro aspetto di momenti di sospensione della norma ovvero dell'ordinario *modus vivendi*, è quella di carattere ludico-partecipativo: il giorno o i giorni della festa, nella loro riconosciuta eccezionalità, prevedono, infatti, forme di organizzazione della temporalità affatto peculiari e modalità conviviali e partecipative non ordinarie che offrono ristoro, sia pur temporaneo, all'alienazione delle individuali istanze di libertà fisica e psichica imposte dalla quotidianità.

Alle tradizionali manifestazioni della religiosità popolare, allo scopo di coinvolgere un pubblico sempre più vasto e con l'auspicio largamente disatteso di determinare durevoli effetti positivi di carattere socio-economico nel tessuto comunitario, si sono progressivamente affiancate, spesso impropriamente proponendosi quali momenti organici all'azione festiva religiosa tradizionale, sagre di prodotti alimentari e artigiani, festival più o meno evidentemente connessi ad aspetti della cultura locale e rappresentazioni a carattere storico-commemorativo. Tali processi, nella più parte dei casi sollecitati e sostenuti da autorevoli forze esogene, finendo con il convogliare risorse umane ed economiche su momenti collaterali a carattere ludico-spettacolare, hanno finito per depotenziare e sopraffare i nuclei religiosi tradizionali dei riti festivi, determinando in certi casi una progressiva presa di distanza da parte dei tradizionali attori e fruitori della festa.

3.2 Il paesaggio della festa

Parte costitutiva e qualificante degli iter cerimoniali tradizionali non di rado soggetti a importanti processi di trasformazione e adeguamento alle rinnovate esigenze "spettacolari" sono apparati e arredi, macchine e artifici, strutture di varia natura tese a drammatizzare il farsi festivo. Tutti questi elementi intervengono, a diversi livelli e in varia misura, a segnalare l'esserci della festa, il suo senso, le sue funzioni.

Se, infatti, a definire lo spazio-tempo festivo, la sua qualità altra, extra-ordinaria, concorrono diversi fatti, tra questi immediatamente evidente è la trasformazione del paesaggio urbano inteso come contesto

Ph Angelo Trapani®



Ph Angelo Trapani®



spaziale destinato a ospitare i riti. L'alterità del paesaggio nel tempo della cerimonia è immediatamente indicata, oltre che da simboli sonori (campane, tamburi, bandi, etc.) proprio dalla presenza di vari elementi: arredi festivi (luminarie, panni multicolori, immagini dei santi, etc.), artefatti cerimoniali (carri trionfali, macchine festive, strutture per artifici pirotecnici, etc.), rivendite di oggetti (giocattoli, attrezzi agricoli, souvenir, abiti, etc.) e di alimenti (dolciumi, cibi rituali, etc.). Il paesaggio si trasforma quindi almeno su tre livelli: diviene contenitore di oggetti, di suoni, di odori "diversi".

L'individuo è dunque profondamente e continuamente stimolato, attraverso la vista, l'udito e l'olfatto a riconoscere l'avvento di una dimensione non quotidiana. L'articolazione dei diversi elementi, la loro maggiore o minore ricchezza, la quantità e qualità di questi, varia significativamente da festa a festa, da città a città, da quartiere

a quartiere in relazione a molteplici fattori: diverso il livello di coinvolgimento dei fedeli in base alla cerimonia, diverse le tradizioni locali, variabile di anno in anno la disponibilità economica, più o meno rigide (e "rispettate") le ordinanze di pubblica sicurezza, etc. In ogni caso però si realizza attraverso nuove ed effimere qualità una "riconoscibilità" dello spazio interessato dalla cerimonia religiosa comunitaria. Anche un osservatore superficiale si accorge in tempo di festa di trovarsi all'interno di uno spazio qualitativamente e quantitativamente non ordinario. I limiti stessi dello spazio-tempo festivo (così come la scansione dei riti) sono segnati da precise marche visivo-sonore: il falò acceso alla vigilia della festa, il suono delle campane, l'alborata (lo sparo all'alba di "botti" con emissione di fumi bianchi), lo spettacolo pirotecnico conclusivo. Così le "luminarie" e gli altri arredi festivi, come può ben vedersi nei contesti urbani per le feste di quartiere, insistono solo nella porzione di territorio interessata dalla cerimonia.

A Palermo la festa di Sant'Anna "è" la festa del Borgo Vecchio, la festa della Madonna della Mercede "è" la festa del Capo e ciò è ben visibile proprio perché solo quelle strade, quei quartieri, si trasformano mentre intorno nulla accenna alla festa.





3.3 Festività religiose a Palermo

Le molteplici manifestazioni pubbliche a carattere religioso che interessano la città di Palermo, sostenute ancora in molti casi da specifiche confraternite e comitati di quartiere, trovano esemplare sintesi nel culto e nelle cerimonie dedicate alla Santa Patrona, Rosalia, celebrata a luglio, in occasione del Festino, e a settembre con un partecipatissimo pellegrinaggio al suo Santuario di Monte Pellegrino. Accanto a queste occasioni festive, che coinvolgono idealmente e materialmente tutta la comunità cittadina e le sue istituzioni civili e religiose, si osservano numerose le feste rionali e di quartiere, feste che in alcuni casi esondano dalla loro dimensione territoriale interessando più ampie porzioni del tessuto urbano e richiamando gli abitanti dei quartieri limitrofi.

Le celebrazioni festive che interessano l'area del centro storico, in particolare, mantengono ancora oggi un'inaspettata vitalità nonostante le trasformazioni derivate dalle complesse dinamiche di spopolamento e ripopolamento del tessuto urbano che hanno visto da un lato tentativi di riqualificazione di aree urbanisticamente e socialmente degradate del centro storico attraverso significativi interventi di restauro e trasferimenti di componenti dei ceti benestanti e della classe dirigente, dall'altro il sorgere, all'interno delle aree non recuperate e tradizionalmente abitate dal sottoproletariato e dalla piccolissima borghesia, di ghetti per comunità d'immigrati.

Nel centro storico di Palermo, segnatamente all'interno dei quattro mandamenti (Monte di Pietà, Palazzo Reale-Albergheria, Tribunali-Kalsa, Castellammare-Loggia) si osserva, da maggio fino all'autunno inoltrato, un'intensa fioritura di feste rionali, dedicate alla Madre di Gesù sotto i suoi diversi titoli e a molteplici santi. Questi eventi festivi agiti all'interno di un tessuto urbano e sociale assai composito e largamente degradato, assumono per chi vi partecipa un valore compensativo e risolutorio di quei conflitti e di quella dimensione di sostanziale emarginazione vigenti nella prassi quotidiana. Di fatto, in occasione delle ricorrenze tradizionali presenti nei calendari liturgici delle parrocchie di quartiere, le diverse componenti sociali e le comunità di vecchio e nuovo impianto si ritrovano idealmente e solo temporaneamente riunite nell'esercizio della comune devozione. La festa del quartiere è spesso occasione del ritorno degli antichi residenti trasferitisi in nuove aree residenziali (spesso periferiche e non meno degradate!) e si propone anche come occasione d'incontro e di scambio, di tessitura e ritessitura di relazioni interpersonali e gruppalì nonché di produzione di sincretismi culturali determinati dalla presenza dei nuovi immigrati che in quei quartieri risiedono dimora e, talvolta, lavorano (si pensi ai numerosi esercizi commerciali gestiti dagli immigrati). Così sinteticamente può essere descritto il calendario cerimoniale cittadino.

3.4 Feste calendariali

Commemorazione dei defunti. Tratti essenziali della celebrazione sono: la visita al camposanto per riunirsi ai parenti defunti (in pochi casi si usa ancora consumare un pasto presso il sepolcro), la cena in famiglia e il dono ai bambini di dolciumi e giocattoli, generalmente comprati alla "fiera dei morti" che ha inizio qualche giorno prima del 2 novembre e che negli ultimi anni ha trovato spazio in aree nate per essere destinate al posteggio degli autoveicoli (viale Gioto, Zisa). Tra i dolciumi caratteristici, vero e proprio simbolo iconico della festa sono i pupi di zucchero (*i pupi a cena*) che raffigurano tradizionalmente la ballerina, il carretto, i fidanzati, il paladino e oggi, sempre più spesso, gli eroi dei cartoons.

In molti quartieri popolari, poi, la sera dell'1 novembre si allestisce una tavola apparecchiando un posto per il parente defunto. Tradizionalmente la famiglia prende posto alla mensa e gli adulti ricordano i meriti, le storie, del trapassato. Si mangia e si beve. Il vino viene versato anche nel bicchiere del defunto e tutti brindano in onore della *bon'arma*, la "buonanima". Infine, quando la cena ha avuto termine, al centro della tavola viene *cunsatu u cannistru*, allestito cioè un cesto contenente una pupa di zucchero, dei particolari biscotti detti *oss'i muortu*, della frutta secca, ceci e nocciole, frutta fresca (tra cui non a caso melograni) e di pastareale. È un'offerta al defunto che verrà, però, materialmente consumata dai bambini. La notte, si dice, i morti verranno a visitare le dimore che hanno dovuto abbandonare e "porteranno"

i doni ai bambini, quei doni che i genitori hanno comprato alla fiera. La mattina del 2 novembre è dedicata alle visite a parenti e vicini. Un tempo, oggi sempre più di rado, si usava mangiare insieme una focaccia di pane, *a muffuletta*, condita con acciughe, sale e pepe, olio, origano.

Natale. Sempre più diffuso il costume di realizzare all'interno delle parrocchie dei presepi artistici. Tutt'oggi gruppi di zampognari, tra cui alcuni provenienti da Monreale con le loro caratteristiche zampogne a chiave, attraversano i quartieri storici soffermandosi presso esercizi commerciali e edicole votive per eseguire brani della novena. Il 6 gennaio, preceduta da un ottavario, si svolge la processione di Gesù Bambino della Gancia. La statua del Bambinello si vuole, secondo tradizione, sia stata scolpita con gli ulivi del Getsemani e trasferita in Sicilia dalla Terrasanta per opera di Signori locali. La leggenda popolare narra che durante il viaggio la cassa contenente il Bambinello finì in mare e, a causa del maltempo, i pescatori del luogo non poterono, in un primo momento, recuperare la statua. Il maltempo venne placato, in seguito, grazie all'intervento di un frate appartenente alla chiesa della Gancia «che faceva la questua». Il Bambinello venne, quindi recuperato e condotto presso la Chiesa.

La statua del Bambinello viene custodita usualmente all'interno di una cappella della chiesa, ma durante l'anno essa viene ospitata anche dalle famiglie del quartiere. Giunti i giorni della festa la statua del Bambinello viene sistemato sopra un fercolo, che si vuole settecentesco, chiamato *cilio*. Il giorno del 6 gennaio, intorno alle 16,00 comincia la processione accompagnata da una banda musicale che intona *Chidda d'u bambinieddu*, musica strumentale di origine settecentesca. Il corteo si snoda lungo le seguenti vie: via Alloro, via Vetriera, via dello Spasimo o via Lincoln, spiaggia di Sant'Erasmus e piazza Kalsa ed è usuale sentire i presenti urlare: *Oh che bieddu stu divinu viva Gesù Bambinu*. La processione attraversa il quartiere raggiungendo il porticciolo di Sant'Erasmus in memoria della leggenda che vuole il simulacro del Bambinello trasportato dalle onde sulla costa palermitana. Alla spiaggia di Sant'Erasmus il corteo fa una sosta e prega per tutti coloro che sono morti in mare, solo in alcune occasioni alcuni rappresentati religiosi o organizzatori della festa escono con le barche per gettare in mare una corona di fiori. Segue una benedizione ai fedeli e alle acque marine e lo sparo di artifici pirotecnici. La processione raggiunge quindi Piazza Santa Teresa alla Kalsa. Qui il Bambinello incontra i Re Magi, che offrono al Bambinello, oro, incenso e mirra, e con questi e la Sacra Famiglia. Infine raggiunge il sagrato della Chiesa di Santa Maria della Pietà dove è allestita una capanna, il Bambinello è sollevato dal fercolo è posto nella culla ivi allestita. Qui avviene la raccolta delle donazioni, soprattutto denaro e gioielli, da parte dei fedeli. Anche qui seguono i giochi pirotecnici. Nuovamente il rettore della Chiesa della Gancia impartisce la Benedizione e la processione fa ritorno in chiesa. Il fercolo viene trasportato dai membri di un terz'ordine francescano. Non si registra la presenza di una questua per organizzare la festa, ma tutto è affidato alla devozione di privati. In passato, l'organizzazione della festa era affidata ai pescatori del luogo; si dice, infatti, che: *U Bambinieddu d'â Gancia è d'î piscatura*.

Intorno agli anni Settanta-Ottanta, dopo un periodo in cui il culto era entrato in crisi, e il *Bambinieddu s'arricughieva* (tornava in chiesa) con poco seguito di fedeli, venne introdotto l'uso di mettere in scena un presepe vivente. L'addobbo esterno in onore della festa consiste di luminarie e non si registrano particolari tradizioni culinarie.

San Giuseppe. Palermo non sfugge alla tradizione largamente attestata in Sicilia di accendere dei falò la sera della vigilia. In molti quartieri, in specie quelli "popolari", i *vampi* illuminano in questa occasione piazzette e crocicchi. I ragazzi e i bambini di ogni strada si occupano di raccogliere quanta più legna possibile. Gli adulti svuotano le case di quanto è vecchio e inutile e aiutano i bambini nell'opera di raccolta e ammasso del materiale. Questo va nascosto e sorvegliato per proteggerlo dalle bande "nemiche" che potrebbero rubarlo. La mattina del 18 marzo la catasta viene innalzata. All'imbrunire ci si ritrova accanto alla catasta e, in alcuni casi si ode rullare dei tamburi che richiamano tutti annunciando l'imminente accensione. La *vampa* viene finalmente accesa. È la gioia dei ragazzi che corrono intorno alle fiamme, gridano, litigano. Gli adulti osservano le fiamme. Alcuni pregano, altri acclamano il Santo, altri offrono "in sacrificio" *pi san Ciusieppi (per San Giuseppe)*, gettandoli tra le fiamme, degli oggetti ancora integri e utili. Spesso si procede pure a consumare collettivamente un pasto a base di *sfinci* e vino. Non è solo

in questa data che il Santo viene festeggiato nel capoluogo. Al Borgo vecchio, la seconda domenica di giugno prende vita una processione. Sono i confrati di San Giuseppe, del SS. Crocifisso e di Sant'Anna, *a Matri*, che s'incaricano di organizzare e trasportare la *vara*, per le vie del quartiere, seguiti da una moltitudine di fedeli e dalla banda. Non manca il tradizionale pane. I *panuzzi ri san Ciusieppi* (i *panetti di San Giuseppe*) vengono, infatti, benedetti e distribuiti ai devoti nel corso della funzione mattutina.

Settimana santa. In occasione della Pasqua a Palermo è festa in ogni quartiere. La Domenica delle Palme la città si riempie di venditori delle caratteristiche palme intrecciate che saranno benedette nel corso delle funzioni.

Nelle chiese grandi e piccole (e tra queste San Giuseppe, San Matteo, San Nicolò, San Domenico all'Olivella, Cattedrale, Magione, San Francesco) si allestiscono i "sepolcri", decorati con fiori e germogli di grano, e si rappresenta l'Ultima Cena. Il Venerdì Santo i quartieri della città sono attraversati da varie processioni. I simulacri del Cristo morto e dell'Addolorata sfilano, spesso accompagnati dai simulacri di altri Santi, condotti dalle diverse confraternite e maestranze. Tra queste quella dei "cocchieri", che prende inizio nel primo pomeriggio dalla chiesa della Madonna dell'Itria. Il Cristo e l'Addolorata, preceduti dal mesto rullare di un tamburo, vengono recati in spalla da 32 confratelli scortati da alcuni figuranti in corazza e elmo. Al passaggio della processione i fedeli impediti a partecipare da qualche infermità, lanciano da finestre e balconi offerte e fiori. Non dissimili le processioni che i "panettieri" s'incaricano invece di organizzare all'Albergheria, i confrati della Madonna del Lume in via Cassari, i confrati delle Anime Sante a piazza Ingastone, la congregazione di Maria SS. di Soledad in rua Formaggi. La congregazione del SS. Crocifisso della chiesa di Maria SS. di Monserrato alle Croci processiona il Cristo e l'Addolorata per le vie del Borgo Vecchio. Alla processione prendono parte le due congregazioni borgitane della Madre Sant'Anna e di San Giuseppe. Al corteo, aperto da un suonatore di tamburo, si aggiungono dei confrati vestiti da centurioni romani, devote coi ceri, la banda, la moltitudine dei fedeli. A Partanna Mondello, oltre alla processione del Venerdì, già a partire dalla Domenica delle Palme si susseguono le rappresentazioni dei diversi episodi della Passione del Cristo, che vede impegnato un gran numero di figuranti in costume.

La festa del *Venerdì Santo dei fornai* all'Albergheria è organizzata dalla Confraternita di Maria Santissima Addolorata dei Fornai. Sono i confrati della stessa confraternita che versano delle ingenti offerte in denaro per organizzare i *Misteri*. Questi consistono di vari "quadri", formati da persone in costume, raffiguranti le vicende della Passione di Cristo. La manifestazione comincia la mattina del Venerdì Santo con la messa e il giro dei *Misteri*. Intorno alle 15,00, dopo la benedizione, si esegue prelevamento del Cristo dalla Croce e, in seguito, si comincia la processione del Cristo Morto e della Madonna Addolorata, si tratta di due fercoli processionali che vengono trasportati a spalla. Alla processione prendono parte diverse bande musicali (due o tre) che si alternano durante tutto il percorso. I confrati, che generalmente indossano un abitino viola, in occasione del Venerdì Santo si vestono con camicia bianca, vestito e cravatta neri, e indossano dei guanti dello stesso colore. Un tratto peculiare di questo evento è che la parrocchia dei Fornai, che si trova a sinistra della chiesa della Madonna del Carmelo



Domenica delle Palme. Grande Palma intrecciata.
Fonte: Regione Siciliana –CRICD-U.O.VIII Fototeca - Fondo Kronos e Campagne fotografiche -Vol. 13



Venerdì Santo, Piano del Carmine - Ballarò
Fonte: ph. Manuela Greco



Venerdì Santo, Piano del Carmine - Ballarò
Fonte: ph. Manuela Greco



durante la settimana di Pasqua è addobbata con pani di forme diverse, soprattutto fitomorfi, ma non è raro trovare pani antropomorfi e zoomorfi accanto a pani che hanno la forma degli strumenti simbolo della Passione (scale, chiodi, la corona di spine etc.).

3.5 Feste mariane

A giugno è la processione di *Maria SS. delle Grazie ai pirriaturi*, cui sono devoti gli abitanti del quartiere Monte di Pietà e in particolare le partorienti. Anche qui un confrate, montato sulla *vara*, s'incarica di porgere alla Madonna i neonati che gli vengono affidati dalle madri: *Ch'è beddu stu picciriddu chi teni nni vrazza... Viva a Maronna i grazia!... E cu voli a grazia chiamassi a tia... Viva Maria!* Il primo fine settimana successivo al 16 luglio si celebra alla Kalsa la Madonna del Carmine. La festa venne recuperata intorno alla metà degli anni Settanta dopo un lungo periodo di decadenza e adesso è organizzata da un comitato di privati che collabora con la Confraternita della Madonna del Carmine, fondata nuovamente negli anni Novanta, e si occupa di fare i giri di questua per raccogliere il denaro necessario ai preparativi. Il percorso processionale parte dalla chiesa di Santa Teresa alla Kalsa (dove è custodita la statua della Madonna del Carmine), passa in via Alloro, arriva fino a piazza Marina o piazza Santo Spirito, via Vetriera e piazza Kalsa. In quest'ultimo luogo avviene la corsa della vara che si arresta davanti al sagrato della chiesa di Santa Teresa. A questo punto la folla di fedeli si accalca intorno al fercolo e lo spoglia dei fiori che lo adornano.

La festa della *Madonna del Lume al Capo* si celebra l'ultima domenica di luglio.

La processione della Madonna del Lume si svolge lungo il quartiere del Noviziato, via Papireto, il mercato del Capo, Porta Carini, via Sant'Agostino, via Lascaris, Corso Olivuzza, via Imera e

via Ossuna. L'organizzazione della festa prevede l'impegno dei confratelli durante tutto l'anno in primo luogo attraverso la raccolta delle offerte in denaro presso le famiglie del quartiere e poi tramite il "tassamento", cioè un'offerta il giorno della festa

L'organizzazione della festa prevede, inoltre, la scelta di due bande musicali, l'installazione di luminarie e la scelta dei fiori per abbellire il fercolo. La festa vera e propria comincia il lunedì precedente all'ultima domenica di luglio. Durante i primi 3 giorni si svolgono delle funzioni liturgiche per i confrati, il giovedì invece si svolge la messa in memoria dei defunti. Il venerdì comincia a girare per le vie del quartiere il quadro della Madonna, dipinto nel 1722. La domenica, infine, si svolge intorno alle 11,00 la messa solenne e intorno alle 16,30 comincia la processione.

All'interno di questa sequenza liturgica si svolgono, inoltre, delle manifestazioni che l'informatore colloca all'interno della categoria del profano e che consistono in manifestazioni di sbandieratori, suonatori di tamburi e concerti di cantanti neo-melodici. In quest'ultimo caso i veri artefici di questa manifestazione sono i "portatori" o "i ragazzi del Noviziato" (circa 120 ragazzi del quartiere che nella maggior parte dei casi non fanno parte della confraternita, e che si occupano di trasportare il fercolo processionale con la statua della Madonna nel giorno della festa). Anche i portatori raccol-



Celebrazioni della Madonna del lume
Fonte: ph. Manuela Greco



Fig. 7: Processione per la Madonna del lume
Fonte: ph. Manuela Greco



Processione per la Madonna della Mercede

Fonte: ph. Manuela Greco



Devozione alla Madonna della Mercede

Fonte: ph. Manuela Greco

gono denaro che andrà per l'organizzazione del concerto e dei fuochi d'artificio. Oltre alla confraternita e ai portatori, un ruolo importante all'intero dell'evento festivo lo svolge una sorta di comitato, composto da persone di un'età maggiore (50-60 anni circa), che offre denaro per l'organizzazione di una sagra, totalmente gratuita, di prodotti tipici. I momenti fondamentali della festa sono: l'uscita della statua della Madonna e il giro delle stradine interne del quartiere (*vanieddi*). L'uscita della statua rappresenta il giusto coronamento a un anno di tribolazioni e di duro lavoro sia da parte dei confrati sia dei devoti e per questo suo carattere risolutivo e, in qualche misura, come chiusura di un cerchio, questo momento è carico di emotività. L'ingresso e il giro all'interno delle *vanieddi* sono i momenti in cui i fedeli hanno il contatto più diretto e forte con la Madonna. In questa fase, i fedeli lanciano fiori dai balconi e strofinano i fazzoletti sulla statua.

Tra l'1 e il 14 agosto si vedono sfilare per le vie dei quartieri storici piccoli simulacri dell'Assunta. Li portano i ragazzi al suono di un tamburo chiedendo offerte. Preceduti da novene e rosari e giri di questua sono le feste della Madonna Addolorata alla Zisa (la prima domenica dopo il 15 settembre), dell'*Addulurata ru gigghiu* (il 15 settembre al quartiere Tribunali), dell'*Addulurata o Molo* (ulti-

ma domenica di agosto), cui sono particolarmente devoti gli operai del cantiere navale. E anche in queste occasioni si possono osservare le diverse confraternite e associazioni di mestiere recare a spalla, nei loro costumi tradizionali, i simulacri mariani al suono dei tamburi e della banda. Il 7 settembre è portato in processione dagli abitanti di Corso dei Mille il simulacro di *Maria SS. dei Naufraghi*, a *Maronna Anniata*, protettrice dei lavoratori del mare. La prima domenica di settembre, vestiti di porpora, i confrati della Madonna della Cintura spingono la sua *vara* ruotata. Ancora a settembre *Maria Santissima della Merce al Capo* sfila per le tortuose vie del quartiere. È seguita, oltre che dalla confraternita a lei intitolata, dai confrati della Madonna del Lume, di Sant'Onofrio, di Santa Rosalia ai quattro Santi Coronati e dalla compagnia dei Bianchi. Le madri porgono i propri figli ai confrati perché li alzino fino a toccare la Madonna, mentre s'invoca *Viva a Maronna a Miccé!* Il giorno dedicato alla Madonna è il 24 settembre, ma la festa vera e propria è l'ultima domenica di settembre. La devozione degli abitanti del quartiere, è legata soprattutto alla statua scolpita da Girolamo Bagnasco nel 1813. Anche in questo caso, gli antichi abitanti non abitano più nel quartiere, ma vi ritornano il giorno della festa. Quest'ultima viene indicata con il nome *Festino del Capo* per la sua importanza. Generalmente, la statua della Madonna è nascosta al pubblico per gran parte dell'anno. Solo quindici giorni prima della festa la statua della Madonna viene esposta sulla piazza e qui è offerta alla venerazione dei devoti. Il sabato precedente al giorno della festa

si effettuano i riti vespertini e poi, la mattina della domenica, si effettua la messa dedicata ai confratelli della Madonna della Mercede per dare inizio, intorno alle 16, 30, alla processione. Quest'ultima parte dalla chiesa dedicata alla Madonna della Mercede, che si trova sopraelevata rispetto al piano stradale, in un tripudio di colombe, palloncini e fuochi d'artificio.

Quando la statua esce dalla chiesa la gente dice che: *Spuntau u suli nno Capu*. Momento fondamentale è *a scinnuta d'a Maruonna*, difficoltosa operazione, a causa delle lunghe aste che sorreggono il fercolo e delle piccole dimensioni della strada, introdotta per opera di un confrate, Leonardo Cicale, nel 1925. Da allora la *scinnuta* è diventata un tratto peculiare di questa festa.

La processione gira all'interno del quartiere per gran parte della domenica rientrando in chiesa a tarda notte. L'itinerario generalmente è il seguente: Porta Carini, via Sant'Agostino, via Beati Paoli, via Cappuccinelle, via Scarlatti, via Ruggero Settimo, Corso Finocchiaro Aprile e via Lascaris. Sempre per proteggere il simulacro, da qualche anno a questa parte, la Madonna entra sempre meno all'interno dei vicoli del quartiere. Nel momento dell'uscita della Madonna i bambini dei devoti vengono innalzati davanti all'immagine e presentati a essa. La Madonna della Mercede possiede un ricco corredo di gioielli e di ex voto soprattutto in argento, che hanno la forma di parti corporee, offerti dai fedeli.

La prima domenica d'ottobre il mandamento di Castellammare è interessato dalla Festa della *Madonna del Rosario*. La festa coinvolge, in particolare Via Roma, Via Valverde e tutto il rione del mercato della Vucciria. L'organizzazione della festa è curata dalla Confraternita di Maria Santissima del Rosario. Quest'ultima ha un ruolo centrale nell'organizzazione della festa. Dal 1984, infatti, è la Confraternita che si occupa del restauro e della manutenzione del simulacro e della "vara". Inoltre, ogni lunedì e mercoledì, i confrati si occupano di portare delle piccole statue raffiguranti la Madonna, presso le case delle famiglie del quartiere. In seguito le varie famiglie danno un'offerta in denaro. Quest'ultimo servirà alla confraternita per l'acquisto degli addobbi floreali, l'affitto delle luminarie e i fuochi d'artificio, strumenti fondamentali per lo svolgimento della festa. Gli organizzatori tendono a sottolineare il fatto che nonostante la festa della Madonna del Rosario sia una festa molto sentita nel quartiere il cui culto è «a titolo cittadino». Ciò significa che la Confraternita del Rosario, insieme alla Confraternita dell'Immacolata, è l'unica ad andare alla Cattedrale di Palermo per partecipare alla Messa solenne dedicata alla Madonna del Rosario.

Il sabato precedente il giorno della festa si fa l'ora di guardia: tutti i confratelli si ritrovano presso la chiesa di San Domenico dove vengono recitati i Vespri.

La mattina della domenica il Cardinale di Palermo dice Messa presso la chiesa di San Domenico. Dopo la Messa i confrati recitano la Supplica. Nel pomeriggio, intorno alle 16:30, tutta la confraternita porta il simulacro della madonna in Cattedrale per assistere a un'altra Messa. Questo corteo professionale si svolge secondo il seguente itinerario: Piazza San Domenico, Via Napoli, Via Matteo Bonello, Via Maqueda e Corso Vittorio Emanuele. Finita la Messa in cattedrale il corteo processionale riparte. Arrivati ai Quattro Canti si effettua la Benedizione alla Città: il fercolo della Madonna viene issato sulle spalle dei portatori (sono componenti della Confraternita) e a ogni angolo viene fatto fare una *fermata* alla Madonna. Durante la Benedizione non si registrano particolari canti, preghiere o giaculatorie. Altro momento significativo è il ritorno della Madonna alla Vucciria dove viene festeggiata dagli abitanti con la donazione di offerte floreali, inoltre, i negozianti aprono i loro esercizi commerciali davanti i quali il fercolo della Madonna effettua delle *fermate* per benedirli. In passato la processione continuava fino alla chiesa di San Mamiliano in via Valverde. Ritornati in Piazza San Domenico si effettua lo sparo di giochi pirotecnici.

Un dato interessante è che l'immagine della Madonna rimane nascosta al pubblico per gran parte dell'anno. Essa viene esposta al pubblico soltanto nel mese di maggio (mese mariano) e dall'ultima settimana di settembre fino al 31 di ottobre (mese della Madonna del Rosario). In questa seconda occasione la Confraternita fa dei piccoli doni ai bambini del quartiere.

I confrati non sono tutti del quartiere, molti di essi vengono da altre zone della città e s'iscrivono alla Confraternita per devozione. Essi versano 3 euro al mese e, inoltre, ogni domenica di tutto l'anno effettuano il giro di questua nel quartiere. Tutti i soldi raccolti servono al mantenimento della Confraternita e all'organizzazione della festa. Non si registra la presenza di un comitato esterno né il consumo di cibi particolari.

3.6 Feste di santi e sante

San Francesco da Paola è chiamato *Santu Patri* o semplicemente *Patri* ed è considerato il protettore dei lavoratori del mare, oltre che, tradizionalmente, delle gravide, delle case e degli orti. Il giorno canonico a lui dedicato è il 2 aprile, ma a Palermo i festeggiamenti in suo onore sono celebrati la V domenica dopo Pasqua. La IV domenica dopo Pasqua la banda percorre le vie della processione che si svolgerà la domenica successiva. Il giorno della festa la messa solenne è celebrata alle ore 10.30 presso la Chiesa a lui dedicata sita nell'omonima piazza. Nel primo pomeriggio il simulacro è posto al centro della navata. Il fercolo, tutto in argento massiccio, addobbato con fiori e lumini elettrici, poggia su una teca dove è custodito il bastone di legno che gli è appartenuto e che è oggetto di un miracolo del santo. Prima di "uscire", il prete benedice il simulacro e i confratelli, tutti s'inginocchiano, quindi ha inizio la processione, preceduta dallo sparo di mortaretti e dal volo di alcune colombe. Il corteo processionale è formato dal sacerdote che reca in mano un bastone, dai bambini che hanno da poco ricevuto il sacramento dell'Eucaristia vestiti con tuniche bianche, dai confratelli abbigliati con una casacca nera che ha al centro uno stemma dorato e dai fedeli. L'ordine degli attori della processione è il seguente: confratelli; simulacro trainato su ruote; sacerdote; bambini; banda musicale; fedeli. Il percorso processionale è fisso nella sua struttura ma può subire delle piccole variazioni a seconda dei bisogni dei fedeli. Il percorso fisso è: via Villa Reale dove sulla vara sono gettati petali di rose e bigliettini che inneggiano al santo; via Francesco Manno i bambini sono alzati e posti sotto la protezione del santo. Il simulacro sosta davanti alle case ai cui balconi sono appesi lenzuoli che segnalano la presenza di un ammalato. La processione raggiunge il porto dove sono presenti le autorità militari in alta uniforme. L'arrivo del fercolo è marcato dal suono delle sirene di tutte le imbarcazioni in attesa. Un marinaio recita la tradizionale *poesia del marinaio*. Il simulacro arriva al molo dove ad attenderlo c'è un'imbarcazione che fa salire a bordo il sacerdote, che, prendendo il largo, getta una corona di fiori per i caduti del mare, mentre il Santo resta a guardare dal molo. Anche al porto i bambini vengono innalzati per toccare o baciare il Santo. Il rientro del corteo processionale in chiesa avviene intorno alle ore 23.00.

Una festa intensamente vissuta è a Palermo quella di Santa Rita da Cascia che si celebra il 22 maggio e la domenica successiva. È la festa delle mogli e delle fidanzate. La Santa ha, infatti, lo specifico potere di ricondurre i mariti infedeli, violenti, fannulloni o comunque manchevoli, sulla retta via. Santa Rita "aggiusta mariti" si dice, infatti, a Palermo, ma anche *fa ncuntrari i mariti*, fa cioè incontrare i futuri mariti; e a essa, infatti, si rivolgono le ragazze che vogliono fidanzarsi. Il giorno della festa la città si riempie di venditori di rose. Dal primo mattino del 22 si cominciano a susseguire le messe, durante le quali le rose precedentemente acquistate vengono benedette (saranno poi conservate come "reliquia"). La Domenica si svolge la processione della *vara* recata dai confrati di sant'Agostino e seguita da un'infinità di devote. Molte di esse, scalze e vestite col nero saio di santa Rita, lanciano rose all'indirizzo della Santa.

La festa dedicata a Sant'Anna si svolge al Borgo Vecchio nel corso dell'ultima settimana di luglio, protrandosi in certi casi fino ad agosto, in quanto la solenne processione della Santa ha tradizionalmente luogo la domenica successiva al giorno liturgico dedicato ai santi Gioacchino e Anna, genitori della Vergine, il 26 luglio. La festa è organizzata dalla omonima confraternita, in origine composta da pescatori e mastri bottai. Momento inaugurale è la *scinnuta* (discesa) dei simulacri di Sant'Anna e dell'Immacolata Concezione dalla Cappella che ha luogo il giovedì che precede la domenica della processione. Ai santi i fedeli offrono i loro bambini affinché ella li ponga sotto la sua speciale protezione. Al termine della venerazione dei fedeli i simulacri vengono fissati sui fercoli processionali e sistemati per la processione. La processione oltre ad attraversare l'antico borgo piscatorio raggiunge il porto di Palermo, dove è accolta dal suono delle navi. La Santa si ferma anche innanzi al carcere dell'Ucciardone di Palermo per un momento di preghiera. Caratteristiche le acclamazioni che accompagnano l'itinerario (unn' è divotu cu nun rici cu mia, Viva Maria! /Tutt' a chiamanu, chiamamula tutti, Viva a Matri Sant'Anna Viva !) e i giochi pirotecnici che concludono la festa.

Il 29 settembre si celebra la festa di San Michele Arcangelo all'Albergheria. Il ruolo centrale nell'or-

ganizzazione della festa è svolto dalla Confraternita, che comincia a raccogliere le offerte in denaro a cominciare dai primi di settembre. Il percorso della processione, a grandi linee, è il seguente: via Albergheria, via Gaspare Palermo, via Monfenera. La festa si svolge materialmente la domenica dopo il 29 settembre, comincia il venerdì e il sabato precedenti con l'organizzazione di concerti neo-melodici. La domenica mattina, prima della messa solenne, si effettuano i fuochi d'artificio. Nel pomeriggio, intorno alle 16,30, comincia la processione che si svolge prevalentemente in via Albergheria e si sposta su strade adiacenti, secondo l'informatore, solo per raccogliere più offerte. I portatori del fercolo sono 34 e, nella maggior parte dei casi, fanno parte della confraternita. Sia durante la messa solenne sia lungo il percorso processionale, è consuetudine sentire le seguenti invocazioni al santo: *E chi bieddu stu ancilu viva San Micheli Arcancilu!* E poi ancora: *E sta spata ci brillia viva l'ancilu d'a briaria!* In occasione della festa, lungo le strade più importanti del quartiere vengono installate delle luminarie.

3.7 Santa Rosalia

Rosalia è la Patrona. Il suo santuario, meta di pellegrinaggi individuali o organizzati, domina Palermo da monte Pellegrino. Giorni a lei dedicati sono il 4 settembre e il 15 luglio, occasioni di diverse celebrazioni nei quartieri della città. Il pellegrinaggio ufficiale è quello che si svolge nella notte tra il 3 e il 4 settembre. In quest'occasione «una folla di fedeli si inerpicca per la vecchia strada che conduce al santuario, e molti procedono scalzi con grossi ceri in mano che accenderanno nella grotta della Santa»⁴⁰. Così facendo intendono sciogliere il voto contratto, “ripagare” la Santa della grazia ricevuta. Giungendo nel corso



Palermo. Festino di S Rosalia. Statua tra la folla
Fonte: Regione Siciliana –CRICD- U.O.VIII- Fototeca
 Fondo Kronos e Campagne fotografiche - Vol. 14

della nottata, la folla dei fedeli si ferma a dormire all'aperto nei pressi del santuario nella speranza di assorbire le benefiche energie che da esso e dalla Santa promanano.

La sua Festa, *u fistinu*, è in luglio (13-15) ed è festa grandiosa, caratterizzata sin dal suo nascere (XVII sec.) come autocelebrazione di una città, palcoscenico di magnificenza e potere, si svolge secondo modalità, forme e tempi che variano di anno in anno, in base alla “fantasia” delle autorità municipali. Il “carro”, la processione della “cassa delle reliquie”, le cavalcate in costume, le luminarie, i mirabolanti fuochi d'artificio, sono a un tempo manifestazioni di fede, ma sono anche tutt'altro.

Pur rimanendo leggibile il motivo devozionale del “festino”, oggi come ieri, esso declina a favore di quello politico-ostentatorio e la festa è anzitutto festa delle autorità municipali, religiose e civili (Petrarca 1988). Vari quartieri, poi, hanno la loro santa Rosalia. Tra gli altri il Capo, i Porrizzi, la Kalsa. Qui a metà settembre si celebra *Santa Rosalia alla Kalsa* o “dei Sacchi”. La processione ha luogo nel pomeriggio con partenza dalla chiesa di San Nicolò alla Kalsa. Sono i confrati della Congregazione di Santa Rosalia dei Sacchi che si riservano il privilegio di spingere il carro che reca il suo simulacro e l'onere di organizza-

⁴⁰ Bonomo, G., 1971, *Palermo*, in Lombardi Satriani, L. M., a cura, *Santi, streghe e diavoli. Il patrimonio delle tradizioni popolari nella società meridionale*, Sansoni, Firenze, p. 342.

zarne la festa. Il percorso processionale è simile a quello del *bambinieddu* della Gancia: si parte dalla Chiesa di Santa Maria della Pietà e si va in via Alloro, via Vetriera, via dello Spasimo o via Lincoln, Sant'Erasmus e piazza Kalsa. Anche in questo caso si fa la fermata sulla spiaggia di Sant'Erasmus per commemorare i defunti in mare. La festa risulta in parte connessa al più grande e famoso Festino di Santa Rosalia. Anche per Santa Rosalia alla Kalsa, infatti, si assiste all'esecuzione del tradizionale *Triunfu di Santa Rosalia*. Sono recitate anche diverse giaculatorie come, per esempio: *Pesti, timpesti e timpurali e chiamami a tia. Viva Santa Rusulia*; oppure: *Ra cappella riali niscemu a tia. Viva Santa Rusulia*.

3.8 Tradizioni sonore

Del ricco repertorio di canti e musiche d'occasione e di festa pochissimo resta attualmente fruibile nei contesti d'uso tradizionali. È ancora possibile ascoltare: le acclamazioni rituali, *abbanniati*, ai santi in occasione delle loro celebrazioni pubbliche, la riproposta dell'esecuzione dei *triumfi*, canti narrativi accompagnati da strumenti quali chitarra, mandolino e violino, dinanzi alle edicole votive; l'esecuzione delle novene natalizie accompagnate dalle *ciarameddi* o dalle zampogne a chiave. Concerti di musica tradizionale vengono oggi realizzati da gruppi di appassionati e ricercatori all'interno di spazi più o meno "ufficiali". Così presso il teatrino *Ditirammu* alla Kalsa.

3.9 Festival e rassegne



In diretta dipendenza dagli investimenti degli enti pubblici vengono organizzati a Palermo festival e rassegne di carattere culturale, sia pur di profilo incerto e non sempre convincente. Tra queste possiamo segnalare Kals'art, il Festival di Morgana promosso dal Museo Internazionale delle Marionette, la Macchina dei Sogni, Univercittà promosso dall'Università degli Studi di Palermo. Si segnalano inoltre varie iniziative di promozione di prodotti artigianali e prodotti agroalimentari tipici del territorio.

Ph Toni Saetta®

4. I Mercati. Introduzione

Tradizionali spazi della comunicazione e dello scambio, non solo economico e merceologico, sono certamente i mercati del Centro Storico di Palermo, la Vucciria, il Capo e Ballarò nonché quello del Borgo Vecchio, antica borgata marinara inglobata dal tessuto urbano già nella seconda metà dell'800. Non è dunque questionabile la funzione dei mercati come snodi decisivi della storia dell'uomo. Scambiare beni materiali, infatti, significa anche scambiare beni immateriali: parole e idee, usi e costumi, tutto quanto chiamiamo "cultura". Nonostante i mercati storici siano divenuti da tempo una tappa obbligata degli itinerari turistici proposti alle migliaia di visitatori che ogni anno raggiungono il capoluogo siciliano, la vitalità di questi centri è in primo luogo ineludibilmente connessa alla quantità e qualità degli abitanti del quartiere in cui s'inseriscono. L'internazionale notorietà del mercato della Vucciria, per

esempio, che porta numerosi turisti a rendergli visita, non è bastata a garantirne continuità nel tempo. Oggi, la Vucciria, divenuto più un attrattore turistico che un centro di smercio di prodotti alimentari e di comunicazione sociale, difatti sopravvive. Al contrario, mercati come Ballarò, quartiere all'interno del quale si sono insediate numerose comunità d'immigrati che condividono spazi e sempre più stili di vita con i più antichi residenti, in larga parte appartenenti al cosiddetto sottoproletariato urbano, ha acquistato rinnovato vigore.

4.1 La Vucciria

È il mercato tutt'oggi il più noto della città di Palermo. Si estende a partire da Piazza Caracciolo riempiendone le vie vicine. Il suo nome è legato al suo originario costituirsi come mercato delle carni (fr. *Boucherie*). Assai vitale fino agli anni Ottanta, celebrato in un noto dipinto di Renato Guttuso che frequentava abitualmente il ristorante Shangai che si affaccia sulla piazza, ha visto progressivamente diminuire il flusso degli acquirenti. Una progressiva riduzione degli acquirenti connessa alle trasformazioni antropologiche intervenute nel quartiere ha determinato una significativa riduzione degli esercizi commerciali. Rimane comunque un autentico luogo della memoria, un simbolo di una città scomparsa caro ai palermitani e ricercato dai turisti che la considerano una tappa irrinunciabile negli itinerari cittadini.



Palermo. Bancarelle del mercato della Vucciria

Fonte: Regione Siciliana –CRICD- U.O.VIII- Fototeca Fondo Kronos e Campagne fotografiche - Vol. 11

4.2 Il Capo

Il Capo costituiva in antico la parte più alta del quartiere Seralcadio, Hascia al Bacar, cresciuto durante la dominazione musulmana all'esterno del quartiere del Cassaro. Ibn Giubair nel 1184, in epoca nor-



manina, parla del Capo come di un quartiere abitato in prevalenza da musulmani dediti ad attività commerciali. Atti notarili del secolo XI documentano la vendita di *case solarate* da adibire a bottega. È uno dei mercati alimentari più frequentati della città e sempre più ampiamente meta di turisti. Si distende a partire da Porta Carini, nei pressi del Tribunale, raggiungendo la zona del Monte di Pietà. All'interno del mercato sorge la splendida Chiesa dell'Immacolata al cui interno si osserva un vero e proprio trionfo del barocco siciliano, in particolare negli intarsi marmorei che ne decorano gli altari.

Quasi in continuità con il Capo si trova il mercato dei Lattarini dedicato prevalentemente a capi d'abbigliamento, stoffe, oggetti d'arredo. Il mercato, attraverso la via Sant'Agostino, che prende nome dall'omonima chiesa raggiunge la Via Roma ove sfocia dinanzi alla Piazza San

Ph Toni Saetta®

Domenico. La Chiesa di Sant'Agostino, ove il 2 maggio si celebra la partecipatissima festa di santa Rita da Cascia, fu realizzata nell'ultimo quarto del XIII. Quattrocentesco è, invece, il riccamente decorato portale laterale attribuito a Giuliano Mancino e Bartolomeo Berrettaro. L'interno è decorato da stucchi serpottiani dei primi del Settecento. A fianco alla chiesa si apre un bellissimo chiostro della seconda metà del Cinquecento attribuito al Gagini.

4.3 Ballarò

È insieme al Capo uno dei mercati alimentari più vitali di Palermo e, certamente oggi, il più esteso e frequentato abitualmente non solo dai palermitani ma anche dalle comunità di migranti residenti nel quartiere Albergheria. Da Corso Tukory penetra all'interno della stradine perpendicolari alla via Maqueda, si allarga in Piazza Ballarò e raggiunge Piazza Casa Professa dove insiste un mercato di capi d'abbigliamento usati. Si ritiene che Ballarò sia il mercato più antico storico della città. Le origini si fanno risalire al periodo della dominazione araba in Sicilia e il suo nome si vuole derivi dal toponimo Suq Al-Balhara, mercato di Balhara. All'interno del mercato si leva la Chiesa del Carmine Maggiore, risalente al 1600, caratterizzata da una cupola riccamente decorata di maioliche multicolori. La chiesa ospita diverse opere d'arte sacra e stucchi serpottiani. Splendida la statua in argento della Madonna del Carmine, esposta in luglio in occasione della festa. Alla chiesa è annesso un chiostro cinquecentesco.

4.4 Borgo Vecchio

Il quartiere del Borgo si distende a ridosso del Politeama raggiungendo la costiera via Francesco Crispi. Il quartiere si andò formando nella seconda metà del XVI in rapporto alla costruzione del nuovo porto della città. Era originariamente abitato da famiglie di pescatori e occupati in attività legate alla marineria. Il mercato alimentare di Borgo Vecchio presenta le caratteristiche del mercato rionale e, di fatto, serve massimamente gli abitanti del quartiere che ancora si avvertono “estranei” alla Città. Nel corso degli ultimi due decenni il mercato del Borgo è divenuto, grazie al fiorire di locali un centro della vita notturna giovanile.

4.5 Altri mercati

Da segnalare il Mercato delle Pulci, storico mercato dell'antiquariato e delle “robbe vecchie” che insiste nella depressione del papireto articolandosi in baracche addossate agli alberi. Altro mercato antiquario e dell'usato è quello che si è andato sviluppando in Piazza Marina dove ha luogo i fine settimana.

5. I pupi siciliani. Un elemento culturale eccezionale riconosciuto dall'UNESCO

L'opera dei pupi è una peculiare forma di teatro delle marionette un tempo diffusa nel Meridione d'Italia e oggi rinvenibile segnatamente in Sicilia. I pupi sono marionette con struttura in legno rivestite di stoffe e di armature riccamente decorate e cesellate di dimensioni e manovrabilità variabile secondo la scuola di appartenenza: palermitana o catanese. I pupi di Palermo sono alti, infatti, circa 80 cm., presentano il ginocchio articolato e sono manovrati dai lati del palcoscenico; quelli di Catania sono alti 120 cm., hanno il ginocchio rigido e sono manovrati dall'alto, da un ponte montato dietro il fondale. I temi narrativi sono prevalentemente, ma non esclusivamente, tratti dalle numerose volgarizzazioni delle epopee carolingie e arturiane. Il repertorio comprende, infatti, la letteratura epico-cavalleresca, drammi di contenuto sacro, storie di briganti, alcune opere shakespeariane (*Macbeth*, *Giulietta e Romeo*) e *î farsi* (le farse), rappresentazioni comiche eseguite di solito alla fine degli spettacoli canonici.

Tradizione performativa popolare tra le più note, l'opera dei pupi ha cambiato nel tempo l'antica funzione di forma d'intrattenimento dei ceti subalterni per divenire prima un prodotto per cultori della tradizione e progressivamente un importante attrattore turistico. Non a caso l'UNESCO ha voluto riconoscerla nel 2001 come capolavoro del Patrimonio orale e immateriale dell'umanità. I *pupari* oltre a essere i gestori dei teatri, sono anche i manovratori, coloro che danno la voce ai pupi, li costruiscono e dipingono le scene e i cartelli destinati a pubblicizzare lo spettacolo.

5.1 I Cuticchio

In via Bara all'Olivella è sito il teatro dei Figli d'arte Cuticchio tra i quali il più illustre rappresentante è certamente Mimmo, cui va il merito di aver saputo rinnovare, con una certa audacia, la tradizione tramessagli dai suoi maestri. Mimmo nasce nel 1948, quando il padre Giacomo, puparo girovago si stabilisce a Gela. Giacomo Cuticchio (1917-1985) allievo dei fratelli Greco e di Tano Meli nel 1933 aprì il suo primo teatro dei Pupi a Palermo in Via Aloiso Juvara. Successivamente, nel 1969, trasferì la sua attività chiamandolo “Super Teatro delle Marionette Ippogrifo” dove operò sino alla sua morte con la Compagnia Giacomo Cuticchio e figli. Oltre al padre maestro di Mimmo fu Peppino Celano, puparo e cuntista, di cui Mimmo fu allievo dal 1970. L'apprendistato presso Celano dura solo tre anni, sino alla morte del vecchio puparo. Alla sua morte Cuticchio si dedica al proprio teatrino che apre nel '73. Nel '77 fonda l'Associazione *Figli d'Arte Cuticchio* riuscendo a stabilire sin da subito un proficuo rapporto di collaborazione con la Pubblica Amministrazione, fatto che gli consente di sviluppare e qualificare ulteriormente la sua attività. Dal 1989 avviene una svolta nel percorso di Mimmo Cuticchio ormai definitivamente indirizzato verso una “rifondazione” del teatro dei pupi. Nascono gli spettacoli *Visita Guidata*



Palermo. Pupi Siciliani. Gli ufficiali dell'esercito di Carlo Magno.

Fonte: Regione Siciliana -CRICD-U.O.VIII- Fototeca Fondo Kronos e Campagne fotografiche - Vol. 12



Palermo. Pupi Siciliani. Teatro Fratelli Cuticchio: combattimento tra Rinaldo e Ferrau

Fonte: Regione Siciliana -CRICD-U.O.VIII- Fototeca Fondo Kronos e Campagne fotografiche - Vol. 12

all'Opera dei pupi, Francesco e il Sultano, L'Urlo del Mostro e alcune "serate speciali" che legano i modelli del *cunto* (*canto*) e dell'opera tradizionali, a un impegno civile e artistico che rispecchia la società contemporanea.

Assieme all'attività di produzione, l'Associazione *Figli d'Arte Cuticchio* è impegnata anche in quella di promozione. Annualmente organizza delle mostre e una rassegna di teatro di figura e da strada, intitolata "La Macchina dei Sogni". Dall'ottobre del 1997 inoltre gestisce una scuola per pupari e cuntisti, diretta da Mimmo Cuticchio e sostenuta dal Comune di Palermo.



Palermo. Pupi Siciliani.

Particolare di cartello dipinto da Giuseppe Argento

Fonte: Regione Siciliana -CRICD-U.O.VIII- Fototeca Fondo Kronos e Campagne fotografiche - Vol. 12

5.2 I Mancuso

Al Borgo Vecchio, in via Colleggio di Maria n.17, è sito il teatrino della Compagnia "Carlo Magno" nata nel 2003 per iniziativa di Enzo Mancuso, ultimo discendente di una famiglia di pupari che diede inizio alla propria attività a Palermo nel 1928, aprendo un teatrino dell'Opera dei pupi proprio nel quartiere Borgo Vecchio.

Il capostipite della famiglia di pupari fu il Cavaliere Antonino Mancuso, allievo del puparo Giovanni Pernice. Il cavaliere Mancuso guadagnò una certa notorietà grazie alle innovazioni introdotte nelle armature, in particolare negli elmi. Suo figlio Nino, nato a Palermo nel 1934, all'età di 14 anni mise in scena il suo primo ciclo della storia dei paladini di Francia, in 360 serate, nel paese di Misilmeri nei pressi di Palermo e continuò a collaborare con il padre fino alla sua scomparsa.

Nino è ancora oggi abilissimo puparo ed è considerato anche un esperto costruttore.

Dei suoi figli soltanto Enzo (Palermo 1974), titolare dell'attuale compagnia, ha seguito le sue orme. Enzo intraprende il mestiere fin da bambino come aiutante, esordisce a 13 anni come con lo spettacolo "Morte di Agrigane". Restauro alcuni pupi ereditati dal nonno e inizia la sua autonoma attività nel 1994. Il giovane Enzo Mancuso, oggi considerato il più giovane puparo palermitano, non si è fermato all'apprendimento delle tecniche della costruzione e della manovra, ma ha approfondito lo studio di vecchi "canovacci" e perfezionato la tecnica recitativa.

La sua compagnia ha partecipato a più edizioni a importanti festival del teatro di Figura: al *Festival di Morgana* e alla *Notte delle Marionette* organizzati dal Museo Internazionale delle Marionette di Palermo; alla *Macchina dei Sogni* organizzata dall'Associazione "Figli d'arte Cuticchio"; alla *Rassegna del teatro delle marionette* organizzata dal Comune di Sortino; al *30° Festival di Sant'Arcangelo*.

5.3 Altri teatri e famiglie di operanti

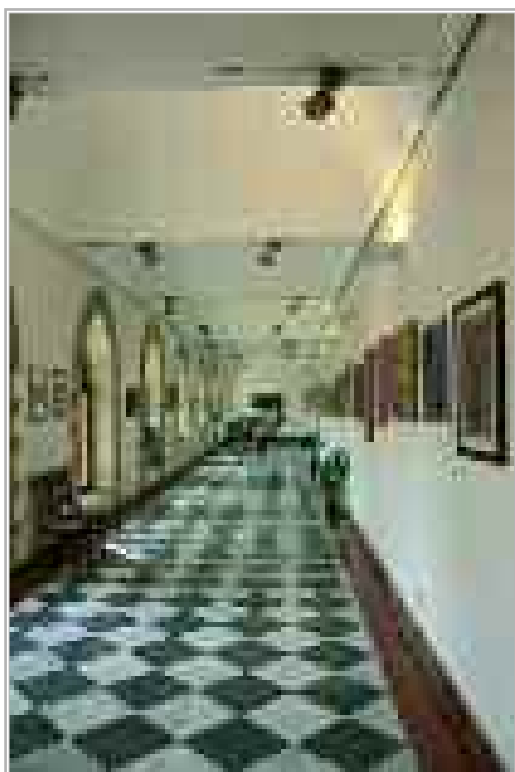
Tra le altre famiglie di pupari tuttora in attività va segnalata quella degli Argento.

Il teatrino delle marionette della famiglia Argento è stato fondato nel 1893 da Vincenzo Argento anch'egli come Antonino Mancuso allievo di Giovanni Pernice.

Dei suoi quattro figli proseguì l'attività. Il teatrino dei pupi di Giuseppe Argento ha lavorato nella città di Palermo in forma ambulante. Nel 1993 è subentrato nell'attività suo figlio Vincenzo che attualmente è il titolare dell'Opera dei Pupi di Vincenzo Argento & figli.

5.4 Ulteriori considerazioni sul riconoscimento UNESCO

Il 18 maggio 2001, su candidatura supportata dall'Associazione per la Conservazione delle Tradizioni Popolari, una giuria internazionale incaricata dall'UNESCO, presieduta dallo scrittore spagnolo Juan Goytisolo, ha proclamato l'Opera dei Pupi siciliana *Capolavoro del patrimonio immateriale e orale dell'umanità*. Questa forma di teatro di marionette, le cui origini risalgono all'Ottocento, è stata tra i primi diciotto beni che sono stati iscritti nella Lista rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale. È stato, quindi, un evento di notevole importanza perché è stata la prima volta che l'UNESCO ha proclamato dei beni immateriali "Patrimonio dell'Umanità" e anche perché ogni Paese poteva proporre una sola candidatura. Le ragioni di una proclamazione tanto repentina appariranno subito evidenti a chi consideri le caratteristiche uniche di tale tradizione teatrale, che appartiene ad almeno tre degli ambiti in cui, secondo la Convenzione, il patrimonio immateriale si esprime. Innanzitutto, il repertorio dell'*Opera* rimanda, attraverso la trasmissione orale, al ciclo carolingio delle *Chansons de geste* antico-francesi, tramite la mediazione linguistico-culturale offerta dalla tradizione italiana dei cantari e dei poemi cavallereschi in ottave: è un repertorio che si trasmette ancora oggi oralmente da maestro ad apprendista all'interno di compagnie di pupari in gran parte a gestione familiare. In secondo luogo, le marionette, la cui morfologia è alla base della distinzione tra le due tipologie maggiori dell'Opera, la palermitana e la catanese, sono un prodotto artigianale di straordinaria fattura, le cui tecniche di confezionamento e la cui iconografia sono anch'esse affidate alla trasmissione orale all'interno delle botteghe artigiane. Ciò che rende davvero straordinaria l'Opera dei pupi è l'importantissima funzione sociale che essa svolge in seno alle comunità: parte dello spettacolo, infatti, è lasciata alla libera improvvisazione del puparo, che non di rado sceglie di dare voce alle istanze sociali, alle tensioni storiche, agli umori della popolazione. Nella seconda metà dell'Ottocento, ad esempio, nel pieno della lotta per l'indipendenza e l'unità nazionali, poteva capitare che Giuseppe Garibaldi facesse il suo ingresso trionfale accanto a Carlo Magno e ai suoi paladini, con un sincretismo possibile solo all'interno di tradizione eccezionalmente feconda e vitale.



- MONREALE

1. Musei

1.1 Civica Galleria d'Arte antica, moderna e contemporanea "G. Sciortino"

La Galleria inserita nel Complesso monumentale Guglielmo II, propone l'esposizione della raccolta d'arte che l'artista Eleonora Posabella donò a partire dal 1987 al Comune ed è intitolata a Giuseppe Sciortino, che fu direttore artistico dell'Istituto.

Si tratta di oltre duecento pezzi, tra i quali si trovano opere di Soffici, Pirandello, Greco, Guidi, Marini, De Chirico, Guttuso, Calabria, De Pisis, Morandi, Borghese, Purificato, Attardi, etc. A questo nucleo si aggiunsero: le opere donate da vari artisti locali e non; la donazione - da parte di Franco Nocera - di più di duecentocinquanta opere realizzate da autori italiani. Tra le opere esposte anche un cinquecentesco olio di scuola toscana raffigurante Santa Caterina d'Alessandria.

1.2 Museo Diocesano

Il Museo Diocesano di Monreale è distribuito su tre livelli all'interno del Palazzo Arcivescovile. Al piano terra si trovano l'ampio ingresso e la Sala di San Placido. Procedendo verso la Sala si osservano materiale lapideo classico e manufatti marmorei provenienti da diverse parti della Diocesi.

All'interno della sala si osservano diverse pale d'altare del XVII e del XVIII secolo e l'arazzo raffigurante il Sogno di Guglielmo. All'interno delle vetrine alcuni paliotti di diversa tipologia. Nelle sale del primo piano sono esposte le opere più antiche della Diocesi: brani frammentari del pavimento a mosaico e varie opere cinquecentesche.

Nelle sale del secondo piano sono esposti parati e suppellettili commissionati dagli Arcivescovi e una selezione di manufatti di particolare interesse artistico. Al secondo piano, in un ambiente a parte, è pure allocata una sezione etnoantropologica che raggruppa significative opere di carattere devozionale. Fa parte dell'itinerario espositivo la cappella barocca del Crocifisso nel Duomo di Monreale.

2. Artigianato

2.1 Ceramiche

A Monreale esiste una tradizione nell'attività della ceramica che si esprime oggi nella presenza di diverse botteghe artigiane e rivendite che affiancano prodotti dalle forme e motivi tradizionale a prodotti più innovativi e inclini ai gusti "turistici".

Da qualche decennio si è avviata anche una produzione artigianale di mosaici. La produzione di mosaici e la lavorazione di ceste in vimini sono ulteriori indizi di un ricco comparto artigianale

3. Feste

3.1 Il Calendario cerimoniale

A febbraio a Monreale si celebra *San Castrenze*. Dopo una settimana di preghiere intorno alla reliquia esposta presso la sua chiesa, il giorno 11 ha luogo la processione della statua lignea accompagnata dalla banda musicale e da numerosi fedeli.

A marzo si festeggia *San Giuseppe*, con processione e accensione della *vampa* la sera della vigilia.

A luglio si svolge la processione della statua della Madonna del Carmine che coinvolge essenzialmente gli abitanti della parrocchia.

Festa di quartiere è anche quella della Madonna del Rosario che si svolge i primi di ottobre.

Notevole è la tradizione natalizia della novena. In quest'occasione Monreale è attraversata dagli zampognari con le loro caratteristiche zampogne a chime che eseguono musiche e canti dinanzi alle edicole votive addobbate per l'occasione con arance e *murtidda*.

3.2 La festa del S.S. Crocifisso

La festa del SS. Crocifisso dura 3 giorni dal 1 al 3 di maggio. Il primo giorno un corteo di carretti siciliani attraversa l'abitato, il secondo giorno la banda musicale attraversa festosa il paese, il terzo ha luogo la solenne e partecipatissima processione.

Dopo la messa delle ore 13,00 i confratelli del SS. Crocifisso, nel loro abito bianco fasciato di rosso, prelevano la venerata immagine dalla cappella e la pongono sul fercolo processionale (*a vara*) intorno al quale si affollano i fedeli per baciare l'immagine. Più tardi al suono della campanella il simulacro esce dalla Chiesa e si fa avanti salutato dalla folla dei fedeli. Uscito dal sagrato, percorre un corridoio che costeggia la chiesa, per poi scendere da una ripida scalinata, poi viene posto sotto la maiolica, alla base della vara.



Vampa di San Giuseppe **Fonte:** ph. Manuela Greco

La processione ha inizio alle ore 18, preceduta da un corteo di fratelli proveniente dalla chiesa di San Castrenze che recano quattro grandi ruote di fiori che verranno poste ai quattro lati della *vara*.

Gli stendardi recati dai confratelli, si posizionano davanti la *vara* ed effettuano tre inchini. Ha inizio la processione che effettuerà varie soste durante il percorso.

Dai balconi gremiti di fedeli si protendono le mani cercando di toccare la Santa Croce. Nelle strade più strette i portatori sono costretti a un notevole sforzo dovendosi adoperare a evitare gli ostacoli. Giunti in Piazza Canale, il vescovo fa la sua omelia. Ripresa la processione il Crocifisso procede verso “*l’abbivirature*”. Dopo una lunga sosta e lo sparo dei giochi pirotecnici, la processione riprende raggiungendo via Garibaldi, meglio conosciuta come *a scinnuta ru Signuri*.

Dopo altre soste la processione arriva a piazza Duomo gremita di fedeli.

Dal balcone del Municipio si affacciano il sindaco che fa un tradizionale omaggio di rose rosse poi poste ai piedi della croce, le autorità, e l’arcivescovo che impartisce la benedizione sui fratelli e sul popolo. La processione riprende in direzione dell’Albergo dei poveri e ritorna poi nuovamente in piazza, dove ha luogo un grande spettacolo pirotecnico. Infine il corteo si dirige verso la Collegiata.

Il Crocifisso viene staccato dalla vara, e ricondotto dentro la Chiesa tra gli applausi e le acclamazioni dei fedeli. Durante tutto il mese di maggio, molti fedeli continuano a fare il “viaggio”, percorrendo lo stesso itinerario.

3.3 Settimana di Musica sacra

La Settimana di Musica Sacra di Monreale è un’affermata rassegna internazionale di musiche liturgiche. La manifestazione, aperta gratuitamente al pubblico, si svolge all’interno del teatro della Basilica del Duomo di Monreale.

- CEFALÙ

1. Musei

La realtà museale di gran lunga più rilevante della città di Cefalù è il Museo Mandralisca gestito dalla Fondazione intitolata al Barone Enrico Piraino di Mandralisca. La più parte del suo patrimonio è costituita dalle collezioni che il barone cominciò a raccogliere dai primi dell'800. Si tratta: di numerosi reperti archeologici molti dei quali provenienti da Lipari e fra questi il celebre "Cratere del venditore di tonno" a figure rosse risalente al IV sec. a.C.; di diverse opere pittoriche tra le quali emerge il notissimo e celebrato "Ritratto di Ignoto" di Antonello da Messina; di una pregevole collezione numismatica e di una collezione malacologica comprendente esemplari provenienti da diverse parti del mondo. Fa parte del museo una biblioteca contenente circa 6000 volumi, tra cui due preziosi incunaboli.



Festa del SS. Salvatore - Cefalù **Fonte:** ph. Manuela Greco

Da segnalare anche il Museo "Giammaria Tusa"

del Santuario di Gibilmanna allestito presso il convento dei frati cappuccini. Custodisce diverse opere provenienti da vari monasteri francescani siciliani.

Tra gli oggetti esposti: una collezione di paramenti sacri (piviali, pianete, stole) del XVII - XVIII secolo; vari oggetti in legno tra cui candelieri e due statue seicentesche di San Giuseppe e della Madonna; diverse tele d'autore ignoto o realizzate da frati quali Frà Sebastiano da Gratteri, Frà Bonaventura da Troina e Frà Felice da Nicosia. Parte integrante dell'esposizione museale sono le catacombe dove sono esposti reliquiari ottocenteschi.

2. Cultura alimentare

2.1 Introduzione

Nonostante i processi di standardizzazione alimentare e di appiattimento del gusto determinati dalla spinta del mercato e dalle proposte mediatiche, è ancora possibile rinvenire localmente la presenza di peculiari tradizioni alimentari. In particolare è ancora vivo il costume di preparare specifici alimenti, in particolare dolci, in occasione delle diverse festività religiose. Il consumo di specifici alimenti riveste d'altronde una valenza sociale e una carica simbolica che esondano ampiamente dal loro valore nutrizionale.

2.2 Cibi tradizionali

Una tra le più note preparazioni alimentari cefaludesi è la pasta à tianu (pastasciutta condita con carne al ragù, melanzane, basilico, pecorino) consumata segnatamente in occasione della festa del SS. Salvatore. Per San Giuseppe si preparano le sfinci soffici dolci di pasta fritta ricoperti di crema di ricotta; per la Domenica di Pasqua i pupa cull'ova, biscotti in forma di panierini, agnelli, pesci, colombe etc., ricoperti di zucchero che uova sode; per natale i catuobisi (biscotti di pasta frolla ripieni di frutta secca). Diverse sono le preparazioni a base di pesce fresco legate a una delle tradizionali attività economiche del paese. Tra queste le sarde "a beccafico", presenti a Cefalù anche nella variante fritta. Altro piatto della tradizione culinaria cefaludese è il baccalà a ghiotta, cucinato in umido e condito con polpa di pomodoro, olive, aglio, prezzemolo.

3. Cultura intangibile: feste religiose ed eventi

3.1 Introduzione

Assai articolato è il calendario rituale cefaludese. Nel corso dell'anno si susseguono, infatti, numerose cerimonie che coinvolgono larga parte della cittadinanza e, nei mesi estivi, i numerosi turisti. Come in altre realtà dell'isola diverse cerimonie religiose hanno subito significative trasformazioni nei tempi e nelle modalità esecutive in relazione alle significative trasformazioni del tessuto socio-economico.

3.2 Il Calendario cerimoniale

Nel periodo di Carnevale la città si riempie di maschere e carri allegorici. In questo periodo si preparano alcune caratteristiche pietanze quali: pasta condita con ragù di salsiccia e ricotta fresca, cannoli.

Variamente articolate le cerimonie della Settimana Santa. La Domenica delle Palme ha luogo la tradizionale benedizione di rami di ulivo e di palma, questi ultimi intrecciati seguendo un costume diffuso in tutta l'Isola.

Il Venerdì Santo ha luogo la processione delle vare del Cristo Morto e della Madonna Addolorata. Il lunedì dopo la Pasqua, tradizionalmente, le famiglie s'intrattengono in gite campestri. Questo costume è localmente detto: satari i vadduna.

Nel corso della prima metà di giugno si celebra la Festa del Corpus Domini.

In quest'occasione una solenne processione, caratterizzata dalla presenza degli stendardi delle antiche corporazioni, accompagna il Santissimo Sacramento. Prima della cerimonia, si svolge la Fruottula -un corteo di carri infiorati, dedicati alla campagne e al pane, preceduti da bambini che recano pani a ciambella (cuccidata) fissati all'esternità di bastoni- organizzato dalla corporazione dei viddani (contadini).

Precede la sfilata una benedizione del pane (disposto in ceste) dinanzi la cattedrale normanna.

Questa cerimonia è quanto resta dell'antica festa delle corporazioni di arti e mestieri (apprendisti e piccoli artigiani, bottegai, pescatori, contadini, marinai, sacerdoti, galantuomini, artigiani) che durava otto



Festa del SS. Salvatore, Antinna a mare - Cefalù **Fonte:** ph. Manuela Greco

giorni (dal giovedì del Corpus Domini al giovedì successivo). In occasione della festa le vie dell'abitato e i balconi delle abitazioni venivano vistosamente decorati con tappeti, archi e ghirlande di fiori e rami verdi.

Sempre con fiori venivano realizzati alcuni "quadri" raffiguranti scene della storia sacra.

Le processioni erano caratterizzate dalla presenza di stendardi e dall'esecuzione di tradizionali inni al SS. Sacramento.

La vera e propria festa del SS. Salvatore della Trasfigurazione - di fatto, la principale ricorrenza festiva della città - si articola però tra il 2 e il 6 agosto giorno nel quale ha luogo la processione del Santissimo Salvatore titolare della Basilica Cattedrale.

La devozione della città nei confronti del Santissimo Salvatore viene fatta risalire alla costruzione della Cattedrale da parte di Ruggero II. Attestazioni medievali della festa sono presenti nell'atto di fondazione di una confraternita cefaludese, già attiva nel 1212 e nell'elenco degli Ebrei e dei Servi di cui si serviva la Chiesa di Cefalù per gli ospiti del suo Palazzo in occasione della festa.

La festa ha inizio nel tardo pomeriggio del 2 agosto con lo spiegamento della bandiera del Cristo Pantocratore



Festa del SS. Salvatore - Cefalù
Fonte: ph. Manuela Greco

su un pennone posto sulla sommità della Cattedrale salutato dal suono della banda musicale e dallo sparo di mortaretti.

Il 5 agosto hanno luogo: la gara di nuoto, la gara dei uzzarieddi, le tradizionali imbarcazioni dei pescatori; il gioco delle pignate, pentole di terracotta.

L'ultimo giorno dei festeggiamenti ha luogo il tradizionale giuoco della 'ntinna a mari, competizione tradizionale che vede giovani e anziani pescatori cercare di raggiungere una bandiera recante l'immagine del SS. Salvatore affissa alla punta di una lunga pertica, resa scivoloso dal sapone, protesa dalla banchina sul mare.

La sera, finalmente, per le strade del centro storico si svolge la solenne e partecipata processione del prezioso fercolo del SS. Salvatore. Durante il periodo festivo la Cattedrale e il corso della città vengono riccamente addobbati da luminarie mentre le edicole votive e le strade limitrofe sono decorate con composizioni floreali e bandiere multicolori.

A fine agosto si celebrano diverse feste campestri nelle contrade rurali di Cefalù. Così a Campella, a Ferla, a Guarneri. In quest'occasione gli abitanti si riuniscono insieme per consumare comunitariamente cibi d'occasione. Non diversamente accade per la festa che ha luogo presso il santuario extra-moenia dei santi Cosma e Damiano.

La I domenica di settembre, presso il Santuario di Gibilmanna, si celebra Maria Santissima di Gibilmanna, la Gran Signora, con una processione alla quale intervengono fedeli da tutti i paesi della diocesi.

L'8 dicembre, in occasione della festa dell'Immacolata Concezione, Patrona della Città dal 1954, una partecipata processione accompagna il fercolo mariano.

Nel periodo natalizio hanno corso in Cefalù la novena, dette localmente *a ninnariedda*, che vede le sere della settimana precedente il Natale, animate dalle esecuzioni (una per sera in diverse zone della città) della musica natalizia tradizionale risalente al secolo XVIII.

La sera del 31 dicembre la città è animata da un corteo di fiaccole e da un improvvisato "concerto" di oggetti di latta e terracotta. Si tratta della cerimonia d'accoglienza alla Vecchia strina, l'orribile vecchia che secondo una tradizione diffusa in area madonita reca doni ai bambini.

CAP. V VALUTAZIONE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE

Questo capitolo prevede la rappresentazione di una sintesi “diagnostica” dello stato del sito iscritto al fine di definire gli obiettivi, le linee strategiche e le azioni per la conservazione e valorizzazione. La metodologia adottata per illustrare la sintesi diagnostica è la Swot analysis, un acronimo che sta per Strengths, Weaknesses, Opportunities e Threats, cioè punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce. Si tratta di un procedimento di tipo logico, mutuato dall'economia aziendale, che consente di rendere sistematiche e fruibili le informazioni raccolte circa un tema specifico e fornisce informazioni fondamentali per la definizione di politiche e linee d'intervento.

L'esame dei punti di forza e di debolezza è focalizzato sulle caratteristiche interne dell'organizzazione, in particolare sul suo patrimonio di risorse, sulle sue competenze organizzative e sul potenziale competitivo raggiunto nel tempo. La valutazione delle minacce e opportunità è, invece, basata sulle condizioni esterne che influenzano direttamente e indirettamente l'organizzazione. I risultati dell'analisi SWOT possono essere alla base della definizione della strategia competitiva. Tale strategia orienta l'organizzazione verso le aree del mercato dove risultano maggiormente valorizzati i punti di forza di cui essa è dotata e meno rilevante l'impatto negativo dei fattori di debolezza; dove, altresì, si presentano opportunità ambientali che l'organizzazione è più in grado di sfruttare (sulla base del patrimonio di risorse disponibile).

Nel caso di un territorio, i punti di forza e di debolezza vanno definiti con riferimento alle componenti materiali e immateriali che lo costituiscono. Per alcune di queste, la posizione di forza o di debolezza dipende direttamente da determinate condizioni del territorio (lo spazio naturale, le conoscenze radicate), così come da modalità negative di gestione e di utilizzo dell'area che creano pressioni e determinano fattori di rischio per i comuni interessati.

Tra le minacce o opportunità che influenzano l'evoluzione di un'area geografica, notevole importanza ha la pressione competitiva esercitata dalle aree potenzialmente concorrenti e le opportunità d'integrazione con altri territori: rappresentano i due aspetti fondamentali per il posizionamento strategico di un'area geografica. Attraverso l'analisi SWOT è possibile evidenziare i punti di forza e di debolezza e far emergere quelli che vengono ritenuti capaci di favorire, ovvero ostacolare o ritardare, il perseguimento di determinati obiettivi.

- I punti di forza sono i beni e gli elementi che costituiscono il patrimonio del sito proposto: le risorse naturali, storico-testimoniali, culturali, sociali, etc.
- I punti di debolezza sono gli elementi, criticità, che invece pregiudicano la conservazione dei beni e la loro corretta valorizzazione e che bisognerà cercare di superare.
- Le opportunità sono i possibili vantaggi futuri che occorre essere pronti a sfruttare a proprio favore.
- I rischi sono quegli eventi o mutamenti futuri che potrebbero avere un grosso impatto sui risultati della strategia; occorre tenerne conto cercando di minimizzarli e se, ciò non fosse possibile, adeguarvi la strategia.

L'analisi, dunque, si sostanzia nella classificazione dei risultati della fase della “conoscenza” in una “lista” predefinita che agevoli l'individuazione delle priorità d'intervento e offra un valido supporto all'attività di definizione degli obiettivi, linee strategiche e azioni del Piano di Gestione.

Inoltre, attraverso l'individuazione delle opportunità e dei rischi connessi all'adozione di un determinato progetto o di una particolare politica, si offre al decisore la possibilità di fare leva su aspetti sinergici o su opportunità esogene e d'individuare le azioni preventive da attuare per limitare l'impatto di eventuali fattori di rischio.

L'analisi SWOT è stata eseguita tenendo conto dei seguenti aspetti: patrimonio culturale (sito iscritto); strumenti di tutela, protezione e valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali; risorse finanziarie e organizzative (capitale sociale e capitale umani); turismo e le attività collegate; accessibilità e fruibilità dei beni architettonici; accessibilità dei beni ambientali; attività culturali; aspetti socio economici; aspetti infrastrutturali.

1. L'individuazione dei principali fattori di rischio

- Palermo

L'individuazione dei principali fattori di rischio può essere così articolata:

Rischi fisici: rischi di deterioramento in merito alla conservazione degli apparati decorativi e delle strutture, fenomeni naturali di erosione accelerata, problemi statico-strutturali; esposizione agli agenti atmosferici a causa dei meccanismi fisico-chimici indotti dall'ambiente.

Rischi antropici legati alla fruizione turistica dei beni: impatti associati ai flussi turistici di tipo consumistico (rifiuti, atti vandalici, etc.);

Rischi antropici connessi alle trasformazioni urbane: presenza di detrattori paesaggistici, strade carrabili prossimi ai monumenti, edifici privati, abusivismo edilizio e antropizzazione non regolata.

Bene	Impatto/rischi			Stato di conservazione
	Rischi/rischi esposti agli agenti atmosferici a causa dei meccanismi fisico-chimici indotti dall'ambiente.	Rischi antropici legati alla fruizione turistica dei beni: presenza di detrattori di manutenzione.	Rischi antropici connessi alle trasformazioni urbane: traffico veicolare, trasformazione del tessuto edilizio, strada urbana e degrado dello spazio pubblico.	
Palazzo dei Normanni	ALTO	MEGLIO	BASSO	Buono
Capella Palatina	MEGLIO	ALTO	BASSO	Buono Elevata presenza di PIR Basso rischio del complesso reale e presenza in corso di interventi di Piano
Trinacra di San Giacomo degli Ebrei	ALTO	MEGLIO	MEGLIO	Buono
Chiesa di Santa Maria dell'Amiraglio	BASSO	BASSO	MEGLIO	Interventi in corso
Chiesa di San Cataldo	ALTO	BASSO	MEGLIO	Interventi necessari
Cattedrale di Palermo	ALTO	BASSO	BASSO	Interventi necessari
Palazzo della Zisa	MEGLIO	BASSO	MEGLIO	Buono
Palazzo della Cuba	ALTO	BASSO	ALTO	Critico Interventi necessari Necessari interventi di verifica dello stato di conservazione e monitoraggio
Foro dell'Amiraglio	MEGLIO	BASSO	ALTO	

Tab. II: Rischi e stato di conservazione dei monumenti dell'itinerario arabo-normanna siti in Palermo

Fonte: Nostra elaborazione

2. Analisi SWOT (Punti di forza, Punti di debolezza, Opportunità, Minacce: inerenti i diversi ambiti di riferimento dei beni/territori proposti)

2.1 Palermo. Considerazioni sullo stato della cultura materiale e immateriale: punti di forza, punti di debolezza, opportunità, minacce

- **Musei, gallerie.** Il patrimonio museale della città di Palermo sia in termini di varietà dell'offerta sia in termini di qualità dei contenuti si presenta certamente ragguardevole e in grado di soddisfare un'ampia platea di fruitori interni ed esterni. La complessiva gestione di questo insieme di grandi, medie e piccole realtà museali presenta, tuttavia, non pochi problemi. Alcuni di carattere comune, altri variabili da un museo e all'altro in considerazione anche della loro gestione pubblica o privata e della loro capacità di promozione verso l'esterno. Il sistema, nel suo complesso, è caratterizzato da un modesto numero di visitatori, da un'offerta culturale non sempre omogenea e talora frammentaria e da un'inadeguata qualità dei servizi. Appare necessario dunque attuare nuove concrete azioni di valorizzazione del patrimonio museale siciliano, elaborare modelli di gestione innovativi, moltiplicare e diversificare la proposta culturale (in termini di comunicazione, di didattica, di organizzazione di mostre ed eventi, etc.). Queste azioni possono scaturire solo attivando un serio e non episodico rapporto di collaborazione sinergico tra enti pubblici, realtà accademiche e istituzioni culturali (associazioni, fondazioni, centri studi, etc.) senza dimenticare il necessario confronto con le realtà locali (abitanti del quartiere, circoli, etc.). I musei, d'altra parte, tanto quelli privati quanto quelli pubblici (regionali, comunali) sono istituzioni fragili, raramente in grado di sostenersi autonomamente e sempre e comunque dipendenti dalle sovvenzioni pubbliche, sovvenzioni la cui erogazione è sempre più incerta e non omogenea nel tempo, dunque non in grado di sostenere seri progetti d'innovazione e valorizzazione di medio-lungo termine. Va segnalato, ad esempio, che a Palermo, come peraltro in tutta Sicilia, esistono importanti realtà museali di proprietà non regionale che vanno protetti dall'incertezza permanente delle risorse finanziarie. Per citarne solo alcuni legati alla realtà territoriale in esame: il Museo delle Marionette di Palermo e il Museo Mandralisca di Cefalù. Piccole istituzioni che custodiscono collezioni molto importanti e che se continueranno a essere considerate alla stregua di luoghi di produzione di attività culturali occasionali, saranno inesorabilmente destinate alla scomparsa. Per rispondere all'esigenza di fare fronte comune nel 2009, è nato MAP, una rete di Musei e Archivi di Palermo che si propone la programmazione e la realizzazione di progetti, percorsi e attività finalizzati all'arricchimento dell'offerta culturale del distretto culturale di Palermo. Attualmente del MAP fanno parte: l'Archivio Storico comunale, l'Archivio di Stato, il Museo internazionale delle Marionette, il Museo del Mare, il Museo Mormino, il Museo della Specola, Il Museo di Mineralogia, il Museo del Risorgimento.

Assai meno positiva la situazione del verde pubblico. L'unica grande area verde della città è il parco extraurbano della Favorita. In ogni caso all'interno o nelle immediate adiacenze del centro storico insistono, infatti, aree verdi pubbliche di limitate dimensioni e non adeguatamente attrezzate. Inoltre, a parte l'Orto Botanico, gestito dall'Università, i parchi e i giardini palermitani versano in uno stato di degrado e di sostanziale abbandono connesso alla cattiva gestione degli stessi da parte delle autorità municipali.

In questo senso è esemplare lo stato di disfacimento del Giardino della Zisa di recente realizzazione e che dovrebbe costituire, in ragione della sua dislocazione, uno straordinario attrattore e una sede d'iniziativa e spettacoli pubblici.

- **Artigianato.** È del tutto evidente che l'affermarsi delle produzioni seriali di origine industriale insieme al disfacimento del tessuto sociale tradizionale e alla scomparsa di numerose attività produttive legate al lavoro agricolo, hanno determinato la forte contrazione e in molti casi la scomparsa di diverse produzioni artigianali. Nonostante le numerose iniziative di promozione di corsi di artigianato e di sostegno alla piccola impresa, non si è assistito a una misurabile ripresa dell'artigianato locale né pare che si possa assistere in tempi brevi a un significativo rilancio di queste attività. Certamente la richiesta di prodotti di qualità e/o esotici e il progressivo recupero edilizio del centro storico potranno sostenere la nascita e/o la

ripresa di alcune botteghe artigiane. Positivo effetto avrebbero comunque le iniziative rivolte alla promozione dell'artigianato tradizionale attraverso fiere ed esposizioni nonché il sostegno alla diffusione di cultura d'impresa presso gli artigiani ancora attivi anche attraverso la creazione di reti commerciali.

- **Feste ed eventi.** Allo stato attuale delle indagini si può affermare che le feste rionali godono ancora di larga partecipazione da parte degli abitanti dei quartieri dove esse si svolgono. Gli abitanti del quartiere o coloro che per diversi motivi sono andati a vivere in altri luoghi, ma che non mancano mai di ritornare nel giorno della festa, infatti, partecipano attivamente all'organizzazione e realizzazione della stessa. Lo strumento principale per avvicinarsi ai vari santi e alla Madonna rimangono le Confraternite, segno che la forza aggregante di queste istituzioni si può essere modificata, per esempio nella composizione sociale che una volta rispecchiava i vari mestieri o condizioni sociali presenti nel quartiere (pescatori, *putiara*, artigiani, nobili etc.), ma non è diminuita. Accanto alle varie Congregazioni, altri istituti importanti nell'organizzazione delle feste sono rappresentati dai comitati, composti da persone devote che fanno il voto di spendersi nella realizzazione della festa come modo per ringraziare e onorare il prestigio del santo a cui si rivolgono. Rimane ancora integro, in molti casi, l'uso di fare dono di *ex voto* che abbiano la forma di parti del corpo malate o miracolosamente guarite (per esempio, la festa della Madonna del Lume al Capo).

Un dato da sottolineare è il rapporto della festa con "l'incursione turistica" a cui il quartiere è soggetto. Infatti, in tutti quei luoghi in cui la presenza del turismo è forte e da lungo tempo radicata la festa è stata ricondotta, sia per opera del clero sia degli stessi fedeli, all'interno di canoni comportamentali rispondenti alle aspettative delle istituzioni religiose e civili; al contrario, nei quei quartieri in cui il flusso turistico è più tenue, le feste mantengono ancora alcuni tratti peculiari e antropologicamente interessanti. È il caso, per esempio, della corsa e della spoliatura dagli addobbi floreali da parte dei fedeli del fercolo processionale della Madonna del Carmine alla Kalsa, oppure l'uscita dalla chiesa nel giorno della festa della Madonna del Lume. In quest'ultima occasione, infatti, dopo una trepidante attesa, la Madonna è accolta da una folla di gente preda di una forte emozione che si manifesta con giaculatorie e pianti. È auspicabile per il futuro, in ragione del forte interesse mostrato dal mercato culturale verso questa categoria di beni immateriali, la promozione di forme di turismo consapevole, di un turismo cioè che sia cosciente del valore sacrale e umano dell'evento a cui si approccia e che sia in grado di rispettare e apprezzare le dinamiche sociali e le espressioni simboliche che le feste detengono.

Per quanto attiene la realizzazione di eventi di carattere culturale sarebbe opportuna una più accorta valutazione dell'offerta e una distribuzione più omogenea. In tal senso importante sarebbe la creazione di un'agenzia centrale che coinvolga e rappresenti gli enti pubblici e i più qualificati enti privati (Fondazioni, Associazioni, etc.) in grado di organizzarne la distribuzione temporale e valutarne la qualità e la coerenza dei contenuti.

2.2 Cefalù. Considerazioni sullo stato della cultura materiale e immateriale: punti di forza, punti di debolezza, opportunità, minacce

Le iniziative volte alla promozione, valorizzazione e fruizione del Patrimonio immateriale cefaludese possono essere realmente sostenute solo da azioni sinergiche tra Municipalità e Diocesi con il concorso di Enti privati, d'Istituti scolastici, di Associazioni Culturali e di volontariato. In particolare la Municipalità deve farsi promotrice e di politiche di promozione culturale capaci d'incrementare non solo una maggiore consapevolezza da parte dei cittadini del proprio patrimonio, ma anche di alimentare e sostenere flussi turistici qualificati, ossia di proporre un'offerta turistica e culturale di alto profilo.

- **Musei, gallerie.** L'attuale esposizione dell'enorme patrimonio museale della città di Cefalù è esiguo e deve essere sicuramente implementato coinvolgendo enti pubblici, ecclesiastici e associazioni private nella valorizzazione dei diversi tesori culturali del territorio (archeologia, cultura materiale, attività piscatorie, produzioni artistiche, etc.) non ancora esposti.

- **Feste ed eventi.** Le feste religiose cefaludesi arricchiscono certamente l'offerta culturale e turistica della città e appaiono sostenute e partecipate dalla comunità locale. Stante la vocazione turistica della cittadina sarebbe opportuno valorizzarle e sostenerle promuovendo forme di turismo consapevole in grado di rispettare e apprezzare le dinamiche sociali e le espressioni simboliche che le feste religiose detengono per i fedeli.

Per quanto attiene la realizzazione di eventi di carattere culturale sarebbe opportuna la creazione di un'agenzia centrale che coinvolga e rappresenti gli enti pubblici e i più qualificati enti privati (Fondazioni, Associazioni, etc.) in grado di organizzarne la distribuzione temporale e valutarne la qualità e la coerenza dei contenuti.

- **Mercati.** Gli spazi del mercato, quando ancora vitali, costituiscono luoghi unici della partecipazione e della conoscenza. Autentici serbatoi di sensazioni ed esperienze che consentono di conoscere realmente dall'interno una comunità. Sono anche i luoghi dove poter comprendere quali siano le produzioni agroalimentari caratteristiche del territorio e quali elementi costituiscano la cucina tradizionale. La sopravvivenza dei mercati è connessa, oltre che alla non applicazione delle normative sanitarie e di quelle relative all'occupazione di suolo pubblico, al controllo delle licenze, all'esistenza di un congruo numero di fruitori-acquirenti, fatto che non può essere facilmente governato. Fortemente minacciati dalla diffusione d'ipermercati e affini, i mercati tradizionali trovano ancora il loro punto di forza nell'offerta di prodotti freschi provenienti dal territorio (ortaggi e pescato in primo luogo). I mercati sono sicuramente degli attrattori di turismo culturale e in tal senso vanno, nei limiti del possibile, promossi e tutelati.

2.3 Monreale. Considerazioni sullo stato della cultura materiale e immateriale: punti di forza, punti di debolezza, opportunità, minacce

Le iniziative volte alla promozione, valorizzazione e fruizione del Patrimonio immateriale di Monreale possono essere realmente sostenute solo da azioni sinergiche tra Municipalità e Diocesi con il concorso di Enti privati, d'Istituti scolastici, di Associazioni Culturali e di volontariato. In particolare la Municipalità deve farsi promotrice e di politiche di promozione culturale capaci d'incrementare non solo una maggiore consapevolezza da parte dei cittadini del proprio patrimonio, ma anche di alimentare e sostenere flussi turistici qualificati, ossia di proporre un'offerta turistica e culturale di alto profilo.

- **Musei, gallerie.** Il patrimonio museale della città di Monreale potrebbe essere sicuramente implementato coinvolgendo enti pubblici, ecclesiastici e associazioni private nella raccolta, musealizzazione e valorizzazione delle diverse espressioni culturali del territorio (archeologia, cultura materiale, produzioni artistiche, etc.).

- **Feste ed eventi.** Le feste religiose arricchiscono certamente l'offerta culturale e turistica della città di Monreale e appaiono sostenute e partecipate dalla comunità locale. Stante la vocazione turistica della cittadina, sarebbe opportuno valorizzarle e sostenerle promuovendo forme di turismo consapevole in grado di rispettare e apprezzare le dinamiche sociali e le espressioni simboliche che le feste religiose detengono per i fedeli.

Per quanto attiene la realizzazione di eventi di carattere culturale sarebbe opportuna la creazione di un'agenzia centrale che coinvolga e rappresenti gli enti pubblici e i più qualificati enti privati (Fondazioni, Associazioni, etc.) in grado di organizzarne la distribuzione temporale e valutarne la qualità e la coerenza dei contenuti.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Effetto cascata ampio, diffuso e diversificato (in particolare a Palermo).</p> <p>Alcune attività (come spettacoli e temporelle delle cerimonie religiose), in particolare nei quartieri del centro storico e della città e nella città di Monreale e Cefalù.</p> <p>Alcune partecipazioni delle diverse componenti sociali e delle etnie immigrate alle feste religiose con trasformazioni positive del paesaggio urbano di forte impatto estetico.</p> <p>Presenza di diverse istituzioni culturali e realtà associative operanti nei territori a vantaggio del patrimonio immateriale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza (a Palermo) di diversi centri di tradizione del Popolo dei popoli (promossa dal UNISCO) e di una realtà locale e di ricerca specificamente dedicata; - Presenza di diversi mercati tradizionali settimanalmente attivi. 	<p>Non sufficiente coinvolgimento tra le diverse realtà sociali;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Modeste numeri di visitatori; - Offerta culturale non sempre consapevole e talora frammentaria; - Inadeguata qualità dei servizi; - Cattiva gestione del sistema dei parchi e dei giardini pubblici; - Carenze di coordinamento spazio-temporale tra i diversi eventi (feste religiose, festival, etc.); - Inadeguatezza delle iniziative di promozione del patrimonio di cultura orale e di canti e musiche tradizionali; - Scarsa attenzione alle realtà artigianali di tradizione e loro presenza contemporanea; - Carenze di coordinamento e confronto tra le agenzie territoriali (parrocchie, comitati festa, confraternite, etc.) e le istituzioni pubbliche e private impegnate nel sostegno delle iniziative culturali e turistiche; - Forte dipendenza dalle risorse pubbliche, spesso disomogenee e inadeguate nella loro distribuzione; - Inadeguatezza delle attività di promozione verso l'esterno; - Connessioni deboli con i circuiti turistici.

OPPORTUNITÀ*	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Promozione di iniziative volte a rendere consapevoli le comunità di qualifica di essere detentrici di uno straordinario patrimonio intangibile. - Promozione di iniziative (festival, rassegne, momenti di studio e ricerca) rivolte alla valorizzazione e alla promozione verso l'esterno del patrimonio intangibile locale (il quartiere), in particolare sotto, sempre e ovunque: - Diffusione dell'opera dei pupi a Monreale e Cefalù. <p>Ricerca e professionalità individuali e competenze istituzionali altamente qualificate per la valorizzazione dell'alterità musicale e del patrimonio immateriale.</p> <p>Progressivo ampliamento dei circuiti del cosiddetto "turismo culturale" e scalizzazione da guide o gruppi sistematiche e omogenee (quantitative e virtuali) del patrimonio intangibile.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Recalibratore di un'agenzia centrale "esperta" di coordinamento istituzionale rivolta alla valorizzazione e alla promozione del patrimonio immateriale cittadino. 	<ul style="list-style-type: none"> - Progressivo depauperamento dei caratteri tradizionali del patrimonio immateriale locale e affermazione di processi di standardizzazione. - Tradimento e indebolimento del tessuto socio-economico. <p>Impedimento dei momenti ricordi di tradizione e dimenticatura del senso delle feste religiose.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definitiva scomparsa del patrimonio di cultura orale e di usanze e costumi tradizionali nonché di forme di artigianato tradizionale. - Ulteriore depauperamento delle iniziative di salvaguardia, promozione e valorizzazione del patrimonio immateriale e del sistema musicale. - Inadeguatezza di adeguamento critico da parte delle agenzie territoriali in sintonia con gli indirizzi alle nuove opportunità derivanti dal mercato turistico. - Affermano delle produzioni seriali di origine industriale, deterioramento del tessuto sociale tradizionale e scomparsa di numerose attività produttive legate al lavoro agricolo.

Tavola 2- Analisi SWOT II della visita obbliga realizza nelle le comunità locali. Fonte: Servizio etnografico locale

2.4 Individuazione delle criticità dell'analisi dello scenario economico-turistico

L'analisi di seguito illustrata si propone di fornire un quadro generale della situazione attuale dello stato di fruibilità dei monumenti e degli eventuali limiti a essa connessi.

L'analisi, condotta nell'ottica del turista fruitore, si è avvalsa del confronto con esperti locali del settore attraverso dei *focus group*.

BENI DI CATEGORIA A

Condizione comune a tutti i complessi monumentali di seguito analizzati è la carenza d'impianti di segnaletica per il loro raggiungimento e la loro fruizione.

- Palazzo Reale e Cappella Palatina

Il Palazzo Reale di Palermo, all'interno del quale si trova la Cappella Palatina, è uno dei monumenti

più rinomati e visitati della città. Le condizioni di accesso e fruibilità del Palazzo, tuttavia, presentano alcune criticità, connesse anche alla sua funzione di sede dell'Assemblea Regionale. Benché il biglietto d'ingresso sia unico e comprenda la visita del Palazzo e della Cappella, nei giorni in cui l'Assemblea si riunisce (lunedì, martedì e mercoledì), l'accesso agli appartamenti è vietato.

Ciò significa che il turista paga lo stesso prezzo per il biglietto d'ingresso indipendentemente dal fatto che abbia la possibilità di effettuare una visita completa. Peraltro, le mura e le fondamenta del Palazzo, d'importanza storica e architettonica rilevante, sebbene restaurate non vengono incluse nella visita, così come i giardini che non sono fruibili.

A ciò si aggiunge una carenza nei servizi di accoglienza connessa alla mancanza di spazi di attesa adeguati. I visitatori, infatti, si trovano ad attendere il proprio turno all'esterno del Palazzo, esposti alle diverse condizioni climatiche, o sulle scale interne che conducono agli appartamenti. Altri limiti si riscontrano: nell'assenza di un punto di ristoro e di un book-shop; nella mancanza di un servizio dedicato all'assistenza dei disabili, sono, infatti, gli stessi addetti alla biglietteria a "improvvisare" tale servizio.

Vi è inoltre una carenza nella gestione delle procedure d'ingresso, che al momento non prevedono una differenziazione tra gruppi e singoli e consentono la prenotazione della visita esclusivamente per le scolaresche. Anche i tempi di visita non sono razionalizzati e variano in relazione all'affluenza giornaliera. Il sito soffre anche della mancanza di uno spazio di parcheggio adeguato alle necessità di sosta di auto-veicoli e pullman.

Proposte

Il sito necessita d'interventi rivolti al miglioramento delle condizioni di fruibilità del monumento. Tali interventi dovranno riguardare:

- la velocizzazione delle procedure d'ingresso, attraverso la creazione di una biglietteria differenziata per gruppi e singoli, la predisposizione di macchine a rullo continuo per rilascio dei biglietti e la predisposizione di un servizio di prenotazione on line;
- il miglioramento dei servizi di accoglienza, attraverso la realizzazione di un servizio guardaroba che consenta ai turisti di lasciare in custodia i propri oggetti (ombrelli, passeggini, soprabiti, etc.); di un book-shop e di un punto di ristoro;
- il miglioramento delle condizioni di accesso, con la realizzazione di colonnine di richiamo per i pullman, in sosta in un'area anche distante dal sito;
- la creazione di spazi dedicati all'attesa, all'esterno con l'installazione di strutture permanenti (in linea con le caratteristiche architettoniche del luogo), all'interno, con l'uso di stanze, al momento inutilizzate, nelle quali intrattenere il turista con la proiezione d'immagini relative al Palazzo, alle sue parti non fruibili etc.

- Chiesa di San Giovanni degli Eremiti

Sebbene la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti sia uno dei monumenti simbolo del patrimonio arabo-normanno di cui dispone la città di Palermo, la sua fruizione presenta diversi limiti.

L'accesso al monumento è reso difficile in quanto l'ingresso principale è chiuso e si accede da un ingresso secondario che si trova in una strada stretta, non agevole per i turisti. Peraltro, si accede alla chiesa attraverso una piccola scala di metallo non adeguata non solo per le persone autonome, ma soprattutto per i diversamente abili.

Si osserva inoltre l'assenza di uno spazio adeguato per la biglietteria. Così come i servizi igienici, sebbene presenti, non sono adeguati alle esigenze dei potenziali fruitori.

L'ultimo intervento di restauro della Chiesa ha poi causato il danneggiamento del giardino medievale che ha portato alla distruzione di parte della vegetazione presente e in particolare di una rara specie da cui si estraggono fibre di seta vegetale.

Tutto ciò, ha chiare ripercussioni sulle condizioni di accessibilità e fruibilità del monumento ma, non meno importante, ha effetti negativi sull'immagine dell'intera offerta culturale della città.

Proposte

Il sito necessita d'interventi finalizzati alla risoluzione delle problematiche rilevate e relative alle condizioni di accessibilità e fruibilità del monumento, da concretizzarsi attraverso:

- la realizzazione di un percorso per i pedoni dalla zona parcheggio (che potrebbe essere la stessa del Palazzo reale) all'ingresso;
- l'adeguamento delle strutture d'accesso;
- la creazione di uno spazio adeguato per la biglietteria;
- la ricostruzione della vegetazione del giardino medievale;
- interventi di ammodernamento dei servizi igienici.

Oltre agli interventi di natura strutturale, si propongono interventi finalizzati alla valorizzazione dell'identità storica del sito, che subì una prima trasformazione da chiesa a moschea e una successiva riconversione in chiesa cristiana, e del suo ruolo all'interno dell'itinerario arabo-normanno. In particolare, puntando sull'unicità della sua struttura, si suggerisce di aumentare la percezione della trasformazione subita attraverso la proiezione d'immagini della struttura della moschea.

- Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (detta Chiesa della Martorana e Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi)

La Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, meglio nota come chiesa della Martorana, sebbene custodisca una tra le più note espressioni dell'arte bizantina del mosaico, presenta una scarsa organizzazione del servizio di visita.

L'apertura al pubblico della Chiesa non è stabilita sulla base di un calendario e di orari di accesso ma dipende esclusivamente dalla presenza in loco di un custode. La possibilità di accedere gratuitamente alla chiesa, considerabile un vantaggio per il turista, si ripercuote però sulle condizioni di fruibilità del sito che appare poco illuminato, privo di servizi di accoglienza e carente nei servizi di sicurezza.

Proposte

Il sito necessita d'interventi finalizzati alla risoluzione delle problematiche rilevate e relative alle condizioni di fruibilità, da concretizzarsi attraverso:

- la predisposizione di un calendario e di orari di apertura al pubblico;
- la predisposizione di servizi di assistenza e servizi aggiuntivi (ad es. un book-shop);
- l'intensificazione dei servizi di sicurezza e guardiania.

- Chiesa di San Cataldo

La chiesa di San Cataldo, oggi sede dell'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro, costruita durante il periodo di dominazione normanna, attrae i visitatori per la sua architettura di origine islamica.

Il servizio di visita è ben organizzato: la chiesa è visitabile tutti i giorni, prevede un biglietto d'ingresso e un custode presente negli orari di visita.

Attualmente è inserita nel circuito di Arte Sacra del Museo Diocesano di Palermo, che mette in rete i monumenti d'arte sacra del territorio palermitano al fine di garantire la fruibilità al di fuori delle funzioni liturgiche, sviluppando sinergie e offrendo servizi comuni.

Proposte

Non si rilevano particolari criticità nelle condizioni di accesso e fruibilità.

- Cattedrale di Palermo

La Cattedrale, tappa immancabile dei tour della città, presenta una buona organizzazione del servizio di visita.

Tale servizio, però, è più carente con riferimento alla visita della cripta a cui si accede attraverso le stanze che ospitano il tesoro. Infatti, si rilevano limiti nella gestione e dei tempi di rilascio dei biglietti d'ingresso.

Proposte

Il sito necessita d'interventi finalizzati alla risoluzione delle problematiche relative alle condizioni di accesso al Tesoro da concretizzarsi, attraverso una più efficiente gestione e la razionalizzazione dei tempi di rilascio dei biglietti per la visita del Tesoro.

- Palazzo della Zisa

La criticità individuate nella visita al Palazzo della Zisa riguardano principalmente le condizioni di accessibilità al monumento e, soprattutto, la mancanza di un parcheggio custodito per autoveicoli e pulman, che si rende ancor più necessario nella zona in cui si trova il monumento, piuttosto caotica e con un elevato tasso di micro criminalità.

Altro elemento su cui intervenire è il giardino del palazzo che risulta in stato di degrado.

Proposte

Il sito necessita dei seguenti interventi:

- la realizzazione della zona parcheggio;
- interventi di restauro e di modifica del giardino (la cui struttura non è pienamente coerente con l'architettura araba).

- La Cuba

La Cuba Sottana (detta anche Castello della Cuba o semplicemente Cuba), nonostante si trovi all'interno di una caserma militare, è fruibile tutti i giorni, escluso il lunedì pomeriggio, attraverso un ingresso distinto e separato dal complesso militare.

Il servizio di visita è ben organizzato con custode presente quotidianamente e prevede un biglietto d'ingresso (intero 2 euro). È presente anche una buona segnaletica e indicazione degli orari di accesso al monumento.

Proposte

Il sito necessita d'interventi finalizzati alla risoluzione della problematica relativa al parcheggio, attraverso l'individuazione di un'area parcheggio funzionale alla fruizione.

- Ponte dell'Ammiraglio

Il ponte dell'Ammiraglio, si presta solo a un percorso panoramico turistico.

Proposte

Creare i presupposti per la visita.

- Cattedrale e Chiostro di Cefalù

La Cattedrale di Cefalù presenta la possibilità di visitare dall'alba al tramonto tutti i giorni, eccetto i festivi, il monumento a titolo gratuito. Anche il chiostro, gestito dalla Diocesi e recentemente restaurato dalla Provincia Regionale di Palermo, è sempre aperto. Sono riscontrabili, però, carenze nel servizio di visita e fruibilità delle absidi.

Proposte

Il sito necessita d'interventi finalizzati alla risoluzione delle problematiche relative alla fruizione delle absidi, da concretizzarsi tramite la possibilità di accedere al Parco della Canonica - dove si affacciano le absidi del complesso monumentale - e l'inserimento di un servizio di guardiania stabile e con orari di apertura prefissati, oltre di biglietteria, a tutela di queste aree dell'edificio.

- Cattedrale e Chiostro di Monreale

La cattedrale di Monreale è fruibile tutti i giorni, con chiusura durante l'ora dei pasti. L'edificio è gestito dalla Diocesi e prevede un servizio di visita organizzato con un biglietto d'ingresso, distinto però per la chiesa e per il Chiostro, quest'ultimo gestito dalla Soprintendenza.

La doppia gestione delle due parti dell'edificio, ha creato delle piccole problematiche per la fruibilità del sito. Attualmente, per esempio, l'interno del chiostro è scarsamente illuminato, rendendo al visitatore quasi inaccessibile la struttura, soprattutto nelle ore serali e nei pomeriggi invernali.

Proposte

Il sito necessita d'interventi finalizzati alla risoluzione delle problematiche relative alla fruizione, da concretizzarsi attraverso:

- l'illuminazione del chiostro;
- l'apertura continuata;
- la predisposizione di un biglietto unico, a un costo complessivo inferiore.

BENI DI CATEGORIA A2

PALERMO

- Castello di Mare dolce e il Parco della Favara

Il Castello di Mare dolce, edificio in stile islamico inserito all'interno del parco della Favara, sebbene sia stato oggetto di un intervento di restauro presenta evidenti problemi di fruibilità, legati a una gestione insufficiente. Il sito è, infatti, visitabile esclusivamente in occasione delle giornate di primavera organizzate dal Fai e su richiesta da presentare all'associazione culturale che lo gestisce.

Oltre a questo sono riscontrabili difficoltà nell'accesso, soprattutto per i pullman.

Proposte

Il sito necessita d'interventi finalizzati alla risoluzione delle problematiche relative alla fruizione, da concretizzarsi attraverso:

- l'inserimento di un servizio di guardiania stabile e con orari di apertura prefissati, oltre di biglietteria;
- l'individuazione di un'area parcheggio funzionale alla fruizione.

- Chiesa di Santa Maria della Maddalena

La Chiesa di Santa Maria della Maddalena è un sito poco noto e difficilmente fruibile. Situata all'interno di una caserma, è visitabile solo previa richiesta al comando dei Carabinieri.

Proposte

Creare i presupposti per la visita.

- Chiesa SS. Trinità del Cancelliere alla Magione

La Basilica SS. Trinità, meglio nota come la Magione è sempre fruibile e con orari di visita definiti. Il sito non presenta particolari criticità relative alla fruizione.

- Castello a Mare

Il Complesso Monumentale Castello a Mare di Palermo, recuperato dal degrado nel 2009, rappresenta la sede ideale per coniugare arte, cultura e momenti d'integrazione tra il water front e la città. Infatti, sin dalla sua apertura, ospita un ricco calendario di eventi e iniziative culturali rendendo fruibile uno tra i più antichi e suggestivi complessi architettonici della città.

L'edificio è sempre fruibile e ben illuminato.

Proposte

L'unica lacuna che presenta il sito è rappresentato dalla comunicazione. Gli interventi che si suggeriscono devono andare in questa direzione.

*BENI CATEGORIA B*PALERMO**- La Cuba Soprana (Villa Napoli) e la Piccola Cuba**

Il complesso è costituito da corpi di fabbrica di grande interesse architettonico. Le fabbriche più antiche, risalenti al periodo normanno-svevo, sono la piccola Cuba o Cubula e la Torre Alfaina che, per la posizione più a monte rispetto alla più nota Cuba, prese il nome di Cuba Soprana, i cui resti sono incorporati nella villa.

Recentemente restaurata e resa fruibile al pubblico per un breve periodo è stata nuovamente chiusa al pubblico per problemi organizzativi e gestionali. Il sito non ha a disposizione un parcheggio e si trova in una zona altamente urbanizzata.

Proposte

Il sito necessita d'interventi finalizzati alla risoluzione delle problematiche relative alla fruizione, da concretizzarsi attraverso:

- l'inserimento di un servizio di guardiania stabile e con orari di apertura prefissati, oltre di biglietteria;
- l'individuazione di un'area parcheggio funzionale alla fruizione.

- Cappella di S. Maria l'Incoronata

La Cappella di S. Maria l'Incoronata, attualmente sede della Soprintendenza non è turisticamente fruibile. La cappella viene aperta solo su richiesta e in occasione di convegni e meeting.

Proposte

- Creare i presupposti per la visita

- Chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi

La Curia che gestisce la Chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi non prevede la possibilità di accedervi per la visita. La chiesa, infatti, risulta aperta solo durante le celebrazioni.

Proposte

- Creare i presupposti per la visita

- Chiesa di Santo Spirito (Chiesa dei Vespri)

La chiesa di S. Spirito si trova all'interno del cimitero di Sant'Orsola e non sono previsti servizi per la fruizione turistica del sito.

Proposte

- Creare i presupposti per la visita.

- Chiesa di Santa Cristina La Vetere

La chiesa normanna, dedicata a S. Cristina, patrona della città prima del culto barocco per Santa Rosalia mostra dei problemi connessi alla fruibilità dettati da un'eccessiva restrizione degli orari di apertura che si riducono solo alla domenica nel periodo da novembre a febbraio e che negli altri periodi dell'anno comprendono altri giorni ma per un massimo di tre ore giornaliere. La possibilità di poter visitare la chiesa in giornate diverse dalla domenica è connessa a delle prenotazioni per un numero minimo di

15 persone e con un costo del biglietto pari a 2 euro.

La fruizione della chiesa è gestita dall'Associazione Culturale Itinerari del Mediterraneo – Itimed, che organizza il servizio di visita ogni domenica dalle 10.00 alle 13.00, o su prenotazione.

Proposte

Il sito necessita d'interventi finalizzati al miglioramento della fruizione, da concretizzarsi attraverso:

- l'inserimento di un servizio di guardiania stabile;
- l'apertura giornaliera;
- possibilità di visita anche per singoli turisti o piccoli gruppi.

- Bagni di Cefalà

I Bagni di Cefalà, inseriti all'interno della Riserva Naturale Regionale Orientata Bagni di Cefalà e Chiarastella, sono gestiti dall'Assessorato Territorio e Ambiente della Provincia Regionale di Palermo, da cui dipende anche il servizio di visita. Non si rilevano particolari criticità nelle condizioni di accesso e fruibilità.

- Qanat

La visita alla fitta rete di cunicoli sotterranei, di origine Arabo-Persiana è gestita dalla cooperativa "Sottosopra Turismo" (cooperativa sociale solidarietà). La visita generalmente ha la durata di un'ora con un costo del biglietto pari a 10 euro. I qanat visitabili sono due: Qanat Gesuitico Basso e Qanat Gesuitico Alto. Il primo è visitabile dal lunedì alla domenica mentre il secondo solo nel week-end (venerdì domenica)

Proposte

Alcuni suggerimenti per il miglioramento della fruizione del sito possono essere sintetizzati come segue:

- Migliorare l'accessibilità ai percorsi sotterranei;
- possibilità di poter visitare entrambi i percorsi sette giorni su sette;
- migliorare l'illuminazione di alcuni punti dei percorsi.

- Mesquita

La Sinagoga ebraica, il cui nome è connesso alla cultura araba, potrebbe entrare a far parte del percorso purché il prodotto turistico venga creato e strutturato in toto poiché, di fatto, allo stato attuale non può essere definito fruibile dal punto di vista turistico.

Proposte

Per il miglioramento della fruizione del sito si possono quindi attuare le seguenti azioni:

- Migliorare la gestione del sito;
- apertura giornaliera.

2.5 Analisi SWOT dello scenario economico-turistico

Le indicazioni contenute, hanno lo scopo d'individuare i vantaggi competitivi dell'area rispetto all'obiettivo di attrarre nuovi flussi di visitatori, identificando i forti appeal dell'area oggetto d'interesse (Palermo, Cefalà e Monreale). Tale analisi è utile nel definire le componenti principali su cui basare gli obiettivi strategici e le azioni conseguenti per incrementare il valore delle risorse territoriali, con riferimento a quelle già produttive e a quelle con potenzialità economiche inespresse.

Le indicazioni contenute nell'analisi Swot provengono da un confronto ragionato tra le risultanze del-

l'analisi socio-economica e turistica del territorio e le indicazioni derivanti dai focus group e anche in occasione dalle riunioni dei tavoli tecnici, svolti a livello provinciale, nel corso del 2010 e 2011, con i rappresentanti degli imprenditori, delle istituzioni nonché delle forze sociali.

La condivisione delle analisi effettuate, provenienti da Istituti di ricerca nazionali e regionali, e delle strategie e azioni da condurre, in particolare sul fronte dell'economia locale e del turismo, confluiscono nel Piano Strategico per il Turismo della Provincia di Palermo, condiviso con gli stakeholder, e contiene i tre comuni oggetto d'analisi. A supportare l'analisi e l'approccio strategico allo sviluppo, sono state considerate le indicazioni espresse da imprese e istituzioni,

Dall'analisi economica dei territori e dall'analisi dell'economia turistica, emerge una situazione chiara sulle condizioni strutturali, socio-economiche e dell'economia turistica.

Iniziando con *l'Analisi strategica derivata dall'analisi economica e turistica*, s'identificano i fattori rilevanti per il territorio provinciale, specificando in particolare gli elementi direttamente connessi al singolo territorio comunale.

- Punti di forza

Il primo è la presenza di un sistema aeroportuale e portuale che serve l'area dei tre comuni e nel quale operano compagnie di linea e low cost con molteplici aeroporti internazionali.

A questo si aggiunge la presenza di un patrimonio storico e artistico d'eccellenza, diffuso nel territorio e di cui una parte sempre più consistente è stata oggetto d'interventi di restauro conservativo.

Nei tre comuni è presente un vasto patrimonio immobiliare non utilizzato e utilizzabile ai fini turistici, concentrato in particolare nei centri storici, e nei comuni limitrofi.

Palermo:

- Esiste un sottodimensionamento delle infrastrutture economiche, e sociali, rispetto al dato regionale e provinciale, e ciò si traduce in una mobilità lenta e spesso inefficiente;
- esiste una concentrazione di flussi turistici nella città con una motivazione di visita e culturale;
- presenza di un centro storico di grandi dimensioni e di monumenti storico artistici diffusi e concentrati, preparano la città a essere un luogo destinabile per le visite a piedi e lungo aree chiuse al traffico;
- disponibilità e accessibilità anche se nella maggior parte dei casi, non completa, di risorse turistiche di rilievo internazionale, centrate in diversi quartieri storici della città;
- elevata consistenza della ricettività turistica che si concentra su tipologie quali bed and Breakfast, affittacamere, residenze storiche e alloggi privati;
- sistema portuale di Palermo specializzato nel crocierismo e nei flussi di escursionismo
- elevato tasso di apertura di esercizi commerciali.

Monreale:

- Presenza di una tra i più importanti esempi di mosaico presente nel Duomo;
- centro storico e attività commerciali legati alla visita turistica, concentrati nelle aree di visita dei monumenti;
- presenza anche se limitata di attività artigianali di pregio che lavorano il mosaico e di una scuola del mosaico.

Cefalù:

- Presenza di un centro storico curato e chiuso al traffico;
- caratteristiche evidenti e riconosciute del paese come borgo marinaro;
- presenza di un artigianato e di un commercio diffuso;
- dinamicità del settore turistico e degli imprenditori verso un percorso d'internazionalizzazione;
- elevato indice di notorietà nel mercato turistico tedesco e francese.

- Punti di debolezza

- Posizione geografica e la caratteristica d'insularità della Sicilia;
- persistente mancanza di un'adeguata destagionalizzazione dei flussi turistici;
- mercato del lavoro poco specializzato in attività turistiche, tanto da registrare un basso tasso di specializzazione nel mercato del lavoro;
- il sistema delle infrastrutture sociali risulta ancora carente nella dotazione di strutture culturali e ricreative. Il tessuto produttivo è incentrato sulla piccola dimensione e la modesta scala di patrimonializzazione con conseguenze negative per la competitività sui mercati esteri;
- basso livello d'internazionalizzazione e di export delle produzioni locali;
- esiste un'insufficiente capacità di diversificazione e penetrazione nei mercati più promettenti delle economie emergenti;
- il tasso di disoccupazione nei tre territori supera la media regionale;
- più di un quinto di tutte le imprese sono in prevalenza ditte individuali, che si concentrano nel commercio, nelle attività di alloggio e ristorazione, nei servizi alla persona, con elevati tassi d'ingresso e di uscita che, tuttavia, si compensano fra loro;
- esiste un basso indice d'imprenditorialità, dato dallo spiazzamento provocato dall'economia pubblica, in particolare nell'area del comune di Palermo;
- scarsa presenza di formazione e ricerca nel settore del turismo e dei beni culturali.

Palermo:

- Il sistema di mobilità interna poco adeguato a garantire un collegamento tra il centro e le aree di visita a elevata fruizione turistica;
- basso tasso di utilizzazione delle strutture ricettive;
- mancanza di un sistema di gestione del turismo e dell'escursionismo.

Monreale:

- Difficoltà nel collegamento urbano con la città per la mobilità turistica;
- presenza di un'area parcheggio non facilmente collegata con l'area monumentale.

Cefalù:

- Prevalenza di micro imprese;
- elevata propensione al consumo rispetto alla propensione all'investimento;
- elevati indici di pressione turistica nella costa.

- Opportunità

- Crescita dei flussi turistici nei centri urbani;
- presenza di programmi di finanziamenti Comunitari e Beni Culturali;
- programmi di finanziamento per lo sviluppo;
- presenza di piano strategici e delle opere pubbliche con linee di finanziamento, alcune delle quali legate all'incremento delle infrastrutture legate al turismo.

Palermo:

- Forte appeal delle zone a traffico limitato tra i commercianti di alcune aree della città;
- incremento di associazioni e cooperative per la gestione dei Beni Culturali;
- coordinamento attraverso il Convention Bureau di eventi e congressi nell'area;

- presenza di Palermo nel Distretto turistico Arabo Normanno.

Monreale:

- Possibilità del riconoscimento Unesco per il percorso arabo normanno;
- forte appeal da parte dei TO nel prevedere il comune tra i principali attrattori della città;
- crescita degli investimenti turistici nell'area attraverso le azioni del Patto Territoriale;
- presenza di Monreale nel Distretto turistico Arabo Normanno.

Cefalù:

- Forte appeal della destinazione sui mercati internazionali;
- centralità della città per la visita degli altri centri della Sicilia;
- inserimento del Comune tra i borghi marinari;
- presenza del territorio nel parco delle Madonie e nel Distretto Turistico;
- presenza di una scuola di alta formazione per il turismo e per i beni culturali.

- Minacce

- Nei tre contesti è assente un sistema di gestione della destinazione tanto da garantire progressiva erosione del tenore di vita medio che presenta tratti di disomogeneità a livello territoriale.
- Impatto della crisi sulla qualità e quantità dei flussi turistici.

Palermo:

- Presenza in alcuni mesi di fenomeni degenerativi provocati dal turismo di massa e dalla pressione di escursionismo da crociera;
- deterioramento del centro storico;
- mancanza di una gestione dei servizi al turista (prima informazione).

Monreale:

- Picchi stagionali elevati nella fruizione generati dal fenomeno dell'escursionismo;
- superamento della capacità di carico.

Cefalù:

- spiazzamento economico del turismo per fenomeni di decentramento urbano della popolazione residente;
- la destinazione ha raggiunto una pronunciata fase di maturità, mantenendo i mercati tradizionali ma con una bassa differenziazione del prodotto.

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<p>Presenza del flusso turistico nel centro di Palermo, presenza di programmi di finanziamento Comunitari e Beni Culturali,</p> <p>programmi di finanziamento per lo sviluppo,</p> <p>presenza di piani strategici e delle opere - quali edifici a un fine di finanziamento, alcune delle quali legate all'incremento delle infrastrutture legate al turismo.</p> <p>Palermo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Forte appeal della città a traffico limitato tra i comuni clienti di alcune aree della città, - incremento di associazioni e cooperative per la gestione dei Beni Culturali; - consolidamento attraverso il Consorzio Turistico di eventi e negoziati nell'area; - presenza di Palermo nel Distretto turistico Arabo-Normanno. <p>Moravale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Possibilità del riconoscimento l'area per il percorso arabo-normanno; - forte appeal da parte del TTT nel prevedere il centro tra i principali attrattori della città; - crescita degli investimenti turistici nell'area attraverso le azioni del Piano Territoriale; - presenza di Moravale nel Distretto turistico Arabo-Normanno. <p>Cefalù:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Forte appeal della destinazione sui mercati internazionali; - centralità della città per la visita degli siti storici delle Sicilie; - incremento del Comune tra i borghi marittimi; - presenza del territorio nel parco delle Madonie e nel Distretto Turistico; - presenza di una scuola di alta formazione per il turismo e per i Beni culturali. 	<p>Palermo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza in alcuni mesi di fenomeni degenerativi provocati dal turismo di massa e dalla presenza di ecotourismo da crociera; - deterioramento del centro storico; - mancanza di una gestione dei servizi al turista (prima informazioni). <p>Moravale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Forte dipendenza elevata nella fruizione generata dal turismo dell'ecotourismo; - superamento della capacità di carico. <p>Cefalù:</p> <p>Presenza spontaneamente cresciuta del turismo per fenomeni di decongestione urbana;</p> <p>fenomeno di declino del turismo in particolare nei mesi di esodo turistico estivo.</p>

Tavola 4: Analisi SWOT della vocazione turistica e economica di Palermo - Fonte: Nisidori et al. (in corso)

2.6 Analisi SWOT dello scenario territoriale

- Palermo

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>I. Itinerario arabo-normanno</p> <p><i>Il contesto territoriale:</i></p> <p>Consistenza di diversità nella natura del Sistema Culturale locale di Palermo;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elevata centralità del patrimonio ed elevata dotazione e articolazione di servizi legati al rango metropolitano del capoluogo; - Forte carattere d'identità culturale e buona accessibilità del dipolo urbano e turistico Palermo-Monreale; <p>Presenza di un sistema ecologico potente sia urbano sia nella zona dei monti di Palermo, Monreale e Palmaria, protetto dall'istituzione di riserve, SIC e ZPS, e capace di offrire un ruolo forte (core area) alla costituzione delle reti ecologiche provinciali;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza del componente naturalistico-culturale e turistico Urban caratterizzato da elevata concentrazione di recettori di fruizione del patrimonio culturale e naturalistico con forti spunti d'integrazione e accessibilità e alte potenzialità di discorso turistico; <p>Presenza di un corridoio storico principale caratterizzato da un'elevata portanza determinata da elevati valori d'accessibilità (autostrada, strada statale, ferrovia, porti), visibilità, connettività e capacità. L'importanza del corridoio è inoltre esemplata dall'istituzione delle principali porte nel sistema storico (scoperto e porti).</p>	<p>I. Itinerario arabo-normanno</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elevata complessità raccogliere delle aree del Centro Storico e delle aree immediatamente periferiche la maggior parte dei beni proposti per l'iscrizione nell'elenco; - Condizioni di accessibilità del sito critiche per quanto riguarda sia la mobilità privata e in maggior misura la mobilità pubblica; - Difficoltà nella gestione e nella raccolta dei rifiuti in particolare modo nelle aree di Centro Storico; - Degradato dell'arredo urbano; <p><i>Il contesto territoriale:</i></p> <p>Elevate condizioni di criticità sugli assi del corridoio costiere a elevata portanza e condizioni di criticità in altri tratti dello rete;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Condizioni di criticità da alto flusso sull'asse Palermo, Monreale, Palmaria; <p>Insufficiente efficienza nell'offerta del trasporto pubblico locale;</p> <p>Insufficiente offerta di servizi per la fruizione in Sistemi Culturali Locali che a fronte di un alto indice di centralità del patrimonio culturale presentano rilevante domanda d'iscrittori per il miglioramento dei livelli di fruizione e per il potenziamento dell'accessibilità</p>
OPPORTUNITÀ?	MINACCE
<p>I. Itinerario arabo-normanno</p> <p>Interventi relativi a sistemi di valorizzazione, comunicazione e gestione del patrimonio culturale, turismo e azioni di valorizzazione della Soprintendenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Padornizzazione e ZTL, previste dal PUGL; <p>Ripulificazione e urbanizzazione del Centro Storico attraverso politiche di rigenerazione, interventi di rinnovo e la rottamazione del nuovo PPT;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riassetto del sistema del trasporto pubblico e della viabilità Turistica (linee interne e turistica) e rete del Circonvallatorio-Narce Viale Urbano e 	

<p>nel regolamento legge n. 444 del 1997 (RGTU).</p> <p>Il territorio Aragonese</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di potenziamento del sistema ospedaliero; - Gli interventi relativi a diversi di valorizzazione, manutenzione e gestione del patrimonio culturale; - Tavolo tecnico permanente Beni culturali e ambientali (PSAV). <p>Azioni per l'attuazione del Piano Urbanistico dell'Orto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Politiche d'intervento dei servizi al turismo nautico e crocieristica (TRP); - Rete museale e museo a sistema dell'offerta museale, dei servizi e degli itinerari (PSAV, PS); - Principale corridoio di mobilità veloce per la connessione agli Hub regionali di trasporto (aeroporto-parte).

Tab. 4: Analisi SWOT delle scenario territoriale di Palermo

Fonte: Nuova elaborazione

- Monreale

L'individuazione dei principali fattori di rischio (per ogni ambito considerato nel corso dell'analisi delle risorse del sito)

I principali fattori di rischio individuabili possono così articolarsi:

- 1. Rischi fisici:** rischi di deterioramento in merito alla conservazione degli apparati decorativi e delle strutture, fenomeni naturali di erosione accelerata, problemi statico-strutturali;
- 2. Rischi antropici legati alla fruizione turistica dei beni:** impatti associati ai flussi turistici di tipo consumistico (rifiuti, atti vandalici, etc.);
- 3. Rischi antropici connessi alle trasformazioni urbane:** presenza di detrattori paesaggistici, strade carrabili prossimi ai monumenti, edifici privati, abusivismo edilizio e antropizzazione non regolata.

Tema	Impatti/praticità			Stato di conservazione
	Rischi fisici	Rischi antropici legati alla fruizione turistica dei beni	Rischi antropici connessi alle trasformazioni urbane	
Urbano	ALTO	MEGLIO	BASSO	Media presenza del BIP, con necessità di ulteriori interventi
Culturale	ALTO	MEGLIO	BASSO	Media presenza del BIP, con necessità di ulteriori interventi

Tab. 5: Rischi e stato di conservazione dei monumenti dell'Orto urbano di Palermo

Fonte: Nuova elaborazione

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBILITÀ
<p><u>L'itinerario arabo-normanno</u></p> <p>Il patrimonio proposto per l'iscrizione è parte di un sistema complesso di relazioni e valori culturali quale è il Centro Storico di Palermo rispetto al quale sono quasi tutti i beni inseriti: in esso sono presenti edifici di valore storico-architettonico, i mercati storici, i contesti dei servizi culturali di rango urbano e metropolitano e un ricco calendario di eventi, manifestazioni culturali e in cui occupano spazi della tradizione urbanistica locale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Oltre ai beni inseriti l'itinerario può integrare beni non iscritti ma attribuibili alla cultura arabo-normanna (ANR) sparsi fuori insieme agli altri attrattori culturali e all'intero Centro storico-paesano offrendo per questo itinerari di visita ancora più ricchi e interessanti; - L'itinerario è prevalentemente aderente al Centro Storico e quindi intrinsecamente fruibile attraverso spostamenti pedonali; <p>I beni proposti per l'iscrizione (A1) si trovano in uno stato di conservazione buona.</p> <p><u>Il contesto strutturale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Condizione di distinguibilità maturo del Sistema Culturale locale di Palermo; - Elevata centralità del patrimonio ed elevata dotazione e articolazione di servizi legati al rango metropolitano del capoluogo; - Forte carattere d'identità culturale e buona accessibilità del dipolo culturale e turistico Palermo-Monreale; <p>Presenza di un sistema ecologico potente nella corona del mare di Palermo, Monreale e Pizzolungo, protetto dall'istituzione di marine, SIC e ZPS, e capace di offrire un ruolo forte (come area) alla costituzione delle reti ecologiche provinciali.</p>	<p><u>L'itinerario arabo-normanno</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di una politica integrata di gestione del bene monumentale; - Elevata complessione riciclare delle aree del Centro Storico; <p>Condizioni di accessibilità del sito critiche per quanto riguarda sia la mobilità privata, e in maggior misura la mobilità pubblica.</p> <p><u>Il contesto territoriale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Frammentazione e degrado degli habitat causato da inequità legati allo sviluppo ed al bilancio edilizio e infrastrutturale; - Fragilità e degrado di alcune aree del Centro Storico (collina periferica, sacche di abbandono, etc.) e degrado dell'arredo urbano nella maggior parte degli spazi pubblici; - Aree di parcheggio e sosta incontrollate che interferiscono in modo particolare nei principali piazze; - Condanna di edifici da alto lusso nell'area Palermo, Monreale; - Frammentazione e degrado degli habitat causato da inequità legati allo sviluppo ed al bilancio edilizio e infrastrutturale con fenomeni di suburbanizzazione incontrollata diffusa nel territorio di Monreale; - Eccessiva concentrazione stagionale dei flussi con conseguente pressione antropica; - Livello insoddisfacente nell'offerta del trasporto pubblico locale.
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<p><u>L'itinerario arabo-normanno</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi relativi a sistemi di valorizzazione, comunicazione e gestione del patrimonio culturale, naturali e artistici di valorizzazione della Segni, cultura. <p><u>Il contesto territoriale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi di potenziamento del sistema ospitalità; - Tavola tecnica permanente Beni culturali e ambientali (BNAV); - Creazione della nuova rete infrastrutturale di mobilità della Provincia - (Piano della Grande mobilità). 	

Tab. 6. Analisi SWOT dello scenario territoriale di Monreale

Fonte: Vostra elaborazione

- Cefalù

I principali fattori di rischio individuabili possono così articolarsi:

- 1. Rischi fisici:** rischi di deterioramento in merito alla conservazione degli apparati decorativi e delle strutture, fenomeni naturali di erosione accelerata, problemi statico-strutturali;
- 2. Rischi antropici legati alla fruizione turistica dei beni:** impatti associati ai flussi turistici di tipo consumistico (rifiuti, atti vandalici, etc.);
- 3. Rischi antropici connessi alle trasformazioni urbane:** presenza di detrattori paesaggistici, strade carrabili prossime ai monumenti, edifici privati, abusivismo edilizio e antropizzazione non regolata.

Dati	Inquadramento			Stato di conservazione
	Area di studio	Area di studio e rapporto con il territorio circostante	Area di studio e rapporto con l'ambiente urbano	
Cattedrale	M-F181	M-F181	M-F181	Buono
Chiesa	M-F182	M-F182	M-F182	Molto buono, ottimo

Tav. 7: Il rischio e stato di conservazione dei monumenti dell'insieme arabo-normanno palermitano.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBILITÀ
<p>È l'insieme arabo-normanno</p> <p>Il complesso monumentale è inserito nel Sistema del centro storico del centro di Cefalù che si trova in un buono stato di conservazione e vanta importanti flussi turistici.</p> <p>Il contesto urbano</p> <ul style="list-style-type: none"> Il territorio di Cefalù si offre come un territorio a destinazione urbana con elevata qualità del patrimonio ed elevata densità e articolazione di servizi legati al rango metropolitano del capoluogo. L'alto valore d'identità culturale; Presenza di un sistema ecologico potente nel Parco delle Madonie; Consulato da un'alta qualità del patrimonio e dei servizi con presenza di eccellenze nel dominio culturale per le quali i processi di ricerca in valore sono in fase di avviamento. Presenza di eventi e spettacoli nel campo del patrimonio culturale e ambientale; Presenza specializzata nel settore civico culturale nell'area costiera occidentale delimitata da rilevate; Concentrazioni di attività del la filiera turistico-recreativa; Presenza di centri per la formazione e la ricerca nel Consorzio Universitario della Provincia di Palermo a Cefalù; La presenza di numerose altre eccellenze socio-culturali di elevata qualità. 	<p>È l'insieme arabo-normanno</p> <p>Il contesto urbano</p> <ul style="list-style-type: none"> Il patrimonio storico e degrado degli habitat causato da impatti legati alla sua fruizione ed al turismo edilizio e infrastrutturale; Elevate evidenze di criticità negli usi del territorio connessi a elevata pertinenza e condizioni di criticità in altri insedi della rete (privati e pubblici); Basso livello di accessibilità rispetto alle infrastrutture ospitalità e portuali; Eccessiva concentrazione spaziale del flussi con conseguente processo di saturazione; il livello insoddisfacente nell'offerta del territorio pubblico locale.

<p>- la presenza di varie espressioni vegetali presso gli acquedotti, capaci di offrire strutture e servizi alla comunicazione e divulgazione culturale e scientifica, all'animazione territoriale e al turismo congressuale.</p>	
OPPORTUNITÀ*	MINACCE
<p>I itinerario arabo-normanno Progetto di rifacimento del suggestivo del Duomo (Provincia di Palermo).</p> <p>II circuito territoriale Gli interventi relativi ai sistemi di salute, turismo, comunicazione e gestione del patrimonio culturale; Turismo legato permanentemente Beni culturali e ambientali (PSAV);</p> <p>- Protezione delle Isole costiere, aree marine protette, riserva, etc. (es. Capri) - la messa in rete dei servizi per lo sport e per il tempo libero - azioni di valorizzazione delle eccellenze sportive e connesse agli itinerari: Sistema turistico balneare di Ucciola, specializzazione cultura e ambiente (Fonco. del Piano Turistico) (PSAV);</p> <p>- Reti archeologiche Provinciali: Azioni per la messa in sistema dei Piani regionali con i Beni archeologici di rilevanza regionale di Rocca di Buscà e Rocca di Ucciola istituendo una Rete tra gli antiquaria e il Museo archeologico regionale di Palermo (PSAV); Rete vecchia di Ucciola - Monitoramento delle tradizioni marinare e potenziamento delle attività di Pesca Turistica (PSAV);</p> <p>- Ampio lavoro a Adyarumano del Porto turistico di Procedura Potenziamento del porto turistico e incremento dei servizi alla nautica da diporto;</p> <p>- Costruzione della nuova rete infrastrutturale di mobilità della Provincia - (Piano della Grande viabilità);</p> <p>- Potenziamento e valorizzazione delle Isole Fortifica e potenziamento dei servizi delle Isole.</p>	

Tabella Analisi SWOT della vocazione turistica delle Isole di Ucciola - Fondo Nautico e balneazione

PARTE QUINTA
OBIETTIVI E STRATEGIE DEI PIANI DI AZIONE





PREMESSA AI PIANI DI AZIONE

In questa parte del Piano di Gestione, sulla base della precedente diagnosi della situazione, si definiscono le linee strategiche del progetto di sviluppo locale incentrato, principalmente, sui beni culturali (la “visione strategica” di conservazione e di valorizzazione dei beni proposti quali Patrimonio Mondiale dell’Umanità UNESCO), ma che deve intervenire anche su tutte le altre componenti della vita sociale.

Secondo un preliminare livello di definizione vengono valutate le reti portanti dell’offerta culturale e ambientale, le linee di riferimento per la valorizzazione delle attività economiche e dell’occupazione locale, la rete infrastrutturale di supporto e il sistema di fruizione.

Il Piano di Gestione, del resto, definisce le modalità per gestire le risorse di carattere storico, culturale e ambientale e dovrebbe essere in grado di orientare le scelte della pianificazione urbanistica e della programmazione economica attraverso la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione, svolgendo un’opera di coordinamento su tutti gli altri livelli di pianificazione e programmazione per ridefinire e rendere compatibile un processo locale condiviso da più soggetti e autorità per coniugare la tutela e la conservazione con lo sviluppo integrato delle risorse d’area.

Il Piano di Gestione, diventa così uno strumento al contempo strategico e operativo perché, da un lato, dovrà cercare d’individuare finalità e obiettivi di conservazione e valorizzazione anche con un orizzonte temporale di lungo periodo (la componente strategica, la “vision”), dall’altro dovrà indicare quelle azioni e quei progetti strategici che s’intendono mettere in campo per perseguirli che avranno un livello di definizione e progettazione diverso e riguarderanno variegati campi d’azione: della conservazione, della conoscenza, della valorizzazione economica, della promozione e formazione, del coinvolgimento delle comunità locali, e che faranno riferimento a un orizzonte temporale di medio-breve periodo (indicativamente 5 anni).

Il Piano di Gestione ha quindi una durata limitata connessa alla natura di strumento di gestione di un territorio e pertanto da sottoporre a verifiche periodiche mediante un sistema di monitoraggio che utilizza indicatori di performance. La necessità di dotarsi di un orizzonte temporale generalmente di breve periodo non deve essere letta in contrasto con la formulazione della “vision”, del progetto di sviluppo locale incentrato su beni culturali, che per definizione abbraccia un arco temporale di lungo periodo e che comunque è definita dal Piano stesso, ma ne rappresenta un momento di verifica, in cui sono possibili revisioni e aggiustamenti dei progetti strategici messi in campo, che possono determinare anche una ridefinizione (feedback) delle finalità e degli obiettivi di fondo.

Da qui la definizione delle singole azioni /progetti specifici per il perseguimento della “vision”, ha assunto la variabile temporale come criterio di scelta, optando per quegli interventi ragionevolmente attuabili nell’arco del breve-medio termine.

Non essendo uno strumento previsto nell’ordinamento giuridico italiano e dotato pertanto di valore di provvedimento cogente verso la comunità amministrata, il piano di gestione deve essere, per definizione, sostenuto da un consenso stabile intorno alle finalità stesse del piano, alla visione di futuro che propone, agli assi, alle azioni e ai progetti che traducono operativamente tali macro-obiettivi, da ricercare in primo luogo nella rete dei soggetti preposti alla tutela del sito e al governo del territorio.

Il Piano di Gestione si configura quindi come strumento di coordinamento e indirizzo di altri piani, programmi e progetti, nonché delle attività ordinarie e non, anche settoriali, dei vari attori coinvolti nel processo di conservazione e valorizzazione.

I BISOGNI E GLI OBIETTIVI DA PERSEGUIRE: LE STRATEGIE DEL PIANO DI GESTIONE “PALERMO ARABO-NORMANNA PALERMO E LE CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE”.

In questa parte del Piano di Gestione, vengono definite le linee strategiche da seguire per la conservazione e la valorizzazione di beni proposti per l'inserimento nella lista del Patrimonio dell'UNESCO. Le azioni formulate si fondano sull'analisi conoscitiva dello stato dei luoghi e dalle individuazioni di criticità e potenzialità che da essi sono scaturite.

I tre comuni di Palermo, Monreale e Cefalù sono accomunati da un dato culturale forte, il patrimonio architettonico risalente al periodo arabo-normanno, i cui edifici religiosi e civili, proprio perché dotati dei caratteri dell'ineimitabilità e della non riproducibilità, costituiscono un tangibile punto di forza delle tre destinazioni. I beni monumentali arabo-normanni di Palermo e le due cattedrali di Cefalù e Monreale, infatti, vantano un riconoscimento a livello internazionale, confermato dai flussi di visitatori che annualmente vengono registrati.

Tuttavia, tale patrimonio è inserito in contesti che tra loro presentano caratteristiche proprie che portano a una differenziazione identitaria dell'uno rispetto agli altri due. Per cui nell'identificazione delle strategie e delle azioni da perseguire, va valutato il macro contesto in cui i beni sorgono, poiché ciò determina la necessità di scelte differenziate che tengano conto dell'ambiente circostante e della cultura locale in generale.

L'insistere di tradizioni culturali immateriali consolidate, frutto d'intreccio tra territorio e uomini che lo hanno popolato, e la presenza di centri urbani e soluzioni urbanistiche differenti non possono essere sottovalutati né omogeneizzati formulando azioni strategiche comuni e indifferenziate per tutti e tre i comuni.

Tuttavia si deve specificare che l'obiettivo verso cui tutti gli interventi vertono è unico, poiché s'intende promuovere e realizzare un'unica offerta integrata, in cui le azioni formulate sinergicamente contribuiscano con la loro complementarietà all'ottimale funzionamento dell'intero sistema.

Si fa riferimento a un sistema d'offerta di tipo culturale che gravita attorno ai siti interessati dalla nomina UNESCO, che devono essere tutelati e valorizzati per mantenere la loro integrità. La salvaguardia dei beni e il miglioramento della loro fruizione dipendono anche da un adeguamento qualitativo dell'offerta turistica, dalla valorizzazione del patrimonio ambientale e dalla creazione o incremento dei servizi destinati al turista.

Tutto ciò ha inevitabilmente delle ricadute sul territorio anche in termini economici, attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro, non influenzati dalla stagionalità turistica, come spesso accade nelle destinazioni mediterranee.

Il Piano quindi definisce le modalità di gestione delle risorse culturali da valorizzare e nello stesso tempo orienta le scelte della programmazione economica, nonché della pianificazione urbanistica, in un'ottica di sviluppo pienamente condivisa dagli attori locali che si snoda in un arco temporale di breve-medio periodo, ciò consente di poter apportare eventuali modifiche o integrazioni alle azioni del Piano, in modo che esse possono rispondere appieno alle esigenze manifestate dalla domanda, anche attraverso l'applicazione di nuove tecnologie il cui sviluppo è piuttosto rapido.

Questo deriva da una nuova concezione della programmazione connessa ai beni monumentali e con essi alla cultura immateriale, che non è più formulata in una dimensione statica, ma integrata al contesto di riferimento e alle necessità evolutive del territorio e del mercato.

L'obiettivo principale del Piano di Gestione è l'identificazione, la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle generazioni future del sito. Posto che a fondamento del Piano vi è il riconoscimento del valore universale (*statement of significance*) che rende il sito unico o eccezionale con i suoi valori architettonici e storico-culturali, bisogna che il valore sia tutelato in maniera dinamica, nel rispetto dei criteri che hanno portato all'iscrizione nella lista, considerando anche la cultura materiale, le tradizioni, i saperi accumulati, lo spirito creativo e le abilità tramandate di generazione in generazione. Il Piano rappresenta anche una “dichiarazione di principi” e un insieme di proposte con le quali le autorità

responsabili della gestione s'impegnano nei confronti della comunità locale, dell'UNESCO e dell'intera umanità, a tutelare attivamente il sito e a garantirne la conservazione e la valorizzazione. L'obiettivo di mantenere inalterati i siti culturali proposti per l'inserimento nella lista dell'UNESCO, va perseguito attuando tutta una serie di strategie formulate nel pieno rispetto della sostenibilità ambientale e finalizzate a un miglioramento della qualità della vita, essenziale per l'attrattività di un luogo, in quanto costituisce un punto di forza che lo rende più competitivo rispetto a destinazioni similari e concorrenti. Il concetto di tutela viene quindi a fondersi con l'obiettivo della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, nonché con la valorizzazione culturale e l'innovazione.

Il Piano deve essere visto come un insieme flessibile d'idee progettuali per l'itinerario UNESCO "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", che coinvolgono una pluralità di soggetti e che sono in grado di evolvere recependo aggiornamenti e modifiche con il mutare delle circostanze e seguendo l'evoluzione dell'ambiente al quale si rivolge.

Il primo aspetto di cui le strategie da formulare devono tener conto è la contrapposizione tra conservazione e sviluppo, schematicamente riassunta nel concetto di sviluppo sostenibile, inteso come sviluppo in grado di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere ai loro.⁴¹

I concetti di qualità della vita e sviluppo sostenibile sono valori imprescindibili per una corretta gestione del territorio soprattutto con riferimento alla maggiore complessità di quelle dinamiche che investono i siti dove centrale – perché più forte – è il fattore umano, la pressione delle azioni dell'uomo, sia esso il cittadino o visitatore delle città proposte.

E allora ci vengono in aiuto le attente analisi svolte in merito allo stato delle risorse del territorio e alle criticità/rischi in cui versano, l'individuazione dei punti di forza e di debolezza: sono osservazioni che ci offrono le basi per stilare delle proposte di tutela, protezione e conservazione del sito, dei progetti di promozione e valorizzazione socio-culturale che, poggiandosi su azioni di razionalizzazione nella gestione e riqualificazione dei siti culturali proposti, nonché dell'interessante fenomeno turistico che li interessa, avviino un processo di sviluppo sostenibile che non intacchi la conservazione di questo prezioso patrimonio, tale da farlo divenire Patrimonio dell'Umanità.

Nel caso specifico, proprio perchè i beni sono principalmente destinati a una fruizione di tipo turistica, è necessario formulare delle strategie che rispettino in concetto di turismo sostenibile, che per sua definizione deve essere:

- *Durevole*: non basato sulla crescita a breve termine ma sugli effetti nel medio-lungo periodo del modello di sviluppo turistico adottato, cercando di mettere in armonia la crescita economica e la conservazione dell'ambiente e dell'identità locale;
- *Dimensionato e rispettoso dell'ambiente*: dimensionato nel tempo, per ridurre gli effetti legati alla stagionalità, e nello spazio, individuando la capacità d'accoglienza del territorio e limitando l'affluenza dei turisti in funzione delle caratteristiche fisiche dei luoghi. Si definisce così una soglia dei visitatori atta a garantire la conservazione degli spazi e la qualità dell'esperienza turistica;
- *Integrato e diversificato*: l'offerta turistica deve essere il risultato naturale delle risorse locali: il patrimonio architettonico, le feste tradizionali, la gastronomia, etc. Il turismo, in altri termini, non può essere un elemento estraneo all'identità del luogo ma un elemento integrato alla ricchezza culturale ed economica dello stesso;
- *Pianificato*: questo implica un'analisi attenta delle condizioni presenti e delle prospettive future, unite alla presa in considerazione, al momento della decisione, delle diverse variabili che intervengono nel processo turistico;
- *Economicamente vitale*: ovvero si propone quale modello alternativo, che non rinuncia alla vitalità economica e alla ricerca del benessere della comunità locale. In altri termini, non si pone come priorità la crescita rapida dei redditi turistici, ma la natura e la vitalità nel tempo degli investimenti;

⁴¹ La prima definizione di sviluppo sostenibile risale al 1987 al Rapporto "Our common future" (Il futuro di tutti noi), redatto dalla Commissione Mondiale Ambiente e Sviluppo (World Commission on Environment and Development, WCED) istituita nel 1983. Tale rapporto è più conosciuto come "Rapporto Brundtland", dal nome del Presidente della WCED, Gro Harlem Brundtland.

- *Partecipato*: in quanto tutti i soggetti devono essere coinvolti nei processi decisionali riguardanti lo sviluppo del territorio e collaborare alla loro realizzazione.

Partendo da tali presupposti è possibile definire gli obiettivi e le strategie che possano garantire uno sviluppo turistico di tipo sostenibile, che inevitabilmente comporta un miglioramento delle infrastrutture e delle vie di collegamento, il restauro di edifici antichi o pre-esistenti e l'incremento della dotazione di strutture ricreative e a supporto della fruizione turistica.

La vision dell'intero piano rappresenta, quindi, un perfetto equilibrio tra la salvaguardia dei beni e il miglioramento generale, non solo dei monumenti, ma anche dei sistemi sociali ed economici, nonché della qualità della vita dei residenti, in prossimità dei beni stessi.

Le azioni di tutela, conservazione e valorizzazione/promozione del territorio previste nel Piano, devono essere opere e interventi riguardanti l'intero territorio in settori e ambiti d'intervento differenti, con l'unico scopo però di garantire un sostanziale e complessivo miglioramento della fruibilità e gestione del patrimonio stesso.

Questo Piano di Gestione punta a proporre le basi per un piano d'interventi che operando sull'ambiente nella sua accezione più ampia, sull'urbanistica e i trasporti dei centri urbani, sul problema dell'energia e dei rifiuti, sui centri d'interesse, sui beni culturali e storico-architettonici, al di là di quelli di valore eccezionale proposti, siano finalizzati a un complessivo sviluppo socio-economico delle città interessate, fermo restando le specifiche problematiche, criticità e peculiarità – precedentemente analizzate in maniera compiuta e dettagliata - di ognuna di esse.

Il Piano di Gestione troverà una concreta applicazione attraverso una serie di Piani di Azione che individuino le strategie operative da mettere in atto per sostenere l'integrità e lo sviluppo del sito, puntando al raggiungimento di alcuni fondamentali obiettivi, tra i quali i principali sono:

- il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale;
- la conservazione e la valorizzazione del patrimonio ambientale interno ed esterno ai siti interessati dalla nomina UNESCO;
- la valorizzazione di quelle risorse compatibili con le finalità della tutela del patrimonio;
- garantire la tutela anche del più ampio patrimonio storico-culturale materiale e immateriale locale;
- il miglioramento dell'offerta turistica anche mediante azioni di comunicazione territoriale finalizzate alla creazione di nuove attività e nuove occasioni d'interesse – purché sempre compatibili con le risorse del sito - che possano creare una domanda turistica stagionalizzata e di qualità;
- l'adeguato miglioramento dei servizi essenziali anche durante la stagione invernale per soddisfare i bisogni primari dei residenti e quelli dei turisti temporanei “non stagionali”;
- assicurare la creazione di nuove opportunità di lavoro – anche e soprattutto all'interno delle nuove iniziative - attuando, laddove necessario, iniziative di formazione e/o riqualificazione professionale.

Partendo da tali presupposti, le linee strategiche d'intervento volte alla valorizzazione - anche economico-turistica - e i rispettivi obiettivi possono essere suddivise e schematizzate come esposto nella successiva tabella 1.

Alla luce di quanto esposto l'articolazione della formulazione delle azioni può essere divisa in due categorie:

1. Conoscenza, protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio;
2. Ricerca e valorizzazione sociale, culturale ed economica.

Le **azioni relative a conoscenza, protezione, conservazione e valorizzazione** sono tutte rivolte al patrimonio e implicano l'attuarsi di una strategia che può essere sintetizzata nel concetto di “sistema culturale territoriale”, possibile soltanto attraverso un processo integrato di gestione del patrimonio in oggetto. Partendo quindi dall'analisi delle risorse patrimoniali e dal quadro territoriale socio-economico è possibile definire le azioni che dovranno essere messe in atto per perseguire gli obiettivi prefissati.

MACRO OBIETTIVI	OBIETTIVI	LINEE STRATEGICHE
	Miglioramento delle condizioni di conservazione dei beni	Sviluppo della manutenzione dei beni
Mantenimento dell'integrità del bene e sviluppo di percorsi di fruizione innovativi	Protezione e valorizzazione del contesto	Miglioramento dell'accessibilità Valorizzazione del patrimonio culturale
	Frausione innovativa ed sostenibile	ITC di ITC
	Incremento del flusso di turismo	Creazione di circuiti turistici Miglioramento dell'offerta in loco Sviluppo di attività culturali
Sviluppo dell'economia locale attraverso il turismo, in ottica strategica e supportata dalla ricerca	Interventi di valorizzazione del patrimonio	Sviluppo delle attività di ricerca
	Coinvolgimento delle comunità locali	Creazione di attività formative Valorizzazione delle attività locali Valorizzazione del patrimonio immateriale

Tab. 1. Obiettivi e linee di intervento - Fondo Nord-sud 2014-2020

Le azioni relative alla ricerca e alla valorizzazione sociale, culturale ed economica sono concentrate sulle modalità di fruizione e si prefiggono di generare una crescita dal punto di vista economico per l'intero territorio, con particolare riferimento al settore turistico.

CAP. I

IL PIANO DI AZIONE PER LA CONOSCENZA, PROTEZIONE, CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

Il piano deve prevedere un censimento delle risorse naturali e culturali del territorio (materiali e immateriali) e una valutazione della conoscenza esistente di questo territorio. Deve quindi mostrare il modo di organizzare e gestire questa conoscenza – per esempio attraverso la creazione di un GIS - e d'identificare quei temi che necessitano di una più approfondita discussione. Sulla base delle analisi dei metodi di protezione e delle valutazioni di conservazione esistenti, il piano fissa gli obiettivi da raggiungere per accrescere la protezione, migliora e mantiene tutte le risorse naturali e culturali (materiali e immateriali) per le prossime generazioni. Il piano deve quindi determinare i progetti e le azioni da attuare per raggiungere questi obiettivi.

Il principio fondante l'istituzione del World Heritage è definire e conservare il patrimonio mondiale creando un elenco di siti il cui valore eccezionale deve essere preservato per le generazioni future e protetto attraverso la collaborazione tra le nazioni. Firmando la Convenzione per il Patrimonio Mondiale ogni Paese s'impegna a mettere in atto politiche e strategie volte a garantire la conservazione dei siti.

Non può esistere valorizzazione, infatti, senza un'adeguata conservazione e prima ancora senza efficaci politiche di tutela dei beni culturali e naturali che impediscano la dispersione del patrimonio e la conseguente difficoltà nella costruzione dell'identità delle comunità locali. Nel contesto sociale che caratterizza oggi il nostro Paese e secondo le teorie economiche più recenti, la cultura svolge un ruolo fondamentale per procedere nella direzione di uno sviluppo sostenibile.

Soltanto attraverso l'incremento e l'implementazione della produzione culturale e la circolazione d'idee si può perseguire l'obiettivo di sensibilizzare le comunità locali sulle problematiche della realtà circostante e sulle conseguenze che le azioni di ogni singolo individuo producono su quella realtà locale.

É in quest'ottica che si devono tutelare, conservare e sostenere i valori culturali sia materiali che immateriali di cui ogni territorio è portatore.

1. Preservare i valori del sito

Tra le proposte di azione rivolte ai territori che compongono l'itinerario proposto come sito UNESCO rivestono particolare importanza i progetti che mirano a promuovere la tutela e la protezione del patrimonio siciliano, avendo anche un certo riguardo nella valorizzazione di quelle potenzialità inespresse che risorse e territorio ancora possiedono.

Si tratta di progetti che investono il patrimonio naturalistico-ambientale (paesaggi), i beni tangibili (monumenti, musei, siti archeologici, architettonici, storico-artistici), la produzione materiale (artigianato, tipicità agro-alimentari) e quella immateriale (eventi culturali, manifestazioni religiose e folkloristiche).

Rendere concrete le azioni qui di seguito presentate, significa basare la conservazione e valorizzazione del territorio su efficaci politiche di tutela dei beni culturali che procedono nella direzione di un mantenimento sostenibile delle risorse del territorio, impedendo la dispersione – socioculturale, identitaria ed economica - del patrimonio ivi presente.

2. I progetti del piano per la conoscenza, protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio

La costruzione del piano di conservazione, tutela e valorizzazione comporta da un lato l'individuazione dello stato di conservazione delle singole risorse, dall'altro la valutazione dei fattori che ne interferiscono.

Il rilevamento della sovrapposizione tra risorse ed elementi di disturbo individua gli ambiti (aree pro-

blema) in cui è necessario costruire specifici progetti di conservazione la cui forma dipende dalle dimensioni e dalle specifiche caratteristiche di tali ambiti.

Il sistema conoscitivo messo in campo nella fase prioritaria della conoscenza della situazione in atto nel territorio - insieme all'individuazione dei punti di forza e dei punti di debolezza, delle opportunità e delle minacce - diviene indispensabile supporto alla definizione del piano di conservazione, tutela e valorizzazione.

Il primo obiettivo che il Piano si propone di raggiungere è connesso alla protezione dei beni candidati all'inserimento nella lista dell'UNESCO.

I beni monumentali facenti parte del percorso vero e proprio presentano uno stato di conservazione che può essere definito omogeneo. L'attuale condizione in cui i monumenti si trovano è frutto di azioni di restauro e consolidamento che si sono susseguiti nell'arco degli anni. Ognuno di essi necessita comunque di azioni di tutela e protezione, soprattutto quelli che inseriti in contesti in cui la pressione turistica, o gli indicatori relativi all'impatto sull'ambiente esercitato dai residenti, sono piuttosto elevati. Si fa riferimento agli indicatori del traffico, all'elevata densità abitativa per il Capoluogo o all'alta pressione turistica di alcuni periodi dell'anno per Cefalù. A questi si aggiungono valutazioni di tipo ambientale derivanti dall'inquinamento atmosferico, la cui principale conseguenza è costituita dall'annerimento degli edifici. Occorre quindi tener conto nelle azioni di protezione e conservazione di tutti i fattori di rischio compresi quelli derivanti dalla componente umana. A tal proposito un cenno va fatto alla diffusa carenza di manutenzione di alcuni edifici, soprattutto privati, che caratterizza i centri storici di riferimento.

Occorre quindi in primis valutare lo stato di conservazione dei luoghi al fine di definire gli interventi tecnici da dover attuare, considerando comunque che questi non dovranno essere fine a se stessi ma dovranno essere funzionali al riutilizzo del patrimonio, in chiave turistica. Si tratta quindi di forme di tutela attiva, che punta sì al restauro e al recupero del patrimonio soggetto a degrado, ma guarda anche alla rivitalizzazione dei siti, all'innescare di processi virtuosi che ripristinino non solo l'aspetto dei monumenti, ma anche la fruizione da parte della collettività, producendo ricadute positive anche sulla componente sociale ed economica.

Tale recupero non deve essere considerato il fine ultimo delle azioni perseguite, ma un punto di partenza per il ripristino e la ristrutturazione delle aree in cui i beni sorgono, al fine di creare un paesaggio turisticamente attrattivo e qualitativamente restaurato.

In tal modo i siti culturali proposti verrebbero a essere valorizzati da un punto di vista culturale, con conseguente incremento della sensibilizzare le comunità locali sulle problematiche della realtà circostante e della sostenibilità. La conservazione dei beni culturali affinché possa essere produttiva necessita di un'adeguata valorizzazione perseguibile attraverso tutta una serie di azioni mirate a ciò e che deve sempre e comunque tener conto della sostenibilità ambientale e culturale e dei sottili equilibri che insistono tra sfruttamento della risorsa e insostenibilità. Come già specificato in precedenza, questo asse strategico ha dei macro obiettivi ben precisi di cui si terrà conto nella formulazione dettagliata delle azioni e che viene riportato di seguito.

MACRO-OBIETTIVI	OBIETTIVI	LINEE STRATEGICHE
	Miglioramento delle aree di conservazione dei beni	Sviluppo della conoscenza dei beni
Mantenimento dell'integrità del bene e sviluppo di iniziative preventive di restauro	Protezione e conservazione del territorio	Miglioramento dell'accessibilità
	Fruizione sostenibile ed innovativa	Valorizzazione del patrimonio ambientale
		Uso di TIC

Tab. 1: Macro-obiettivi del piano di conoscenza, protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio. Fonte: Nota elaborazione

Tutte le azioni dovranno essere compiute in maniera culturalmente sostenibile, ovvero dovranno essere frutto d'interpretazioni di significati che il bene porta con sé al fine di poterle trasmettere ai posteri. Infatti, tutti i monumenti candidati all'inserimento nella lista dell'UNESCO, sia essi di natura religiosa che civile, hanno assolto in passato un ruolo centrale e fondamentale nella vita del periodo. Alle azioni di restauro artistico devono aggiungersi quelle di tipo integrative con il contesto circostante, per cui si può parlare di restauro integrato al territorio, finalizzato al riuso e alla fruizione dei beni stessi.

Tali interventi, riguardanti i trasporti e l'accessibilità, sono complementari a quelli relativi alla tutela del bene in sé e sono quelli che devono tener conto della continua trasformazione dell'ambiente fisico e urbano e dell'evoluzione delle concezioni culturali, legate all'uso delle moderne tecnologie. Ricadono in quest'asse anche tutti gli interventi destinati all'accoglienza, intendendo con questa l'alloggio e i servizi, molti dei quali, a uso non esclusivamente turistico, vanno a migliorare la qualità della vita delle comunità locali. Dalla tutela del bene in sé scaturisce, quindi, la salvaguardia dell'intera area circostante, con il conseguente adeguamento urbanistico e di mobilità urbana.

3. Obiettivi preliminari

La valorizzazione dell'itinerario monumentale arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù prende le mosse dall'attività di tutela e conservazione che ha a oggetto sia ciascun monumento come parte del patrimonio culturale edificato, sia tutto il patrimonio mobiliare e artistico che ciascun monumento ospita. In questo senso una particolare – ma non esclusiva – attenzione è destinata alla conservazione e protezione anche del patrimonio artistico custodito all'interno dei monumenti arabo-normanni proposti. L'attività di valorizzazione che si prevede di attuare deve essere svolta alla luce della necessità di sviluppare un'azione costante e permanente di gestione e divulgazione della struttura architettonica dei palazzi – così come essa risulta inserita nel contesto urbano - e dei tesori in essi presenti; al tempo stesso la valorizzazione deve fondarsi su una serie di manifestazioni e iniziative che pongano in evidenza i molteplici aspetti per i quali entrambi questi elementi culturali risultano importanti e di eccezionale valore universale.

3.1 Obiettivo di sistematizzazione dei dati esistenti

La ricerca e acquisizione dei dati di conoscenza del territorio, deve mirare a una sistematica raccolta d'informazioni puntuali relative a ogni singolo ambito d'interesse del sito, con un riferimento anche alla metodologia della “Carta del Rischio” e alla creazione e potenziamento di un Sistema informativo Territoriale che funga da supporto allo sviluppo sostenibile, alla valorizzazione e, soprattutto, al monitoraggio delle diversi componenti che costituiscono l'insieme del sito proposto denominato “Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”.

Si dovrebbe dunque procedere:

- alla raccolta, acquisizione e implementazione dei dati cartografici, alfanumerici, fotografici, iconografici di conoscenza sul sito e alla loro sistematizzazione mediante archiviazione fisica;
- alla creazione di una banca dati informatica condivisa per l'immissione e la ricerca delle informazioni con riferimento a ogni singolo monumento e relative risorse del sito proposto;
- alla creazione di un GIS e di strumenti applicativi per l'adeguata fruizione. Si dovrà procedere per step partendo, dunque, da una georeferenziazione dei dati conoscitivi sulle aree incluse in tale modello di gestione per arrivare alla produzione di modalità idonee per il controllo e il monitoraggio. Con l'utilizzo di programmi G.I.S. (Geographical Information System) è possibile associare informazioni, in questo caso di natura storico-monumentale, a elementi grafici che rappresentano la città in uno spazio dotato di coordinate geografiche. In tal senso gli obiettivi da raggiungere sono: costruire un quadro unitario aggiornato ove gestire in maniera efficiente i dati storico-architettonici; mettere a disposizione degli enti pubblici un potente strumento di gestione territoriale dei beni culturali; ordinare e rendere fruibili le informazioni, per una corretta valorizzazione e conservazione; creare strumenti per la pubblicazione e la diffusione dei dati, sia a livello scientifico sia divulgativo.

3.2 Aumentare la conoscenza del patrimonio

Risulta fondamentale incrementare lo stato della conoscenza del patrimonio monumentale rappresentativo del sito, operando in direzione di un potenziamento degli attuali programmi di gestione e di un'efficace programmazione di potenziali interventi futuri – soprattutto di valorizzazione e tutela - anche attraverso un rafforzamento della sua diffusione all'esterno. In tal senso si potrebbero attivare:

- ulteriori iniziative di studio attraverso l'attivazione di laboratori o la collaborazione per tesi di dottorato in architettura o storia dell'arte, riguardanti i monumenti facenti parte dell'itinerario "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" e, comunque, finalizzate alla produzione di pubblicazioni di promozione e divulgazione;
- campagne sistematiche di rilevamento, al fine di costruire una mappa dell'andamento diacronico dello stato di conservazione delle peculiarità delle città che potrebbe costituire un'attendibile base di riferimento per la programmazione e l'esecuzione di eventuali futuri interventi di gestione, soprattutto se accompagnata da indagine mirate all'individuazione di possibili fonti di rischio anche dovuti a usi impropri e gestione inadeguata del territorio.

3.3 Obiettivo di aggiornamento e integrazione della pianificazione territoriale e urbanistica

Per un'ottimizzata tutela del territorio si dovrebbero metter in atto quelle modalità di studio sul paesaggio delle città, sullo stato di degrado e fruizione delle vie nelle quali insistono i monumenti proposti come sito UNESCO. Tali approfondimenti consentirebbero, infatti, di redigere dei piani paesistici, una pianificazione generale più dettagliata nonché l'adeguamento dei Piani Regolatori Generali e la stesura di un Piano per la manutenzione, tutela e valorizzazione degli specifici monumenti dell'itinerario arabo-normanno UNESCO.

3.4 Intensificare le attività di conservazione e manutenzione dei siti

Questo è sicuramente l'obiettivo primario che caratterizza il piano di azione della conoscenza e conservazione del patrimonio da concretizzarsi principalmente attraverso:

- l'individuazione di nuove fonti di finanziamento;
- il potenziamento delle attività e i sistemi di conservazione dei beni, mettendo dunque in atto gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per incrementare il livello di protezione e preservare i valori dei siti indicati;
- la riduzione delle fonti inquinanti e riqualificazione aree degradate, nelle quali sono inserite la maggior parte dei monumenti considerati. Occorre, quindi, razionalizzare il sistema di gestione dei rifiuti, il recupero sociale e culturale e, al contempo, puntare alla rinaturalizzazione di alcune "aree verdi" ivi presenti;
- pianificare e gestire in maniera ecosostenibile la mobilità nel rispetto dell'ambiente naturalistico e storico-monumentale circostante;
- la definizione e la realizzazione di azioni di monitoraggio dello stato di conservazione, a breve e lungo termine, individuando le dovute metodologie, le strategie e gli strumenti necessari.

3.5 Potenziare la vigilanza sui siti

Un'ottimale conservazione e valorizzazione di un sito così prestigioso com'è quello proposto all'UNESCO dei monumenti arabo-normanni di Palermo, Monreale e Cefalù, passa inevitabilmente anche per una costante opera di vigilanza tesa a verificare l'integrità dei diversi aspetti peculiari che identificano il sito. In tal senso si potrebbe pensare di applicare:

- possibili sistemi di monitoraggio e controllo a distanza o, comunque, automatizzati per la protezione di aree definite e circoscritte dei siti;

- un protocollo unico, che sia condiviso dai soggetti responsabili delle azioni di tutela e prevenzione, per la verifica dello stato di uso e conservazione dei beni;
- la Carta del Rischio, per l'analisi della vulnerabilità del sito;

3.6 Riqualificazione del paesaggio del sito

Tale obiettivo di conservazione e, al contempo, valorizzazione del patrimonio, potrebbe passare anche attraverso un progetto di conservazione e valorizzazione di quegli elementi di confinanti ai beni di rilevanza storico-artistica proposti: bisogna quindi definire strategie condivise per l'uso ecocompatibile del territorio, ai fini di una coerente integrazione paesaggistica e della preservazione dei beni stessi. Si potrebbe dunque definire un protocollo operativo d'intervento, a supporto delle attività di gestione, tutela e uso/fruizione degli aspetti di paesaggio ambientale, con supporto alle attività di riconversione di quelli più dismessi.

3.7 Obiettivo di adeguare gli strumenti di conoscenza del sito al ruolo di Patrimonio dell'Umanità

Rendere noto al grande pubblico che il complesso dei monumenti Arabo-Normanni di Palermo, insieme alle Cattedrali di Monreale e Cefalù, fanno parte della Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità, e ampliarne il più possibile la riconoscibilità quale sito UNESCO, è uno degli aspetti fondamentali delle proposte di valorizzazione delle città, nonché l'aspetto primario per ottenere tutti i vantaggi in tema di valore aggiunto derivanti da tale ben precisa identità. Si potrebbe:

- creare un sistema di riferimento per ottenere e verificare tutte le informazioni tecniche e scientifiche corrette relative ai siti, al fine di uniformare le attività editoriali dei vari soggetti pubblici e privati finalizzati alla produzione di materiale di promozione del sito;
- consentire una completa e chiara comprensione della struttura urbanistica e territoriale in specifiche aree di accesso dei siti considerati, in modo da far conoscere anche le risorse monumentali, storiche, museali e paesaggistiche correlate e non inserite nell'itinerario;
- predisporre e attivare un sistema omogeneo di segnaletica, sia interna sia esterna ai siti. Occorrerà definire degli standard grafici e d'immagine, magari anche attraverso un concorso d'idee di livello nazionale.

Il progetto si colloca nell'ambito delle azioni di rafforzamento dell'attrattività e dello sviluppo turistico dell'itinerario che comprende l'area "Palermo Arabo-Normanna e delle Cattedrali di Cefalù e Monreale", rientrando, in particolare, tra quegli interventi volti a consolidare e valorizzare gli attrattori di eccellenza, ovvero i monumenti che compongono tale itinerario storico-monumentale, con l'obiettivo di migliorare la conoscenza e la fruizione del patrimonio storico-architettonico di pregio incrementando l'offerta turistico-culturale è prevista la realizzazione di una rete informativa costituita da più mezzi di comunicazione, tra loro integrati in un unico sistema disponibile sul territorio per l'utenza.

Il progetto di potenziamento della cartellonistica e della segnaletica turistica prevede l'attuazione delle seguenti azioni:

- a) realizzazione e installazione di pannelli informativo-didattici a corredo dei monumenti. I pannelli informativo-didattici sono strumenti di comunicazione rivolti a un vasto pubblico per valorizzare i beni culturali e fornirne sintetiche informazioni di carattere storico-artistico. I pannelli saranno corredati da illustrazioni e da testi in italiano e inglese;
- b) realizzazione e/o potenziamento del sistema di segnaletica stradale informativa-turistica da installare negli ambiti urbani. I pannelli direzionali hanno lo scopo di comunicare la posizione dell'utente rispetto alla più vicina attrattiva d'interesse culturale, o allo svincolo o bivio per accedervi. È necessaria una mappatura del territorio per la verifica dello stato di fatto e la localizzazione della nuova eventuale segnaletica.

AREA	OGGETTIVO	AZIONI	RISULTATI ATTESI
Conservazione del patrimonio	Incremento delle informazioni economiche finanziarie esistenti	<p>Realizzazione di un complesso sistema delle informazioni</p>	<p>Miglioramento degli strumenti del bilancio e delle analisi</p> <p>Definizione del profilo del bilancio</p> <p>Creazione delle imprese e dei servizi finanziari</p>
Incremento del patrimonio	Sistemi informativi dei dati esistenti	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta, acquisizione e implementazione dei dati e loro strutturazione; - creazione di una banca dati informatica centralizzata; - creazione di un GIS e di strumenti applicativi per la sua adeguata fruizione; - creazione di una banca dati informatica centralizzata attraverso la consolidazione di un webGIS basato sui criteri di interoperabilità INSPIRE e sulla piattaforma SDH Sicilia e di strumenti applicativi per la sua adeguata fruizione <p>Creazione di una banca dati finanziaria e economica</p> <p>Creazione di un sistema digitale di strumenti di riferimento cartacei nel web</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Completamento e strutturazione del quadro delle conoscenze - Maggiore accessibilità alla conoscenza del patrimonio culturale e del nuovo imprenditoriale - Nuova rete a disposizione dei soggetti coinvolti dai dati sul sito - Realizzazione di un sistema integrato di conoscenza, controllo e monitoraggio e supporto alla fruizione in base GIS - Supporto alla ricerca scientifica e alla programmazione economica - Consolidazione e fruizione di dati in tempo reale per gli stakeholder nell'azienda
Conservazione del patrimonio	Ampliamento la conoscenza del patrimonio	<ul style="list-style-type: none"> - Iniziative di studio con l'intervento di lezioni o la collaborazione per la definizione di strutture e sistemi dell'area, riguardanti i monumenti facenti parte dell'itinerario arabo-normanno di Palermo, Cefalù e Monreale; - campagne sistematiche di rilevamento; - realizzazione di nuove attività di studio sul sito. 	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di nuove attività di studio sui monumenti e i relativi territori in cui sono inseriti. - creazione di una base documentaria scientifica per la comparazione storica delle variazioni sul territorio e per la pianificazione degli interventi; - incremento del livello di controllo.

<p>Protezione e manutenzione</p>	<p>Aggiornamenti e integrazione della pianificazione territoriale e urbanistica</p>	<p>- Studio e sul paesaggio delle città, nella realtà e di progetto e finalizzato delle vie nelle quali insistono i monumenti preesistenti e sono sito UNESCO;</p> <p>- conoscenza delle caratteristiche prevalenti del paesaggio cittadino e delle relazioni interclassificati paesaggio urbano;</p> <p>- studi e attività progettuali, all'aggiornamento degli strumenti urbanistici generali e particolarizzati dei comuni di Palermo, Cefalù e Monreale;</p> <p>- aggiornamento del quadro vincolistico e generale del bene;</p> <p>- costituzione di un tavolo tecnico presso il visitor center del Sito;</p> <p>- studi e redazione di una serie finali di finanziamento;</p> <p>- valutazione di un documento di lavoro;</p>	<p>- Adeguamento degli strumenti di programmazione del territorio;</p> <p>- attuazione delle tutele e dei benefici nel bene e nel suo contesto;</p>
<p>Protezione e manutenzione</p>	<p>Intensificazione al livello di conoscenza e manutenzione del sito</p>	<p>- gestione e manutenzione delle risorse del territorio;</p> <p>- costituzione di una rete di monitoraggio delle architetture del Sito;</p> <p>- azioni di monitoraggio del stato di conservazione, a breve e lungo termine;</p> <p>- Sistemi di monitoraggio e controllo a distanza;</p>	<p>- Eliminazione del livello di rischio di dissesto del bene;</p> <p>- del momento di presentazione secondo le norme valute e in modo da poter realizzare un piano di manutenzione;</p>
<p>Conoscenza, protezione e manutenzione</p>	<p>Potenziare la vigilanza sul sito</p>	<p>- protocollo unico;</p> <p>- avvio di un progetto pilota Cura del Illicito sui beni auto-montati;</p>	<p>- Riduzione di atti impropri sul sito;</p> <p>- supporto alla pianificazione di strategie coordinate d'intervento;</p> <p>- aumento della conoscenza sul livello di vulnerabilità del sito;</p>

<p>Conservazione e valorizzazione</p>	<p>Ripristinamento del paesaggio del sito</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Protocollo operativo d'intervento, a supporto delle attività di gestione, tutela e valorizzazione degli aspetti di paesaggio ambientale; • supporto alle attività di ricostruzione di quelle parti d'intervento contemplato nei piani di salvaguardia paesaggistica progettati. 	<p>Traffico in di più strategie concettive per l'uso compatibile del territorio;</p> <p>Mantenimento dell'integrità del paesaggio nel rispetto dei valori del sito monumentale paesagg.</p> <p>recupero delle parti di territorio che sono in una situazione di degrado.</p>
<p>Conservazione e valorizzazione</p>	<p>Dignificazione del contesto urbano archeologico del sito</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione degli interventi di pianificazione urbana; • valorizzazione e gestione di aree, del centro urbano e del suo patrimonio della buffer zone di piano in riferimento alle caratteristiche della struttura della struttura, di valorizzazione compatibile; • Colmare di luoghi archeologici degradati e di non contesti e modo di progettare e ripulire l'ambiente. <p>Partecipazione attiva e coinvolgimento di tutti gli stakeholder nel processo di progettazione e realizzazione del sito;</p> <p>realizzazione di attività di educazione del sito e progetti pubblici e privati finalizzati alla promozione e valorizzazione del sito.</p> <p>regolazione urbanistica (PDR) integrato con il ruolo del sito.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • definizione di strategie concettive per l'uso compatibile del territorio; • manutenzione dell'integrità del contesto storico nel rispetto dei valori del sito; • coinvolgimento delle parti di città coinvolte e del loro territorio; • Realizzare un modello di riferimento urbano, un sistema di valori e di valori del sito in riferimento al Patrimonio dell'Umanità UNESCO; • promozione di una politica di valorizzazione e di gestione del territorio di interesse; • appoggio all'attività del sito; • appoggio alla fruizione del sito e incrementare il livello di informazione e di qualità del sito.
<p>Conservazione e valorizzazione</p>	<p>Adeguamento dei materiali di restauro del sito al ruolo di Patrimonio dell'Umanità</p>	<p>Realizzazione di biglietto</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio dei flussi • Difesa d'introduzione di materiali pericolosi per il patrimonio.
<p>Protezione</p>	<p>Controllo degli ingressi</p>	<p>Introduzione del sistema di controllo degli accessi</p>	<p>Incremento della sicurezza.</p>
<p>Protezione</p>	<p>Utilizzo di tecnologie innovative</p>	<p>Tutela dei beni</p>	<p>Introduzione del sistema di controllo degli accessi</p>
<p>Protezione</p>	<p>Tutela dei beni</p>	<p>Introduzione delle visite</p>	<p>Controllo del sistema di fruizione del sito</p>
<p>Conservazione</p>	<p>Salvaguardia del movimento</p>	<p>Incremento e infortuno del personale di vigilanza</p>	<p>Fruizione completa del bene in un'atmosfera tranquilla.</p>
<p>Conservazione</p>	<p>Garanzia della sicurezza</p>		<p>Rispetto delle regole e dei tempi di visita.</p>

Conservazione	Semplificare controllo del patrimonio	Creazione di un centro di monitoraggio delle strutture	<ul style="list-style-type: none"> Controllo garantito per 24 ore continue; Minore dispendio di risorse economiche.
Conservazione	Diffondere la conoscenza delle regole di tutela	Posizionamento di una serie di fruibili	Incremento del rispetto delle regole di tutela e conservazione.

Tavola 26. Tavola riassuntiva degli obiettivi per fase e dell'analisi del piano per la conoscenza, protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio. Fonte: Nucleo di base autori.

4. Obiettivi e Proposte

La tutela del patrimonio culturale è il tema chiave insito nel riconoscimento dei siti che appartengono al Patrimonio Mondiale dell'Umanità. L'obiettivo principale che l'UNESCO vuole raggiungere attraverso il riconoscimento di eccezionale valore universale è, infatti, quello di proteggere, valorizzare e trasmettere intatti alle generazioni future i tesori più preziosi, dell'arte, della storia e della cultura dell'uomo. Questo significa che si deve, in primo luogo, lavorare per la conservazione sia delle strutture fisiche dei siti UNESCO sia dei valori d'uso che caratterizzano i singoli edifici, attuando questo obiettivo attraverso azioni di restauro, di recupero, di rivitalizzazione dei singoli monumenti e dei complessi, fino ad arrivare a una tutela globale di tutti i centri storici proposti all'UNESCO.

Questa tutela non si deve tuttavia tradurre in una serie di vincoli sull'uso dei beni culturali tutelati; al contrario, deve concretizzarsi in una serie di azioni mirate alla tutela attiva, che punta sì al restauro e al recupero del patrimonio soggetto a degrado, ma guarda anche alla rivitalizzazione dei siti, all'innescare di processi virtuosi che ripristinano non solo l'aspetto dei monumenti, ma anche la fruizione da parte della collettività, producendo ricadute positive anche sulla componente sociale ed economica. Restaurare il paesaggio, infatti, non deve per forza voler dire congelare un'identità o una situazione: in questo caso deve tradursi in interventi che s'innestano e seguono una dinamica d'inarrestabile mutamento. Il Piano di Gestione dell'itinerario "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" ha il compito, quindi, di cogliere e orientare la direzione di un processo di lungo periodo, e d'interpretare i significati "sopravvissuti" alla storia proprio perché portatori di valori, favorendone il trasferimento alle generazioni future.

Nei paragrafi che seguono vengono avanzate le proposte di azione per rispondere agli obiettivi del Piano per conoscenza, protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio.

Le linee strategiche d'intervento sul territorio, sono state delineate in relazione a ciascun ambito d'intervento considerato e precedentemente analizzato nel corso della prima parte di questo Piano di Gestione.

4.1 Azioni del Piano della conoscenza

4.1.1 Ambito economico-turistico

Per una giusta ed efficace politica di tutela del patrimonio, è necessario mettere in atto azioni relative alla conoscenza dei beni e alla valutazione del loro stato e delle loro condizioni di sviluppo in chiave turistica.

- Raccolta dati e implementazione delle informazioni economico-turistiche

Il punto di partenza è di mantenere le informazioni relativi alla fruizione dei beni di cui già si dispone per passare successivamente alla rilevazione delle informazioni mancanti.

Con riferimento al turismo, appare fondamentale poter identificare e monitorare il numero di visitatori che visitano i beni proposti. In alcuni di essi il numero di visite viene registrato, mentre in altri sfugge a qualunque forma di monitoraggio.

Incrementare la conoscenza da questo punto di vista è fondamentale per poter capire quali sono i beni che in determinati periodi o orari sono sovraffollati, al fine di razionalizzare in modo ottimale il numero delle visite. Inoltre ciò consente di poter definire meglio gli obiettivi economici che s'intendono perseguire per ciascun bene. Tale azione vale per tutti e tre i comuni in oggetto, ma soprattutto per Cefalù e per alcuni monumenti di Palermo, che non prevedendo un biglietto d'ingresso rifuggono a ogni forma di controllo.

Inoltre, dal fronte dell'offerta, occorre verificare la tipologia dei turisti e visitatori, la loro capacità di spesa e tutti quegli elementi che possono consentire di delineare il profilo del turista. Ciò serve per poter intendere attraverso le tendenze e i gusti quali sono le aspettative e le esigenze della domanda, favorendo l'impegno a soddisfarla, e quali target devono essere raggiunti attraverso politiche mirate.

Occorre anche censire e monitorare, apportando gli adeguati aggiornamenti, il sistema delle imprese e dei servizi turistici che sorgono in prossimità dei beni. Lo sviluppo del percorso arabo-normanno nonché l'inserimento dei monumenti nella lista dell'UNESCO si propone uno sviluppo dell'imprenditoria locale. La raccolta e il monitoraggio dei dati risultano utili agli operatori per l'individuazione dei gap dell'offerta locale, evitando la nascita d'imprese che già erogano un determinato servizio e spingendo allo start up attività complementari all'offerta esistente.

Attraverso la raccolta di dati relativi alle risorse presenti sul territorio è possibile, infatti, individuare corretti programmi di tutela e definire le specifiche fasi di conservazione. La raccolta potrà essere effettuata attraverso l'ausilio degli attuali enti gestori dei beni monumentali e attraverso indagini sul campo create ad hoc.

- Costituzione di una banca dati turistico economica

I dati raccolti dovranno essere inseriti e catalogati in una banca dati, di facile consultazione e quanto più completa. Tale strumento non deve essere inteso fine a se stesso ma di supporto alla ricerca scientifica e di conseguenza alla programmazione strategica.

È abbastanza noto, infatti, - e diversi studi lo dimostrano - che le scelte programmatiche di sviluppo devono essere fondate su riflessioni scientifiche e devono basarsi sulla conoscenza del settore economico e del territorio cui si rivolgono. Una programmazione che non sia frutto di conoscenza potrebbe comportare delle scelte poco oculate, definendo quindi linee strategiche i cui effetti sul territorio potrebbero essere devastanti. Infatti, la difficoltà non sta nella programmazione a breve termine ma in quella più efficiente a lungo termine. Attraverso lo studio del settore, dei suoi trend a livello internazionale, dei suoi modelli di sviluppo sarà possibile effettuare scelte di programmazione strategica a margine di rischio ridotti.

La banca dati dovrà essere aggiornata a cadenza annuale e dovrà essere esaustiva quanto più possibile. La struttura della Banca dati non deve essere fissa ma deve consentire delle modifiche che potrebbero essere necessarie in seguito a cambiamenti degli aspetti economici che interessano i contesti di riferimento. L'adeguamento ai trend del mercato potrebbe, infatti, comportare l'inserimento di nuovi record, poiché alcuni aspetti prima non contemplati possono diventare di fondamentale importanza.

- Realizzazione di un Sistema Informativo Geografico in ambito economico-turistico

La raccolta dei dati all'implementazione e arricchimento di un sistema informativo unitario, ad esempio un GIS specifico in ambito economico-turistico, che consenta di acquisire, memorizzare, estrarre, trasformare e visualizzare dati spaziali dal mondo reale. All'interno di tale sistema si possono inserire le imprese che operano all'interno del circuito arabo-normanno, sia esclusivamente turistiche che non. L'uso di

tale sistema consente una maggiore accessibilità alla conoscenza del patrimonio culturale e del tessuto imprenditoriale da parte degli operatori grazie all'utilizzo delle tecnologie elettroniche e informatiche.

- Creazione di un archivio digitale e inserimento di documenti virtuali nel web

I dati invece specificatamente economici possono essere inseriti all'interno di un archivio digitale, appositamente creato il cui nome potrebbe essere www.progettobalarm.it, dal nome che il Capoluogo aveva nel periodo storico di riferimento dei monumenti in questione. All'interno di tale archivio si possono inserire tutte le informazioni relative ai beni culturali sia da un punto di vista di salvaguardia sia di fruizione, nonché informazioni di tipo economiche. L'accesso al sistema previsto solo per gli utenti riconosciuti in un'intranet permette agli addetti ai lavori di poter consultare e avere sempre a disposizione tutta una serie d'informazioni e dati necessari alla loro attività. Lo scopo sarà quello di disporre di dati tecnologici e informativi in modo da poter porre rimedio tempestivamente a fenomeni di degrado o di eccessivo sfruttamento, qualora si dovessero verificare.

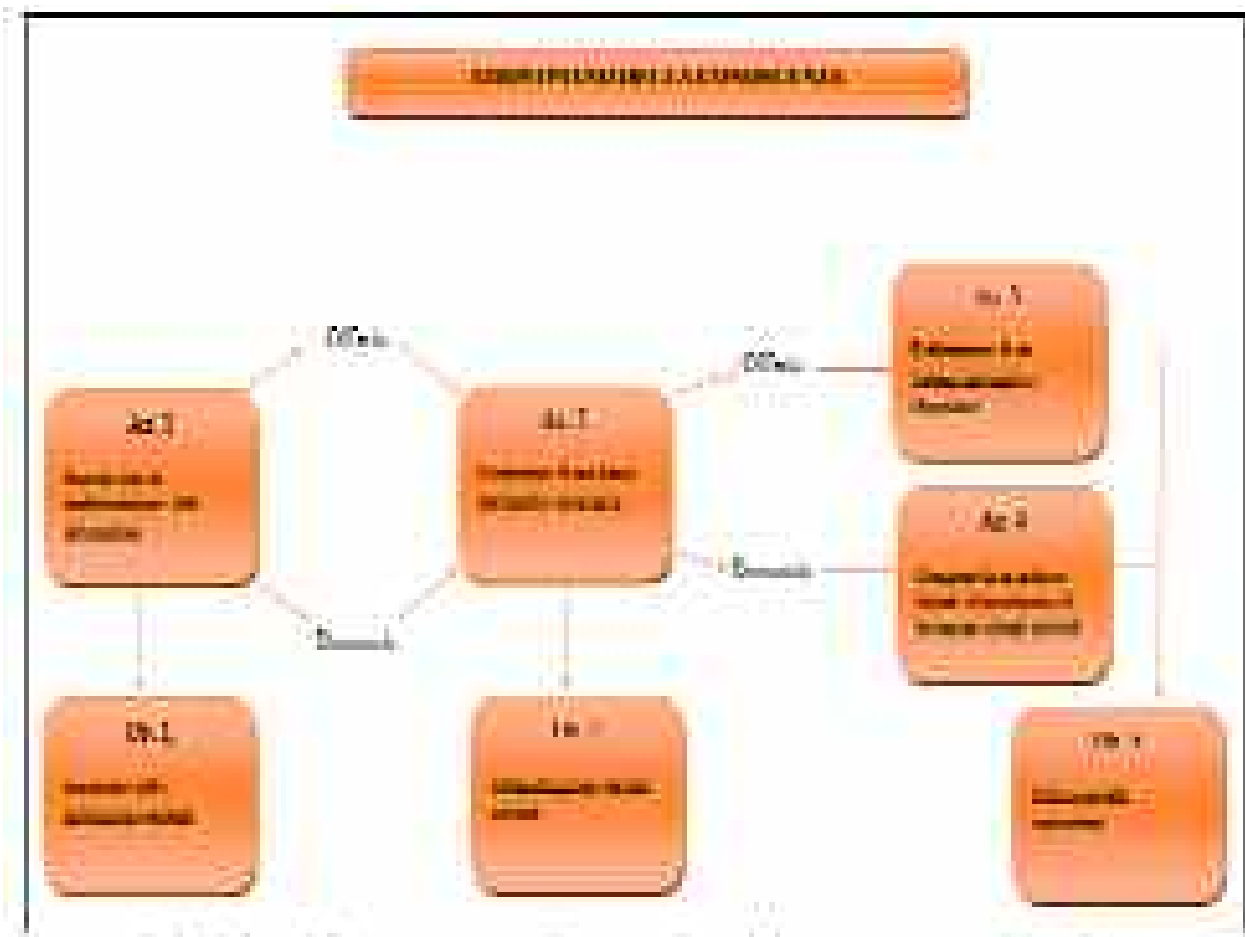


Fig. 4. Azioni del Piano della protezione. (Fonte: Progettobalarm.it)

4.2 Azioni del Piano della protezione

L'obiettivo principale delle azioni qui di seguito presentate, riguarda la tutela dei monumenti e dei siti archeologici con modalità diversificate sulla base delle diverse situazioni dello status quo, in quanto risorsa unica ed eccezionale, promuovendone la valorizzazione in funzione di forme di turismo sostenibile con la creazione di percorsi tematici e nuovi motivi d'interesse e la realizzazione d'idonee modalità di parcheggio, accesso e trasferimento anche con l'uso di mezzi alternativi.

4.2.1 Ambito economico-turistico

Le azioni di Protezione sono frutto di quanto deriva da quelle di conoscenza esposte in precedenza e hanno l'obiettivo di tutelare i monumenti attraverso la promozione della fruizione sostenibile e innovativa. Lo scopo da un punto di vista economico consiste nel consentire un incremento delle visite ai beni che abbia il minimo impatto sugli stessi. Le azioni relative alla protezione e alla conservazione devono essere applicate in tutti e tre comuni, in ugual misura, al fine di tutelare il patrimonio nella sua integrità.

Infatti, soltanto preservando i beni dagli impatti che il turismo o tutte le altre attività antropiche possono avere su di essi sarà possibile consentire la loro fruizione alle generazioni future. Per far ciò è necessario attuare degli interventi di vigilanza e sorveglianza, sia di tipo tradizionale sia attraverso l'uso delle più avanzate tecnologie. Al riguardo ci si soffermerà esclusivamente sui sistemi che afferiscono la "security" ovvero gli impianti e gli interventi che riguardano l'antintrusione, l'antifurto e il controllo degli accessi, tralasciando invece le azioni che riguardano la "safety" ovvero tutti gli impianti di rivelazione incendi, gas tossici e pericolosi, che stanno alla base dell'accessibilità e della fruizione del bene. Gli interventi proposti quindi sono giustificati dalla loro stretta connessione alla componente turistica, in funzione della quale vengono definite le azioni che limitano gli impatti che questa può esercitare sul bene.

- Azioni e interventi sulle strutture

Per quanto riguarda le strutture, le azioni di protezione comportano oltre a un incremento della tutela, riferita al bene in sé, anche uno sviluppo dell'economia turistica derivante da una migliore immagine che il monumento riesce a trasferire all'esterno, incrementando il suo livello di attrattività. La protezione dei beni, infatti, se da un lato impedisce accessi non autorizzati, danneggiamenti e furti, dall'altro garantisce la sicurezza dei visitatori e del personale, con conseguente incremento qualitativo della visita.

Si possono, preliminarmente, individuare due ordini di azioni fondamentali:

- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- azioni di monitoraggio dello stato di conservazione, a breve e a lungo termine.

Di seguito, le proposte d'intervento per la protezione dei beni facenti candidati a Patrimonio UNESCO.

- Creazione e definizione delle biglietterie

La prima azione da compiere è la realizzazione delle biglietterie, laddove non esistente. Ciò permetterà da un lato un controllo sul numero delle visite e dall'altro impedirà l'accesso di materiali e oggetti non consentiti o che comunque possono rappresentare un rischio per i monumenti. Le biglietterie potranno essere attrezzate in spazi già presenti e idonei all'erogazione di tale servizio oppure in strutture rimovibili che rispecchino i canoni della sostenibilità visiva.

- Installazione del sistema di controllo degli accessi

Nelle strutture più estese, le nuove tecnologie di controllo consentono l'utilizzo di applicazioni che permettono il monitoraggio a distanza in modo efficace e con il minimo dispendio di risorse. Per la fruizione del patrimonio arabo-normanno è possibile ipotizzare la realizzazione di schede magnetiche che vengano riconosciute da appositi dispositivi attraverso un codice.

Tale informazione viene acquisita dal lettore che provvede alla sua trasmissione verso l'unità di elaborazione, che avendo riconosciuto il codice invia un comando di apertura a una barriera fisica posta all'ingresso, abilitando l'ingresso. Ciò comporta una regolazione e un'organizzazione delle entrate e delle uscite, permettendo di verificare quante persone in un determinato momento sono all'interno del bene e impedisce del tutto accessi non autorizzati.

- Installazione del sistema di video sorveglianza

I sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso rappresentano un mezzo estremamente economico e affidabile per il controllo dei beni monumentali. La disposizione delle telecamere, infatti, consente di aver sotto controllo ogni singola area delle strutture e di poter intervenire tempestivamente in caso se ne

dovesse verificare la necessità. Tra le altre funzionalità, le moderne tecnologie consentono l'utilizzo di sistemi di analisi automatica delle immagini, che identificano in automatico se un visitatore si avvicina troppo a un'opera d'arte, sia negli spazi interni sia in quelli esterni.

4.3 Azioni del Piano della conservazione

Il modello di sviluppo locale basato sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale: le finalità e gli obiettivi.

Questa fase è finalizzata alla formulazione di una vera e propria teoria dello sviluppo locale incentrata sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Il Piano di Gestione si orienta verso tre finalità prioritarie che declinano il modello di sviluppo locale incentrato sui beni culturali:

- a) tutelare e valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale (monumentale, paesaggistico, naturalistico, enogastronomico, le tradizioni e i "saperi", etc.) di un'area Patrimonio dell'Umanità e del territorio esteso a essa connesso;
- b) rendere fruibile il sito e il patrimonio culturale alla comunità mondiale migliorandone l'accessibilità, la visitabilità e l'interrelazione con i circuiti turistici provinciali, regionali, nazionali e internazionali;
- c) fare assurgere l'area "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" al ruolo di motore dello sviluppo economico del territorio siciliano - in particolare della provincia di Palermo - quale epicentro di nuovi servizi, nuovi percorsi integrati che includano le risorse culturali e le opportunità della città, della provincia e delle ulteriori aree del territorio esteso, e che prevedano la creazione di nuove capacità e attività imprenditoriali con il preciso obiettivo di stimolare e accompagnare lo sviluppo economico e il benessere della popolazione residente e di accrescere l'attrattività dell'intero territorio.

Questa rappresenta una prima *vision* o *idea forte* di sviluppo locale incentrato sui beni culturali che vede nella rilevanza internazionale dei tre siti e nei flussi turistici a essi connessi, la leva dello sviluppo economico del territorio più esteso, perché *porta di accesso, marchio distintivo, core-product* di ogni tipo d'itinerario all'interno del territorio provinciale ispirato al turismo culturale.

Rispetto a questa "vision" i principali problemi da affrontare attengono a:

1. presenza di flussi turistici significativi ma limitati a una breve visita ai maggiori monumenti dei siti;
2. difficoltà di mettere in rete e comunicare in modo coordinato le molteplici risorse e attrattività che il territorio può offrire al turista;
3. necessità forte di qualificare il sistema di offerta attraverso la formazione degli operatori e il ricorso a procedure di certificazione di qualità.

4.3.1 Azioni e interventi sulle strutture

Si possono, preliminarmente, individuare due ordini di azioni fondamentali:

- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- azioni di monitoraggio dello stato di conservazione, a breve e a lungo termine.

Di seguito, le proposte d'intervento per la protezione dei beni facenti candidati a Patrimonio UNESCO.

4.3.2 Azioni e interventi di manutenzione e recupero

Si possono, preliminarmente, individuare due ordini di azioni fondamentali:

- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- azioni di monitoraggio dello stato di conservazione, a breve e a lungo termine.

Di seguito, le proposte d'intervento per la protezione dei beni facenti candidati a Patrimonio UNESCO.

4.3.2.1 Ambito economico-turistico

- *Turnazione delle visite*

Uno dei problemi principali cui bisogna far fronte è il controllo del numero delle visite, tanto più che i beni monumentali sono spesso oggetto di visita da parte di gruppi e scolaresche. Tale linea d'intervento va perseguita in tutti i beni del patrimonio, soprattutto in quelli che allo stato attuale non sono oggetto di monitoraggio nel numero delle visite. È necessario pertanto stabilire il numero massimo di visitatori contemporanei che la struttura può accogliere, garantendo una fruizione quanto più completa e sostenibile. Dal punto di vista turistico ciò avrà delle ricadute notevoli in quanto permetterà ai visitatori la fruizione completa del bene in tutta tranquillità. Per tale motivo si ritiene opportuno stabilire il numero preciso che ogni turnazione dovrà prevedere, sia in numero di visitatori, sia per quanto riguarda gli intervalli temporali.

- Incremento e inserimento del personale di vigilanza

Il programma di manutenzione dello stato di conservazione dei beni monumentali deve essere garantito dal personale di sorveglianza che, laddove operativo, deve essere accresciuto nel numero e previsto invece nei beni in cui tale figure professionali attualmente non operano.

Il personale di vigilanza deve essere previsto sia all'interno, sia negli spazi esterni dei beni che sono candidati all'inserimento della lista UNESCO e deve anche assicurare la giusta durata delle visite in ogni singola area compatibilmente con quanto stabilito negli intervalli temporali.

- Creazione di un centro di monitoraggio delle strutture

Per l'ottimale funzionamento delle azioni proposte e relative all'inserimento delle nuove tecnologie è necessario creare per l'intero circuito dei beni arabo-normanni un Centro di Monitoraggio (Security Control Room), sia locale sia remoto, che deve consentire l'automatizzazione e l'integrazione di tutte le segnalazioni provenienti dai singoli sottosistemi di sicurezza. L'utilizzo di centrali di monitoraggio evidenzia molteplici aspetti positivi, in quanto garantisce una sorveglianza continuativa nelle 24 ore e ottimizza i costi, in quanto un centro unico può monitorare diversi edifici con un'efficacia maggiore.

- Realizzazione di una carta di fruizione

Per consentire un maggior rispetto delle regole volte alla conservazione dei beni è necessario che i visitatori nel corso della loro visita possano avere a disposizione un promemoria, ovvero un decalogo di regole da rispettare lungo tutto il percorso. È opportuno pertanto stilare una carta di fruizione, in cui vengano elencati in modo puntuale e sintetico i comportamenti e gli atteggiamenti che i visitatori devono adottare nel corso della loro visita.

La carta dovrà prevedere al suo interno delle indicazioni di massima comuni a tutti i beni e alcune voci specifiche per ciascun bene arabo-normanno, in relazione alle sue caratteristiche strutturali, funzionali (edifici religiosi o civili) e alla sua collocazione all'interno del territorio.

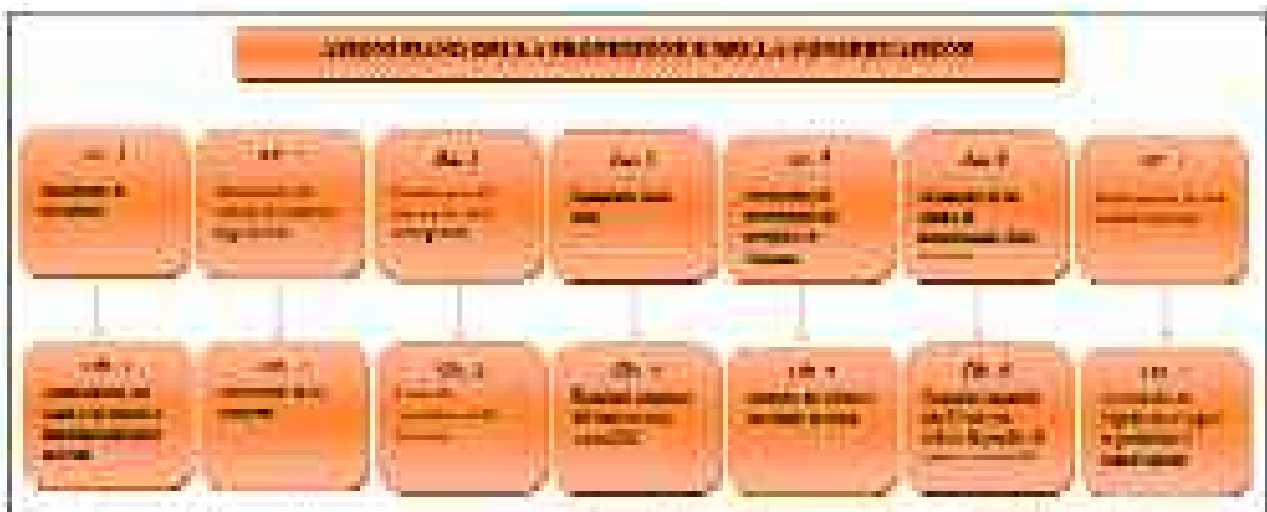


Fig. 7. Linee guida per la fruizione e la visita dei beni arabo-normanni. Fonte: lavoro dell'autore.

5. Azioni del Piano della valorizzazione del patrimonio ambientale

Si possono, preliminarmente, individuare una serie di azioni fondamentali:

Palermo

- Azioni mirate alla valorizzazione e al miglioramento del livello di fruizione dell'armatura naturalistica.

Monreale

- Azioni mirate alla valorizzazione e al miglioramento del livello di fruizione dell'armatura naturalistica;
 - azioni di ricucitura e valorizzazione del sistema ecologico e culturale, attraverso la perimetrazione e attivazione del Parco dell'Oreto;
 - azioni mirate a favorire la connessione delle attività produttive agricole con la rete ecologica nell'ottica del Parco dell'Oreto.

Cefalù

- Azioni mirate alla valorizzazione e al miglioramento del livello di fruizione dell'armatura naturalistica;
 - connessione dei beni ambientali della costa parte del sistema della rete ecologica con il Parco delle Madonie.

5.1 Ambito economico-turistico

Nella formulazione delle azioni di sviluppo turistico economico dei siti che sono candidati all'inserimento nella lista dell'UNESCO, occorre tener presente quelle che sono le dotazioni ambientali e naturalistiche del territorio. Tali linee d'intervento sono distinte per tutti e tre i contesti poiché diversi sono gli attrattori ambientali, naturali e artificiali, di ogni comune. Gli itinerari culturali che verranno proposti in seguito s'incontrano spesso e talvolta si fondono con elementi del patrimonio naturale, sia spontaneo sia coltivato.

Prendendo in considerazione ogni singolo caso si possono identificare tali elementi e le relative azioni d'integrazione con il percorso arabo normanno.

- Valorizzazione dei giardini interni ed esterni ai beni arabo-normanni

La creazione di percorsi culturali che intendono promuovere il patrimonio del periodo arabo normanno, non possono escludere la valorizzazione dei giardini che nell'epoca storica di riferimento rappresentavano un elemento distintivo della città di Palermo. Se convenzionalmente con il termine *giardini* s'intendevano le coltivazioni di vite, ulivo e agrumi tipiche della Conca d'Oro, non si può non considerare che le costruzioni del periodo normanno prevedevano al loro interno maestosi giardini. Infatti, tutti gli edifici civili e religiosi, inseriti nel Piano di Gestione per l'inserimento nella lista del Patrimonio UNESCO, vantano fin dalle origini la presenza di giardini e spazi verdi ben curati.

L'azione di valorizzazione va rivolta quindi alle strutture laddove sono necessari opportuni interventi di ripristino ma anche agli spazi verdi della città, che ricadono lungo il perimetro del percorso in sé. Le testimonianze della bellezza e della maestosità di tali giardini oltre che da diverse fonti storiche è raffigurata anche in alcuni mosaici tuttora fruibili all'interno dell'itinerario, quali ad esempio quelli della Zisa.

L'obiettivo fondamentale di questa azione è di garantire al turista la piena fruizione dei beni tentando di ricostruire laddove possibile gli spazi verdi del tempo, valorizzando l'ambiente e riportando alla luce le antiche funzioni che tali spazi assolvevano.

Per gli spazi esterni ai monumenti sono opportuni interventi di salvaguardia che mirino alla riduzione degli agenti inquinanti, sia atmosferici sia quelli derivati dai rifiuti solidi urbani. È necessario nello specifico un abbellimento della flora coltivata, che renda piacevole la vista al turista che nel tragitto tra un bene e un altro s'imbatte nella presenza dei giardini pubblici della Città di Palermo.

Per gli spazi interni dei monumenti, oltre alla sistemazione delle piante e il ripristino degli spazi verdi, occorre attuare interventi di valorizzazione storica delle originarie funzioni sociali e religiose dei giardini. In tal senso si può prevedere l'inserimento di pannelli illustrativi che descrivano in dettaglio l'utiliz-

zo che veniva fatto di questi spazi aperti, con opportune foto e testimonianze varie. A ciò si può aggiungere in determinati periodi dell'anno, la presenza di attori che in costumi dell'epoca narrino le vicende che hanno interessato i beni monumentali, sottolineando la funzione degli spazi verdi nel periodo arabo-normanno.

Tale azione è rivolta in modo particolare a Palermo, dove la dotazione di beni è più concentrata, ma include anche i Chiostrì delle Cattedrali di Monreale e Cefalù.

- *Integrazione tra il Ponte dell'Ammiraglio e il Fiume Oreto*

Il fiume Oreto ha rivestito in passato una funzione vitale per il comune di Palermo, attirando su di sé l'attenzione di geografi e viaggiatori che avendolo visitato lo hanno descritto quale lodevole paesaggio. In epoca arabo-normanna il fiume godeva di una notevole portata d'acqua al punto da giustificare la presenza di dodici arcate per il Ponte dell'Ammiraglio, edificato nel 1125. La valle fluviale rappresentava un'importante risorsa economica per il Capoluogo, dove ormai lo sviluppo urbano ha compromesso totalmente l'ambiente fluviale comportando la rovina del paesaggio, la riduzione delle aree verdi e l'inquinamento del corso d'acqua. Attualmente diverse azioni tendono al ripristino del Corso d'acqua, coinvolgendo in modo particolare le scuole e cercando di sensibilizzare la comunità locale al valore che il fiume ha avuto e potrebbe avere per l'intera area.

Il Ponte dell'Ammiraglio, uno dei beni proposti per l'inserimento nella lista dell'UNESCO, differisce dagli altri per la sua natura infrastrutturale e deve la sua ragion d'essere proprio al fiume Oreto, in quanto fu edificato per collegarne le due sponde. La valorizzazione culturale di tale bene non può prescindere da quella ambientale del fiume, a cui per sua natura è connesso. Considerarlo come un bene a sé stante posto al centro di una piazza fornisce una visione parziale della sua importanza e del suo ruolo nel passato. Il turista culturale d'altronde per sua caratteristica si presenta particolarmente sensibile alla sostenibilità ambientale, per cui collegare il Ponte con i programmi di salvaguardia del fiume Oreto è una delle azioni fondamentali che occorre perseguire.

- *Integrazione tra il Duomo e la Rocca di Cefalù*

Le azioni di valorizzazione ambientale a Cefalù sono rivolte alla Rocca che la sovrasta, a cui la città deve il suo nome. Si dice, infatti, che il nome antico di Cefalù era *Kephaloidion* che deriva da *Kefalè*, ovvero testa, in relazione alla forma della Rocca.

La Rocca rappresenta il bene naturale per eccellenza, che mostra un elevato valore anche dal punto di vista culturale legato alla presenza del cosiddetto "Tempio di Diana", ed è stata inserita con Decreto del 03.04.2000 del Ministero dell'Ambiente nell'Elenco dei Siti d'Importanza Comunitaria. Nel corso del tempo, la Rocca di Cefalù ha concentrato su di sé l'attenzione e l'interesse di naturalisti, storici e archeologi. L'importanza di tale elemento naturale sembra aver condizionato la scelta di re Ruggero II di erigere lì la sua basilica-cattedrale, in una posizione ben protetta. Ciò implica uno stretto legame tra l'origine del Duomo e del Chiostro annesso con la Rocca e con la flora e la fauna di cui è dotata. Ciò comporta un incremento della notorietà dei percorsi naturalistici e una maggiore comprensione del profondo disegno politico, culturale e religioso di re Ruggero II: creare un'area presidiata in modo unitario da un punto di vista culturale e religioso all'interno di un reticolo geograficamente ben marcato. A Ruggero II "[...] nel contesto dell'organizzazione marinara normanna degli anni '20 del secolo XII [...] i resti della Cefalù rasa al suolo dagli Arabi nell'857 – o delle Cefalù precedenti l'epoca bizantina e degli insediamenti dei berberi musulmani resistiti alla conquista normanna – apparvero recuperabili per una importante città con la sua fortezza e il suo porto, stazione obbligata tra Palermo e Messina, imprescindibile valico tra il Vallo Demenna e il Vallo di Mazara, sbocco naturale per le vallate delle Caronie e delle Madonie. E con la nuova città apparve recuperabile l'antica diocesi di Cefalù, preesistente all'800 arabo e al '700 bizantino. Affidata ai «canonici regolari» essa avrebbe fatto da cuscinetto tra la cultura latina e la cultura cristiana greca"⁴². Per poter collegare i due elementi che caratterizzano il comune di Cefalù e per consentire

⁴² Valenziano C., *op. cit.*, 2005, p. 14.

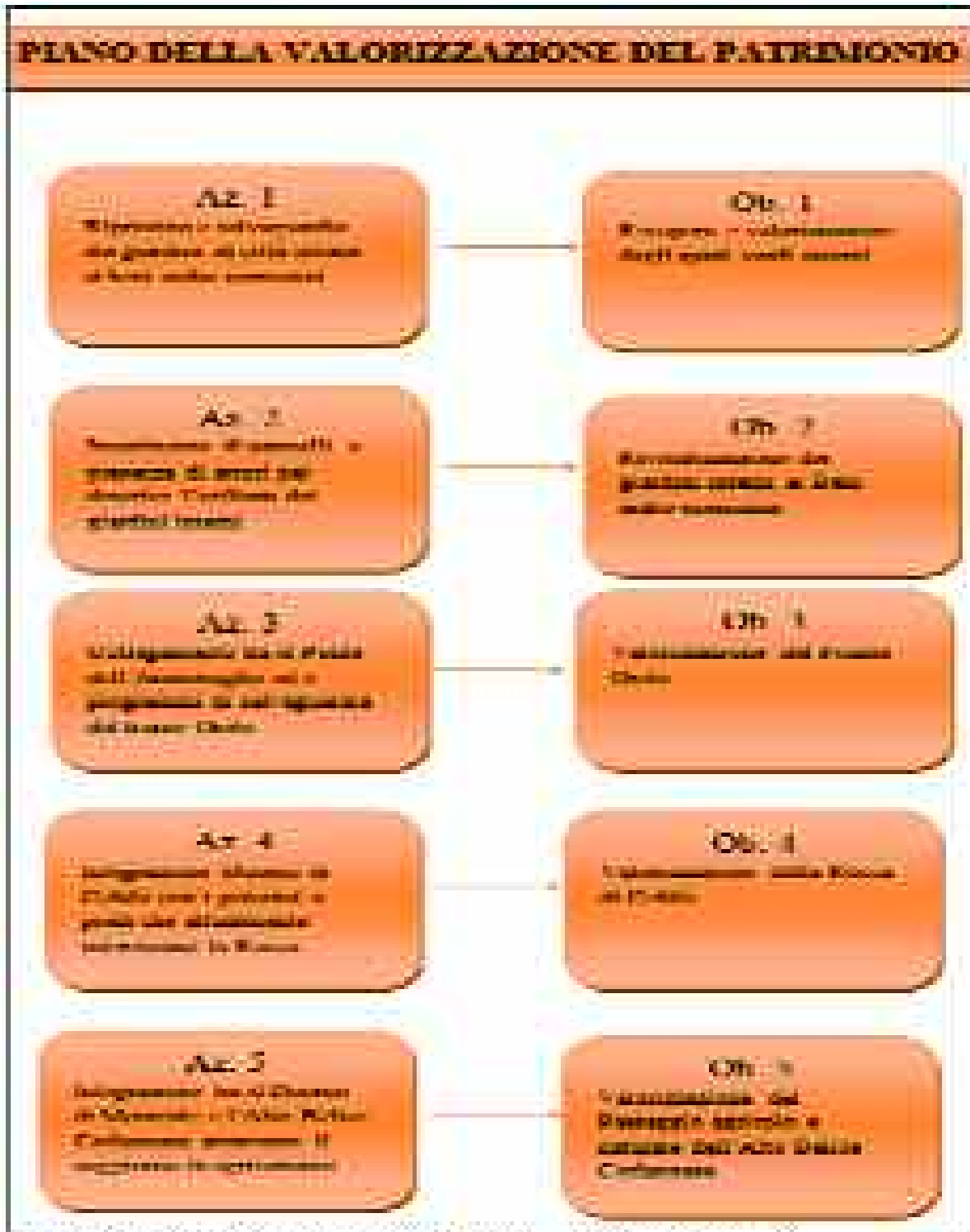


Fig. 3: Assi del Piano della protezione e valorizzazione - Ambito canonico-castello
Fonte: Nuova elaborazione

uno sviluppo del turismo culturale connesso al percorso arabo-normanno, valorizzando anche il patrimonio ambientale, s'identifica l'azione più idonea nell'integrazione con i percorsi a piedi che attualmente interessano la Rocca. Inoltre, un'azione di valorizzazione culturale importante da dover mettere in atto è rendere pubblico - una volta riqualificato - il Parco della Canonica, un parco tradizionale normanno, di proprietà della famiglia dei Miccichè: ciò consentirebbe il recupero del tradizionale e originario accesso migliorando, al contempo, la fruizione di tutto il complesso monumentale, soprattutto in relazione alle absidi.

AREA	OGGETTO	AZIONI	RESULTATI ATTESI
Valutazione del patrimonio ambientale (Palermo, Monreale e Cefalù)	Valutazione della flora spontanea e coltivata	Ricerca in merito dei giardini storici nel territorio ai fini di altre iniziative Riduzione e controllo della degli agenti inquinanti per gli spazi esterni Inserimento di piante di ibrido a vivai che siano in dettaglio l'utilizzo del suolo fatto dai giardini storici Presenza di alberi, limitati ad alcuni periodi, che in termini dell'epoca siano le vicende che hanno interessato i beni monumentali	Piena fruizione dei beni per il turista Creazione di un valore aggiunto estetico, come da piano dei giardini in movimento Incremento della conoscenza delle antiche funzioni che tali spazi avevano Rinaturalizzazione degli spazi verdi
Valutazione del patrimonio ambientale (Palermo)	Valutazione del fiume Diedo	Collaborare il Piano dell'Amministrazione i programmi di salvaguardia del fiume Diedo	Valutazione dell'antico funzione del Piano dell'Amministrazione Sensibilizzazione della salvaguardia del fiume Incremento della conoscenza per essere un'alternativa o integrazione alla fruizione del territorio del centro storico monumentale
Valutazione del patrimonio ambientale (Cefalù)	Valutazione della Rocca di Cefalù	Integrazione con la presenza di giardini all'interno delle mura e della Rocca e recupero del fiume del Piano della Comunità	Presenza di una delle componenti che sono parte integrante della cultura del territorio del Diedo
Valutazione del patrimonio ambientale (Monreale)	Valutazione del Paraggio regale e reale dell'Abate Melone l'Università	Integrazione fra il Diedo e l'Abate Melone Confermare cultura del regno in ogni situazione	Aggiornamento del territorio da parte degli universitari Creazione di un'alternativa fruizione come da visita di fruizione Tutela e recupero degli edifici Diedo che erano un tempo in abbandono in un'area di fruizione
Valutazione del patrimonio culturale e immobiliare (Palermo, Monreale e Cefalù)	Valutazione ogni luogo e le iniziative che si possono ottenere	Incremento di intellettuali e seguiti laici secondo gli standard UNESCO	Fruizione di parte dei beni del territorio e del significato storico dei beni

Tab. 3: Tavola sintetica delle azioni del Piano della protezione e conservazione - Ambito economico-urbanistico
Fonte: Nuova elaborazione

- *Integrazione tra il Duomo di Monreale e l'Alto Belice Corleonese*

Il duomo di Monreale, come già specificato in altri punti del presente Piano, sorge in un contesto che è essenzialmente rurale e all'interno del quale le bellezze paesaggistiche naturali sono un punto di forza. Il comune, infatti, nonostante debba la sua vocazione culturale alla presenza del Duomo, resta pur sempre la località principale dell'area dell'Alto Belice Corleonese, il cui paesaggio naturalistico è uno dei più degni di nota in tutta l'isola. Tutta l'area è, infatti, interessata da 58 itinerari naturalistici, dispone di 32 oasi naturali e 48 specie protette, che trovano un habitat ideale negli incontaminati spazi montani della zona.

L'area che un tempo costituiva lo scenario dei già nominati giardini normanni intesi come vigneti, agrumeti, etc. ha mantenuto nel tempo tale connotazione agricola, testimoniata a oggi dalla presenza di numerosi agriturismi e percorsi enogastronomici.

L'azione proposta si propone la valorizzazione del paesaggio ambientale coltivato attraverso un'integrazione del percorso arabo-normanno con le numerose attività che le aziende agrituristiche realizzano, tra cui l'equitazione. In tal modo i turisti venendo a contatto con le attività tipiche dell'agricoltura potranno apprezzare l'ambiente naturale, che ne risulta valorizzato, e trovare una motivazione aggiuntiva alla visita del Duomo e di prolungamento del proprio soggiorno. Con tale intervento, infatti, i flussi di escursionismo culturale che si dirigono verso Monreale potrebbe determinare la nascita di permanenze turistiche legate all'eco-turismo, espandibile a tutta l'area dell'Alto Belice Corleonese.

6. Azioni del Piano per la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale

6.1 Introduzione

Assumendo all'interno della definizione di beni immateriali tutte "le pratiche, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze e i saperi – così come gli strumenti, gli oggetti, gli artefatti e gli spazi culturali che sono loro associati – che le comunità, i gruppi e, eventualmente, gli individui riconoscono come facenti parte del loro patrimonio culturale", possiamo proporre, sia relativamente alla città di Palermo sia a quelle di Cefalù e Monreale, le seguenti osservazioni preliminari.

A partire dai primi anni Settanta del Novecento, anche grazie alle attività di ricerca sul campo promosse dall'Istituto di Scienze antropologiche e geografiche dell'Università di Palermo (poi confluito nel Dipartimento dei Beni Culturali) e da associazioni private quali il Folkstudio di Palermo e l'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari con il sostegno dell'allora Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana della Regione Siciliana, veniva a delinearsi un panorama per molti versi inedito della cultura popolare tradizionale siciliana. Se da un lato si osservava il progressivo tramonto di originali forme di teatro popolare quali l'opera dei pupi, delle espressioni della cultura orale (musiche, canti, racconti, etc.), dei saperi e dei prodotti dell'arte e dell'artigianato popolare - quali gli ex voto, le pitture del carretto, la ceramica - nonché delle pratiche ergologiche tradizionali - e si procedeva, pertanto, a un'opera di documentazione, salvaguardia e valorizzazione -, dall'altro fenomeni che si ritenevano sporadici o del tutto scomparsi, si rivelavano piuttosto ancora ampiamente presenti e saldamente radicati in ambito festivo. Si osservava in particolare la persistenza di comportamenti cerimoniali che sembravano essere stati definitivamente consegnati al passato insieme alle forme di produzione tradizionali e alle strutture sociali a esse connesse. Trasformati e attribuiti di nuove funzioni, simboli e comportamenti di precedenza palesemente arcaica si presentavano, dunque, straordinariamente vitali.

La presa di coscienza di questa situazione generale indusse istituzioni pubbliche e private in concorso con l'Università e con gli Enti pubblici - questi ultimi, di fatto, gli unici soggetti allora in grado di finanziare progetti di ampio respiro - ad avviare molteplici, ma disomogenee e non sistematiche, attività di documentazione di recupero della memoria culturale esitate nella produzione di un considerevole, prezioso, ma frammentario e disseminato, corpus di documenti fotografici, audiovisivi e sonori. Esempio in tal senso è quanto oggi resta di una grande campagna d'indagine, finanziata senza riserve dall'Assessorato Regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana rivolta alla schedatura di oggetti di

cultura materiale e arte popolare nonché di feste religiose e documenti di cultura orale che vide coinvolti negli anni Ottanta del Novecento gli Atenei siciliani. Le informazioni raccolte attraverso schede di campo cartacee furono in larghissima parte trasferite su supporto digitale utilizzando hardware e software mai aggiornati e rinnovati e quindi a oggi non fruibili. Se molto, dunque, si è fatto in termini di raccolta e archiviazione dei dati, in termini di catalogazione e musealizzazione - essenzialmente grazie alle iniziative d'Istituti universitari, di singoli ricercatori e dell'associazionismo privato -, assai poco è stato realizzato in termini di edizione degli stessi e di creazione di basi di dati fruibili con l'ausilio delle nuove tecnologie. L'auspicio e l'impegno delle istituzioni preposte sarà quello di rendere fruibile tale inestimabile patrimonio.

6.2 Piani e metodologie d'azione

Alla luce di quanto osservato appare evidente la necessità di procedere da un lato al recupero, alla messa in salvaguardia e all'offerta alla pubblica fruizione di questa messe di dati relativi alla cultura tradizionale, dall'altro alla loro integrazione, implementazione e aggiornamento.

In particolare la ricchezza del patrimonio immateriale della città di Palermo (e altrettanto può dirsi per Cefalù e Monreale), segnatamente per quel che concerne le tradizioni festive, performative, orali e musicali merita certamente la promozione di attività di ricerca diffusa e capillare. In primo luogo attraverso la realizzazione di un sistematico censimento delle emergenze culturali e dei soggetti portatori di saperi e competenze in via di disparizione (racconti, canti, leggende, saperi artigiani), in secondo luogo attraverso la realizzazione di un'ampia raccolta documentale (fotografica, audiovisiva, sonora) realizzata attraverso i più aggiornati metodi e strumenti d'indagine. Queste preliminari attività di ricerca e documentazione costituiscono le premesse imprescindibili per la realizzazione di un organico piano di promozione e valorizzazione dei beni immateriali che possa valutare adeguatamente gli obiettivi che possono essere raggiunti nel breve-medio termine sulla base di specifici progetti e piani d'azione. È solo sulla base di queste indagini, ad esempio, che si potrà procedere alla realizzazione di un GIS che individui le singole emergenze su precisa base territoriale (Chiese legate ai riti festivi, teatri dell'opera dei pupi, botteghe artigiane, etc.).

Condizione preliminare alla riuscita di queste attività è che esse non appaiano "calate dall'alto" alla comunità residente e che la stessa abbia piena consapevolezza degli obiettivi che attraverso queste vengono perseguiti. È pertanto necessario affiancare al lavoro di ricerca un'azione di sensibilizzazione e coinvolgimento delle agenzie territoriali più o meno ufficiali e delle comunità locali (di quartiere) che motivi positivamente il rafforzamento delle identità locali e prefiguri forme di sviluppo sostenibile. Accanto alla promozione di attività di ricerca, documentazione e valorizzazione delle proposte culturali tradizionali è, d'altro canto, necessario stimolare l'incremento della produzione culturale e favorire la circolazione d'idee e proposte innovative con il concorso di tutti i soggetti pubblici e privati che possiedono gli strumenti finanziari e normativi e custodiscono nei loro archivi preziose testimonianze della tradizione orale e performativa (Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, CRDC, Folkstudio, Museo internazionale delle Marionette, Fondazione Ignazio Buttitta, Centro Internazionale di Etnostoria, etc.).

6.3 Obiettivi e progetti

Obiettivo prioritario è certamente quello della protezione e valorizzazione dei beni finalizzato alla trasmissione degli stessi alle generazioni future. Nel caso dei beni immateriali tali obiettivi possono essere raggiunti in primo luogo attraverso partecipate attività d'indagine volte alla scoperta, ri-scoperta e rivitalizzazione (laddove possibile) delle tradizioni locali senza peraltro ipotizzare forme di musealizzazione della realtà che possano determinare lo sviluppo di situazioni antagoniste alla fruizione e allo sviluppo socio-economico. Ogni forma di progettualità deve quindi rispondere alle esigenze di conoscenza, protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio senza che questo debba essere necessariamente "cristallizzato". Tali progettualità devono in ogni caso tener conto, in primo luogo, delle aspettative e

delle esigenze di sviluppo e miglioramento della qualità della vita delle comunità locali. Solo entro tale quadro si possono promuovere forme di turismo culturale capaci di produrre un duraturo sviluppo socio-economico delle realtà coinvolte. All'uopo è imprescindibile, non solo l'adeguamento e il miglioramento dei servizi di accessibilità e accoglienza rivolti al fruitore "esterno", ma anche un complessivo progetto di riqualificazione degli spazi urbani e dei territori all'interno dei quali insistono i beni oggetto del processo di valorizzazione.

6.4 Oral and Intangibile Heritage Festival

In coerenza con la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio immateriale, approvata dalla Conferenza generale dell'UNESCO nel 2003 ed entrata in vigore il 20 aprile 2006, è opportuno valorizzare le espressioni della cultura orale tradizionale secondo l'accezione di "Patrimonio culturale immateriale" definita dall'UNESCO e richiamata in apertura: *«le pratiche, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze e i saperi – così come gli strumenti, gli oggetti, gli artefatti e gli spazi culturali che sono loro associati – che le comunità, i gruppi e, eventualmente, gli individui riconoscono come facenti parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è ricreato continuamente dalle comunità e gruppi in funzione del loro ambiente, della interazione con la natura e con la storia, procura loro un sentimento d'identità e di continuità e contribuisce a promuovere il rispetto della diversità culturale e della creatività umana»*. Tale preziosa definizione di patrimonio culturale immateriale e la considerazione che esso è fonte d'identità, di creatività e di rispetto delle diversità, ha largamente contribuito a delineare un approccio globale al patrimonio culturale, che collega strettamente i beni materiali e quelli immateriali, l'oggetto o l'evento nel suo contesto ambientale (il luogo) e storico (le dinamiche culturali diacroniche).

In base a queste considerazioni è opportuno promuovere:

- a) iniziative di studio che sappiano coniugare i due patrimoni culturali, materiale e immateriale;
- b) eventi di valenza turistico-culturale che possano valorizzare le tradizioni (saperi, competenze, espressioni, etc.) locali confrontandole anche con altre pratiche culturali riconosciute patrimonio dell'umanità, in modo da promuovere le identità locali correlandole con quelle di realtà culturali "altre" entro una visione positiva della diversità culturale.

A tali obiettivi potrebbe rispondere efficacemente un "Oral and Intangibile Heritage Festival" contenitore all'interno del quale si articolerebbero molteplici proposte dirette a varie fasce di fruitori: mostre fotografiche; rassegne documentarie; convegni e dibattiti sul "patrimonio culturale intangibile e le espressioni tradizionali orali"; laboratori di artigianato e di arte popolare; pratiche teatrali e performances coreutiche e musicali della tradizione siciliana, italiana ed estera iscritte nella lista del patrimonio orale e immateriale dell'umanità. Tali proposte, disseminate nel tempo e nello spazio, rafforzerebbero e amplierebbero la proposta culturale del territorio esaltando i valori tradizionali dell'accoglienza, della diversità, dello scambio comunicativo e relazionale e favorendo processi di crescita culturale, sociale ed economica delle comunità interessate.

6.5 Canti e racconti della Sicilia normanna

Alle emergenze artistiche e architettoniche individuate all'interno della presente proposta e alla loro storia sono associati, in modo più o meno esplicito, canti, leggende, racconti, attività performative ed ergologiche. Tale patrimonio è in parte tutt'oggi presente nella memoria degli abitanti dei territori interessati, in parte documentato e riproponibile con il concorso di qualificati operatori culturali. Esistono, infatti, individui e gruppi che hanno lavorato con sapiente attenzione alla riproposta e alla riqualificazione di significativi segmenti della cultura orale e musicale tradizionale. Esistono, tuttavia, forme di riproposta, d'innovazione, di contaminazione, di rielaborazione della tradizione, segnatamente di musiche e di canti, sofisticatamente equivoche o squallidamente folkloristiche, che esitano nella composizione d'improbabili "bricolages": alchimia necrofila di popoli e di culture prodotta in laboratorio e assai distante dalla feconda promiscuità della vita reale.

Alla luce di quanto osservato risulta possibile, attraverso un'attenta opera di programmazione e selezione delle proposte, realizzare dei percorsi narrativi, musicali, performativi, gastronomici, etc. all'interno degli spazi urbani che contengono i Beni oggetto della presente candidatura. Azioni in grado di valorizzare realmente saperi e competenze locali e coinvolgere direttamente i soggetti che operano e risiedono all'interno di questi spazi (tanto "indigeni" che immigrati). Artigiani, bottegai, venditori ambulanti, casalinghe, etc. potrebbero farsi veri e propri "racconta-storie" e performer, restituendo così dignità a loro stessi e alla propria cultura e rendendo partecipi, tanto la loro stessa comunità che i visitatori, di uno straordinario patrimonio di esperienze, competenze e sensazioni altrimenti inattuabile. Entro questo quadro, risulterebbe di particolare rilievo, tanto ai fini dell'integrazione sociale che della moltiplicazione virtuosa delle proposte, il contributo delle comunità migranti, ciascuna portatrice di esperienze e saperi (narrativi, musicali, coreutici, gastronomici, ergologici, etc.) diversi, attraverso i quali idealmente ricostruire il "clima" di una Palermo normanna multi-etnica e multiculturale.

6.6 Feste per un anno

Ampio e articolato negli spazi e nei tempi, nelle forme e nei contenuti, è il sistema festivo religioso tradizionale delle comunità coinvolte dalla presente proposta (Palermo, Cefalù, Monreale). Come osservato, se trasformazioni, anche notevoli, hanno interessato larghi settori della cultura tradizionale, va rilevato che si sono verificate, soprattutto a livello dei riti festivi, notevoli resistenze o, addirittura, riviviscenze e "invenzioni", una «tenace continuità delle strutture rituali nonostante il cambiamento sociale»⁴³. Sono ragioni precise quelle che hanno garantito il perdurare e il rinnovarsi delle feste tradizionali: alla forza iterativa delle strutture formali dei riti, alla «forza della tradizione»⁴⁴, alla radicata tendenza da parte delle società a conservare e tramandare quanto si dimostri di provata efficacia «fornendo soluzioni coltivate in millenni di pratica materiale e simbolica»⁴⁵, all'intenso bisogno di sacro nell'inesauribile ricerca di senso e di certezze al proprio esserci, si aggiunge, oggi più di ieri, la precisa scelta delle singole comunità di riconoscersi e affermarsi attraverso la ripetizione della festa quale momento fondante della propria appartenenza sociale e culturale, la consapevole volontà, cioè, di ribadire ed esibire la propria specificità minacciata da rapide quanto traumatiche trasformazioni. Di fatto «quando una cultura o una civiltà vede in crisi la propria capacità di riconoscersi in valori comuni –la propria "identità"– fa ricorso al proprio passato come risorsa da investire nel futuro, e assai di frequente al passato folklorico, in cui più che altrove è possibile leggere i segni di una *communitas*» unico modello di riferimento ideale possibile⁴⁶. Nella festa cioè si viene a ricostituire quello «scenario augurale che consente il recupero delle origini fondanti dei gruppi»⁴⁷. Nel ripetere gesti e parole simili anno dopo anno, pervasi da forza mitica, si chiedono anche risposte positive a problemi irrisolvibili nella prassi, efficaci argini alle ansie e ai drammi del quotidiano. Le feste con il loro ricorso ai santi e l'iterazione della loro struttura offrono, di fatto, garanzie forti all'individuo e alla comunità e continuano a rispondere alle inquietudini, ai dilemmi fondamentali dell'esistere non soddisfatti dalla società contemporanea⁴⁸. È attraverso le feste che gli individui riproducono e riaffermano la propria identità, tanto individuale quanto collettiva, nella ricapitolazione dei valori ideologici che la sostanziano e nella ripetizione delle pratiche cerimoniali che la ostentano.

È attraverso il discorso esplicitato dai simboli rituali che vengono rimesse in discussione, per essere periodicamente riconfermate, le categorie attraverso le quali gli uomini percepiscono la realtà, ribaditi i fondamenti su cui poggiano le strutture della società e le leggi che governano l'ordine naturale.

⁴³ Tak H., 2000, *Feste in Italia meridionale. Ritualità e trasformazioni in una storia locale*, Potenza, Ed. Ermes, p. 16.

⁴⁴ Kerényi, K., 2001, *Religione antica*, Milano, Adelphi, p. 65.

⁴⁵ Gallino L., 1984, *Identità della tradizione – tradizione dell'identità*, in Bravo G. L., *Festa contadina e società complessa*, Franco Angeli, Milano, 1984, p. 9.

⁴⁶ Clemente P., Mugnaini F., *Oltre il folklore. Tradizioni popolari e antropologia nella società contemporanea*, Carocci, Roma, 2001, p. 192.

⁴⁷ Giallombardo, F., 2000, «Una moltitudine di ritmi. Note a un dramma della creazione», in Buttitta I. E., Perricone R., (a cura di), *La forza dei simboli. Studi sulla religiosità popolare*, Folkstudio, Palermo, 2000, pp. 193.

⁴⁸ Kligman G., *C?lus: Symbolic Transformation in Romanian Ritual*, University of Chicago Press, Chicago and London, 1981, XIII.

Ha recentemente rilevato Mario Alcaro, autore di un felice volume sull'identità meridionale: «Non ci è indifferente – e non potrà mai esserlo – la contrada dove siamo stati gettati. Il nostro *Io* si forma e si struttura grazie ad abitudini che si acquisiscono sulla base dell'*ethos*, cioè del sistema dei valori e dei modelli di comportamento della comunità dove ci è toccato nascere. Proprio per questo è salutare reagire ai processi di omologazione, di standardizzazione, di omogeneizzazione, che accompagnano la globalizzazione del mondo, contrapponendo a essi la rivitalizzazione delle culture locali, la riscoperta e la reinvenzione delle “radici storiche comuni”, la riaffermazione delle proprie identità collettive»⁴⁹. Tutto questo senza «assumere l'atteggiamento folkloristico della salvaguardia del pittoresco», senza credere di poter «conservare, come in un museo, sopravvivenze arcaiche, né preservarle da contaminazioni moderniste». Piuttosto, ciò che appare necessario è lasciare le tradizioni «alle loro dinamiche naturali, alle interazioni col mondo della vita odierna, agli incroci spontanei con gli eventi e i processi del presente». Ciò che va assolutamente evitato è però «che tali dinamiche siano stravolte con l'introduzione forzata di modelli altri, con l'imposizione di standard che sradicano e annientano le identità, con categorie e norme tratte da contesti culturali estranei»⁵⁰. Va ribadito, infatti, che ogni discorso sull'identità non può prescindere da una riflessione sulla festa e più in generale sulle forme della religiosità tradizionale e sulle loro articolazioni tanto spaziali quanto temporali. Nessuna comunità riesce a pensare il proprio territorio e il proprio calendario al di fuori di una dimensione sacrale. Appare, dunque, chiaro quanto il sentimento di appartenenza ribadito annualmente nelle feste contribuisca a definire e sostenere le coscienze individuali e sociali, il senso stesso delle nostre esistenze, il nostro “essere nel mondo”. Comprendiamo altrettanto chiaramente come il loro processo d'impoverimento e mortifera omologazione possa produrre alienazioni d'ogni sorta. Oggi più di ieri è osservabile nel concreto il continuo adeguamento delle forme, dei tempi e degli spazi del rito al rapido mutare delle proposte e delle istanze formulate in centri del tutto estranei alla cultura cui questo appartiene. Un adeguamento non privo di apparenti e stridenti contraddizioni che rendono manifeste le conflittualità culturali e sociali, le tensioni tra memoria e contingenza. Allo stravolgimento delle feste peraltro contribuiscono, oltre alle politiche di sviluppo turistico sostenute dalle Amministrazioni locali, anche altri fattori di disturbo. Tra questi principalmente la crescente pressione dei mezzi di comunicazione di massa. Risultato ineluttabili di tale processo sembra essere l'appiattimento di un ricco e variegato universo su standard di fruizione che privilegiano della festa gli aspetti ludici e spettacolari, folkloristici, giungendo anche all'introduzione forzata di elementi nuovi e estranei all'interno della cerimonialità tradizionale al fine di esaudire e incoraggiare le domande del mercato turistico. Va però ricordato che gli interventi organizzati direttamente o incoraggiati dalle autorità politiche, spesso non rispondono a reali necessità delle comunità locali ma alle presunte esigenze di possibili fruitori esterni.

La speranza che sorregge tali interventi è quella, in teoria legittima e apprezzabile di rilanciare l'economia locale stimolando il periodico accesso di turisti. Tuttavia tale politica, raramente sostenuta da una sia pur minima sensibilità antropologica, com'è facilmente comprensibile, non favorisce affatto lo sviluppo. Episodici e assai limitati nel tempo gli afflussi di visitatori non comportano quell'incremento economico atteso e d'altro canto la progressiva standardizzazione delle feste non sollecita l'eventuale turista a recarsi in un posto piuttosto che in un altro. In ogni caso procedendo su questa strada le feste tradizionali rischiano di smarrire il senso originario che ne faceva una tessera fondamentale nel mosaico della cultura attraverso cui ciascuna comunità, celebrando annualmente i propri santi manifestava la speranza di continuare a persistere nel e oltre il tempo.

Tutto ciò premesso è possibile, in concorso con attori e fruitori locali degli eventi festivi, attivare processi di apertura verso l'esterno degli stessi inserendoli all'interno di una complessiva proposta culturale diretta a esaltare le qualità del territorio e a favorirne la conoscenza “dal di dentro”. È possibile preparando e guidando (direttamente e indirettamente attraverso operatori e strumenti mediatici) il fruitore esterno all'incontro con “la diversità del fare e del sentire” all'apprezzamento, se non alla condivisione, di momenti di “teatralizzazione di condizioni esistenziali” affatto peculiari e storicamente costituitesi.

⁴⁹ Alcaro M., *Sull'identità meridionale. Forme di una cultura mediterranea*, Boringhieri, Torino, 1999, p. 3. Cfr. Sciolla L., *Italiani. Stereotipi di casa nostra*, Il Mulino, Bologna, 1997, p. 71.

⁵⁰ Alcaro M., *Sull'identità meridionale. Forme di una cultura mediterranea*, Boringhieri, Torino, 1999, p. 9.

OBIETTIVI	AZIONI	RISULTATI ATTESI
Sviluppo economico e imprenditoriale ecosensibile	<ul style="list-style-type: none"> - Fiere ed esposizioni a carattere regionale e nazionale - Creazione di reti commerciali 	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione dell'artigianato tradizionale - Sviluppo della cultura d'impresa presso gli artigiani
<p>Miglioramento e diversificazione della qualità dell'offerta turistica per la diversificazione del flusso turistico</p> <p>Creazione di un turismo sostenibile e consapevole</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Aumentare visibilità di rivisitazioni dell'offerta di eventi di carattere culturale - Creazione di un'agenzia centrale che consiglia e rappresenta gli enti pubblici e i più qualificati enti privati - Proposte per un'offerta turistica e culturale di alta qualità 	<ul style="list-style-type: none"> - Diversificare la domanda turistica e conseguente incremento di flussi turistici diversificati che incrementano mobilità ripetitive di fruizione delle peculiarità culturali del territorio. - Maggiore consapevolezza da parte dei cittadini del proprio patrimonio
<p>Recupero, salvaguardia e fruizione del patrimonio alle espressioni culturali tradizionali locali</p> <p>Creazione di un'immagine coordinata e integrata nella comunicazione delle valenze culturali dell'itinerario archeologico</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sistematico censimento delle emergenze culturali e dei soggetti portatori di saperi e competenze in via di sparizione - Realizzazione di un'ampia raccolta documentale (fotografica, audiovisiva, sonora) - Realizzazione di un GIS che individua le singole emergenze su precisa base territoriale - Sensibilizzazione e coinvolgimento delle agenzie territoriali (più o meno ufficiali e delle comunità locali (ch. quartieri) - Clini e incontri della Scuola nazionale con "comunità vivente" locali in percorsi tematici, teorici, performativi, gestionali, etc. all'interno degli spazi urbani che coinvolgono i monumenti oggetto della presente candidatura - Incentivazione delle Scuole di legge in percorsi teorici e pratici ecosensibili - "Medieval Intangible Heritage Festival" in grado di presentare: <ul style="list-style-type: none"> a) iniziative di studio che sappiano coniugare i due patrimoni culturali, materiale e immateriale; b) eventi di valenza ludico-culturale che possano valorizzare le tradizioni (saperi, competenze, esposizioni, etc.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione e comunicazione qualificante e innovativa delle valenze del sito a tutti i livelli. - Recupero della memoria culturale tradizionale e storica anche presso le comunità locali - Rafforzamento delle identità locali - Sviluppo sostenibile - Maggiore qualità degli interventi di valorizzazione delle proposte culturali progettuali - Promozione del territorio in grado di realizzare in modo innovativo ed integrato un sviluppo che si fonda sul riconoscimento e sulla valorizzazione delle peculiarità culturali del sito - Rafforzamento complessivo della gestione culturale del territorio. - Creazione culturale, sociale ed economica delle comunità interessate

Tab. 4: Tavola sinottica delle azioni per la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale

Fonte: Nuova elaborazione

Di seguito vengono brevemente introdotti alcuni progetti per un'opportuna valorizzazione del più ampio patrimonio dei tre comuni interessati alla nomina UNESCO.

Sono idee, proposte e iniziative che verranno più ampiamente trattati nel corso di questa parte dedicata ai Piani di Azione del Piano di Gestione per l'“Itinerario arabo-normanno di Palermo, Cefalù e Monreale”.

Palermo

- Azioni per la promozione delle risorse culturali esistenti, la strutturazione d'itinerari storico-monumentali e l'implementazione dei servizi e dell'offerta culturale;
- Azioni mirate alla valorizzazione e al miglioramento del livello di fruizione dell'armatura culturale e ampliare i circuiti turistici con l'inclusione di altre parti dei territori meno conosciuti da un punto di vista storico-culturale (altri beni, musei e gallerie, mercati storici, riserve naturali, etc.)
- Realizzazione di un Centro dell'Itinerario Arabo-Normanno per i servizi per l'incoming, eventi, convegni, musealizzazione virtuale, etc. (ipotesi localizzativi complesso della Cuba).
- Coordinamento degli eventi culturali;
- Azioni di rigenerazione e riqualificazione del Centro Storico e delle aree urbane di contesto dei beni esterni a esso: rimozione dei fenomeni di degrado sociale e urbano presenti in diverse aree urbane, incluso il Centro Storico, che contribuendo ad alimentare la percezione della mancanza di un adeguato livello di sicurezza, ostacolano lo sviluppo di un'imprenditorialità culturale commisurata alle potenzialità e alla ricchezza del territorio;
- Azioni mirate all'innalzamento del livello, del numero, della qualità delle dotazioni della città per qualificare l'offerta turistica dei sistemi urbani.

Monreale

- Azioni mirate alla valorizzazione e al miglioramento del livello di fruizione dell'armatura culturale e ampliare i circuiti turistici con l'inclusione di altre parti dei territori meno conosciuti da un punto di vista storico-culturale (altri beni conventuali del centro urbano, parco fluviale dell'Oreto, etc.);
- Realizzazione del centro visite nell'edificio del Dormitorio dei Benedettini;
- Azioni mirate alla valorizzazione e al miglioramento del livello di fruizione dell'armatura culturale;
- Azioni di rigenerazione e riqualificazione del sistema dei servizi e della residenza, attraverso piani particolareggiati per il recupero dei nuclei urbani e dell'insediamento diffuso, per il potenziamento dell'offerta di città e per l'incremento della coesione sociale;
- Azioni mirate all'innalzamento del livello, del numero, della qualità delle dotazioni della città per qualificare l'offerta turistica del sistema urbano, e alla promozione del miglioramento della qualità ambientale e del territorio urbano per favorire le condizioni di residenza e l'accesso ai servizi;
- Azioni mirate all'innalzamento del livello, del numero, della qualità delle dotazioni della città per qualificare l'offerta turistica dei sistemi urbani scolastici.

Cefalù

- Azioni mirate alla valorizzazione e al miglioramento del livello di fruizione dell'armatura culturale e ampliare i circuiti turistici con l'inclusione di altre parti dei territori meno conosciuti da un punto di vista storico-culturale (altri beni quali la Rocca, museo Mandralisca, beni naturalistici della costa, isole minori e Parco delle Madonie, etc.);
- Azioni mirate alla valorizzazione e al miglioramento del livello di fruizione dell'armatura culturale;
- Azioni di rigenerazione e riqualificazione del sistema dei servizi e della residenza, attraverso piani particolareggiati per il recupero dei nuclei urbani e dell'insediamento diffuso, per il potenziamento dell'offerta di città e per l'incremento della coesione sociale;
- Azioni mirate all'innalzamento del livello, del numero, della qualità delle dotazioni della città per qua-

- lificare l'offerta turistica del sistema urbano, e alla promozione del miglioramento della qualità ambientale e del territorio urbano per favorire le condizioni di residenza e l'accesso ai servizi;
- Azioni mirate all'innalzamento del livello, del numero, della qualità delle dotazioni della città per qualificare l'offerta turistica dei sistemi urbani.



CAP. II

IL PIANO DI AZIONE PER LA RICERCA E LA VALORIZZAZIONE SOCIALE, CULTURALE ED ECONOMICA

- Premessa

Sulla base delle analisi dei metodi di protezione e delle valutazioni di conservazione esistenti, il piano fissa gli obiettivi da raggiungere per accrescere la protezione, migliora e mantiene tutte le risorse naturali e culturali (materiali e immateriali) per le prossime generazioni. Il piano deve quindi determinare i progetti e le azioni da attuare per raggiungere questi obiettivi.

Questo piano include programmi d'intervento, obiettivi e strategie per effettuare uno sviluppo economico e sociale sostenibile fondato sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico, storico-culturale e naturale del territorio.

Lo sviluppo del turismo culturale è uno dei principali obiettivi del programma di valorizzazione economica ma anche altri importanti settori economici possono contribuire ad accrescere lo sviluppo (promozione della ricerca; promozione dei servizi di pianificazione, restauro e manutenzione; sostegno all'industria dell'editoria e dei media, all'enogastronomia e all'artigianato). Conseguentemente il piano dovrà andare di pari passo con il piano di gestione del patrimonio culturale, prestando la massima attenzione all'adeguamento e al miglioramento dei servizi del territorio per l'accessibilità e l'accoglienza. Esso individua le opportunità per promuovere un processo di accrescimento della consapevolezza nelle popolazioni locali con riferimento alla loro identità, espressa dal sistema del patrimonio territoriale; esso individua forme per comunicare questi valori esternamente e comprende azioni d'istruzione e sensibilizzazione (come eventi, fiere, riviste/giornali, campagne pubblicitarie) e azioni educative per le differenti categorie di lavoratori impegnati nel gestire la realizzazione del piano.

In tal senso, le azioni di seguito presentate in questa parte del Piano di Gestione, sono essenzialmente concentrate sui fruitori e sul soddisfacimento delle loro esigenze che, in chiave turistico-economica, si traduce nell'individuazione degli interventi che comportano una valorizzazione sociale che coinvolga la popolazione nelle attività turistiche, una valorizzazione culturale che interessa la fruizione innovativa dei monumenti e, infine, una valorizzazione di tipo economico, che va a toccare tutto il tessuto imprenditoriale delle due filiere produttive individuate in fase di analisi.

Le azioni formulate in questa sezione del Piano dovranno perseguire finalità di tipo:

- turistiche: incremento dei flussi, destagionalizzazione della domanda e creazione di motivazioni di visita differenziate e integrative di quelle che già interessano i territori;
- economiche: valorizzazione delle attività esistenti, soprattutto con riferimento a quelle artigianali e turistiche, incentivazione alla creazione di nuove imprese e sviluppo di aggregazioni di filiera.

Inoltre sono formulate le azioni per la ricerca di tipo scientifica che interessa tre ambiti nello specifico, ovvero quello sociale, culturale ed economico. Le attività di ricerca, infatti, hanno un ruolo fondamentale nella valorizzazione dei beni in quanto permettono un approfondimento e un'internazionalizzazione della conoscenza degli stessi. L'unicità del patrimonio presente nei tre comuni e il valore storico dei monumenti rappresentano una tematica che a livello internazionale determina motivazioni di ricerca e approfondimento in tutti gli ambiti suddetti. Le ricerche scientifiche di tipo antropologico, storico, artistico, infatti, si coniugano a quelle di economico e turistiche per consentire un collegamento conoscitivo tra passato e presente secondo un legame indissolubile, che porta alla riscoperta di valori antichi indispensabili per la ricostruzione dell'identità locale e del suo sviluppo produttivo. La ricerca va coniugata alla divulgazione dei risultati, con conseguente internazionalizzazione della conoscenza, e al progresso tecnologico.

I macro-obiettivi e le linee strategiche che sono presi in considerazione in questa parte del Piano e che fungono da background alle azioni sono ripresi nel prospetto seguente.

STATI E/O OBIETTIVI	OBIETTIVI	LINEE STRATEGICHE
Sviluppo dell'economia locale attraverso il turismo, in sinergia con i soggetti e i soggetti della cultura	Incremento del livello di decoro	Creazione di nuove iniziative Miglioramento dell'ecologia Sviluppo di attività culturali
	Internazionalizzazione della economia	Sviluppo delle attività di ricerca
	Consolidamento delle economie locali	Creazione di attività lavorative Valorizzazione delle attività locali Valorizzazione del patrimonio ambientale

Tab. 1: I macro-obiettivi del Piano di azione per la ricerca e la valorizzazione sociale, culturale ed economica – Ambiente economico-culturale. Fonte: Nuova elaborazione

In prima istanza, tuttavia, è necessario sottolineare che gli obiettivi e le proposte fatte per il Piano d'Azione devono integrare regole minime di tipo urbanistico per l'integrazione con le politiche di tutela, valorizzazione e trasformazione compatibile dei contesti urbani di riferimento.

Buffer zone di primo livello

Definizioni

Sono costituite dai tessuti immediatamente prossimi ai beni e rispetto ai quali costituiscono delle aree cuscinetto con forti relazioni visive e funzionali con gli ambiti iscritti.

Le buffer zones di I livello identificano inoltre un sistema, territorialmente delimitato, caratterizzato da una propria dimensione identitaria specifica, frutto di relazioni sia fisiche sia immateriali. Le buffer di primo livello inglobano in alcuni casi altri beni che potrebbero essere integrati rispetto all'itinerario principale e che, seppure non proposti per l'iscrizione come i beni rispetto a cui sono prossimi, sono riconducibili alla temperie culturale arabo-normanna.

Obblighi

Ogni azione di pianificazione territoriale e/o di settore che verrà messa in campo all'interno della buffer zone di primo livello dovrà essere coordinata con gli strumenti di pianificazione vigente.

Prevalente pedonalizzazione dell'area per garantire un abbattimento degli impatti sul bene e per attivare processi di rigenerazione utile all'istituzione del Sito.

Divieti

È vietato realizzare trasformazioni che interferiscano con le azioni di salvaguardia e protezione previste dal Piano di Azione e dal Piano di Gestione. Il Piano di Gestione dà indicazioni normative agli strumenti di pianificazione urbana e territoriale vigenti e indirizza gli strumenti in itinere.

Provvedimenti attivi

È auspicabile che la presenza del Sito proposto avvii un processo d'integrazione e aggiornamento dei processi di pianificazione all'interno dei contesti territoriali di riferimento.

Nelle aree contenute entro la perimetrazione delle buffer zones di I livello è previsto un grado di protezione dell'ambiente costruito molto alto che prevede azioni di tutela e salvaguardia mirate alla limitazione degli interventi di trasformazione e della mobilità nonché un regime di tutela che limita in maniera rigida le trasformazioni possibili e prevede la realizzazione di aree e percorsi pedonali di connessione dei beni. In particolare è auspicabile:

1. l'incremento del livello di decoro urbano nelle singole aree;
2. il potenziamento della raccolta dei rifiuti con sistemi porta a porta;
3. la limitazione della circolazione veicolare privata;

4. la realizzazione di sistemi di pedonalità e di mobilità leggera coerente con le limitazioni alla circolazione.

Buffer zone di secondo livello

Definizioni

Ambito esteso d'integrazione con i sistemi urbani e con le politiche urbane cittadine. La bufferzone di secondo livello rappresenta il contesto all'interno del quale avvengono le principali interazioni con le politiche di tutela, valorizzazione e trasformazione compatibile predisposte e attuate da soggetti terzi (Comune, Provincia Regionale, Regione) nelle loro varie articolazioni amministrative e specifici compiti e funzioni istituzionali.

Obblighi

1. Ogni azione di pianificazione territoriale e/o di settore che verrà messa in campo all'interno della buffer zone di secondo livello dovrà essere coordinata con gli strumenti di pianificazione vigente.
2. Ridotto uso dei mezzi privati e realizzazione di percorsi misti ciclopedonali nell'area per garantire un abbattimento degli impatti sui beni e per attivare processi di rigenerazione utile all'istituzione del Sito.

Divieti

1. È vietato produrre trasformazioni dell'area che non siano state valutate in conferenza dei servizi con i soggetti preposti alla tutela. I soggetti preposti alla valutazione e approvazione degli interventi di trasformazione della buffer zone di secondo livello valuteranno la rilevanza dei progetti da dovere sottoporre alla valutazione congiunta di Comune, Provincia Regionale, Regione Siciliana.

Provvedimenti attivi

1. Localizzazione di attività culturali e ludiche che potranno fare da supporto alle future attività da prodursi sul sito.
2. Mantenimento del tessuto residenziale e limitazione dei fenomeni di *gentrification* con l'attivazione di politiche di radicamento e d'interpretazione culturale (ad es. il quartiere adotta il monumento).

Azioni

1. Ampliare e diffondere i valori del sito

Le attività di ricerca svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito della riscoperta e dello studio di quei valori culturali indispensabili per la costruzione dell'identità del territorio nei confronti della collettività che lo vive, sia come cittadini residenti, sia come visitatori.

Inoltre, la fase di ricerca deve essere necessariamente seguita da quella di divulgazione per consentire la circolazione d'informazioni e idee. Alcuni progetti individuati di seguito - anche a vantaggio della comunità locale - hanno come obiettivo principale la diffusione della conoscenza, utilizzando anche gli strumenti di tecnologia avanzata.

2. I progetti del piano per la ricerca e la valorizzazione sociale, culturale ed economica

I progetti di seguito presentati mirano a promuovere il contesto ambientale e quello storico-culturale dell'itinerario arabo-normanno, attraverso delle azioni di studio e ricerca che, sviluppando le capacità di grande richiamo dei siti principali, siano in grado di promuovere uno sviluppo socioeconomico attraverso la valorizzazione di tutto patrimonio materiale e immateriale diffuso nel territorio. Ciò può costituire altrettanti segmenti di un sistema economico in grado di sviluppare tutte le potenzialità delle testimonianze fisiche e dell'insieme di saperi, scientifici e non, che si sono formati nel corso della storia con specifiche e irripetibili caratteristiche.

3. Obiettivi preliminari

Nei paragrafi che seguono vengono avanzate le proposte di azione per rispondere agli obiettivi del Piano per la ricerca e la valorizzazione sociale, culturale ed economica. Le linee strategiche d'intervento sui territori, sono state delineate in relazione a ciascun ambito d'intervento considerato e precedentemente analizzato nel corso della prima parte di questo Piano di Gestione.

Le azioni articolate all'interno di queste linee strategiche mirano soprattutto all'incremento del senso d'identità dei siti, soprattutto quella percepita dalla popolazione residente, attraverso una migliore e maggiore diffusione della conoscenza degli aspetti artistici e culturali, che impongono quindi da parte dell'organismo di gestione, un maggiore sforzo nell'ambito della comunicazione e dell'integrazione della promozione turistica del sito con l'offerta complessivamente erogata sul territorio.

In linea generale le azioni qui delineate, sono volte a:

- sensibilizzare la cittadinanza, incrementandone il senso d'identità e appartenenza nei confronti del patrimonio culturale e storico;
- promuovere attività culturali coerenti con il significato del sito: ovvero integrare la promozione culturale con la tutela e il rispetto dell'interpretazione e del significato storico artistico e culturale del sito;
- aumentare le occasioni di diffusione d'informazioni concernenti il sito, sia in ambito nazionale sia internazionale;
- armonizzare e organizzare in modo coerente il materiale informativo e divulgativo riguardante il sito, sia esso a carattere editoriale che d'informazione turistica in modo da assicurare una comunicazione univoca dei suoi valori;
- integrare il sito con il più ampio sistema turistico locale;
- innovazione dei sistemi di fruizione, utilizzando le nuove tecnologie e mettendo a disposizione del pubblico, residente e non, un valido sistema di trasporto che assicuri un'accessibilità semplice e integrata all'itinerario UNESCO arabo-normanno che si snoda tra Palermo, Monreale e Cefalù.

3.1 Promuovere l'integrazione tra la popolazione locale e il patrimonio del sito

In un progetto di valorizzazione e d'integrazione nella realtà dei luoghi, un elemento importante è costituito dal coinvolgimento delle popolazioni locali e dal recupero dell'identità storica da parte delle stesse, la cui presa di coscienza scaturisce da un processo di conoscenza e dall'acquisizione consapevole del valore storico-monumentale e ambientale delle città di Palermo, Monreale e Cefalù.

Il coinvolgimento delle comunità locali è senza dubbio connesso anche a un miglioramento della loro qualità di vita, che si potrebbe attuare attraverso attività di formazione e riqualificazione professionale dei giovani in cerca di occupazione e di coloro provenienti da altri settori, come strumenti di avvio e supporto all'inserimento occupazionale nelle nuove attività legate al turismo di nicchia legato agli itinerari UNESCO, sia in Sicilia che nel resto d'Italia.

Appare opportuno pertanto, avviare progetti mirati per le nuove generazioni, che coinvolgano di più i giovani e che si avvalgano, per il recupero delle tradizioni, dei soggetti più anziani.

Si dovrebbero mettere in atto progetti che s'integrino concretamente con la conoscenza e la valorizzazione del territorio. Ad esempio:

- attivare programmi didattici che illustrino il significato e il valore universale del sito: in tale ambito l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana ha in atto un progetto denominato "Scuole e comunicazione per la valorizzazione dei siti UNESCO" cofinanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- incentivare le scuole ad attivare attività di animazione e sensibilizzazione nel territorio, con cicli di conferenze, attività di educazione alla storia dell'arte locale (con particolare riferimento alle testimonianze arabo-normanne presenti), concorsi scolastici;

- coinvolgere fasce della comunità locale in attività di promozione del territorio, ad esempio attraverso iniziative a opera delle scuole come quella a carattere regionale e nazionale “La scuola adotta un monumento”;
- coinvolgimento degli alunni delle scuole locali alle interessanti iniziative promosse da FAI Scuola, quale è ad esempio “Il Torneo del Paesaggio”, manifestazione giunta alla sua seconda edizione che, in collaborazione con l’Università IULM di Milano e con il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana UNESCO, si propone di sensibilizzare i giovani allo straordinario patrimonio culturale e paesaggistico italiano, con particolare riferimento, proprio in questa attuale edizione, ai beni immateriali nazionali riconosciuti Patrimonio dell’Umanità;
- la partecipazione alle iniziative “Olimpiadi del Patrimonio” che l’A.N.I.S.A. (Associazione Nazionale Insegnanti Storia dell’Arte) organizza con l’obiettivo di fornire agli studenti l’opportunità per arricchire la loro conoscenza della straordinaria ricchezza e varietà delle testimonianze storico-artistiche, monumentali e paesaggistiche disseminate su tutto il territorio italiano;
- incrementare i programmi di mostre ed eventi culturali relativi al sito e/o ospitati dal sito, di rilevanza sia locale, che nazionale e soprannazionale, per migliorare la conoscenza del sito come possono essere cicli di conferenze sulle attività culturali, mostre illustrative di programmi e azioni attuati e l’organizzazione di eventi culturali anche nei luoghi proposti come sito UNESCO;
- sostenere le attività delle associazioni che operano in loco attraverso la collaborazione tra istituzioni e associazioni culturali per definire le politiche di sviluppo e di sostegno alle azioni che s’intendono intraprendere a livello culturale.
- realizzare una serie d’iniziativa con carattere più specificamente formativo, quale un programma di studio e ricerca che si articola in vari incontri che avranno come protagonista le città di Palermo, Monreale e Cefalù: convegni cui far partecipare personalità note a livello internazionale per i loro studi nei vari settori; incontri di volta in volta finalizzati all’approfondimento della conoscenza delle città nei loro molteplici aspetti e rivolti soprattutto agli insegnanti con l’auspicio che diffondano la consapevolezza del valore universalmente riconosciuto, tra i giovani delle scuole superiori, delle università e degli istituti di cultura.

Una delle azioni da svolgere per incrementare lo stato di conoscenza da parte della comunità locale si riferisce a una campagna di sensibilizzazione al valore del patrimonio partendo proprio dalle fasce di età più basse. Si propone quindi l’attuazione di una serie di attività didattiche rivolte alle scuole primarie e a quelle superiori di primo e secondo grado, che abbiano lo scopo di far conoscere ai ragazzi l’importanza artistica, storica e sociale dei monumenti. Pertanto si pensa alla realizzazione di concorsi di pittura e scrittura, mostre fotografiche, visite guidate e altre attività connesse. L’intervento riguarda tutti e tre i comuni ma le attività da realizzare non dovranno soffermarsi sui singoli beni comunali ma riguardare l’intero patrimonio interessato dalla nomina all’UNESCO.

Quest’ultimo progetto nasce dalla presa di coscienza, ormai largamente diffusa, che nell’ambito della tutela dei beni culturali è sempre più rilevante considerare il ruolo fondamentale dell’educazione e della formazione, attività in grado di radicare la cultura diffusa che rende spontaneo il rispetto dei beni storico-monumentali e naturali. L’educazione dei ragazzi in età scolare alla comprensione del ruolo e del valore storico dei siti UNESCO della propria città, rappresenta uno strumento di tutela e di valorizzazione del sito UNESCO, in quanto coinvolge i residenti in maniera attiva, a partire dalla comprensione del fenomeno, che genera un circolo virtuoso innescando la consapevolezza di quanto le azioni di tutela siano importanti e necessarie.

Il progetto prevede lo svolgimento nelle scuole di attività educative finalizzate:

- alla diffusione della conoscenza della storia e dell’evoluzione architettonica dei siti inseriti nell’itinerario arabo-normanno;
- alla diffusione della conoscenza delle tecniche costruttive utilizzate;
- alla diffusione della conoscenza del ruolo attuale dei monumenti nel contesto dell’iscrizione dell’itinerario “Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale” alla Lista del Patrimonio Mondiale e della redazione del Piano di Gestione UNESCO;

- all'illustrazione dei temi relativi alla tutela e alla sua importanza per gli aspetti culturali ed economici del territorio;
- al coinvolgimento degli studenti nella creazione di prodotti editoriali destinati a essere distribuiti ai turisti in visita.

Prima dell'avvio del progetto sarà organizzato un seminario di presentazione che coinvolgerà i dirigenti scolastici e il corpo docente, e nel corso del quale saranno raccolte le adesioni e le proposte da parte delle scuole coinvolte, con l'obiettivo di definire azioni e attività da svolgere per arrivare alla realizzazione di un prodotto editoriale che costituirà uno dei risultati finali del progetto. Verranno altresì raccolti e integrati i suggerimenti eventualmente esposti dai docenti coinvolti, che parteciperanno inoltre alla stesura del piano di lavoro e alla selezione dei contenuti didattici da esporre alle classi coinvolte.

I temi che saranno affrontati nel corso degli incontri riguarderanno, in generale, tutte le caratteristiche che identificano e distinguono la cultura locale. I diversi livelli scolastici coinvolti nel progetto (elementari, medie, superiori, facoltà universitarie specifiche, accademia di belle arti) svilupperanno poi, col supporto dei docenti coinvolti e di esperti in possesso di competenze specifiche, tre linee progettuali specificamente orientate alla comunicazione dei valori del sito. In particolare: agli studenti delle scuole elementari verrà richiesto di realizzare dei reportage fotografici che illustrino aspetti particolari del territorio, dei monumenti, della cultura locale; agli studenti delle scuole medie verrà richiesto di realizzare dei filmati o cortometraggi che abbiano come tema il valore dei siti e la cultura locale; agli studenti delle scuole superiori verrà richiesto di realizzare un prodotto multimediale che illustri gli aspetti salienti del territorio e della cultura locale, e che abbia la possibilità d'integrare al suo interno i prodotti realizzati dagli studenti delle elementari e delle medie; agli studenti universitari e dell'accademia verrà proposto di presentare degli studi di miglioramento della gestione delle città e/o di reinterpretare artisticamente i contenuti UNESCO dei siti.

Al termine del ciclo formativo sarà progettato e realizzato un prodotto editoriale che sintetizzi in modo organico i contenuti assimilati ed esponga i risultati delle attività pratiche realizzate dagli studenti.

3.2 Promuovere e diffondere la conoscenza del sito e del suo patrimonio

Si potrebbe divulgare la piena conoscenza del sito UNESCO tramite:

- l'attivazione di uno specifico sito internet, con contenuti multimediali statici e dinamici, che permettano di conoscere nello specifico ciascuno dei monumenti inseriti nell'itinerario UNESCO, così la strada Palermo, Monreale, Cefalù in una sua visione d'insieme;
- la pubblicazione a stampa ed elettronica di libri e materiali informativi, svolgendo attività di animazione e sostegno d'iniziativa editoriali di pregio, divulgative, ma anche a supporto della fruizione da parte dei flussi di visitatori;
- attività rivolte a promuovere, guidare e sostenere la realizzazione di riprese video per la diffusione tramite TV e WEB di contenuti tesi alla diffusione della conoscenza del sito e dei suoi valori, quindi con tematiche specifiche sul patrimonio UNESCO riconosciuto al sito;
- il sito si potrebbe utilizzare anche per la realizzazione di campagne promozionali di prodotti di valenza culturale;
- la creazione di una specifica sezione dedicata all'arte arabo-normanna dell'itinerario UNESCO, all'interno di una delle biblioteche o di uno dei musei di Palermo;
- la conservazione del patrimonio culturale e la sua diffusione attraverso l'uso d'internet per la consultazione on line di testi.

Infatti, nel piano di azioni per la valorizzazione dei beni non può mancare tutto il materiale di tipo tradizionale, destinato ai visitatori dei luoghi. Si fa riferimento al materiale tipografico, quali brochure, volantini e pubblicazioni che abbiano lo scopo di valorizzare il patrimonio arabo-normanno. Oltre al materiale che possiamo definire di comune produzione sarebbe opportuna la realizzazione di una guida ad hoc che oltre a descrivere i beni preveda un calendario di eventi, realizzati in prossimità dei monumenti, un ricettario e tutte le attività che all'interno dei monumenti vengono realizzate. Lo scopo deve

essere quello di fornire un quadro di sintesi delle bellezze architettoniche e del loro valore, che può emergere esclusivamente da una collaborazione sinergica di tutti gli operatori, ognuno con le proprie competenze, del circuito arabo-normanno.

3.3 Attuare sistemi innovativi di fruizione

In questo caso lo scopo delle azioni intraprese è, sostanzialmente, quello di divulgare la conoscenza del territorio facendolo apprezzare come meta turistica sia da chi ancora deve recarvisi, sia da chi invece può avere difficoltà a fruire in pieno del territorio. Si potrebbero, ad esempio, definire:

- sistemi di fruizione a distanza basate su reti telematiche ideando e realizzando WEB TOUR per fruire dei monumenti patrimonio UNESCO, prestando attenzione ai contenuti esplicativi, didattici, ricostruzioni virtuali, virtual tour dell'intero itinerario che si snoda tra Palermo, Monreale e Cefalù, sul modello di quello già messo in atto dall'Assemblea Regionale Siciliana per il Palazzo dei Normanni e per il Duomo di Monreale dalla A.N.I.S.A (Associazione Nazionale Insegnanti Storia dell'Arte) in collaborazione con la Regione Siciliana e l'Arcidiocesi di Monreale;
- sistemi di fruizione alternativi per soggetti diversamente abili, in modo tale da ampliare la loro conoscenza del territorio relativamente a quelle parti e/o siti sinora loro preclusi.

3.4 Migliorare la conoscenza delle potenzialità economiche dell'area.

È sicuramente uno degli obiettivi fondamentali nel Piano di Gestione culturale e socio-economica. Le azioni in tal senso potrebbero riguardare:

- la realizzazione di periodici studi che analizzino il posizionamento e delle più ampie e generali risorse da utilizzare. Ciò consentirebbe una mappatura delle potenzialità, le dinamiche di trasformazione, i settori in crescita e, viceversa, quelli in difficoltà, che forniscono le basi per studi sull'efficacia del territorio;
- l'organizzazione di tavoli periodici di verifica per l'individuazione condivisa degli obiettivi strategici di sviluppo economico coerenti con le valenze del territorio e in linea con le indicazioni UNESCO;
- la promozione di accordi quadro tra enti e istituti di ricerca, associazioni industriali e imprenditoriali e altri soggetti economicamente attivi nell'area e le forze istituzionali centrali.

3.5 Promuovere strumenti di gestione territoriale tesi allo sviluppo sostenibile, obiettivo da realizzare attraverso:

- l'inserimento di attività di salvaguardia e sviluppo entro le linee guida di progetti quale potrebbe essere le "Città UNESCO della Sicilia";
- attività coordinamento delle iniziative di sviluppo culturale e turistico dell'area e di quelle volte alla gestione urbanistica ed economica del territorio.

3.6 Promuovere una migliore accessibilità del sito, attraverso:

- la definizione di una strategia di trasporti integrati e compatibile con la salvaguardia del territorio e dei percorsi storico-monumentali legati ai flussi turistici, pensando anche a sistemi integrati alternativi di trasporto. Tutto ciò a seguito di studi sulle esigenze di trasporto per chi fruisce del sito, i cui risultati permetteranno la scelta dei mezzi e la definizione della migliore strada per integrare e armonizzare il sistema dei trasporti locali e dei collegamenti pubblici tra le varie parti dei siti di Palermo, Monreale e Cefalù, nonché il sistema dei parcheggi a servizio delle aree con maggiore affluenza;
- corsi di formazione per le visite guidate;
- la realizzazione di un sistema di segnaletica informativa integrata supportata da dispositivi.

Palermo

L'elevato grado di congestione tanto del centro storico di Palermo quanto delle altre aree urbane in cui si collocano i beni esterni a esso richiedono azioni efficaci di gestione della mobilità intesa sia in termi-

ni d'infrastrutture stradali e di aree per la sosta e il parcheggio, quanto in termini di potenziamento dei servizi di trasporto pubblico.

Il Piano di gestione riconosce la necessità di riassetto del sistema di mobilità pubblica e privata individuando nel Piano Strategico di Palermo e nel Piano urbano del Traffico, oltre che nel Piano Regolatore Comunale, i principali strumenti per l'attuazione di tale indirizzo strategico.

Allo scopo di ridurre i pesanti fenomeni di pressione antropica sui principali monumenti proposti sono indispensabili:

- migliorare le condizioni di fruibilità delle aree circostanti i beni proposti e facilitare la mobilità urbana pedonale;
- minimizzare l'impatto del traffico sulle aree di contesto bloccando il traffico in località esterne almeno alle aree buffer di I livello creando parcheggi scambiatori collegati a un servizio di bus navette a circuito chiuso e assicurando percorsi pedonali protetti di connessione delle aree del sito.

Nello specifico per quanto riguarda la mobilità pubblica, allo scopo di risolvere in termini di fattibilità immediata l'accessibilità dei bus turistici e delle auto private, il Piano di gestione avvalorava la necessità di prevedere la creazione di aree con divieto di transito ad auto private e aree dedicate alla sosta degli autobus turistici, consentendo il traffico privato solo ai residenti, ai gestori dei servizi.

Prevede inoltre la mitigazione dell'impatto del traffico turistico attraverso la connessione dei percorsi pedonali anche alle più vicine fermate della metropolitana e alla linea ferroviaria esistente.

Tali interventi vanno inseriti all'interno di una tematica più generale di miglioramento dell'accessibilità dell'intero sistema urbano da cui la rilevanza di alcuni interventi strategici relativi ai nodi infrastrutturali, quali il potenziamento del sistema del trasporto pubblico con la metropolitana leggera, il miglioramento della mobilità urbana attraverso la realizzazione della tangenziale interna e della strada sotterranea di collegamento porto-circonvallazione, il potenziamento dei servizi portuali legati alla gestione e al supporto del turismo crocieristico e diportistico.

Monreale

Il problema del collegamento di Monreale con Palermo da un lato e con il territorio più ampio e le infrastrutture portuali e aeroportuali trova nella Tangenziale di collegamento A19-A29, e alla realizzazione del tracciato di un asse viario veloce, un'occasione per il potenziamento dei livelli di mobilità nell'area metropolitana di Palermo.

Il sistema di accessibilità al nucleo monumentale, le linee di viabilità e la dotazione di parcheggi relativi alle funzioni di centralità turistica richiedono di verificare un'ipotesi di adeguamento che riguarda non solo la funzionalità del sistema d'ingresso/sosta/uscita ma anche di riorganizzazione della gerarchia degli ambiti urbani e di ambientamento delle infrastrutture già realizzate (per esempio parcheggio a valle del Duomo o da realizzare):

- Potenziamento delle connessioni Palermo-Monreale e dei sistemi del trasporto pubblico lungo la principale via di accesso al complesso monumentale del Duomo e del Centro Storico e delle infrastrutture per la sosta (parcheggi auto e bus turistici);
- Pedonalizzazione dell'area della piazza del Duomo e miglioramento del sistema di accesso delle piazze;
- Integrazione e razionalizzazione del sistema viario a valle della città storica e del sistema viario territoriale e attuazione del programma parcheggi nella città meridionale come sistema integrato al livello della viabilità territoriale e di prima cinta urbana.

Cefalù

- Il miglioramento della connessione di Cefalù con il sistema dell'accessibilità di Palermo e quindi dei collegamenti portuali e aeroportuali trova risposta nelle politiche di riassetto della mobilità della Provincia di Palermo contenute nel Piano della Grande viabilità nel PSAV e nelle proposte del PTP: è previsto, infatti, il potenziamento della connessione del corridoio costiero plurimodale: tra queste il potenziamento e la velocizzazione delle tratte ferroviarie e potenziamento dei servizi delle stazioni. Un

altro aspetto importante è la connessione del territorio costiero e del centro di Cefalù con l'area del Parco delle Madonie che sarà garantita anche dal progetto di collegamento funicolare Cefalù, Isnello, Piano Battaglia previsto dal PTP;

- Il sistema di accessibilità al nucleo monumentale di piazza Duomo, le linee di viabilità e la dotazione di parcheggi relativi alle funzioni di centralità turistica richiedono di verificare un'ipotesi di adeguamento che riguarda non solo la funzionalità del sistema d'ingresso/sosta/uscita ma anche di riorganizzazione della gerarchia degli ambiti urbani e di ambientamento delle infrastrutture già realizzate.

3.7 Promozione dei settori della comunicazione, dell'artigianato e della gestione del patrimonio

Questo aspetto, che rappresenta una delle basi su cui potrebbe fondarsi uno sviluppo sociale, economico e culturale in linea con le esigenze e le peculiarità da preservare del territorio, si può concretizzare nelle seguenti possibili azioni:

- programmazione di corsi di formazione e aggiornamento per incrementare le capacità imprenditoriali di artigiani locali: si tratterebbe di riqualificare le risorse umane per incrementare il loro livello di coscienza delle peculiarità del sito e di come le loro attività possano incidere ai fini di una loro maggiore promozione. Inoltre si potrebbe prevedere l'attivazione d'iniziative di formazione professionale, che si occupino di trasferire le conoscenze dei vecchi artigiani alle nuove generazioni: questo permetterebbe una valorizzazione di un settore che costituisce una valida alternativa all'occupazione giovanile, anche legata all'attività turistica, laddove la promozione del settore dell'artigianato locale venga attuata come valorizzazione della cultura immateriale all'interno del più ampio itinerario turistico culturale UNESCO di Palermo, Monreale e Cefalù;
- coordinamento delle attività del Piano di Gestione;
- promozione dei prodotti locali in circuiti già avviati di commercializzazione on-line contribuendo a far emergere meglio questi stessi siti;
- ottenimento del certificato di sistema di qualità globale e del marchio Ecolabel per i prodotti locali e per le strutture turistiche.

L'Ecolabel per il turismo è nato il 14 aprile del 2003 quando la Commissione Europea ha esteso l'applicabilità del marchio comunitario di qualità ecologica anche ai servizi di ricettività turistica. Il marchio Ecolabel è fondato sul rispetto scrupoloso di una serie di criteri che consentono alle strutture che lo ricevono di distinguersi, a livello europeo, per l'impegno al miglioramento della qualità ambientale e forniscono agli utenti garanzie sicure circa l'efficienza delle misure di protezione adottate. Le strutture turistiche che si fregiano del marchio ecologico europeo si distinguono per l'impegno verso la salvaguardia dell'ambiente e, di riflesso, della salute umana. La presenza dell'Ecolabel fornisce al turista garanzie circa:

- Il contenimento dell'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo grazie soprattutto all'utilizzo di prodotti più rispettosi dell'ambiente;
- La corretta gestione e differenziazione dei rifiuti;
- La riduzione degli sprechi energetici e di risorse;
- La salvaguardia della biodiversità nelle aree poste sotto il controllo diretto della struttura ricettiva;
- Un'alimentazione sana e corretta, che attinge in parte alle produzioni biologiche regionali.

Oltre a garantire benessere ed eco-qualità ai turisti, l'Ecolabel apporta tutta una serie di benefici alla struttura ricettiva che lo applica, in particolare, non solo vantaggi di costo legati all'eco-efficienza, ma anche pubblicità derivante dall'alta visibilità del marchio. La visibilità dell'etichetta ecologica europea rappresenta, per le strutture che riescono a ottenerla, una forma ulteriore di pubblicità e un fattore di scelta assolutamente discriminante, soprattutto da parte dei turisti più sensibili al rispetto e alla salvaguardia dell'ambiente.

3.8 Promuovere un turismo culturale compatibile con la conservazione del sito

Un discorso a parte merita la trattazione delle iniziative che si potrebbero attuare per promuovere un

turismo culturale compatibile con la conservazione del sito. Come già trattato nel corso della parte introduttiva di questo lavoro, occorre creare le condizioni per prolungare il soggiorno dei visitatori, anche fuori dal tradizionale periodo estivo, facendo sì che si creino più occasioni di viaggio e di ritorno:

- promuovendo la correlazione delle pietanze tipiche, dei vini locali e delle produzioni artigianali con le tradizioni storiche e culturali, attraverso una promozione integrata degli eventi e manifestazioni e incoraggiando l'istituzione di parchi letterari e sentieri enogastronomici connessi alla scoperta delle botteghe artigianali più antiche dei centri storici delle città;
- aumentando il livello di coinvolgimento del visitatore per esempio organizzando incontri per assistere a lavori e ricerche di restauro, da inserire nei percorsi e sentieri delle visite guidate, soprattutto con riferimento a determinate nicchie di turisti target;
- ampliando i circuiti turistici con l'inclusione di altre parti dei territori meno conosciuti da un punto di vista storico-culturale. La creazione d'itinerari alternativi, ma comunque connessi alle testimonianze della permanenza arabo-normanna in Sicilia, consentirebbe la promozione del patrimonio percepito come di minore importanza;
- coordinando gli eventi culturali svolti durante tutto l'anno e promuovendoli attraverso iniziative volti a integrarli con le iniziative svolte in altri siti "affini".
- qualificando, differenziandole, le attività di formazione del personale del settore turistico, anche attraverso la predisposizione di Master e/o di Summer School realizzate d'intesa con l'Università degli Studi di Palermo, con la quale è stato raggiunto un accordo.

Questo comporterà:

- l'analisi dei bisogni formativi del settore;
- la progettazione degli interventi educativi;
- la realizzazione delle azioni formative.

AREA	OGGETTIVO	AZIONI	RISULTATI ATTESI
Validazione socio-culturale	Fortificazione l'integrazione tra la popolazione locale e il patrimonio del sito	<p>Incremento dei programmi di eventi ed eventi culturali relativi al sito ed i capitoli del sito;</p> <p>Caratterizzazione di linee della comunità locale in attività di promozione del proprio territorio;</p> <p>– attuazione di programmi didattici che illustrino il significato e il valore ambientale del sito;</p> <p>attività di comunicazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso: attività di informazione sulla ricerca dell'ente locale, attraverso vari canali;</p> <p>– la partecipazione a iniziative quali le "Giornate del Patrimonio", o "Il Tesoro del Tempio" promosse da FAI, Regione e N.I.S.A.</p>	<p>Incremento del livello di conoscenza del sito e delle relative valore presso gli studenti e la popolazione;</p> <p>– Approfondire e diffondere la conoscenza presso un vasto pubblico delle aree del sito e dei suoi valori culturali specifici.</p>

<p>Valore culturale valore culturale</p>	<p>Promuovere e diffondere la conoscenza del sito e del suo patrimonio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Animazione di una specifica sito internet; - pubblicazione a intera pagina ed elettronica di libri e materiali informativi; - campagne promozionali di prodotti di valore culturale; - la creazione di una specifica sezione dedicata all'area archeologica dell'itinerario UNESCO, all'interno di una delle biblioteche o di uno dei musei di Palermo. - sostegno alla realizzazione di opere video per la diffusione tramite TV e DVD di contenuti con alla diffusione della conoscenza del sito e del suo valore. 	<ul style="list-style-type: none"> - Diffusione delle conoscenze del sito; - incremento della produzione di materiali divulgativi finalizzati alla conoscenza del sito; - promozione del sito con conseguente aumento del visitatore; - miglioramento del livello qualitativo e quantitativo dell'offerta culturale; - sviluppo di azioni strategiche per la valorizzazione ma gli operatori; - promozione pubblicitaria qualificante delle risorse del sito. - Realizzazione di un quadro di sintesi delle bellezze architettoniche e del loro valore.
<p>Valorizzazione sociale, culturale ed economica</p>	<p>Adattare sistemi economici ed finanziari</p>	<p>Realizzare iniziative educative per soggetti diversamente abili;</p> <p>realizzare iniziative educative finanziarie per tutti i destinatari</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Diffusione della conoscenza del sito e delle sue diverse valenze; - attuazione dei visitatori fra i e del loro livello di soddisfazione dei servizi erogati in attività; - miglioramenti del livello qualitativo degli interventi realizzati e della loro percezione e la parte dei visitatori
<p>Ricerca e valorizzazione socio-economica</p>	<p>Migliorare la conoscenza della potenzialità economica dell'area</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Periodici studi sul governamento e le risorse da utilizzare; - organizzazione di eventi periodici di settore; - partecipazione di società private con soggetti economici attivi nell'area 	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione concreta degli obiettivi, strategie di sviluppo economico coerenti con le valenze del territorio; - studiare il piano di sviluppo del territorio sulle potenzialità economiche del sito; - confronto tra situazione e linee strategiche di riferimento.
<p>Valore culturale sociale, culturale ed economico</p>	<p>Promuovere gli strumenti di gestione territoriale tesi allo sviluppo sostenibile</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attività e progetti di salvaguardia e sviluppo; - coordinamento delle iniziative di sviluppo culturale e turistico delle aree interessate 	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento dell'efficienza della gestione delle risorse del territorio; - migliorare l'efficienza delle risorse economiche

<p>Valorizzazione edilizia ed economica</p>	<p>Formazione non migliore necessarietà del sito</p>	<ul style="list-style-type: none"> - sviluppo di un sistema di servizi di fruizione per le visite guidate, - realizzazione di un sistema di servizi di fruizione in tecnologia supportata e disponibili, - percorsi di fruizione differenziati in base all'intensità, - percorsi di visita per soggetti diversamente abili, in funzione delle varie difficoltà. <p>Progettazione di servizi di fruizione per i gruppi scolastici,</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione delle attività del Piano di Gestione, 	<ul style="list-style-type: none"> - sviluppo di un sistema di fruizione per le visite guidate, - inserimento delle fruizioni nei circuiti tematici della città medievale - percorsi tematici basati sulle attività del sito, - miglioramento del sistema di fruizione esistente, - migliorare fruizione turistica. <p>Miglioramento delle capacità di fruizione del sito e valorizzazione del centro storico con una progettazione nelle aree di pianificazione</p>
<p>Valorizzazione culturale ed economica</p>	<p>Formazione del settore della commercializzazione, dell'integrazione e della gestione del patrimonio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - promozione dei prodotti locali in circuiti già avviati di commercializzazione on line, - attivamento del certificato di garanzia di qualità globale e del marchio Tascabel. 	<p>Messa a punto del Piano di Gestione,</p> <p>Miglioramento qualitativo delle produzioni locali (qualità, rispetto, etc.),</p> <p>Contribuzione a una politica di valorizzazione delle produzioni locali</p>

Tavola 7 - Tavola sintetica degli obiettivi programmati nell'ambito del piano per la ricerca e la valorizzazione culturale, edilizia ed economica. Fonte: Nostro elaborazione.

La rivitalizzazione del centro storico di Palermo, Monreale e Cefalù, in considerazione del valore universale eccezionale attribuito ai relativi siti, riveste un'importanza fondamentale: non solo sul piano urbanistico, ma anche su quello artistico, socio-ambientale, commerciale, turistico, artigianale e sociale. Il centro storico è paradigma e sintesi, dell'identità e della diversità culturale, della storia della città, dell'arte e dei mestieri tipici. Detto questo, però, trovare il punto di equilibrio tra conservazione e innovazione non è semplice. Occorre conferire la giusta importanza alla valorizzazione del patrimonio culturale, ai servizi, alle attività ricreative, economiche, alle politiche abitative e ambientali, al turismo con i centri storici che assumano o conservino la caratteristica di poli di sviluppo offrendo, però, funzioni specifiche a favore dell'intera città e dei territori circostanti, al fine di garantire la conservazione attiva di tutto il patrimonio storico presente.

Nel piano dei paesaggi culturali degli ecosistemi urbani, la tutela si fonde con i temi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica e la conservazione diventa un restauro integrato nel contesto evolutivo del territorio.

Leggere il paesaggio o un centro antico significa individuarne i valori dimenticati o negati: per assicurarne la salvaguardia è necessario affermare la validità propositiva di questi valori. La ricchezza culturale e identitaria offerta dal centro storico di Palermo, Monreale e Cefalù, pertanto, deve essere tutelata ponendo particolare attenzione alla progettazione degli interventi in grado di coniugare il rispetto delle tipologie e dei caratteri architettonici dei monumenti proposti per l'UNESCO, con l'applicazione di soluzioni progettuali innovative atte sia alla valorizzazione delle risorse culturali sia al favorire di un eventuale riuso degli edifici vicini, eventualmente dismessi, nel rispetto delle normative e dei requisiti tecnici necessari per le specifiche destinazioni d'uso.

A fronte degli importanti mutamenti demografici, dei bisogni, degli stili e delle aspettative di vita, occorre offrire risposte nuove, che siano creative e flessibili, in grado di garantire al territorio di raggiungere buoni standard di qualità della vita dei cittadini, in primo luogo investendo di più e meglio:

- sulle infrastrutture e sul miglioramento della mobilità, sia strettamente locale, sia di area vasta e di collegamento con l'aeroporto e la stazione dei treni;
- sulle azioni necessarie per la tutela dell'ambiente, a partire dalla gestione del ciclo dei rifiuti, dal miglioramento dell'aria-ambiente attraverso politiche finalizzate alla riduzione delle emissioni, alla tutela dei suoli e degli habitat;
- sulla rete dei servizi e sulla manutenzione spazi verdi inseriti nel contesto urbano.

La cultura e la bellezza dei luoghi sono da considerare, in tutti gli insediamenti urbani, una risorsa importante ma la valorizzazione delle differenti peculiarità dipende anche dal miglioramento infrastrutturale. Il sub sistema dei servizi di accessibilità che comprende l'offerta di servizi di trasporto gioca un ruolo rilevante, dato che i servizi culturali sono ancora prevalentemente servizi alla persona.

Una volta comprese le caratteristiche del sistema infrastrutturale e insediativo, si può identificare la capacità dell'area di fornire servizi logistici e di accessibilità ai potenziali fruitori dei beni. Infatti, proprio l'accessibilità e la raggiungibilità della destinazione è una delle variabili più importanti per i potenziali visitatori al momento della scelta della meta.

Si deve quindi pensare allo sviluppo di un sistema integrato d'infrastrutture al servizio della mobilità interna e del sistema (economico, sociale turistico) territoriale, con l'obiettivo di migliorare le infrastrutture, la qualità urbana e i sistemi di comunicazione, potenziando, in tal modo, l'attrattività del territorio.

4. Obiettivi e proposte

4.1 Azioni del Piano di azione per la ricerca sociale

Le attività di ricerca svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito della riscoperta e dello studio di quei valori culturali indispensabili per la costruzione dell'identità del singolo e della collettività. L'analisi delle dinamiche economiche, sociali, culturali che hanno favorito lo sviluppo della realtà circostante si rivela fondamentale alla comprensione dell'ambiente in cui si vive. La fase di ricerca deve, inoltre, essere necessariamente seguita da quella di divulgazione per consentire la circolazione delle informazioni e delle idee. Alcuni progetti individuati di seguito hanno come obiettivo principale la diffusione della conoscenza, sia tra gli studiosi sia a vantaggio della comunità locale: risultato che si può conseguire soltanto adattando il linguaggio e i contenuti ai codici dei differenti destinatari. Fare ricerca oggi vuol dire anche utilizzare tutti gli strumenti di tecnologia avanzata di cui si dispone, sia per agevolare le indagini e renderle più precise, sia per favorire la comunicazione e la diffusione delle informazioni.

Le attività di ricerca svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito della riscoperta dei valori identitari di un luogo e della collettività che lo interessa. Gli studi realizzati sulle dinamiche economiche, sociali e culturali favoriscono la comprensione dell'ambiente e delle singole realtà in cui i beni candidati alla nomina UNESCO sorgono.

Gli ambiti di ricerca cui ci si riferisce, già accennati, sono quello sociale, quello culturale e quello economico; ognuno di essi con il proprio contributo consente di approfondire tutti gli aspetti che concernono i monumenti sia dal punto di vista materiale che immateriale che con riferimento agli effetti economici che la loro presenza implica per il territorio. Con riferimento al turismo, che necessita per sua definizione di un approccio pluridisciplinare, ognuno dei tre ambiti apporta in chiave cognitiva diversi contributi che vengono esposti di seguito.

1. La **ricerca sociale** - letta in chiave turistica - si concentra sulla componente antropica del fenomeno e quindi su visitatori e residenti. È stato dimostrato da diverse ricerche che il contatto diretto tra turisti e comunità locale esercita in ogni caso degli effetti o dei mutamenti a livello sociale, soprattutto nelle destinazioni che sono mete di forme di turismo di massa. In queste, infatti, sebbene le due componenti antropiche siano portatrici e rappresentanti d'identità e tradizioni diverse, è l'ospite che si mostra

culturalmente invasivo nei confronti della comunità locale. In altri casi, invece, si verifica un atteggiamento opposto in quanto il turista nella visita di una destinazione va alla ricerca dell'incontro con persone del luogo, anche attraverso l'uso di modalità ricettive innovative e meno formali (B&B, affittacamere, agriturismo, etc.). La ricerca sociale quindi, deve orientarsi sulla scoperta delle relazioni che intercorrono tra turisti e visitatori e deve verificare gli impatti che il sostrato indigeno subisce, al fine di evitare effetti di stress culturale, che precedono la perdita di autenticità degli stili di vita locale. Tale ricerca è quindi funzionale al mantenimento delle tradizioni perché, come già specificato, l'intento non è quello di dar vita a studi scientifici fini a sé stessi quanto, piuttosto, quello di sfruttarne i risultati per la formulazione di politiche di tutela da attuare. La ricerca sociale deve essere condotta su due fronti: uno di tipo quantitativo e uno di tipo qualitativo. Quella quantitativa, che si concretizza nella mera elaborazione statistica, deve consentire di delineare i profili dei turisti, con riferimento alle loro connotazioni socio-demografiche (età, istruzione, provenienza, etc.). Quella di tipo qualitativa deve invece orientarsi nella valutazione delle relazioni che s'innescano nell'incontro tra turisti e visitatori. Tale tipologia di ricerca deve essere volta alle varie tipologie di turismo che interessano il territorio, mettendo in luce quali sono le modalità di fruizione meno impattanti rispetto alle altre.

2. La **ricerca culturale**, intesa come studio dei monumenti dal punto di vista storico e artistico, appare fondamentale per lo sviluppo economico. Essa, infatti, incrementando la conoscenza del patrimonio comporta la scoperta di nuovi valori e suggerisce le linee guida per le operazioni di restauro. La ricerca culturale ha quindi la duplice funzione di consentire la salvaguardia dei beni in modo meno invasivo possibile - attraverso il restauro degli edifici - e può creare, grazie alle scoperte che ne possono derivare, nuove motivazioni di visita, incrementando la domanda turistica. Il suo contributo alla conoscenza è quindi notevole e rappresenta lo sfondo su cui costruire e basare l'offerta culturale della destinazione. Senza la ricerca di tipo culturale il quadro della conoscenza scientifica del patrimonio arabo-normanno risulterebbe incompleto.
3. La **ricerca economica** ha lo scopo di approfondire e misurare le tracce che i turisti lasciano sul territorio, con particolare riferimento all'impatto economico. Essa ha lo scopo di quantificare i flussi di turismo, di delineare le performance dell'offerta locale, in termini ricettivi e di servizi a supporto della fruizione, e di quantificare gli impatti economici e ambientali sulla destinazione UNESCO arabo-normanna. Per quel che concerne le imprese la ricerca economica si concentra su entrambe le filiere individuate. Quindi dovrà soffermarsi, da un lato sull'approfondimento e sul monitoraggio delle aziende operanti nel settore direttamente coinvolte nella gestione e manutenzione dei monumenti e, dall'altro lato, dovrà interessare le dinamiche turistiche che interessano il territorio e l'impatto economico di esse, ovvero la spesa turistica.
Anche la ricerca economica deve essere svolta su due fronti, quello quantitativo e quello qualitativo. Il primo si concentra sulle variabili di statistica del turismo e sugli indicatori economici; il secondo invece deve analizzare il comparto da un punto di vista qualitativo riferito non solo all'offerta (classificazione delle strutture, qualità dei servizi, etc.) ma anche alla domanda individuando le tipologie di turismo che interessano l'area.

Le azioni previste per la ricerca scientifica e per la sua divulgazione, in ambito locale e internazionale, riguardano tutto il percorso arabo normanno nei tre comuni e sono esposte di seguito.

- Istituzione di un'unità di ricerca

La prima azione da proporre per lo sviluppo della ricerca, in tutti e tre gli ambiti suddetti, consiste nella creazione di un'unità di ricerca che sia strumentale alla programmazione delle azioni successive a questa fase di sviluppo dei beni. Attraverso il monitoraggio, infatti, sarà possibile attuare le scelte strategiche più mirate da parte dei soggetti individuati per la governance e nello stesso tempo potrà essere verificato lo stato di sviluppo che le azioni proposte hanno determinato.

L'unità di ricerca oltre alla realizzazione di studi sul patrimonio UNESCO dovrà apportare il suo contributo all'implementazione della banca dati che si è proposta tra le azioni della conoscenza. Per la strutturazione dell'unità si prevede un coordinatore, tre direttori (uno per ogni ambito) e un corpo di esperti omogeneamente costituito per ogni ambito, sociale, culturale ed economico.

- Partecipazione a network internazionali

L'unità di ricerca dovrà contribuire all'internazionalizzazione del patrimonio arabo normanno attraverso la partecipazione a network internazionali, che operano in tutti e tre gli ambiti di riferimento. Ciò è finalizzato anche all'incremento di scambio di conoscenze tra i ricercatori dei vari paesi, con lo scopo di poter cogliere le best practice da poter attuare all'interno del percorso arabo normanno. Attraverso il dialogo e il confronto diretto e costruttivo sarà possibile innescare ulteriori processi di crescita economica, favoriti anche da una maggiore possibilità di collaborazione a programmi di gemellaggio e di scambio, nonché a progetti finanziati sui temi della ricerca scientifica e dello sviluppo del turismo culturale e sostenibile. La collaborazione a distanza deve essere inoltre funzionale allo scambio formativo, permettendo a esperti provenienti da altri siti di poter effettuare un periodo di studi presso la sede dell'unità di ricerca arabo normanna.

- Redazione di report annuali

La terza azione prevede la stesura nonché la pubblicazione di report annuali che vadano a delineare lo sviluppo economico e lo stadio di crescita turistica raggiunti attraverso il riconoscimento da parte del Brand UNESCO. Pertanto si propone la redazione di tali report nell'ottica di fornire un quadro di sintesi del livello di fruizione dei beni e delle sue ricadute sull'intera economia locale. Tali documenti dovranno avere anche l'obiettivo di diffondere le conoscenze e le attività svolte dall'unità di ricerca per consentirne una valorizzazione e farle acquisire una maggiore notorietà.

- Redazione di una rivista scientifica bimestrale

Si prevede, inoltre, la creazione di una rivista bimestrale per il sito UNESCO Palermo arabo-normanna, con lo scopo di divulgare non solo quanto emerso dalle ricerche effettuate nel sito ma anche d'informare i lettori delle attività e degli eventi in calendario presso i siti culturali e nell'intero circondario. Una sezione della rivista dovrà essere dedicata alla valorizzazione della cultura immateriale di tutti e tre i comuni in cui i beni si trovano.



Fig. 10. Azioni del Piano per la ricerca sociale, culturale ed economica.

Fonte: Maria Chiorboli et al.

La Città del restauro

Realizzazione di una vera e propria Città del restauro dove svolgere funzioni di ricerca e trasferimento dei saperi sul restauro attraverso lo svolgimento integrato di molteplici funzioni come:

- ricerca;
- sperimentazione;
- interventi ordinari e straordinari,
- definizione dei protocolli normativi per la conservazione e per il restauro;
- definizione dei profili professionali per le diverse figure di operatori del restauro;
- offerta di servizi formativi di altissima qualificazione. Si tratta, da un lato, di creare una “città virtuale” attraverso la realizzazione di un sito web dove raccogliere, organizzare e aggiornare informazioni su operatori, corsi, e scuole di restauro; dall’altro di realizzare una struttura, da progettare secondo i migliori standard internazionali, dove potenziare istituti specifici esistenti. Si tratta di offrire delle opportunità formative sia per operatori già attivi da aggiornare e/o riqualificare che per operatori da formare ex novo, di svolgere funzioni di osservatorio in grado di seguire - e indirizzare per quanto possibile - gli sviluppi normativi, monitorare la domanda e l’offerta formativa nonché il mercato del lavoro, facilitare il rapporto committente-operatore nell’ambito delle varie attività di restauro che interessano le zone di Palermo, Monreale e Cefalù.

- Portale “www.itinerarioarabonormanno.it”

La realizzazione di un portale www.itinerarioarabonormanno.it è una delle azioni da dover perseguire per la valorizzazione culturale dei siti, consentendone una fruizione virtuale innovativa ed ecosostenibile. I contenuti da inserire nel portale dovranno avere il duplice scopo d’informare sui monumenti attraverso delle apposite schede e d’invogliare alla visita dei luoghi. Il portale deve configurarsi come una vetrina di vendita del territorio e deve costituire un punto di riferimento per le istituzioni culturali che intendano promuovere le loro attività. Il valore culturale delle informazioni dovrà essere funzionale alla diffusione della conoscenza del patrimonio, sia materiale sia immateriale, anche presso le istituzioni scolastiche che potranno utilizzare tale strumento per ricerche didattiche, spesso propedeutiche alla visita. Inoltre deve consentire lo scambio d’informazioni d’idee e di opinioni attraverso una pagina appositamente dedicata che consenta la libera valutazione del turista su determinati aspetti della fruizione. Attraverso, infatti, l’opinione dei principali fruitori sarà possibile verificare l’indice di gradimento delle visite e se necessario intervenire per apportare dei miglioramenti alla stessa. In tal modo il patrimonio ne risulterà valorizzato e il portale potrà essere considerato uno strumento di monitoraggio del giudizio qualitativo della domanda.

Il portale intende svolgere una funzione:

- di servizio offrendosi come strumento di lavoro per chi studia professionalmente – in Sicilia, in Italia e nel mondo - la storia arabo-normanna della Sicilia e, nello specifico, di Palermo, Cefalù e Monreale;
- di portale di riferimento per le istituzioni culturali per promuovere le proprie attività;
- di luogo d’incontro con il mondo della ricerca e dell’università per i responsabili degli enti locali, politici e amministrativi.

In tal modo www.itinerarioarabonormanno.it, coltiva l’ambizione di essere un ponte tra la ricerca accademica e la vita culturale e sociale delle città, e al tempo stesso di divulgare a un pubblico più ampio i risultati e l’attività in fieri della ricerca storica.

La struttura del portale è per molti versi assai semplice così come la realizzazione grafica.

Le rubriche principali del portale sono:

- l’Agenda, dove sono annotati tutti gli incontri e le occasioni di discussione e di studio sulla storia di Palermo, Monreale e Cefalù;
- la Bibliografia, cioè l’elenco bibliografico degli studi editi e dei dossier, cioè la presentazione di bibliografie su singoli temi, l’illustrazione di alcuni documenti, brevi saggi con documentazione archivistica o bibliografica; le Biografie degli storici che si sono occupati di Palermo, Monreale e Cefalù; la Cronologia sintetica degli eventi per un profilo della storia; il Calendario delle feste e dei riti cittadini;

un Portfolio con immagini, fotografie, riproduzioni, incisioni, utili alla conoscenza e alla storia delle città; una Biblioteca con i testi on line di autori italiani e stranieri che hanno interesse per la storia delle città; le Risorse digitali cioè i repertori degli archivi, biblioteche e musei, con i relativi link; le Collane, dove si pubblicheranno testi inediti sulla storia dei siti; l'English Version, che sarà inserita presto nel portale.

4.2 Azioni del Piano di azione per la valorizzazione sociale

Affinché i cittadini possano partecipare ai processi di trasformazione che si vogliono innescare, accompagnandone i cambiamenti, è necessario che questi cambiamenti producano sulla loro esistenza effetti positivi, aumentando il benessere e, in generale, la qualità della vita. Per giungere a questo risultato è necessario:

- mantenere la complessità funzionale dei centri storici e supportare le azioni finalizzate alla loro conservazione e innovazione;
- potenziare le azioni di sostegno alla conservazione del mix sociale e multietnico;
- aumentare la sicurezza, reale e percepita, specie nei quartieri a rischio.

La qualità della vita si pone quindi come risultato delle politiche per la conservazione e rivitalizzazione dei diversi elementi che compongono i siti interessati nei quali si snodano i monumenti arabo-normanni proposti a Patrimonio dell'Umanità. Non si deve dimenticare, infatti, che la qualità della vita è una caratteristica essenziale dell'attrattività di un luogo, che a volte è determinante per la scelta d'insediare nuova impresa, o d'investire capitali scommettendo sulla capacità del territorio di ripagare quell'investimento. L'elevata qualità della vita rappresenta un enorme punto di forza di una realtà urbana, poiché determina un aumento di competitività nei confronti dei sistemi metropolitani europei concorrenti.

Nel processo di valorizzazione sociale in chiave turistica è necessario, dunque, un intenso e attivo coinvolgimento delle comunità locali e un innalzamento dell'indice di gradimento della visita da parte dei visitatori, attraverso un miglioramento dell'accessibilità ai beni. Ciò è fondamentale per due motivi: il primo è legato al fatto che i monumenti candidati alla nomina UNESCO essendo dei beni culturali di notevole valore, necessitano di tutela e salvaguardia, che non può escludere la popolazione residente; il secondo dovuto al fatto che se i visitatori sono soddisfatti delle modalità di fruizione, assumono nei confronti della località e della comunità locale un atteggiamento positivo.

- Realizzazione di un evento informativo rivolto alla comunità locale

Il patrimonio arabo-normanno dei tre comuni, ma soprattutto del Capoluogo, si presenta abbastanza ampio e diversificato e non del tutto conosciuto. Quest'ultima affermazione vale tanto per i turisti quanto per la popolazione locale, che non sempre è a conoscenza del valore dei monumenti in cui quotidianamente s'imbatte o della loro funzione nel passato.

L'azione proposta si concretizza nella realizzazione di un evento, della durata di sette giorni, che consenta ai residenti la visita di tutti i monumenti in modalità gratuita e accompagnati da alcuni esperti che illustrino l'importanza storica, artistica e sociale dei beni.

Lo scopo è di sensibilizzare i residenti, invogliandoli alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio, facendo di questo un elemento fondamentale per l'identità collettiva. Alla valorizzazione della cultura materiale, nel corso di tale evento, dovrà accompagnarsi anche la promozione di quella immateriale.

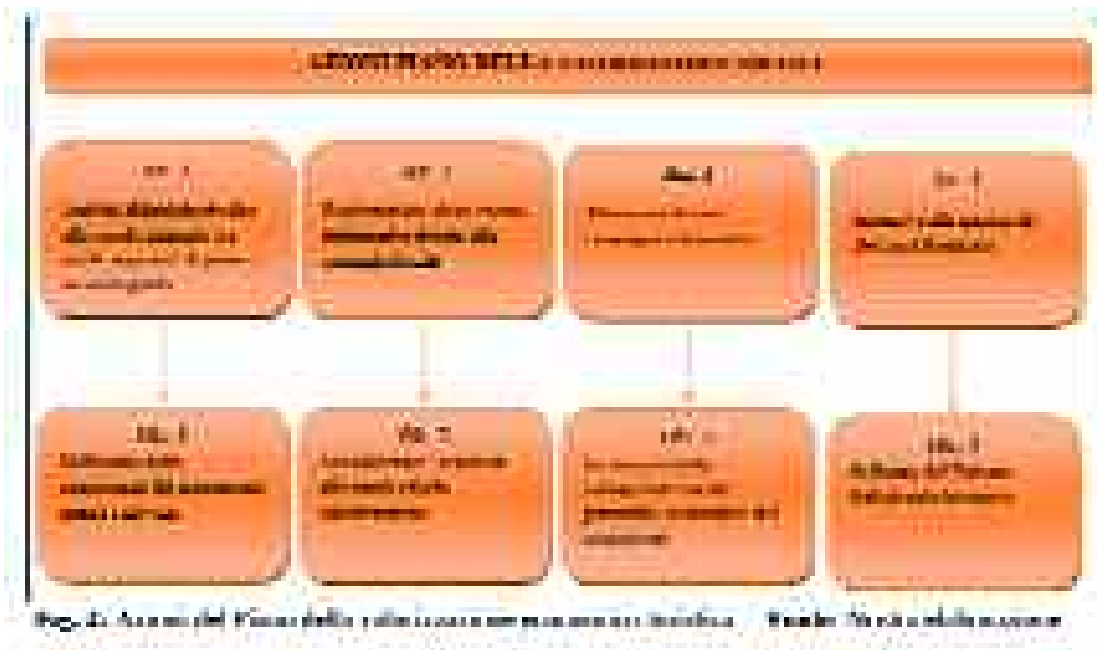
- Attività informative sul valore economico dei Beni UNESCO

Tale azione si prefigge di accrescere nella comunità locale la consapevolezza del potenziale economico che dai monumenti arabo normanni può derivare. Occorre pertanto dar vita a una vera e propria campagna informativa che illustri e faccia conoscere ai residenti un nuovo modo di fruire i beni. Tale azione è indicata per i comuni di Cefalù e di Monreale, in quanto essendo delle realtà meno estese e con un numero di abitanti contenuto rispetto a quello del Capoluogo, lasciano presupporre che la popolazione locale conosca i beni proposti e li consideri come elementi rappresentativi della propria identità, poten-

do non percepirne il potenziale sviluppo economico che da essi può derivare. Invece a Palermo tale intervento deve essere volto ai monumenti più conosciuti e frequentati, soprattutto di tipo religioso. La campagna informativa pertanto dovrà essere mirata a innescare processi di rivalutazione economica, derivanti dal cambiamento della vision locale che, al di là della tradizionale funzione dei monumenti, dovrà conoscere la diversa prospettiva di utilizzo e fruizione dei beni stessi.

- Incentivo allo sviluppo delle modalità ricettive in casa propria

L'obiettivo che quest'azione si prefigge è quella di diffondere presso i residenti la consapevolezza dell'importanza strategica dell'accoglienza turistica. Tale intervento si concretizza nella diffusione di modalità ricettive che coinvolgano direttamente la comunità locale, attraverso l'incentivazione alla creazione di Bed and Breakfast. In tal modo da un lato i residenti potranno trarre alcuni vantaggi economici e, dall'altro, si sentiranno parte attiva del sistema d'offerta locale, essendone direttamente coinvolti. La popolazione viene così responsabilizzata dello sviluppo locale e tende a incrementare il proprio livello di accoglienza, non intesa soltanto in termini di alloggio ma anche in termini di empatia nei confronti dei turisti e visitatori, favorendo lo sviluppo del turismo relazionale integrato, che afferisce al "settore dell'offerta e della domanda di servizi e beni a valenza innanzitutto interpersonali, in cui i soggetti generatori/confezionatori al di là di un mero orientamento alla vendita, fanno proprio un atteggiamento di sentita e condivisa ospitalità che recuperi il gusto di far scoprire la bellezza e la peculiarità del proprio patrimonio storico, artistico, folkloristico, eno-gastronomico e soprattutto d'umanità; e in cui gli utilizzatori da semplici consumatori finali, diventano soggetti generatori di valore, protagonisti possibilmente chiamati a completare attivamente la stessa offerta turistica⁵¹".



4.2.1 Azioni per il coinvolgimento delle comunità locali

Riguardo al sito di cui si propone l'iscrizione, l'obiettivo di fondo riguarda l'assunzione dell'itinerario "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" quale straordinario "parco territoriale" a servizio delle tre città coinvolte, quale forte elemento identificativo per i suoi abitanti e luogo da essi fruibile. Già nell'elaborazione del Piano di Gestione s'individua nel rafforzamento della partecipazione creativa della popolazione e nello sviluppo del processo di responsabilizzazione civile, assumendo la partecipazione del mondo giovanile e dell'associazionismo, come componenti prioritarie di un concet-

⁵¹ Ruisi Marcantonio, *Turismo Relazionale. Logiche di sviluppo reticolare ed etica dell'ospitalità per le aziende turistiche di piccola dimensione*, Giuffrè Editore, Milano, 2004, pag. 47-48.

to di “sostenibilità culturale”. Appare quindi fondamentale l’attivazione d’iniziative volte alla “riappropriazione” dell’area da parte dei residenti. Il territorio palermitano - considerando anche la sua provincia - è caratterizzato da una forte identità culturale e da un legame importante con le tradizioni; per questo e per evitare di disperdere tale patrimonio, è necessario valorizzarlo e promuoverne la diffusione, attraverso iniziative in luoghi nei quali la collettività possa riconoscersi, rafforzando l’identità collettiva e il senso di appartenenza. La cultura attiene ad aspetti sia materiali sia immateriali, è un elemento d’integrazione sociale, di aggregazione, efficace nel contrastare il degrado sociale, raccontare le diversità e le eterogeneità dei luoghi, per creare economie di rete.

In questa direzione il Piano di Gestione contempla come attuabili in un arco temporale di breve medio periodo, le azioni volte al coinvolgimento strutturato delle popolazioni locali.

Gli abitanti del luogo (insiders) percepiscono, infatti, il valore dei monumenti arabo-normanni in maniera più complessa e totale rispetto a quella del turista o dei visitatori casuali (outsiders) che possono essere attratti da una sola caratteristica dell’oggetto, su cui focalizzano la loro superficiale esperienza. Tuttavia, recenti ricerche svolte sul mercato turistico identificano la presenza di una domanda sempre più concentrata e rivolta alla scoperta dell’autenticità dei luoghi e dei modi di vita della popolazione locale. Il patrimonio arabo-normanno d’altro canto non si concretizza soltanto in monumenti di natura architettonica ma investe la sfera della cultura immateriale di cui la popolazione locale è detentrica.

Appare quindi fondamentale accrescere presso i residenti la consapevolezza del valore dei beni oggetto di analisi e del legame che intercorre tra questi e alcuni aspetti del loro *modus vivendi*. Occorre riportare alla luce alcune caratteristiche e funzionalità dei monumenti che nel tempo hanno mutato le loro funzioni, diventando simboli di una cultura nuova e diversa rispetto al passato, pur essendo mantenuti fisicamente immutati.

Tale obiettivo, va perseguito poiché la popolazione locale fa parte del sistema di accoglienza e deve essere in grado di poter accedere a informazioni anche complesse in modo da potersi relazionare in maniera costruttiva con chi proviene da contesti diversi dal proprio, in primis turisti e visitatori. La diffusione della conoscenza dei monumenti è una strategia fondamentale che spinge la gente del luogo a identificarsi con il bene stesso, considerandolo uno strumento di valorizzazione della propria identità.

Per far ciò è necessario attuare delle azioni formative finalizzate alla diffusione della consapevolezza dell’importanza del patrimonio che s’intende valorizzare, conferendo per tale via alla popolazione locale il ruolo di portavoce dei saperi e dei valori che sottendono al bene. Ciò va fatto tenendo comunque conto che il modo di percepire i beni culturali varia a seconda degli individui. Il fenomeno percettivo non si presenta disgiungibile dalla personalità del soggetto; infatti, i messaggi che ognuno riceve vanno a rapportarsi con il proprio orizzonte culturale, con lo strato sociale di appartenenza e con la propria età.

Non si può imporre, infatti, a una popolazione la conservazione di un qualcosa, che essa stessa non consideri un bene.

Nella società contemporanea spesso gli individui appaiono, per così dire, sradicati dagli spazi locali, rispetto al passato, tanto da essere definiti “individui senza luogo”. Per la verità, l’eccesso di relazioni, di comunicazioni, di mescolanze e di trasformazioni, ha avuto l’effetto di spingere gli individui a rifugiarsi nel proprio luogo, che conferisce loro quella che viene definita come identità geografica. Va sottolineato che il fattore etnico, per quanto importante sia, non è fondamentale per la realizzazione dell’attaccamento di un individuo a un luogo e allo stesso modo non sempre l’ambiente naturale contrassegna la cultura di un gruppo. Spesso a rappresentare un gruppo concorre un monumento, che è definito *bene culturale*, ovvero oggetto a cui una collettività, in un determinato momento storico, decide di assegnare un valore fondamentale per la propria identità.

4.2.2 Azioni per l’accessibilità

Allo scopo di ridurre i pesanti fenomeni di pressione antropica sui principali monumenti legati principalmente all’attuale sistema viario, il Piano di Gestione riconosce la necessità di riassetto del sistema di mobilità pubblica per raggiungere le seguenti finalità:

- migliorare le caratteristiche di agibilità e sicurezza del sistema viabilistico attuale;

- facilitare la mobilità urbana e il raccordo diretto Palermo-Monreale-Cefalù;
- minimizzare l'impatto del traffico sui complessi monumentali, anche realizzando, ove possibile, parcheggi collegati a un servizio di bus navette a circuito chiuso. Tali interventi sono inseriti all'interno di una tematica più generale di miglioramento dell'accessibilità dell'intero territorio Siciliano, oggi particolarmente deficitaria per chi voglia spostarsi per visitare le immense ricchezze culturali offerte dall'isola.

I beni del patrimonio arabo normanno necessitano, infatti, di alcuni interventi per migliorare l'accessibilità turistica e per elevare il livello qualitativo dell'itinerario di visita che s'intende creare. Ognuno dei monumenti necessita di migliorie o da un punto di vista gestionale, o infrastrutturale, o da entrambi gli aspetti. La realizzazione di tali interventi deve poter incrementare l'indice di gradimento della visita da parte dei turisti, che vengono messi nelle condizioni di fruire di diversi servizi, funzionali alla visita, in modo efficiente. Migliorare l'accessibilità dei luoghi, intesa anche in modo virtuale, comporta un incremento dell'attrattiva dei monumenti stessi, generando anche processi di passaparola positivi che favoriscono la promozione informale del luogo stesso. Le azioni esposte riguardano tutti i monumenti arabo normanni e valgono in misura più o meno maggiore per tutti e tre i comuni.

- Inserimento di una segnaletica direzionale

Un primo aspetto che deve essere migliorato è relativo alle indicazioni rappresentate dalla segnaletica direzionale. All'interno delle azioni previste nel piano per la Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale è previsto l'inserimento della segnaletica turistica che differisce da quella qui proposta, in quanto la segnaletica direzionale riguarda un po' tutto l'assetto cittadino. Informare il turista, soprattutto quello indipendente, delle vie che deve percorrere per raggiungere i monumenti è una prima azione da perseguire. Quindi la segnaletica direzionale deve essere posta in prossimità dei principali punti di accesso ai singoli comuni e deve andare a costituire un percorso guidato fino al raggiungimento dei monumenti. Inoltre va inserita una didascalia dei monumenti, laddove non presente.

- Miglioramento dei servizi per diversamente abili

Migliorare l'accessibilità non tenendo conto delle esigenze dei soggetti e delle fasce di età con particolare esigenze è limitativo nei confronti della fruizione. Non potendo eliminare alcune barriere architettoniche, l'intervento che si suggerisce è quello di attuare degli adeguamenti anche con l'utilizzo di materiali e tecnologie avanzate. Lo scopo è di poter rendere i beni arabo-normanni accessibili a tutti, disabili e anziani inclusi, attraverso:

- la creazione di percorsi di fruizione differenziati in base all'utenza, supportati da strumentazione multimediale, anche a uso di soggetti diversamente abili.
- percorsi a tema con relativa segnaletica e contenuti comunicazionali;
- l'aggiornamento e la realizzazione, ove carente, dei sistemi di accesso e fruizione da parte dei portatori di handicap, definendo dei percorsi di visita in funzione delle varie disabilità, per esempio con percorsi tattili e/o uditivi.

- Organizzazione degli orari di apertura in modalità continuata

L'accessibilità al patrimonio arabo-normanno deve essere garantita in modalità continuativa, nell'arco della giornata. Quindi si propone che le **visite siano consentite a qualunque orario** diurno, evitando le chiusure per le ore pasti, soprattutto quelle riferite al pranzo. Tale intervento è necessario per dare ai visitatori la possibilità di visitare un numero maggiore di monumenti, non avendo limitazioni temporali. Infatti, si può verificare che la breve durata della permanenza escursionistica nei comuni non si coniuga perfettamente con gli orari di chiusura dei monumenti, costringendo i visitatori alla rinuncia della fruizione del bene, che diventa pertanto inaccessibile.

- Creazione di un servizio di sightseeing Palermo arabo-normanna

Per incrementare l'accesso ai monumenti del percorso arabo-normanno si propone la realizzazione di un percorso di sightseeing tematico che consenta ai turisti di raggiungere i monumenti e di poter

effettuare le soste, con relative visite, in quelli che reputano di maggior interesse. Tale azione si riferisce al comune di Palermo e di Monreale, prevedendo per Cefalù un percorso orientato nel centro storico. Entrambi i percorsi vanno integrati con soluzioni tecnologiche avanzate, in modo da mantenere integro il percorso tra i quattro comuni interessati.

Nel percorso i visitatori potranno fruire di audio guide plurilingue, che illustrino la funzione storica che le vie percorse e i monumenti incontrati rivestivano nel periodo arabo-normanno.

- Incremento degli spazi per la sosta dei pullman (Palermo)

Questo intervento prevede la realizzazione e la conseguente organizzazione degli spazi adibiti alla sosta per il pullman, che implica un incremento quantitativo dell'accessibilità ai monumenti. La possibilità di poter fruire di un maggior numero di posti per la sosta dei pullman, genera un incremento del numero delle visite ai monumenti e quindi una crescita di tipo quantitativo (numero d'ingressi) ai monumenti.

La collocazione delle aree di sosta dipende dalle possibilità che i rispettivi assetti urbanistici consentono, ma le modalità innovative dell'organizzazione permettono di poter adibire a tale funzioni aree distanti, entro un certo limite, dall'ingresso dei monumenti.

- Creazione di una scala mobile tra l'ingresso del paese e l'area di sosta per pullman (Monreale)

Per il comune di Monreale e per l'incremento dell'accessibilità al Duomo un'azione proposta è quella di realizzare una scala mobile che dal posteggio dei pullman consenta agevolmente di raggiungere l'ingresso del comune e il relativo Duomo. Ciò va da un alto a incrementare il livello qualitativo della fruizione e dall'altro comporta una messa in sicurezza del percorso, consentendo l'accesso al monumento anche a soggetti con particolari limiti di mobilità.

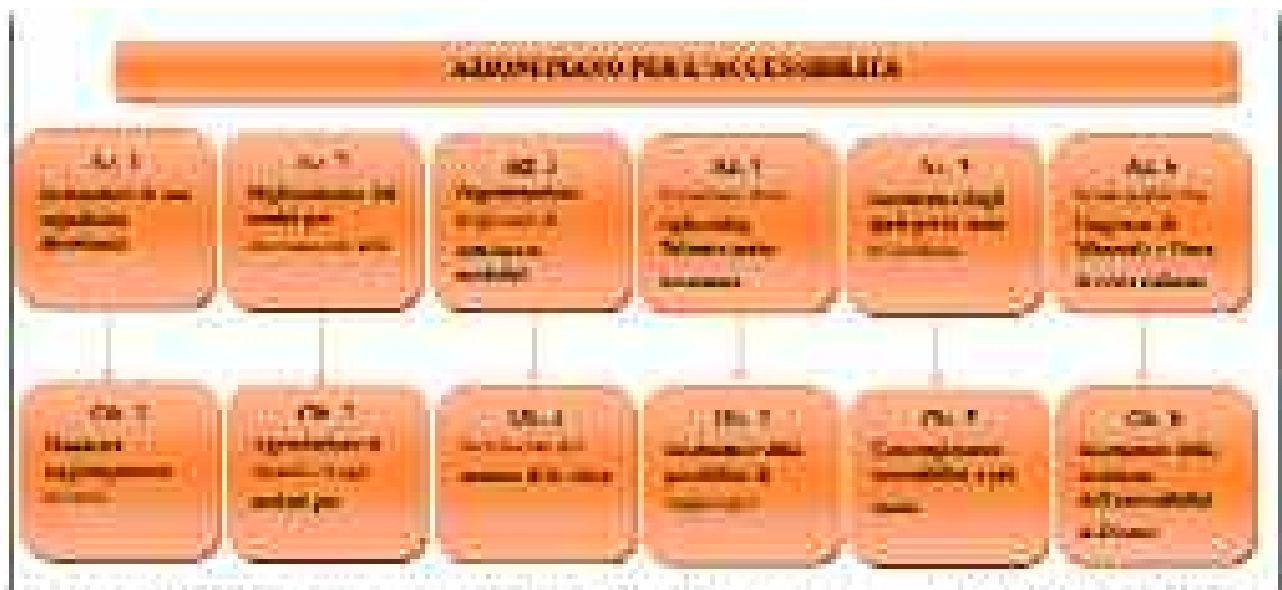


Fig. 1. Piano di azione per la qualità esistente - Azioni per l'accessibilità - Fonte: Studio di architettura

4.2.3 Azioni per la formazione e diffusione

Le attuali tendenze del mercato turistico fanno emergere il profilo di un turista che è sempre più attento alla qualità del prodotto acquistato, sia in senso materiale sia immateriale. Per il primo aspetto è stata formulata una serie di azioni che ha investito la riqualificazione del patrimonio in sé, mentre per la qualità immateriale della fruizione si deve fare riferimento alle competenze del personale che lavora all'interno del percorso che s'intende proporre. Il concetto di qualità va quindi riferita non soltanto alle infra-

strutture ma anche ai servizi e a chi li fornisce. La valorizzazione dei beni culturali è un processo molto articolato che richiede l'interazione di diverse competenze. Le figure professionali da formare riguardano diversi ambiti da quelli umanistici, a quelli tecnici o tecnologici, a quelli artigianali e di restauro e implicano l'organizzazione di corsi a più livelli. Accanto alla formazione di tipo tradizionale, si possono prevedere anche azioni formative di tipo innovativo, traendo spunto dai modelli di sviluppo europei, che sono finalizzati nello stesso tempo alla diffusione della conoscenza.

- Creazione di percorsi formativi tecnico specialistici

La prima azione consiste nell'attivazione di corsi di specializzazione in accordo con gli Atenei Universitari e gli enti di formazione che devono essere orientati a fornire competenze generali di base, ma anche a un livello superiore per coloro che avendo conseguito la laurea intendano investire il loro futuro nell'ambito della valorizzazione dei beni culturali. L'azione prevede la realizzazione di percorsi formativi post diploma e post laurea, rivolti a chi intende inserirsi nel mondo del lavoro o chi già lavora in ambito turistico – culturale e vuole specializzarsi.

Le figure professionali di cui il sistema di valorizzazione turistica, necessita possono essere di tre tipi: **operatore culturale** che deve essere in grado di occuparsi di mediazione tra il sistema artistico e culturale e i vari tipi di pubblico che fruiscono delle iniziative organizzate, ivi compresa la comunità locale;

marketing manager del mercato del turismo culturale, che deve essere in grado d'interloquire con gli enti pubblici e privati e con le comunità locali per migliorare l'accessibilità e l'accoglienza dei beni arabo-normanni;

tourist information provider, che rappresenta la figura del professionista della comunicazione connessa al turismo culturale, che deve essere a conoscenza delle tecniche legate alla comunicazione, pubblicità e design.

- Eductour in bici elettrica

Una modalità innovativa di formazione è rappresentata dagli **educational tour**, che si basano su spostamenti **in bici elettrica**. Tale prassi, abbastanza diffusa negli stati europei e in modo particolare in Germania, consente di poter approfondire tematiche relative al patrimonio arabo-normanno in un modo innovativo ed ecosostenibile. L'uso delle bici elettriche permette un comodo e rapido spostamento da un monumento a un altro e garantisce la possibilità di effettuare delle soste intermedie per soffermarsi su alcuni aspetti della cultura immateriale. Tale azione formativa crea anche la possibilità e i presupposti per lo sviluppo di nuove professionalità turistiche quali quelle connesse al bici sharing.

- Realizzazione degli art and craft workshop

In piena linea con le tendenze e le modalità di formazione e diffusione della cultura a livello internazionale, un'azione da prevedere si riferisce alla realizzazione degli **art and craft workshop**, da realizzare sia nel contesto locale che anche a un livello più ampio, prevedendo la partecipazione a fiere di settore in cui poter promuovere tale attività.

Le attività manuali che possono essere inserite all'interno degli art and craft workshop sono quelle relative alla **lavorazione dei mosaici, della ceramica, dell'argento nonché del ricamo**, ispirandosi alla tradizione arabo-normanna le cui tracce sono ancora rinvenibili in tali saperi e tecniche della cultura immateriale.



Fig. 4: Piano di azione per la valorizzazione e la diffusione dell'itinerario UNESCO - Azioni per la formazione e diffusione
Fonte: Servizi valorizzazione

4.2.4 Azioni per l'accoglienza del turismo culturale

Il Piano di Gestione fa proprio l'obiettivo di accrescere la permanenza, di promuovere percorsi integrati che prevedano anche la visita alle città meno visitate dell'intera provincia, che presentano comunque dei percorsi monumentali di un certo interesse, nonché di promuovere una presenza turistica più articolata nel corso dell'anno in modo da sfruttare pienamente le economie di scala delle infrastrutture e dei servizi turistici.

Palermo, Monreale e Cefalù presentano un patrimonio ricco che deve essere tutelato e valorizzato con iniziative, eventi, manifestazioni e attività di promozione, informazione e comunicazione, facendo anche crescere le collaborazioni tra pubblico e privato, già oggi significative (lo dimostrano le varie iniziative in corso relative agli aspetti promozionali e comunicazionali che tuttavia occorrerebbe coordinare maggiormente), anche nella direzione di migliorare l'accoglienza e l'ospitalità, di sviluppare i cosiddetti "servizi aggiuntivi", le infrastrutture ricettive e di trasporto, la sicurezza, per rendere più attrattive le località, per proteggere il patrimonio culturale e ambientale, per puntare sulla destagionalizzazione e diffondere attraverso le nuove tecnologie informative il "prodotto Palermo, Monreale, Cefalù e Provincia".

L'itinerario qui proposto come sito UNESCO, deve diventare quindi anche "motore dello sviluppo" e deve irradiare le opportunità verso l'esterno, a tutto il territorio provinciale: solo così si può raggiungere l'obiettivo di una permanenza più lunga, di un'effettiva redditività diffusa per tutto il territorio, di una diversificazione delle opportunità di visita e dunque dei target raggiungibili, consentendo la destagionalizzazione dei flussi turistici.

In questa direzione il Piano di Gestione ritiene necessario innovare l'immagine dell'area attraverso il coordinamento dei programmi di marketing d'area e di promozione integrata del territorio - che verranno più in seguito illustrati dettagliatamente - mirati ai diversi target che si desiderano raggiungere.

Per poter innescare processi di sviluppo turistico culturale dei monumenti arabo-normanni è necessario attuare tutta una serie d'interventi il cui scopo è di migliorare la fruizione turistica. Si tratta di una

tipologia di azioni che investono il sistema dell'accoglienza intesa sia in termini di servizi primari o complementari alla fruizione che in termini di ricettività. S'intende pertanto fornire delle linee guida per incrementare il livello qualitativo della fruizione limitando tempi di attesa per gli ingressi, creando spazi destinati all'accoglienza e utilizzando nuove tecnologie per lo sviluppo.

- Creazione di sportelli differenziati nelle biglietterie

Questa azione si propone di differenziare gli sportelli delle biglietterie nell'erogazione dei biglietti, distinguendo quello rivolto ai visitatori individuali da quello destinato ai gruppi. In tal modo si riducono le code davanti gli ingressi e l'accesso al monumento diventa più rapido. Tale intervento va riferito sia ai beni che già dispongono di biglietterie che a quelli in cui deve essere ancora effettuata l'installazione. Inoltre in quelle già esistenti per agevolare l'emissione dei biglietti è necessario modernizzare le tecniche di emissione, con l'introduzione di nuove tecnologie e conseguente ammodernamento delle tecniche stesse di erogazione del servizio.

- Organizzare sistemi di booking on line

Nell'ottica di rendere più celere e più organizzato l'accesso ai monumenti, si prevede di creare un sistema di prenotazione on line, soprattutto per i gruppi. Allo stato attuale in alcuni monumenti il servizio di prenotazione è attivo soltanto per le scolaresche ma dovrebbe essere esteso a tutti i gruppi che in pullman raggiungono i beni. Ciò riduce o limita il rischio di sovraffollamento dei monumenti, incrementando la qualità complessiva della fruizione e comportando anche una notevole riduzione delle code di attesa davanti le biglietterie.

- Disporre e attrezzare spazi per l'attesa turistica

Le code all'interno dei beni arabo-normanni non si concentrano soltanto all'ingresso, ma anche in posizioni intermedie di percorsi di visita all'interno di un monumento. Per ovviare all'affollamento caotico che può derivare da flussi di visitatori in entrata e in uscita, si possono realizzare, in quei monumenti in cui vi sia la disponibilità di spazio, delle aree per l'attesa turistica.

Ad esempio i giardini o le aree aperte si presentano quali location idonee alla predisposizione di tali spazi per i periodi estivi; mentre le sale interne non adibite ad alcun uso, laddove presenti, possono essere destinate alle soste invernali dei turisti. Tali spazi possono essere sfruttati come momenti di valorizzazione e promozione al turista in quanto si può prevedere al loro interno la proiezione di filmati o la realizzazione di mostre. Mentre, da un punto di vista strettamente economico, è possibile disporre all'interno di essi delle attività connesse all'erogazione di ristorazione di tipo veloce, che avrà delle ricadute, in termini di entrate, notevoli.

- Migliorare i servizi primari di fruizione

All'interno dei beni arabo normanni occorre incrementare l'erogazione di quei servizi che si possono definire primari, ovvero i servizi igienici e ristorativi. Con riferimento ai primi, alcuni dei monumenti del patrimonio proposti alla candidatura UNESCO sono già dotati di questi, anche se in condizioni non ottimali. In altri invece tali servizi vanno materialmente realizzati, per incrementare il livello di accoglienza dei luoghi. Per quanto riguarda i punti di ristoro la presenza o meno di essi è correlata al grado di centralità del bene nel contesto urbano di riferimento. Quello che si propone, non è la realizzazione di aree ristorative interne ai monumenti, quanto l'incremento dell'offerta nelle immediate vicinanze o nelle aree di sosta, per pullman o per turisti. All'interno dei monumenti invece è proponibile la realizzazione di strutture rimovibili o meno che possano consentire l'erogazione di bevande e snack.

- Istituzione di un servizio guida turistica presso ogni monumento

Questo intervento è pensato esclusivamente per i turisti indipendenti che si accingono alla conoscenza del patrimonio arabo-normanno e che possono avere la necessità di fruire di un servizio di guida turistica all'interno dei beni. Per tale motivo si propone l'istituzione di un corpo di guide turistiche plurilin-

gue stabilmente presente presso tutti i monumenti del percorso. In tal modo dal punto di vista dell'accoglienza, il bene ne risulterà valorizzato, in quanto il turista potrà gradire tutti gli aspetti che, se non illustrati, potrebbero sottrarsi al suo apprezzamento.

- Creazione di bookshop presso i monumenti

Il poter portar con sé un souvenir del luogo in cui si è stati è una delle esigenze che la domanda turistica manifesta, soprattutto quella connessa alla fruizione culturale. L'apertura di bookshop è una delle azioni da mettere in atto per porre i visitatori nelle condizioni di poter soddisfare tale richiesta. I bookshop al loro interno devono vendere oggetti e produzioni editoriali che riguardano tutti i monumenti del percorso, dedicando una loro vetrina o una specifica area esclusivamente al monumento che si sta visitando.

- Creazione d'info point

Il sistema di accoglienza deve essere rafforzato in tutto il territorio attraverso la creazione di appositi info-point che, debitamente dislocati lungo le principali vie di accesso cittadine, possano fornire ai visitatori tutte le informazioni in merito alla raggiungibilità dei monumenti, agli orari di apertura, al costo dei biglietti e così via. Gli info point devono assolvere anche alla funzione di vendita di biglietti per il sightseeing, di distribuzione di cartine e mappe, nonché di vendita delle visit and restaurant card (di cui si parlerà più avanti). Devono poter erogare tutti i servizi in modalità plurilingue, contando sulla presenza di personale altamente qualificato.

4.3 Azioni del Piano di azione per la ricerca culturale

Il contesto della provincia di Palermo – nel quale s'inserisce più compiutamente l'itinerario arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù - è caratterizzato da un'eccezionale concentrazione di beni artistici, storici e paesaggistici di grande valore. Non si tratta di sole opere d'arte scultoree o pittoriche conservate nei numerosi musei, chiese e palazzi pubblici e privati, di eccellenze architettoniche o dei siti archeologici che rendono unici i centri, ma di un altrettanto ricco patrimonio culturale, diffuso in modo capillare su tutto il territorio siciliano, composto di borghi, castelli, pievi, conventi, giardini che vengono, spesso a torto, definiti "minori" a causa della loro scarsa notorietà o della lontananza dai percorsi turistici più tradizionali. Proprio per questo suo carattere indiscutibile, bisogna cercare di porsi in prima fila nelle politiche di tutela e valorizzazione del proprio patrimonio culturale; nelle città permangono stratificazioni di stili, assetti urbanistici, arte, che sono la testimonianza della continuità dell'evoluzione della nostra cultura e civiltà, talmente radicate nella storia stessa in modo da permanere ancora oggi. Le politiche culturali sono una parte non secondaria della sfera della programmazione pubblica, delle strategie di welfare e di quelle per lo sviluppo economico locale di cui possono, anzi, andare a costituire un asse portante. Inoltre, altri due elementi sembrano affermarsi con chiarezza: l'elasticità della domanda di cultura anche rispetto ad altri comparti economici e la coabitazione delle responsabilità e dei ruoli delle istituzioni. I dati più recenti dimostrano che il settore della cultura non ha risentito in maniera particolare della crisi, anzi ha tenuto piuttosto bene: sale l'interesse verso le città d'arte, anche quelle "minori" e meno battute dal turismo di massa. Il settore del turismo culturale sta "reggendo", anche rispetto agli altri comparti, e si dimostra protagonista del rinnovamento delle città, capaci di attrarre milioni di visitatori. La cultura deve essere considerata perciò, la vera carta vincente del e appare chiara l'inderogabilità di una concreta collaborazione fra lo Stato, le Regioni, gli Enti locali in materia di politiche di tutela e valorizzazione dei beni culturali. Intorno agli obiettivi indicati, si giocano responsabilità e linee d'azione intrinsecamente correlate tra più settori d'intervento (i temi della sicurezza, della mobilità, della ricerca, della spesa pubblica, dell'educazione) e tra livelli di programmazione diversi: si pensi a come sulle politiche di sviluppo locali influisca, ormai in modo determinante, lo scenario operativo dell'Europa.

Ci si propone, in questa sede, di evidenziare i nodi principali, le strategie, gli interventi a favore della cultura finalizzati allo sviluppo del territorio, mettendo in luce le prospettive e gli orientamenti per conseguire nuovi traguardi di programmazione e d'innovazione culturale: un impegno comune a rafforzare i

valori della cultura quale base fondamentale di ogni processo di sviluppo democratico e civile, il perseguimento, attraverso la cultura e il turismo, del benessere dei cittadini e delle giovani generazioni, la promozione dello sviluppo sostenibile delle città e la valorizzazione del patrimonio di storia, arte, spettacolo, tradizioni e bellezze paesaggistiche, attraverso nuove logiche di gestione e promozione.

Inoltre, ricongiungere le politiche e le problematiche culturali con quelle turistiche, fa sì che si rilancino la produttività dei settori beni culturali, ricerca, turismo che, a loro volta, possono fare da volano anche ad altri comparti e creare nuove forme di consumo e occupazione.

Senza alcuni fattori, i beni storici, pur valorizzati, sono insufficienti ad attrarre flussi turistici importanti, che a loro volta possano dar vita a un indotto consistente. In particolare, tali fattori si sostanziano:

- nell'esistenza di una politica complessiva di forte valorizzazione qualitativa della matrice storica e ambientale del territorio;
- nella presenza d'iniziative pubbliche e private volte alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali;
- nella diffusione di una cultura amministrativa e imprenditoriale dinamica che sia consapevole della necessità di puntare sulla qualità (più che la quantità) dell'organizzazione dell'offerta dei servizi;
- nella buona accessibilità del territorio resa possibile dalla realizzazione d'infrastrutture e servizi altamente fruibili e nello stesso tempo non invasivi nei confronti dell'ambiente.

Il patrimonio storico-culturale rappresenta, in particolare per lo specifico contesto territoriale siciliano, una delle grandi risorse e quindi un fattore di potenziale vantaggio competitivo in grado d'innescare e alimentare i suddetti processi di sviluppo. L'evoluzione di tali potenzialità può costituire uno degli elementi di rottura ai fini della diversificazione e della specializzazione produttiva delle regioni meridionali.

L'obiettivo assunto come riferimento di fondo per le linee strategiche di seguito presentate, mira a evidenziare e a stabilire un legame stretto fra tutela e valorizzazione del patrimonio e occasioni di sviluppo di attività di sviluppo – a vario titolo - sul territorio. Proprio per questo, gli interventi previsti dovranno essere attuati secondo un approccio caratterizzato da forte partenariato istituzionale fra l'Amministrazione centrale regionale, le singole amministrazioni locali e i soggetti interessati a livello nazionale e locale: in tal modo l'attuazione degli interventi avviene in via prioritaria attraverso progetti integrati - selezionati sulla base di criteri idonei a garantire la qualità dei progetti stessi e la massimizzazione dell'impatto sullo sviluppo locale – da intendersi come strumenti maggiormente in grado di coniugare gli aspetti di valorizzazione delle risorse culturali allo sviluppo di un territorio e all'attivazione di processi di crescita.

Tutto ciò attraverso, ad esempio, il prolungamento della stagione turistica, il riequilibrio dei flussi turistici su più aree e il miglioramento del capitale umano locale.

Alla luce di queste ambizioni di crescita e sviluppo, serve una strategia nazionale che rafforzi il nostro sistema di valorizzazione e di offerta, e la rilevanza sociale di un simile impegno è evidente soprattutto in alcuni contesti di marginalità come appunto il Mezzogiorno, nell'ottica di contrastare degrado e sottosviluppo. Un'occasione straordinaria viene perciò dai Fondi dell'Unione europea: le cifre messe a disposizione sono ragguardevoli, e la sfida più grande risulta essere proprio quella di riuscire a impiegarle entro i limiti di tempo indicati per evitare che i successivi finanziamenti vengano ridotti. Non bisogna dimenticare, infatti, che con l'allargamento dell'UE ai Paesi dell'Est (dove non mancano aree in cui il ritardo di sviluppo è anche maggiore rispetto a quello del Sud Italia), i Fondi destinati al nostro Paese verranno verosimilmente ridimensionati.

4.4 Azioni del Piano di azione per la valorizzazione culturale del patrimonio materiale e immateriale

Un ulteriore contributo alla valorizzazione del patrimonio deriva dalla messa in atto di alcune azioni che possano trasmetterne l'importanza e il valore all'esterno. In questa sede si propongono anche delle azioni che mettono al centro i turisti e i visitatori dei monumenti che vengono posti nelle condizioni di poter fruire degli autentici valori di cui i beni arabo-normanni sono portatori. Tali iniziative di valorizza-

zione vanno riferite al patrimonio materiale e immateriale, in modo da fornire un quadro completo del contesto di riferimento e riguardano tutti e tre i comuni.

Rientrano in questo piano, le azioni che si prefiggono l'obiettivo:

- della conservazione attiva e della messa in valore del patrimonio monumentale proposto per l'iscrizione nella World Heritage List;
- di una nuova valorizzazione del patrimonio edilizio, abbandonato, sotto utilizzato o comunque disponibile, ad altri usi, per la creazione di servizi e attrezzature culturali, espositive e didattico - informative e per ricettività extralberghiera nelle zone limitrofe ai siti proposti;
- della valorizzazione dei fattori d'identità storica e culturale della popolazione, quelle tradizioni e quei saperi che si rispecchiano nei prodotti tipici, nei riti, nel linguaggio.

Si vuole, in sostanza, avanzare delle proposte per sviluppare un sistema economico locale basato sul patrimonio culturale materiale e immateriale, partendo dal potenziamento del turismo culturale sostenibile, assicurando:

- le condizioni per lo sviluppo agli altri settori collegati al patrimonio, tra cui l'artigianato, l'agricoltura, la comunicazione, la formazione;
- che la promozione dello sviluppo economico non costituisca in nessun caso motivo di rischio per il patrimonio e per la qualità della vita delle popolazioni residenti;
- che i benefici economici prodotti dalla valorizzazione del patrimonio culturale ricadano anche sulle popolazioni locali;
- che vengano individuate le aree e le azioni d'intervento necessarie per la valorizzazione delle risorse culturali, favorendo la partecipazione dei soggetti privati;
- che vengano pensate e realizzate le innovazioni necessarie nelle strutture e negli strumenti che disciplinano la gestione del patrimonio culturale.

I luoghi, del resto, sono sempre dotati di una propria "individualità" che costituisce la loro *facies* culturale, il loro essere prodotto di comunità, che ne devono rispettare l'*ordine interno* di configurazione e mantenimento: la loro *Tradizione*.

Non può sussistere paesaggio senza trasmissione di sapere, cultura e stile specifici del territorio.

La *Tradizione* dei luoghi è un processo dinamico di selezione e valorizzazione del patrimonio che costituisce una cultura nel suo inconfondibile profilo differenziale, le cui *matrici formali* che l'hanno prodotta dovrebbero costituire il criterio fondamentale di ogni progetto che riguarda quel luogo, i suoi abitanti e i suoi fruitori.

Recuperare il Patrimonio Culturale Immateriale di questa parte della Sicilia, in coerenza con la Convenzione UNESCO del 17 ottobre 2003, procedendo quindi alla:

- **individuazione** di ciò che è Cultura Immateriale della nostra Regione, facendo riferimento alle tecniche produttive, ai processi produttivi e alle materie prime impiegate, che identifichino un particolare prodotto legato alla nostra storia e alle nostre tradizioni; ovvero ai riti e alle manifestazioni popolari associati alla religiosità, ai cicli lavorativi e ad altri momenti significativi della vita sociale; alle espressioni artistiche che hanno segnato la nostra identità; ai luoghi che costituiscono un riferimento per la popolazione e i suoi miti, storia, letteratura e leggende;
- **salvaguardia** degli elementi individuati, mediante appositi dispositivi giuridici e amministrativi;
- **valorizzazione**, anche in chiave economica, del patrimonio culturale individuato, per consegnare la nostra identità culturale alle future generazioni ed evitare che nel processo di globalizzazione si perda la nostra cultura diffusa su tutto il territorio.

Quanto delineato dovrà servire anche per far conoscere e/o consolidare la nostra cultura enogastronomica: le antiche "vie" del cibo, dei sapori, del pane, dell'olio e del vino, nel loro corretto inserimento etnoantropologico, con le relative filiere produttive e culturali. Per questo bisognerà dare il giusto rilievo a iniziative di valorizzazione di aspetti interessanti della storia del nostro costume: dai momenti ludici ai sistemi di trasporto ("le carrozze", "i carretti"), dalla "moda" alla "coppola", che deve diventare fenomeno visibile di riappropriazione dell'identità da usare come veicolo di cultura della legalità.

- Sviluppo della Ricettività orientata

Tale azione si rivolge al contesto territoriale in cui i monumenti arabo-normanni sorgono, alle attività che insistono sul territorio e alla gente che vi abita. Un sistema di ricettività orientata si propone di far vivere non in modo artefatto l'atmosfera arabo-normanna attraverso il patrimonio di eredità materiali e immateriali nei tre comuni. Occorre quindi che i visitatori entrino in contatto con gli aspetti gastronomici e abitativi tipici della tradizione locale, incentivando lo sviluppo di un'offerta integrata.

- Creazione software di dispositivi wireless per la diffusione della conoscenza del patrimonio

Le moderne attrezzature e apparecchiature elettroniche consentono lo sviluppo di modalità di valorizzazione del patrimonio del tutto innovative, permettendo di offrire nello stesso tempo al turista un servizio che agevola l'accesso al patrimonio. Si propone quindi la creazione di un apposito software, in cui inserire tutte le informazioni relative al percorso, che attraverso la creazione di dispositivi wireless possa essere fruito dai visitatori del territorio, sia escursionisti sia turisti. Progetti di tale genere sono già stati attuati e sono funzionanti in diversi contesti territoriali, comportando un incremento del senso di accoglienza che investe il turista, che può già, nel momento, in cui arriva nella destinazione essere informato su ciò che la destinazione offre per mezzo di una connessione a internet gratuita da uno smartphone o PC portatile.

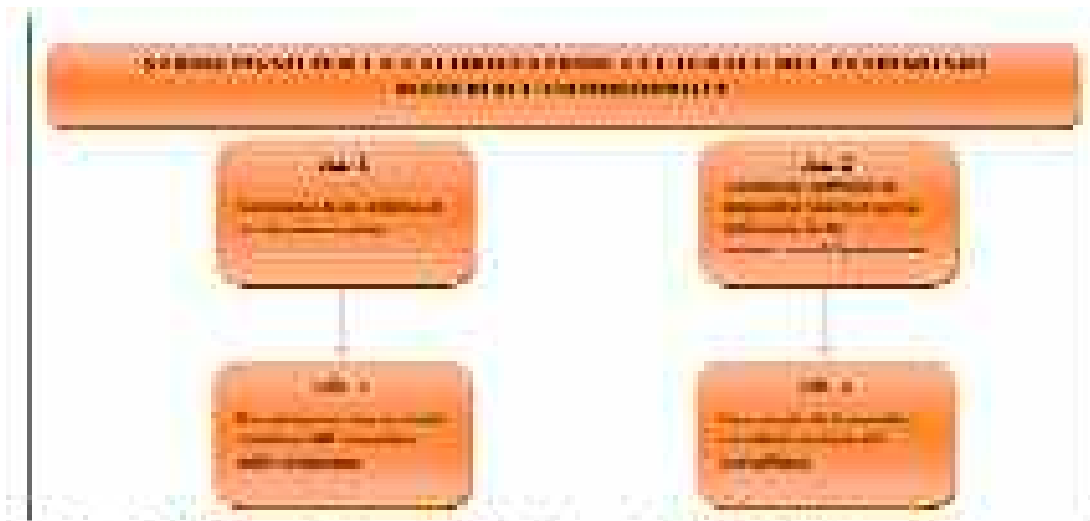


Fig. 3. Azioni del Piano di gestione per la valorizzazione culturale del patrimonio storico-artistico. Architetto: Giancarlo Piretti. Fonte: Modifica dell'autore.

4.4.1 Azioni per le attività tipiche locali

Nella prima parte del Piano di Gestione, si è messa in luce l'esistenza di uno straordinario patrimonio di produzioni tipiche che caratterizzano l'intera zona di Palermo, di Monreale e di Cefalù: un quadro di risorse che oggi sono parte integrante del patrimonio culturale del sito proposto. Queste considerazioni rendono evidente la necessità di promuovere una produzione di qualità, che rispetti le tradizioni e il territorio, e di preservare la biodiversità e il patrimonio naturale, tramite la promozione delle filiere tipiche di qualità. Esperienze di questo tipo praticate in luoghi caratterizzati da una forte e riconosciuta identità culturale, mostrano come questo tipo di promozione vada incontro alle esigenze sia del consumatore, che viene messo nelle condizioni di riconoscere i prodotti provenienti da filiere controllate, sia del produttore, che ha la possibilità di certificare prodotti di qualità conformi alle tradizioni e nel rispetto dell'ambiente.

Questo progetto, a partire da queste riflessioni, è finalizzato alla creazione di un "Marchio Territoriale di Qualità", in grado di:

- individuare un simbolo che renda facilmente riconoscibili i prodotti e i servizi di qualità presenti sul territorio e conformi a rigidi disciplinari che garantiscano il rispetto delle tradizioni e dell'ambiente;

- promuovere il rispetto dei metodi di produzione e trasformazione dei prodotti della cultura locale;
- stimolare, nell'ambito dei servizi (in primo luogo servizi alberghieri e attività di ristorazione) l'impegno per il raggiungimento di elevati standard qualitativi, anche da un punto di vista del rispetto dell'ambiente, al fine di fidelizzare il segmento, sempre più ampio, di turismo culturale;
- rendere facilmente riconoscibili i prodotti enogastronomici quali "prodotti siciliani DOC".

La realizzazione del marchio - naturalmente estendibile a tutta l'isola - nascerà da una capillare azione di sensibilizzazione e concertazione con tutti i soggetti pubblici e privati operanti nei settori d'interesse (che vorranno partecipare al progetto impegnandosi al conseguimento dei requisiti previsti nel disciplinare del marchio).

Facendo riferimento al patrimonio immateriale, le azioni previste si rivolgono essenzialmente a due ambiti: l'artigianato locale e le tradizioni enogastronomiche. Entrambi gli aspetti fanno parte della vita quotidiana degli abitanti che non può sottrarsi alla responsabilità di attuare tali interventi. Va specificato che per valorizzare le tipicità locali la popolazione va sensibilizzata e, se necessario, formata a non esasperare, nella trasmissione al turista, il valore dei beni, secondo logiche artefatte. Ciò che deve venir fuori è, infatti, il significato autentico dei messaggi che le tradizioni locali celano nelle loro manifestazioni, sia in termini di eventi che di quotidianità.

- Valorizzazione dell'artigianato locale

Come già emerso nel corso del presente Piano di Gestione, le tradizioni arabe prima e normanne dopo, hanno lasciato delle evidenti tracce nell'artigianato locale e, nello specifico, nella lavorazione della ceramica, dell'argento, del tessile, etc. Le tecniche delle antiche maestranze sono giunte ai nostri giorni tramandate da generazione in generazione spesso in forma orale, andando a costituire un patrimonio di notevole ricchezza che necessita di essere valorizzato. Le modalità di valorizzazione sono diverse e dipendono dal tipo di arte che è oggetto dell'intervento.

Si possono prevedere ad esempio dei laboratori per la ceramica e per l'argento, mentre per il tessile, di cui si possono riprendere temi e fantasie sia ricamate che dipinte, è possibile organizzare dei veri e propri corsi. Ciò consentirà di agevolare la trasmissione di questi antichi mestieri alle nuove generazioni e offrirà ai turisti la possibilità di partecipare a tali attività, in piena rispondenza alle esigenze che la domanda manifesta a un livello internazionale secondo la quale dal viaggio si aspetta più di "essere" che di "avere".

- Creazione di un centro per la lavorazione del mosaico

Una delle attività artigianali che si può definire di alto livello riguarda la lavorazione del mosaico, elemento caratteristico delle decorazioni arabo-normanne dei tre comuni. Attualmente tale attività stentatamente viene praticata a Monreale, non riuscendo tuttavia ad avere la giusta rinomanza. Si propone, pertanto, l'istituzione di un centro per la formazione e l'avviamento alle attività di lavorazione del mosaico per la formazione di figure professionali legate alle nuove attività economiche e turistiche connesse al patrimonio arabo normanno. L'istituzione di una scuola del Mosaico che coinvolga tutti e tre i comuni consentirebbe lo sviluppo di competenze tecniche eccellenti, in quanto i discendenti avrebbero la possibilità di apprendere in contesti di alto valore artistico, con riferimento a tale tecnica, quale sono appunto i monumenti arabo-normanni candidati alla nomina UNESCO.

Da un punto di vista strettamente turistico, la creazione di tale scuola consentirebbe l'utilizzo delle infrastrutture e delle strutture adibite all'accoglienza nei periodi in cui la domanda turistica è meno concentrata.

- Creazione del Percorso del gusto arabo-normanno

Un altro aspetto delle attività tipiche locali fa riferimento all'enogastronomia e a tutte quelle tradizioni culinarie che dal tempo arabo-normanno sono giunte ai tempi attuali entrando a far parte della quotidianità della popolazione locale. L'enogastronomia costituisce per i tre comuni un punto di forza, così come per l'intera Regione che deve una parte dei suoi flussi a tale motivazione. È pur vero che da sé le

tipicità culinarie locali non costituiscono un'attrattiva autonoma, in grado di generare flussi di turismo indipendenti. Quello che si propone quindi è l'integrazione dell'enogastronomia alla visita dei monumenti, attraverso la creazione di un percorso complementare che si può definire come "Percorso del gusto arabo-normanno" in cui suggerire ai turisti quali sono le tipicità e dove poterle gustare. Il percorso deve prevedere al suo interno un micro corso di cucina, per poter consentire un'esperienza sensoriale completa, a cui l'attività pratica apporterà il suo positivo contributo.



Fig. 16. Piano di azione per la valorizzazione culturale del patrimonio materiale: immateriale - Azioni per le attività tipiche locali - Fonte: Nomia elaborazione

4.4.2 Azioni per le attività culturali

Le azioni previste in questa parte del Piano hanno lo scopo di valorizzare il patrimonio arabo normanno da un punto di vista strettamente culturale, quindi esse riguardano alcune modalità di fruizione dei monumenti, secondo una logica innovativa ed eco-sostenibile. S'intende pertanto offrire un'esperienza di visita secondo una concezione dinamica dell'offerta, che coinvolga i turisti mettendoli nella posizione di fare esperienza attiva dei monumenti visitati.

- Creazione d'itinerari tematici

Una prima azione da mettere in atto riguarda la creazione d'itinerari tematici ad hoc, che abbiano lo scopo non solo di far scoprire il "genius loci" dei comuni interessati ma che nello stesso tempo assolvano alle molteplici funzioni che la realizzazione di tali percorsi richiede, ovvero ludica, evasiva, estetica, simbolica, educativa e culturale. Partendo quindi dall'individuazione di un tema connesso al patrimonio arabo-normanno è opportuno sviluppare degli itinerari creati ad hoc per l'approfondimento di ogni singolo tema. Tali itinerari, che devono prevedere al loro interno laboratori, proiezioni di filmati e ulteriori attività connesse, devono essere indirizzati alle scolaresche o anche ai gruppi e devono essere commercializzati dagli intermediari turistici. Lo scopo è di consentire la fruizione dei monumenti da differenti punti di vista tra loro complementari.

- Creazione di percorsi a piedi

Un'ulteriore possibilità di fruizione è data dalla **creazione di percorsi a piedi** tra i monumenti arabo-normanni del capoluogo. In tali itinerari un ruolo fondamentale deve essere svolto dagli info point che devono assolvere il ruolo di agevolare la visita e di fornire delle informazioni se necessario. Tali struttu-

re devono costituire le tappe intermedie e di riferimento tra un bene e un altro soprattutto se questi sono posti a una determinata distanza. Per la realizzazione di tale itinerario è necessaria la creazione di una mappa ad hoc che metta in evidenza le varie tappe e le strade più adeguate per il raggiungimento delle stesse.

- Creazione di un museo arabo normanno

Si propone infine la realizzazione di un museo in cui esporre i manufatti e le produzioni che ci sono pervenuti risalenti all'epoca arabo-normanna. Tale spazio espositivo deve essere realizzato all'interno di uno dei monumenti candidati alla nomina dell'UNESCO e quindi nel Capoluogo, che presenta la più ampia dotazione di monumenti. Le testimonianze dell'antico passato dovranno essere rese fruibili con modalità innovative e secondo i nuovi canoni di fruizione interattiva, che coinvolga direttamente i visitatori. Inoltre tale azione contribuisce alla salvaguardia del patrimonio arabo-normanno di tipo non infrastrutturale, poiché mettendo in un unico "contenitore" tutti i manufatti (dal tessile all'argenteria, etc.) ne agevola la tutela.



Fig. 7: Piano di azione per la valorizzazione culturale del patrimonio nazionale e internazionale. Azioni per le attività culturali. Fonte: Nostro elaborazione.

4.5 Azioni del Piano di azione per la valorizzazione economica

Attraverso il riconoscimento dei monumenti arabo normanni da parte dell'UNESCO e a seguito la messa in atto delle diverse azioni proposte nel Piano si darà vita a un processo di sviluppo produttivo che è essenzialmente incentrato sulle imprese e sulle attività locali. Occorre chiarire che le imprese di riferimento non dovranno essere concepite come un insieme accidentale di attività, ma come un gruppo che localizzato in una medesima area, contribuisce con la sua attività al processo produttivo, ognuna con la sua specializzazione. Con questo obiettivo in fase di analisi sono state individuate due filiere, quella direttamente connessa al patrimonio (restauro, ricerca, progettazione e formazione) e quella connessa con i fruitori dello stesso (comunicazione, turismo, agricoltura, pesca e artigianato), alle quali le azioni esposte di seguito si riferiscono.

- Supporto alla nascita di micro-imprese

Partendo dalla mappatura delle possibilità economiche che possono derivare dai servizi di gestione dei beni monumentali interessati alla candidatura UNESCO, è opportuno dare il sostegno alla nascita di nuove attività economiche e di servizi collegati o potenzialmente collegabili alla spesa turistica. Le micro imprese devono riguardare entrambe le filiere produttive individuate, cercando di rafforzare l'offerta laddove manifesta maggiori carenze.

La nascita di nuove imprese deve essere frutto di social capability e d'interactive learning, che deve essere sviluppata nei soggetti che intendano operare nel settore turistico connesso al culturale e nell'erogazione di servizi complementari alla fruizione. Fanno parte di queste azioni anche quelle che devono essere rivolte al ripristino delle botteghe artigianali. Gli step di tale azione possono essere identificati come segue: ricerca sulle esigenze della domanda e identificazione degli eventuali gap dell'offerta, utilizzo di spin-off derivanti dalla ricerca, creazione di condizioni di fiscalità di vantaggio, realizzazione di attività di formazione, accompagnamento e supporto nella fase start up.

- Consolidamento delle attività economiche presenti

Le attività presenti sul territorio necessitano di un rafforzamento dal punto di vista qualitativo, inteso in termini infrastrutturale che di competenze, soprattutto turistiche. Il personale che attualmente opera nelle attività che ricadono in entrambe le filiere necessita di formazione in chiave turistica, in modo da poter agevolare la fruizione ai beni arabo-normanni. Vanno pertanto supportate azioni di formazione professionale che si occupino di trasferire le conoscenze dell'artigianato locale alle nuove generazioni e agevolazioni di tipo fiscale, destinate alla riqualificazione dei punti vendita o delle strutture di accoglienza turistica.

- Creazione di filiere economiche

Al fine d'incrementare l'impatto economico sul territorio si propone di mettere in atto le due filiere produttive, identificate nella fase di analisi. Il rafforzamento di tali link, che tende a massimizzare le ricadute economiche generate dalla spesa turistica, può essere agevolato dalla creazione di appositi consorzi o associazioni tra produttori e distributori locali, che si prefiggano di coniugare gli aspetti d'innovazione alle tecniche di produzione ed erogazione di beni e servizi tipici del contesto di riferimento.



Fig. 8. Azioni del Piano della cultura e innovazione su economia

Fonte: Scheda della relazione

TaB. 3: Tavola sinottica delle azioni proposte per la ricerca e la valorizzazione sociale, culturale ed economica
Fonte: Nota di elaborazione

AREA	OGGETTIVO	AZIONI	RISULTATI ATTESI
Ricerca sociale, culturale ed economica (Palermo, Monreale e Cefalù)	Interazioni con gli stakeholder politici, economici e culturali	Partecipazione di un'ampia platea di ricercatori	Realizzazione di studi di ricerca sul patrimonio UNESCO Implementazione delle buone prassi
Ricerca sociale, culturale ed economica (Palermo, Monreale e Cefalù)	Interazioni tra i diversi del patrimonio	Partecipazione a network internazionali	- Scambio di conoscenze tra i ricercatori dei vari paesi Incremento della possibilità di collaborazione a programmi di gemellaggio e di scambio
Ricerca sociale, culturale ed economica (Palermo, Monreale e Cefalù)	Elaborazione dei risultati della ricerca	Realizzazione di rapporti scientifici	Preparazione di guide di visita del Festival di Musica e del Festival di Arte e Cultura, con materiale sull'intero patrimonio locale
Ricerca sociale, culturale ed economica (Palermo, Monreale e Cefalù) Valorizzazione sociale (Palermo, Monreale e Cefalù) Valorizzazione sociale Palermo Valorizzazione sociale (Palermo, Monreale e Cefalù)	Aggiornamento sui risultati della ricerca Sensibilizzazione della comunità locale Incontro tra gli stakeholder del patrimonio e i residenti	Mediazione di una ricerca scientifica internazionale Attività didattiche rivolte alle scuole primarie e a quelle superiori di primo e secondo grado Realizzazione di un evento informativo rivolto alla comunità locale	- Divulgazione dei risultati delle ricerche e implementazione su materiali ed eventi organizzati - Diffusione della conoscenza del patrimonio presso i giovani - Sensibilizzare i residenti alla tutela e alla valorizzazione
Valorizzazione sociale (Palermo, Monreale e Cefalù)	Elaborazione di una strategia di sviluppo del patrimonio con i residenti	Attivazione di una campagna di comunicazione	Incremento della conoscenza degli stakeholder del patrimonio e dei residenti del territorio
Valorizzazione sociale (Palermo, Monreale e Cefalù)	Convergenza delle comunità locali nello sviluppo integrato	Incremento della ricerca di Heritage Research	Sviluppo del Turismo, Monreale-Integrato
Accessibilità (Palermo, Monreale e Cefalù)	Migliorare il livello di agibilità fisica dei beni	Interventi di manutenzione	Facilitazione del raggiungimento dei beni e la loro fruibilità ai turisti indipendenti
Accessibilità (Palermo, Monreale e Cefalù)	Migliorare il patrimonio fruibile a tutti	Miglioramento dei servizi per diversificare gli utenti	- Adozione di misure e agli protocolli per l'accessibilità ai monumenti - Incremento del numero delle visite, consentite in grado superiore al numero
Accessibilità (Palermo, Monreale e Cefalù)	Incremento dell'accessibilità	Capacitazione degli operatori e dei fruitori	Incremento del numero delle visite, consentite in grado superiore al numero

AREA	OGGETTIVO	AZIONI	RISULTATI ATTESI
Accessibilità (Palermo e Monreale)	Facilitare l'accesso rapido ai monumenti	Creazione di un servizio di sightseeing Palermo arabo-normanna	- Incremento della possibilità di raggiungere e visitare i monumenti
Accessibilità (Palermo)	Incremento quantità (e qualità) dell'offerta delle visite	Incremento degli spazi per la visita dei palazzi	Creazione di nuove accessibilità a più turisti
Accessibilità (Monreale)	Incremento i prodotti e i dell'accessibilità	Creazione di nuovi servizi e prodotti di collegamento tra l'ingresso del parco e l'area di visita per i palazzi	Incremento della visibilità del monumento ed il sito
Formazione e diffusione (Palermo, Monreale e Cefalù)	Incremento i prodotti e i dell'offerta in modo reale	Creazione di percorsi tematici e servizi sperimentati nei punti di partenza e punti finali	Creazione di figure professionali altamente qualificate
Formazione e diffusione (Palermo, Monreale e Cefalù)	Utilizzo di nuove tecniche di formazione	Educator in bici e a cavallo	- Contribuire la formazione all'ecosostenibilità
Formazione e diffusione (Palermo, Monreale e Cefalù)	Valorizzazione e degli edifici e servizi	Realizzazione degli edifici e servizi tecnologici	Edificazione delle risorse da lavoro e servizi del sistema, della economia, dell'impresa e servizi del sistema
Accoglienza del turismo culturale (Palermo, Monreale e Cefalù)	Migliorare i tempi di accesso	Creazione di sportelli differenziati nelle biglietterie	- Diminuzione dei tempi di attesa per le visite
Accoglienza del turismo culturale (Palermo, Monreale e Cefalù)	Utilizzo di nuove tecnologie	Organizzare eventi di hosting on line	- Migliore organizzazione per le visite del gruppo
Accoglienza del turismo culturale (Palermo, Monreale e Cefalù)	Incremento delle potenzialità economiche	Migliorare gli servizi e gli spazi per l'offerta turistica	Creare dei prodotti di valorizzazione e promozione del sito
Accoglienza del turismo culturale (Palermo, Monreale e Cefalù)	Migliorare il qualità di servizi e servizi	Migliorare i servizi e servizi di fruizione (servizi igienici, etc.)	Miglioramento i prodotti e i servizi del sito
Accoglienza del turismo culturale (Palermo, Monreale e Cefalù)	Incrementare la conoscenza del patrimonio	Edificazione di un servizio guida turistica presso ogni monumento	- Creazione di un servizio, conoscenza del bene e servizi adeguati
Accoglienza del turismo culturale (Palermo, Monreale e Cefalù)	Incremento dell'attività di merchandising	Creazione di un fondo degli prodotti e monumenti	Incremento delle attività di accoglienza all'interno del sito
Accoglienza del turismo culturale (Palermo, Monreale e Cefalù)	Incremento del livello di accoglienza del sito	Creazione di un fondo per il sito	Incremento del servizio di accoglienza nei punti di partenza

AREA	OGGETTIVO	AZIONI	RISULTATI ATTESI
Valorizzazione culturale del patrimonio materiale e immateriale (Palermo, Monreale e Cefalù)	Creazione di un sistema integrato dell'edilizia	Creazione di un sistema di attività correlate	- Recupero degli spazi in modo integrato dell'insieme urbano.
Valorizzazione culturale del patrimonio materiale e immateriale (Palermo, Monreale e Cefalù)	Utilizzo delle nuove tecnologie nella valorizzazione del patrimonio	Creazione software di dispositivi virtuali per la diffusione della conoscenza del patrimonio	- Incremento del contatto tra valorizzazione e accoglienza
Attività tipiche locali (Palermo, Monreale e Cefalù)	Salvaguardia delle attività tipiche	Valorizzazione dell'artigianato locale	- Capacità di trasmissione degli archivi locali alle nuove generazioni e possibilità per i turisti di partecipare a tali attività.
Attività a quote locali (Palermo, Monreale e Cefalù)	Indirizzo al settore di turismo culturale	Creazione di un sistema per la promozione del turismo	- Promozione di nuove iniziative e progetti con i ministeri e le strutture competenti del patrimonio culturale nazionale
Attività tipiche locali (Palermo, Monreale e Cefalù)	Valorizzazione dei prodotti enogastronomici	Creazione del Percorso del gusto arabo-normanno	- Possibilità di coinvolgere, degustare e sperimentare le attività culinarie
Attività culturali (Palermo, Monreale e Cefalù)	Valorizzazione culturale dei monumenti	Creazione di itinerari tematici	- Possibilità di creare del patrimonio culturale itinerari punti di vista
Attività culturali (Palermo)	Contingere la fruizione all'ecosistema del sito	Realizzazione di percorsi a piedi	- Possibilità di creare itinerari
Attività culturali (Palermo)	Salvaguardia del patrimonio non infrastrutturale	Creazione di un marchio arabo-normanno	- Possibilità di manifatture e produzioni autentiche
Valorizzazione economica (Palermo, Monreale e Cefalù)	Efficienza energetica dell'edilizia locale	Supporto alle attività di nuove imprese	- Creazione di nuove opportunità lavorative
Valorizzazione economica (Palermo, Monreale e Cefalù)	Valorizzazione delle imprese presenti	Consolidamento delle attività economiche presenti	- Miglioramento qualitativo dell'edilizia
Valorizzazione economica (Palermo, Monreale e Cefalù)	Massimizzare le ricadute economiche sul territorio	Creazione di filiere economiche	Maggiore collaborazione tra le imprese

CAP. III

PIANO DELLA COMUNICAZIONE E DEL MARKETING TERRITORIALE

PREMESSA

“Il marketing territoriale è uno strumento finalizzato a rendere più appetibile un territorio agli occhi dei residenti in primis e, a seguire, degli altri stakeholder, attuali e potenziali. Esso si basa sull’analisi dei bisogni e del livello di soddisfazione degli stakeholder del territorio stesso, tesa a individuare possibilità di sviluppo locale”.

L’obiettivo del marketing territoriale è di definire le strategie migliori e di adottare gli interventi necessari per migliorare la qualità della vita dei residenti e, quindi, quella degli altri stakeholder. Il marketing territoriale è un processo che si avvale:

- 1) dell’analisi dei bisogni e del livello di soddisfazione degli stakeholder del territorio;
- 2) delle risorse di quest’ultimo.

Il marketing territoriale è solo una delle possibili vie che i policy-makers territoriali possono intraprendere per attuare lo sviluppo del territorio in chiave economica. Applicando le tecniche proprie del marketing management alla pianificazione territoriale, si pone, tra gli altri, l’obiettivo di

attrarre nuove imprese, attività economiche, residenti, turisti, lavoratori sul territorio e/o di valorizzare l’insieme delle risorse (economiche, finanziarie, umane, ambientali e culturali) possedute, ponendo come parametro di valutazione la soddisfazione degli utenti del territorio.

Proponendo di attuare una nuova forma di pianificazione strategica, il marketing applicato al territorio sottolinea quanto sia importante possedere una visione globale del contesto in cui agire: devono essere chiaramente definiti finalità, obiettivi, settori e aree in cui si rende necessario intervenire.

Il nodo critico di un efficace **piano di marketing territoriale** risiede nell’identificazione del *bundle di risorse* che il management territoriale ritiene fondamentale per le direttrici di sviluppo da intraprendere: si tratta dell’importante fase di raccolta e analisi dei dati svolta nel corso della prima parte di questo Piano di Gestione.

Solo così è possibile definire in ulteriore dettaglio le azioni da intraprendere con le quali perseguire la valorizzazione del contesto territoriale di riferimento e più in particolare:

- la progettazione del mix più appropriato di prodotti/servizi territoriali;
- la definizione del piano d’incentivi per gli utenti di tale mix;
- il potenziamento delle modalità di fruizione dei prodotti/servizi;
- la promozione delle risorse locali, ossia del mix di valori distintivi, meta-competenze e vantaggi su cui l’intero piano di marketing territoriale deve vertere.

Tra le politiche operative del marketing territoriale, sono presenti anche le politiche di comunicazione. In un’ottica di comunicazione, il territorio cerca di ottenere credibilità, legittimazione, ossia essere sempre più rispondente alle attese dei suoi interlocutori, ma anche capacità di suscitare *adesione emozionale*. Perseguendo questi obiettivi, il territorio migliora anche la propria immagine, basata sulla fiducia, sulla credibilità e sull’affidabilità.

L’immagine è rappresentata dalla percezione che hanno del territorio i pubblici di riferimento, ossia tutti coloro con cui l’entità geografica si relaziona, interagisce e soprattutto comunica.

Lo sviluppo dell’immagine di un territorio si ottiene anche attraverso il diffondersi e il rendere esplicito lo “*spirito del luogo*”, ossia la *vision* dello stesso. Lo spirito del luogo rappresenta la modalità intangibile attraverso cui si esprime la vocazione del luogo. Esso è il risultato di una sedimentazione storica di fattori tangibili e intangibili che si sono manifestati nel tempo e trasmessi da generazione a generazione all’interno del territorio.

Naturalmente la comunicazione non può generare lo spirito del luogo, ma può trasmettere la percezio-

ne di tale spirito all'interno e all'esterno sottolineando gli elementi attrattivi e unici rispetto ai concorrenti: elementi d'inestimabile valore, che tanti altri siti non hanno.

Questo è tanto più vero nel caso di un sito che si candida a Patrimonio dell'Umanità proprio sulla base di quei tratti che lo distinguono a livello mondiale: l'itinerario arabo-normanno di Palermo è un viaggio unico e mirabile nella storia di una regione, la Sicilia, che da 5.000 anni determina i fenomeni culturali più rilevanti in virtù di una straordinaria caratteristica ormai, dai più, ritenuta non solo geografica. Crocevia della cultura classica e moderna, punto d'incontro di conoscenze e di saperi. Questa è l'essenza della Sicilia offerta dal sito proposto, che offre al mondo le tracce distinguibili dei popoli che ne hanno determinato l'evoluzione sociale e lo sviluppo culturale: la Sicilia delle chiese e delle cattedrali, dei palazzi e dei giardini, degli aspetti urbanistici più audaci. La Sicilia nelle varie dominazioni che si sono succedute non si è mai smarrita, ma ha creato la sua identità dalla somma degli usi e dei costumi sino a rappresentare un universo completo.

Le pagine precedenti e quelle che seguono, si sono volute assumere l'onere di rappresentare la cultura materiale e immateriale di questi luoghi, un'operazione che ha l'inevitabile merito di regalare una visione d'insieme, un panorama variegato di ciò che siamo stati e di ciò che siamo: la nostra identità è strettamente correlata al nostro passato in un processo di relazioni che comprende il presente e si proietta nel futuro.

L'arte e la storia che vivono con il contemporaneo, le nostre tradizioni che si sposano con la vita di tutti i giorni.

1. Un'ipotesi di marketing territoriale per Palermo – Monreale – Cefalù

I territori devono imparare a stare nel mercato globale, a utilizzare un linguaggio veloce e comunicativo: comunicare le ricchezze di un territorio, le sue vocazioni imprenditoriali, le opportunità culturali e le possibilità offerte dalle tradizioni culturali e dalle caratteristiche del territorio, sono gli strumenti che consentono di stimolare uno sviluppo economico sostenibile e rispettoso delle peculiarità di ogni sito. Il marketing territoriale si pone dunque come uno strumento di promozione del territorio e di stimolo allo sviluppo locale.

Da anni il "marketing territoriale" è entrato a far parte a pieno titolo della famiglia degli strumenti utilizzati dalle Istituzioni per il sostegno allo sviluppo del territorio. Il marketing territoriale è divenuto in breve un riferimento importante di grande innovazione concettuale e flessibilità applicativa che ha suscitato grandi aspettative ed entusiasmi (e nel giro di qualche anno anche qualche delusione) prendendo a seconda dei contesti locali significati variegati, da quelli più semplici di supporto alla comunicazione e promozione del territorio, all'attrazione di nuove imprese per sostenere l'occupazione locale e via dicendo.

Inoltre il marketing territoriale in alcuni casi si è "ibridato" con altre esigenze prendendo nomi diversi come marketing urbano, marketing turistico, etc. evidenziando nell'insieme un'esigenza di novità e di nuova strumentalità per il governo locale, soprattutto in questi anni di cambiamento economico (competitività, liberalizzazioni e globalizzazione), sociale (le identità locali e le sostenibilità ambientali), dell'organizzazione politica (decentramenti) e di quella del governo locale e amministrativo (dai Piani urbanistico-infrastrutturali ai Piani Strategici di Sviluppo Territoriali che integrano competitività economica, coesione sociale e sostenibilità ambientale).

In questo contesto anche il marketing territoriale è spesso salito sull'altare del cambiamento, come la panacea ai problemi del territorio.

Le esperienze però confermano che solo i territori più organizzati possono raccogliere qualche risultato e tra questi ultimi, soprattutto sarà in grado di lavorare in modo organico per il proprio sviluppo, chi riuscirà a coniugare programmazione e pianificazione strategica con un piano di marketing e promozione territoriale.

Per mirare a questo risultato diventa propedeutico passare dall'attivazione di progetti di marketing territoriali legati a singole esigenze, a una costruzione d'insieme organica rappresentata all'interno di un Piano che rappresenta il progetto complessivo di sviluppo locale sostenibile.

In questo senso si segnala il fatto che la scelta di realizzare un Piano di Marketing rappresenta un ulteriore passaggio di maturità che può dare un contributo importante per sostenere lo sviluppo del territorio considerato.

Un contributo che va ad articolarsi all'interno delle peculiarità – già evidenziate nel corso di questo Piano di Gestione – che caratterizzano il territorio di Palermo, Monreale e Cefalù, tenendo conto sia delle condizioni che le competitività di mercato richiedono, sia le esigenze di maggiore qualità della vita che richiedono i cittadini.

Sulla base di queste considerazioni, i progetti di marketing territoriale, nel loro impianto generale e d'indirizzo, sono stati pensati con una base concettuale innovativa, in quanto si è tenuto conto sia della programmazione regionale e provinciale, sia degli indirizzi UNESCO di supporto allo sviluppo integrato, coerente e sostenibile del territorio.

Inoltre la proposta generale presentata, consente di pensare al Piano di Marketing come un dispositivo che dinamicamente ricostruisce i fabbisogni del territorio, li integra con quelli dei propri progetti di sviluppo e predispose l'impianto progettuale: proposte, monitoraggio e valutazione della singola iniziativa e nell'impatto complessivo.

In questo senso “saper comunicare” significa riuscire a far condividere le linee d'indirizzo di uno sviluppo del territorio coerente e rispettoso delle professionalità locali, in modo da valorizzare il fascino del territorio e d'incentivare, nel caso specifico, la promozione di un'immagine che, attirando l'attenzione dei visitatori, ponga le basi per una diversa e maggiormente qualificata fruizione del territorio in grado di creare quel fondamentale sviluppo socio-economico sostenibile evidenziato come obiettivo principale delle linee strategiche del Piano di Gestione.

Una buona strategia di marketing e comunicazione consentirebbe, allora, di valorizzare al massimo le caratteristiche socio-economico-ambientali del territorio, stimolando e incentivando un richiamo turistico culturalmente attento e vivace.

Ciò è ancor più vero per il caso specifico di Palermo, Monreale e Cefalù, facenti parte di un sistema turistico allargato, perché fortemente legati alla loro sicilianità: la domanda turistica culturale presente in questi tre siti è solamente uno scampolo di quella più ampia presenza massiccia di turismo balneare delle località marittime dell'isola e che ricade, quasi esclusivamente, nel periodo tipicamente legato alle vacanze estive, determinando uno sviluppo economico senza dubbio effimero.

È proprio alla luce di tali considerazioni – nonché avendo cura di rispettare i limiti e i richiami provenienti dall'UNESCO ai fini di una corretta gestione del territorio – che i progetti di comunicazione e marketing qui di seguito illustrati, vogliono porsi come una modalità innovativa di “presentazione” dell'itinerario “Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”.

Diventa dunque fondamentale individuare buoni progetti innovativi, aggregando le diverse competenze e attivando le specifiche responsabilità nell'adeguata attuazione di quelle politiche di sviluppo locale legate alla promozione del territorio.

Infatti, il piano di marketing e comunicazione territoriale per l'itinerario UNESCO “Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale” si fonda sulla piena consapevolezza – come emerso dalle analisi svolte nel capitolo dedicato all'analisi dello scenario – che Palermo, Monreale e Cefalù, oltre agli elementi di eccellenza di tipo urbanistico, architettonico, monumentale, di rappresentazione storica dei popoli vissuti in epoche diverse in Sicilia, presenta degli elementi di notevole potenzialità dal punto di vista più strettamente “culturale”, inteso come patrimonio immateriale tradizionale che ha le sue radici nell'intreccio tra il territorio, con le risorse che questo offre, e la storia degli uomini che lo hanno popolato nel corso dei secoli. Ne sono un esempio la grande varietà di saperi e tecniche della produzione culturale locale tradizionale. Strettamente collegato a questo tema è il concetto di Palermo, Monreale e Cefalù come produttrici di cultura. La tipicità dell'identità locale, le sue caratteristiche distintive, rappresentano una potenzialità considerevole per queste località, che è in grado di generare un circuito virtuoso di costruzione di luoghi di cultura e di spazi culturali di socializzazione, anche a partire da eventuali interventi per la rivitalizzazione dei manufatti architettonici presenti.

A Palermo, ad esempio, più che altrove, i quartieri hanno la funzione di diventare i “luoghi delle identità” e di promuovere le “identità dei luoghi”: il luogo, inteso come spazio fisico, come quartiere con le sue caratteristiche architettoniche, urbanistiche e sociali, in alcuni casi prende la forma dell’azione sociale; in altri casi, al contrario, è l’azione sociale che plasma il luogo. Analizzando in maniera dinamica questi luoghi e interpretandoli quali sub-distretti urbani, che caratterizzano il sistema del commercio e dell’artigianato ovvero la vitalità economica del centro storico, è facile individuare diversi poli di attrazione, nei quali si produce cultura: il centro storico si traduce in “distretto creativo” all’interno del quale si respira un’atmosfera creativa in grado di rigenerarsi continuamente e di riflettere l’identità profonda della città.

La rigenerazione della tradizione, attraverso l’innovazione, presuppone innanzitutto, la necessità di salvaguardare saperi e antichi mestieri, ovvero un patrimonio intangibile fatto di conoscenze e competenze difficilmente trasferibili e riproducibili in altri contesti urbani. Un capitale immateriale dal valore inestimabile e unico nel suo genere, fatto di gesti, manualità e tradizioni che si tramandano di generazione in generazione fino a determinare un fermento artistico che si riflette in vari ambiti produttivi e commerciali, come ad esempio il ruolo importante giocato, a più livelli, dall’Opera dei Pupi, capolavoro della cultura tradizionale siciliana dichiarato dall’UNESCO *Capolavoro del patrimonio Orale e Immateriale dell’Umanità*. È evidente quanto risulti importante concepire in un’ottica sistemica tutto questo per produrre degli impatti positivi sul territorio e fare in modo che tale distretto creativo sia un’immagine da veicolare a livello mondiale che sappia far superare l’immagine stereotipata che queste città hanno di sé sul piano internazionale e ne rappresenti anche una chiara evoluzione, ponendole come nuovi elementi di attrazione turistica, favorendo l’aggregazione e la collaborazione tra i soggetti attivi al loro interno.

Oltre alle specificità culturali del territorio già consolidate, che si concretizzano nell’artigianato tipico e nei sapori dell’enogastronomia locale e il cui potenziale è stato ampiamente compreso e s’intende valorizzare con azioni specifiche, è opportuno fare una serie di riflessioni sul ruolo di *attrattore di cultura* che l’itinerario arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù potrebbe assumere nel prossimo futuro: fonte di energie creative e di competenze e di flussi (commerciali, turistici e locali) a livello soprattutto regionale a partire dalla creazione di reti con altri siti UNESCO della Sicilia.

Questo ruolo strategico è senz’altro trainato dalla presenza a Palermo dell’ente gestore – la Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia – che predispone Palermo e i suoi due centri vicini, a porsi come attrattrice di cultura, innovazione, creatività e ricerca, col supporto delle istituzioni in grado di dare un prezioso contributo al processo, attraverso l’organizzazione di eventi e mostre, workshop internazionali, saloni, convegni.

2. Il contesto di riferimento dei progetti di marketing e comunicazione per “Palermo Arabo –Normanna e le Cattedrali di Monreale e Cefalù”

Le difficoltà emerse recentemente nel leggere e nell’interpretare atteggiamenti e comportamenti dei turisti e degli stessi operatori del settore, hanno condotto all’affermarsi di un’attenta analisi sociologica del fenomeno turistico, che tende a coniugare l’esame dei nuovi comportamenti di consumo turistico – e dunque dell’evoluzione della domanda - con alcune importanti macro-tendenze qualificanti la cosiddetta società-postindustriale e i suoi effetti sugli stili di vita dei soggetti.

Almeno sei risultano le grandi tendenze evolutive della domanda di turismo su cui sembra indispensabile riflettere operativamente:

1. i tassi di crescita dei volumi di domanda di turismo: forti, stabili e costanti nel medio e nel lungo periodo secondo tutti gli scenari di settore;
2. la redistribuzione delle quote di mercato, a danno delle destinazioni tradizionali (Europa e Italia) e a favore delle new entries (Asia, Estremo Oriente, etc.);
3. le quote crescenti di reddito destinate dai consumatori alla componente turismo e “leisure”;
4. il “politeismo” espresso nei comportamenti di consumo da parte dei turisti evoluti: non più pochi

acquisti, poche volte, per destinazioni conosciute, ma sempre più “un po’ di tutto”, più volte durante l’anno, per prodotti nuovi;

5. la segmentazione sempre più articolata della domanda (per reddito, generazioni, livelli d’istruzioni, luogo di residenza, abitudini di consumo, etc.);
6. la destagionalizzazione e la ripetitività tendenziale delle occasioni di consumo turistico.

Accanto alle macro tendenze, emergono almeno altre sei mutazioni rilevanti nei comportamenti di consumo turistico:

- la ricerca di “altrove”, in controtendenza rispetto alla domanda di omologazione propria dei turismi di massa, e invece a caccia di sempre nuove e autentiche “identità”;
- l’esigenza di fare di ogni occasione di consumo turistico una “Total Leisure Experience” (TLE), in vista di soddisfare sia la motivazione di un’attraiva base (di cultura, natura, avventura, evento, enogastronomia, salute, etc.) sia di rispondere alla necessità di un appagamento; complessivo nell’uso del proprio tempo libero (ricettività, ristorazione, prodotti, tipici, etc.);
- la ricerca crescentemente attenta non solo per nuove destinazioni, ma anche per una diversa gamma di prodotti turistici e per una qualità dei consumi più attenta non solo alle mode e ai prezzi ma anche ai contenuti e ai significati;
- la spinta - di nuovo in controtendenza - a perseguire comportamenti di acquisto del tipo “fai da te”, scegliendo e componendo, prima e durante il viaggio, il paniere dei micro – prodotti - servizi adatti a soddisfare l’appagamento della Total Leisure Experience;
- il ruolo crescente dell’informazione capillare, del passa parola, delle riviste (specializzate e non), dei siti locali d’Internet, etc.

Nell’ambito di tutti questi dati, emerge una certa valorizzazione delle forme turistiche non tradizionali congiuntamente alla tendenza all’auto organizzazione dei viaggi, che portano all’affermazione del concetto di “ospitalità diffusa“, con il quale s’indica quella particolare forma di ricettività extralberghiera che si svolge in abitazioni private, abitate o meno dai proprietari.

Occorre migliorare l’integrazione e la connessione tra i vari settori del tessuto socio-economico locale, cercando di costruire garanzie di lavoro che si basino su progetti di sviluppo duraturo e non effimero, ovvero realizzando, con riferimento ai vari settori dell’economia:

- 1) la certificazione di qualità non solo riferita a strutture ricettive e della ristorazione ma anche al territorio nel suo complesso, attraverso un sistema integrato e in stretta connessione tra pubblico e privato;
- 2) l’innovazione, da intendersi non soltanto come innovazione tecnologica, ma anche come la capacità di elaborare nuovi prodotti turistici in funzione dei mercati e della domanda;
- 3) l’accoglienza, intesa non solo come necessità di strutture idonee, ma anche come necessità di personale qualificato attraverso la formazione e di qualità dell’ambiente;
- 4) l’individuazione di eventi, prodotti e servizi per assicurare la presenza turistica sul territorio per la maggior parte dell’anno: convegnistica, trekking e percorsi naturalistici nei numerosi siti ambientali limitrofi, eventi musicali tradizionali, etc.
- 5) attività promozionali, mirate che facciano conoscere questi luoghi nel mondo e in particolare ai mercati di riferimento della futura offerta diversificata/differenziata;
- 6) un maggiore dialogo, al fine d’individuare tutti gli interventi necessari a garantire lo sviluppo duraturo dell’imprenditoria locale e quindi di tutte le comunità cittadine;
- 7) individuare un piano di arredo urbano che permetta la valorizzazione delle nostre strade anche attraverso il mantenimento di quello esistente;
- 8) un adeguamento dell’offerta di servizi;
- 9) organizzare alcuni eventi o manifestazioni che possano diventare il volano del turismo all’interno dell’asse Palermo-Monreale-Cefalù.

Tab. 1: Analisi SWOT propedeutica al piano di comunicazione e marketing territoriale
Fonte: Nostra elaborazione

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBILITÀ
<ul style="list-style-type: none"> - Tradizione artigianale di qualità - Certificazione ISO 9001 - Potenziale attrattività turistica legata non solo al mare - Tradizioni locali fortemente radicate - Vitaceo concorre storica culturale - Forte identità culturale, anche gastronomica - Esistenza di strutture di supporto alla promozione turistica - Cultura dell'artigianato e dell'ospitalità - Programma consolidato di eventi culturali nel corso dell'anno - Artigianato di qualità - Presenza di scuole accorpate - Attivazione di significativi interventi in campo culturale: teatro, arte contemporanea, concerti di idee e azioni storico - archeologiche partecipative - Azioni di interventi di riqualificazione della città storica (interni e esterni) - Radicamento nel tessuto sociale e urbano dell'Università, forte capacità di attrazione rispetto alle province limitrofe - Centralità geografica e culturale nel Mediterraneo - Molti eventi e manifestazioni - Scuole del Comune e spazi per la realizzazione di eventi culturali - Numero e varietà delle manifestazioni e manifestazioni culturali - Tre parchi archeologici regionali (Ilirica, Monte Iato e Selinunte) in stretta relazione con il Museo Archeologico regionale di Palermo e con il ruolo culturale di Cefalù (per ogni tempio dorico e tempio di Filia, Fortificazione naturale della Rocca, Museo Maniaco) - Esistenza di Biorco, SIC e ZPS, e in grado di offrire un ruolo forte alla costruzione della rete ecologica provinciale - A Monreale e Città di Favara commercialità al bene principale ma prevedibile leva e sull'artigianato - Una festività in ogni stagione dell'anno - Presenza di elementi storici di alto valore culturale, anche immateriale, riconosciuti anche dall'UNESCO - Insediamento in un contesto di particolare rilevanza anche ambientale e paesaggistica - Individuazione di sincreti integrati 	<ul style="list-style-type: none"> - Assenza di informazioni di qualità - Strutture di supporto alla promozione turistica concentrate in punti non strategici delle località - Debole sistematicità dell'offerta - Scarsi potenzialità non ancora sfruttate - Difficoltà nella mobilità e nei collegamenti in generale - Difficoltà nel parcheggio, anche per i residenti - Involuzione dei locali per la manutenzione del patrimonio storico e artistico - Disordine nell'ambito urbano - Scarsa cooperazione nei cittadini - Limitata collaborazione tra le istituzioni - Problematiche connesse al ciclo dei rifiuti - Insufficiente delle condizioni di attrattività - Elevati rischi di disoccupazione - Scarsità di percorsi orientati al traffico ciclo-pedonale di connessione all'interno del tessuto urbano e verso i luoghi di interesse storico - paesaggistico presenti nel territorio - Squilibrio qualitativo - funzionale tra le aree centrali e le zone adiacenti agli edifici storici - Rischio di congestione delle aree centrali - Scarsità di eventi di respiro internazionale - Centro storico non pienamente valorizzato - Debole pubblicizzazione del patrimonio storico - artistico e archeologico presente a livello nazionale e internazionale - Necessità di rafforzare tali iniziative all'interno delle reti nazionali e internazionali - Presenza di legge urbana degradata anche all'interno del tessuto di impianto storico - Scarso radicamento dei "talenti" - Insufficiente coinvolgimento nella comunicazione del sito - Mancanza di investimenti nella cultura e potenzialità culturali inespresse - Emarginazione culturale delle periferie - Cefalù: contrasto di un'area urbana e di un'area marina con caratteristiche differenti di sviluppo sulla legge paesaggistica naturale e turistica - Insufficiente sfruttamento delle peculiarità del turismo culturale - Mancanza comunicazione regionale del fisco turistico - Mancato diffondere dei servizi e delle iniziative di marketing e di promozione territoriale locale di rilievo internazionale

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo di differenti segmenti di mercato turistico - Possibilità ulteriori finanziamenti regionali Possibile futuro sito UNESCO Patrimonio dell'Umanità Aumento di viaggi e mobilità verso aree culturali e artistiche - Fondi UE per la promozione turistica Domanda turistica diversificata e differenziale dotazione letteraria: un po' di mare e distanze varie occorrono nel corso dell'anno Aree dismesse in posizione centrale - che possono costituire volano a interventi di riqualificazione e rifunzionamento urbano - Una qualità del consumo più attenta ai contenuti e ai significati - Il sistema della cultura e dello spettacolo quale occasione per la formazione di nuove professionalità - Capitale culturale del Mediterraneo Programma di azione comunitaria 2000-2003 - Patrimonio immobiliare dismesso o sottovalutato come potenziale luogo di valorizzazione - Possibilità di sfruttare la valorizzazione delle risorse naturali del paesaggio per lo sviluppo del territorio rurale. Qualità internazionale dell'ambiente: di risorse naturali e culturali dell'area - Opportunità offerte dagli strumenti informativi (Sistemi Informativi Territoriali) e telematici - di comunicazione (Internet) per la promozione e la valorizzazione del territorio - Continua miglioramento dell'accessibilità e dell'attrattività del patrimonio artistico. Collegare le strutture esistenti e valorizzare ricorrenze culturali, religiose e storiche. È anche necessario di introdurre forme gestionali, amministrative e commerciali più moderne, supportate da tecnologie informatiche. 	<ul style="list-style-type: none"> - Stagionalità estiva nella disponibilità di visitatori soprattutto più lunghi Crescente concorrenza da parte di altre località italiane e straniere Flessione dei consumi a causa del fenomeno del "care-vita" Crescente competitività basata sul prezzo, anche a causa di Internet - Degrado ambientale e abbandono del territorio dei consumatori interessati - Percezione di Palermo come città pericolosa Spopolamento residente e perdita dell'identità culturale Riduzione del senso di identità e del ruolo di centro culturale di livello territoriale - Pericolo di trasformazione del territorio non guidati con conseguenza "periferizzazione" del consumo turistico della città e perdita dell'identità del luogo. Possibili "invasioni" da parte dei soggetti proprietari di aree e immobili Risco attività di pubblica sicurezza nella tutela ambientale

Si tratta:

- d'individuare in modo corretto il potenziale di sviluppo da trasformare in un'offerta diversificata e differenziata in base al mercato turistico nazionale e internazionale, individuando mercati obiettivo, target di clientela e obiettivi di mercato compatibili con la sostenibilità strutturale e ambientale;
- di garantire, con la giusta offerta turistica, che gli equilibri artistico-monumentali e di qualità dell'ambiente, siano sempre e comunque salvaguardati per far sì che queste splendide e uniche risorse, possano mantenere nel tempo la propria capacità di attrazione e di soddisfazione per tutti coloro che ne sono interessati: dai turisti, agli operatori economici, alle istituzioni, agli abitanti, ai gelosi custodi del patrimonio naturalistico, storico, artistico, sociale ed economico.

Accertato e messo a fuoco il nucleo delle idee per lo sviluppo, adeguatamente condiviso dal maggior numero di operatori economici, sociali e istituzionali, si potrà procedere a mettere in cantiere un piano generale e i relativi progetti attuativi, sia mantenendo attivo il coinvolgimento delle parti interessate in una sorta di condivisione operativamente indispensabile, sia tenendo in debita considerazione l'analisi di competitività – qui di seguito sinteticamente riportata – per comprendere i punti di forza interni e le opportunità esterne da valutare e su cui fare leva, così come i punti di debolezza interni da mitigare e le minacce esterne da valutare.

Alla luce di tutte queste considerazioni, che costituiscono il quadro contestuale di riferimento alle diverse proposte di promozione territoriale presentate, si possono indicare sinteticamente gli obiettivi cui tali progetti mirano:

- valorizzare il patrimonio storico-monumentale locale ai fini di un turismo sostenibile;
- valorizzare il patrimonio immateriale di eventi, tradizioni, cultura enogastronomica;
- creare sinergie con gli altri siti UNESCO della Sicilia più conosciuti e anche con le mete, non culturali, preferite dai viaggiatori che si recano nell'isola;
- qualificare l'offerta turistica locale per determinarne una domanda diversificata e, soprattutto, distesa nel corso di tutto l'anno.

3. Il ruolo della comunicazione

A partire dagli anni Ottanta, i territori e le città sono riconosciuti come “Sistemi prodotto” emergenti, tanto che si può parlare di un'alta segmentazione del mercato territoriale che sta cominciando ad attribuire ai luoghi funzioni, vocazioni o plus competitivi. Le città e i sistemi territoriali sono sempre più dei *brand* in competizione fra loro per conquistare e consolidare il segmento più cospicuo di un mercato, quello turistico, in crescita.

Sotto questo aspetto, l'identità di un territorio si basa su valori rintracciabili nella storia, nella cultura, negli aspetti a volte caratteristici della ricettività, nelle peculiarità delle produzioni locali, nelle peculiarità ambientali e paesaggistiche, nella capacità di “comunicare”, nella capacità di farsi ricordare. E, nel caso di Palermo-Monreale e Cefalù, nel fatto di possedere degli elementi monumentali e delle testimonianze artistiche d'inestimabile valore e ineguagliabili nel confronto con tutto il resto del mondo.

Il quadro d'insieme che emerge dall'attento piano di conoscenza svolto nei capitoli iniziali del presente Piano di Gestione, connota di diversi significati e accezioni i progetti di marketing e comunicazione:

- come promozione del territorio, delle sue caratteristiche e delle sue prospettive, al fine di attirare investimenti e visitatori in grado di determinare uno sviluppo socio-economico duraturo;
- come finalizzazione delle politiche urbane e territoriali, dal concepimento fino alla realizzazione, anche delle esigenze degli operatori economici locali;
- come attenzione ai “clienti” del prodotto “sistema locale”, la cui soddisfazione deve essere tanto quantitativa quanto qualitativa.

Le strategie di comunicazione applicate a luoghi ed esperienze turistiche rappresentano una forma piuttosto recente di promozione che supera il concetto di pubblicità classica per approdare a una serie integrata di messaggi coerenti, declinati in supporti tradizionali e digitali.

L'occasione, solitamente, è rappresentata da grandi eventi sportivi e culturali che permettono l'utilizzo di budget adeguati oppure un'attività consolidata di offerta turistica.

L'obiettivo è comunicare il plus competitivo di una città, di un territorio, di una regione o di una nazione in termini di servizi, di qualità ricettive, di qualità storiche, architettoniche, ambientali e culturali o di altri fattori che contribuiscono a determinare un'identità specifica chiaramente differenziata. Si tratta in sostanza di comunicare l'esperienza possibile, desiderabile e ripetibile. I messaggi si muovono su supporti cartacei (cataloghi, card, brochure, inserzioni pubblicitarie, etc.) o televisivi, siti e portali web e il risultato ottimale si ottiene coordinando in termini semantici e linguistici questi elementi, evitando una comunicazione che viene pensata, realizzata e diffusa a episodi, in modo non coordinato e indifferente a una visione discussa e condivisa.

Piuttosto occorre mettere in atto una comunicazione strategica: discussa, progettata, realizzata e diffusa in modo armonico a livello di obiettivi, contenuti e media di supporto, garantendo così una coerenza espressiva e una misurabilità dei risultati nel tempo.

La strategia deve saper gestire anche quella comunicazione indiretta svolta attraverso supporti narrativi che, spesso, non rispondono a una logica progettuale definita e concordata, ma solo all'attività espressiva di più soggetti non guidati da una strategia generale.

Si fa riferimento a quelle modalità pubblicitarie spesso percepite come più affidabili e convincenti e modulate attraverso strumenti quali:

- film;
- video;
- spot;
- libri;
- articoli (editoria generalista o tematica);
- eventi (sportivi, culturali etc.);
- segnaletica;
- cartoline.

È necessario predisporre dunque un'azione di supporto a quel set di prodotti capaci d'incorporare e trasferire frammenti di memoria relativi all'esperienza vissuta. La loro funzione non è solo quella di produrre un profitto economico, ma di rinnovare i processi emotivi legati a un luogo e desiderare di parlarne e/o di ritornarci.

L'esperienza è, dunque, l'elemento su cui focalizzare le strategie di comunicazione, cercando d'intersecare i valori-luogo e le esigenze/desideri del target da coinvolgere; l'esperienza è memorabile se presenta degli elementi di unicità rappresentati da immagini, emozioni, sapori e odori vissuti in modo individuale o condiviso e amplificati dalla possibilità scoprire la storia, le tradizioni, le culture nonché i cibi e i sapori locali.

Le strategie di comunicazione e promozione territoriale di un sito da valorizzare sono particolari e particolareggiate in quanto attengono, non solo alla tradizionale dicotomia accademica tra azioni di comunicazione/promozione (veicolo poi del più generale concetto di marketing territoriale) e azioni d'informazione, ma riguardano anche quegli obiettivi da realizzare nell'ambito dei piani di azione volti alla riqualificazione del fenomeno turistico che interessa le tre località della Sicilia.

4. Obiettivi preliminari del piano di marketing e comunicazione territoriale

I principali obiettivi, cui le diverse azioni di comunicazione e marketing per il territorio che verranno di seguito esposte, mirano a realizzare sono:

- obiettivo di miglioramento e diversificazione della qualità dell'offerta turistica e, conseguentemente, obiettivo di ampliare i periodi dell'anno che caratterizzano il flusso turistico;
- obiettivo di miglioramento nell'accoglienza turistica e nell'accessibilità al sito;
- obiettivo di sviluppo economico e imprenditoriale ecosostenibile;
- obiettivo di promozione del territorio che valorizzi l'importanza della tutela del sito.

Un elemento fondamentale per il perseguimento dell'idea forte dell'itinerario "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" come motore dello sviluppo di un territorio più vasto quale quello provinciale, è legato alla sua immagine e alle strategie promozionali che sarà in grado di mettere in atto. Infatti, il territorio considerato porta attualmente il "peso" di un'immagine - a livello nazionale e internazionale - in parte negativa, "divisa" in due, non corrispondente alla reale situazione e alle reali potenzialità del territorio (potenzialità che tuttavia, in molti casi, sono ancora latenti):

- Palermo *in primis* viene percepita come una città connotata negativamente, a causa del problema dei rifiuti, della poca cura della città, della scarsa sicurezza percepita;

- il mare viene percepito come l'unico motivo per visitare Palermo e le sue zone costiere limitrofe, compresa Cefalù;
- è dunque una zona vista come "una perla" incastonata in un contesto non adeguato a essa;
- la città e il resto del territorio provinciale hanno poco appeal per il turista e vengono percepite come elementi scollegati fra di loro.

Si rende necessario modificare con decisione quest'immagine, contrastando ognuna di queste percezioni negative, attraverso:

- una forte campagna promozionale che faccia leva e rilevi il cambiamento che si cerca di attuare;
- la ricerca di un'immagine unica e di una strategia promozionale integrata che metta in evidenza l'esistenza di una rete, di una circolarità fra Palermo, Monreale e Cefalù, e fra queste e la provincia;
- l'attuazione d'interventi concreti per accrescere la fruibilità e la piacevolezza della visita;
- la creazione di una destinazione di successo, di un'identità, di un marchio, parte dall'integrazione di diverse attività rivolte a un insieme di scopi coerenti. È necessario, pertanto, concentrare le diverse attività all'interno di un'unica strategia di comunicazione e di marketing del territorio.

Nel mercato turistico attuale, competitivo, globalizzato e fortemente specializzato, qualsiasi prodotto turistico, anche il più "forte", ha bisogno per sopravvivere di una specifica strategia di promozione e comunicazione che lo identifichi, e di una "politica di marchio".

È bene chiarire, tuttavia, che qualunque attività di promozione del "territorio palermitano" non si deve limitare ai soli sito "monumenti Unesco", ma trae la sua forza dall'insieme di relazioni e di sinergie che esso sarà in grado di stabilire con il contesto territoriale circostante e con i suoi cittadini, amministratori e stakeholders.

Non si tratta, in definitiva, d'individuare un'identità e una strategia promozionale unicamente per i monumenti formalmente proposti a Patrimonio Mondiale dell'Umanità, ma via via di rafforzarne i caratteri di unicità inserendoli però in una rete molto più ampia di relazioni - ideali e istituzionali -, enfatizzandone la centralità in un generale Sistema Turistico Locale-Culturale di qualità.

Al fine di raggiungere gli obiettivi precedentemente evidenziati, assumono rilevante importanza le seguenti attività/azioni:

- l'avvio di campagne pubblicitarie su stampa locale e nazionale, stampa specializzata, etc. e in luoghi di passaggio dei turisti (aeroporti, stazioni ferroviarie, etc.);
- la costruzione di un'immagine coordinata incentrata sulla promozione del marchio arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù. Indispensabile presupposto per un'efficace opera di valorizzazione e di promozione dell'offerta culturale locale è la definizione di una "linea d'immagine coordinata". Questo è un elemento fondamentale sia per la riconoscibilità del territorio, sia per trasmettere l'idea di "rete" di cui si è detto. Tale immagine dovrà quindi essere adottata per ogni prodotto o servizio: depliant, pubblicazioni, segnaletica, cartellonistica, pubblicità, etc., ma anche prodotti tipici da connettere all'artigianato culturale locale (ma anche vini e prodotti gastronomici locali);
- coordinare i numerosi eventi culturali (mostre, conferenze, eventi teatrali, etc.) promossi da vari soggetti istituzionali, favorendone una distribuzione più equilibrata durante tutto il corso dell'anno e accrescendone la portata;
- realizzare un sistema di biglietti cumulativi per tutti i luoghi culturali del sistema territoriale; questo assume notevole importanza per incentivare la permanenza dei turisti nella zona. In questo senso, vanno indagate le modalità e i possibili punti vendita.

- Per un'ipotesi di un Sistema Turistico - culturale Arabo-Normanno di Palermo-Monreale-Cefalù

Il cambiamento nella politica culturale in atto oggi, in Sicilia, consiste essenzialmente in un vertiginoso aumento delle proposte culturali temporanee. Senza l'adeguamento all'accesso simbolico e fisico al bene, rischia una sostanziale ripetizione della storia conosciuta, non consentendo ricadute sullo sviluppo né aumenti stabili nei flussi di consumo. La situazione di Palermo, Monreale e Cefalù, è caratterizzata dalla presenza d'ingenti risorse culturali che le carenze organizzative e l'assenza di una programmazione di lungo periodo hanno portato alla dispersione.

Alla situazione organizzativa si sommano problemi più generali legati all'immateriale, come per esempio la mancanza di una coscienza collettiva in grado di percepire la cosa pubblica (e quindi anche i beni culturali materiali e immateriali) come appartenente alla sfera del sé, nel senso sia di partecipazione sia di condivisione, la base, cioè, su cui poter innestare processi di fruizione di senso e percezione dell'identità collettiva.

Una nuova politica turistica culturale - intesa soprattutto come rete di conoscenza - sarebbe in grado di portare, in Sicilia, grandi benefici.

A che se quello culturale non è definibile *tout court* come una forma specifica di sistema turistico, esso ne eredita tuttavia alcuni tratti fondamentali e imprescindibili, quali il legame fra il prodotto e il territorio, la qualità dei beni e dei servizi prodotti, lo scambio anche informale di saperi e di competenze, una forte presenza pubblica a sostegno della produzione, in questo caso, culturale.

Un sistema turistico-culturale si può definire come un insieme organizzato d'istituzioni, reti associative e imprese che producono un'offerta integrata di beni e servizi culturali di qualità, legati a un territorio circoscritto, caratterizzato da un'identità ben definita, da un'alta densità di risorse ambientali e culturali di pregio, e abitato da una comunità locale coesa rispetto alle proprie tradizioni culturali.

La costituzione di un sistema turistico-culturale implica la presenza di un sistema culturale locale, cioè di un ricco tessuto socio-culturale e ambientale preesistente, a partire dal quale sia possibile avviare quei processi di valorizzazione (ma anche di reinvenzione) dell'identità locale e di sostegno alla produzione culturale in grado di promuovere sia lo sviluppo economico e la sua sostenibilità, sia la riqualificazione e il miglioramento della vivibilità complessiva di un dato territorio.

Sono questi, infatti, gli obiettivi primari in vista dei quali assume senso l'integrazione delle risorse, dei servizi di accoglienza e di fruizione, dei centri di competenza e di ricerca, delle filiere dei prodotti tipici e artigianali.

Tuttavia il sistema turistico-culturale, spesso, è il risultato di un progetto, di appositi investimenti e di strumenti di governance culturale. La disponibilità di beni storici, artistici, architettonici, infrastrutturali e ambientali è, infatti, una condizione necessaria ma non sufficiente per l'avvio di processi virtuosi di valorizzazione delle identità e delle tipicità culturali e di promozione dello sviluppo territoriale. Si richiede, piuttosto, uno sforzo progettuale e ideativo per accompagnare la comunità nell'elaborazione di obiettivi di sviluppo culturalmente sostenibili e condivisi, al di là della spinta alla mera commercializzazione dei contesti e delle tradizioni locali.

Tra gli esempi d'interessanti percorsi di questo tipo nel nostro Paese, può essere proprio un'esperienza siciliana: quella della Val di Noto che, a partire dal riconoscimento dell'UNESCO ha istituzionalizzato il sistema culturale del Sud-Est della Sicilia "Le città tardo barocche del Val di Noto".

Un sistema turistico-culturale è fattibile, infatti, quando in un territorio sussistono elementi (storici, geografici e produttivi) tali da costituire «tipicità», un marchio territoriale preciso e integrabile in un sistema sinergico in cui siano presenti anche fattori quali: altre risorse del territorio (beni ambientali, manifestazioni culturali, prodotti della cultura materiale e immateriale del territorio); infrastrutture territoriali (servizi di trasporto e per il tempo libero); servizi di accoglienza e imprese, la cui attività sia direttamente collegata al processo di valorizzazione dei beni culturali.

Il sistema così ipotizzato dovrebbe indurre la formazione di processi sinergici tra i vari elementi (che devono comunque preesistere) e dare vita almeno a quattro sub-sistemi, da poter poi portare a compimento:

- un primo sistema di valorizzazione dei beni immobili o storicamente caratterizzati;
- un secondo sub-sistema di servizi per il tempo libero (largamente inteso);
- un terzo sottosistema volto a mettere in rete i servizi di accoglienza;
- un quarto riguardante le sinergie tra gli attori produttivi del territorio.

Elemento unificante dei diversi mondi integrabili è la ricerca di miglioramento nella qualità dei servizi offerti e nella definizione delle azioni strategiche.

I quattro sub-settori, precedentemente elencati, sono definiti come i capital assets del sistema, insieme al potenziamento di altre componenti quali: infrastrutture, strutture ricettive, formazione professionale e attività produttive e commerciali d'interesse turistico.

La provincia di Palermo risulta caratterizzata da criticità dovute alla posizione geografica e ai conseguenti svantaggi per l'accesso e la dispersione (per maggiore estensione di superficie) dei beni e del patrimonio immobile; altre criticità emergono dal confronto con dati relativi all'infrastrutturazione generale e culturale e dunque dalle performance turistiche perdenti, in relazione alle altre province.

Alcuni dei vantaggi competitivi vengono invece individuati nelle performance culturali (bigliettazione di cinema, teatri e vendite di libri e giornali) come indici di una forte domanda interna, nelle risorse architettoniche e negli stanziamenti per progetti europei.

Riguardo le performance culturali, alcuni dati più specifici suggeriscono la mancanza di strutture o beni di «punta», che possano farsi trascinatori per l'intero sistema, tale possibilità viene quindi spostata a un complesso di beni specifici: le testimonianze architettoniche arabo-normanne, da incanalare nell'ottica del sistema costituito da Palermo, Monreale e Cefalù che rappresentando sia storicamente sia esteticamente un'identità unicamente riconducibile alla Sicilia e a Palermo può offrire spunti e collegamenti con molti altri «circuiti» innescando interessanti processi di percezione delle proprie identità.

La sfida che il sistema turistico-culturale si troverebbe a fronteggiare nell'immediato futuro sta, dunque, nel tentativo di declinare la cultura, non come mero prodotto da vendere, bensì come produzione da alimentare e mettere in circolo, valorizzando le risorse esistenti senza trascurare quei processi d'innovazione e di fermento che stanno alla base dell'economia della conoscenza e della produzione culturale e che, stratificandosi nei secoli, hanno contribuito a produrre proprio quei beni che oggi s'intendono valorizzare.

In tal modo, per l'itinerario UNESCO delineato per Palermo arabo-normanna e i complessi monumentali di Cefalù e Monreale, si vuole ipotizzare e implementare tutte le azioni necessarie per la realizzazione di un sistema turistico-culturale di tipo eco-museale. Valorizzazione del patrimonio culturale, sviluppo integrato e sostenibile del territorio, partecipazione della comunità locale ai processi decisionali e gestionali del territorio, sono gli elementi che concorrono a definire e caratterizzare l'*ecomuseo*⁵²: un complesso museale che si trasforma, che fuoriesce dai muri dell'edificio e si espande al territorio e diventa "ovunque" a cielo aperto. L'Ecomuseo è un qualcosa che rappresenta il territorio nella sua totalità con tutto il patrimonio (culturale, storico, e naturale) in esso contenuto e, in quest'ottica, rappresenta una strategia, un'opportunità per esaltare il territorio al fine d'innescare meccanismi di sviluppo non indifferenti e realmente rispondenti alle esigenze locali. L'Ecomuseo dell'itinerario "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", situato nel territorio dei tre Comuni, ne rappresenterà gli elementi culturali: l'ambiente, il paesaggio, le memorie, le tradizioni e la storia. Esso, privilegiando il linguaggio visivo degli oggetti fisici nel loro contesto originario, si prefigge lo scopo di proteggere il patrimonio materiale e immateriale della comunità che lo ospita, l'espressione della cultura del territorio e i suoi aspetti più caratteristici. Tenendo conto di questo, caratterizzare il sito UNESCO proposto secondo la logica di sistema turistico-culturale ecomuseale, comporta l'impegno a progettare e implementare iniziative per tutelare e valorizzare nel miglior modo possibile la cultura, la memoria storica e il modo in cui gli insediamenti e le attività umane hanno caratterizzato la formazione e la conseguente evoluzione della storia dei siti.

Secondo la definizione internazionale, l'Ecomuseo è "un'istituzione culturale che assicura in forma permanente, su un determinato territorio e con la partecipazione della popolazione, le funzioni di ricerca, conservazione, valorizzazione di un insieme di beni naturali e culturali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita che lì si sono succeduti".

In tal senso, tutti i monumenti inseriti nell'itinerario UNESCO rappresentano uno specchio all'interno del quale la comunità può guardarsi e ritrovare la propria identità, individuando e conoscendo il proprio patrimonio, materiale e immateriale e trasmettendolo nel tempo e nello spazio.

Inoltre le sole strutture museali della città di Palermo, che rispondono già oggi a criteri di accessibilità e funzionamento, come il Museo Archeologico «Salinas», la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis e il Museo Mormino della Fondazione Banco di Sicilia, sono quelle che potrebbero appoggiare e veicola-

⁵² Il termine Ecomuseo è stato coniato da Hugues de Varine Bohan nel 1971. Con questo neologismo egli voleva riferirsi a un museo dedicato al territorio nel suo complesso: "un qualcosa che rappresenta ciò che un territorio è, e ciò che sono i suoi abitanti, a partire dalla cultura viva delle persone, dal loro ambiente, da ciò che hanno ereditato dal passato, da quello che amano e che desiderano mostrare ai loro ospiti e trasmettere ai loro figli".

re per comunanza tematica e capacità di supporto strutturale il «marchio territoriale» qui concepito. Le priorità generiche d'intervento riguardano le analisi fin qui effettuate nel corso del Piano di Gestione:

- 1) ricerca di nuove possibilità di sviluppo e d'identificazione dell'area;
- 2) ricerca di sostenibilità territoriale e socioeconomica;
- 3) promozione d'innovazione nella gestione e della qualità;
- 4) promozione delle connessioni fra i siti culturali individuati come patrimonio UNESCO.

Su tale griglia d'interventi generici s'innesta l'individuazione di priorità/criticità su cui intervenire propeudicamente alla fase di messa a regime del sistema:

- 1) beni dell'architettura arabo-normanna;
- 2) flussi turistici spesso limitati alla costa;
- 3) filiera dell'economia della cultura;
- 5) immagine del sistema turistico-culturale;
- 6) relazioni di sistema;
- 7) strutture museali;
- 8) patrimonio paesaggistico;
- 9) prodotti tipici;
- 10) patrimonio di tradizioni popolari.

5. Progetti del piano della comunicazione e del marketing territoriale

Negozi storici: itinerari storico-artistici

A chi non è capitato, facendo il turista in una città lontana, di crederci per un attimo a casa, visto che i negozi sono gli stessi e si ripetono pure con la stessa sequenza? Purtroppo è quello che sta accadendo a tutti e in tutto il mondo. Colpa soprattutto di una globalizzazione, di un'omologazione urbana e commerciale che inevitabilmente prende corpo con insegne sempre più uguali, negozi monomarca, uffici, sportelli bancari, catene di ristoranti che, pian piano, portano a snaturare l'immagine e l'identità dei nostri paesi. Un processo di standardizzazione che fa disperdere le nostre radici culturali, mercantili e artigianali di cui i centri storici sono spesso una testimonianza. Vediamo progressivamente chiudere attività che hanno fatto la storia di un luogo, come gli antichi caffè, le librerie o le farmacie; a queste chiusure si affianca il fisiologico rinnovo delle imprese commerciali con il rischio che, a cambiare lentamente, sia il volto delle nostre città. Allo stato attuale nei piccoli e grandi centri urbani si assiste a una standardizzazione dell'offerta e all'inevitabile perdita di una parte del patrimonio storico-culturale locale, a causa del diffondersi delle grandi marche multinazionali. Tale uniformazione ha comportato la chiusura di numerosi negozi tradizionali, che per tanto tempo hanno costituito la testimonianza concreta del passato. L'azione proposta consiste in un mantenimento o una riapertura delle antiche botteghe artigianali, almeno nelle vie di passaggio dei flussi, all'interno delle quali nel pieno rispetto delle antiche tecniche di lavorazione i turisti devono avere la possibilità di acquistare prodotti di alto livello qualitativo.

Per quanto concerne la riapertura o il mantenimento dei negozi storici possono essere applicate delle azioni di agevolazioni tributarie e di contributi finanziari da parte degli enti pubblici

Salvaguardare la specificità dei negozi e dei mercati storici diventa un impegno a cui non è più possibile sottrarsi, pena l'impoverimento del tessuto socio-economico. L'intento è di non far dimenticare che il passato commerciale e artigianale è intimamente legato alla vita sociale ed economica di tutti gli agglomerati urbani, siano essi città famose in tutto il mondo o piccole frazioni. Il tema tocca ovviamente da vicino anche gli interessi dei consumatori e la qualità della vita di coloro che frequentano i centri storici. Diverse indagini sulla percezione dei cittadini evidenziano che il centro urbano deve essere soprattutto l'ambito in cui le radici storico-artistiche s'intrecciano con l'offerta di scambio e di cultura, d'intrattenimento, di acquisto di beni e servizi, di valorizzazione delle produzioni locali. La fruizione del centro urbano vede coincidere in larga parte il ruolo del cittadino con quello del consumatore di prodotti e di servizi, questi ultimi soprattutto in ambito culturale. Riconoscere quindi la centralità di questo connubio è decisivo per l'impostazione degli interventi di recupero dei centri urbani e di valorizzazione dei nego-

zi e dei mercati storici. Bisogna inoltre pensare che l'attività commerciale, specie quella tradizionale fatta di piccoli negozi sotto casa, crea complesse relazioni sociali. Questo è vero soprattutto per i cosiddetti centri commerciali naturali, che corrispondono alle aree urbane caratterizzate dalla presenza di botteghe spesso raggruppate nel centro storico, e per gli empori polifunzionali, le classiche botteghe, che si trovano in frazioni di montagna o in luoghi con densità demografica rarefatta.

Ciò vale anche per i mercati all'aperto, caratterizzati da una periodicità e un'ampia gamma merceologica sia alimentare che non alimentare, e per i mercati al coperto, costituiti da strutture stabili, dove si vendono prodotti di primaria necessità.

Forse con un po' di ritardo e con la consapevolezza di non poter contare su strumenti efficaci e risolutivi, alcune amministrazioni regionali e comunali – i soggetti pubblici che rispettivamente hanno competenza esclusiva sul commercio e che applicano le regole – si stanno adoperando per rivitalizzare i centri commerciali naturali. E le esperienze italiane di valorizzazione hanno avuto diversi approcci avvalendosi, di volta in volta, della collaborazione di attori privati diversi come le imprese, le associazioni di categoria e le istituzioni che sovrintendono alla tutela culturale.

Da Bologna a Napoli, da Siena a Verona, da Lucca a Vicenza, tanto per citare alcuni esempi comunali, sono state messe in piedi numerose iniziative: albi speciali dei negozi storici, precisi vincoli anagrafici ed estetico-funzionali, studi sulle insegne e sulle vetrine, comitati per la promozione di eventi o manifestazioni.

Palermo si è distinta per aver utilizzato i fondi comunitari a sostegno di progetti di riqualificazione, "restaurando" mercati storici come quello della Vucciria e di Ballarò che mantengono, ancora oggi, le loro originarie caratteristiche di mercati arabi.

La strategia deve continuare sulla strada della salvaguardia diretta e indiretta: la prima è quella volta alla conservazione degli esercizi storici così come sono, tesa a contrastare sia la cessazione dell'attività sia gli interventi di rinnovo realizzati senza tenere conto della bellezza degli arredi e dell'architettura interna; l'altra tende invece a limitare l'arrivo, in prossimità di un esercizio storico, di nuove attività commerciali che si pongano in contrasto con esso, o che facciano decadere il contesto, con l'inserimento di attività mediocri e uniformanti sia sotto il profilo dell'immagine che del prodotto. Si tratta quindi di tutelare esercizi e attività che hanno come dimensione spaziale di riferimento il centro commerciale naturale.

La visione d'insieme è importante soprattutto per la promozione e la valorizzazione del circuito delle botteghe e dei mercati storici: possono così nascere eventi di richiamo in particolari stagioni dell'anno, promozioni e campagne di marketing che interessano tutti gli operatori ma anche servizi particolari dedicati alla clientela.

Qualche esempio? Potrebbe succedere di uscire per comprare due etti di prosciutto e, nello stesso negozio, acquistare anche il biglietto del treno; ma anche di andare a cena fuori e vedersi regalare dal ristoratore buoni-parcheggio per la sosta gratuita; oppure di fare shopping mentre i bambini giocano nello spazio del baby-parking; infine, di consultare una banca dati informatizzata per trovare i prodotti tipici gustati la sera prima al ristorante.

La promozione e la valorizzazione degli esercizi d'interesse storico può avvenire soltanto integrando economia, turismo e cultura. Per quanto riguarda l'economia, non si deve dimenticare che i negozi sono i terminali dove avviene lo scambio dei prodotti derivanti da particolari filiere produttive, tra cui i prodotti tipici, i prodotti artigianali e i prodotti artistici. Le botteghe e i mercati storici possono quindi essere un importante veicolo per la commercializzazione del prodotto di qualità che tanta parte ha nel rilancio delle economie locali.

Per quanto riguarda il turismo, i luoghi del commercio rappresentano mete di visita sempre più ambite ed esercitano un ruolo determinante nella generazione di nuovi flussi che, in loro assenza, non si produrrebbero. Infine, sul versante della cultura, lo scambio può essere reciproco: a titolo promozionale si può pensare al "commercio nell'arte", sotto forma di mostre allestite con quadri dove figurino negozi o mercati, altrimenti si può pensare a iniziative di "arte nel commercio", con mostre temporanee allestite all'interno dei negozi, lungo determinati itinerari o anche sculture da collocare nella piazza dove viene fatto il mercato.

Si potrebbero promuovere le attività artigianali e commerciali tradizionali definendo precisi criteri e modalità per la classificazione degli esercizi storici e creando Albi e Mappe delle botteghe e dei mercati storici di tradizione. L'adesione all'Albo potrà essere volontaria e prevedere una classificazione in base a tre tipologie di rilievo:

- Categoria A per gli esercizi di valore storico, artistico e tipologico
- Categoria B per gli esercizi d'interesse storico e tipologico
- Categoria C per gli esercizi d'interesse per l'immagine della città.

Si dovrà, conseguentemente, adottare una strategia di promozione e pubblicità: pubblicando una guida agli esercizi storici da distribuire gratuitamente presso tutti gli esercizi interessati, l'URP, i Quartieri e l'Ufficio Informazioni Turistiche; elaborando e diffondendo un marchio distintivo degli esercizi storici e organizzando visite alla scoperta di questo patrimonio culturale che possono essere consultate anche attraverso uno specifico sito internet.

Si dovrà quindi lavorare per la progettazione di una serie d'itinerari storico-artistici che hanno l'intento di valorizzare non solo il patrimonio monumentale UNESCO, della città ma anche le attività e le botteghe tradizionali collocate vicino a essi.

La presenza dei percorsi scaricabili in formato pdf o similari nel sito internet potrà costituire un'ulteriore possibilità per il visitatore abituato a programmare i propri itinerari.

Percorsi d'arte

Progetto dedicato alla valorizzazione di quel fitto tessuto di luoghi meno conosciuti, perfino dai residenti e spesso, per questo, dimenticati.

Si potrebbe ideare, realizzare e diffondere un opuscolo pieghevole in cui viene delineato un itinerario cittadino alla scoperta dei luoghi "nascosti": ogni itinerario sarà corredato di una mappa che consente d'individuare rapidamente la posizione dei singoli monumenti. Uno spazio ulteriore può essere destinato alle informazioni sugli edifici (indirizzo, orario di apertura, eventuale costo dell'ingresso, linee di autobus utili al raggiungimento) e alla pianta della città che mostra i percorsi delle principali linee di trasporti pubblici. Pertanto, il pieghevole offre l'opportunità ai visitatori, sia italiani sia stranieri, data la traduzione in inglese, di raggiungere agevolmente i luoghi individuati nell'itinerario.

Gli obiettivi principali sono: valorizzare quei luoghi della città che non rientrano nelle abituali rotte turistiche e che risultano spesso sconosciuti anche ai cittadini, consentire ai residenti di riappropriarsi della propria città e del patrimonio culturale, sensibilizzandoli anche sul tema di Patrimonio Mondiale UNESCO. Inoltre, il progetto rappresenta un primo passo in direzione di una visione condivisa del patrimonio e di una collaborazione attiva con tutte quelle istituzioni che operano sul territorio.

Card Monumentale/Museale

Nell'ambito delle diverse strategie di valorizzazione dei beni culturali, le formule d'integrazione di beni e servizi costituiscono da molto tempo innovazioni rilevanti sia per l'innalzamento della qualità dell'offerta, sia per l'aumento e la riqualificazione della domanda.

Le card integrate per servizi museali e/o altri servizi, presenti a diverse scale territoriali (metropolitana, provinciale o regionale) sono uno strumento di promozione turistico-culturale sempre più diffuso in Europa. La finalità principale è quella di agevolare le condizioni di visita aggregando in un unico titolo d'accesso l'ingresso a monumenti e musei, il pass dei trasporti pubblici e convenzioni con esercizi commerciali. Effetti prodotti dalla diffusione di questo tipo di strumenti sono anche una migliore circolazione dei flussi turistici nelle città e una più facile accessibilità da parte dei turisti a luoghi e servizi.

Le card sono prodotti diversi in ogni area, ma si possono dividere in due principali tipologie: il titolo di accesso unificato ai musei e le cosiddette city card, che comportano un'offerta di diversi servizi (trasporti, servizi turistici e culturali tra cui possono essere compresi i musei).

Un'ulteriore distinzione può essere fatta secondo i criteri promozionali: le discount card prevedono una riduzione del prezzo d'ingresso a tutti i servizi inclusi, le all inclusive card l'ingresso libero. La formula più diffusa è una combinazione delle due (alcuni servizi gratuiti e altri a prezzo ridotto). Tra i vantaggi sono spesso inclusi riduzioni a spettacoli, sconti in negozi convenzionati e nei bookshop dei musei.

Le card hanno una durata variabile, ma spesso è possibile scegliere tra formule diversificate (un giorno, tre giorni, etc.).

L'introduzione di una o più carte per il turista e il cittadino, legate alla visita ai principali musei cittadini, alcuni dei quali collocati proprio all'interno dei monumenti dell'itinerario "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", consentirà il perseguimento di diversi obiettivi, tra i quali quelli di porre le basi per un sistema museale cittadino che possa dotarsi di un'immagine coordinata; di dotare il sistema museale cittadino di strumenti che lo portino a confrontarsi alla pari alle maggiori città d'arte europee; di avviare una redistribuzione dei flussi turistici orientando le visite verso i mesi di minore affluenza; di far conoscere a un pubblico attirato in città dalla fama di alcuni complessi monumentali-museali, anche altre gemme dell'interessante patrimonio artistico.

La rete di distribuzione, che dovrà essere quanto mai capillare, deve essere pensata a fronte di un'analisi dei movimenti turistici, dei comportamenti di acquisto e delle abitudini di fruizione culturale dei turisti italiani e stranieri.

La realizzazione di una carta che agevoli la visita dei monumenti si configura sì come un servizio da offrire al turista, ma implica una valorizzazione dell'intero percorso in quanto incentiva la visita anche di quei beni che attualmente sono esclusi o poco interessati dai grandi flussi di visita. L'utilizzo della card permette quindi al turista, soprattutto a quello indipendente di poter accedere, dietro un acquisto, a tutto il patrimonio arabo normanno. Volendo valorizzare anche la cultura immateriale è previsto l'inserimento di una serie di ristoranti e locali tipici, all'interno dei quali i possessori della card possono fruire di sconti, in cui le tradizioni culinarie dei tre Comuni vengano esaltate. Quindi oltre al patrimonio culturale in senso stretto la card valorizza le caratteristiche della tradizione enogastronomica, appartenente alla cultura popolare.

- Progetto "VideoTour"

Un'iniziativa che ha come obiettivo principale quello di coinvolgere i cittadini e in particolare i giovani nei progetti di valorizzazione dell'itinerario arabo-normanno con lo scopo di diffondere la consapevolezza del valore eccezionale dei monumenti nei loro aspetti storico-artistici, culturali e paesaggistici, etc. per offrire alla comunità l'opportunità di rendere più saldo lo spirito di appartenenza e identità, attraverso la sua conoscenza approfondita e la partecipazione diretta ad attività sul territorio.

L'iniziativa prevede il coinvolgimento di giovani studenti, universitari (fuori sede in altre città), il mondo della cultura locale, ma anche straniera, nella stesura e nella realizzazione di sceneggiature per un cortometraggio e per una fiction che avranno come sfondo Palermo, Monreale e Cefalù e le sue testimonianze storico-monumentali universalmente riconosciuti dall'UNESCO.

- Attuazione del processo di Agenda 21 che prevede il coinvolgimento e la partecipazione del personale dell'amministrazione pubblica e dei rappresentanti di tutti i settori della comunità locale nella pianificazione e gestione del territorio. Lo strumento base per l'attuazione del processo è il Forum mentre per ampliare la partecipazione al processo di Agenda 21, si potrebbe predisporre la collocazione di apposite cartoline "dedicate" con le quali i cittadini possono proporre azioni e progetti per il conseguimento dello sviluppo sostenibile. Le cartoline devono essere chiaramente riconoscibili: un logo-marchio, uno slogan apposito potrà permettere il fatto che i cittadini vadano appositamente a cercarle e a compilarle qualora avessero critiche, spunti e suggerimenti utili al processo di valorizzazione sostenibile del loro territorio.

- Itinerari e percorsi storico-artistici da fruire anche attraverso delle idonee ed ecocompatibili piste ciclabili (nel caso di Cefalù da inserire anche in percorsi naturalistico-paesaggistici) e da visitare tramite apposita card dedicata alle diverse escursioni (marine, vulcanologiche e, appunto storico-culturali di questo tipo). Si potrebbero presentare all'interno di un progetto editoriale da divulgare secondo una strategia di lancio nel mercato ben precisa, perché rivolta a un target unico, nonché attraverso l'attivazione del visitor center, in grado di offrire dati e notizie a diversi livelli di approfondimento - secondo gli interessi, le curiosità, il livello d'informazione di base dell'utente - e differenziate a seconda delle fasce di età, stu-

diando soprattutto, a tal proposito, strategie di sensibilizzazione ed educazione del pubblico più giovane. Tali supporti potrebbero inoltre proporre percorsi informativi tematici organizzati ad esempio secondo le fasi storico culturali in modo da prepararli alle visite.

Altri interventi finalizzati a un incremento e riqualificazione del flusso turistico potrebbero essere:

- Parchi tematici e parchi letterari;

- La creazione di un Museo delle tradizioni e della cultura dei posti contribuirebbe senz'altro al processo di valorizzazione del patrimonio culturale tipico delle realtà considerate.

- Incremento della partecipazione alle iniziative europee, come le Giornate del Patrimonio Culturale Europeo promosse dal Consiglio d'Europa o le giornate della FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano, si tratta di manifestazioni realizzate tipicamente fuori dal periodo estivo, la cui pubblicizzazione prevede anche l'inserimento nei diversi circuiti informativo-pubblicitari previsti dall'organizzazione. Si potrebbero proporre ad esempio dei percorsi di visita a piedi coerenti con la topografia antica.

Valorizzazione di percorsi enogastronomici legati alla stagionalità dei prodotti tipici locali.

Anche l'adesione a iniziative di promozione della cultura gastronomica nella ristorazione locale, quali:

- introdurre nei menù piatti della tradizione regionale; utilizzare prodotti di accertata provenienza locali, stagionali e di qualità; non usare ingredienti o prodotti transgenici; presentare una carta dei vini completa di vini locali; preferire i prodotti caratterizzati da un marchio di tipicità (Doc, Dop, Igp, etc.) o da un disciplinare pubblico (Consorzi di tutela, Strade del Vino e dei Sapori, Presidi Slowfood, Associazioni del Tipico, etc.).

L'enogastronomia, oltre ad essere un business in sé, si presta particolarmente a essere un elemento che qualifica l'immagine del territorio e delle imprese che ne fanno parte, ed è un prodotto turistico che si sta fortemente imponendo sul mercato delle vacanze.

Sul fronte della domanda, "la vacanza enogastronomica" rappresenta ancora una nicchia, un privilegio di pochi, mentre "l'enogastronomia in vacanza" costituisce un arricchimento per tutti i prodotti turistici, apprezzato e voluto dalla quasi totalità dei turisti. L'enogastronomia in Sicilia e in provincia di Palermo ha una connotazione assai particolare, più che un unico prodotto turistico, un itinerario, o un singolo pacchetto turistico, è la riproposizione di "un modello culturale originale e unico" fortemente radicato e rappresentativo del territorio. Il territorio della provincia di Palermo – soprattutto quello legato ai luoghi arabo-normanni - come quintessenza simbolica della Sicilia e vessillo della sicilianità.

L'enogastronomia è uno dei pilastri dell'identità di Palermo e della sua provincia poiché in essa si trasferiscono modi di essere, caratteristiche del territorio, tecniche produttive, espressioni della vita economica e sociale. Sarebbe perciò riduttivo pensare che l'enogastronomia, come prodotto turistico, possa fare perno solo sull'albergo, sulla ricettività, e si capisce invece come sia necessario che essa ricomprenda e colleghi tutte le risorse che in via diretta o indiretta, intervengono a definire l'identità della provincia, attraverso l'utilizzo di tutti gli elementi che compongono il sistema ospitale locale. La provincia di Palermo tra l'altro può vantare una vera e propria leadership in termini di notorietà di marca, legata all'immaginario che i turisti hanno della "sicilianità": la storia, i paesaggi, le tradizioni, qui molto più che altrove in Italia, rappresentano un vero e proprio fattore di attrazione turistica.

L'importanza che il turista dà al territorio come portavoce delle tradizioni locali, la voglia di vacanze autentiche in luoghi unici, la ricerca di sapori particolari, fa da perfetta cornice a questo scenario. Probabilmente mai come ora le esigenze della domanda turistica (e non solo turistica), sono tanto vicine all'offerta enogastronomica fatta di tipicità locale, di autenticità e di tutto ciò che sfugge all'omologazione.

Per cogliere in maniera proficua questa concentrazione d'interessi in fatto di valorizzazione dell'identità, e questo favorevole momento di reciprocità tra ciò che il turista richiede e ciò che il territorio offre, si devono definire proposte operative, pacchetti turistici basati su elementi prevalentemente emozionali, che sono più forti se chi vi lavora li saprà riconoscere, fare propri e raccontare.

Si dovranno perciò rendere visibili quella serie di fattori che non sono tangibili ma che il turista ritiene indispensabili in una vacanza legata all'enogastronomia, una vacanza in cui il consumatore acquista il prodotto o il servizio non solo per le caratteristiche materiali ma per le esperienze emozionali legate all'atto di acquisto e di fruizione.

E da questo punto di vista la provincia di Palermo si trova in una posizione certamente molto favorita, rispetto ai tanti concorrenti.

Enogastronomia è, infatti, un insieme di elementi che rappresentano la parte migliore dell'identità della Sicilia e della Provincia di Palermo così come risulta dall'immaginario dei turisti, più che un insieme di servizi che rispondono alle esigenze di un turista specifico.

L'attrazione dell'enogastronomia è nell'insieme di questi elementi che, se messi insieme, possono diventare singole proposte di vacanza, assumendo la forma di club di prodotto.

Serve quindi creare una rete in cui le imprese e i territori si riconoscano, che sia in grado di rappresentare verso l'esterno la soddisfazione della domanda di vacanza che si rivolge alla provincia, attraverso una serie di parametri della qualità, in modo da garantire alle imprese il vantaggio competitivo di essere in provincia di Palermo, e specificare il corretto e coerente utilizzo delle risorse.

Parametri di qualità che vanno al di là del sistema tradizionale di vincoli (fatto di norme e certificazione), ma investono un insieme di valori (dall'autenticità, all'integrazione tra settori) che riguardano l'intero sistema ospitale, e che dovranno diventare il principio ispiratore di tutti coloro (territori e imprese) che vorranno partecipare alla rete dell'enogastronomia in provincia di Palermo.

Il successo della rete dell'enogastronomia e dei prodotti turistici che ne derivano dipende da alcuni fattori:

- la capacità di distinguersi dagli altri soggetti e dai territori che offrono prodotti turistici enogastronomici, attraverso il rafforzamento dell'identità provinciale e la valorizzazione di tutti gli elementi che la compongono;
- la capacità di fare fruttare la rete. Fare rete permette ai singoli aderenti di elevare in modo continuo gli standard qualitativi, di fare economie di scala, d'incrementare i rapporti di collaborazione utili per tutte le imprese, specie nel campo del marketing territoriale, della formazione specialistica, dell'accesso ai finanziamenti, oltre che di rafforzare e qualificare l'immagine del territorio e la sua comunicazione all'esterno;
- la capacità di creare condivisione, ai diversi livelli dell'agire turistico dalla programmazione agli operatori vecchi e nuovi del territorio, e mantenerla nel tempo attraverso la coerenza e la continuità nei comportamenti, nella ricerca continua del miglioramento del sistema.
- la capacità di utilizzare gli aderenti alla rete in maniera sempre nuova, anticipando le tendenze del mercato. La rete si presenta come un insieme di punti, un contenitore di singoli, che a seconda delle sollecitazioni del mercato si uniscono per presentare proposte turistiche con temi sempre diversi, a seconda del target che si vuole colpire: week-end all'insegna della degustazione, corsi di cucina, agriturismi di qualità, agriturismo biologici, il rito del raccolto, feste ed eventi, le stagioni, il mare in tavola, itinerari tra bed and breakfast e pasticcerie, sport e alimentazione e moltissimo altro ancora.

Ognuna di queste sollecitazioni può diventare un'occasione per aggregare intorno a un tema, operatori, non solo turistici, che condividono lo stesso target e gli stessi mercati.

La diffusione e la crescita dell'imprenditorialità diffusa torna anche nella valorizzazione dei prodotti del territorio, da interpretare nel senso di salvaguardia e di promozione del territorio e delle risorse tipiche e tradizionali, cominciando da quelle agroalimentari ed enogastronomiche.

La qualità dei prodotti agroalimentari unita alla tradizione gastronomica costituiscono un forte potenziale di richiamo turistico. Potenziale che, se valorizzato con opportune azioni di marketing territoriale (rivolto all'esterno – ambito nazionale e internazionale - e finalizzato anche alla diffusione dell'immagine all'interno della stessa area vasta palermitana), con l'introduzione di marchi d'area e certificazioni di qualità, accordi con il settore ricettivo, etc. può rappresentare una notevole opportunità di rilancio e sviluppo del settore primario e creare nuovi sbocchi nel mercato del lavoro soprattutto per i giovani. La tutela dei prodotti tipici, infatti, è vista come particolarmente importante oltre che per mantenimento delle

tradizioni locali e il rafforzamento dell'identità collettiva, per gli effetti sulla difesa e manutenzione del suolo, nel rilancio del settore agricolo e per il ruolo didattico formativo.

Appare necessario, a tale proposito, affiancare alle azioni di promozione del settore agro-alimentare un articolato programma di formazione a vari livelli: a partire dalla scuola primaria (con l'introduzione di corsi di educazione alimentare e di conoscenza del territorio e dei suoi prodotti), fino ad arrivare a corsi specializzati per operatori del settore (con una particolare attenzione alle tecniche innovative e sostenibili). Vanno, inoltre, sostenute le misure relative all'implementazione della "filiera corta" - attraverso la vendita tradizionale e on-line - in modo da privilegiare il canale diretto tra produttore e consumatore.

Ulteriori azioni attengono all'incentivazione dei mercati rionali e all'individuazione di spazi dedicati alla vendita temporanea e ambulante.

Un'altra idea per il turismo tutto l'anno potrebbe essere la **valorizzazione delle attività vitivinicole di pregio e dell'arte della vinificazione**, creando luoghi di diffusione e valorizzazione della cultura del vino, anche in relazione ai percorsi definiti da *La Strada del Vino* DOC Monreale;

La promozione dello sviluppo di attività culturali tese al mantenimento delle tradizioni classiche, attraverso l'attuazione d'iniziative di promozione e di sostegno per lo svolgimento sistematico di manifestazioni ed eventi culturali che abbiano a riferimento la storia e i racconti della civiltà arabo e normanna specificatamente legati alle città di Palermo, Monreale e Cefalù, anche attraverso l'eventuale gemellaggio con manifestazioni similari, quali il "Festival di Morgana" teso alla promozione e diffusione delle storie raccontate nell'Opera dei Pupi e patrocinato dall'UNESCO per l'alta valenza culturale dell'iniziativa. Un programma articolato di eventi culturali e teatrali di questo tipo, consentirebbe di destagionalizzare i flussi turistici e, allo stesso tempo, di richiamarli alla visita dei monumenti costituenti l'itinerario UNESCO arabo-normanno.

Un altro fattore critico riguarda le risorse economiche: bisogna rendere l'itinerario UNESCO "Palermo Arabo-Normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale" un'opportunità d'investimento culturale e turistica. Il nostro Paese ha grandi difficoltà nel reperire i fondi necessari alla valorizzazione del proprio patrimonio storico-culturale e, in questo caso, il problema è particolarmente critico, considerata la vastità dei beni artistici considerati.

Occorre riuscire a coinvolgere soggetti privati che siano disponibili a essere attrattori di risorse e in grado di mettere a reddito queste ricchezze. Bisogna migliorare il modo di "vendere" tale patrimonio unico. Dunque, non solo "musealizzarlo", rischiandone la cristallizzazione, ma promuoverlo in modo tale da offrire un prodotto turistico ampio e articolato, anche per aumentare la durata media dei soggiorni turistici.

In campo teatrale, ad esempio, la città deve offrire opportunità di sperimentazione il più ampie possibili. Sono necessari, dunque, oltre a un sostegno economico, nuovi spazi per il teatro cosiddetto "minore", che forniscano a esso la possibilità di esprimersi e sperimentare, utilizzando, però, dei criteri di erogazioni dei fondi che prevedano la valutazione dei prodotti e dei risultati ottenuti.

Relativamente ai progetti, la Galleria S. Anna, a Palermo, oltre ad essere diventata un'istituzione museale di primo piano, è anche il punto di partenza e di raccordo di futuri itinerari culturali. I Cantieri della Zisa sono un altro punto strategico, da considerare ancora in una fase di *work in progress*. È stata recentemente inaugurata la Scuola di Cinema, ma è prevista una crescita complessiva dell'area con la prospettiva di realizzare un grande incubatore culturale. Anche il mercato storico della Vucciria, oggi in declino, potrebbe essere trasformato una sorta di *Covent Garden* londinese.

Potrebbe essere anche una grande opportunità per l'imprenditoria privata. Mantenere la memoria storica di quel luogo, comprese le piccole botteghe che vendono frutta o pesce, ma realizzarvi accanto degli spazi di aggregazione: musicali, ricreativi, teatrali. Trasformarlo, quindi, in uno spazio multifunzionale, magari aperto anche la sera.

Al momento è solo un'idea, ma che realizzata diverrebbe un motivo di attrazione sia per i cittadini sia per i turisti. A Palermo manca un luogo simile, adatto a ogni fascia di età. Allo stesso tempo, verrebbe

rivitalizzato un quartiere altrimenti destinato a una marginalità che non merita. Un'altra ipotesi, è la realizzazione di un **Museo della Città Arabo-Normanna**, con sedi decentrate anche a Monreale e Cefalù, dove venga illustrata la storia della civiltà palermitana.

Valorizzazione della promozione delle **feste e delle sagre locali che si svolgono nel corso dell'anno**, ponendo in relazione anche alla realizzazione di altre manifestazioni locali/culturali.

Altri possibili progetti utili alla promozione possono essere:

- Database per fornire informazioni, prenotazioni, brochure, anche on line, e internet.

Il trasferimento su Internet di tutte le informazioni e le transazioni in una grande piattaforma telematica di servizio, utilizzabile da agenzie, tour operator e operatori locali per la promozione dei servizi verso la clientela, così come l'organizzazione dei servizi locali d'integrazione ai servizi di accoglienza già disponibili, permetterebbero la costruzione personalizzata di pacchetti di servizi in tempo reale, abbinando la conoscenza dei luoghi a quella della ricettività e della ristorazione.

Si potrebbe inoltre creare un call center unico che interfacci i diversi servizi per il turista.

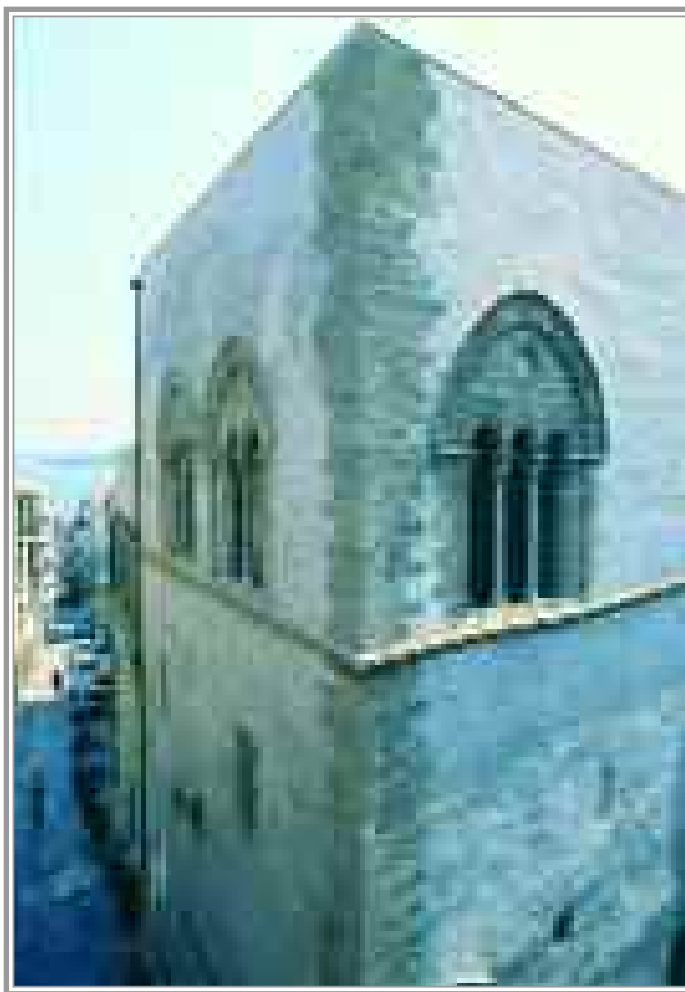
- Progetto di FaD ovvero Formazione a Distanza, per fornire agli imprenditori locali le basi per aprire le proprie realtà imprenditoriali (ad esempio le botteghe tradizionali artigianali) verso le soluzioni della new economy funzionali a innovative modalità di promozione del sistema locale anche a livello di promozione turistica.

All'interno dei progetti di marketing e comunicazione del territorio, si collocano gli **obiettivi relativamente all'accoglienza del turismo**, di seguito sintetizzati, anche relativamente alle potenziali azioni che si possono intraprendere per realizzarli.

Facilitare l'accoglienza del turista nel loro primo approccio alle caratteristiche del territorio: indicazioni, **cartellonistica** apposita ma anche chioschi per ricevere informazioni sui diversi itinerari da seguire. Tali strutture verranno collocate in luoghi precisi in città, in corrispondenza delle "soste accoglienza" previste all'interno dei percorsi pedonalizzati creati per la fruizione dell'itinerario arabo-normanno e che saranno opportunamente indicati nel Piano esecutivo dell'itinerario UNESCO "Palermo Arabo-Normanna e la Cattedrali di Cefalù e Monreale";

- Progettazione e realizzazione di un Visitor Center UNESCO "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale"

Il territorio di Palermo, Monreale e Cefalù, attrattori di un buon numero di turisti culturali, risulta a oggi carente di un sistema di offer-



Cefalù, Osterio Magno. Esterno

Fonte: Regione Siciliana -CRICD- U.O.VIII-
Fototeca Fondo Kronos e Campagne fotografiche – Vol. 5



Cefalù, Osterio Magno. Sala interna **Fonte:** Regione Siciliana - CRICD- U.O.VIII

Fototeca Fondo Kronos e Campagne fotografiche – Vol. 5

ta turistica integrata che possa aiutare il turista a comprendere i diversi complessi monumentali, così come i potenziali elementi di valore di sito UNESCO del Palazzo Reale detto dei Normanni, la Cappella Palatina, la Chiesa di Santa Maria dell'Amiraglio (Chiesa della Martorana e Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi), la Chiesa di San Cataldo, la Cattedrale, il Palazzo della Zisa, la Cuba, Ponte dell'Amiraglio, la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, del complesso monumentale di Cefalù e di Monreale.

La necessità di una nuova offerta finalizzata all'incentivazione del turismo culturale e il bisogno di delocalizzare funzioni in grado di generare impatti sulle componenti culturali del sito, conduce all'idea della realizzazione di un Visitor Center a marchio UNESCO (per questo fortemente riconoscibile) che possa accogliere i turisti in arrivo fornendo loro i servizi più comuni (informazioni, servizio di prenotazioni etc.), introducendoli ai valori espressi dai monumenti componenti il sito UNESCO, attraverso un ampio spazio espositivo – anche in 3D e con funzionalità interattive per il pubblico di viaggiatori - una mostra e l'installazione di uno spazio ludico con funzioni pedagogiche per i bambini in visita, un bookshop.

Tale struttura sarà collocato all'interno del complesso del Palazzo della Cuba: ai suoi contenuti espositivo-didattici rimanderanno tutti i diversi monumenti presenti nell'itinerario UNESCO, che esibiranno un "elemento" della mostra che sarà poi fruibile in toto presso lo spazio allestito al Palazzo della Cuba. Il visitor center della Cuba fungerà, quindi, anche da centro di raccordo dei diversi centri di accoglienza UNESCO dislocati nei diversi punti pedonalizzati della città di Palermo, la cui localizzazione sarà opportunamente definita all'interno del Piano esecutivo per la gestione dell'itinerario UNESCO "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale".

Anche Monreale e Cefalù saranno dotati di propri Visitor Center UNESCO - rispettivamente presso il Dormitorio dei Benedettini all'interno del Complesso Monumentale del Duomo e presso l'Osterio Magno, palazzo del XII sec. sito a Cefalù in Corso Ruggero - che rimanderanno, attraverso i loro contenuti espositivo-museali, al complessivo itinerario UNESCO "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale".

- Offrire tutto l'anno la possibilità di abbinare le visite ai siti monumentali a iniziative di carattere diverso, quali quelli legati alla locale cultura intangibile e materiale (mostre-mercato, fiere, eventi folkloristici), nonché ad altre forme di turismo (ad esempio quello naturalistico e sportivo), sfruttando la presenza: di attrattori territoriali specializzati componibili in ambiti per la fruizione del tempo libero e dello sport; di elevata ricettività extralberghiera (agriturismo, case, etc.) finalizzata alla fruizione naturalistica; di formazione universitaria finalizzata alla preparazione di operatori ed esperti per la valorizzazione delle risorse locali; di sale conferenze ospitate presso alberghi, capaci di offrire strutture e ser-

vizi alla comunicazione e divulgazione culturale e scientifica, all'animazione territoriale e al turismo congressuale.

Soprattutto la valorizzazione di forme di turismo naturalistico – tramite azioni atte a coniugare la passione per la natura con la promozione delle potenzialità del territorio – mira al raggiungimento di tre obiettivi principali:

- Incrementare il turismo di soggiorno extralberghiero del territorio, soprattutto quello Madonita, favorendone la permanenza attraverso un aumento dell'offerta complessiva di servizi ricreativi, sportivi e culturali;
- Incentivare il turismo escursionistico soprattutto nella forma classica dell'escursionismo a piedi, largamente praticabile in Sicilia dalla primavera alla fine dell'anno, ma anche di altre forme oggi in fase di espansione quali itinerari tematici relativi all'artigianato, ai cicli di produzione, all'agroalimentare, all'arte nelle Chiese;
- Favorire lo sviluppo di forme di turismo educativo tramite l'organizzazione di programmi di educazione ambientale e di soggiorni con visite guidate nelle porzioni di territorio più sconosciute volte a far conoscere i diversi aspetti culturali e scientifici che lo caratterizzano.

- Le grandi mostre.

Che le mostre siano un efficace strumento di promozione turistica delle città d'arte è cosa ormai nota. Le nuove dinamiche del turismo culturale, rapidamente affermatesi in quest'ultimo periodo, prevedono spesso soggiorni brevi alla scoperta di una città (*turismo urbano*), in molti casi in concomitanza con la presenza di grandi eventi di richiamo (mostre, concerti etc.). I mercati turistici più evoluti, infatti, stanno vivendo una fase di passaggio dalle tradizionali lunghe ferie estive ai soggiorni più brevi e frequenti nell'arco dell'anno, i cosiddetti *short break*, che ben si adattano alla scoperta delle città d'arte.

Una dimensione del fenomeno viene fornita dall'*European Cities Tourism*. Secondo questa organizzazione l'incremento medio annuo dei *city break* in Europa è del 3% con una media di 2,3 pernottamenti pro capite. Il trend positivo riguarda soprattutto il turismo interno, che più facilmente fa brevi vacanze in luoghi di prossimità, grazie ai tempi di spostamento piuttosto ridotti. I principali fruitori di *turismo urbano* risultano essere tedeschi e americani, seguiti da inglesi, italiani e francesi.

Particolarmente vicino al *turismo urbano*, si può considerare il *turismo degli eventi* e delle manifestazioni temporanee che sempre più spesso animano singoli centri o interi territori. Queste opportunità d'intrattenimento possono attirare i residenti e i turisti già presenti nella zona, oppure possono diventare motivo stesso dello spostamento, incrementando la frequentazione turistica di una destinazione. L'evento, dunque, è sempre più curato e inserito all'interno della filiera turistica, che lo "confeziona" in pacchetti turistici *ad hoc* e lo affianca ad altri eventi e servizi di supporto (fiere enogastronomiche, *call center*, card, etc.) che motivano il turista alla visita, soprattutto nel fine settimana e durante le festività.

Le mostre tematiche temporanee, in particolare, sono state protagoniste di un trend evolutivo estremamente positivo che negli ultimi anni ha influenzato molte grandi città in maniera diffusa. Si tratta spesso di eventi studiati e programmati in dettaglio, che animano singoli contenitori di pregio (musei e/o altri spazi idonei) o reti culturali territoriali (più musei e/o beni di una provincia o di più province) per periodi limitati e che si avvalgono di rilevanti campagne pubblicitarie, grazie al sostegno economico di sponsor privati. L'interesse per la mostra attira un numero consistente di visitatori residenti e non, e rappresenta sovente il motivo (o il pretesto) dello spostamento e del soggiorno nella città che ospita l'iniziativa.

I grandi eventi, in particolare, hanno il pregio di durare a lungo, spesso in periodi di minore affluenza turistica, e, grazie al peso attribuito alla comunicazione e alla promozione, di contribuire in maniera rilevante ad accrescere lo status della destinazione.

Questi i principali vantaggi prodotti dalle grandi mostre per il territorio che le ospitano:

- attrazione di flussi turistici motivati in maniera prevalente, talvolta esclusiva, dalla mostra;
- miglioramento dell'immagine esterna del territorio: spesso una politica espositiva che si sviluppa in un arco pluriennale migliora l'immagine della città, diffondendo una percezione della stessa come centro d'arte e cultura;

- veicolo di diffusione della conoscenza della città e del museo ospitante, con effetto di trascinamento sulla domanda culturale post-evento.

Comunicazione multimediale

Le best practices consolidate sulla gestione del patrimonio culturale come attrattore di esperienze turistiche hanno mostrato che una carta vincente per la diffusione della conoscenza è quella della comunicazione del valore universale del sito, che estenda il più possibile oltre i confini locali, culturali e tradizionali la conoscenza dei valori e della specificità del sito UNESCO.

Per questo motivo è utile la creazione di un prodotto multimediale che, a partire dalle informazioni raccolte in fase di analisi del sito e dalle successive elaborazioni che, attraverso l'individuazione degli elementi di potenzialità e di criticità, portano alle azioni di gestione, sia in grado, con l'utilizzo di tecniche specifiche per la comunicazione, di organizzare un quadro esaustivo delle risorse della città e di renderlo fruibile, servendo così da supporto al turista che voglia comprendere la storia del sito e quindi apprezzarne a pieno il valore. Tale prodotto multimediale consisterà in un sito web che integri parti salienti del documento del Piano di Gestione e del materiale raccolto nelle varie fasi di sviluppo dello stesso anche tramite un modello tridimensionale del sito UNESCO, illustrando, attraverso un percorso interattivo, gli aspetti principali del territorio in esame: dalla sua storia, alle tradizioni, ai caratteri architettonici dei monumenti, ai mosaici, alle risorse attuali e alle opportunità da cogliere per meglio comprendere e apprezzare il valore dell'area nel suo complesso.

La rappresentazione virtuale del sito UNESCO, accessibile e navigabile dalla rete internet, promuove ampie modalità di accesso all'informazione, in forme innovative. L'elaborazione del portale web e del modello 3D dell'itinerario UNESCO, inoltre, costituisce un valido strumento a supporto del Piano di Gestione, particolarmente per:

- accrescere nelle popolazioni locali la consapevolezza sulla loro identità;
- sensibilizzare non solo la popolazione locale, ma anche quella esterna alla conoscenza e valori del territorio;
- promuovere lo sviluppo socioeconomico attraverso la conoscenza e la conseguente valorizzazione del territorio;
- individuare le aree d'intervento e le azioni necessarie per la valorizzazione delle risorse territoriali, favorendo la partecipazione dei soggetti privati;
- incremento dell'occupazione, soprattutto giovanile, per la gestione di questa infrastruttura multimediale.

Le attività possono essere sviluppate in tre fasi così organizzate:

1. Fase di acquisizione dei dati e definizione requisiti del sito:

- individuazione e acquisizione dei dati disponibili;
- elaborazione dei dati per la pubblicazione sul web;
- modellazione 3D dei dati;
- proposta di layout del portale web.

2. Fase operativa

- realizzazione del vero e proprio portale web;
- elaborazione del modello 3D del territorio

3. Fase di catalogazione e pubblicazione

- interrelazione tra portale e modello 3D
- messa in rete del portale e modello 3D

- La realtà aumentata per l'itinerario arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù.

La tecnologia può fare molto per aumentare l'esperienza turistica del visitatore anche nel momento stesso della fruizione del monumento. Attraverso un software molto semplice, facilmente disponibile e

utilizzabile da tutti, l'itinerario "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", potrebbe essere fruibile dai visitatori attraverso la cosiddetta **realtà aumentata**.

La Realtà Aumentata (*augmented reality*, abbreviato *AR*) è la sovrapposizione di livelli informativi (elementi virtuali e multimediali, dati geolocalizzati etc.) a un flusso video che riprende la realtà di tutti i giorni. Gli elementi che "aumentano" la realtà possono essere visualizzati attraverso un device mobile, come un telefonino di ultima generazione, (es. l'iPhone 3GS o un telefono dotato di sistema operativo Google Android). Il sovrapporsi di elementi reali e virtuali crea una "realtà mixata" che aumenta le percezioni dell'utente.

I punti d'interesse (POI) - della città o di uno specifico monumento - sono luoghi geografici che possono essere indicati tramite apposito marker, visibile sullo schermo del telefonino sovrapposto alla realtà percepita. Il marker è collegabile a qualsiasi tipo di file multimediale compatibile con le caratteristiche software del telefonino.

Per accedere al contenuto informativo in realtà aumentata tramite telefonino (dotato delle caratteristiche hardware necessarie) si scarica un'applicazione generalmente gratuita, chiamata "browser per la realtà aumentata". I browser generalmente caricano "livelli" contenenti POI relativi a luoghi d'interesse. I POI risiedono su siti proprietari o su motori di ricerca.

Il funzionamento è semplicissimo: è sufficiente essere dotati di uno smartphone di ultima generazione (come iPhone 3Gs/4 o Android), **scaricare il software necessario** e, una volta giunti in prossimità del territorio, appariranno i livelli dell'applicazione dedicati alla realtà aumentata di Palermo, mentre in prossimità dei singoli monumenti UNESCO la possibilità di fruire della realtà aumentata per quei singoli monumenti e/o parti di esso. Lo stesso per le cattedrali di Monreale e Cefalù.

Tramite la fotocamera del telefono **l'utente, puntando l'obiettivo di fronte a sé, vedrà apparire direttamente sul display i punti d'interesse** (in questo caso le strutture aderenti) esattamente nella direzione che occupano geograficamente e potranno ricevere in sovrimpressione tutte le informazioni relative a quel sito: curiosità, orari di apertura e chiusura della struttura, ma anche informazioni prettamente storico-artistiche della struttura, con immagini ravvicinate e in 3D di determinati elementi architettonici e/o decorativi.

Si potranno anche conoscere le attività artigianali e ristorative (inserite negli appositi itinerari storici) esistenti in quella zona fino a poter interagire con le stesse: toccando le icone che si scorrono sulla visione della realtà, si potrà quindi accedere al menu "Azioni" attraverso il quale sarà possibile interagire con l'attività selezionata (inviare e-mail, telefonare, visitare il locale). Per ogni punto è possibile inoltre optare per l'azione "Mostra percorso", che visualizzerà la posizione del punto d'interesse tramite Google Maps e guiderà l'utente fino all'indirizzo selezionato: in questo modo sarà ad esempio più facile spostarsi da un monumento UNESCO a un altro creandosi il proprio personalissimo itinerario arabo-normanno tra i monumenti.

Il tutto è costruito sulla base delle mappe di Google, le quali diventano così la trama su cui sono cucite le attività del luogo e i punti di riferimento che il turista può trovare nella realtà del territorio.

Il progetto proposto è soltanto un esempio di quanto la tecnologia sia in grado di offrire vantaggi all'utente partendo dalla virtualizzazione della realtà e geolocalizzando l'utente all'interno di una trama digitale d'informazioni che arricchiscono il territorio, impreziosiscono e personalizzano l'esperienza turistico-culturale e favoriscono il flusso turistico.

- Sistema di accoglienza

Un elemento cruciale nel considerare quali saranno le linee di sviluppo del sito e del territorio esteso è quello della definizione di una corretta strategia di adeguamento (razionalizzazione, qualificazione, diversificazione e potenziamento) del sistema di accoglienza e di servizi in grado di sostenere l'aumento dei flussi di visita che, negli anni, si verificherà nei tre territori considerati.

Si tratta quindi di un modello orientato non solo a garantire l'ottimizzazione delle modalità di fruizione del patrimonio monumentale, diminuendo i fenomeni di pressione e di consumo cui è attualmente sottoposto, ma anche a progettare nuovi motivi d'interesse radicati nelle specificità locali, specializzati e

qualificati nell'offerta, attrattivi per forme variegata di turismo, ponendo l'itinerario "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" quale porta di accesso e testimonial del sistema integrato di offerta turistica della provincia di Palermo, quali:

- una rete d'**itinerari monumentali, storico-culturali e archeologici** atta a differenziare e qualificare l'offerta di prestazioni, anche con l'attivazione di ulteriori percorsi tematici che interconnettano ad esempio tale itinerario UNESCO con i numerosi siti archeologici minori e gli altri beni culturali, naturalistici, etc. del territorio provinciale, ad esempio integrati con i percorsi enogastronomici già proposti in alcune guide turistiche locali. La realizzazione degli itinerari dovrà prevedere anche la creazione di un sistema di segnaletica e di cartellonistica integrato e definito secondo gli standard previsti per i siti UNESCO, in cui vengano fornite le informazioni integrative per la visita dei beni, sia di natura artistico monumentale sia quelle connesse al patrimonio dei racconti e delle tradizioni popolari, che costituisce un elemento importante per muoversi agevolmente fra le diverse località della zona. Lo scopo è di valorizzare ciò che di strutturale è rimasto a testimonianza del passato arabo-normanno e ciò che la tradizione scritta e orale ha tramandato nel tempo, relativo all'uso dei luoghi e degli spazi e alle leggende che sono sorte legate ai monumenti stessi;

- una maglia capillare **di servizi ricreativi e culturali per il tempo libero**, fondati sulla messa in valore delle risorse disponibili e capaci di svolgere un fondamentale ruolo d'informazione (e formazione) per residenti e turisti. Da questo punto di vista appare prioritario estendere l'offerta di eventi culturali all'interno del sito, già oggi significativa, in modo più equilibrato durante tutto l'anno e individuare alcuni luoghi preposti e attrezzati allo svolgimento di tali attività.

- **Il recupero e la valorizzazione delle risorse ambientali** comunque esistenti nelle città di Palermo, Monreale e Cefalù, permetterebbe di sviluppare altre forme di turismo: sia quello sportivo, incanalabile in un discorso di fruibilità dolce del territorio e di sfruttamento ecocompatibile di questi luoghi, sia quello scientifico. Il suo sviluppo garantirebbe almeno tre risultati, in sintonia con le finalità di tutela e valorizzazione ambientale:

- la manutenzione del territorio, in quanto costituirebbe un'ottima opportunità per recuperare alcune delle risorse infrastrutturali abbandonate nel territorio;
- controllo diffuso del territorio, in quanto la presenza umana correttamente gestita preverrebbe azioni dolose con la conseguente possibilità di destinare le risorse per il controllo ad altri obiettivi di azione;
- la creazione di nuove professionalità locali nonché nuove forme di reddito.

A Monreale ad esempio la valorizzazione del paesaggio del versante collinare che, dotato di un sistema di fruizione pedonale, di affacci panoramici e nuovi "sguardi" sulla città, rivestirebbe finalmente il ruolo di elemento connettivo tra sistema monumentale del Duomo, nuovo parco della cultura e valle palermitana.

Fra le diverse azioni promozionali di comunicazione e marketing, si segnalano quelle specifiche relative alla creazione di un'immagine catalizzatrice che identifichi sempre, ovunque e in tutti i fruitori, i monumenti arabo-normanni di Palermo, Monreale e Cefalù come sito UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità:

- **realizzazione di un marchio-logo-slogan** riconoscibile, che dovrebbe essere utilizzato per tutta la segnaletica e che potrebbe essere veicolato e diffuso dai mezzi di trasporto, per dare visibilità e "fissare" il messaggio di tutela di tale patrimonio;
- **gadget istituzionali** del sito che, insieme a brochure e documenti informativi delle attività svolte durante tutto l'anno, dovranno raggiungere il più ampio raggio d'azione possibile;
- **mascotte** che faccia parte della campagna promozionale;
- **gemellaggi**, con altri siti UNESCO a carattere simile e non, con i quali intraprendere azioni comuni. Si potrebbe ad esempio individuare un itinerario unico che possa usufruire di particolari metodi di biglietteria e tagliandi con validità annuale. Anche le azioni promozionali potrebbero essere congiunte, effettuate utilizzando i classici mezzi quali documentazione, sito web specifico, inserzioni pubblicitarie

ma anche convegni ed educational tour e messaggi differenti perché diretti a target non omogenei individuando collocazione e medium prediletto.

Infine si potrebbe considerare d'incentivare l'ambientazione di riprese televisive e cinematografiche per film e spot pubblicitari nelle aree del sito, attivando dunque un processo di promozione e diffusione delle valenze del sito quale location per l'ambientazione di produzioni fotocinematografiche e per la promozione commerciale di prodotti di rilevante valore culturale.

A tale scopo si potrebbero attivare degli sportelli specifici presso gli Enti periferici per semplificare le procedure di accesso ai siti per le seguenti finalità:

- promozione del sito quale location presso soggetti qualificati;
- attivazione di contatti e educational tour per l'inserimento nei cataloghi di ambientazione;
- realizzazione di un ambiente amministrativo e logistico favorevole alla realizzazione di location tele-cinematografiche, inclusa la realizzazione di attività formative per creare locali figure professionali tecniche da utilizzare nelle produzioni tele-cinematografiche.

Promuovere e comunicare questa ampia porzione di territorio, vuol dire formalizzare un messaggio che, a diversi livelli e sfruttando modalità diverse, sappia poggiarsi sulla valenza storico-culturale e ambientale raccontata dai luoghi, per farli divenire un prodotto di richiamo turistico durante tutto l'anno conservando tuttavia l'attenzione necessaria alla sua salvaguardia e all'uso intelligente dei beni iscritti e del territorio a essi limitrofo.

In conclusione, ai fini di una corretta e omogenea attività di promozione del territorio, si dovrebbe:

1. Creare competenze in ambito Politico/Amministrativo;
2. Stanziare budget adeguati;
3. Stimolare la classe creativa locale;
4. Coinvolgere gli attori locali (istituzioni, associazioni, etc.);
5. Bandire concorsi internazionali;
6. Aumentare legami con centri di ricerca scuole, università. Con queste ultime potrebbero anche essere attivate le necessarie forme di agevolazione e coinvolgimento per favorire la partecipazione dei numerosi studenti universitari a indirizzi di studio coerenti con la possibilità di sfruttamento del patrimonio storico-monumentale (corsi di laurea, stage, etc.);
7. Mappare costantemente altri casi nazionali / internazionali;
8. Incrementare le relazioni esterne;
9. Fare "comunicazione della comunicazione";
10. Quantificare i risultati.

- Considerazioni finali

L'esigenza di potenziare e valorizzare l'offerta, non solo culturale, con specifiche azioni di marketing e comunicazione, risponde al duplice scopo di migliorare la qualità della vita della popolazione e di aumentare la competitività e la capacità di attrazione dell'itinerario arabo-normanno delineato, accrescendone i livelli di competenza, innovazione e conoscenza.

In un mondo sempre più globalizzato, in cui le identità e le diversità si fondono spesso in un indistinto universo mediatico, l'unico elemento capace di segnare la differenza è la cultura, quel complesso di beni e saperi che contraddistingue popoli e aree geografiche.

A tal riguardo, le azioni individuate, in continuità con le linee d'intervento definite dalle Amministrazioni comunali e/o a complemento di esse (recupero del Centro Storico, Distretto Culturale di Palermo, nuovi spazi culturali, recupero e rifunzionalizzazione di aree urbane, industriali e naturali) si pongono l'obiettivo di tutelare e rendere più accessibile, attraverso la sua valorizzazione, il patrimonio esistente (storico, artistico, architettonico, monumentale, culturale, di tradizioni, delle conoscenze e delle produzioni tipiche locali) e di contribuire a rafforzare l'identità locale, intensificando il senso di appar-

tenza, anche attraverso una maggior conoscenza e consapevolezza delle tradizioni e del patrimonio locali e rinforzando l'interazione tra società civile, tessuto imprenditoriale, enti e istituzioni pubblici e privati che operano nel campo della cultura.

L'obiettivo è accrescere e valorizzare il patrimonio culturale del territorio, materiale e immateriale: le emergenze storiche, artistiche e architettoniche, i musei e gli archivi, le biblioteche, i servizi ricreativi, i poli di eccellenza legati alla ricerca, all'istruzione e alla formazione, le associazioni e le istituzioni, ma pure le competenze, le specializzazioni e i talenti – professionali e artistici, le tradizioni, le iniziative e le manifestazioni locali, l'insieme dei valori, delle tradizioni e dei costumi che caratterizzano la vita sociale della popolazione dell'area vasta palermitana individuata.

Valorizzare il patrimonio culturale esistente, non deve pertanto intendersi solo come il recupero del passato, significa piuttosto ampliare l'offerta culturale e ricreativa con nuove iniziative e nuovi poli di attrazione, mettendo a profitto la vocazione di questi siti a fornire servizi (amministrativi, formativi e scolastici, culturali e ricreativi, commerciali, turistici, etc.), il suo potenziale bacino di utenti (cittadini, pendolari, abitanti dei comuni limitrofi e turisti), la posizione geografica e i collegamenti (ferrovia, porto e aeroporto). I beni culturali possono, dunque, rappresentare la leva per promuovere uno sviluppo globale che investa settori come il sociale, che eserciti benefiche influenze sul *welfare* e promuova lo sviluppo dei processi economici attraverso non solo il tradizionale settore del turismo, ma caratterizzando la produzione di beni e servizi in senso culturale. Inoltre è opportuno sottolineare come la cultura, intesa nelle sue diverse sfaccettature, sia una leva di crescita sociale fondamentale per una comunità nel suo complesso e in particolare in un luogo come Palermo, Cefalù e Monreale, così vicine tra loro e dove convivono e si mescolano anime culturali diverse. La non ancora sufficientemente adeguata esistenza di strategie di promozione turistica concertate e condivise, mostra l'opportunità di "mettere in rete" le risorse del territorio al fine di valorizzarle e svilupparle, garantendo loro maggiore visibilità nei circuiti turistici nazionali e internazionali. Mettere in rete le risorse vuol dire soprattutto renderle maggiormente fruibili attraverso la predisposizione di servizi all'accoglienza, renderle accessibili attraverso un sistema efficiente di strade e di cartellonistica, preservarle in un'ottica di sostenibilità ambientale. Puntare su di un modello di turismo integrato vuol dire anche generare reddito e opportunità occupazionali nel rispetto delle vocazioni del territorio, favorendo, ad esempio, la creazione di marchi che certifichino la tipicità e la qualità dei prodotti locali.

Particolare importanza rivestono, per la realizzazione dello scenario di promozione e potenziamento del settore culturale, strategie volte al miglioramento della gestione e del coordinamento delle risorse stesse e della loro accessibilità e fruibilità anche in un'ottica turistica.

L'insieme delle azioni, inoltre, si propone di costruire più strette relazioni di partenariato con altri comuni e realtà, italiane ed estere, che possano condividere progetti, esperimenti e scambi di conoscenza e di capitale umano a proposito di tradizioni locali, teatro, musica, artigianato artistico.

OBIETTIVI	AZIONI	RISULTATI ATTESI
<p>Sviluppo economico e impieghi turistici sostenibili</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Attuazione del processo di Agenda 21; • Progetto di PAU; • Sviluppo di altre forme di turismo; • Negozio storico: strutture storico-artigiane <p>Itinerari e percorsi storico turistici nella progettazione di escursioni naturalistico-pedagogiche;</p> <p>Panelli tematici e pannelli letterari;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Creazione di un Museo delle tradizioni e della cultura dei paesi; • Partecipazione alle iniziative europee; <p>Promozione degli prodotti legati alla stagionalità dei prodotti agricoli locali;</p> <p>Valorizzazione delle attività vitivinicole di pregio e del Fano della manifestazione;</p> <p>Promozione dello sviluppo di attività culturali tese al mantenimento delle tradizioni e artistiche;</p>	<p>Creazione di attività di promozione del territorio rivolte a una riqualificazione del territorio turistico che consenta uno sviluppo che si fonda sul mantenimento e sulla valorizzazione delle peculiarità del sito.</p>
<p>Miglioramento e diversificazione della qualità dell'offerta turistica per la valorizzazione del Discorso turistico</p>	<p>Creazione, soprattutto attraverso la riqualificazione di aree edifici dismessi, d'incubatori turistici, centri di arte e cultura, di recupero anche sotto ai mercati storici e tradizionali per uno loro riqualificazione socio-culturale e turistica;</p> <p>Creazione di un Museo della Città Arabo-Normanna con sede decentrate anche al Palazzo Municipale;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Film programma di Grandi Maestri; • Promozione dell'artigianato locale all'interno di specifici eventi culturali; <p>Promozione delle feste e delle sagre locali che si svolgono nel corso dell'anno;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Percorsi d'arte. 	<p>Diversificare la domanda turistica e conseguente incremento di flussi turistici stagionali che consenta anche di diversificare di fruizione delle peculiarità del territorio.</p>

<p>Promozione del territorio che valorizzi l'importanza della tutela del sito</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sito web multimediale ¹⁷ con animazioni e informazioni, con una rappresentazione virtuale del sito UNESCO in 3D; Progetto "Virtual Tour"; - Incentivare all'ambientazione di riprese televisive e cine, fotografiche, per film e spot pubblicitari nella area del Sito; - Applicazioni di realtà aumentata per i siti dell'itinerario arabo-normanno, con estensione ad altri elementi storico-artistici, anche in materiali di Palermo, Cefalù e Monreale; 	<p>Promozione e comunicazione qualificata e innovativa delle valenze del sito a tutti i livelli</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incentivi di informazione agli monumenti - Incentivi alla visita dei luoghi - Scambio d'informazioni d'alto e di spunto
<p>Miglioramento nell'aspetto turistico e nell'accessibilità al sito</p> <p>Creazione di un'immagine coordinata e integrata nella comunicazione territoriale dell'itinerario arabo-normanno</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di un Visitor Center UNESCO; - Realizzare per famiglie informative, promozionali, brochure, anche on line, e internet; - Card Monumentale/Musical: voti, nel rispetto del sito; - Card tematica apposta; - Collegare visite ai siti monumentali a iniziative di carattere diverso; - Servizi mercatili e culturali per il tempo libero; - Recupero e la valorizzazione delle zone: industriali; - Realizzazione di un marchio-logotipo riconoscibile e affidato al supporto alla sua diffusione; (es. loggii, con altri siti UNESCO a Caramac, Altilia, e rano); - Budget valutativo del sito UNESCO; - Mascotte che faccia parte della campagna promozionale 	<p>Creare le occasioni per prolungare il soggiorno del visitatore e rendere più completo il percorso culturale, secondo un itinerario tale da ridurre a un unico nodo i frazionati tradizionali circuiti turistici.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incentivi alla visita di tutti i monumenti del percorso - Incentivi alla deputazione delle ripliche locali - Creazione di un'immagine coordinata ed integrata che identifichi sempre, ovunque e in tutti i linguaggi, l'itinerario "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" come sito UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità

Tav. 2: Tavola sinottica dei piani di comunicazione e marketing territoriale

Fonte: Nostra elaborazione

Per la realizzazione di tali iniziative di promozione integrata del territorio, che hanno anche la natura d'interventi strutturali finalizzati all'attuazione di progetti in grado di soddisfare le diverse tipologie di turismo congiuntamente alle esigenze della popolazione residente, si deve fare riferimento alla disponibilità di risorse adeguate, precedentemente indicate ed esposte in questo Piano.

Qui brevemente si accenna a una serie di evidenze.

Innanzitutto alla possibilità di accedere ai finanziamenti nell'ambito degli interventi previsti per i siti italiani "Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO". È opportuno ricordare come l'art. 4 della legge della legge 20 Febbraio 2006 - in materia di "misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani d'interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella lista del patrimonio mondiale, posti sotto la tutela dell'UNESCO - prevede una serie d'iniziative" ai fini di una gestione comparata dei siti italiani UNESCO e di un corretto rapporto tra i flussi turistici e i servizi culturali offerti".

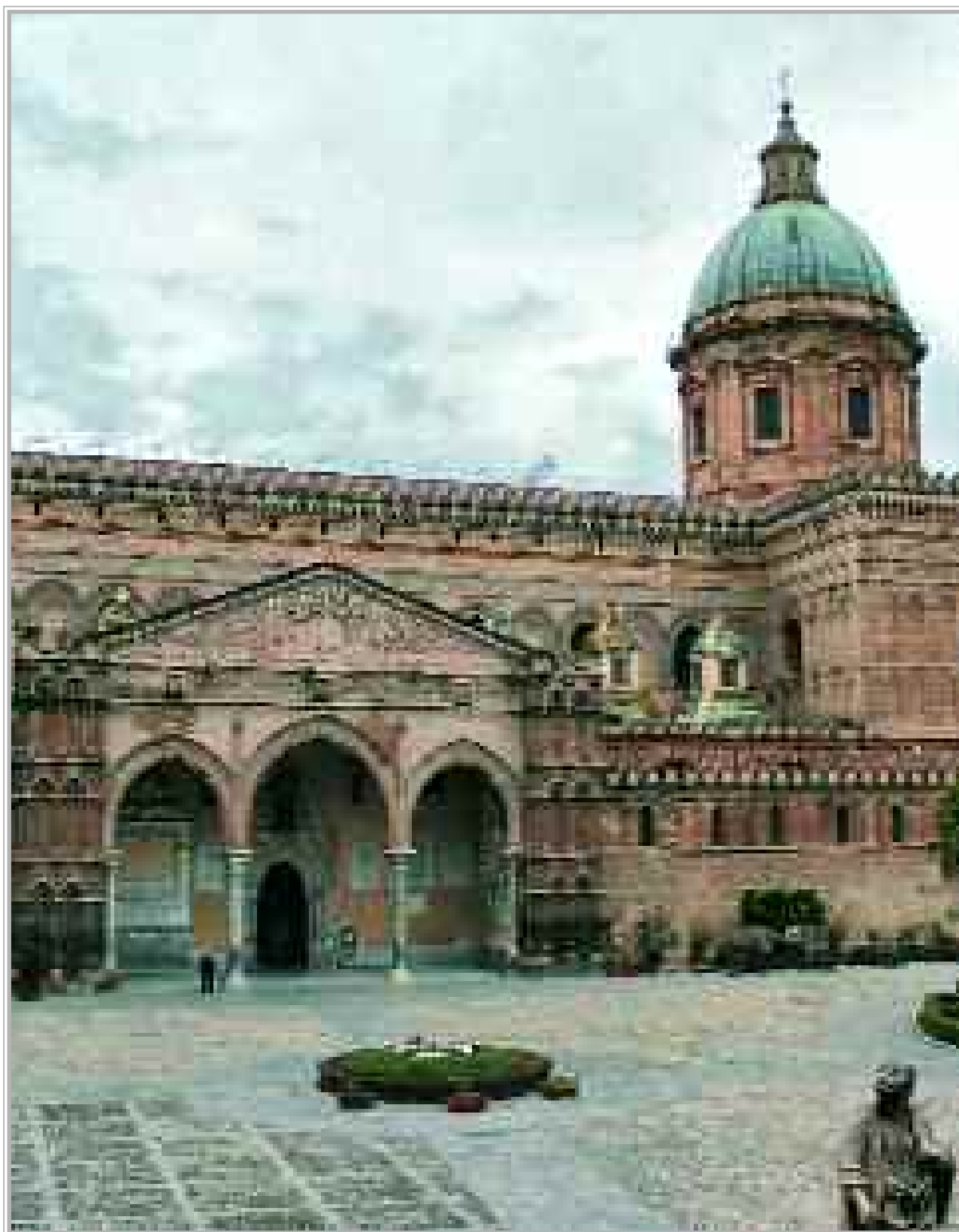
Fra le iniziative vi sono: lo studio delle specifiche problematiche culturali, artistiche, storiche e ambientali anche in relazione all'elaborazione dei piani di gestione; la predisposizione di servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico, nonché i servizi di sicurezza e pulizia; la realizzazione, in aree contigue ai siti, di aree di sosta e sistemi di mobilità; la diffusione e la valorizzazione della conoscenza dei siti UNESCO anche nell'ambito delle istituzioni scolastiche anche attraverso la promozione e il sostegno dei viaggi d'istruzione e delle attività culturali delle scuole.

Un'ottima occasione quindi, per far decollare uno sviluppo ecosostenibile e duraturo per il sito e per cominciare a beneficiare di un riconoscimento così prestigioso che potrà, del resto, portare riscontri anche in termini occupazionali.

Per quanto riguarda, infine, il programma di sviluppo della Sicilia per il 2007-2013 (Fondo Europeo dello Sviluppo Regionale 2007-2013), esso prevede investimenti per 6,54 miliardi; i 3,27 miliardi provenienti da Bruxelles, come da prassi, sono un contributo a cui si devono aggiungere degli stanziamenti da parte delle autorità regionali e nazionali italiane.

PARTE SESTA
ATTUAZIONE, CONTROLLO E MONITORAGGIO
DEL PIANO DI GESTIONE
PER L'ITINERARIO "PALERMO ARABO-NORMANNA
E LE CATTEDRALI DI CEFALU' – MONREALE"





CAP. I PREMESSA AL MONITORAGGIO

Per coadiuvare il processo decisionale e permettere la valutazione nel tempo della dinamica di realizzazione del piano va elaborato un sistema d'indicatori. Una volta che i temi generali relativi agli indicatori siano stati scelti questi devono divenire l'oggetto di una quantificazione appropriata per potere individuare gli standard di ottimizzazione, le politiche da intraprendere e ponderare le modificazioni della strategia di azione alla luce delle risposte realizzate. Gli indicatori trasformano le informazioni e i dati in elementi misurabili, cifre, stime, percentuali, tassi d'incremento, valutazioni quantificabili o ispezioni ripetibili e documentabili e costituiscono la base del monitoraggio. Sono utili per avere informazioni sull'andamento di un fenomeno, evidenziare le situazioni critiche, identificare i fattori chiave su cui intervenire e governarne l'evoluzione alla luce delle politiche di risposta adottate. Tale approccio permette di valutare e confrontare i progressi nella gestione e il governo del bene o del sito e di stimare costantemente i risultati conseguiti nel perseguimento degli obiettivi prefissati dal piano. Il processo di valutazione e scelte del Piano di Gestione di tipo dinamico, evolutivo, interattivo e iterativo può essere rappresentata secondo il modello DPSIR (Forze Trainanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte) elaborato dalla Organizzazione Economica per la Cooperazione e lo Sviluppo (OECD) e utilizzato da tutti gli organismi internazionali. Applicando il sistema di analisi DPSIR, la gestione del bene dipende da un insieme di Forze Trainanti, dal risultato di Pressioni che agiscono sulle condizioni di Stato e dalle forze d'Impatto. Su ognuno di questi fattori agiscono le Risposte cioè le azioni messe in atto a tutti i livelli in applicazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale⁵³.

1. Il monitoraggio nel complesso del Piano di Gestione

Il Piano di Gestione dell'itinerario "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", costituisce un processo che prende l'avvio dalle numerose attività già svolte per la conoscenza, la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la presentazione al pubblico dei beni del sito proposto.

L'impostazione data alla candidatura prende atto della necessità di collegare adeguatamente i progetti di sviluppo del patrimonio, particolarmente quello storico-monumentale, al suo contesto paesaggistico, di meglio coinvolgere le popolazioni locali in un processo di conoscenza delle proprie risorse identitarie e di creare le condizioni per uno sviluppo socio-economico che, rispettoso dei valori culturali del territorio, costituisca la base più adeguata per il concretizzarsi di quel più ampio disegno di *sviluppo locale sostenibile*: "uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri" (Rapporto Brundtland, 1987).

Poiché per la realizzazione di tali obiettivi si rende necessario il coinvolgimento di numerosi soggetti pubblici e privati, è necessario prevedere degli strumenti utili per coordinare tutti gli attori, per verificare l'effettiva realizzazione del piano e per fornire gli indirizzi necessari per la sua corretta ed effettiva attuazione. Il Piano di Gestione, che si configura come la sintesi operativa dei piani di conservazione, tutela e valorizzazione, ciascuno con propri obiettivi e ambiti spaziali/temporali d'intervento, necessita della definizione:

⁵³ Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, *Il Modello del Piano di Gestione. Linee Guida*, Sezione 2, cap. 2.6, *Progetto del controllo e del monitoraggio*, Paestum, 25 e 26 maggio 2004.

- dei criteri e delle modalità di assunzione delle direttive di conservazione, tutela e valorizzazione;
- delle azioni e dei soggetti operanti per il conseguimento degli obiettivi di conservazione, tutela e valorizzazione.

Il Piano di Gestione è cioè un piano attuativo che individua il quadro delle azioni e le coordina nel tempo in funzione dell'obiettivo da raggiungere all'interno dei diversi progetti del Piano.

L'individuazione delle priorità d'intervento e l'articolazione temporale delle azioni secondo programmi con durate temporali differenti garantisce la reale applicabilità delle azioni proposte. Infatti, per quanto l'articolazione su programmi annuali consenta un controllo generale dell'operatività dei piani di conservazione e valorizzazione, di fatto, costituisce un termine temporale troppo ampio perché si possa porre rimedio a eventuali situazioni di rischio inattese. Sarà pertanto necessario operare per programmi a breve, medio e lungo termine a seconda dei progetti.

Il controllo dell'efficacia delle azioni proposte in merito alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione costituisce l'opera di costante monitoraggio di cui i soggetti responsabili che si occupano a vari livelli del piano, attivando specifiche competenze, devono farsi carico nell'ambito dei progetti strategici coordinati e promossi da ciascuno.

Tali soggetti saranno indicati più avanti nel corso del lavoro, quando si analizzano le potenziali modalità di attuazione e verifica del Piano.

La redazione del Piano di Gestione per il sito proposto all'UNESCO rappresenta, infatti, solo il punto di partenza della fase ben più impegnativa rappresentata dall'attuazione, nella quale il Piano deve confrontarsi con il territorio, passando "dalle parole ai fatti".

Pertanto sarà necessario che il Piano e i suoi contenuti si rivelino flessibili e cioè in grado di accogliere nuove e più utili informazioni provenienti dai risultati dell'opera di controllo e monitoraggio sull'avvio delle iniziative, affinché questi dati siano utilizzati per apportare modifiche e/o integrazioni alle priorità e alle strategie d'intervento definite nel Piano di Gestione.

L'acquisizione di nuovi dati e nuove conoscenze è possibile solo se si prevede una regolare attività di monitoraggio e di controllo, sia dello stato di avanzamento dei diversi progetti previsti nel Piano, sia delle ricadute sulla qualità dell'ambiente su cui incidono i progetti stessi.

Dunque risulta fondamentale stabilire quali sono gli indicatori appositi da tenere presente per l'opera di monitoraggio delle azioni del Piano che, a sua volta, mira a rilevare e affrontare eventuali rischi emersi da criticità nell'andamento dei progetti, ma anche per verificare quali siano stati i risultati realmente conseguiti e le loro conseguenze a livello ambientale, economico-sociale e di miglioramento della fruizione culturale, anche a livello turistico.

2. Gli indicatori e il modello DPSIR

L'OCSE definisce indicatore "un parametro o un valore derivato da parametri che indica/fornisce informazioni sullo stato di un fenomeno, di un ambito o di un'area con un significato che va oltre ciò che è direttamente associato al valore del parametro stesso". Viene inoltre definito, con il termine indice, "un insieme di parametri, ovvero di proprietà misurabili o osservabili, o d'indicatori aggregati o pesati".

L'utilizzo degli indicatori permette di rappresentare in forma sintetica ma efficace, un fenomeno caratterizzato da una realtà articolata e complessa; in tal senso può costituire per i vari organismi di governo un utile strumento di supporto alle decisioni relative alla pianificazione e programmazione, in quanto è in grado di fornire una descrizione del fenomeno più accurata possibile, semplificandone la comprensione anche ai "non addetti" alle tematiche scientifico-ambientali o socio-economiche. Per questo è necessario che gli indicatori rispondano a determinate caratteristiche e quindi siano: poco numerosi, pertinenti rispetto alla problematica considerata, validi sotto il profilo analitico, semplici e facilmente utilizzabili, basati su dati esistenti e ottenibili.

La determinazione degli indicatori, nel contesto della programmazione e della successiva verifica di questo Piano di Gestione, ha lo scopo, tra l'altro, di permettere la valutazione dello stato dell'arte e di

apportare, eventualmente, le modifiche e le correzioni alle criticità emerse in corso d'opera per garantire la più ampia ed efficace applicazione dei progetti e delle azioni previste e descritte nel Piano di Gestione, comunque sempre in linea con le indicazioni UNESCO.

Si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi:

- Determinanti
- Pressioni
- Stato
- Impatti
- Risposte

Tale modello evidenzia l'esistenza, "a monte" delle pressioni, di forze motrici o **Determinanti**, che in sostanza possono essere identificati con le attività e i processi antropici che causano le pressioni (trasporti, produzione industriale, consumi). Gli indicatori di **Pressione** descrivono le variabili che direttamente causano i problemi ambientali. A "valle" delle pressioni sta invece lo **Stato** della natura che si modifica a tutti i livelli in seguito alle sollecitazioni umane. Il modificarsi dello stato della natura comporta **Impatti** sul sistema antropico (salute, ecosistemi, danni economici); tali impatti sono per lo più negativi, poiché il modificarsi dello stato della natura in genere coincide con un suo allontanarsi dalle condizioni inizialmente esistenti, favorevoli alla prosperità umana e alla conservazione delle caratteristiche naturalistiche presenti nel sito. La società e l'economia, di fronte a tale retroazione negativa, reagiscono fornendo **Risposte** (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative e pianificazioni) basate sulla consapevolezza dei meccanismi che la determinano. Le risposte sono dirette sia alle cause immediate degli impatti (cambiamenti dello stato) sia alle loro cause più profonde, risalendo fino alle pressioni stesse e ai fattori che le generano (determinanti).

Una simile traccia di lavoro, ben si presta al tipo di considerazioni che devono essere svolte in sede di monitoraggio e controllo nella fase di attuazione e progresso delle azioni - descritte nel corso di questo Piano di Gestione - in tema di conservazione, tutela, sviluppo economico attraverso una valorizzazione consapevolmente sostenibile delle risorse sociali, storico-culturali, ambientali-paesaggistiche e, naturalmente, monumentali.

Secondo il modello DPSIR, infatti, gli sviluppi di natura economica e sociale sono i fattori di fondo (D) che esercitano pressioni (P) sull'ambiente, le cui condizioni (S), tipo la disponibilità di risorse, il livello di biodiversità o la qualità dell'aria, cambiano di conseguenza. Questo ha degli impatti (I) sulla salute umana, gli ecosistemi e i materiali, per cui vengono richieste risposte (R) da parte della società. Le azioni di risposta possono riguardare qualsiasi elemento del sistema, ovvero avere effetto direttamente sullo stato dell'ambiente o agire sugli impatti o sulle determinanti, indirizzando le attività umane su una nuova strada.

La costruzione di un tale "quadro diagnostico" della situazione in corso e l'individuazione e utilizzo d'indicatori che permettano la valutazione dei progressi verso gli obiettivi sono, rispettivamente, il punto di partenza e lo strumento di navigazione per il "viaggio" verso lo sviluppo sostenibile.

Solo una lettura condivisa e una gestione integrata nelle fasi d'impostazione degli strumenti di attuazione e monitoraggio del Piano, permette l'identificazione delle priorità d'intervento.

CAP. II

ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE

“PALERMO ARABO-NORMANNA E LE CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE”

1. Strumenti di attuazione del Piano

Dal punto di vista operativo si rivela opportuno operare su tre livelli correlati, il primo relativo alle complementari attività di esecuzione delle azioni previste dai diversi progetti del Piano, mentre le ultime due inerenti allo specifico svolgersi delle periodiche opere di monitoraggio e controllo dello stato dell'arte delle proposte avanzate:

1. l'impostazione degli strumenti di attuazione del piano;
2. verifica dello stato di avanzamento dei singoli progetti d'intervento selezionati ed eventuale raggiungimento degli obiettivi;
3. verifica dell'efficacia del Piano e rilevazione dell'impatto di medio e lungo termine sul territorio.

1.1 Comitato Guida

Il primo livello della struttura di attuazione del Piano di Gestione dell'itinerario “Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”, potrebbe essere una sorta di “Comitato Guida” in cui siano rappresentati i decisori politici (tra questi i sindaci dei comuni interessati) e le istituzioni portatrici d'interesse e le cui attività vadano sostanzialmente a coincidere con il ruolo svolto – in questo ambito – dalla *Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia*.

Tale comitato potrà:

- verificare l'effettivo avanzamento del piano;
- fornire gli indirizzi per la prosecuzione del processo di gestione;
- concordare le priorità per lo sviluppo delle singole parti del piano;
- assicurare l'adeguato stanziamento delle risorse che le singole amministrazioni coinvolte dovranno mettere a disposizione e individuare altre forme di finanziamento anche con il coinvolgimento dei privati;
- valutare i rapporti relativi al monitoraggio e prendere le conseguenti necessarie decisioni per la prosecuzione del processo di gestione.

1.2 Gruppi di lavoro

Le decisioni relative ad aspetti di carattere più tecnico potrebbero essere affidate a uno o più Gruppi di lavoro (sia soggetti privati, sia associazioni di tutela del territorio) che, coordinati dalla Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia, potrebbero avere i seguenti compiti:

- decidere un programma di lavoro condiviso;
- coordinare le singole attività del piano;
- assicurare il supporto tecnico all'esecuzione delle attività previste dal piano, seguendone i vari iter;
- suggerire soluzioni per rimuovere eventuali difficoltà che sorte;
- definire ulteriori utili azioni o progetti, anche alla luce delle informazioni emerse nel corso dei lavori, al fine di raggiungere gli obiettivi posti dal Piano di Gestione UNESCO per il sito in questione.

1.3 Comitato coordinatore

Infine si rende necessaria un'azione di coordinamento e di supporto organizzativo alle diverse strutture interessate e coinvolte nell'attuazione dei programmi di azione elaborati nel Piano.

Infatti, l'attuazione del piano di gestione e delle azioni in esso formulate deve essere messa in atto attraverso una modalità di gestione unica, che ponendosi *super partes* riesca a coordinare i diversi interventi nei vari siti secondo una visione sinottica.

Ciò significa che il referente di tutti i comparti designati alla valorizzazione del sito UNESCO

Palermo deve essere costituito da un unico soggetto denominato: **comitato coordinatore** strutturato come rappresentato nella figura seguente.

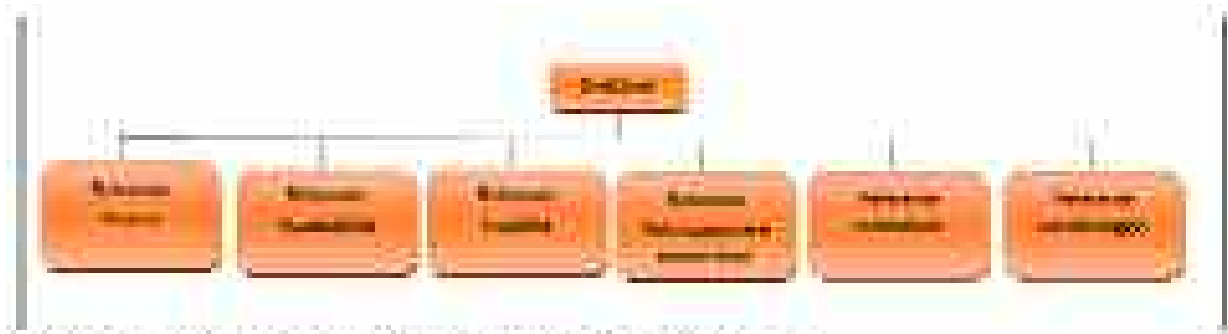


Fig. 1. Struttura del comitato coordinatore. Fonte: Nicola della Spina

I comparti che possono essere identificati e i vari soggetti coinvolti a più livelli sono invece schematizzati come segue.



Fig. 2. Struttura del sistema di gestione. Fonte: Nicola della Spina

L'attività di tale centro di coordinamento - in accordo con la *Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia* - potrebbe così di seguito sintetizzarsi:

- svolgere il ruolo di punto di riferimento permanente per tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del piano;
- assistere il Comitato Guida e i Gruppi di lavoro nella loro attività fornendo il necessario supporto organizzativo alle loro attività;
- istituire un calendario delle riunioni e provvedere alla loro convocazione e organizzazione;
- ordinare e archiviare tutta la documentazione relativa al piano;
- impostare i contatti con il pubblico, con la stampa e con ogni altro soggetto interessato per fornire notizie sull'attuazione del piano.

CAP. III IL MONITORAGGIO

1. Livelli del monitoraggio

Per quanto riguarda il monitoraggio e il controllo - che, come abbiamo già detto, sono gli strumenti essenziali per verificare e quantificare, tramite gli indicatori, lo stato di attuazione per i progetti individuati per i singoli piani d'intervento - sarebbe opportuno procedere su due diversi livelli di controllo.

Il primo fa riferimento alla verifica, al controllo e al monitoraggio del livello di attuazione e della qualità dei risultati dei singoli progetti che costituiscono i diversi Piani d'Intervento, attraverso regolari documenti di Stato di Avanzamento Lavori (S.A.L.). Questi documenti dovrebbero pervenire periodicamente (ad esempio con cadenza trimestrale), al Centro di Coordinamento (vedi il paragrafo sugli *Strumenti di attuazione del piano*), per essere esaminati dall'Ente gestore del Piano.

Sarebbe allora opportuno definire una "Scheda del Progetto" contenente, oltre alle specifiche tecniche del progetto, tutte le informazioni utili sul livello di attuazione raggiunto, secondo una serie d'indicatori che riguardano gli aspetti finanziari ed economici, tecnici, d'impatto, in grado di quantificare gli effetti del progetto sull'ambiente e, più in generale, sul territorio, valutando, ad esempio, i risultati del progetto, paragonando lo stesso valore dello stesso indicatore a quello degli anni precedenti, anche prima dell'intervento.

Il secondo livello di controllo, riguarda una più ampia valutazione di tutto il Piano di Gestione del sito proposto, sul medio e lungo periodo (tre/cinque anni), effettuando una rilevazione dei cambiamenti che interessano, con esiti diversi, il patrimonio monumentale e non, così come i territori interessati, a seguito dell'attuazione dello stesso Piano, per poterlo aggiornare o modificare.

Si tratta, sostanzialmente, di permettere al soggetto responsabile del Piano di Gestione - identificato nella Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia che, tra le altre cose, dovrebbe guidare il lavoro del Comitato Guida, dei Gruppi di Lavoro e/o al Centro di Coordinamento - di acquisire dati analitici e indicazioni per definire la programmazione degli interventi futuri di medio e lungo termine.

La *Fondazione Patrimonio UNESCO* deputata ad amministrare e gestire i siti UNESCO, così come stabilito nell'atto costitutivo della Fondazione voluta dalla Regione Siciliana e dalla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, in modo da conservare o eventualmente ripristinare le loro caratteristiche artistiche e storiche, avrà il compito di attendere alla funzione di monitoraggio del Piano di Gestione previsto dalla Convenzione UNESCO ai fini della promozione della conservazione, valorizzazione e gestione sostenibile del sito.

Il Piano di Gestione, quindi, affinché possa portare a un reale miglioramento dello stato del sito, contiene delle procedure definite, atte alla misurazione e alla valutazione dei risultati ottenuti per ogni singolo progetto di azione, che permettono di stabilire le azioni correttive e preventive per migliorare tutte quelle che saranno ritenute attività non conformi, attraverso azioni di sorveglianza e misurazioni, gestione delle non conformità ambientali, gestione delle azioni correttive e preventive, registrazione e valutazione degli obiettivi e traguardi raggiunti.

Il Piano di Gestione dell'itinerario UNESCO "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", vuole porsi come uno strumento efficace e adeguato atto a garantire il miglioramento continuo delle politiche sul territorio che devono, per questo, essere sottoposte a periodiche revisioni volte a monitorare, più in generale, l'efficienza del sistema di gestione.

2. Gli indicatori per il monitoraggio

Il sistema di monitoraggio rappresenta lo strumento fondamentale per garantire l'implementazione del Piano di Gestione. Infatti, la corretta elaborazione del Piano è solo una condizione per il successo della sua attuazione, ma non sufficiente.

Il vero fattore critico di successo risiede nella capacità di trasformare i progetti definitivi in azioni reali e tangibili e quindi misurabili.

Ai fini della valutazione dei risultati ottenuti dalle azioni attivate, per ognuna di esse si definisce un intervallo temporale entro cui effettuare le attività di verifica dei risultati attesi.

Per ogni momento delle verifiche di ogni azione, verrà assegnato un punteggio in forma numerica (con valori omogenei per ciascuna azione, definiti da 1 a 5):

- in base al risultato ottenuto nell'unità di tempo;
- con riferimento agli obiettivi assegnati;
- con riferimento agli appositi indicatori di risultato indicati.

La sommatoria – fatta raggruppando i punteggi relativi ai risultati ottenuti da tutte le azioni relative a ogni singolo piano d'intervento - consentirà la valutazione dello stato di realizzazione del Piano di Gestione e del livello di risultato ottenuto.

In base alla lettura e interpretazione dei valori risultanti sarà possibile adeguare, correggere o modificare le previsioni del Piano di Gestione, secondo il modello dinamico e diacronico proposto.

Si riporta di seguito la metodologia che s'intende utilizzare nella definizione degli indicatori di risultato, con la relativa indicazione degli intervalli temporali di verifica, volta a un'adeguata opera di monitoraggio delle azioni.

3. Descrizione degli indicatori di risultato

A seguito dell'accettazione della candidatura del Sito si provvederà alla costruzione e popolamento di un set d'indicatori utili alla valutazione del quadro attuale e tendenziale e indispensabili a orientare le decisioni sul quadro programmatico del piano d'azione.

Il programma di lavoro relativo all'individuazione, popolamento e monitoraggio degli indicatori fisici, procedurali e finanziari, è articolato in:

- 1. Ricerca e applicazione sperimentale degli indicatori di sostenibilità che garantiscano un *feedback* costante dell'informazione e un esame permanente dei processi di trasformazione; le sub-azioni sono articolate in:

- 1.1. Analisi, interpretazione e valutazione delle risorse culturali coinvolte nella gestione del Sito
- 1.2. Analisi e valutazione delle risorse turistiche di pertinenza
- 1.3. Analisi e valutazione della qualità urbana del territorio urbano di riferimento
- 1.4. Analisi, interpretazione e valutazione delle infrastrutture e dei progetti di mobilità che intercettano l'individuazione dei beni oggetto della presente proposta
- 1.5. Analisi, interpretazione e valutazione delle economie urbane e delle "nuove economie" connesse alla conservazione, fruizione e valorizzazione del Sito
- 1.6. Analisi e interpretazione degli spazi urbani e dei progetti di trasformazione che possano contribuire alla conservazione valorizzazione e fruizione del Sito
- 1.7. Sperimentazione su luoghi cardine del Sito proposto.

- 2. Identificazione degli indicatori attraverso la partecipazione di tutti i settori dell'amministrazione dei Beni Culturali della Regione Siciliana e dei proprietari/gestori dei beni, che a regime dovranno operare i controlli per le attività di loro competenza.

- 3. Verifica della coerenza e comparabilità degli indicatori prescelti e loro organizzazione per ambiti tematici.

Punto di partenza nell'elaborazione degli indicatori di valutazione per il sito proposto è il framework degli indicatori di sostenibilità urbana redatto nel 1998 dalla Commissione Europea, insieme con un gruppo di esperti sull'ambiente urbano (cfr. European Common Indicators, 1999-2003). Sono stati individuati 10 indicatori base, oggi confluiti nei nuovi impegni della Carta di Aalborg per le città sostenibili (Cfr. Aalborg +10 Commitments).

La scelta discende dalla natura diffusa del Sito proposto che permea i sistemi urbani di riferimento (Palermo, Monreale e Cefalù) dando sempre un importante contributo alla definizione del contesto di riferimento.

Tuttavia, a partire dagli indicatori comuni europei, la presente proposta di candidatura ha elaborato uno specifico approfondimento d'**indicatori**, in cui si è definito il seguente quadro:

- **Indicatori di stato (IS)**, che forniscono informazioni relative allo stato di tutte le componenti del Sito e quindi alla loro qualità (o deterioramento).
- **Indicatori di pressione (IP)**, che forniscono informazioni sulla pressione esercitata dalle attività umane sul Sito (ad es. le emissioni d'inquinanti atmosferici, la produzione di rifiuti, i consumi energetici, le attività produttive, la pressione demografica, etc.).
- **Indicatori di risposta (IR)**, utilizzati per misurare l'intensità delle azioni di tutela, prevenzione/reazione sulle criticità e l'efficacia dei risultati ottenuti (ad es. l'estensione delle aree tutelate, i controlli effettuati, l'efficacia delle raccolte differenziate dei rifiuti, il risparmio energetico, il risanamento ambientale e il recupero edilizio, etc.).
- **Indicatori di centralità (IC)**, che misurano l'attrattività delle aree urbane che contengono i beni del Sito proposto in termini di possesso di servizi e modalità e in termini di accessibilità, costituendo un indicatore di competitività del Sito proposto e dell'intero sistema urbano di riferimento.

- ***Indicatori di stato riferiti sia all'intera città sia alle buffer zones di secondo livello (IS)***

Macro-indicatori	Indicatori	Descrizione
Indicatori territoriali	Popolazione	Abitanti, articolati in: <ul style="list-style-type: none"> ▪ unità censuarie ▪ unità di primo livello ▪ AdI
	Urbanizzazione	Superficie urbanizzata/superficie totale Superficie urbanizzata/abitanti
	Densità demografica	Abitanti/Superficie suolo urbanizzato, articolata per <ul style="list-style-type: none"> ▪ unità censuarie ▪ unità di primo livello
	Abitabilità	Superficie residenziale/sup. totale Superficie residenziale/abitanti Abitanti occupati per n. di stanze
	Dotazione patrimoniale	Abitazioni non occupate per n. di stanze Numero di elementi del patrimonio culturale architettonico e storico-artistico, articolato per categorie
	Dotazione di servizi	Superficie a servizi/sup. totale per ogni categoria di servizi: <ul style="list-style-type: none"> ▪ centri, ▪ scuole, ▪ tempo libero,

Macro-indicatore	Indicatore	Descrizione
		<ul style="list-style-type: none"> ▪ cultura, ▪ servizi sociali, ▪ alimenti <p>Numero di servizi urbani articolati per categorie:</p> <p>direzione pubblica</p> <p>uffici direzionali sovralocali</p> <p>uffici direzionali regionali</p> <p>uffici direzionali provinciali</p> <p>uffici direzionali comunali</p> <p>sedili di circoscrizioni</p> <p>amministrazioni: giudiziaria</p> <p>amministrazioni: penitenziaria</p> <p>caserme</p> <p>servizi sociali</p> <p>riservato minori</p> <p>case di riposo</p> <p>comunità alloggio</p> <p>servizi sociali</p> <p>servizi sanitari d'urgenza e di base</p> <p>complessi ospedalieri</p> <p>scuole (articolate per ordine e grado)</p> <p>università e ricerca</p> <p>attrezzature sportive</p> <p>servizi culturali</p> <p>musici</p> <p>biblioteche</p> <p>teatri</p> <p>teatri</p> <p>servizi all'infanzia e per il tempo libero</p> <p>cinema</p> <p>cinema</p> <p>discoteche</p> <p>attività all'aperto</p> <p>attività extra-bergiana</p> <p>residenza universitaria</p>
	Identità produttiva	<p>Superficie a servizi/edifici</p> <p>Superficie a commercio e produzione/sup. totale</p>
	Vitalità commerciale	<p>Attività commerciali presenti per quartiere/attività commerciali censuali articolate in:</p> <p>Food</p> <p>No food</p> <p>Mixte</p>
	Distribuzione commerciale	<p>Superficie per attività commerciali presenti per quartiere/superficie attività commerciali censuali articolate in:</p> <p>Food</p> <p>No-food</p>

Macro-indicatore	Indicatore	Descrizione
	Uso commerciale del suolo	Misc Superficie per attività commerciali presenti per quartiere/superficie del quartiere articolata in Food No-food Misc
	Taglia media commerciale	Superficie per attività commerciali presenti per quartiere/ Attività commerciali presenti per quartiere articolata in Food No-food Misc
	Ruralità Soddisfaccimento tempo libero	Superficie agricola/sup. totale Superficie a verde a quartiere/ totale Superficie a verde e spaziabitanti
	Infrastrutturazione	Superficie d'infrastruttura di trasporto/sup. totale, per tipologie: <ul style="list-style-type: none"> - ferrovia - grandi strade di collegamento - ponti - parcheggi

Tab. 10. Indicatori di stato – città e buffer zone. Fonte: Nuova classificazione.

- Indicatori di pressione riferiti sia all'intera città sia alle buffer zones di secondo livello (IP)

Macro indicatore	Indicatore	Descrizione
Indicatori multiscali	Inquinamento atmosferico	Finestrami di CO2E, valori assoluti
	Inquinamento acustico	Fluttuazioni di CO2E, variazioni nel tempo Porzione della popolazione esposta nel lungo periodo a diversi livelli di rumore
	Inquinamento del suolo	Porzione della popolazione esposta nel lungo periodo a livelli di rumore in aree definite Produzione di rifiuti
	Consumi	Di suolo Di energia

Tab. 11. Indicatori di pressione – città e buffer zone. Fonte: Nuova classificazione.

- *Indicatori di risposta riferiti sia all'intera città sia alle buffer zones di secondo livello (IR)*

Metric indicator	Indicator	Description
Indicatori culturali	Comoscenza	numero, caratteristiche e qualità delle pubblicazioni realizzate numero dei rilevamenti effettuati monitoraggio delle attività di manutenzione
	Pianificazione	numero e qualità dei rilevamenti effettuati monitoraggio delle attività di manutenzione
	Verifica e controllo	variazioni del numero di situazioni di rischio evidenziate numero di segnalazioni attivate (positive e negative) e non arrivate a valore della riduzione percentuale annua delle violazioni rilevate variazione del numero di interventi impropri numero e la qualità dell'analisi di vulnerabilità dei beni custodite nell'unità tempore variazione qualitativa del processo pianificazione e decisionale degli interventi.
	Accessibilità internazionale al Sito	numero d'interventi realizzati e loro qualità risultati di sondaggi periodici presso i visitatori del sito livello di giudizio espresso presso i visitatori numero e qualità della produzione editoriale risultati d'indagine periodiche sulla consapevolezza che i visitatori hanno delle caratteristiche del Sito proposto
	Consapevolezza della popolazione locale	incremento delle visite al sistema museale del sito da parte dei residenti numero iniziative attive livello di partecipazione alle manifestazioni variazione, nel tempo, della conoscenza che le diverse fasce della popolazione hanno di alcune peculiarità delle Isole numero di scorte attivate nei programmi di promozione culturale
	Divulgazione	numero di proposte per la realizzazione di materiale cartaceo, fotografico e video a supporto dei visitatori numero di realizzazioni numero e livello di passaggi televisivi numero di link web al sito web variazione del livello qualitativo e quantitativo dell'offerta culturale numero dei criteri fuori stagione attiva numero contatti del sito internet specifico presentando on line alle scoperte storico culturali e archeologiche

Indicatori comenzici	Eredità immateriale	<p>numeri contenuti del sito internet specifica per la fruizione dei beni del sito, con particolare riguardo all'attenzione contenuti esplicativi, didattici, ricostruzioni virtuali, virtual tour e webcam on site</p> <p>numero di visitatori del sito e loro preparazione temporale</p> <p>numero di turisti legati alle attività promozionali del sito web</p> <p>quantità di aree accessibili ai portatori di handicap</p>
	Attività economiche	<p>incremento del numero di visitatori portatori di handicap.</p> <p>numero e qualità di studi e interventi realizzati</p> <p>livello di coerenza tra le azioni programmate e quelle attivate</p> <p>numero di accordi attivati</p>
	Progetti di valorizzazione	<p>variazione positiva dell'efficienza raggiunta nella gestione e nell'allocazione delle risorse territoriali</p> <p>livello di sinergia e di coerenza operativa raggiunto nel coordinamento delle varie azioni di gestione del territorio</p> <p>numero di progetti coordinati</p> <p>numero di sinergie attivate e di accordi realizzati</p>
	Preservione	<p>Superficie restaurata o ricollocata/sup. totale</p> <p>Ricupero edifici/superficie degradata</p>
Indicatori territoriali	Trasformazione	<p>Superficie trasformata o qualificata/sup. totale</p> <p>Nuova edificazione su aree verdi o abbandonate/sup. totale</p> <p>Interventi di riqualificazione/superficie urbanizzata per tipologia d'intervento</p> <ul style="list-style-type: none"> * recupero edilizio * servizi * infrastrutture
	Trasformabilità Coesione urban	<p>Superficie aree abbandonate/sup. totale</p> <p>Ritiro solidi urbani rispetto di crescita differenziata sul totale dei ritiri solidi urbani (%)</p>
Indicatori ambientali		

Tab. 3: Indicatori di risposta – città e buffer zone. Fonte: Nuova classificazione

- *Indicatori di centralità riferiti alle buffer zones di secondo livello (IC)*

Macro indicatori	Indicatori	Descrizione
Centralità urbana	Centralità del patrimonio culturale	Sommatoria dei rapporti tra tipologie di beni dell'unità territoriale e beni complessivi Come sopra rapportato agli abitanti
	Centralità dei servizi	Sommatoria dei rapporti tra tipologie di servizi dell'unità territoriale e servizi complessivi Come sopra rapportato agli abitanti
	Centralità delle aree verdi	Sommatoria dei rapporti tra tipologie di aree verdi dell'unità territoriale e aree verdi complessive Come sopra rapportato agli abitanti
	Centralità della qualità urbana	Sommatoria dei rapporti tra aree residenziali di qualità e aree disqualificate dell'unità territoriale e aree di qualità complessive
	Centralità della trasformabilità	Sommatoria dei rapporti tra aree libere dell'unità territoriale e aree libere complessive

Tabelle 4. Indicatori di centralità - città e buffer zone. Fonte: Novita elaborazione.

Il sistema di monitoraggio per i piani di azione presentati nel presente Piano di Gestione, ha l'obiettivo di definire un gruppo d'indicatori in modo da consentire l'attuazione di un sistema di feedback correttivi sul Piano di Gestione.

Sono stati individuati, pertanto, due gruppi d'indicatori: il primo a livello micro e il secondo a livello macro.

Il primo gruppo si riferisce agli indicatori di monitoraggio specifici per le singole azioni previste dai piani di azione:

- i. il piano di azione per la conoscenza, la protezione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio;*
- ii. il piano di azione per la ricerca e la valorizzazione sociale, culturale ed economica.*

Il secondo gruppo, invece, riguarda gli indicatori di performance degli impatti principali avvenuti sul sito Unesco derivanti dall'implementazione del Piano:

- i. l'impatto economico;*
- ii. l'impatto turistico.*

Di seguito si riportano dei prospetti di sintesi che, per singole aree, indicano il numero d'indicatori funzionali per il monitoraggio, distinti tra: indicatori statici, indicatori dinamici e di consistenza.

AREA	Indicatori di consistenza	Indicatori statici	Indicatori dinamici
Conservazione del patrimonio	4	2	1
Protezione e Conservazione	4	2	-
Valorizzazione del patrimonio ambientale	1	-	-
Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale	4	1	1

Tabelle 5. Indicatori per la conoscenza, protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio. Fonte: Novita elaborazione.

USO/L	Indicatore di conoscenza	Indicatore di tutela	Indicatore di gestione
Ricerca storica, culturale ed economica	5	1	
Valorizzazione sociale:	1	5	1
Accessibilità	7	1	2
Fornitura di informazioni	5	4	
Avvicinamento del turismo culturale	11	5	
Valorizzazione culturale del patrimonio materiale e immateriale:	1	2	-
Attività didattiche locali	9	-	-
Attività culturali	4	-	-
Valorizzazione economica	1	7	1

Tab. 4: Indicatori per la ricerca e la valorizzazione sociale, culturale ed economica. Fonte: Nuova elaborazione.

Di seguito si ricordano brevemente i progetti relativamente ai settori d'intervento e alle azioni previste e si elencano le modalità di monitoraggio: si segnalano, infatti, gli indicatori di risultato funzionali alla verifica sia dello stato di avanzamento delle proposte, sia del loro impatto complessivo sulle strategie di gestione presentate nei diversi ambiti.

A. Indicatori degli obiettivi preliminari e delle azioni dei piani di azione per la conoscenza, protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio

Obiettivo: Sistematizzazione dei dati esistenti.

Azioni:

- raccolta, acquisizione e implementazione dei dati e la loro sistematizzazione;
- creazione di una banca dati informatica condivisa;
- creazione di un GIS e di strumenti applicativi per la sua adeguata fruizione;

Indicatori:

- numero e qualità dei dati reperiti e sistematizzato;
- numero di accessi alle informazioni da parte dei soggetti coinvolti e vantaggio da loro ottenuto nell'ottenimento delle informazioni;
- quantità, precisione e affidabilità dei dati immessi;
- affidabilità degli strumenti applicativi realizzati; N. d'informazioni gestite per ciascun bene;
- Visite totali;
- Nazionalità dei visitatori;
- Media giornaliera/settimanale pagine viste;
- Tempi di permanenza;
- Trend pagine viste.

Obiettivo: Aumentare la conoscenza del patrimonio.

Azioni:

- realizzazione di nuove attività di studio sui siti;
- costruzione di una base documentaria scientifica per la comparazione storica delle variazioni sul territorio e per la pianificazione degli interventi;

Indicatori:

- numero, caratteristiche e qualità delle pubblicazioni realizzate;
- numero e qualità dei rilevamenti effettuati;
- incremento di efficienza nelle attività di manutenzione.

Obiettivo: Aggiornamento e integrazione della pianificazione territoriale e urbanistica; Intensificare le attività di conservazione e manutenzione dei siti, a livello non solo ambientale.

Azioni:

- studio sul paesaggio dei territori e dei comuni;
- conoscenza delle caratteristiche peculiari del paesaggio e delle interrelazioni monumentali-paesaggistiche;
- individuazione di nuove fonti di finanziamento;
- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- gestione ecosostenibile delle risorse del territorio;
- azioni di monitoraggio dello stato di conservazione, a breve e a lungo termine.

Indicatori:

- numero e qualità dei rilevamenti effettuati;
- incremento di efficienza nelle attività di manutenzione;
- variazioni del numero di situazioni di rischio evidenziate;
- quantità e qualità dei dati acquisiti;
- livello di conoscenza raggiunto;
- livello di definizione del piano;
- livello d'integrazione con gli altri strumenti di programmazione;
- numero annuo di proposte di finanziamento;
- numero di proposte ammesse a finanziamento;
- variazioni dei processi di decadimento monumentale e naturale;
- rilevanza e condivisibilità scientifica dei metodi di monitoraggio adottati;
- incremento del livello di conoscenza dell'andamento temporale dei livelli di degrado.

Obiettivo: Potenziare la vigilanza sul sito; Riqualficazione del paesaggio del sito.

Azioni:

- sistemi di monitoraggio e controllo a distanza;
- un protocollo unico;
- la Carta del Rischio;
- un protocollo operativo d'intervento a supporto delle attività di uso e conservazione del territorio;

Indicatori:

- il numero di segnalazioni attivate (positive e negative) e non attivate e valore della riduzione percentuale annua delle violazioni rilevate;
- la variazione del numero d'interventi impropri;
- il numero e la qualità dell'analisi di vulnerabilità dei beni condotte nell'unità temporale;
- l'eventuale variazione qualitativa del processo pianificatorio e decisionale degli interventi.

Obiettivo: Adeguare gli strumenti di conoscenza del sito al ruolo di Patrimonio dell'Umanità.

Azioni:

- predisposizione e attivazione di un sistema omogeneo di segnaletica, sia interna sia esterna al sito;
- completa e chiara comprensione della struttura urbanistica e territoriale in specifiche aree di accesso dei siti considerati;
- attività atte a uniformare le attività editoriali dei vari soggetti pubblici e privati finalizzati alla produzione di materiale di promozione del sito;

Indicatori:

- numero d'interventi realizzati e loro qualità;
- risultati di sondaggi periodici presso i visitatori del sito;
- livello di gradimento e comprensione misurato presso i visitatori;
- dati forniti dall'APT;

- dati sulle presenze nei Musei Statali, Comunali e diversi;
- diffusione del materiale informativo;
- numero e qualità della produzione editoriale;
- risultati d'indagini periodiche sulla consapevolezza che i visitatori hanno delle caratteristiche del territorio in quanto sito UNESCO.

A.1 - Indicatori degli obiettivi e delle azioni del Piano della conoscenza

Obiettivo: Incremento delle informazioni esistenti

Azioni:

- Raccolta dati e implementazione delle informazioni

Indicatori:

- N. tesi di Dottorato;
- N ricerche e analisi;
- N. ricercatori e studenti universitari presenti in visita per motivi di ricerca.

Obiettivo: Sistematizzazione dei dati esistenti

Azioni:

- Costituzione di una banca dati turistico economica

Indicatori:

- N. d'informazioni gestite per ciascun bene

Obiettivo: Diffusione della conoscenza

Azioni:

- Creazione di un archivio digitale e inserimento di documenti virtuali nel web

Indicatori:

- Visite totali;
- Nazionalità dei visitatori;
- Media giornaliera/settimanale pagine viste;
- Tempi di permanenza;
- Trend pagine viste.

A.2- Indicatori degli obiettivi e delle azioni del Piano della protezione

Obiettivo: Controllo degli ingressi

Azioni:

- Installazione di biglietterie

Indicatori:

- Indice di specializzazione dei servizi: N. addetti alla biglietteria / Totale personale; ricavi totali da biglietti.

Obiettivo: Tutela dei beni

Azioni:

- Introduzione del sistema di video sorveglianza

Indicatori:

- Indice di vulnerabilità: numero di siti video sorvegliati/ totale dei siti

A.3 - Indicatori degli obiettivi e delle azioni del Piano della conservazione

Obiettivo: Garanzia della sicurezza

Azioni:

- Incremento e inserimento del personale di vigilanza

Indicatori:

- Indice di sicurezza: N. addetti alla vigilanza / totale personale
- Numero d'interventi formativi per la sicurezza

Obiettivo: Diffondere la conoscenza delle regole di tutela

Azioni:

- Realizzazione di una carta di fruizione

Indicatori:

- N. di materiali informativi collegati alla fruizione

A. 4 - Indicatori delle azioni sulle strutture

Obiettivo: Utilizzo di tecnologie innovative

Azioni:

- Introduzione del sistema di controllo degli accessi

Indicatori:

- Indice d'innovazione dei sistemi di accesso: N. di sistemi di controllo installati / totale dei siti rapportato allo stesso valore calcolato a livello provinciale

A. 5 - Indicatori delle azioni e degli interventi di manutenzione e recupero

Obiettivo: Salvaguardia dei monumenti

Azioni:

- Turnazione delle visite

Indicatori:

- Indice di turnover: N. di visitatori per fasce orarie / totale visitatori

Obiettivo: Simultaneo controllo del patrimonio

Azioni:

- Creazione di un centro di monitoraggio delle strutture

Indicatori:

- N. d'informazioni monitorate
- N. di richieste d'informazioni evase

A. 6 - Indicatori delle azioni del Piano della valorizzazione del patrimonio ambientale

Obiettivo: Valorizzazione della flora spontanea e coltivata

Azioni:

- Ricostruzione dei giardini interni ed esterni ai beni arabo-normanni;
- Riduzione e controllo degli agenti inquinanti per gli spazi esterni;
- Inserimento di pannelli illustrativi che descrivano in dettaglio l'utilizzo che veniva fatto dei giardini interni.

Indicatori:

- N. di Giardini riqualificati;

- N. d'interventi di manutenzione per anno;
- Numero di pannelli illustrativi installati.

Obiettivo: Valorizzazione della flora spontanea e coltivata

Azioni:

- Presenza di attori, limitata ad alcuni periodi, che in costumi dell'epoca narrino le vicende che hanno interessato i beni monumentali

Indicatori:

- N. di eventi collegati al patrimonio ambientale

Obiettivo: Valorizzazione del Fiume Oreto

Azioni:

- Collegare il Ponte dell'Ammiraglio con i programmi di salvaguardia del fiume Oreto

Indicatori:

- N. d'interventi di valorizzazione attuati

Obiettivo: Valorizzazione della Rocca di Cefalù

Azioni:

- Integrazione con i percorsi a piedi che attualmente interessano la Rocca

Indicatori:

- N. d'interventi di valorizzazione attuati

Obiettivo: Valorizzazione del Paesaggio agricolo e naturale dell'Alto Belice Corleonese

Azioni:

- Integrazione tra il Duomo e l'Alto Belice Corleonese attraverso il soggiorno in agriturismo

- N. d'interventi di valorizzazione attuati

A. 7 - Indicatori delle azioni del Piano della valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale

Obiettivo: Sviluppo economico e imprenditoriale ecosostenibile

Azioni:

- Creazione di reti commerciali
- Fiere ed esposizioni a carattere regionale e nazionale

Indicatori:

- numero d'interventi realizzati e loro qualità;
- risultati di sondaggi periodici presso i visitatori del sito;
- livello di gradimento e comprensione misurato presso i visitatori;
- quantità e qualità dei riscontri partecipativi (numero di partecipanti, documenti e proposte elaborate);
- incremento nell'acquisto dei prodotti dell'artigianato locale.
- numero iniziative attuate;
- livello di partecipazione;
- aumento dei turisti fuori stagione estiva;
- livello di coerenza tra le azioni programmate e quelle attivate;
- numero di accordi attivati.
- numero d'iniziative di formazione/riqualificazione progettate-realizzate;
- numero di partecipanti effettivamente formati;
- livello di coordinamento tra i soggetti coinvolti per la realizzazione delle azioni intraprese;
- numero di produzioni tipiche individuate;

- incremento degli occupati nei settori dei prodotti qualificati;
- variazione della commercializzazione – online e non – delle produzioni locali;
- variazione del livello occupazionale;
- dati economici.

Obiettivo: Miglioramento e diversificazione della qualità dell’offerta turistica per la destagionalizzazione del flusso turistico. Creazione di un turismo sostenibile e consapevole

Azioni:

- Proposte per un’offerta turistica e culturale di alto profilo.
- Attenta attività di rivalutazione dell’offerta di eventi di carattere culturale
- Creazione di un’agenzia centrale che coinvolga e rappresenti gli enti pubblici e i più qualificati enti privati

Indicatori:

- numero d’interventi realizzati e loro qualità;
- risultati di sondaggi periodici presso i visitatori del sito;
- livello di gradimento e comprensione misurato presso i visitatori;
- quantità e qualità dei riscontri partecipativi (numero di partecipanti, documenti e proposte elaborate);
- incremento delle visite ai monumenti dell’itinerario arabo-normanno dei siti, da parte dei residenti;
- variazione, nel tempo, della conoscenza che le diverse fasce della popolazione hanno di alcune peculiarità dei monumenti proposti;
- aumento dei turisti fuori stagione estiva;
- numero di visitatori del sito e loro progressione temporale;
- numero di turisti fisici legati agli eventi culturali creati;
- miglioramento della percezione che i visitatori hanno dei vari luoghi ambientali e storico-culturali del sito;
- incremento dei visitatori e dei periodi di permanenza, anche fuori stagione estiva;
- dati sulle presenze nei Musei Statali, Comunali e diversi;
- incremento di gradimento da parte dei visitatori dei siti storico-culturali;
- qualità nella realizzazione dei progetti;
- incremento del numero presenze nei luoghi tradizionalmente meno visitati;
- numero di eventi culturali progettati;
- qualità del calendario integrato ottimizzato degli eventi e manifestazioni esistenti e programmate (da misurare tramite questionario di gradimento per gli utenti);
- incremento della notorietà delle manifestazioni culturali;
- ottimizzazione della successione temporale delle stesse ai fini di una corretta destagionalizzazione dei flussi turistici.

Obiettivo: Recupero, salvaguarda e fruizione dei dati relativi alle espressioni culturali tradizionali locali

Azioni:

- Sistematico censimento delle emergenze culturali e dei soggetti portatori di saperi e competenze in via di sparizione
- Realizzazione di un’ampia raccolta documentale (fotografica, audiovisiva, sonora)
- Realizzazione di un GIS che individui le singole emergenze su precisa base territoriale
- Sensibilizzazione e coinvolgimento delle agenzie territoriali più o meno ufficiali e delle comunità locali (di quartiere)
- Canti e racconti della Sicilia normanna con “racconta storie” locali in percorsi narrativi, musicali, performativi, gastronomici, etc. all’interno degli spazi urbani che contengono i monumenti oggetto della presente candidatura
- Inserimento delle Feste religiose in precisi circuiti di promozione culturale

Indicatori:

- numero e qualità dei dati reperiti e sistematizzati;
- numero di accessi alle informazioni da parte dei soggetti coinvolti e vantaggio da loro ottenuto nell'ottenimento delle informazioni;
- quantità, precisione e affidabilità dei dati immessi;
- affidabilità degli strumenti applicativi realizzati.
- numero d'interventi realizzati e loro qualità;
- risultati di sondaggi periodici presso i visitatori del sito;
- livello di gradimento e comprensione misurato presso i visitatori;
- quantità e qualità dei riscontri partecipativi (numero di partecipanti, documenti e proposte elaborate);
- incremento delle visite ai monumenti dell'itinerario arabo-normanno dei siti, da parte dei residenti e loro partecipazione alle manifestazioni culturali progettate;
- numero iniziative attuate;
- livello di partecipazione alla realizzazione delle iniziative;
- variazione, nel tempo, della conoscenza che le diverse fasce della popolazione hanno di alcune peculiarità del contesto culturale;
- aumento dei turisti fuori stagione estiva e in corrispondenza delle manifestazioni religiose tradizionali.

Obiettivo: Creazione di un'immagine coordinata e integrata nella comunicazione delle valenze culturali dell'itinerario arabo-normanno

Azioni: "Oral and Intangibile Heritage Festival"

Indicatori:

- numero d'interventi realizzati e loro qualità;
- risultati di sondaggi periodici presso i visitatori del sito;
- livello di gradimento e comprensione misurato presso i visitatori;
- quantità e qualità dei riscontri partecipativi (numero di partecipanti, documenti e proposte elaborate);
- incremento della partecipazione dei residenti;
- variazione, nel tempo, della conoscenza che le diverse fasce della popolazione hanno di alcune peculiarità dei monumenti proposti e delle valenze culturali locali tradizionali;
- aumento dei turisti fuori stagione estiva;
- numero di visitatori del sito e loro progressione temporale;
- numero di turisti fisici legati alle specifiche attività promozionali dell'"Oral and Intangibile Heritage Festival".

Obiettivo: Sviluppo di azioni sinergiche per la valorizzazione tra gli operatori**Azioni:**

- Realizzazione di prodotti editoriali

Indicatori:

- N. di prodotti editoriali realizzati
- Indice di connessione imprenditoriale: rapporto tra n. imprese turistiche in rete / totale imprese turistiche

B. Indicatori degli obiettivi preliminari e delle azioni dei piani di azione per la ricerca e la valorizzazione sociale, culturale ed economica

Qui di seguito vengono rimarcati i principali obiettivi - seguiti dai rispettivi indicatori di monitoraggio dei risultati - delle azioni d'intervento proposte per una maggiore valorizzazione socio-culturale ed eco-

nomica dell'itinerario arabo-normanno, nonché delle sue diversi componenti sociali, culturali, ambientali ed economiche.

Obiettivo: Promuovere l'integrazione tra la popolazione locale e il patrimonio del sito

Azioni:

- incremento dei programmi di mostre ed eventi culturali relativi al sito e/o ospitati dal sito;
- coinvolgimento di fasce della comunità locale in attività di promozione del territorio;
- attivazione di programmi didattici che illustrino il significato e il valore universale del sito;
- sostenere le attività delle associazioni che operano in loco;
- iniziative con carattere più specificamente formativo;
- attività di animazione e sensibilizzazione del territorio con cicli di conferenze, attività di educazione alla storia dell'arte locale, con particolare riferimento alle testimonianze arabo-normanne presenti, concorsi scolastici.

Indicatori:

- quantità e qualità dei riscontri partecipativi (numero di partecipanti, documenti e proposte elaborate);
- incremento delle visite ai monumenti dell'itinerario arabo-normanno dei siti, da parte dei residenti;
- numero iniziative attuate;
- livello di partecipazione;
- variazione, nel tempo, della conoscenza che le diverse fasce della popolazione hanno di alcune peculiarità dei monumenti proposti;
- numero di scuole attivate nei programmi di educazione e promozione culturale.

Obiettivo: Promuovere e diffondere la conoscenza del sito e del suo patrimonio

Azioni:

- pubblicazione a mezzo stampa ed elettronica di libri e materiali informativi;
- l'attivazione di uno specifico sito internet, con contenuti multimediali statici e dinamici;
- campagne promozionali di prodotti di valenza culturale;
- sostegno alla realizzazione di riprese video per la diffusione tramite TV e WEB di contenuti tesi alla diffusione della conoscenza del sito e dei suoi valori;
- divulgazione delle conoscenze del sito;
- specifica sezione dedicata all'arte arabo-normanna dell'itinerario UNESCO all'interno delle istituzioni museali;
- promozione pubblicitaria qualificante delle valenze del sito.

Indicatori:

- numero di proposte per la realizzazione di materiale cartaceo, fotografico e video a supporto dei visitatori;
- numero di realizzazioni;
- numero e livello di passaggi televisivi;
- numero di link web al sito utili;
- variazione del livello qualitativo e quantitativo dell'offerta editoriale;
- aumento dei turisti fuori stagione estiva;
- numero contatti "utili" del sito internet specifico;
- prenotazioni on line alle escursioni storico-culturali predisposte per una visione d'insieme dell'itinerario arabo-normanno UNESCO.

Obiettivo: Attuare sistemi innovativi di fruizione

Azioni:

- sistemi di fruizione alternativi per soggetti diversamente abili;
- sistemi di fruizione a distanza basate su reti telematiche;

Indicatori:

- numero contatti del sito internet specifico per la fruizione dei beni del sito, con particolare riguardo all'attenzione contenuti esplicativi, didattici, ricostruzioni virtuali, virtual tour e web cam on site;
- numero di visitatori del sito e loro progressione temporale;
- numero di turisti fisici legati alle attività promozionali del sito web;
- quantità di aree accessibili ai portatori di handicap;
- incremento del numero di visitatori portatori di handicap;
- miglioramento del livello qualitativo degli accessi ai siti e della loro percezione da parte dei visitatori.

Obiettivo: Migliorare la conoscenza delle potenzialità economiche dell'area**Azioni:**

- studi per individuare il migliore posizionamento per le diverse risorse da utilizzare;
- organizzazione di tavoli periodici di verifica;
- promozione di accordi quadro con soggetti economicamente attivi nell'area.

Indicatori:

- livello di coerenza tra le azioni programmate e quelle attivate;
- numero e qualità di studi e censimenti realizzati;
- livello di coerenza tra le azioni programmate e quelle attivate;
- numero di tavoli di verifica attivati;
- numero di accordi attivati.

Obiettivo: Promuovere di strumenti di gestione territoriale tesi allo sviluppo sostenibile**Azioni:**

attività e progetti di salvaguardia e sviluppo;
coordinamento delle iniziative di sviluppo culturale e turistico dell'area.

Indicatori:

variazione positiva dell'efficacia raggiunta nella gestione e nell'allocazione delle risorse del territorio;
livello di sinergia e di coerenza operativa raggiunto nel coordinamento delle varie azioni di gestione del territorio;
numero di progetti coordinati;
numero di sinergie attivate e di accordi realizzati.

Obiettivo: Promuovere una migliore accessibilità del sito**Azioni:**

- strategia di trasporti compatibile con la salvaguardia del territorio e dei percorsi storico-monumentali legati ai flussi turistici;
- corsi di formazione per le visite guidate;
- realizzazione di un sistema di segnaletica informativa integrata supportata da dispositivi;
- percorsi di fruizione differenziati in base all'utenza;
- percorsi di visita per soggetti diversamente abili, in funzione delle varie disabilità.

Indicatori:

- livello di diminuzione delle emissioni inquinanti correlate ai sistemi di trasporto;
- dati sull'inquinamento;
- incremento dei livelli di accessibilità e capillarità del servizio di trasporto;
- variazione positiva del sistema di comunicazione esistente;
- miglioramento del rapporto tra trasporti e salvaguardia del territorio;
- miglioramento della percezione che i visitatori hanno dei vari luoghi ambientali e storico-culturali del sito;

- numero di percorsi individuati e di eventuali difficoltà nella loro accessibilità;
- livello tecnologico dei dispositivi che supportano la segnaletica informativa;
- tipologie di utenti supportati;
- numero di progetti definiti e loro qualità;
- incremento del numero di visitatori diversamente abili e loro livello di apprezzamento del sistema;
- numero utenze che visitano i diversi siti;
- incremento delle visite delle aree marginali;
- numero di accessi ai punti di accoglienza da parte dei visitatori.

Obiettivo: Promozione dei settori della comunicazione, dell'artigianato e della gestione del patrimonio

Azioni:

- programmazione di corsi di formazione e aggiornamento;
- coordinamento delle attività del Piano di Gestione;
- promozione dei prodotti locali in circuiti già avviati di commercializzazione on-line;
- ottenimento del certificato di sistema di qualità globale e del marchio Ecolabel;
- contribuire a una politica di sostegno delle produzioni locali.

Indicatori:

- numero d'iniziative di formazione/riqualificazione progettate-realizzate;
- numero di partecipanti effettivamente formati;
- livello di coordinamento tra i soggetti coinvolti per la realizzazione delle azioni intraprese;
- numero di produzioni tipiche individuate;
- numero di certificazioni di qualità – soprattutto Ecolabel - ottenute;
- incremento degli occupati nei settori dei prodotti qualificati;
- variazione della commercializzazione – online e non – delle produzioni locali;
- variazione del livello occupazione;
- dati economici.

Obiettivo: Promuovere un turismo culturale compatibile con la conservazione del sito

Azioni:

- eventi e manifestazioni;
- istituzione di parchi letterari e sentieri enogastronomici connessi alla scoperta delle botteghe artigianali più antiche;
- incontri per assistere a lavori e ricerche di restauro e/o archeologiche;
- coordinamento degli eventi culturali svolti durante tutto l'anno;
- qualificazione delle attività di formazione del personale del settore turistico;
- ampliare i circuiti turistici con l'inclusione di altre parti dei territori meno conosciuti da un punto di vista storico-culturale.

Indicatori:

- numero di eventi - manifestazioni progettate;
- incremento dei visitatori e dei periodi di permanenza, anche fuori stagione estiva;
- incremento del numero presenze negli itinerari progettati;
- dati forniti dall'APT;
- dati sulle presenze nei Musei Statali, Comunali e diversi;
- diffusione del materiale informativo

incremento del livello di conoscenze e di gradimento da parte dei visitatori dei siti storico-culturali;

- qualità nella realizzazione dei progetti;
- incremento del numero presenze nei luoghi tradizionalmente meno visitati;

- numero di eventi culturali progettati;
- qualità del calendario integrato ottimizzato degli eventi e manifestazioni esistenti e programmate (da misurare tramite questionario di gradimento per gli utenti);
- incremento della notorietà delle manifestazioni culturali;
- qualità percepita dai visitatori in merito all'accoglienza e capacità del personale turistico;
- ottimizzazione della successione temporale delle stesse ai fini di una corretta destagionalizzazione dei flussi turistici;
- numero e qualità delle attività culturali realizzate in gemellaggio con siti affini.

Obiettivo: Valorizzare ogni luogo e le tradizioni che vi gravitano intorno

Azioni:

- Inserimento di cartellonistica e segnaletica turistica a marchio UNESCO

Indicatori:

- N. d'interventi di valorizzazione attuati
- Tasso di crescita dei visitatori

B. 1 Indicatori delle azioni del Piano di azione per la ricerca sociale

- **Azione: "La Città del restauro"** dove svolgere funzioni di ricerca e trasferimento dei saperi sul restauro attraverso lo svolgimento integrato di molteplici funzioni.

Indicatori:

- numero dei siti monumentali potenzialmente interessati da questa iniziativa;
- numero degli interventi ordinari e straordinari intrapresi;
- andamento diacronico del numero dei partecipanti alle iniziative intraprese;
- rilevazione della loro percezione circa la qualità delle iniziative formative intraprese;
- numero dei protocolli instaurati;
- contatti utili al sito web;
- andamento diacronico dell'occupazione lavorativa dei partecipanti alle iniziative formative.

- **Azione: portale www.itinerarioarabonormanno.it**

Indicatori:

- numero degli accessi utili del sito web e delle relative pagine visitate;
- valutazione di gradimento da parte degli utenti;
- arricchimento del sito, nel corso del tempo, con articoli, fotografie, archivi etc.;
- numero di pagine visitate sul sito internet.

Obiettivo: Incentivare gli studi sul patrimonio arabo normanno

Azioni:

- Istituzione di un'unità di ricerca

Indicatori:

- Numero di pubblicazioni scientifiche incentrate sulle specificità del patrimonio arabo-normanno.

B.2 Indicatori delle azioni del Piano di azione per la valorizzazione sociale

- Indicatori delle azioni per il coinvolgimento delle comunità locali

Obiettivo: Sensibilizzazione della comunità locale

Azioni:

- Attività didattiche rivolte alle scuole primarie e a quelle superiori di primo e secondo grado

Indicatori:

- laboratori attivati sul patrimonio arabo-normanno/ Totale dei laboratori nelle scuole primarie;
- lo stesso indicatore va calcolato per le scuole superiori di primo e secondo grado.

Obiettivo: Incremento di conoscenza dei monumenti presso i residenti

Azioni:

- Realizzazione di un evento informativo rivolto alla comunità locale

Indicatori:

- Numero d'iniziative formative (workshop, seminari e incontri) realizzate

Obiettivo: Diffusione di una nuova vision dell'utilizzo dei monumenti

Azioni:

- Attuazione di una campagna informativa

Indicatori:

- Numero di visitatori locali / Totale dei visitatori domestici

Obiettivo: Coinvolgimento della comunità locale nello sviluppo turistico

Azioni:

- Incentivo alla nascita di Bed and Breakfast

Indicatori:

- Indice di tour-over negli esercizi complementari
- Tassi medi di crescita

- Indicatori delle azioni per l'accessibilità

Obiettivo: Migliorare il livello di raggiungibilità dei beni

Azioni:

- Inserimento di una segnaletica direzionale

Indicatori:

- N. d'impianti installati

Obiettivo: Rendere il patrimonio fruibile a tutti

Azioni:

- Miglioramento dei servizi per diversamente abili

Indicatori:

- N. d'interventi effettuati
- N. addetti assistenza disabili/ totale personale
- N. d'iniziative formative organizzate

Obiettivo: Incrementare l'accessibilità

Azioni:

- Organizzazione degli orari di apertura in modalità continuata

Indicatori:

- N. di beni resi fruibili
- N. di biglietti venduti per fascia oraria
- Tassi d'incremento dei biglietti venduti per fascia oraria

Obiettivo: Favorire l'accesso rapido ai monumenti

Azioni:

- Creazione di un servizio di sightseeing Palermo arabo-normanna

Indicatori:

- N. di biglietti venduti

Obiettivo: Incremento quantitativo del numero delle visite

Azioni:

- Incremento degli spazi per la sosta dei pullman

Indicatori:

- N. di spazi sosta realizzati

- Indicatori delle azioni per la formazione e diffusione

Obiettivo: Incremento qualitativo dell'offerta immateriale

Azioni:

- Creazione di percorsi formativi tecnico specialistici post diploma o post laurea

Indicatori:

- N. d'iniziative formative
- N. medio di allievi per corso
- Percentuale di occupati a un anno dalla specializzazione

Obiettivo: Utilizzo di nuove tecniche di formazione

Azioni:

- Eductour in bici elettrica

Indicatori:

- N. d'iniziative formative
- N. medio di allievi per corso

Obiettivo: Valorizzazione degli antichi mestieri

Azioni:

- Realizzazione degli art and craft workshop

Indicatori:

- N. di workshop organizzati
- N. medio di partecipanti

Obiettivo: Migliorare i tempi di accesso

Azioni:

- Creazione di sportelli differenziati nelle biglietterie

Indicatori:

- N. d'interventi effettuati
- Tempi medi di attesa alla biglietteria

- Indicatori delle azioni per l'accoglienza del turismo culturale**Obiettivo: Migliorare i tempi di accesso****Azioni:**

- Creazione di sportelli differenziati nelle biglietterie

Indicatori:

- N. d'interventi effettuati
- Tempi medi di attesa alla biglietteria

Obiettivo: Utilizzo di nuove tecnologie**Azioni:**

- Organizzare sistemi di booking on line

Indicatori:

- Indice d'innovazione delle prenotazioni: N. di biglietterie on-line / totale biglietterie
- Numero di biglietti venduti on line

Obiettivo: Incrementare le potenzialità economiche**Azioni:**

- Disporre e attrezzare spazi per l'attesa turistica

Indicatori:

- N. d'interventi finanziati
- N. d'interventi effettuati

Obiettivo: Elevare il grado di accoglienza**Azioni:**

- Migliorare i servizi primari di fruizione (servizi igienici, etc.)

Indicatori:

- N. d'interventi finanziati
- N. d'interventi effettuati

Obiettivo: Incrementare la conoscenza del patrimonio**Azioni:**

- Istituzione di un servizio guida turistica presso ogni monumento

Indicatori:

- Indice di qualità della fruizione: N. di visite guidate / totale delle visite

Obiettivo: Incentivo all'attività di merchandising**Azioni:**

- Creazione di bookshop presso i monumenti

Indicatori:

- N. di Bookshop realizzati;
- Spesa media per prodotti editoriali
- Fatturato annuale stimato

Obiettivo: Incremento del livello di raggiungibilità dei monumenti**Azioni:**

- Creazione d'info point

Indicatori:

- N. d'infrastrutture realizzate

- N. di materiali informativi distribuiti

B. 3 Indicatori delle azioni del Piano di azione per la ricerca culturale

Obiettivo: Internazionalizzazione del patrimonio

Azioni:

- Partecipazione a network internazionali

Indicatori:

- Numero di partnership;
- Numero di ricerche prodotte con altri centri di ricerca e/o istituzioni d accomunati dagli studi sul patrimonio arabo normanno.

Obiettivo: Aggiornamenti sui risultati della ricerca

Azioni:

- Redazione di una rivista scientifica bimestrale

Indicatori:

- N. copie vendute / Totale riviste settore scientifico;
- Numero di abbonamenti venduti a enti di ricerca e/o università.

B. 4 Indicatori delle azioni del Piano di azione per la valorizzazione culturale del patrimonio materiale e immateriale

Obiettivo: Incremento del livello di raggiungibilità dei monumenti

Azioni:

- Creazione d'info point

Indicatori:

- N. d'infrastrutture realizzate
- N. di materiali informativi distribuiti

Obiettivo: Creazione di un sistema integrato d'offerta

Azioni:

- Creazione di un sistema di ricettività orientata

Indicatori:

- Indice di ricettività orientata: Posti letto ricettività orientata / superficie territoriale
- Indice di specializzazione della ricettività orientata: addetti nelle attività ricettive specifiche / totale degli addetti, rapportato alla stessa quantità calcolata a livello provinciale

Obiettivo: Utilizzo delle nuove tecnologie nella valorizzazione del patrimonio

Azioni:

- Creazione software di dispositivi wireless per la diffusione della conoscenza del patrimonio

Indicatori:

- N. di siti informatizzati

B. 5 Indicatori delle azioni per le attività tipiche locali

- **Azione "Marchio Territoriale di Qualità"**: creazione di un simbolo per i prodotti e i servizi di qualità presenti sul territorio e conformi al rispetto delle tradizioni e dell'ambiente.

Indicatori:

- numero di produzioni tipiche individuate;
- numero di certificazioni di qualità – soprattutto Ecolabel - ottenute;

- incremento degli occupati nei settori dei prodotti qualificati;
- variazione della commercializzazione delle produzioni locali;
- dati economici.

Obiettivo: Salvaguardia delle attività tipiche**Azioni:**

- Valorizzazione dell'artigianato locale

Indicatori:

- N. di prodotti valorizzati
- Spesa media per prodotti dell'artigianato

Obiettivo: Diffusione della conoscenza dei prodotti artigianali**Azioni:**

- Rivitalizzazione dei negozi storici

Indicatori:

- Fatturato medio annuo

Obiettivo: Destagionalizzare la domanda turistica**Azioni:**

- Creazione di un centro per la lavorazione del mosaico

Indicatori:

- Fatturato medio annuo
- N. d'interventi formativi attivati
- N. medio di allievi

Obiettivo: Valorizzazione dei prodotti enogastronomici**Azioni:**

- Creazione del Percorso del gusto arabo-normanno

Indicatori:

- N. degustazioni realizzate
- N. laboratori realizzati
- Numero medio di partecipanti

B. 6 Indicatori delle azioni per le attività culturali**Obiettivo: Salvaguardia delle attività tipiche****Azioni:**

- Valorizzazione dell'artigianato locale

Indicatori:

- N. di prodotti valorizzati
- Spesa media per prodotti dell'artigianato

Obiettivo: Diffusione della conoscenza dei prodotti artigianali**Azioni:**

- Rivitalizzazione dei negozi storici

Indicatori:

- Fatturato medio annuo

Obiettivo: Destagionalizzare la domanda turistica**Azioni:**

- Creazione di un centro per la lavorazione del mosaico

Indicatori:

- Fatturato medio annuo
- N. d'interventi formativi attivati
- N. medio di allievi

Obiettivo: Valorizzazione dei prodotti enogastronomici**Azioni:**

- Creazione del Percorso del gusto arabo-normanno

Indicatori:

- N. degustazioni realizzate
- N. laboratori realizzati
- Numero medio di partecipanti

Obiettivo: Coniugare la fruizione all'eco-sostenibilità**Azioni:**

- Realizzazione di percorsi a piedi

Indicatori:

- N. d'impianti di segnaletica realizzati
- N. di materiali informativi collegati alla fruizione

Obiettivo: Salvaguardia del patrimonio non infrastrutturale**Azioni:**

- Creazione di un museo arabo normanno

Indicatori:

- N. di biglietti venduti

B.7 Indicatori delle azioni del Piano di azione per la ricerca economica**Obiettivo: Diffusione dei risultati della ricerca****Azioni:**

- Redazione di report annuali

Indicatori:

- Numero di report prodotti.

B. 8 Indicatori delle azioni del Piano di azione per la valorizzazione economica**Obiettivo: Rafforzamento dell'offerta locale****Azioni:**

- Supporto alla nascita di micro-imprese

Indicatori:

- Trend Tasso di natalità delle imprese

Obiettivo: Valorizzazione delle imprese presenti**Azioni:**

- Consolidamento delle attività economiche presenti

Indicatori:

- Trend Tasso di mortalità delle imprese

Obiettivo: Massimizzare le ricadute economiche sul territorio**Azioni:**

- Attivazione di filiere economiche

Indicatori:

- Fatturato medio annuo
- Tasso d'incremento degli ordinativi.

C. Indicatori degli obiettivi preliminari e delle azioni del piano di marketing e comunicazione territoriale

Le azioni previste nell'ambito del piano di comunicazione e marketing territoriale per l'itinerario arabo-normanno sono state suddivise in base agli obiettivi principali che, nell'ambito della promozione socio-culturale, esse si prefiggono di raggiungere.

Di seguito si riporta un loro breve elenco, comprensivo degli indicatori per una valutazione della loro efficacia nel tempo.

Obiettivo: Sviluppo economico e imprenditoriale ecosostenibile**Azioni:**

- attuazione del processo di Agenda 21;
- progetto di FaD;
- sviluppo di altre forme di turismo;
- negozi storici: itinerari storico-artistici

Indicatori:

- numero d'iniziativa attuate;
- confronto, nel tempo, del livello di partecipazione;
- tipologie di partecipanti alle iniziative;
- partecipazione e risultati dei progetti di FaD;
- presenze fuori stagione estiva;
- presenze, anche fuori stagione estiva, legate a una fruizione multifunzionale del territorio;
- incremento dello stato di conservazione dei beni;
- livello occupazionale dei residenti.

Obiettivo: Miglioramento e diversificazione della qualità dell'offerta turistica per la destagionalizzazione del flusso turistico**Azioni:**

- itinerari e percorsi storico-artistici nella progettazione di escursioni naturali paesaggistiche;
- card dedicata;
- parchi tematici e parchi letterari;
- percorsi d'arte;
- creazione di un Museo delle tradizioni e della cultura dei posti;
- partecipazione alle iniziative europee;
- percorsi enogastronomici legati alla stagionalità dei prodotti tipici locali;
- valorizzazione delle attività vitivinicole di pregio e dell'arte della vinificazione;
- promozione dello sviluppo di attività culturali tese al mantenimento delle tradizioni classiche;
- creazione, soprattutto attraverso la riqualificazione di aree/edifici dismessi, d'incubatori teatrali, musicali, artistico-ricreativi, da realizzarsi anche vicino ai mercati storici e tradizionali per una loro riqualificazione socio-culturale e turistica;
- creazione di un Museo della Città Arabo-Normanna con sedi decentrate anche a Cefalù e Monreale;
- fitto programma di Grandi Mostre;
- promozione dell'enogastronomia locale all'interno di specifici eventi culturali;

- promozione delle feste e delle sagre locali che si svolgono nel corso dell'anno.

Indicatori:

- livello dei flussi turistici destagionalizzati e dedicati alla fruizione storico-culturale del territorio;
- numero d'iniziativa avviate nel corso dell'anno;
- livello di partecipazione agli eventi organizzati nel corso dell'anno;
- numero e qualità degli interventi della stampa che parlano delle iniziative avviate;
- dati economici sulla commercio delle produzioni locali.

Obiettivo: Promozione del territorio che valorizzi l'importanza della tutela del sito

Azioni:

- sito web multimediale con una rappresentazione virtuale del sito UNESCO in 3D;
- progetto "VideoTour"
- incentivare all'ambientazione di riprese televisive e cinematografiche per film e spot pubblicitari nelle aree del Sito;
- applicazioni di realtà aumentata per i siti dell'itinerario arabo-normanno, con estensione ad altri elementi storico-artistici, anche immateriali di Palermo, Cefalù e Monreale.

Indicatori:

- numero contatti Web;
- incremento dei visitatori presso il sito fisico, correlabile con la presenza del sito Internet;
- incremento di prenotazioni dei servizi turistici diretti e accessori derivanti dal sito Internet;
- numero e tipologia realizzazioni;
- numero e tipologia di soggetti coinvolti;
- numero e livello dei passaggi televisivi;
- gradimento delle iniziative;
- numero ambientazioni;
- minuti di girato reso pubblico in cui siano evidenti le parti del sito;
- riscontro di pubblico e di critica delle produzioni;
- numero di recensioni pubblicate che facciano riferimento alla location e alle iniziative multimediali attivate;
- numero di sportelli specifici attivati per semplificare le procedure di accesso ai siti per queste finalità;
- numero e tipologia di produzioni per le quali è stato richiesto l'apporto dello sportello;
- risultati economici della produzione e della raccolta pubblicitaria;
- numero di monumenti e attività turistico-ricreative con applicazioni di realtà aumentata;
- numero degli accessi al sistema di realtà aumentata dell'itinerario arabo-normanno di Palermo, Cefalù e Monreale;
- rilevamento del gradimento da parte dei visitatori;
- aumento nel numero dei visitatori nelle strutture – anche prettamente commerciali - che hanno aderito all'itinerario arabo-normanno di realtà aumentata.

Obiettivo: Miglioramento nell'accoglienza turistica e nell'accessibilità al sito

Azioni:

- creazione di un Visitor Center UNESCO;
- database per fornire informazioni, prenotazioni, brochure, anche on line, e internet;
- card Monumentale/Museale;
- realizzazione di una visit and restaurant card
- cartellonistica apposita;
- coniugare visite ai siti monumentali a iniziative di carattere diverso;
- servizi ricreativi e culturali per il tempo libero;
- recupero e la valorizzazione delle risorse ambientali.

Indicatori:

- numero d'interventi realizzati e loro qualità;
- dati forniti dall'APT;
- dati sulle presenze nei Musei Statali, Comunali e diversi;
- diffusione del materiale informativo
- numero di accessi al Visitor Center UNESCO;
- soddisfazione e gradimento da parte dei visitatori;
- risultati economici della produzione pubblicitaria/informativa;
- risultati di sondaggi periodici presso i visitatori del sito circa l'intuibilità dei percorsi cittadini;
- numero di percorsi "alternativi" individuati;
- tipologie di utenti supportati;
- numero dei partecipanti ai servizi ricreativi e culturali e valutazione del loro gradimento;
- numero di card acquistate;
- andamento diacronico della qualità delle risorse ambientali;
- diminuzione delle situazioni di degrado;
- numero medio dei coperti venduti in convenzione.

Obiettivo: Creazione di un'immagine coordinata e integrata nella comunicazione territoriale dell'itinerario arabo-normanno**Azioni:**

- realizzazione di un marchio-logo-slogan riconoscibile e attività di supporto alla sua diffusione;
- gemellaggi, con altri siti UNESCO a carattere simile e non;
- gadget istituzionali del sito UNESCO "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Monreale e Cefalù";
- mascotte che faccia parte della campagna promozionale;
- coordinamento nella programmazione di eventi a marchio UNESCO.

Indicatori:

- riconoscibilità e percezione del brand-image sito UNESCO "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Monreale e Cefalù";
- numero di gemellaggi attivati e d'iniziative comuni attivate;
- incremento dei flussi turistici fuori stagione estiva legati all'organizzazione di tour turistici;
- capillarità della diffusione a mezzo stampa del marchio-logo UNESCO dell'itinerario "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Monreale e Cefalù";
- numero di gemellaggi attivati e d'iniziative comuni attivate;
- numero di visitatori del sito e loro progressione temporale;
- numero di turisti fisici legati alle attività promozionali del sito.

D. Strumenti per il monitoraggio economico e turistico

Come detto, la seconda tipologia di monitoraggio (monitoraggio economico e turistico) ha l'obiettivo di verificare gli impatti nel medio - lungo periodo derivanti dall'implementazione del Piano. Si tratta cioè di verificare quali cambiamenti di medio - lungo periodo abbia subito il territorio in generale, alla luce degli interventi realizzati con il Piano. Tale rilevazione dovrà quindi essere effettuata al termine dell'implementazione del Piano stesso, 3/5 anni dalla sua elaborazione, monitorando alcuni indicatori specifici che siano in grado di sintetizzare gli impatti avvenuti sui tre siti che costituiscono il percorso arabo-normanno.

D.1 Indicatori per il monitoraggio economico

È possibile misurare l'impatto economico del turismo attraverso i seguenti indicatori:

- 1. Fatturato mensile stimato**, rappresenta la valorizzazione monetaria della domanda di posti letto; è calcolato come prodotto tra presenze mensili e il prezzo medio giornaliero di un posto letto.
- 2. Prezzo medio giornaliero di una camera (ADR, *average daily rate*)**: è la più usata misura della redditività delle strutture ricettive. È tipicamente fornito dagli operatori turistici ed è calcolato dividendo il fatturato lordo totale per numero di camere vendute durante il periodo considerato.
- 3. Revenue per available room (*Rev PAR*)** ovvero il reddito prodotto da ogni stanza disponibile, è, assieme all'ADR, la più usata misura di performance dell'industria turistica. Il RevPAR rappresenta il legame tra la domanda e l'offerta di camere e può essere calcolato in due modi:
 - a) come prodotto del tasso di utilizzazione della struttura e del prezzo medio effettivamente raggiunto dalla vendita di una camera;
 - b) come rapporto tra il fatturato lordo effettivamente generato e le "notti camera" disponibili.
- 4. Tasso semplice della funzione ricettiva di un territorio (*tr*)** calcolato come rapporto tra il numero dei letti delle strutture ricettive di un'area e con la popolazione di quell'area in migliaia di abitanti, è un indice d'intensità dell'offerta ricettiva in relazione alla popolazione dell'area. Più elevato è il valore dell'indice, più strette sono le possibili connessioni tra la popolazione residente e la popolazione temporaneamente presente o turistica. Valori elevati dell'indice indicano dipendenza della popolazione residente dall'economia del turismo.
- 5. Spesa turistica pro capite giornaliera** rilevata attraverso un'indagine sul campo consente di valutare i diversi modelli di consumo dei turisti per provenienza (italiani e stranieri), tipo di alloggio scelto (alberghi e complementari) e motivazione al viaggio (leisure vs business).
- 6. Spesa dei turisti nelle abitazioni** rilevata attraverso un'indagine sul campo consente di stimare gli effetti indotti sul sistema economico locale dalla presenza di una componente significativa della domanda, che solitamente sfugge alle statistiche ufficiali.
- 7. Indice di specializzazione**, calcolato come rapporto tra: la quota di addetti nelle attività della filiera turistica sul totale degli addetti per singola area e l'analoga quota calcolata a livello provinciale, indica il peso degli occupati nel settore a livello comunale rispetto al contesto provinciale. L'indice può assumere valori maggiori, minori o uguali a 1, indicando rispettivamente, una specializzazione, ossia una presenza relativa di addetti maggiore nel comune rispetto al contesto provinciale, una de-specializzazione, e quindi una presenza relativa di addetti nel comune minore che nella provincia, e infine uno stretto allineamento della situazione locale rispetto a quella del contesto di riferimento e quindi assenza di qualsiasi fenomeno di specializzazione o di de-specializzazione.
- 8. Fluttuazione stagionale nei posti di lavoro turistici**. Il modo di misurazione riguarda i posti di lavoro nel turismo, considerati in alta e bassa stagione, comparati alla quantità complessiva dei posti di lavoro nella località.
- 9. Percentuale dei lavoratori non residenti rispetto al numero totale degli impiegati nel settore turistico**, è una misura degli effetti economici indotti dall'implementazione del Piano anche nei territori limitrofi.
- 10. Durata media dei contratti di lavoro del personale turistico**, rappresentativa dei benefici socio-economici derivanti dall'implementazione del Piano.

D. 2 Indicatori per il monitoraggio turistico

È possibile misurare la domanda di turismo nei tre comuni del circuito arabo-normanno attraverso i seguenti indicatori:

- 1. Domanda ufficiale**: arrivi, presenze e permanenza media.
- 2. Domanda non ufficiale**, è possibile effettuare una stima attraverso i dati relativi ai consumi di acqua potabile, la produzione dei rifiuti e le presenze nelle seconde case (proprietà e affitto).
- 3. Indice di stagionalità**, calcolato come rapporto tra la stagionalità massima e quella minima, è una misura dello stress che il territorio subisce in occasione del picco massimo di presenze.
- 4. Indice di diversificazione del mercato italiano**, calcolato come rapporto tra la quota di presenze delle

prime tre regioni fornitrici di domanda e le presenze complessive nazionali, misura la dipendenza del turismo dalle suddette regioni. Tale indicatore ha una notevole valenza, considerando che i flussi di turismo sono strettamente legati alla congiuntura economica nei mercati di provenienza

5. **Indice di diversificazione del mercato straniero**, calcolato come rapporto tra la quota di presenze delle prime tre nazioni fornitrici di domanda e le presenze complessive straniere, misura la dipendenza dai suddetti segmenti stranieri. Tale indicatore ha una notevole valenza, considerando che i flussi di turismo sono strettamente legati alla congiuntura economica nei mercati di provenienza.
6. **Tasso di utilizzazione lorda mensile**: misura il “numero” di notti vendute come percentuale di quelle disponibili (giornate letto potenziali) nel corso di un mese. I tassi di utilizzazione sono utili per verificare le *performance* delle strutture ricettive, sia a livello aggregato (indice di utilizzazione strutturale) sia disaggregato, in funzione della tipologia di alloggio (indice di utilizzazione alberghiero ed extralberghiero). Infine, tali tassi, se calcolati per periodi infra annuali ad esempio mensilmente, permettono di verificare la relativa stagionalità dell’utilizzazione sia per tipologia di alloggio sia per provenienza dei flussi turistici.
7. **Indice di carico sociale**, rapporta il numero di presenze turistiche sulla popolazione residente e può essere considerato una misura dell’impatto socio-culturale del turismo, ovvero degli effetti, positivi e/o negativi che possono derivare dal “contatto” tra la popolazione residente e i turisti.
8. **Indice di pressione turistica o di affollamento**, misura il carico sull’ambiente esercitato dalle presenze turistiche e dalla popolazione residente. Esso rapporta la somma delle due grandezze suddette sulla superficie complessiva del territorio esaminato. Il suo valore può considerarsi una misura indiretta dello stress che la compresenza di turisti e residenti esercita sulle infrastrutture a servizio del territorio
9. **Tasso composto della funzione ricettiva**, calcolato come rapporto tra il numero di letti delle strutture ricettive di un’area, con la popolazione di quell’area in migliaia di abitanti e con la superficie territoriale in Km², rappresenta un indice di densità dell’offerta in relazione alla popolazione e alla superficie dell’area; più elevato è il suo valore, più marcata è l’utilizzazione turistica delle risorse di un territorio.
10. **I flussi di escursionismo**, calcolati attraverso indagini *ad hoc* consentono di stimare sia gli effetti indotti sul sistema commerciale sia sulle infrastrutture a servizio dei beni culturali.



Ph Tomi Saetta®

FONTI E DOCUMENTI





BIBLIOGRAFIA FONDAMENTALE

- AA.VV., *L'arte siculo- normanna. La cultura islamica nella Sicilia medievale*, Palermo, Kalos, 2007.
- AA.VV., *The challenge of destination*, Ricerca Motris, Palermo, 2004
- AA.VV., *L'arte siculo-normanna. La cultura islamica nella Sicilia Medievale*, volume "Italia" del Ciclo internazionale di mostre Museo Senza Frontiere "L'Arte islamica nel Mediterraneo", DiSPA UniPa – OING MSF – Electa, Milano, 2005
- Alberti L., *Descrittione di tutta l'Italia, et isole pertinenti ad essa. : nella quale si contiene il sito di essa, l'origine, & le signorie delle citta, & de' castelli;co' nomi antichi, & moderni; i costumi de popoli, & le condizioni de paesi*, Venezia, Paolo Vgolino, 1596.
- Alcaro M., *Sull'identità meridionale. Forme di una cultura mediterranea*, Boringhieri, Torino, 1999
- Allegra N., Quartarone M. C., Sconzo V., *Cultura e qualità dell'ambiente*. Italia Nostra onlus – Sezione di Palermo, 2004
- Amari M., *Storia dei Musulmani di Sicilia*, 3 voll. Firenze 1854-1872 (ediz. Giannotta, Catania, 1977)
- Amari M., Boglino L., Carini I., Cavallari F. S., Terzi A., *La cappella di S. Pietro nella reggia di Palermo / dipinta e cromolitografata da An.a Terzi ed illustrata dai professori M. Amari, L. Boglino, I. Carini, F. S. Cavallari*, Palermo, Brangi, 1889
- Anastasi L., *L'arte nel parco reale normanno di Palermo*, Palermo, Scuola tip. Ospizio di beneficenza, 1935.
- Andaloro M. (a cura di), *Il Palazzo Reale di Palermo*, Modena, Franco Cosimo Panini, 2010.
- Andaloro M., «Baciane l'angolo...e contempla le bellezze che esso contiene». *Ruggero II e l'antico visitatore della reggia di Palermo*, in Quintavalle A. (a cura di), *Medioevo: la Chiesa e il Palazzo : atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 20-24 settembre 2005*, Parma, Electa, 2007, pp. 504-519.
- Andaloro M., *La Cappella Palatina di Palermo e l'orizzonte mediterraneo*, in Cassanelli R. (a cura di), *Il Mediterraneo e l'arte nel Medioevo*, Milano, Jaka book, 2000, pp. 237-255.
- Andaloro M. (a cura di), *Nobiles Officinae. Perle, filigrane e trame di seta dal Palazzo Reale di Palermo*, 2 voll., Catania, Maimone, 2006.
- Andaloro M. (a cura di), *Federico II e la Sicilia. Dalla terra alla corona*, Palermo, Ediprint, 1995.
- Andaloro M., *Strutture, tecniche, materiali negli «ateliers» della Palermo normanna*, in Toubert P., Paravicini Baggiani A. (a cura di), *Federico II e le Scienze*, Palermo, Sellerio, 1994, pp. 290-305.
- Andaloro M., *La Cattedrale della memoria*, in Leonardo Urbani (a cura di) *La Cattedrale di Palermo. Studi per l'ottavo centenario dalla fondazione*, Palermo, Sellerio, 1993, pp. 55-66.

- Anderson J.C., Narus J.A., "A Model of Distributor Firm and Manufacturer Firm Working Partnerships", *Journal of Marketing*, 54(1): 42-58, 1990
- Andrews, N. et Al. (eds), "Innovation in tourism planning", Dublin: Dublin Institute of Technology, 2002
- Angelini, A., Piano di Gestione UNESCO delle isole Eolie, Regione Siciliana, scaricabile dal sito: <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/pdgeolie.html>
- Assmann, J., *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, (ed. or. München 1992), Einaudi Torino, 1997
- Atti del Congresso Internazionale di studi sulla Sicilia normanna, Palermo, 4-8 dicembre 1972*, Palermo, Università di Palermo, Istituto di storia medievale, 1973 (stampa 1974).
- Atti della Tavola rotonda sul Duomo di Cefalù, Centro di Cultura Cefalù, Cefalù 30-31 Agosto 1977, Cefalù 1979
- Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia della Sicilia*. Palermo 2011
- Barucci P., Becheri E., *Rapporto sull'industria turistica nel Mezzogiorno*, Collana "Rapporti Svimez", Il Mulino, Bologna, 2006
- Becattini G., *Dal distretto industriale allo sviluppo locale. Svolgimento e difesa di un'idea*, Bollati Boringhieri, Torino, 2000
- Beccastrini S., M. Cipparone (a cura di), *Tutto è connesso. Voci, idee, esperienze per l'educazione, l'ambiente, la sostenibilità*, ARPA Sicilia, Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, Ministero dell'Ambiente, Palermo, 2005
- Becheri E., Maggiore G., *XVII Rapporto sul turismo italiano*, Mercury 2011
- Bellafiore G., *Palermo, guida della città e dei dintorni*, La Composystem, Palermo, 1990
- Bellafiore G., *Dall'Islam alla Maniera. Profilo dell'architettura siciliana dal IX al XVI secolo*, Palermo, Flaccovio, 1975
- Bellafiore G., *Il restauro della Zisa: metodi progettuali e rispetto del monumento*, Italia Nostra, XIV, n.96, pp.23-33, 1972
- Bellandi M., *Economie di scala e organizzazione industriale*, FrancoAngeli, Milano, 1995
- Benevolo C., "Il caso Rimini", in Rispoli (a cura di), *Prodotti turistici evoluti*, Giappichelli, Torino, 2001
- Bertaux E., *L'art dans l'Italie méridionale*, Paris, A. Fontemoing, 1904 (ed. it., *L'art dans l'Italie meridionale: aggiornamento dell'opera di Emile Bertaux sotto la direzione di Adriano Prandi*, Rome, Ecole Française de Rome, 1978).
- Bizzarri C., Quercini G., *Economia del turismo sostenibile. Analisi teorica e casi di studio*. FrancoAngeli, Milano, 2006
- Blandi G., *Palermo: storia dello sviluppo urbanistico della città dalle origini all'età contemporanea*, Edizioni Axon Sicilia, Palermo, 1998
- Bramwell B., Lane B., *Tourism, collaboration and partnerships: politics, practice and sustainability*, Channel View Publications, Clevedon, 2000

- Bramwell B., Sharman A., "Collaboration in Local Tourism Policy-Making", *Annals of Tourism Research* 26, pp. 392-415, 1999
- Bravo G. L., *Festa contadina e società complessa*, Franco Angeli, Milano, 1984
- Brenk B. (a cura di), *La Cappella Palatina a Palermo*, 4 voll., Modena, Franco Cosimo Panini, 2010
- Bruni L., Pelligra V., *Economia come impegno civile. Relazionalità, ben-essere ed economia di comunione*, Città Nuova, Roma., Roma 2002
- Buttitta I. E., *Verità e menzogna dei simboli*, Meltemi, Roma, 2008
- Buttitta I. E., *La memoria lunga*, Meltemi, Roma, 2002
- Buttitta I. E., Perricone R. (a cura di), *La forza dei simboli. Studi sulla religiosità popolare*, Folkstudio, Palermo, 2000
- Calandra R. (a cura di), *Palazzo dei Normanni*, Novecento editore, Palermo, 1991
- Candela G., Figini P., *Economia dei sistemi turistici*, McGraw-Hill, Milano, 2005
- Candela G. e Figini P., *Economia del turismo. Principi micro e macro economici*, McGraw Hill, Milano, 2003
- Cannarozzo T., "Centro storico di Palermo: dopo il PPE", in *Urbanistica Informazioni*, n. 193/2004
- Cannarozzo T., *Dal recupero del patrimonio edilizio alla riqualificazione dei centri storici*, Palermo Publicicula Editore, Palermo, 1999
- Caroli M. G., *Il Marketing territoriale*, Franco Angeli, Milano, 1999
- Caronia G., *La Cuba di Palermo, Arabi e Normanni nel XII secolo*, Giada edizione, Palermo, 1988
- Carta M., "Le forme della città contemporanea: qualità urbana e sviluppo territoriale" in Palermo P.C. (a cura di), *Il programma Urban e l'innovazione delle politiche urbane. Il senso dell'esperienza: interpretazioni e proposte*, FrancoAngeli, Milano, 2002
- Carta M., "Il distretto Kalsa-Piazza Marina nel Pic Urban Palermo", in *Urbanistica Informazioni*, n.180, nov-dic 2001
- Carta M., Bucchieri C., "Palermo. Cantieri progettuali e strategie urbane" in Palermo P.C., Savoldi P. (a cura di), *Il programma Urban e l'innovazione delle politiche urbane. Esperienze locali: contesti, programmi, azioni*, FrancoAngeli, Milano, 2002
- Carta M., Bucchieri C., "Il sistema integrato Kalsa-piazza Marina a Palermo", in Pasqui G., Valsecchi E. (a cura di), *Il programma Urban e l'innovazione delle politiche urbane. Apprendere dall'esperienza: pratiche, riflessioni, suggerimenti*, FrancoAngeli, Milano, 2002
- Carta M., Bucchieri C., "Progetti sponda e osservatorio delle politiche urbane a Palermo", in Pasqui G., Valsecchi E. (a cura di), *Il programma Urban e l'innovazione delle politiche urbane. Apprendere dall'esperienza: pratiche, riflessioni, suggerimenti*, FrancoAngeli, Milano, 2002
- Caspar E., *Roger II (1101-1154) und die Gründung der normannisch-sicilischen Monarchie*, Innsbruck, Wagner'schen Universitäts-Buchhandlung, 1904 (ed. it., *Ruggero 2. (1101-1154) e la fondazione della monarchia normanna di Sicilia*, Roma, Bari, LATERZA, 1999)

- Castellett M., *Sinergie. Dinamiche relazionali e politiche di marketing per lo sviluppo strategico di ambienti collaborativi*, McGraw-Hill, Milano, 2004
- Castellett M., *Marketing di relazione. Strategie di impresa, politiche di gestione della complessità, rete e management*, Il Sole 24 Ore, Milano, 2003
- Castells M., *The Rise of the Network Society*, Blackwell Publishers Ltd, Oxford, 1996 (trad. it., *La nascita della società in Rete*, Università Bocconi Editore, Milano, 2002)
- Catania G., Vultaggio G., *Turismo culturale e progettazione integrata territoriale. Applicazioni della metodologia CISTE nella provincia di Trapani*, DG Editore, 2005
- Catania G., Vultaggio G., *Metodologie per la creazione di itinerari di turismo culturale. Standard di qualità e turismo culturale per lo sviluppo territoriale delle aree deboli*, DG Editore, 2005. Camera di Commercio di Palermo e Istituto Tagliacarne, *Osservatorio Economico 2010 – Provincia di Palermo*, 2011
- Cecchi R., *I beni culturali testimonianza materiale di civiltà*, Spirali, Milano 2006
- Chalandon F., *Histoire de la domination normande en Italie et en Sicile*, 2 voll., Paris, Librairie A. Picard et fils, 1907
- Clemente P., Mugnaini F., *Oltre il folklore. Tradizioni popolari e antropologia nella società contemporanea*, Carocci, Roma, 2011
- Comune di Palermo, *Bilancio Sociale* anno 2010
- Cooper C. (e altri), *Economia del turismo*, Zanichelli, 2002
- Cooper C. P., Lockwood A. (eds), *“Progress in tourism, recreation and hospitality management”*, Vol. 5. Chichester, John Wiley & Sons Ltd, (1997)
- Costa P., Manente M., *Economia del Turismo*, TCI Milano, 2000
- Costa P., Manente M., Furlan M.C., *Politica economica del turismo*, Touring University Press – Touring Club Italiano, 2002
- Costabile M., Lanza A., *Il Marketing dei contesti territoriali: il potenziale di differenziazione del capitale sociale*, in Valdani E., Ancarani F., *Strategie di Marketing del territorio*, Milano, EGEA, 1999
- Costantini Gabriella (a cura di), *San Giovanni dei Lebbrosi. Ponte dell’Ammiraglio*, “Il Teatro del Sole”, Palermo, 1993
- Cott P. B., *Siculo-arabic ivoires*, Princeton, Princeton University, 1939
- Cremaschi M., *Progetti di sviluppo del territorio*, Sole 24 Ore, Milano, 2003
- D’Onofrio M. (a cura di), *I Normanni popolo d’Europa (1030-1200)*, Venezia, Marsilio, 1994
- Daneu Lattanzi A., *Lineamenti di storia della miniatura in Sicilia*, Firenze, Olschki, 1965
- De Carlo G., *Palermo: piano programma del centro storico*, Architettura e Territorio, Palermo, 1985
- De Seta C., Di Mauro L., *Palermo*, Bari, Laterza, 2002

- De Seta C., Palermo città d'arte, *Guida ai monumenti di Palermo e Monreale*, Ariete, Palermo, 1998
- De Seta C., De Mauro L., *Palermo*, «Le città nella Storia d'Italia», Roma, Bari, Laterza, 1980
- De Simone A., *Palermo nei geografi e viaggiatori arabi del medioevo*, Studi magrebini, II, pp. 129-189, Napoli, 1968
- De Stefano A., *La cultura in Sicilia nel periodo normanno*, Messina, G. Principato, 1932
- Di Marzo G., *Delle belle arti in Sicilia dai Normanni sino alla fine del sec. XIV*, 4. voll., Palermo, S. Di Marzo, F. Lao, 1858-1864
- Deer J., *The Dynastic Porphyry Tombs of the Norman Period in Sicily*, *Dumbarton Oaks Studies*, V, Cambridge (Mass), Harvard university press, 1959
- Delai N., *La relazionalità come strategia di sviluppo territoriale*, FrancoAngeli, Milano, 2004
- Delvecchio F. *Scale di misura e indicatori sociali*, Cacucci Editore, Bari 1995
- Diehl C., *Palermes et Syracuse*, Paris, Renouard, H. Laurens, 1907
- Diehl C., *L'art byzantin dans l'Italie méridionale*, Paris, Librairie de l'Art, 1894
- Diste Consulting, *XXXV Report Sicilia*. 2011
- Dittelbach T.(hg. von), *Die Cappella Palatina in Palermo. Geschichte, kunst, funktionen*, Künzelsau, Swiridoff-Verlag, 2011
- Dredge D., "Policy networks and the local organization of tourism", *Tourism Management*, Vol. 27, No.2. pp 269-280, 2006
- Faccioli F., *Comunicazione pubblica e cultura del servizio. Modelli, attori, percorsi*, Carocci, Roma, 2000
- Fondazione G. Brodolini, «Sviluppo economico e beni relazionali, una prima ricognizione teorica», in "Economia e Lavoro" vol. XXXI, n. 1-2, 1997
- FORMEZ, *La gestione e la valorizzazione dei beni e servizi culturali*, Roma 2005
- Gabrieli F., Scerrato U., *Gli Arabi in Italia*, Milano, Scheiwiller, 1979
- Gallino L., 1984, *Identità della tradizione – tradizione dell'identità*, in Bravo G. L., *Festa contadina e società complessa*, Franco Angeli, Milano, 1984, pp. 7-13
- Giallombardo F., 1999, *Il codice della festa*, in Giacobello G., Perricone R. (a cura di), *Calamonaci. Antropologia della festa e culto dei santi nell'Agrigentino*, Bruno Leopardi, Palermo, 1999, pp. 97-112
- Giambalvo O., Parroco A.M. (a cura di), *Analisi dei mercati turistici regionali e sub-regionali. Costumi sociali e risorse economiche per una politica di sviluppo sostenibile del territori*, Cleup, Padova, 2004
- Giambanco F., *Analisi e recupero dei centri storici: il caso Palermo*, Grafil, Palermo, 2007
- Girolami M.G., *Qualità ed integrazione di prodotto nei sistemi locali di offerta turistica: un modello per la provincia di Lucca*, *Atti della Conferenza provinciale sul Turismo "Fare turismo nel sistema che cambia"*, Lucca, 2003

- Golfetto F., *Problemi aperti per il marketing delle città*, in Valdani E., Ancarani F., *Strategie di marketing del territorio. Generare valore per le imprese dei territori nell'economia della conoscenza*, Egea, Milano, 2000
- Giunta F., *Bizantini e bizantinismo nella Sicilia normanna*, Palermo, Priulla, 1950
- Grasso A., Urbani L. (a cura di), *L'approccio integrato allo sviluppo locale. Il sistema locale Val D'Anapo*, FrancoAngeli, Milano, 2001
- Guggino E., *I canti e la magia. Percorsi di una ricerca*, Sellerio, Palermo, 2004
- Gulotta D., Naselli F., Trapani F., *Motris: Micro centralità relazionali nel Mediterraneo. Una ricerca per la mappatura dell'offerta di turismo relazionale integrato in Sicilia*, Gulotta, Palermo, 2004
- Halbwachs M., (ed. or. Paris 1950) *La memoria collettiva*, Edizioni Unicopli, Milano, 1987
- Haskins C., *England and Sicily in the Twelfth Century*. English Historical Review, XXVI, pp. 433-447; pp. 641-665, 1911
- Hoffmann A., *Esperienze di programmazione dello sviluppo. Il caso del Parco dei Nebrodi*, FrancoAngeli, Milano, 2004
- Inzerillo S. M., *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo. Piani e prassi amministrativa dall'«addizione» del Regalmici al concorso del 1939*, Palermo, Quaderni dell'Istituto di Urbanistica e Pianificazione Territoriale della Facoltà di Architettura di Palermo, 1981
- Iscom Group, T&T S.r.l. Territorio e Turismo, Gruppo Clas, Quaster, *Servizio di assistenza tecnica funzionale alla definizione, alla identificazione e alla gestione dei Sistemi Turistici Locali nella Regione Sicilia*, Ministero dello Sviluppo Economico (ex Ministero delle Attività Produttive), Bologna, 2006
- Istat, *Demografia in cifre*, 2010
- Johns J., *Re Normanni e Califfi fatimidi: Nuove prospettive su vecchi materiali*, in *Giornata di studio del nuovo sulla Sicilia musulmana*, Roma, 3 maggio 1993, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, pp. 3-50
- Josep-Francesc Valls, *Gestión de Destinos turísticos Sostenibles*, Gestión 2000.com, Espana, 2004
- Kolakowski L., *La rivincita del sacro nella cultura profana*, in Anspach, Arendt, Caillé et Alii, *Che cos'è il religioso. Religione e politica*, Bollati Boringhieri, Torino, 2006, pp. 19-27
- Kotler P., Haider D. H., Rein I., *Marketing places*, New York, The Free Press, 1993
- Künel Ernst, *Sizilien und die islamische Elfenbeinmalerei*, Zeitschrift für bildende Kunst, XXV, pp.162-170, 1914
- La Camera F., *Sviluppo sostenibile. Origini, teoria e pratica*, Editori Riuniti, 2005
- La Duca R., *Cercare Palermo*, La Bottega di Hefesto, Palermo, 1998
- La Duca R., *Palermo ieri e oggi. Il territorio e i quartieri*, SIGMA Edizioni, Palermo, 1991
- L'eta normanna e sveva in Sicilia: mostra storico-documentaria e bibliografica*, Palermo, Palazzo dei Normanni, 18 novembre-15 dicembre 1994, Palermo, Priulla, 1994.
- La Lumia I., *La Sicilia sotto Guglielmo il Buono*, in La Lumia I., *Studi di Storia Siciliana*, vol. I, Palermo, F. Lao, 1870

- La Rosa R., *Lo sviluppo del turismo in Sicilia. Potenzialità, problemi e prospettive di intervento*, FrancoAngeli, 2005
- Laesser C., Pechlaner H., Weiermair K., *Politica del turismo e destination management*, Touring University Press, Milano, 2003
- Lima A. I., *Palermo strutture e dinamiche*, Testo & Immagine, Torino 1997
- Lipinsky A., *Le insegne regali dei sovrani di Sicilia e la scuola orafa palermitana*, in *Atti del Congresso Internazionale di studi sulla Sicilia normanna, Palermo, 4-8 dicembre 1972*, Palermo, Università di Palermo, Istituto di storia medievale, 1973 (stampa 1974), pp.162-194
- Mazzola G., *Il Centro Storico di Palermo: P.P.E. del centro storico di Palermo. Piano Particolareggiato dell'Area Albergheria – Ballarò. Piani di Recupero*, Centro Studi C.I.R.P.E., Palermo, 1991
- Meli G., *Il restauro della Cattedrale di Palermo*, in AA.VV. *La Cattedrale di Palermo*, Firenze 1994, pp. 43-96
- Meli G., Rotolo M., *Clastrum Significat Paradisum, Il Chiostro della Cattedrale di Cefalù. Un luogo tra terra e cielo.*, Provincia Regionale di Palermo, Palermo, 2010
- Ministero per i Beni e la Attività Culturali, *Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei Siti UNESCO, QCS 2000-2006*
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, *Il Modello del Piano di Gestione. Linee Guida*, Paestum, 25 e 26 maggio 2004
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, *Il Modello del Piano di Gestione. Linee Guida*, Sezione 2, cap. 2.6, *Progetto del controllo e del monitoraggio*, Paestum, 25 e 26 maggio 2004
- Molteni M., Sainaghi, Ruggero, *“Il metamangement di un distretto turistico”*, Economia & management, 1997
- Monneret de Villard U., *La tessitura palermitana sotto i normanni e i suoi rapporti con l'arte bizantina*, in *Miscellanea Giovanni Mercati, III, Letteratura e storia bizantina*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica vaticana, 1946, pp. 464-489
- Monneret de Villard U., *Monumenti dell'arte musulmana in Italia: I. La cassetta incrostata della cappella Palatina di Palermo*, Roma, Collezione Meridionale Editrice, 1938
- Nercessian N. N., *The Cappella Palatina of Roger II: The Relationship of its Imagery to its Political Function*, Ph. D. thesis, University of California, Los Angeles 1981
- Osservatorio Nazionale del Turismo, *Rapporto sul Turismo 2010*, Palermo 2011
- Osservatorio Turistico Siciliano, *Il turismo in Sicilia. I flussi dell'incoming nazionali ed internazionali*, 2010
- Paolini M. G., *“Edifici civili di età normanna a Palermo*, in «Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo», s. IV, vol. XXXIII, p.II, anno acc. 1973-74, fasc.II (1974).
- Parroco A., *Il Piano della ricerca: obiettivi, tecniche e strumenti di indagine*, in Giambalvo O. e Parroco A. (a cura di), *“Analisi dei mercati regionali e sub-regionali. Costumi sociali e risorse economiche per una politica di sviluppo sostenibile del territorio.”* CLEUP, Padova, 2004

- Petruzzellis L., *Aspetti evolutivi del marketing dall'impresa al territorio*, Bari, Cacucci Editore, 2002
- Plogg S.C., "Why destination areas rise and fall in popularity", in *Domestic and International Tourism* a cura di Kelly, E.M., Wellesley, Institute of Travel Agents
- Porretto A., Nasca F., *La programmazione strategica del turismo. Studio per un modello di programma triennale di sviluppo turistico ai sensi dell'art.3 della legge della Regione Siciliana 15 settembre 2005 nr.10*. Pungitopo 2005
- Patera B., *L'arte della Sicilia normanna nelle fonti medievali*, Palermo, Ila Palma, 1980
- Pensabene P., *Le rotae porfiretiche nel pavimento della Cappella Palatina*, in Carra Bonacasa R. M., Guidobaldi F. (a cura di), *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico, Palermo, 9-13 Dicembre 1996*", Ravenna, Edizioni del Girasole, 1997. pp. 333-341
- Pottino F., *Le vesti regali normanne dette dell'incoronazione*, in *Atti del Convegno internazionale di studi ruggeriani, (21-25 aprile 1954), VIII Centenario della morte di Ruggero II / a cura del Comitato esecutivo*, Palermo, Scuola linotipografica Boccone del povero, 1955, vol. I, pp.277-294
- Pottino F., *Mosaici e pitture nella Sicilia normanna. L'età di Ruggero II*, Archivio Storico Siciliano LII, pp.34-82, 1932
- Provincia Regionale di Palermo – Azienda autonoma provinciale per l'incremento turistico di Palermo, *La normativa turistica in Sicilia. Vademecum del quadro normativo nel comparto turistico. Raccolta della legislazione nazionale e regionale*, Nuova Graphicadue s.r.l., Palermo, 2003
- PPE CENTRO STORICO – Piano Particolareggiato Esecutivo / Comune di Palermo – Assessorato all'Urbanistica e Centro Storico*, Palermo, 1989
- Purpura A., *I sistemi locali di offerta turistica: reti di imprese e aspetti di governance in: Il pensiero e la scienza nel turismo italiano*, Ministero delle attività Produttive - Direzione Generale per il Turismo, 2003
- Quartarone C., *Beni culturali: progetto formazione lavoro*. Atti del convegno internazionale "Arte siculo - normanna in Sicilia. Un modello di sviluppo sostenibile", Palumbo, 2004
- Rispoli M. (a cura di), *Prodotti turistici evoluti*, Giappichelli, Torino, 2001
- Rizzitano U., *Ibn Giubayr dal tempio della Mecca alla Chiesa della Martorana di Palermo*, in *Storia e cultura della Sicilia saracena*, Palermo, Flaccovio, 1975, pp.305-317.
- Rizzitano U., *La cultura araba nella Sicilia normanna*, in *Atti del Congresso Internazionale di studi sulla Sicilia normanna, Palermo, 4-8 dicembre 1972*, Palermo, Università di Palermo, Istituto di storia medievale, 1973 (stampa 1974), pp.279-297.
- Rizzitano U., *La cultura araba nella Sicilia saracena*, Vicenza, Edistampa, 1961.
- Ruggieri G., *Cap. 1: Analisi del contesto territoriale/Cap. 2: Il sistema d'Offerta turistica/Cap. 5: L'accesso ad i mercati e ad i network*, in Purpura A., Fazio G., Ruggieri G. (a cura di), *Caratteristiche, attitudini e potenzialità della micro-ricettività turistica nell'area dell'Alto Belice Corleonese*, FrancoAngeli, Milano, 2007
- Ruggieri G., *Cap. 2: Il Parco delle Madonie, Cap. 3: Il sistema turistico del PIT 31, Considerazioni conclusive*, in Cusimano G., Giannone M., Ruggieri G. (a cura di), *Il sistema turistico delle Madonie tra micro ricettività e cultura dell'ospitalità*, FrancoAngeli, Milano, 2007

- Ruggieri G., *Cap. 10: I risultati dell'analisi del turismo relazionale*, in Purpura A., Naselli F., Ruggieri G. (a cura di), *La componente relazionale nell'analisi sistemica del turismo, Ricerca ESTREL (Expert in Relational tourism)*, Palumbo Editore, Palermo, 2007
- Ruggieri G., Naselli F., *Cap. 1: Turismo Relazionale* in Purpura A., Naselli F., Ruggieri G. (a cura di), *La componente relazionale nell'analisi sistemica del turismo, Ricerca ESTREL (Expert in Relational tourism)*, Palumbo Editore, Palermo, 2007
- Ruggieri G., *Cap. 2: Un modello di analisi della relazionalità*, in Purpura A., Naselli F., Ruggieri G. (a cura di), *La componente relazionale nell'analisi sistemica del turismo, Ricerca ESTREL (Expert in Relational tourism)*, Palumbo Editore, Palermo, 2007
- Ruggieri G., Campisi M., *Cap. 3: Turismo relazionale in tre sistemi territoriali*, in Purpura A., Naselli F., Ruggieri G. (a cura di), *La componente relazionale nell'analisi sistemica del turismo, Ricerca ESTREL (Expert in Relational tourism)*, Palumbo Editore, Palermo, 2007.
- Ruggieri G., Parte III – *Capitolo III: La situazione socio-economica*, in Piano di Gestione UNESCO Isole Eolie, Regione Siciliana, Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia e Commissione Nazionale Italiana UNESCO, 2008
- Ruggieri G., “Consistenza e dinamiche del turismo nelle isole minori della Sicilia”, in *Arcipelago Sicilia: beni culturali e turismo nelle isole minori siciliane*, Plaza fondazione, Palermo, 2008
- Ruggieri G., *Le politiche per l'innovazione in Sicilia: origini, attività e limitazioni*, in Rassegna Economica n. 1, SRM – Studi e Ricerche per il Mezzogiorno – Napoli, 2009
- Ruggieri G., *Relational tourism: challenges and capabilities*, in Abstract Book and Paper Book – III IRT International Scientific, 2009
- Ruggieri G., *Turismo relacional: desafíos y potencialidades*, in Turydesrevista de investigación en turismo y desarrollo local, Malaga University, 2011
- Ruisi M., *Turismo relazionale. Logiche di sviluppo reticolare ed etica dell'ospitalità per le aziende turistiche di piccola dimensione*, Giuffrè, Milano, 2004
- Ruisi M., Zamagni, Riva, *Motris, microcentralità relazionali nel Mediterraneo*, Gulotta Editore, Palermo, 2004
- Russo L., *La Martorana. La chiesa di S.Maria dell'Ammiraglio in Palermo*, Palermo, 1969
- Sacco P.L., Zamagni S., *Complessità relazionale e comportamento economico. Materiali per un nuovo paradigma di razionalità*, Il Mulino, Bologna, 2002
- Sarre F., *L'arte mussulmana nel Sud Italia e in Sicilia*, Archivio storico per la Calabria e la Lucania, III, fasc. IV, pp. 441-447, 1933
- Savelli A., *Città, turismo e comunicazione globale*, Franco Angeli, Milano, 2004
- Savelli A., *Turismo, territorio, identità*, Franco Angeli, Milano, 2004
- Savelli A., *Sociologia del turismo*, Franco Angeli, Milano, 2004
- Siragusa G. B., *Il governo di Guglielmo I in Sicilia*, Palermo, Giornale di Sicilia, 1876

- Steinberg S. H., *I ritratti dei Re normanni di Sicilia*, La Bibliofilia, XXXIX, pp. 29-57, 1937
- Storia di Palermo*, diretta da Rosario La Duca, vol. III, Palermo, L'Epos, 2003
- Tamma M., *I sistemi locali di offerta turistica: problemi di strategia e management*, Atti del Convegno "Marketing del territorio e dei sistemi locali di offerta turistica", TMS, Trento, 2003
- Tinsley R., Lynch P., "Small tourism business networks and destination development", Paper Department of Business and Management, Queen Margaret, University College, Edinburgh, 2001
- Todaro P., *Guida di Palermo sotterranea*, Palermo, L'Epos 2002
- Toesca P., *La Cappella Palatina di Palermo, i mosaici*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1955
- Tronzo W., *The cultures of his Kingdom. Roger II and The Cappella Palatina in Palermo*, Princeton, Princeton University Press, 1997
- Ufficio Statistica Sistema Statistico Nazionale, *Panormus – annuario di statistica del Comune di Palermo 2009*, 2010
- UNESCO, *Raccomandation Concerning the Protection at National Level of the Cultural and Natural Heritage* Parigi, 197
- Uhlener, C.J., "Relational goods and participation: Incorporating sociability into a theory of rational action", *Public Choice*, 62: 253-285, 1989
- Valdani E. (a cura di), *Marketing*, in *Marketing*, Utet, Torino, 1995
- Valdani E., Ancarani F., *Strategie di marketing del territorio. Generare valore per le imprese dei territori nell'economia della conoscenza*, Egea, Milano, 2000
- Valdani E., Ancarani F., *Strategie di Marketing del territorio*, EGEA, Milano, 1999
- Valdani E., Jarach, D., *Strategie di marketing per il territorio: come vendere un'area geografica*, in Perrone V. (a cura di), *L'occupazione possibile. Spazi d'azione imprenditoriale e manageriale*, Etaslibri, Milano, 1998
- Valenziano C., *Introduzione alla Basilica cattedrale di Cefalù*, Cefalù, Opera del Duomo di Cefalù, 2005.
- Valls Josep-Francesc, *Gestión de Destinos Turísticos Sostenible*, Gestión 2000.com, España, 2004
- Volpe A., *Il ciclo di vita delle località turistiche*, FrancoAngeli, Milano, 2004
- Villani G., Meli G., *Il tempio dei re*, Palermo 2001
- Zamagni S., *La svolta antropologica in economia. Il ritorno della relazionalità*, FrancoAngeli, 2005
- Zamagni S., *Turismo, territorio e ambiente umano*, in Motris, microcentralità relazionali nel Mediterraneo, Gulotta Editore, Palermo, 2004

ARCHITETTURA

- Anfray M., *Architecture normande : Son influence dans le Nord de la France au XI et XII siecles*, Paris, Picard, 1939

- Arata G. U., *Atlante di storia dell'architettura arabo-normanna e del Rinascimento in Sicilia*, Milano, 1914 (ristampa: Palermo: Edizioni librarie siciliane, 1984)
- Basile Francesco, *L'architettura della Sicilia normanna*, Catania, Caltanissetta, V. Cavallotto, 1975
- Basile F., *Chiese siciliane del periodo normanno*, Roma, La libreria dello stato, 1938
- Bellafiore G., *Architettura in Sicilia nelle età islamica e normanna, 827-1194*, Palermo 1990.
- Bellafiore G., *La Zisa di Palermo*, Palermo, Flaccovio, 1978
- Bellafiore G., *La cattedrale di Palermo*, Palermo, Flaccovio, 1976
- Bongiorno G. (a cura di), *Palazzo Reale o dei Normanni Palermo*, Milano, L'orbicolare, 2008
- Bottari S., *La genesi dell'architettura siciliana nel periodo normanno*, Archivio Storico per la Sicilia orientale, 28, pp.320-337, 1932
- Calandra R., La Manna A., Scuderi V., *Palazzo dei Normanni*, Palermo, Novecento, 1991
- Caracciolo E., *Problemi dell'architettura siciliana del periodo normanno*, Scienza e Umanità, II, Palermo, 1946
- Caronia G., *La Zisa di Palermo : storia e restauro*, Roma, Bari, Laterza, 1982
- Caronia S., *Il castello della Zisa e il suo intorno urbano a Palermo*, L'Architettura – Cronache e Storia, XVIII, n.6, pp.400-414, 1972
- De Logu R., Scuderi V., *La Reggia dei Normanni e La Cappella Palatina*, Firenze, Sadea/Sansoni, 1969
- Di Stefano G., *Monumenti della Sicilia Normanna* (Palermo 1955), edizione aggiornata a cura di Kröning W., Palermo, 1979
- Di Stefano G., *Il Duomo di Cefalù: biografia di una cattedrale incompiuta*, Palermo, Italiamondo, 1960
- Gally Knight H., *The Normans in Sicily : being a sequel to "Anarchitectural tour in Normandy"*, London, Murray, 1838
- Giacomazzi G., *Il Palazzo che fu dei re: divagazione storico-artistica sul palazzo dei normanni*, Palermo, Ires, 1959
- Giordano S., *La Cappella palatina nel Palazzo dei Normanni*, Palermo, Poligraf, 1977
- Goldchmidt A., *Die normanischen Königspaläste in Palermo*, Zeitschrift für Bauwesen, XLVIII, fasc. 10-12, pp.541-590, 1898
- Goldchmidt A., *Die Favara des Königs Roger von Sizilien*, Jahrbuch der Preussischen Kunstsammlungen, XVI, fasc.3-4, pp.199-215, 1895
- Héliot P., *La Cathédrale de Cefalù, sa chronologie*, Arte Lombarda, X, pp.19-38, 1965
- Huillard-Bréholles J. L. A., *Recherches sur les monuments et l'histoire des Normandes et de la maison de Souabe dans l'Italie méridionale*, Paris, Imprimerie de C. L. F. Panckoucke, 1844

- Krönig W., *Il Duomo di Monreale e l'architettura normanna in Sicilia*, Palermo, Flaccovio, 1965
- La Duca R., *Il Palazzo dei Normanni*, Palermo, Flaccovio, 1997
- Lo Faso Di Pietrasanta D. Duca di Serradifalco, *Del duomo di Monreale e di altre chiese siculo normanne, ragionamenti tre*, Palermo, Tip. Roberti, 1838
- Marçais G., *Architecture musulmane d'Occident. Tunisie, Algérie, Maroc, Espagne, Sicile*, Paris, Arts et métiers graphiques, 1954
- Pace V., *Le componenti dell'architettura normanna di Sicilia nella storia della critica*, Studi Medievali, serie III, XVI, pp.395-406, 1975
- Paolini M. G., *Edifici civili di età normanna a Palermo*, in «Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo», s. IV, vol. XXXIII, p.II, anno acc. 1973-74, fasc.II (1974), pp.299-346
- Prangey G. De, *Essai sur l'architecture des Arabes et de Mores en Espagne, en Sicile et en Berberie*, Paris, Brockhaus et Avenarius, 1841
- Ruprich-Robert V., *L'architecture normande*, Paris 1884-1889 (ristampa, Farnborough: Gregg International, 1971)
- Salvini R., *Il chiostro di Monreale e la scultura romanica in Sicilia*, Palermo, Flaccovio, 1962
- Samonà G., *Il Duomo di Cefalù*, Roma, Nuove grafiche, 1939
- Schwarz H. M., *Die Baukunst Kalabriens und Sizilien im Zeitalter der Normannen, I: Die lateinischen Kirchengründungen des 11. Jahrhunderts und der Dom Cefalù*, Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte, VI, pp.1-112, 1942-44 (1946)
- Staacke U., *Un palazzo normanno a Palermo: La Zisa. La cultura musulmana negli edifici del re*, Palermo, Comune, 1991
- Trizzino L., *La Cappella Palatina di Palermo. Dalle Opere Funzionali al restauro. Dal Ripristino alla Tutela*, Palermo, Flaccovio, 1983
- Zanca A., *La cattedrale di Palermo (1170-1946)*, Palermo, Ires, 1952
- Zori Vlado, *Arx praeclara quam Palatium Regale Appellant. Le sue origini e la prima Cappella della corte normanna*, in "Schede medievali", 34-35, Gennaio-Dicembre 1998, pp. 31-139

MOSAICI

- Andaloro M., *I mosaici e altra pittura*, in *Storia di Palermo*, diretta da Rosario La Duca, Palermo 2003, vol. III, pp.184-211
- Andaloro M., *I mosaici siciliani*, in D'Onofrio M. (a cura di), *I Normanni popolo d'Europa (1030-1200)*, Venezia, Marsilio, 1994, pp.255-261
- Andaloro M., *Nel cerchio della luce. I mosaici da simulacro a modello*, in *L'anno di Guglielmo 1189-1989. Monreale percorsi tra Arte e Cultura*, Palermo, Edizioni Dorica, 1989, pp. 85-116

- Andaloro M., *I mosaici di Cefalù dopo il restauro*, in Farioli Campanati R. (a cura di), *III Colloquio Internazionale sul mosaico antico, Ravenna 6-10 Settembre 1980*, Ravenna, Edizioni Girasole, 1983, pp. 105-116
- Beck I., *The first mosaics of the Cappella Palatina in Palermo*, Byzantion, XL, pp.119-164, 1970
- Borsook E., *Messaggi in mosaico nella Cappella Palatina di Palermo*, Arte Medievale, ser.2, V, pp.31-47, 1991
- Borsook E., *Messages in mosaic: the Royal Programmes of Norman Sicily (1130-1187)*, Oxford, Clarendon Press, 1990
- Bottari S., *I mosaici bizantini della Sicilia*, Milano, G. Principato, 1963
- Bottari S., *I mosaici della Sicilia*, Catania, G. Crisafulli, 1943
- Brenk B., *La parete occidentale della Cappella Palatina di Palermo*, Arte Medievale, s. 2, IV, pp. 135-150, 1990
- Curcic S., *Some Palatine aspects of the Cappella Palatina in Palermo*, Dumbarton Oaks Papers, XLI, pp.125-144, 1987
- Demus O., *The mosaics of the Norman Sicily*, London, Routledge & Kegan Paul, 1949
- Kitzinger E., *I mosaici del periodo Normanno in Sicilia. La Cattedrale di Cefalù. La Cattedrale di Palermo e il Museo Diocesano. Mosaici profani*, fasc. VI, Palermo, Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici, 2000
- Kitzinger E., *I mosaici del periodo Normanno in Sicilia. La Cappella Palatina. I mosaici delle navate*, fasc. II, Palermo, Accademia nazionale di scienze lettere e arti, 1993
- Kitzinger E., *I mosaici del periodo Normanno in Sicilia. La Cappella Palatina. I mosaici del presbiterio*, fasc. I, Palermo, Accademia nazionale di scienze lettere e arti, 1992
- Kitzinger E., *I mosaici di Santa Maria dell'Ammiraglio a Palermo*, Palermo, Istituto siciliano di Studi Bizantini e Neolellenici, 1990
- Kitzinger E., *I mosaici di Monreale*, Palermo, Flaccovio, 1960
- Kitzinger E., *The mosaics of the Cappella Palatina in Palermo: An essay on the choise arrangement of subjects*, Art Bulletin, XXXI, pp. 269-292, 1949
- Lazarev V., *The mosaics of Cefalù*, The Art Bulletin, XVIII, pp.184-232, 1935
- Rocco B., *La Cappella Palatina di Palermo*, Palermo, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti, 1993
- Rocco B., *La Cappella Palatina: lettura teologica*, B.C.A., Bollettino d'informazione per la divulgazione dell'attività degli organi dell'Amministrazione dei Beni Culturali e Ambientali della Regione Siciliana, IV, 1983, pp. 21-74, 1985; V, 1984, pp. 31-100, 1987

SUI SOFFITTI LIGNEI DIPINTI CON PITTURE ISLAMICHE

- Andaloro M., *La tavoletta dipinta del Duomo di Cefalù: caduta e ritrovata*, in Andaloro M. (a cura di), *Federico II e la Sicilia. Dalla terra alla corona*, Palermo, Ediprint, 1995, vol.II, pp. 487-488
- Aurigemma M. G., *Il cielo stellato di Ruggero II. Il soffitto dipinto della cattedrale di Cefalù*, Milano, Silvana, 2004
- Beck I., *Le pitture islamiche nel Duomo di Cefalù*, Acta ad Archeologiam et Artium Historiam Pertinentia, VI, pp. 115-116, 1975
- Boskovits M., *A proposito del soffitto della Cappella Palatina di Palermo*, Arte Cristiana, 849, pp. 401-412, (anno XCVI), novembre-dicembre 2008
- Costa P.M., *Ascendenze mesopotamiche e centro-asiatiche dei maestri pittori della Sicilia normanna*, in Pellitteri A. e Montaina G. (a cura di), «Azhâr» – *Studi arabo-islamici in memoria di Umberto Rizzitano (1913-1980)*, Palermo, Luxograph, 1995, pp.69-86
- D'Erme G. M., *Contesto architettonico e aspetti culturali dei dipinti del soffitto della Cappella Palatina di Palermo*, Bollettino d'Arte, XCII, pp. 1-32, 1995
- Gelfer-Jorgensen M., *Medieval Islamic Symbolism and the Paintings in the Cefalù Cathedral*, Leiden, E. J. Brill, 1986
- Gelfer-Jorgensen M., *The Islamic Paintings in Cefalù, Sicily*, Hafnia- Copenhagen Papers in the History of Art, pp. 107-168, 1978
- Grabar A., *Image d'une église Chrétienne parmi les peintures musulmanes de la Chapelle Palatine à Palerme*, in *Aus der Welt der islamischen Kunst: Festschrift für Ernst Kühnel zum 75. Geburtstag am 26.10.1957*, Berlin, Gebr. Mann, 1959, pp.226-233
- Gramit D., *I dipinti musicali della Cappella Palatina di Palermo*, Schede Medievali, X, pp.5-55.1986
- Grube E. J., Johns J., *The painted ceilings of the Cappella Palatina*, Genova, The Bruschetti foundation for islamic asian art; New York, The East West Foundation, 2005
- Grube E. J., *La pittura islamica nella Sicilia normanna*, in Bertelli C. (a cura di), *La pittura in Italia, L'Altomedioevo*, Milano, Electa, 1994, pp. 416-431
- Jones D., *The Cappella Palatina in Palermo: Problems of attribution*, Art and Archaeology Research Papers, II, pp. 41-57, 1972
- Kapitaikin L., *The paintings of the aisle-ceilings of the Cappella Palatina, Palermo*, Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana, Band 35, 2003-2004 (*Art and form in Norman Sicily. Proceedings of an international conference, Rome, 6-7 December 2002*), Hirmer Verlag München 2005, pp. 115-148
- Knipp D., *Image, Presence and Ambivalence. The Byzantine Tradition of Painted Ceilings in the Cappella Palatina, Palermo*, in Alto Bauer F. (a cura di), *Visualisierungen von Herrschaft. Frühmittelalterliche Residenzen- Gestalt und Zeremoniell*, Congresso Internazionale, Istanbul, 3-4 giugno 2004, Istanbul 2006
- Lanza V., *Saggio sui soffitti Siciliani dal sec. XII al XVI*, in *Atti della Reale Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo*, vol. I, serie IV, parte II, Palermo 1941, pp. 177-225

- Monnere de Villard U., *Le pitture musulmane al soffitto della Cappella Palatina in Palermo*, Roma, Libreria dello stato, 1950
- Pavlovskij A., *Décoration des plafonds de la Chapelle Palatine*, *Bizantinische Zeitschrift*, II pp. 361-412, 1893
- Rutelli N., *Dei restauri al tetto della navata centrale del duomo di Cefalù, secolo XII*, Palermo, E: MIRA, 1922
- Scerrato U., *Arte normanna e archeologia islamica in Sicilia*, in D'Onofrio M. (a cura di), *I Normanni Popolo d'Europa (1030-1200)*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 339-349
- Scerrato U., *Arte islamica in Italia*, in Gabrieli F., Scerrato U., *Gli arabi in Italia*, Milano, Scheiwiller, 1979, pp. 275-570
- Simon-Cahn A., *Some Cosmological Imagery in the Decoration of the Ceiling of the Palatine Chapel in Palermo*, Ph.D. diss., Columbia University, 1978
- Zoric V., *Sulle tecniche costruttive islamiche in Sicilia: Il soffitto della Cappella Palatina di Palermo*, in Bernardini M., Tornesello N. L. (a cura di), *Scritti in onore di Giovanni M. D'Erme*, Napoli, Università degli studi di Napoli L'Orientale, 2005, pp. 1281-1349
- Zori? V., *Problemi storico-artistici e di conservazione relativi al tetto della Cattedrale di Cefalù e alle sue pitture islamiche*, B.C.A. Sicilia, III-IV, pp.118-131, 1981

FONTI DIPLOMATICHE

- Brühl C., *Urkunden und Kanzlei König Rogers II von Sizilien; mit einem Beitrag: die arabischen Dokumente Roger II*. Köln, Bohlaus, 1978 (ed. it., *Diplomi e Cancelleria di Ruggero II*, Palermo, Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo, 1983)
- Cusa S., *I diplomi greci e arabi di Sicilia*, 2 voll., Palermo, Stab. tip. Lao, 1868
- Del Re G., *Cronisti e scrittori sincroni della dominazione normanna nel regno di Puglia e Sicilia*, Napoli, Stamperia dell'Iride, 1845
- Garofalo L. (a cura di), *Tabularium Regiae ac Imperialis Capellae Collegiatae Divi Petri in Regio Panormitano Palatio*, Palermo, ex regia Typographia, 1835
- Garufi C. A., *Catalogo illustrato del Tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, Era Nova, 1902
- Garufi C. A., *I documenti inediti di epoca normanna in Sicilia*, Tip. Lo Statuto, Palermo 1889
- L'eta normanna e sveva in Sicilia: mostra storico-documentaria e bibliografica, Palermo, Palazzo dei Normanni, 18 novembre-15 dicembre 1994*, Palermo, Priulla, 1994
- Morso S., *Descrizione di Palermo antico*, Palermo, Lorenzo Dato, 1827
- Pirri R., *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, Panormi, ex typographia Petri Coppulae, 1644; Editio tertia emendata, & continuatione aucta cura, & studio s.t.d.d. Antonini Mongitore, Panormi : apud hæredes Petri Coppulæ, 1733

ISCRIZIONI LATINE E GRECHE

Demus O., *The mosaics of the Norman Sicily*, London, Routledge & Kegan Paul, 1949

Rocco B., *Le iscrizioni metriche delle chiese normanne di Sicilia*, Archivio Storico Siciliano, serie III, vol. XVIII, pp.37-47, 1968

ISCRIZIONI ARABE

Amari M., *Le Epigrafi arabiche di Sicilia*, Palermo, L. Pedone Lauriel, Stab. tip. Virzi, Vol. I 1875; Vol. II, 1879-81; Vol. III, 1885 (ristampa in un unico volume ed. Francesco Gabrieli, Palermo 1971)

Gregorio R., *Rerum arabicarum quae ad historiam siculam spectant ampla collectio*, Palermo 1790 (per l'iscrizione del manto di Ruggero II)

Lagumia B., *Iscrizione araba del Re Ruggiero scoperta alla Cappella Palatina in Palermo*, Rendiconti della R. Accademia dei Lincei – Classi di Scienze morali, storiche e filologiche, serie V, vol. II, pp.231-234, 1893

Johns J., *Le iscrizioni e le epigrafi in arabo. Una rilettura*, in Andaloro M. (a cura di), *Nobiles Officinae. Perle, filigrane e trame di seta dal Palazzo Reale di Palermo*, 2 voll., Catania, Maimone, 2006, pp.47-67

Répertoire chronologique d'épigraphie arabe. Sous la direction de Et. Combe, J. Sauvaget et G. Wiet, t. VIII, Publié par R. Byron et al., Le Caire, Imprimerie de l'Institut français d'archéologie orientale, 1937

FONTI GRECHE

Fobelli M. L., *L'ekphrasis di Filgato da Cerami sulla Cappella Palatina e il suo modello*, in Quintavalle C. A (a cura di), *Medioevo: i modelli: atti del Convegno internazionale di studi: Parma, 27 settembre-1 ottobre 1999*, Milano, Electa, 2002, pp. 267-275

Giunta F. G., *Bizantini e bizantinismo nella Sicilia normanna*, ed. Palumbo 1974, pp. 85-87

Kitzinger E., *The date of Philagatos: Homily for the feast of Sts, Peter and Paul*, in *Bizantino-Sicula II - Miscellanea in onore di G. Rossi Taibbi* -, Palermo, 1975, pp.301-306

Lavagnini B., *Profilo di Filagato con traduzione della Omelia XXVII pronunciata dal pulpito della Cappella Palatina in Palermo*, Palermo, Accademia nazionale di Scienze lettere e arti, 1992

Rossi Taibbi G. B. (a cura di), *Filagato da Cerami, Omelie per i vangeli domenicali e le feste di tutto l'anno*, Palermo, 1969

Teofane, *Omelie*, in Migne J. P., *Patrologia Greca*, vol.132, coll. 951-955

FONTI ARABE

Al Idrisi, *Opus geographicum*, 8 fascicoli, Napoli, Istituto universitario orientale di Napoli, Roma, Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, Lugduni Batavorum: prostat apud E. J. Brill, 1970-1980

Amari M., *Biblioteca arabo-sicula*, 2 voll. Torino, Roma, Loescher, 1880-1881; Appendice, Torino, Loescher, 1889

Amari M., Schiapparelli C., *L'Italia descritta nel Libro de Re Ruggero compilato da Edrisi*, in *Atti della R. Accademia dei Lincei*, serie II, vol. VIII, Roma, Accademia Naz. Dei Lincei, 1883

Gabrieli F., Scerrato U., *Gli Arabi in Italia*, Milano, Scheiwiller, 1979

Gabrieli F., *Viaggi e viaggiatori arabi*, Firenze, Sansoni 1975

Gabrieli F., *Ibn Hamdis*, Mazara, Società editrice siciliana, 1948

Ibn Giubayr, *Viaggio in Spagna, Sicilia, Siria e Palestina, Mesopotamia, Arabia, Egitto*, traduzione italiana di C. Schiapparelli, Roma 1906; nuova edizione, Palermo 1979

Rizzitano U., *Idrisi: Il libro di Ruggero, tradotto e annotato da Umberto Rizzitano*, Palermo, Flaccovio, 1966

The Travels of Ibn Jubayr: Being the chronicle of a mediaeval Spanish Moor concerning his journey to the Egypt of Saladin, the holy cities of Arabia, Baghdad the City of the Caliphs, the Latin Kingdom of Jerusalem, and the Norman Kingdom of Sicily, Translated from the original Arabic by R. J. C. Broadhurst; with an introduction and notes. London, Jonathan Cape, 1952

Wright W. (a cura di), *The travel of Ibn Jubayr*, ediz. critica del testo arabo riveduta da M. J. De Goeje, Leyden, Brill; London, Luzac & co., 1907

FONTI LATINE

Bonetti C. (a cura di), *Chronicon - Romualdo II Guarna*, Salerno : Avagliano, 2001

Hugo Falcandus, *Epistola ad Petrum Panormitanum Ecclesie Thesaurarium*, ed. Siragusa G.B., *Fonti per la storia d'Italia*, XXII, pp. 169-186, Roma 1897

Fazzello T., *De rebus siculis decades duae*, Palermo 1558 (nuova ediz., Palermo, Edi Ofes, 1990)

Romualdo Guarna, "Cronica", in Del Re G., *Cronisti e scrittori sincroni della dominazione normanna nel regno di Puglia e Sicilia*, Napoli, Stamperia dell'Iride, 1845, ristampa, Arnaldo Forni Editore, 1976, vol. I, pp. 3-80

Romualdo Salernitano, *Chronicon*, a cura di C. A. Garufi, *Rerum Italicarum Scriptores*, nuova ed., t. VII, p. I, Città di Castello, S. Lapi, Bologna, Zanichelli, 1935

Tramontana S., *Lettera a un tesoriere di Palermo*, Palermo, Flaccovio, 1988

SITOGRAFIA

- <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/soprintendenze.htm>

COORDINATE DELLE AUTORITÀ RESPONSABILI

Responsabile della preparazione della proposta

Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia

Indirizzo: Via delle Croci, n. 8
90139 Palermo
email: unescosicilia@virgilio.it

con la collaborazione della

Regione Siciliana**Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana**

Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana
via delle Croci, n. 8, 90139 Palermo

Fondazione Banco di Sicilia

Viale della Libertà n. 52, 90143 Palermo

Istituzione/agente ufficiale locale

Comune di Palermo

Palazzo delle Aquile, Piazza Pretoria, n. 1, 90132 Palermo

Comune di Cefalù

Piazza Duomo, 90015 Cefalù (Pa)

Comune di Monreale

Piazza Vittorio Emanuele, n. 8, 90046 Monreale (Pa)

Provincia Regionale di Palermo

Palazzo Comitini, via Maqueda, n. 100, 90143 Palermo

Arcidiocesi di Palermo

Palazzo Arcivescovile di Palermo, via Matteo Bonello n. 2, 90134 Palermo

Arcidiocesi di Monreale

Palazzo Arcivescovile di Monreale, via Arcivescovado n. 8, 90046 Monreale (Pa)

Arcidiocesi di Cefalù

c/o Diocesi di Cefalù, Piazza Duomo n. 10, 90015 Cefalù (Pa)

Eparchia di Piana degli Albanesi

Piazza San Nicola n.1, 90037 Piana degli Albanesi (Pa)

Hanno collaborato

a tutte le attività inerenti la redazione del Piano di Gestione:
Beatrice Caffarelli; Carolina Cataliotti del Grano; Massimiliano Lombardo; Alessandra Macaione;
Deborah Pishva, Chantal Pollari Ballotta.

Ringraziamenti

Francesco Cascio, *presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana*; Gesualdo Campo, *dirigente generale del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, Regione Siciliana*; Daniela Mazzarella, *dirigente Servizio Tutela, Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, Regione Siciliana*; Giuseppe Dragotta, *ufficio UNESCO, Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, Regione Siciliana*; Giovanni Tomasello, *segretario generale dell'Assemblea Regionale Siciliana*; Lelio Cusimano, *direttore generale Fondazione Federico II*; Gaetano Gullo, *Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, Regione Siciliana*; Salvatore Cirone, *dirigente Area 2, Assessorato Territorio e Ambiente, Dipartimento Urbanistica, Regione Siciliana*; Carmelo Canale, *Comandante S.M. Reparto Comando Legione Carabinieri Sicilia*; Antonella Purpura, *direttore GAM, Comune di Palermo*; Giulia Davì, *direttore Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione, Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, Regione Siciliana*; Orietta Sorgi, *dirigente U.O. VIII, Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione, Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, Regione Siciliana*; Laura Cappugi, *dirigente U.O. XI, Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione, Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, Regione Siciliana*; Pietra Anzalone, *Servizio Catalogazione, Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione, Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, Regione Siciliana*; Lina Bellanca, *responsabile U.O. Beni architettonici e Urbanistici della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, Regione Siciliana*; Stefano Fulvio, *Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, Regione Siciliana*; Vincenzo Gaglio, *Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, Regione Siciliana*; Ruggero Longo (foto *Beni monumentali*); Manuela Greco (foto *Feste religiose*); Ezio Fiorenza (foto *Qanat*); Angelo Trapani (foto *Beni monumentali*); Toni Saetta (foto *Beni monumentali*); Daniele Gagliano, *Provincia Regionale di Palermo*; Gaetano Corselli d'Ondes.

Un particolare ringraziamento

Arcidiocesi di Palermo
Monsignor Giuseppe Randazzo

Arcidiocesi di Monreale
Filippo Patellaro

Arcidiocesi di Cefalù
Monsignor Crispino Valenziano

Eparchia di Piana degli Albanesi
Padre Giuseppe Borzì

INDICE

- Premessa	5
- Introduzione ai Piani di Gestione UNESCO	7
- La candidatura di un nuovo sito	9

PARTE PRIMA

IL QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO DEL PIANO

CAPITOLO I

DEFINIZIONE GENERALE DELLA METODOLOGIA
PER LA REDAZIONE, LO SVILUPPO E L'AGGIORNAMENTO
DEL PIANO GESTIONE DEL SITO

1. Il percorso metodologico	13
• Il piano di azione per la conoscenza, protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio	15
- Piano della <i>conoscenza</i>	15
- Piano della <i>protezione</i>	
- Piano della <i>conservazione</i>	
- Piano della <i>valorizzazione del patrimonio ambientale</i>	
- Piano della <i>valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale</i>	
• Il piano di azione per la ricerca e la valorizzazione sociale, culturale ed economica	15
- Piano di azione per la <i>ricerca sociale</i>	
- Piano di azione per la <i>valorizzazione sociale</i>	
- Piano di azione per la <i>ricerca culturale</i>	
- Piano di azione per la <i>valorizzazione culturale del patrimonio materiale e immateriale</i>	
- Piano di azione per la <i>ricerca economica</i>	
- Piano di azione per la <i>valorizzazione economica</i>	
Piano della comunicazione e del marketing territoriale	15
Avvio del Piano di Gestione	16
Definizione del Piano di Gestione	16

CAPITOLO II

FASI PROPEDEUTICHE ALL'AVVIO DEL PIANO DI GESTIONE

1. Il Piano di Gestione: un piano integrato e iterativo	25
1.1 Gli attori del Piano di Gestione e i soggetti responsabili	26
1.2 I profili professionali da coinvolgere	27
1.3 Soggetto responsabile: La Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia	27
2. La valorizzazione UNESCO per "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale"	28
3. Un processo partecipato	29
4. La specifica richiesta d'iscrizione	32

PARTE SECONDA
INQUADRAMENTO PER LA PROPOSTA DI INSERIMENTO NELLA WHL
DELL'ITINERARIO
“PALERMO ARABO-NORMANNA E LE CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE”

CAP. I GIUSTIFICAZIONE. L'UNESCO PER L'ITINERARIO
“PALERMO ARABO-NORMANNA E LE CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE”

	1. Data d'iscrizione	37
	2. Categoria	37
	3. Paese	37
	4. Stato Provincia o Regione	37
	5. Nome del bene	37
	6. Coordinate geografiche	37
	- Palermo	
	- Cefalù	
	- Monreale	
	7. Descrizione	38
8. Dichiarazione di valore universale eccezionale (Justification of Outstanding Universal Value)		38
9. Criteri per i quali si riconosce il “Valore universale eccezionale” del sito proposto		38
10. Dichiarazione di autenticità e/o integrità (Statements of authenticity and/or integrity)		39
11. Confronto con altri siti simili		40

CAP. II
IDENTIFICAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI E DEI BENI PROPOSTI

	1. Ambito territoriale da iscrivere e ambito territoriale esteso	45
	- Palermo	45
	- Monreale	52
	- Cefalù	53

PARTE TERZA
ANALISI DELLO SCENARIO

	- Premessa	57
--	------------	----

CAP. I
EPOCHE STORICHE E COMPLESSI MONUMENTALI

	1. Raccontare Palermo. Inquadramento territoriale, ambientale e paesaggistico	58
	2. Raccontare Monreale. Inquadramento territoriale, ambientale e paesaggistico	59
	3. Raccontare Cefalù. Inquadramento territoriale, ambientale e paesaggistico	59
	4. Fonti antiche (secoli X-XII): la Palermo arabo-normanna raccontata nell'antichità	59
	4.1 Epoca Islamica	59
	4.2 Epoca normanna	64
	4.2.1 Fonti in lingua greca: Filagato da Cerami	64
	4.2.2 Fonti in lingua araba	65
	4.2.3 Fonti in lingua latina	71
	5. Testimonianze di epoca moderna	75

CAP. II SITI ECCEZIONALI

1. Palermo Arabo-Normanna	91
- Palazzo dei Normanni	91
- Cappella Palatina di Palermo e il Tesoro della Cappella	97
- Il tesoro della Cappella Palatina	101
- Chiesa di San Giovanni degli Eremiti	105
- Chiesa di Santa Maria dell' Ammiraglio	111
- Chiesa di San Cataldo	121
- Cattedrale di Palermo	127
- Palazzo della Zisa e Cappella della Zisa	133
- La Cuba	141
- Ponte dell' ammiraglio	145
2. Cefalù	
- Cattedrale e Chiostro di Cefalù	149
3. Monreale	
- Duomo di Monreale e Chiostro	157
4. Monumenti di contesto: categoria A2	
- Castello a Mare	167
- Castello di Mare Dolce e il Parco della Favara	169
- Chiesa di Santa Maria della Maddalena	173
- Chiesa della Magione	175
5. Monumenti di contesto: categoria B	
- La Cuba Soprana (Villa Napoli) e la piccola Cuba (Cubula)	177
- Cappella di S. Maria dell' Incoronata	179
- San Giovanni dei Lebbrosi	180
- Chiesa di Santo Spirito (Chiesa dei Vespri)	182
- Chiesa di Santa Cristina la Vetere	184
- Castello dell' Uscibene	185
- Bagni di Cefalà	187
- Qanat	189

PARTE QUARTA

LE RISORSE DEL SITO. STATO DELLA CONOSCENZA E DELLA CONSERVAZIONE

- Premessa	195
------------	-----

CAP. I

IL SISTEMA ATTUALE DELLA GESTIONE, TUTELA, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO DEL SITO

1. L'attuale proprietà, gestione, responsabilità, salvaguardia e controllo dei siti proposti e della zona tampone	196
2. Le responsabilità relative ai siti proposti e ai relativi territori	199
3. Stato di conservazione, piano degli interventi sulle strutture e della manutenzione e progetti di valorizzazione per i beni proposti	200
4. Attuale salvaguardia, pianificazione e controllo dei siti proposti e dei relativi territori	208

4.1	Quadro delle politiche e della pianificazione	208
4.1.1.	La pianificazione paesaggistica d'ambito	208
4.1.2	I Piani Regolatori Generali (PRG)	224
4.2	Piani e programmi specifici per la tutela dei siti proposti	232
4.3	Rapporti che intercorrono tra gli strumenti di pianificazione agenti sul territorio e il piano di gestione UNESCO	233
5.	Piano di gestione attuale dei beni o sistema di gestione attuale, documentato, degli obiettivi di gestione per i beni proposti per l'iscrizione al patrimonio mondiale	233

CAP. II

LE RISORSE PER L'ECONOMIA E PER IL TURISMO

SEZIONE 1 L'ECONOMIA DEL TERRITORIO	234
1. Introduzione e metodologia	235
2. Contesto territoriale di riferimento	236
3. Sistema infrastrutturale	236
4. Caratteristiche socio-demografiche	238
5. Aspetti macro economici (caratteristiche strutturali)	240
6. Il tessuto economico e produttivo	242
SEZIONE 2 L'ECONOMIA DEL TURISMO ANALISI E DINAMICHE DELLA DOMANDA	249
1. Indicatori statici della domanda	249
2. Indicatori dinamici della domanda	250
3. Indicatori di composizione della domanda	251
4. Indicatori d'impatto della domanda	253
5. Indicatori di stagionalità della domanda	254
6. Le caratteristiche dei flussi di escursionismo	255
7. Consistenza e articolazione dell'offerta turistica	259
8. Attività correlate direttamente al turismo	266
9. Mercato immobiliare e residenziale	267
10. Profilo del turista e spesa turistica	268
11. Analisi dell'accessibilità e della fruibilità dei beni	270

CAP. III

I SISTEMI URBANI

- Palermo-Monreale	273
- Monreale	276
- Cefalù	278

CAP. IV

LA CULTURA MATERIALE E IMMATERIALE

- Palermo

1. Musei, Gallerie, Archivi, Giardini.	282
1.1 Il sistema museale. Introduzione generale	282
1.2 Le realtà museali	282
1.3 Le Gallerie	287
1.4 Gli Archivi	288

	1.5 I Giardini	288
	2. Artigianato	291
	2.1 Gli antichi mestieri	291
	2.2 Gli argentieri	291
	2.3 I calderai	291
	2.4 Altro	292
	3. Cultura intangibile: feste religiose, usi e costumi	292
	3.1 Festività religiose. Introduzione generale	292
	3.2 Il paesaggio della festa	292
	3.3 Festività religiose a Palermo	296
	3.4 Feste calendariali	296
	3.5 Feste mariane	299
	3.6 Feste di santi e sante	303
	3.7 Santa Rosalia	304
	3.8 Tradizioni sonore	305
	3.9 Festival e rassegne	305
	4. I Mercati. Introduzione	305
	4.1 La Vucciria	306
	4.2 Il Capo	306
	4.3 Ballarò	307
	4.4 Borgo Vecchio	308
	4.5 Altri mercati	308
5. I pupi siciliani. Un elemento culturale eccezionale riconosciuto dall'UNESCO		308
	5.1 I Cuticchio	308
	5.2 I Mancuso	310
	5.3 Altri teatri e famiglie di operanti	310
	5.4 Ulteriori considerazioni sul riconoscimento UNESCO	311
	- Monreale	
	1. Musei	311
1.1 Civica Galleria d'Arte antica, moderna e contemporanea "G. Sciortino"		311
	1.2 Museo Diocesano	312
	2. Artigianato	312
	2.1 Ceramiche	312
	3. Feste	312
	3.1 Il Calendario cerimoniale	312
	3.2 La festa del S.S. Crocifisso	312
	3.3 Settimana di Musica sacra	313
	- Cefalù	
	1. Musei	314
	2. Cultura alimentare	315
	2.1 Introduzione	315
	2.2 Cibi tradizionali	315
	3. Cultura intangibile: feste religiose ed eventi	315
	3.1 Introduzione	315
	3.2 Il Calendario cerimoniale	315

CAP. V

Valutazione dello stato di conservazione

1. L'individuazione dei principali fattori di rischio	319
---	-----

2. Analisi SWOT (Punti di forza, Punti di debolezza, Opportunità, Minacce: inerenti i diversi ambiti di riferimento dei beni/territori proposti)	320
2.1 Palermo. Considerazioni sullo stato della cultura materiale e immateriale: punti di forza, punti di debolezza, opportunità, minacce	320
2.2 Cefalù. Considerazioni sullo stato della cultura materiale e immateriale: punti di forza, punti di debolezza, opportunità, minacce	321
2.3 Monreale. Considerazioni sullo stato della cultura materiale e immateriale: punti di forza, punti di debolezza, opportunità, minacce.	322
2.4 Individuazione delle criticità dell'analisi dello scenario economico-turistico	324
2.5 Analisi SWOT dello scenario economico-turistico	330
2.6 Analisi SWOT dello scenario territoriale	336

PARTE QUINTA OBIETTIVI E STRATEGIE DEI PIANI DI AZIONE

- Premessa ai Piani di Azione	343
- I bisogni e gli obiettivi da perseguire: le strategie del piano di gestione "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale"	344

CAP. I

Il piano di azione per la conoscenza, protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio

1. Preservare i valori del sito	348
2. I progetti del piano per la conoscenza, protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio	348
3. Obiettivi preliminari	350
3.1 Obiettivo di sistematizzazione dei dati esistenti	350
3.2 Aumentare la conoscenza del patrimonio	351
3.3 Obiettivo di aggiornamento e integrazione della pianificazione territoriale e urbanistica	351
3.4 Intensificare le attività di conservazione e manutenzione del sito	351
3.5 Potenziare la vigilanza sui siti	351
3.6 Riqualificazione del paesaggio del sito	352
3.7 Obiettivo di adeguare gli strumenti di conoscenza del sito al ruolo di Patrimonio dell'Umanità	352
4. Obiettivi e Proposte	356
4.1 Azioni del Piano della conoscenza	356
4.2 Azioni del Piano della protezione	358
4.3 Azioni del Piano della conservazione	360
5. Azioni del Piano della valorizzazione del patrimonio ambientale	362
5.1 Ambito economico-turistico	362
6. Azioni del Piano per la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale	366
6.1 Introduzione	366
6.2 Piani e metodologie d'azione	367
6.3 Obiettivi e progetti	367
6.4 Oral and Intangible Heritage Festival	368
6.5 Canti e racconti della Sicilia normanna	368
6.6 Feste per un anno	369

CAP. II

Il piano di azione per la ricerca e la valorizzazione sociale culturale ed economica

- Premessa	374
1. Ampliare e diffondere i valori del sito	376
2. I progetti del piano per la ricerca e la valorizzazione sociale, culturale ed economica	376

	3. Obiettivi preliminari	377
3.1	Promuovere l'integrazione tra la popolazione locale e il patrimonio del sito	377
3.2	Promuovere e diffondere la conoscenza del sito e del suo patrimonio	379
	3.3 Attuare sistemi innovativi di fruizione	380
	3.4 Migliorare la conoscenza delle potenzialità economiche dell'area	380
3.5	Promuovere strumenti di gestione territoriale tesi allo sviluppo sostenibile	380
	3.6 Promuovere una migliore accessibilità del sito	380
3.7	Promozione dei settori della comunicazione, dell'artigianato e della gestione del patrimonio	382
3.8	Promuovere un turismo culturale compatibile con la conservazione del sito	382
	4. Obiettivi e Proposte	386
	4.1 Azioni del Piano di azione per la ricerca sociale	386
	4.2 Azioni del Piano di azione per la valorizzazione sociale	390
	4.3 Azioni del Piano di azione per la ricerca culturale	398
4.4	Azioni del Piano di azione per la valorizzazione culturale del patrimonio materiale e immateriale	399
	4.5 Azioni del Piano di azione per la valorizzazione economica	404

CAP. III

Piano della comunicazione e del marketing territoriale

	- Premessa	409
1.	Un'ipotesi di marketing territoriale per Palermo – Monreale – Cefalù	410
2.	Il contesto di riferimento dei progetti di marketing e comunicazione per “Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale”	412
	3. Il ruolo della comunicazione	416
4.	Obiettivi preliminari del piano della comunicazione e del marketing territoriale	417
5.	Progetti del piano della comunicazione e del marketing territoriale	421

PARTE SESTA

ATTUAZIONE, CONTROLLO E MONITORAGGIO DEL PIANO DI GESTIONE PER L'ITINERARIO “PALERMO ARABO-NORMANNA E LE CATTEDRALI DI CEFALU’ – MONREALE

CAP. I

PREMESSA AL MONITORAGGIO

1.	Il monitoraggio nel complesso del Piano di Gestione	441
2.	Gli indicatori e il modello DPSIR	442

CAP. II

ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE “PALERMO ARABO-NORMANNA E LE CATTEDRALI DI CEFALÙ e MONREALE”

1.	Strumenti di attuazione del Piano	444
	1.1 Comitato Guida	444
	1. 2 Gruppi di lavoro	444
	1. 3 Comitato coordinatore	444

CAP. III

IL MONITORAGGIO

1.	Livelli del monitoraggio	446
2.	Gli indicatori per il monitoraggio	447

3. Descrizione degli indicatori di risultato	447
Indicatori degli obiettivi preliminari e delle azioni dei piani di azione per la conoscenza, protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio	454
Indicatori degli obiettivi preliminari e delle azioni dei piani di azione per la ricerca e la valorizzazione sociale, culturale ed economica	460
Indicatori degli obiettivi preliminari e delle azioni del piano di marketing e comunicazione territoriale	471
d. Strumenti per il monitoraggio economico e turistico	473

FONTI E DOCUMENTI

- Bibliografia fondamentale	479
- Coordinate delle autorità responsabili	496
- Ringraziamenti	497

Qanat
Editoria & Arti visive

Finito di stampare nel 2012
per Qanat • Editoria e Arti Visive
(Palermo - Italy)

www.qanat.it

**L'insieme
degli edifici costituenti
l'itinerario arabo normanno
rappresentano un eccezionale valore
universale come esempio di convivenza e
interazione tra diverse componenti culturali di
provenienza storica e geografica eterogenea (sincretismo
culturale). Tale fenomeno ha generato uno stile
architettonico originale in cui sono mirabilmente fusi
elementi bizantini, islamici e romanici, capace di volta in
volta di prodursi in combinazioni uniche, di eccelso valore
artistico e straordinariamente unitarie.**

